Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

1,50

20177

4,7. 9. 11.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

BIBLIOTECA

SCELTA

DI OPERE ITALIANE

ANTICHE E MODERNE

vol. 253

MARCO MASTROFINI

DIZIONARIO DE' VERBI ITALIANI

VOLUME SECONDO

Digitized by Google

Digitized by Google

TEORIA E PROSPETTO

O SIA

DIZIONARIO

CRITICO

DE' VERBI ITALIANI CONJUGATI

SPECIALMENTE

DEGLI ANOMALI E MALNOTI

NELLE CADENZE

OPERA DELL'ABATE

MARCO MASTROFINI

GIÀ PUBBLICO PROFESSORE IN ROMA.

SECONDA EDIZIONE

VOLUME SECONDO

R. BIBLIOTECA DI CREMONA

MILANO

PER GIOVANNI SILVESTRI

M. DCCC. XXX.

Digitized by Google

Digitized by Google

§ LXXVIII.

DE' VERBI *LICERE* E *LECÈRE*.

Quantunque io non debba discorrere de' verbi, riguardati semplicemente come difettivi, massimamente di quelli i quali non hanno se non una o due voci, parlandosi di questi abbastanza dagli accademici; nondimeno mi piace notare su *licère* e *lecere*, 1.° che tali infiniti non si adoperano; 2.° che il poeta ne usa promiscuamente le terze singolari presenti *lice* e *lece*; 3.° ma che forse è meglio dir *lice*, come più soave di suono, scansandosi la doppia *e* di *lece*; e forse per questo *Torquato Tasso* usò più volentieri *lice* nelle sue poesie, quantunque scrivesse non poche volte anche *lece*. Così nella *Ger.* 15, 39, disse:

Nè lice *a voi dall'oceàn profondo*
Recar vera notizia al vostro mondo;

e dee notarsi che nel 7, 84, scrisse:

Ch' io di lui posso sostener la vice;
O venir come a terzo a me qui lice,

assumendo anche un latinismo che è *vice* per conservare *lice*, quando potea dir *vece*, parola da lui usata altre volte, e *lece*. Valorosi moderni come l'*Alfieri*, l'autore del *Mattino*, del *Mezzogiorno*, ecc., e quello dell'*Ossian*, certamente preferiscono *lice* a *lece*, specialmente nell'interno del verso. Nondimeno in versi di tuon grave, imponente, minaccevole, potremo preferir *lece* come più acconcio: così *Tas.* medesimo disse *Ger.* 10, 38:

Che dubitar se le promesse vere
Sian del mio re, non lece, *e non è dritto*;

e 42:

No, se lece *a me dir quel ch' io ne sento*, ecc.;

e c. 5, 32:

Stupido chiede, or qui dove men lece,
Chi fu che ardì cotanto e tanto fece?

Digitized by Google

4 Finalmente si trova anche il participio *lecito* e *licito*; ma si preferisce il primo come più sonante, precludendosi la replica dell'*i* successivo. *Licito* si ha negli antichi. *Sen.*, *Prov.*, pag. 432 : *Che egli è loro* licito *di stare fermo*, e altrove ; e *Dant.*, *Pur.* 26, 127 :

Or se tu hai sì ampio privilegio
Che licito *ti sia l'andare al chiostro*, ecc.;

ma *lecito* è degli antichi e de' moderni. *Ariost.* 23, 21 :

Nè più gli sarà lecito *partire.*

§ LXXIX.

DEL VERBO *MALADIRE* O *MALEDIRE.*

Meritavano pur qualche attenzione i verbi maledire e benedire, *che per l'uso loro nelle cose divine sono frequenti: altronde hanno le loro difficoltà, specialmente nei presenti e nell' imperfetto e perfetto dell' indicativo. Io dunque ne darò il prospetto con quelle osservazioni che mi risultarono. E primieramente trovo scritto* maladire e maledire. *Il primo è di* Boccacci, *di* Dante, *e di altri molti di que' tempi ; ma tra' più recenti vedo scriversi* maledire, *quasi* dir male ; *laddove il primo sembra più latino, quasi* mala dicere; *come nemmeno latino è* maledicere, *il quale pure si trova in antico. Appresso avverto che avendosi in questo verbo un composto come ho preaccennato, da* male *e* dire, *chi ne cerca la giusta conjugazione dee sempre riguardare quella del verbo* dire, *anteponendovi l'aggiunto* male *per ottenerla. Nondimeno talvolta* maledire *sembra considerato come un verbo originale, nè dipendente affatto dall'altro* dire ; *e ciò propriamente ha prodotto degl' imbarazzi che saran dichiarati.*

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Maledìco 1	maladìco, ec.	. . . .	. . . .
maledìci	maledìsci 1	. . . .	. . . .
maledice	maledìsce 1	. . . .	. . . .
Maledìciamo	maledicemo 2	. . . .	maledichiamo, maledimo
maledite	maledicete 2	. . . .	. . . .
maledicono	maledìscono 1	. . . .	maledicano
Imperfetto			
Maledìceva 3, maledìcevo 6	maledìceva 3, ecc., maladivo 5	maledicea 4	. . . .
maledicevi	. . . .	. . . .	. . . .
maledìceva, maledicea6, maledìva 5	maladiva 5	maladicea 4, maledia 7	. . . .
Maledicevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
maledicevàte	. . . .	. . . .	. . . .
maledicevano 3, maledìceano 4, maledivano 5	. . . .	maledìceano 4, malediano 7	maledicevono
Perfetto			
Maledìssi 8	. . . .	. . . .	maledicei
maledicesti	. . . .	. . . .	. . . .
maledisse 8	maledì 8	. . . .	maledicè
Maledicemmo	maladicemmo, ecc.	. . . .	maladissamo
maledìceste	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
maledissero	maledissono, malediro-no 8	. . . .	maledicero-no
Futuro			
Maledirò 9	maledicerò 9	. . . .	. . . .
maledirai	. . . .	. . . .	. . . .
maledirà, ec.	maledicerà	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Maledici 10	maledì 10	. . . .	. . . .
maledica, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Maledirei 9	maledicerei 9	malediria	maledirebbi
malediresti	. . . .	. . . .	. . . .
maledirebbe, malediria	maladicereb-be 9	malediria 9	. . . .
Maledirem-mo	. . . .	. . . .	maledirèssi-mo, male-direbbamo
maledireste	. . . .	. . . .	maledirèssi
maledirebbe-ro, maledi-riano	maledireb-bono	maledirièno, malediria-no	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Maledica 11	. . . .	. . . .	. . . .
tu maledichi 12, o tu maledica 12	. . . .	. . . .	. . . .
maledica 11	maledisca 11	. . . .	. . . .
Malediciamo	. . . .	. . . .	maledischia-mo
malediciate	. . . .	. . . .	maledichiate

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
maledicano	. . . .	. . . .	maledisca-no, maledi-chino
INFINITO			
Maledire	maledicere	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Maledicente 14	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Maledetto 13	maladetto 13	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Maledicendo 15	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Maledico*, *maledici*, *maledice*: voci naturali, pregiate e comuni. Nondimeno si ebbero pur le altre *maledisco*, *maledisci*, ecc. *Senec.*, *Benef.*, *Varch.*, lib. 6, c. 34: *tu lo* maledisci *e cerchi che un uomo dabbene*, ecc.; *Albertan.* della *Consolaz.*, cap. 44: *o miserabile condizione del mendicante che se dimanda di vergogna si confonde; e se non dimanda di bisognanza si consuma: e quando è costretto di necessità mendicare indegnasi, mormora e* maledisce; *Cavalc.*, *Pungiling.*, cap. 13: *Si mostra la gravezza di questo peccato* (dell'adulazione) *per la Santa Scrittura che questi tali molto* maledisce; *Moral. S. Gregor.*, l. 4, p. 100: *Sia maladetta da quello che* maledice *il giorno*; e *Fr. Girolam. da Siena*, tom. 2 delle *Delizie* degli eruditi Toscani nel *Soccorso de' poveri*, cap. 22: *contro questo comandamento fanno tutti quegli che battono padri, madri loro, quelli che li* malediscono, ecc. Ora tali voci sono in tutto derelitte; ma da esse rilevasi che *maledire* fu preso ancora per verbo primitivo, nè sempre fu riguardato come composto.

Digitized by Google

Può dirsi altrettanto su *benedire* intorno del quale si legge, *Caval.*, *Esp. Simb.*, lib. 2, 172: *In ogni tempo* benedisci *il Signore.*

2 *Maledicete*: nelle *Poesie Spirituali* di *Fr. Jacopon.*, lib. 6, c. 143, si legge: *benedicete*; ma ora più non si userebbe nè questa nè *maledicete*, come nemmeno *dicète*, nè *dicèmo*, nè *maledicèmo*, nè *benedicèmo*; essendo le buone e comuni *malediciamo* e *benediciamo*. *Caval.*, *Med. Cuor.* 1, c. 19: *Noi siamo maladetti* e benediciamo; *siamo bestemmiati, e noi preghiamo per loro.*

3 *Malediceva* e *malediceva*no: voci intere e buone. *Bocc.*, g. 8, n. 8: malediceva *la lunga dimora del fratel colla donna*; *Tac.*, *Dav.*, stor. 2, 45: *con miseranda allegrezza* maledicevano *le armi civili.*

4 *Maledicea* e *malediceano*, sincopi consuete in ogni verbo che finisce coll' infinito in *ere*, lungo o breve nella penultima. *Ariost.* 38, 66:

Ognun maledicea *l' ire e i furori*;

Gradi di S. Girol., pag. 15: *chi lo* maledicea *nol maledisse.*

5 *Malediva*, *malediva*no: nei buoni scrittori si trovano ancora queste voci, quantunque si taccia di esse dai grammatici e dalla *Crusca*. *Bocc.*, *Ninfal.*, ott. 70:

Perchè maninconoso e malcontento
Si malediva *la vegnente notte*;

ed ottav. 364:

E con dolor quel giorno maladiva;

Pulc., *Morgan.*, c. 27, 64:

E maladiva *il Pagan traditore*;

e *Luca Pulci* nella Giostra di *Lorenzo de' Medici*, pag. 88:

E maladiva *ciocchè fe' natura*;

Vit. Benven. Cellin., pag. 23: *egli* malediva *l'arte sua e chi glie ne aveva insegnata*; *Davanz. nello Scism. d'Inghilt.*, ediz. di Padov. 1754 su la Fie-

Digitized by Google

rentina del 1638, pag. 18: *Il popolo Inglese, saputo ciò*, maladiva *l'ambasciadore*; e nel volgarizzamento di *Tac., Ann.* 3, 38: *e non meno che lui* maledíva *Rimetalce*; c. 23: Maladivano *crudamente Quirino*; e 44: Maladivano *Tiberio che quando ardeva il mondo badasse a postillare i processi degli accusati.*

Tali maniere ebbero luogo ancora nel verbo *benedire. Ariost.* nel primo de' cinque canti appresso del *Furioso*:

Gli parea udir che benedíva *il giorno*;

Vit. di S. Gio. Batista, pag. 204: *alcuno gli andava incontro, alcuno tornava a casa a dirlo alla madre, e tutti* benedivano *Iddio che l'aveva loro rimandato*; *Vit. Benven. Cellin.*, pag. 99: *mi disse che mi* benedíva *e che mi perdonava*; e altrove più volte; *Tac. Dav.*, stor. 4, 50: *Talchè la già odiata insolenza de' soldati di Ottone e di Vitellio si* benedíva. In forza di queste o simili autorità *Vittorio Alfieri* disse ultimamente nell'*Agide*, at. 4, sc. 3:

Di Sparta un grido ogni oprar suo biasmava,
Ogni mio benedíva.

Nondimeno le intere *malediceva*, ecc., sono le più comuni, almeno presso gli scrittori.

6 *Maledivo* si ha per *io malediva* nella *Vita di Benven. Cellini*, pag. 54: Io maledivo *Mantova e chi n'era padrone.* Questo esempio fa vedere che non dee riprovarsi nemmeno *io maledicevo* per *io malediceva*; anzi *maledivo* dee riguardarsi come più alieno dall'uso.

7 *Maledia* e *maledíano* non possono escludersi, presupposte le altre *malediva* e *maledivano*. Quindi *Bocc.*, *Ninf.*, ott. 60:

La sua malaventura maladía;

Pulc., *Morg.* c. 3, 23:

E maledía *quel dì che di sua corte*, ecc.

Maledissi, *maledisse*, *maledissero*, e talvolta

maledissono, ecc., e *maladissi*, *maladisse*, ecc. *Moral. di S. Gregor.*, lib. 1, pag. 171: *Io vidi lo stolto, il quale aveva ferma radice, e di presente io* maladissi *la sua somma altezza; Bocc.*, g. 6, n. 10: *nè il* maladisse *del male aver guardato*; e g. 10, n. 7: *più volte seco* maladisse *la sua fortuna; Ariost.* 21, 70:

E tra sè tutto il dì la maladisse;

Cavalc., Pungiling., c. 14: maledissino *il dì che nacquono.*

E nei *simili. Tas., Ger.* 11, 15:

La man sacerdotal gli benedisse;

Vit. Giosaf., pag. 120: benedissero *la tavola e mangiarono*; *Vit. S. Gio. Bat.* 216: *quando furono in luogo che non lo potevano più vedere, si rivolsero tutti e tre, e* benedisserlo, *e* soprabbenedissonlo *con gran divozione.*

Nondimeno si trova *maledì* e *benedì. Ariost.* 7, 24:

E maledì *ben mille volte l'ora;*

e 20, 65:

E maledì *quel giorno per isdegno*;

e 13, 48:

E benedillo *il semplice Eremita*;

e 43, 190:

E benedilli *con giocondo viso*;

Pulc., Morg., c. 4, 58:

Corbante il benedì *pietosamente*;

e prima di tutti il *B. Jacop., Poes. Spir.*, lib. 3, od. 17, 21:

Ei ruppe il pane e benedillo, *e 'l Dio*, ecc.

In prosa leggesi, *Sermon. 4 S. Agost.*: *Così S. Paolo lodò Cristo col capo tagliato,* e benedillo; e *Vit. S. Zenobi*, pag. 317: *Andonne dove santo Eugenio era, e* benedillo *coll'acqua benedetta*; e più sotto: *e* benedì *tutto il popolo.* Si registri almeno alcuno di tai modi nel Vocabolario; e concludasi che non sarebbero illegittime nemmen le voci *maledii, maledirono, benedii* e *benedirono*, ecc.

Digitized by Google

9 *Malediceró*, *maledirò*, *malediceréi*, *malediréi*, ecc. Già si scrissero le intere. *Moral. S. Gregor.*, lib. 4, pag. 110: *tu* benedicerai *la corona dell'anno della benignità tua*; *Bocc.*, g. 6, n. 2: *Certo io* malediceréi, *e la natura parimente e la fortuna se io non conoscessi la natura essere discretissima, e la fortuna aver mille occhj, come che gli sciocchi lei cieca figurino.* Tuttavolta sono assai più frequenti le sincopi, anzi ora sono le uniche dell'uso. *Città di Dio*, lib. 16, c. 16: *Esci della terra tua e della generazione tua, e della casa del padre tuo, e va nella terra che io ti mostrerò e farotti in grande gente; e* benedirotti *e magnificherò il nome tuo*; *e sarai benedetto, e* benedirò *quelli che* benediranno *te, e* maledirò *quelli che* malediranno *te, e* benedirannosi *in te tutte le schiatte della terra*; *Moral. S. Greg.*, lib. 4, § 2: *come adunque sì fatto uomo* maledirebbe *quello che veramente egli sapeva ch'esser non poteva? Segner., Pred.* 13, 6: *Quanto* maledirebbe *quel giorno ch'egli aperse i suoi lumi a mirare il sole: quanto* maledirebbe *quell'ora ch'egli snodò la lingua a formare accenti!*

Poeticamente almeno potrà dirsi *malediria*, come già si espose non essere indegna dei poeti la voce *diria*.

10 *Maledici* e *benedici*: voci buone per la persona seconda dell'imperativo; contuttociò, come, specialmente nell'imperativo, si trova *dì* per *dici*; così leggiamo *benedì* per *benedici*, e per egual modo potrebbe aversi *maledì* per *maledici*. *Cavalc., Medic. cuor.* 304: benedì *e lauda Iddio, anima mia*; *perocchè ti corona in misericordia*; e 305: benedì *e loda, anima mia, Iddio lo quale sana tutte le tue infermità*; e nella *Vita di Tobia*, Livorn. 1793, pag. 43: *Confessati al Signore ne' beni*, e benedì *il Signore del secolo*; e pag. 44: *anima mia*, benedì *il Signore*. Per altro è bene trascurar

Digitized by Google

un tal modo, e dimenticarlo affatto ne' verbi dei quali ora trattiamo, essendo *benedì* e *maledì* voci del perfetto, e però da non confondersi con altre dell' imperativo. Nel verbo *dire* un tal equivoco non ha luogo, perchè la terza singolare del perfetto indicativo è *disse*, e non altra.

11 *Maledica* e *maledisca*. La prima voce è la consueta; ma tra gli antichi occorre anche la seconda. *Fioret. S. Franc.*, pag. 185: *Se tu vuogli essere benedetto, desidera che ogni gente ti* maledisca, *e dica male di te.*

La prima plurale anche in questo tempo è *malediciamo* e non *maledichiamo* e meno *maledischiamo*. Dicasi altrettanto di *benedica* e *benediciamo*. Quantunque in *Ambra Cofanaria* 1, 3, si legga: *aspettiamo ognor lettere di corte con una patente amplissima che lo* ribenedisca.

12 *Tu maledichi* e *tu maledica*: si ammettono ambedue come *tu dichi* e *tu dica*. Per egual modo scrivesi *tu benedichi* e *tu benedica*. *Vit. S. Onofr.*, pag. 145: *Io ti scongiuro, padre Santo, per Dio vivo e vero, per cui hai macerata la tua carne, che tu mi* benedichi *e ricorditi di me.*

13 *Maledetto* e *maladetto*. Dell'ultimo gli esempi sono frequentissimi; ne traggo uno dal *Bocc.*, g. 8, n. 3: Maladetta *sia l'ora ch' io prima la vidi*; e altrove. Si ricordi però quanto ho scritto prima del prospetto su la differenza tra *maladire* e *maledire*; e sappiasi che *Tasso* ed altri usano *maledetto*, come si usò dal *Cavalc.*, *Medic. Cuor.*: *fu ingiuriato e infamato e* maledetto *ingiustamente*; e altrove.

14 *Maledicente* e *maldicente*. *Cavalc.*, *Pungiling.*, e. 15: *Perchè la iniquità di questi* maledicenti *non cresca e non piglino baldanza; Moral. S. Gregor.*, lib. 3, pag. 82: *Quello sostiene l'avversitadi di questo mondo siccome* maledicente, *il quale per*

Digitized by Google

quelle si sfrena a dire ingiuria contro i suoi persecutori. Menzin., sat. 1 :

. . . . . *Così dipinge*
A chiaro scuro e guazzo il maldicente.

Tal voce si ha più volte nelle opere di *Paolo Segneri*: per altro ha forza più tosto di sostantivo che di participio; anzi nel bisogno del participio vero di questo verbo, l'uso scrive *maledicente*. Così *Gio. Vill.* 12, 108, disse nel *simile*: *Dio altissimo* benedicenti *e lodanti*: e credo che *maldicente* appartenga al verbo *maldire* in senso di *mormorare* o *detrarre*, verbo non ignoto al prenallegato. *Segner.* nella di cui *Pred.* 19, § 3, è scritto: *in fine un talento insoffribile di* maldire, è registrato nella *Crusca* Veronese con esempio tratto dalle Favole *Esopiane*. A tali esempi potrebbero pur aggiungersene, quando ci piacesse, questi che leggonsi nella *Pred.* 27 del *Tornielli* a pag. 170: *Se non che le umane passioni son bensì le più universali sorgenti, ma non già l'uniche del* maldire; e più sotto: *come non debbo io pensare che tu nel* maldire, *molto meno non vi frammischj del falso?* E nel fine della *Predica* stessa: *Un grand'esempio a chi* maldice *affinchè riconosca la propria colpa nell'altrui pena.*

15 *Maledicendo. Ariost., Orl.* 26, 60:

Maledicendol *molto e bestemmiando*
L' ho lasciato di qui poco lontano.

§ LXXX.

DEL VERBO *MENTIRE*.

1 Diamo ai presenti indicativo, imperativo e congiuntivo di questi verbi doppia desinenza, mettendone l'una in *isco*; ma esso è tanto regolare anche nel perfetto le cui voci sono *mentii*, *mentì*, ecc., *mentirono*. Quindi *Senec. Epist.* 83: *Io* mentii *dicendo che io scendo; perocchè la mia età non*

Digitized by Google

iscende, ma cade; e *Cavalc., Pungiling.*, c. 9: *Si mostra questo per la sentenza la quale S. Pietro dette contro Anania e Saffira sua moglie che li* mentirono. E le voci del futuro sono intere e non sincopate come vedesi da que' versi del canto 31, 99 dell'*Ariosto*, ove scrive:

E sempre che tu dica, mentirai,
Ch'alla cavalleria mancassi io mai.

Pertanto basterà porre il prospetto de' presenti accennati, aggiungendovi l'autorità degli esempi convenienti.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Mentisco 2, mento 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentisci 2, menti 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentisce 2, mente 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Mentiamo	mentimo	. . . . .	. . . . .
mentite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentiscono 2, mentono 3	. . . . .	. . . . .	mentiscano, mentano
IMPERATIVO Presente			
Mentisci, menti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentisca, menta	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Mentiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
mentiscano, mentano	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT.			
Mentisca 4, menta 5	. . . .	. . . .	mentischi, menti
mentischi 6, mentisca 6, e tu menta 6	. . . .	menti	. . . .
mentisca 4, menta 5	. . . .	. . . .	mentischi, menti
Mentiamo	. . . .	. . . .	mentischiamo
mentiate	. . . .	. . . .	. . . .
mentiscano 4, mentano 5	. . . .	. . . .	mentischino, mentino

2 *Mentisco, mentisci*, ecc., pregiate, ma più tra i moderni e per la prosa, anzi che pe' versi, quantunque i poeti ancora se ne prevalgano. *Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., ragion. 30, § 2: *La prima si nomina bugìa officiosa, ed è quando si dice il falso per qualche utilità o propria o d'altrui; la seconda si chiama bugia giocosa, ed è quando si* mentisce *per piacere e per passatempo*; e rag. 23, § 19: *Nel vostro core tenete per fermo che* mentiscono, *a fine di rovinarvi.*

E leggesi tale cadenza pur ne' composti. *Salvin.*, Par. 2, discors. 23: *Bella ventura è dunque di nostra Accademia che non* ismentisce *un sì bel nome.* Quindi *Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 26, § 31: *Vi* smentisce *la natura... e con la natura vi* smentisce *in un la ragione*; *Ignazio Venini, Pred.*, pag. 271: *L'iniquità è bugiarda, e si* smentisce *e confonde, e condannasi di per sè.* Nondimeno la *Crusca* non ci dà niun indizio di tal desinenza.

Digitized by Google

3 *Mento*, *menti*, *mente* sono acconce per ogni scrittore. *Chiabr.*, Par. pr., canz. 60, st. 6:

Non mento, *no*: *voce di fama antica*, ecc.; e canz. 51:

Eterna fama che in lodar non mente;

e Par. 2, pag. 189:

Per le parole dettemi,

Parole che non mentono;

VV. SS. PP., tom. 2, pag. 9: *Iddio mi sia testimonio che io non* mento; e pag. 257: *Credimi*, *Messer*, *ch' io non* mento; e *Vit. S. Girol.*, p. 2: (Girolamo) *rispose*, *ch'egli era Cristiano. E 'l giudice disse*: *tu* menti: *tu se' Tulliano*, *e non Cristiano*; *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. pr., ragion. 30, § 5: *Non v'è ingiuria pari a quella per cui si dica ad uomo*: *Tu te ne* menti; e § 1: *questa ferita triplice corrisponde a tre ferite che fa chi* mente; *Cavalc.*, *Pungiling.*, c. 9: Mentire *non è altro se non contra sua mente dire*; *sicchè chi per questo modo* mente *è falso in sè*, *e la falsità vuole far credere*; *Ammaestram. Antic.* 319: *Chi grandezza va caendo*, ecc., *infinge umiltà*, mente *onestà*, *seguita*, *serve*, *tutti onora*, *e a ciascuno inchina*; *Senec.*, *Epist.* 62: *coloro che* mentono *che vogliono far credere alla gente che le molte faccende gli sturbano dallo studio della sapienza*; *Bocc.*, g. 2, n. 1: *essi* mentono *tutti per la gola*, cioè *sfacciatamente*, come spiegarono gli accademici. Forse *mentire per la gola* significa propriamente *mentire* come colui che *mentisce* stimolato e vinto dalla gola.

Tali maniere si osservano anche nel verbo *smentire*. *Alaman.*, *Gir.* 4, 97:

Ben di gran punizion saresti degno,

Che te medesmo smenti, *e scherni altrui*.

4 *Mentisca*, *mentiscano*, ecc. *Segni*, *Stor.*, l. 2, 35: *Altrimenti crediatemi* (*e voglia Dio che io* mentisca) *crediatemi*, ecc.; e pag. 62: *Che dirai*

Digitized by Google

Niccolò? dirai che io mentisca? Converrà che i nuovi vocabolarj additino queste maniere.

5 *Menta*, ecc., *mentano*: si leggono assai più delle precedenti specialmente fra gli antichi. *Vit. S. Margher.*, pag. 142: *Ma io vo' dire sicch' io non* menta; *Senec., Epist.* 112: *Io non ti dico ch' e'* menta; *Cavalc., Pungiling.*, c. 9 in fine: *pognamo ch'egli non* menta *quanto al suo intendimento; nè dica falso; pure intende di far credere la falsità*; *Cas., Galat.*: *Ogni bugia che si dice per autorità propria è fraude e peccato, e disonesta cosa; comechè mai non si* menta *onestamente*. Gli scrittori presentano ancor le voci *smenta* e *smentano*.

Ma le due *mentiamo* e *mentiate* sono comuni a tutte due le cadenze, *Bocc.*, g. 8, n. 9: *per questo conviene che noi* (donne) mentiamo *altrui*; *Cavalc., Espos. Simb.* 1, 215: *Se noi diciamo che non abbiamo peccato*, mentiamo; e tengonsi per illegittime le voci *mentischiamo, mentischiate*, e *mentisciamo, mentisciate*.

6 *Tu mentischi*, *tu mentisca* e *tu menta* sono tutte opportune ad esprimere la seconda singolare del presente congiuntivo: *tu menti* sarebbesi ancor detto dagli antichi; noi lasceremo piuttosto tal voce all' indicativo, del quale è propriissima senza indurre confusione. E se il poeta, a cui si concede maggior libertà, se ne vale per la rima, se ne valga cautamente e con parsimonia.

Digitized by Google

§ LXXXI.

DEL VERBO *MERGERE*.

Prendono norma da questo i derivativi emergere, immergere, sommergere; *come i simili* tergere, astergere, aspergere, ecc., *verbi tutti anomali ne' preteriti; il che m' induce a delineare il prospetto seguente.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Perfetto			
Mersi 1	. . . .	. . . .	mergei, mergetti
mergesti	. . . .	. . . .	. . . .
merse	. . . .	. . . .	mergè, mergette
Mergemmo	. . . .	. . . .	mersamo, mergessimo
mergeste	. . . .	. . . .	. . . .
mersero	mersono	. . . .	mergerono, mergettero
PARTICIPIO Passato			
Merso 2	. . . .	. . . .	. . . .

1 Il verbo primitivo del quale trattiamo è men conosciuto di quelli che ne derivano. Nella lett. 3 di *Fr. Guit.*, si legge: *chi vuol ricco venire cade*, ecc., *in desiderj molto nocivi che* mergono *gli uomini a morte*: parole che fan vedere l'uso di *mergere* nel presente; come da *immergono* e *sommergono* che son comunissime, si rileva l'uso d' *immergere* e *sommergere*, ecc., come quello di *demergere* può raccogliersi da *demergono*, il quale

Digitized by Google

si legge nel *Cavalc., Espos. Simb.* 1, 174, ove è scritto: *quelli i quali desiderano diventare ricchi cadono nelle tentazioni ed in sollecitudini esecrabili le quali* demergono *l'animo in interito e perdizione.* In *Dant., Purg.* 19, v. 120, leggiamo:

Così Giustizia qui a terra il merse;

il che fa conoscere che la desinenza del preterito è *mersi, merse, mersero,* quantunque irregolare. Ma più che tutto lo fan conoscere i verbi che ne derivano. *Ariost.* 24, 79:

Perchè ahi! lassa, dicea, non mi sommersi
Quando levai nell'oceàn le vele?

Dant., Par. 24, 121:

Sì ch' io approvo ciò che fuori emerse;

e *Pur.* 31, 111:

Abbracciommi la testa e mi sommerse
Ove convenne ch' io l'acqua inghiottissi;

Sermon. 11 *S. Agostin.: la superbia* sommerse *Faraone col suo esercito in mare: l'umiltà esaltò Moises nel diserto; Stor. Europ.*, l. 5, pag. 114 a tergo: *Combattendo il fuoco per loro vinsero,* sommersero, *e presero chi non fu presto a fuggire la furia.*

E così diciamo *tersi, terse,* ecc., *astersi, detersi, deterse,* ecc., da *tergere, astergere* e *detergere.*

2 *Merso,* sarebbe il participio, quantunque irregolare, di *mergere*; ma non si userebbe forse che per la rima dall'amico vero delle muse. I derivativi *emerso, immerso, sommerso* hanno luogo dovunque bisognano in versi o prose. *Stor. d'Europ.,* pag. 136: *tale fu il peso delle armi, e la violenza delle acque, che Giselberto restò* sommerso; *Sagg. di Natural. Esper.*, pag. 2: *Premendo il sottoposto argento lo costrigne a più o men sollevarsi dentro la canna* immersavi; *Tas., Gerus.* 10, 78:

Il Pio Buglione immerso *in gran pensiero.*

Nel *Caval., Espos. Simb.* 2, 187, si ha pure il participio *dimerso* in quel testo: *Moisè... fece*

Digitized by Google

quel bel canto: cantiamo al Signore, perchè gloriosamente è magnificato; ringraziando Dio che l'avea liberato delle mani di quelli di Egitto, e aveali dimersi *nel profondo del mare.* Parmi che *dimerso* riferiscasi a *detergere*, verbo usato dallo stesso scrittore.

§ LXXXII.

DEL VERBO *MESCERE.*

1 Si pronunzia colla penultima breve, quantunque esso derivi dal latino *miscère*, la penultima del quale è lunga. Serve alla prosa, ma più ancora al verso. Eccone un esempio in prosa: *VV. SS. PP.*, tom. 2, pag. 93: *levossi un molto santo Padre e cominciò a* mescere, *e nullo di quelli altri fu ardito di prender bere.* Ne stendo il prospetto per additarne le voci legittime, e corredarlo, quanto si può, di esempi autentici, o di altri almeno derivati da' bravi moderni in mancanza dei primi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Mesco 2	. . . .	. . . .	mescio
mesci 2	. . . .	. . . .	. . . .
mesce 2	. . . .	. . . .	mescie
Mesciamo	mescomo	. . . .	meschiamo
mescete	. . . .	. . . .	. . . .
mescono	. . . .	. . . .	mesciono, mescano
Imperfetto			
Mesceva, mescevo	. . . .	mescea	. . . .
mescevi	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
mesceva, mescea 3	. . . .	mescea 3	. . . .
Mescevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
mescevàte	. . . .	. . . .	mescevi
mescevano, mesceano	. . . .	mesceano	mescevono
Perfetto			
Mescei 4	. . . .	. . . .	. . . .
mescesti	. . . .	. . . .	. . . .
mescè 4	. . . .	mescèo	. . . .
Mescemmo	. . . .	. . . .	mescessimo
mesceste	. . . .	. . . .	. . . .
mescerono 4	. . . .	mescèro	mescerno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi mesciuto 5, o misto 6	. . . .	misto 6	. . . .
Futuro			
Mescerò 7	. . . .	. . . .	. . . .
mescerai	. . . .	. . . .	. . . .
mescerà	. . . .	. . . .	. . . .
Mesceremo	. . . .	. . . .	. . . .
mescerete	. . . .	. . . .	. . . .
mesceranno	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Mesci	. . . .	. . . .	. . . .
mesca	. . . .	. . . .	. . . .
Mesciamo	. . . .	. . . .	. . . .
mescete	. . . .	. . . .	. . . .
mescano	. . . .	. . . .	mescino
Futuro			
Meseerai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO Presente			
Mescessi	. . . .	. . . .	mescesse
mescessi	. . . .	. . . .	. . . .
mescesse 4	. . . .	. . . .	mescessi
Mescessimo 4	. . . .	. . . .	. . . .
mesceste 4	. . . .	. . . .	. . . .
mescessero	mescessono	. . . .	mescessino
Imperfetto			
Mescerei	. . . .	mesceria 9	mescerebbi
mesceresti	. . . .	. . . .	. . . .
mescerebbe	. . . .	mesceria	. . . .
Mescerem-mo	. . . .	. . . .	mesceressi-mo, mesce-rebbamo
mescereste	. . . .	. . . .	. . . .
mescerebbe-ro	mescerebbo-no	mesceriano, mescerièno	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Mesca 8	. . . .	. . . .	. . . .
meschi 8, o tu mesca 8	. . . .	. . . .	. . . .
mesca	. . . .	. . . .	meschi
Mesciamo	. . . .	. . . .	meschiamo
mesciate	. . . .	. . . .	. . . .
mescano	. . . .	. . . .	meschino
INFINITO			
Mescere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Mescente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Mesciuto, o misto	. . . .	misto	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
GERUNDIO			
Mescendo 10	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Mesco, mesci, mesce.* Gittando il *re* finale dall' infinito *mèscere* se ne ha *mesce* terza singolare del presente indicativo, e volgendo la *e* finale di *mesce* in *i*, oppure *o*, se ne ha *mesci* e *mesco*, seconda e prima persona di quel tempo secondo le regole da noi proposte e dichiarate nella Par. pr., § III. Pertanto diremo *mesco* e non *mescio*, e così *mesce* e non *mescie*, come appunto si scrive dai buoni. *Casa, Oraz.* per la Leg.: *Il veleno delle lusinghe ch'égli assetato bevve, e che egli ora a voi* mesce. Lo stesso autore nel suo tanto noto e tanto bel sonetto su la *Gelosia* porge l'esempio di *mesci*, scrivendo:

E mentre colla fiamma il gelo mesci
Tutto il regno d'amor turbi e contristi.

L'oratore almeno, sappia che l'eloquentissimo *Girolamo Tornielli* nel suo *Quaresimale, Pred.* 14, Par. pr., scrive: *Non più di grazia che già il sol ricordarlo se fu, o il figurar che possa essere,* rimesce *il sangue a parecchie.* Nè la *Crusca*, nè il Dizionario dell'*Alberti* registrano *rimescere*: vedi not. 8. *Mescono* si legge tra' moderni anche in prosa come nella *Storia di ogni Filosofia* di *Agatopisto Cromaziano* in fine del capitolo 9, ov' è scritto: mescono *insieme l'Epicureismo e lo Spinozismo*, ecc. Ma ciò sia detto per conoscere almeno gli usi attuali della lingua d' Italia.

3 *Mescea, mesceano*: sincopi buone; ma in questo verbo sono ordinariamente pel verso. *Boez. Varch.*, lib. 4, rim. 3:

Agli osti suoi trà dolci aspre vivande
Incantate mescea *fiere bevande*;

Digitized by Google

Marchet. Lucr., lib. 5, pag. 276:

Le vie, gli accozzamenti alla discordia
Turbava, e vi mescea *risse e battaglie;*

e lib. 5, pag. 321:

. . . . . *In guerra armati*
Di rame usciano, e tempestosi flutti
Mèscean *tra-lor d'avverse schiere...*

Nondimeno il recentissimo *Agatopisto Cromaziano* nell'elegante *Storia di ogni filosofia* usa tal sincope anche in prosa, scrivendo, t. 1: *questo Universo era riputato un grande animale... facea gli uffizj di Padre e Madre e si* mescea *a sè stesso, e generava tutte le cose;* e tom. 2, p. 115: *Sebbene sia vero che per l'ordinario non si* mescea *in certo genere di affari; è però anche vero che nei casi grandi entrava per tutto,* ecc.; e pag. 209: *e folgorava, e tonava e fulminava e* mescea *tutta la Grecia,* ecc. Abbondo (e siami permesso) nel citare, per tal verbo l'autorità di *Agatopisto*, perchè niun altro forse lo ebbe sì famigliare; altronde il suo nome è degno di riverenza in fatto di lingua.

4 *Mescei, mescè, mescerono.* Tale e non altra debbe essere la desinenza di questo verbo nel perfetto. Imperocchè proviene dal latino *miscui, miscuit*, ecc., dal quale, cambiato il primo *i* in *e*, abbiamo *mescei, mescè, mescerono*, e non altro secondo le regole generali espresse nella Par. pr. di quest'opera, § II, 19. Inoltre le regole universali dell'idioma presente vogliono che da *mescere* si tragga *mescei, mescè*, ecc., come da *credere* si ha *credei, credè, crederono*, ecc. Non è poi dubbia l'esistenza del perfetto di questo verbo, almeno tra i moderni. Certamente *Appio Anneo de Faba* nel sonetto intitolato l'*Amore*, posto dopo i suoi *Ritratti poetici*, ecc., scrive:

Amore, io so che gli elementi estremi
Mescesti *insieme, e per te il mondo nacque:*

Digitized by Google

lo stesso col nome di *Agatopisto Cromaziano* nella *Storia Filosofica*, t. 2, pag. 56, scrive: *il genere degl' Iddj non fu prima che l'amore* mescesse *il tutto*: or si sa che *mescesse* è ligata colle plurali *mescessimo* e *mesceste*, e che *mesceste* è pur seconda plurale del perfetto indicativo; e nell'*Ossian* al canto 2 di *Temora*, pag. 180, si legge:

. . . . . *Fu di Foldano*
Cairba amico; e noi mescemmo *insieme*
Parole di amistà.

5 *Mesciuto*. È questo il participio regolare, e ne occorrono esempi antichi e moderni, non però copiosi. *Senec., Prov.* 427: *Quanto maggiormente a colui è da avere invidia, che a coloro a cui la gemma è* mesciuta? *Salvin.*, Par. 2, discors. 43: *Or queste amarezze che in amore si provano sono tutte* mesciute *dalla Gelosia*; *Venin., Pred.* 18, esord.: *Da quel punto fatale non ci ha più altro pane che stemperato e* mesciuto *co' nostri stessi sudori.*

6 *Misto*: proviene dal latino *mixtus*: appartiene come participio irregolare al verbo italiano *mèscere*, e si fa grande uso di esso da' prosatori e dai poeti principalmente. Il *Segretario Fiorentino* lo adopera molte volte nelle sue opere; ed i nostri oratori lo han caro essi ancora. *Segner., Incred. senza scusa*, c. 7, § 16: *Arrivi* misto *finalmente col sangue mediante la vena cava al ventriglio del cuore; Quiric. Rossi, Pr.* 18: *non altro suono più udivasi che il fischiar de' serpenti* misto *a' profondi singhiozzi del buon profeta*; *Torniel., Pred.* 7, Par. pr.: *Voi mi starete sempre d'appresso* misti *a' miei Angioli*; e nelle *Pred.* d'*Ignazio Venini* vi è frequente: così nella *Pred.* 29, esord.: *Voi vivete in un mondo in cui son* misti *e confusi i peccatori co' giusti*; *Casa*, sonet. cit.:

Poichè in brev'ora entro al mio sangue hai misti
Tutti gli amari tuoi, dal mio cuor'esci;

Digitized by Google

Tas., *Ger.* 2, 41:

Bench'altre volte ha di lor membra asperse
Le piagge, e l'onda del lor sangue ha mista.

Una tal voce si legge più volte in quel poema; e pe' derivativi si legge, cant. 8, 93:

Frangesi il ferro allor; chè non resiste
Di fucina mortal tempra terrena
Ad arme incorruttibili ed immiste;

cant. cit. 119:

Il sangue corre e fa, commisto *ai rivi*
Della gran pioggia, rosseggiar le strade;

c. 14, 19:

Sarà il tuo sangue al suo commisto, *e deve*
Progenie uscirne gloriosa e chiara.

Notiamo che *immisto* è registrato nella *Crusca*; ma che non si direbbe nè *commescere* nè *immescere*, nè verun'altra delle voci che ne dipendono.

7 *Mescerò, mescerai*, ecc. *Chiabr.*, Par. 2, p. 349:

È da farsi preghiera
A Bacco; ei per lo verno
Mescerati *falerno*;

e pag. 432:

. . . . . *Ahi cani! ahi lupi!*
Per loro in oro mesceransi *i vini.*

8 *Mesca, mesceano*, ecc. *Dant.*, *Par.* 17, 12:

Non perchè nostra conoscenza cresca
Per tuo parlare; ma perchè t'aúsi
A dir la sete, sì che l'uom ti mesca;

Vittor. Alfier. nel lib. 7 della sua *Versione di Virgilio*, pag. 11, disse.:

. . . . . *a Giove intanto*
Sacre tazze or si spandano; s'invochi
Il padre Anchise e si rimesca *a mensa*:

anch'egli dunque usa le voci di *rimescere* come il *Tornielli* citato nella not. 2. E se voglia tenersene conto, dirò, per dichiarare ancor meglio l'uso dei moderni, che *Agatopisto Cromaziano* scrive *mesca* anche in prosa come nel c. 24, pag. 198, ove

Digitized by Google

leggo: *la mente può dirsi penetrar la materia in buon senso, e senza che si* mesca *e si confonda con essa.*

Quanto alla seconda del singolare, potrà dirsi *tu mesca* e *tu meschi* con *i* semplice in fine; perchè *tu meschj* con *j* lungo o doppio è voce del verbo *meschiare*. Del resto *tu meschi* e *tu mesca* somigliano alle voci *tu creschi* e *tu crèsca*, buone ambedue, sebben la prima sia riputata migliore.

9 *Mesceria* e *mesceriano*: voci almen del poeta, come tante volte si è dichiarato in altri verbi.

10 *Mescendo. Salviat., Oraz.*, 4, p. 45: *Quasi* mescendo *il diletto; Salvin.*, Par. pr., disc. 2: *Egli... la gravità colla piacevolezza temperando, ed ora amore, ora rispetto* mescendo *secondo che vedrà convenirsi alle complessioni de' suoi, farà loro ricevere*, ecc.

§ LXXXIII.

DEL VERBO *METERE* O *MIETERE*.

Si scrive l'uno e l'altro; ed ora più il secondo che il primo. È chiaro che, discendendo questo verbo dal latino *metere*, l'*i* vi fu sopraggiunto col tempo. Questo *i* medesimo si frammette ad alcune voci dei presenti indicativo, imperativo e congiuntivo, specialmente alle singolari ed alle terze plurali; ma talvolta scorre anche ad altri tempi.

Il *Castelvetro* nelle *Giunte* di *Bembo*, là dove tratta dei preteriti, scrive che non si ricorda di avere mai letto il preterito di *metere*. Anch' io dirò, letto o no che lo abbia, di non ricordarmene. Affermo però che *metere* dà nel suo perfetto le voci *metei*, *metè*, *meterono*, ecc., perchè così dimanda la regola generale; e perchè dove manca l'autorità degli esempli scritti, dee valere l'autorità degli esempli che se ne odono in voce; udendo in essa l'oracolo dell'uso, il quale è l'arbitro delle lingue.

Digitized by Google

Ora tutto il giorno ascoltiamo *metè* e *meterono*. Nè può concepirsi, nè si dee permettere che un verbo espressivo di un'azione tanto comune, e necessaria e benefica, la quale ogni anno si replica e compie, resti senza le voci acconce e proprie a dichiararla come passata ed antica. Aggiungo che *metere* somiglia nella uscita a *ripetere*, e che da questo appunto abbiamo *ripetei*, *ripetè*, ecc., come può vedersi al suo luogo.

Non concedesi poi che dicasi *metetti*, *metette* e *metettero*; perchè quei tanti *t* di *tetti*, *tette*, *tettero* fanno mal suono, specialmente nelle terze *metette*, *metettero*, nelle quali la sillaba *te* vien replicata.

Del resto per gli altri tempi occorrono gli esempi, eziandio negli scrittori. *Dan.*, *Par.* 14:

Di mia semenza cotal paglia mieto;

Petr., son. 225:

Vera donna ed a cui di nulla cale
Se non d'onor che sovra ogn'altra mieti;

Tas., *Ger.* 19, 67:

Miete *i vili e potenti*, *e i più sublimi*
E più superbi capi adegua agl' imi;

Segner., *Crist. Istr.*, Par. pr., ragion. 26, § 8: *Quanto abbondante raccolta di peccati* miete *il demonio dalla maledetta radice dell'avarizia*, ecc.; *Specch.* 319: *Se noi vi seminiamo le cose spirituali*, ecc., *non è gran fatto se noi* metiamo *delle vostre cose temporali*; *Moral. S. Gregor.*, l. 5, pag. 143: *Quelli che seminano* e mietono *i dolori*, *sono consumati dallo spirito dell' ira di Dio*: *Tas.*, *Ger.* 17, 17:

Non crederai ch' Egitto mieta *et are.*
Per tanti, ecc.;

Alfieri, *Virg.*, *Eneid.*, lib. 11, pag. 171:

Qual tenera viola o languidetto
Molle giacinto, *cui virginea destra*
Dal suo stelo mietesse.

Digitized by Google

§ LXXXIV.

DEL VERBO *METTERE.*

Dipendono da questo i verbi ammettere, commettere, dimettere, dismettere, frammettere, intromettere, promettere, rimettere, scommettere, spromettere, ecc., *e tutti procedono come il loro primitivo, del quale stenderemo il prospetto.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Metto	. . . .	. . . .	. . . .
metti	. . . .	. . . .	. . . .
mette	. . . .	. . . .	. . . .
Mettiamo	mettemo	. . . .	. . . .
mettete	. . . .	. . . .	. . . .
mettono	. . . .	. . . .	mettano
Imperfetto			
Metteva, mettevo 1	. . . .	mettea	. . . .
mettevi	. . . .	. . . .	. . . .
metteva, mettea	. . . .	mettea	. . . .
Mettevàmo	. . . .	. . . .	metteàmo
mettevàte	. . . .	. . . .	. . . .
mettevano, metteano	. . . .	metteano, mettièno	mettevono
Perfetto			
Misi 3	messi 2, mettei 2	. . . .	. . . .
mettesti	. . . .	. . . .	. . . .
mise	messe 2, mettè 2	. . . .	. . . .
Mettemmo	. . . .	. . . .	messamo 5, mettessimo

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
metteste	. . . .	. . . .	mettesti
misero	misono 4, messero, metterono	. . . .	metterno, mettenno, miseno 4
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi messo 6	misso, miso 6	. . . .	mettuto 6
Futuro			
Metterò	. . . .	. . . .	mettrò 7
IMPERATIVO			
Presente			
Metti	. . . .	. . . .	. . . .
metta	. . . .	. . . .	. . . .
Mettiamo	. . . .	. . . .	mettemo
mettete	. . . .	. . . .	. . . .
mettano	. . . .	. . . .	mettino
Futuro			
Metterai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Mettessi, ecc.	. . . .	. . . .	mettesse
Imperfetto			
Metterei	. . . .	metteria	metterebbi
metteresti	. . . .	. . . .	. . . .
metterebbe, metteria 8, ecc.	. . . .	metteria 8	. . . .
metterebbero, metteriano	metterièno 8	metteriano, metterièno 8	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Metta	. . . .	. . . .	. . . .
metta 9	. . . .	metti 9	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
metta	. . . .	. . . .	metti
Mettiamo	. . . .	. . . .	. . . .
mettiate	. . . .	. . . .	. . . .
mettano	. . . .	. . . .	mettino
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi messo, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Mettere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Mettente 1o	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Messo	missо, miso	. . . .	mettuto
GERUNDIO			
Mettendo	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Mettevo* per *io metteva* si legge nella *Vit.* di *Benven. Cellini*, pag. 30: *A tutte queste diverse professioni e con grandissimo studio mi* mettevo *a impararle;* e pag. 31: *liberamente io mi* prometтevo *disporre di tutto quello che mi veniva in animo di fare*; e più sotto: mettevo *lo iscoppietto in ispalla*, ecc.; e nell'*Arte Vetraria*, Firenze 1612, pag. 19: *Io gli* mettevo *nel tizzonajo della fornace*; e nel lib. 2, p. 46, vi si replica più volte *mettea* e *metteano*, sincopi buone e comuni.

2 *Mettei, mettè, metterono*: voci regolari e naturalissime di *mettere*, ma pochissimo seguite dall'uso, quantunque se ne abbiano degli esempi autorevoli. *Cronac., Vill.* 25: *Il detto Jacopo* mettè 2000 *fiorini; Grad.* 7 *di S. Girol.*: *Il serpente* promettè *al primo uomo*, ecc. Se *Pier Mauro*, tra-

Digitized by Google

dittore notissimo di *Arriano* fosse uno dei padri della lingua; ricorderei di lui che in tempi assai più recenti scrisse *mettè* e *promettè*; come pur altri han fatto dopo. Tale desinenza si ode assai spesso in Roma tra 'l volgo. Forse l'ottimo poeta, se gli cade in acconcio, potrà valersene anche ai dì nostri.

È facile a conoscersi perchè gli antichi abbandonassero quasi le voci *mettè*, *metterono*, ecc. Nei primi tempi non ci aveano gli accenti; quindi tanto la terza singolare del presente, quanto la terza singolare del perfetto si esprimevano, scrivendole, per la voce *mette*; laddove pronunziandole, l'una facea sentire l'accento in fine, e l'altra no. Per togliere ogni equivoco si lasciò la parola *mette* al presente, e cambiatone il doppio *t* in *s* doppia se ne fece *messe*, e quindi *messi* e *messero* per esprimere la prima singolare e le due terze del perfetto. E però si trovano tante e tante volte ne' prosatori e nei poeti anche del cinquecento le voci *messi*, *messe*, ecc., e le simili ne' derivativi, come *promesse*, *dismesse*, ecc. Certamente nella *Storia* di *Europa* del *Giambullari*, e nelle *Storie Fiorentine* di *Bernardo Segni* vi sono comuni. Così *Tac. Dav.*, an. 1, 73: *E l'altro esercito per lo Reno* messe *in Frisia*; ed *Ariost.* 43, 183:

Di non partirsi quindi in cor si messe.

Il *Segret. Fior.*, stor., t. 2, pag. 114, usò *promesse* in luogo di *promise*; come avea già fatto il *Cavalc.* nello *Specchio della Croce*, cap. 41, scrivendo: *e ciò* promesse *per la Scrittura*. *Ariost.* 29, 17, anch'egli usò *promesse* per la terza singolare del perfetto; e nel 32, 17, scrive: *rimesse* in luogo di *rimise*. *Tac. Dav.*, an. 5, 2, adopera *ammesse* per *ammise*, e *frammesse* per *frammise*.

3 *Misi*, *mise*, *misero*: voci anomali, ma comuni e pregiate più che tutte; quantunque forse meno ragionevoli delle altre *messi*, *messe*, *messero*. Ma

le prime sono assai più conformi alle latine *misi*, *misit*, *miserunt*, dalle quali derivano, e l'Italia pur troppo volea ripigliarne il linguaggio, senza le opere de' suoi antenati. Diamo un qualche esempio di quest'ultima desinenza. *Dant.*, *Inf.* 22, 53:

Quivi mi misi *a far baratteria;*

Petr. son. 280:

È questo il nido in che la mia Fenice
Mise *l'aurate e le purpuree penne?*

Bocc., g. 2, n. 2: *per quell'usciuolo ond'era entrato il* misi *fuora;* e n. 9: mise *cinque mila fiorini d'oro contro a mille*; *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 57: *e questo* impromise *Dio al popolo suo*; *G. V.* 9, 252: *I soldati di Lucca si* misero *in rotta*. Si noti che la stessa voce *misero* tien forma ancora di addiettivo e vale quanto *infelice*. È questo un incontro non buono; ma se ne avranno sempre quando si esce di regola.

Talvolta si trova scritto *missi*, *misse*, *missero*, ecc., in verso e prosa. *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 1, 85: *mai l'abito non si* misse, ecc.; *Bocc.*, *Vis.* 22, ha *misse* in rima. Sappiasi però che tale ortografia più non piacerebbe.

4 *Miseno* e *misono* per *misero*; ma *miseno* non più si userebbe, e *misono* di raro, quando non istesse bene dir *misero*. Ecco gli esempi. *Franc. Barb.* 141, 18:

Misen *li saggi in dar di ciò dottrina*;

Passav., *Spec.* 84: *e il corpo* misono *nella sepoltura*; *Vit. B. Colomb.*, pag. 16: *nell'ottimo letto lo* misono.

5 *Messamo*, *mettessimo* per *mettemmo* sono irregolarità, la prima de' Fiorentini e la seconda dei Romani nel parlare.

6 *Mettuto*, *messo*, *miso*. Il primo discenderebbe da *mettei*, ecc.; il secondo da *messi*, *messe*, ecc., ed il terzo da *misi*, *mise*, ecc. Si noti la bizzarria delle lingue. *Mettuto* è proscritto; e di più si usa

Digitized by Google

messo, e si ripudia *miso*, quando *misi*, *mise*, ecc.; furono ricevuti come voci ottime. Ma chi renderebbe ragione di ogni genio che muove gli uomini nel parlare? Pure di *miso* si ha l'esempio nel *Bocc.*, g. 5, n. 8, ove scrive: *gli parve udire un grandissimo pianto e guai altissimi* misi *da una donna*; e lo stesso nella *Teseide*, l. 8, 94:

E quante volte vedea far ferite
Ad alcuno, o che fosse in terra miso,
Tanti color cangiava il caro viso.

Si legge tal voce più volte nel *B. Jacopone*. In *Dant.*, *Inf.* 26, 54, si legge:

Ove Eteòcle col fratel fu miso?

pur nella edizione Romana del 1791 si trova nel testo:

Ove Eteòcle col fratel fu ucciso?

per mera incuria de' correttori contro quanto si commenta nella nota sottoposta. *Miso* fu scritto ancora da *Pier* delle *Vigne* in que' versi:

Non avea miso *mente*
Allo viso piacente.

Secondo che leggesi nelle *Rime Antiche*. Anche nel *Purg.* 6, 21, usò *Dante commisa* per *commessa*, ed il *B. Jacop.* nel 4, 17, 3, disse *commisso*.

Ma diamo qualch'esempio di *messo*. *Petr.*, s. 241:

Quante fiate sol, pien di sospetto
Per luoghi ombrosi e foschi mi son messo;

Bocc., g. 2, n. 8: *Perchè* messesi *in camino*, cioè *avviatesi*, ecc. È però vero che il participio *messo*, *messa*, ecc., ci ravvicina al preterito *messi*, *messe*, ecc., il quale meglio discende dall'infinito *mettere* che non *misi* e *mise*: vuol dire ci ravvicina alla regola, e ciò dee renderlo più caro.

7 *Mettrò*: si lasci per sempre, e si usi la intera e più dolce assai *metterò*, ecc.

8 *Metteria*, *metteriano*, *metterieno*: voci buone; ma *metteria* per prima persona è solo del verso e

Digitized by Google

sobriamente : per terza persona è del verso e della prosa, come ancora *metteriano*: per altro in prosa vi abbisogna moderazione. *Metterieno* un tempo era pur della prosa : ora non resta che per la poesia parcamente. *Tac. Dav.* an. 1, 19, disse : *avuta questa*, commetterieno *il rimanente.*

9 *Tu metta* e *tu metti.* Si dica la prima, perchè *tu metti* si potrebbe confondere coll' indicativo. *Orl. Fur.* 3, 74 :

Che tu non metta *il mio consiglio in opra ;*

Firenzuol., *Asin. d'or.*, pag. 163: *voglio che colla tua tromba tu* metta *un bando per tutto il mondo e* prometta, ecc. Nondimeno nella *Vita* di *Benvenuto Cellini*, pag. 143, si ha: *bisognerà bene che tu ci* metti *del buono a dirci la ragione di essi* ; ed in *Dant.*, *Inf.* 22, 40:

O Rabicante, fa che tu ci metti ;

ma l'autorità non dee prevalere in danno della chiarezza e delle regole.

10 *Mettente* : participio legittimo, ma non troppo usato: se però chi scrive sappia collocarlo, riuscirà non discaro; così volentieri si legge in *Redi Consul. Med.*, l. 119: *vorrei che fosse semplice, semplicissimo*, ecc., *senza cose irritative e* mettenti *in soluzione gli spiriti abitatori delle fibre nervose ;* e non dispiace nell'*Ossian* al canto 3 di *Temora*, p. 286, ov'è scritto :

. . . . . *Egli a' suoi duci*,

Spesse mettenti *dall'acciar scintille*,

Lo sguardo animator volge, e s'arresta.

Forse il participio presente è men raro ne' derivativi. *Petr.*, *Trionf. della Divin.*:

Dio permettente, *vederem là suso* ;

Cron. Mor. : *E perchè egli era molto astuto e molto* inframmettente. I più comuni però sono i due *commettente* e *intermittente*, dall'ultimo de' quali si trae pure il superlativo *intermittentissimo.*

Digitized by Google

§ LXXXV.

DEL VERBO *MOLCERE.*

Di questo verbo difettivo si crede legittima la sola voce *molce*, e la *Crusca* la sostiene con esempi sufficienti che io tralascio. Avverto però che valorosi moderni ne adoperano ancora qualch'altro termine. Così nel tom. 2 dell' *Ossian* (piace tal poesia se non piace ogni cosa del signor *Cesarotti*), pag. 14, leggiamo nella *Morte di Cucullino*:

O figlia di Sorglan, molce *l'orecchio*
Il canto tuo:

leggiamo ancora nel tom. 1, canz. 5, pag. 142, senza bisogno di rima:

Ma tu siedi, o Cantore, e le nostr'alme
Molci *col canto tuo.*

Il poeta consideri tal esempio, e veda se potesse anche dirsi *molciamo*, *molcete*, *molciono*, e così *molcea* e *molceano* almeno, le quali tutte riescono di buon suono, e forse senza eguali per esprimere poeticamente con dolcezza la lusinga della voce, del canto, ecc., che s'insinua a poco a poco e conforta il cuore.

§ LXXXVI.

DEL VERBO *MOLLIRE.*

Tanto questo, quanto i derivativi *ammollire* e *rammollire* escono colla cadenza in *isco* ne' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo. *Tas.*, *Amint.*, prol.:

Aspetterò che la pietà mollisca
Quel duro gelo che d' intorno al core
Le ha ristretto il rigor dell' Onestade;

Cresc. 6, 103: *Gli spinaci son freddi e umidi nella*

Digitized by Google

fine del primo grado, e ammolliscono *il ventre*; *Sen.*, *Epist.*: *Il diletto fonde e distrugge e guasta tutto* e riammollisce *tutta la forza*.

Pure si vede nell' *Orl. Fur.* 21, 31 anche un indizio della seconda cadenza per li presenti anzidetti, leggendovisi:

Se la durezza tua prima non molli;

come un indizio pur se nē volle vedere nel *Cavalc.*, *Med. cuor.*, lib. 2, c. 20, in quel testo: *bisogno è che s'egli avesse quasi cuor di pietra, s'*ammollì *ad amar tanto benefattore e liberatore.* Ma potendo la voce *ammolli* discendere ancora da *ammollare*; non si deve esclusivamente assegnare al verbo *ammollire*; come si fa nel Vocabolario col testo del *Cavalca*: anzi, considerato lo scrivere di quell'autore, dico che tal voce è del verbo *ammollare*. Il passo dell'*Ariosto* è libero da eccezioni.

Si noti però che il verbo *mollire* non è che dei poeti, laddove *ammollire* e *rammollire* sono del prosatore ancora, anzi più assai di questo che degli scrittori de' versi.

Del resto tali verbi sono regolari in tutto; e nel perfetto si dice *mollii*, *mollì*, ecc., come *ammollii*, *ammollì*; ecc., secondo che vedesi nel *Segner.*, *Man. Lugl.* 17, 4, ov' è scritto: *È vero che si* ammollirà *quanto basti a turbarsi tutto; ma non si* ammollirà *quanto basti a compungersi, a confidare, e così a salvarsi. Dirà allor l' infelice... quel Signore che come Dio mi dà a conoscere quanto però meritava d'essere amato*, ammollì *il cuor mio; ma*, ecc.

Digitized by Google

§ LXXXVII.

DEL VERBO *MORDERE*.

Rimordere e sottomordere *procedono come questo, ed è notabile quanto siegue ne' perfetti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Morsi 1	. . . .	. . . .	mordei 2, mordetti 2
mordesti	. . . .	. . . .	. . . .
morse 1	. . . .	. . . .	mordè, mordeo, mordette
Mordemmo	. . . .	. . . .	. . . .
mordeste	. . . .	. . . .	. . . .
morsero 1	morsono 1	. . . .	morderono, mordettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi morso 4	morduto 3	. . . .	. . . .
CONGIUNTIV.			
Presente			
Morda 5	. . . .	. . . .	. . . .
morda	. . . .	mordi	. . . .
morda	. . . .	. . . .	mordino
Mordiamo	. . . .	. . . .	. . . .
mordiate	. . . .	. . . .	. . . .
mordano	. . . .	. . . .	mordino

1 *Morsi, morse, morsero,* e talvolta *morsono*: irregolari, ma comuni. *Dant., Inf.* 33, 58:

Ambe le mani per dolor mi morsi;

Digitized by Google

Tass., *Amin.*, at. 1, sc. 2:

La morse e la rimorse *avidamente*; *Cavalc.*, *Dialog. di S. Greg.*, l. 1, c. 4: *con grande appetito sì la* morse *ed incominciolla a mangiare*; *Castiglion.*, *Perf. Cortig.*, fogl. G, pag. 3: morse *colui senza causa e senza essere stato punto*; *Segner.*, *Pr.* 19, § 2: *lo adulate di questi eccessi medesimi di cui prima lo* mordeste; *Vit. SS. PP.*, t. 2, pag. 26: *I cani e gli uccelli per rapire la carne gli feciono molta molestia e pizzicaronlo e* morsonlo.

Morse talvolta fu scritto, e non di raro si ode pronunziare per *morì*: vedi nota 6 di *morire*; ma un tal uso affatto è proscritto.

2 *Mordei, mordè, morderono*: regolari; ma non si scrivono, Il *Bembo* a c. 187, ed il *Corso* della sua *Grammatica* contenuta nel tom. 2 degli Autori del *Bel Parlare* (vedi pag. 495), accennano che già un tempo furono usate ancor esse. Io non le ho trovate, non dirò nel *Petrarca* e nel *Decamerone* solo, ma in tanti e tanti altri antichi che ho pur letto. Non però vorrei tacciarle per alcun modo; tanto più che *morduto* è voce di scrittore autorevole: vedi n. seg.; e tal participio è ligato con *mordei, mordè*, ecc., strettissimamente, come *creduto* con *credei*, ecc.

Nel famoso *Tornielli*, *Pred.* 21, pag. 135, si scontra un esempio della seconda desinenza *mordetti, mordette, mordettero*, leggendovisi: *Fu tempo in cui il peccato v' increbbe, la coscienza vi* rimordette. E tal voce rimane così ben collocata, che io, quanto a me, vi porrei sempre questa, e non altra. Tale esempio potrà renderci più care ancora le più semplici *mordei, mordè, morderono*: nondimeno io le ho lasciate tutte fra le incerte; sebbene io non avrei difficoltà di adoperarle frugalissimamente in buone circostanze.

3 *Morduto*. Si legge nel *Cortig.* del *Castigl.*,

Digitized by Google

fogl. H, pag. 2, ediz. 1528: *Non meritano in ciò essere* mordute; e nel foglio stesso, p. 9: *Se pur volete che le donne non siano* mordute *di poca onestà.* La *Crusca* non registra questa voce: vi si inserisca; ma vadasi circospettissimo nell'usarla.

4 *Morso.* È questo il participio comune, quantunque irregolare ed equivoco con *morso* sostantivo. Eccone qualche esempio, *Bocc.*, g. 6, n. 3: *Essendo la giovine stata* morsa *non le disdisse il* mordere; *Asin. d'or.*, pag. 233: *Chi era stato* morso *da un cane, chi ferito da un sasso*; e nel derivativo si ha, *Bocc.*, g. 4: *Dalla sua colpa stessa* rimorso, *si vergognò.*

5 *Morda, mordano,* ecc. *Cas., Galat.*: *dei tu sapere che il motto come che* morda *o non* morda, *se non è leggiadro e sottile, gli uditori niun diletto ne prendono, anzi ne sono tediati.* E nella seconda singolare si direbbe *tu morda,* anzi che *tu mordi,* voce proprio del presente indicativo.

§ LXXXVIII.

DEL VERBO *MORIRE.*

Vi sono alcuni verbi che nel mezzo delle loro voci ora assumono l'u per fare un dittongo, ed ora lo rigettano. Così scriviamo muove *e* commove, muori *e* morire, suona *e* sonare. *Si chiederebbe qual sia la ragione e la regola di questa variazione. La ragione sembra il fine d' indolcire e di agevolare la pronunzia delle varie parole. La regola poi sembra questa, che l'u, che serve al dittongo, s' inserisca in alcuni verbi nelle parole di due sillabe, non terminate in accento, o delle quali la prima vocale non è seguita da doppia consonante, che s' inserisca nelle trisillabe, se la penultima è breve, e si ometta nelle trisillabe lunghe, e nelle voci di più che tre sillabe di*

Digitized by Google

qualunque carattere. Così nel Vocabolario degli Accademici trovavasi suona *e* muovere, *e non* suonare; *e si direbbe* sonarono *e non* suonarono; *e si legge* morì; *ma non giammai* muorì; *e* mossi *e non già* muossi. *Inseriscesi l'u nelle parole di due sillabe non accentate in fine, o la prima vocale delle quali non è seguita da doppia consonante; perchè la pronunzia meglio riposi nella prima sillaba: s' inserisce nelle trisillabe di cui la penultima è breve perchè gravandosi la pronunzia della prima, sentasi più chiaramente che la seconda è breve. Tali ragioni mancano per le parole bisillabe, terminate in accento, o tramezzate da doppia consonante, e per le trisillabe lunghe; come per le altre di più sillabe ancora, ma sdrucciole; appoggiandosi la voce abbastanza su le sillabe precedenti la penultima. Questa teoria si applichi ai verbi* cuocere, nuocere, muovere, suonare, *ecc., come al verbo* morire *del quale ora esibiamo il prospetto. Del resto in affari di lingua è difficile di ordinare canoni generali.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Muoro 1, moro 1, muojo 1, mojo 1	. . . .	. . . .	. . . .
muori 1, mori 1	. . . .	mori	muoi, moi
muore 1, more 1, muor 2	. . . .	more, muor	. . . .
Moriamo 1, muoiamo 1, moiamo 1	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
morite	. . . .	. . . .	. . . .
muorono 1, morono 1, muoiono 1, moiono 1	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Moriva, morivo 3	. . . .	moria	. . . .
morivi	. . . .	. . . .	. . . .
moriva, moria 3	. . . .	moria	. . . .
Morivàmo	. . . .	. . . .	. . . .
morivàte	. . . .	. . . .	morivi
morivano, moriano 5	. . . .	moriano, morièno	morivono
Perfetto			
Morii	. . . .	. . . .	morsi 6
moristi	. . . .	. . . .	. . . .
morì	moritte 5, morette 5	morio	morse 6
Morimmo	. . . .	. . . .	morissimo, morsamo
moriste	. . . .	. . . .	moristi
morirono	morittero	morìro, morìr	morirno, morinno, morsero
Perf. comp.			
Sono, ed era morto 7, ecc.	. . . .	. . . .	morso 7, morìto
Futuro			
Morrò 8, morirò 8	. . . .	. . . .	. . . .
morrai, morirai	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
morrà, morirà, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Muori, mori	. . . . .	. . . . .	. . . . .
muora, mora, muoia, moia	. . . . .	mora, moia	. . . . .
Moriamo, muoiamo, moiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
morite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
muorano, morano, muoiano, moiano	. . . . .	. . . . .	muorino, morino
Futuro			
Morrai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Morissi	. . . . .	. . . . .	morisse
morissi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
morisse	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Morissimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
moriste	. . . . .	. . . . .	voi morissi io
morissero	morissono	. . . . .	morisseno, morissino
Imperfetto			
Morrei 8, morirei 8	. . . . .	. . . . .	morirebbi
morresti, moriresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
morrebbe, morirebbe, morria, moriria, ec.	. . . .	morria 9, moriria 9	. . . .
morirebbero, moririano	morirebbono	moririano, moririeno 9	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Muora 11, mora 11, muoia 11, moia 11	. . . .	. . . .	. . . .
tu muora 13, mora 13, muoia 13, moia 13	muoi 13, moi 13	mori 13, mora, moia	muoi 13, moii
muora, mora, muoia, moia	. . . .	. . . .	. . . .
Moriamo, muoiamo, moiamo	. . . .	. . . .	. . . .
moriate, muoiate, moiate	. . . .	. . . .	. . . .
muorano 12, morano 12, muoiano 12, moiano 12	. . . .	. . . .	muorino
INFINITO			
Morire	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Morente 14, moriente 14	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Passato			
Morto	. . . .	. . . .	morso; morito
GERUNDIO			
Morendo 15	. . . .	. . . .	. . . .

1 Vi è chi stabilisce per voci del presente dell' indicativo *muojo* e *mojo*, *muoi*, *muore*, *muojamo* o *mojamo*, *morite*, *muojono* o *mojono*. Certamente tali voci, specialmente la maggior parte di quelle coll'*u* intermedio, si trovano in ogni genere di scritture. *Sannaz.*, *Arc.*, *Pros.* 8: *Ecco che vinci già; ecco ch' io* muojo; *B. Jacop.*, l. 5, cant. 32, 8: *Se pria non* mojo *alla carne et al mondo; Ammaestr. degli Antic.*, pag. 145: *tutti quanti ci* mojamo; *Albertan.*, c. 20: *Per la quale gli uomini* muojono; *Pass.*, *Specc.*, pag. 182: *Coloro che* muojono *di mala morte*; *Tas.*, *Ger*, 15, 20:

Muojono *le città*, muojono *i regni*.

A me però piacerebbe che si fissassero per ogni scrittura le voci. Io *muoro* o *moro*, *muori* o *mori*, *muore* o *more*, *moriamo*, *morite*, *muorono* o *morono*. Volgarmente le voci *muoro*, *moro*, *moriamo*, *muorono* o *morono* si credono anzi voci della poesia che della prosa; ma non è così. Tali voci si leggono anche in prosa, e sono molto più naturali e ragionevoli. Veniamo agli esempi. *Cavalc.*, *Dial. S. Greg.*, l. 4, c. 1: *Mi* moro *se Basilio monaco non viene a me*; *Lett. di S. Catar. di Sien.*, ediz. di Ald., l. 1, pag. 2: *Ohimè! padre, io* moro *di dolore*; *Baldassar. Castiglion.*, *Letter. di Negoz.*, lib. 2, pag. 59: *Io sto con l'animo tanto affannato aspettando il successo delle cose di Lombardia, che mi* muoro; *Cavalc.*, *Med. cuor.*, l. 2, c. 26: *Beato te se in questa battaglia* muori;

Digitized by Google

Segner., *Mann.*, *Febr.* 1, 3: *Tu* muori *al mondo quando*, ecc., la quale è pur la voce de' poeti. *Tas.*, *Ger.* 3, 68:

Già non si deve a te doglia, nè pianto;
Che se mori *nel mondo, in ciel rinasci;*

Ariost. 39, 38:

Sì, che se muori, *stan sempre cantivi;*

Vit. Giosafat., pag. 123: *Ricorditi della parola di S. Paolo che disse: che non fa forza se noi* moriamo; *che noi riverremo*; *Cavalc.*, *Pungiling.*, c. 3: *Se* moriamo, *o se viviamo, di Dio siamo*; e c. 9: *ecco tutti* moriamo: e lo adopera pur nelle altre sue opere. *Fr. Girol. da Sien.*, t. 1, *delle Delizie degli Eruditi Toscani*, Par. 2, c. 28: *la quale non è da dire vita, ma morte, ne la quale per singoli momenti del tempo* moriamo; *Sermon.* 18 *S. Agost.*: *igualmente siamo generati, igualmente nasciamo e* moriamo... *E perchè tutti nasciamo con peccato, e viviamo e* moriamo *in peccato, abbiamo bisogno della misericordia di Dio*; *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. pr., rag. 12, § 22: *E noi crediam queste cose e non veniamo meno*; *anzi non ci* moriamo *di riverenza?* e Par. 2, rag. 5, § 24: *affinchè noi vivendo alla grazia*, moriamo *al peccato.* Si noti che *moriamo* si legge anche nell' imperativo e nel congiuntivo. *Vit. B. Colomb.*: *Ohimè* moriamo *per lui; da poichè egli morì per noi*; *Castigl.*, *Cortig.*, fogl. P, pag. 8: *in ultimo* moriamo *di felicissima e vital morte*; *Stor. di Eur.*, lib. 2, pag. 44: *se più oltre non si può vivere*; moriamo *tra' nemici nostri*, e moriamo *armati contro agli armati*; e pag. 135: *s'egli è venuta l'ora nostra*; moriamo *virtuosamente*; *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 67: *Sicchè la morte non ci preoccupi subito e improvviso*, e moriamo *senza penitenza.* Finalmente *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 1. 168: *la nona cosa, la quale ci dee ritraere dalla voluttà e dalli diletti del ventre, si è considerare la povertà*

Digitized by Google

e la miseria di molti nostri fratelli li quali morono *quasi di fame; Lett. di S. Cater. di Sien.*, p. 13: *Adempirete la volontà di Dio, e il desiderio dei servi suoi che* morono *di dolore.*

Affermo poi che queste voci sono assai più ragionevoli delle altre, perchè da *morire* si produce naturalmente *moro, mori, more, moriamo,* ecc. In fatti togliendo il *re* dell'infinito si ha *mori* seconda persona singolare, e volgendo l'*i* di *mori* in *o* ovvero in *e*, si ha *moro* e *more* prima e terza persona; ed aggiungendo *amo* a *mori,* scorcio dall'infinito, se ne ha *moriamo*, ecc. Ma *muojo* e *mojo, muojamo* e *mojamo*, ecc., donde mai sorgono? È poco dolorosa la idea di *morire* che debbasene, pronunziandola, trattenere, e quasi vezzeggiare la parola che la esprime? l'*u* che si aggiunge a *muoro, muore, muorono*, ecc., può servire a rendere il suono della parola alquanto più lugubre; ma gl'inciampi de' trittonghi o de' quatrittonghi di *muojo, mojo, muojamo, mojamo, muojono, mojono*, ecc., a che gioverebbono? Si dirà che l'uso li giustifica; ed io replico che se l'uso non è ragionevole, non è uso, ma abuso. Sia comunque; resti almen fisso che non è un errore dire in prosa *muoro, moro, moriamo, muorono* o *morono.*

Avverta in ultimo chi vuol poetare alla maniera di *Petrarca*, che questo gentile scrittore nel suo Canzoniere usa le voci prodotte dall'infinito *morire* per ordinario senza l'*u* intermedio, e sempre le voci intere a preferenza delle altre co' trittonghi, se la rima non lo violenta in contrario; così frequentemente dice *mora*, e di raro *moja* e per necessità; e scrive *more* e non *muore*, ecc., almeno secondo l'edizione Cominiana del 1732, ed in generale quell'*u* soppraggiunto non molto piace ai poeti.

2 *Muor*: si dice per *muore* in verso e prosa; *Sannaz.*, son. 36:

Se soccorso a chi muor *prestar si deve.*

Digitized by Google

Il *Petrarca* seguendo l'uso di lasciare l'*e* nelle voci di *morire* scrive *mor* per *muor*, c. 34, v. 91:

Che ben mor *chi morendo esce di vita;*

e son. 226:

Che quanto nasce e mor *fior erba e foglia.*

Sebbene nella canz. 45, v. 61, disse:

Canzon, s'uom trovi in suo amor viver queto,
Dì muor, *mentre se' lieto.*

Ma qui *muor* significa *muori*. Il che si noti. Sarà poi sempre meglio usare un tale scorcio per indicare la sola terza persona *muore* o *more*, affinchè si precluda ogni equivoco.

3 *Morivo*. Si legge per *io moriva* nella *Vit.* di *Benven. Cellin.*, pag. 79: *Gli Medici non volevano, dicendomi che se io ci entravo colla febbre, io otto dì ci* morivo.

Morìa, moriano, morìeno. L'ultima era già del verso e della prosa. *Bocc., Introduz.: Non come uomini, ma quasi come bestie* morieno; ora non si concede che ai poeti, e parcamente. *Moriano* è buona per ogni scrittura: dico altrettanto di *morìa*, presa per terza persona. *G. V.* 7, 27: *Vedendo la sua gente venire in fuga* moria *di dolore; Tas., Ger.* 19, 26:

Moriva *Argante, e tal* morìa *qual visse.*

Morìa per prima persona è voce più de' poeti che de' prosatori.

4 *Morii, morì, morirono*. Regolari, comuni e pregiate. *Ariost., Orl.* 36, 64:

Nè ostare alfin potendo alla tua voglia;
Infermo caddi e mi morii *di doglia;*

Moral. S. Greg., lib. 1, pag. 23: *I nobili suoi* moriron *di fame; e 'l popolo perì di sete;* e più sotto: *il popolo morì di sete;* ma non abbisognano esempi su voci tanto divulgate.

Morìo: si legge in versi e prosa per *morì*. *G. V.* 7, 50: *Avvenne che la notte che* morìo *il detto Papa*, ecc.; *Petr.*, canz. 11:

Fetonte, odo che in Po cadde, e morìo.

Digitized by Google

Moriro per *morirono* era parcamenta del verso e della prosa. *Fr. Giord.*, *Pr.* 13 *del quaresimale*, pag. 171: *Quelli che* moriro *nel ventre della madre.* Ma ora *morìo* e *moriro* non sono che per la poesia. L'amico delle muse ben sa che potrebbe anche dire *morìr* per *moriro* o *morirono*; ma dee sapere nondimeno che abbisognavi parsimonia nell'uso, potendo *morìr* confondersi coll'infinito troncato della *e* finale.

5 *Moritte*, ecc., *morette* per *morì*. Nello *Scis.* di *Dav.*, pag. 82, si legge: *E quando ella* morette, *cogli amici bamboleggiò*. Nel *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 1, 97: *subitamente* moritte *pieno di molti peccati*; e 145: *Egli con loro* morittero *di mala morte*; e *Cavalc.*, *Stoltiz.* 265: *li figliuoli li quali, e' non corresse duramente come dovea*, moritteno *di mala morte.* Ma *moritte*, *morittero*, *moritteno* maniere antiche, ora son fatte antichissime; vedasi quanto ho scritto su ciò nella Par. pr., § II, 20: *Morette* procede, direi, come le altre, ma discostandosi ancora dall'infinito *morire*, dee tanto più lasciarsi per sempre.

6 *Morse*, *morsero* per *morì* e *morirono*. *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 466: morse *lo ricco e fu sepolto nell'inferno*; *Giamb.*, *Stor. d'Europ.*, pag. 48 a tergo: *A Viberto successe Bruno, mediante però Gualberto maggior fratello, che si* morse *senza figliuoli*; *Car.*, *Eneid.*, l. 9, pag. 376:

Così non morse, *chè si vide avanti*
Morto il fratello.

Ad onta di questi esempj, dirò che tali voci sono errori nobilitati da grandi maestri, e che non debbono affatto imitarsi. Nel § ultimo di quest'opera si vedrà che *morso* e *morsero* per *morì* e *morirono* non concordano nemmeno colle formole di formare le anomalie.

7 *Morto*. Si trova in significato passivo ed attivo frequentissimamente tra gli antichi, come nel *Ca-*

Digitized by Google

valca; nelle *Vite de' Pontefici* di *Petrarca*, nel *Boccaccio*, ed in altri. I più recenti l'hanno riputata maniera graziosa, e quindi occorre più volte nel *Segretario Fiorentino*, nel *Segneri*, nell'*Ariosto*, nel *Tasso*. Eccone qualch'esempio. *Segr. Fior., Stor.*, t. 2, pag. 240: *furono quasi tutti presi e morti*; e pag. 253: *Galeazzo... non viveva ancora senza infamia d'aver* morta *la madre*; *Tas., Gerus.* 8, 67:

Rinaldo han morto, *il qual fu spada e scudo*
Di nostra fede.

Del resto, in senso attivo non si usa che il solo participio di questo verbo. Il che fa conoscere che *morto* è anomalo, e per tal senso, alieno dai caratteri generali del verbo, e per la forma sua; giacchè da *morire* discenderebbe *morito*, il qual non si scrive, come da *sentire*, *sentito*. E se non sapessi che *morto* è tratto dal latino *mortuus*, esclusone l'*u* che vi è doppio, e che tanto si è profuso nelle voci *muoro*, *muoio*, ecc., direi che è la sincope naturale di *morito*.

Morso per *morto* sarebbe affatto abusivo: vedi nota precedente.

8 *Morrò*, *morirò*, *morrei*, *morirei*, ecc. Le sincopi si preferiscono; ma si trovano pur le intere. *Ariost.* 1, *Suppos.*, at. 5, sc. 6: *Non* morirò *che trarrò la lingua a un par di queste cicale*; *Fioret. di S. Franc.*, pag. 145: *Io* morrò *in brevi dì di mala morte*; *Vit. S. Margarit.*, pag. 133: *Consenti a me e sacrifica agl' idoli miei, e non* morirai; *Salvin.*, Par. pr., discors. 92: morirai, *ma* morirai *infame*; *Cavalc., Med. cuor.*, l. 2, c. 22: *poichè ella gli ebbe risposto, forse che* moriremo, *disse, non morrete niente*; ed *Espos. Simb.* 58: *Se voi non crederete ch' io sono, cioè Dio,* morirete *ne' peccati vostri*; pag. 14: *li quali subitamente* moriranno *e poi risusciteranno*; e 211: *Chi*

Digitized by Google

vive secondo carne morirà, *cioè di morte di colpa e di pena eterna; Tas., Gerus.* 2, 86:

Noi morirem; *nè invidia avremo a' vivi:*
Noi morirem; *ma non* morremo *inulti;*

Fioret. S. Franc., pag. 175: *in un punto* moriranno, *e lasceranno ciò che avranno acquistato; Bocc.*, g. 7, n. 9: *perocchè se così s' intralciasse io ne* morrei; *Cavalc., Espos. Simb.* 293: *sempre* morirei *se non perchè sempre mi vivifichi;* e *Dial. di S. Greg.*, l. 3, c. 37: *s' io fuggissi, tu per me ne* moriresti; *Tas., Amint.*, at. 4, sc. 2:

E morirei *contento.*

Dagli esempi è chiaro che le intere occorrono in prosa non meno che nel verso.

9 *Morria, morriano, moriria, moririano, moririèno.* L'ultima ora non è che de' poeti; ma fu pur della prosa. *Tac. Dav., Stor.* 2, 44: moririeno *in battaglia con più cuore.* Nel *B. Jacop.*, l. 6, c. 44: si ha *moreria*, che ora si direbbe *moriria.*

Morrìa, persona prima, è de' poeti, ma parcamente: *morria*, persona terza singolare, e *morriano* terza plurale potrebbero servire, ma raramente ancora alla prosa: l'uso però ne è più comune nel verso. *Dant., Par.* 4 in principio:

Intra due cibi contrarj e moventi
D'un modo, prima si morria *di fame,*
Che liber'uom l'un si recasse ai denti.

In questo verbo mi par che occorrano, si permetta che io così parli, le stravaganze di chi muore. Nelle voci *muojo, muojamo*, ecc., si è ridotto tutto a dittonghi, e nelle voci *morrò, morrei, morrìa* si escludono fin le vocali per avvicinare le consonanti. Qual procedere si direbbe mai questo? Tale avvicinamento di consonanti sarebbe anzi proprio per esprimere azioni vivissime, e gli sforzi più ostinati per vincere le ritrosie, gli attriti, la battaglia, la tempesta. Ma quando esprimasi la passion di chi sia per morire, i palpiti, i languori di chi

Digitized by Google

viene meno a sè stesso; qual ragione giustificherebbe le sincopi a preferenza delle intere? A me certo parrebbe il migliore che si usasser le intere; al più le sincopi potranno aver luogo per esprimere l'ardore e l'impeto di una minaccia di morte, come nel testo di *Bocc.*, g. 5, n. 7: *O tu manifesta di cui questo parto si generasse, o tu* morrai *senza indugio.*

10 *Voi morissi* per *moriste* è creduto vizioso: vedi Par. pr., § II, 40.

11 *Muora, mora, moja, muoja.* L'ultima è la più comune: le altre si credono anzi del verso: io vorrei che su queste voci si applicasse quanto ho detto alla nota 2. Ecco qualch'esempio di tutte. *Cavalc., Espos. Simb.*, pag. 271: *li manchi il tempo e la volontà di pentirsi, e* muora *come cane nelli suoi peccati; Salvin.*, Par. pr., discors. 53 in fine: *legge tanto salutevole all'uman genere che chi uccide,* mora; *Tas., Amint.*, at. 1, sc. 2:

Mi resta sol che per placarla io mora.

Questa voce è frequente nel *Petrarca*, e generalmente ne' poeti. Se par tanto buona a' poeti; perchè non sarà tale per gli oratori? *Bocc.*, g. 1, n. 1: *acciocchè io, se vivuto son come peccatore, almeno* muoja *come Cristiano; Dant., Conv.*, pag. 239: *gli odj, le ire, le inimicizie, cessano per la morte di qualunque è che* muoja; *Petr.*, c. 18, 7:

Farmi immortal perchè la carne moja;

Salvin., Pros. Tosc. 1, 277: *Duolsi non essersi per divino giudizio osservata quella che noi diciamo ragion di mondo, che chi prima nacque* premuoja.

12 *Muorano, morano, muojano, mojano*: vale il discorso della nota precedente. *Muojano* è la più comune. *Ammaestr. Ant.*, pag. 199: *i semi della mala fama anzi che si nutrichino,* muojano.

13 *Tu muoja.* Il *Corticelli* non riprova tal voce, il *Pistolesi* crede esclusivamente proprio di questa

Digitized by Google

persona *tu muoi*. Io poi vorrei dire che quella è la voce migliore la qual meglio dichiara il verbo al quale appartiene. Se ammettasi questa massima semplicissima, le voci *tu muora* e *tu mora* parranno le migliori, come quelle che di per sè stesse manifestano il verbo dal quale discendono. Ma *tu muoia* o *moia*, e più ancora *tu muoi* se non abbino una iscrizione che le accompagni, chi potrà indovinare che spettano al verbo *morire*? Il savio rifletta questo; ma conosca insieme che abbiamo esempi ancora di *tu muoia* e *tu muoi*. *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 309: *Confortati; perocchè spero in Dio che ella è in buono stato e che innanzi che tu* muoia, *Iddio la ti mostrerà*; e più sotto: *può Iddio, s'egli vorrà mostrartela innanzi che tu* muoia; e nella pag. seg.: *tu vedrai la tua figliuola innanzi che tu* muoia, ecc.; *Ariost., Orl.* 37, 71:

Io vo' per le mie man ch'ora tu muoja;

e *Car., Eneid.*, l. 4 in fine:

Tutto, folle, ho fatt' io perchè tu muoia.

Nelle *Pred.* del *B. Giord.*, si ha pag. 274: *meglio è che tu* muoi, *se morir ne dovessi*; e p. 310: *Questa è la buona risurrezione che quando se' risuscitato dal peccato, risusciti sì che più non* muoi, *di non ricadere in peccato*; *Bocc.*, g. 2, n. 8: *Acciocchè tu di questa infermità non* muoi; *Dant., Par.* 22, 15:

La qual vedrai innanzi che tu muoi;

B. Jacop., l. 2, can. 18, 17:

Non tardar perfin che muoi.

E lo stesso, satir. 10 usa: *moii* per *muoi*.

Tanto meno poi dee tollerarsi che *muoi* o *moi* si adotti per l'indicativo, come si pretese dal *Bembo*; e con ragione il *Gigli* contrassegna *muoi* nell'indicativo come voce corrotta. Ma sia per l'indicativo, sia pel congiuntivo *muoi* si trae non dall'infinito *morire*, ma da *muoio* o da *muoja*; vuol dire è li-

Digitized by Google

cenza di licenza; e però dee sempre riguardarsi; almeno come voce licenziosa.

Nell'*Ariost.*, *Orl.* 36, 32 si ha poeticamente *tu muori* per *tu muora*.

Piuttosto che morir sola di rabbia,
Che meco di mia man muori *desio;*
Che sebbene qui ti perdo, almen l'inferno
Poi mi ti renda, e stii meco in eterno.

È però meglio non imitarlo, sicchè non abbiasi a dubitare se una tal voce serva a persona dell' indicativo o del congiuntivo.

Muojate o *moriate*. Si applichi quanto fu detto su *muojamo* o *mojamo* e *moriamo*, not. 1. Ecco un esempio di *moriate*. *Segner.*, *Crist. Istr.*, par. 3, ragion. 11, § 7: *Io voglio presupporre che voi non* moriate *all' inaspettata*.

14 *Morente* e *moriente* si trovano ambedue: il primo è comune. Dell'altro ecco l'esempio. *Dav.*, *Scis.* 68: *due soli nobili fece morire, Edmondo Polo... per ordine del padre* moriente, *come sedizioso*; e se ne vede l'uso pur tra' moderni. Quindi *Vittor. Alfier.* nel lib. 11 del suo *Virgil.*, p. 199:

Allora gl'alti gemiti
De' morienti *s'odono.*

E l'oratore sappia che ho pur letta tal voce in prediche recentissime. Essa non è che il *moriens* latino modificato pel sesto caso; ma non pochi sono i verbi della terza conjugazione che assumono questo *i* nel mezzo dei lor participj.

15 *Morendo*. *Gerus.* 19, 26:

Minacciava morendo *e non languia*;

Petr., canz. 14, st. 2:

Ma perchè ben morendo, *onor s'acquista*, ecc.

Digitized by Google

§ LXXXIX.

DEL VERBO *MOVERE.*

1 Questo verbo ora assume ed ora depone l'*v* tra l'*m* e l'*o*. Le regole onde far ciò sono quelle appunto che si espongono avanti al prospetto del verbo *morire*. Esso è norma de' suoi derivativi *commovere*, *promovere*, *rimovere*, *smovere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Mossi 2	movei 2	. . . .	. . . .
movesti	. . . .	. . . .	. . . .
mosse 2	movè 2	. . . .	. . . .
Movemmo	. . . .	. . . .	movessimo, mossamo
moveste	. . . .	. . . .	movesti
mossero	mossono 2, moverono	. . . .	. . . .
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi mosso 3	movuto 3, moto 3	. . . .	. . . .
Futuro			
Moverò	. . . .	movrò 4	. . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Moverei	. . . .	movrei 4	moverebbi
moveresti	. . . .	. . . .	. . . .
moverebbe, moveria	. . . .	moveria 5	. . . .
Moveremmo	. . . .	. . . .	moveressimo
movereste	. . . .	. . . .	. . . .
moverebbero, moveriano	. . . .	moverieno 5	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT.			
Presente			
Muova	. . . .	. . . .	. . . .
tu muova 6, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Movente 7	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Movei, movè, moverono.* Sarebbe questa la desinenza regolare, e se ne ha l'esempio nella *Vita S. Francesco*, pag. 233, ov' è scritto: *Egli più principalmente degli altri vi fue, e vide e toccò, acciocchè ne fosse ben certo, e toccò e* movè *i chiovi colle sue mani*: nondimeno ora si dice *mossi, mosse, mossero* e talvolta *mossono*: voci in vero dure a moverle dov' è bisogno di esprimere prontezza; ma l'uso le ha dichiarate migliori, quantunque diverse ancora dalle latine *movi, movit*, ecc., le quali son più vicine alle desinenze che si richiederebbe dalla regola. Comunissimi son poi gli esempi di *mossi*, ecc. *Dant., Inf.* 18, 21:

Tenne a sinistra, ed io dietro gli mossi;

Bocc., g. 5, n. 1: *quello che mi* mosse, *è a me grandissima cosa*, ecc.; *Dant., Par.* 31:

Ed essa e le altre mossero *una danza*;

Gio. Vil. 11, 23: *a dì* 30. *Agosto detto anno* mossono *lite al comune*. Ora l'ultima voce non si userebbe che raramente, e quando così richiedesse il torno dell'orazione. Il poeta può averne qualche diritto maggiore. *Dant., Purg.* 4, 122, disse:

Mossen *le labbra mie un poco a riso.*

3 *Movuto*: scenderebbe direttamente da *movei, movè*, ecc., e se ne ha l'esempio, *Boez.* 23:

Cosa movuta *dal tu'atto puro.*

Digitized by Google

Questo passo, registrato pur nella *Crusca* Veronese, può convincerci tanto più che *muovere* è verbo regolare, e ricco in oltre di altra desinenza irregolare, prediletta dall'uso.

Mosso: è questo il participio regolare sì, ma comune di *muovere*; e proviene da *mossi, mosse*, ecc. Allego qualch'esempio. *Bocc.*, g. 9, n. 8: Mossosi *adunque il barattiere*; *Tas., Gerus.* 7, 79:

Così pregava il Conte, e le preghiere
Mosse *dalla speranza in Dio secura*,
S'alzar volando alle celesti sfere.

Ariosto disse *mota* per *mossa*. *Orl.* 38, 39:

Da quell'arena ognor da venti mota.

Si ha tal voce nel *B. Jacopone*, c. 18, come pure nella *Lett.* 38, pag. 88 di *Fr. Guit.* si legge: commoto *sono a te mostrare verissime e certe prove*. Ma questi sono latinismi veri, nè degni che s'imitino.

4 *Movrò, movrei* per *moverò* e *moverei*, ecc. Il *Menzini*, tom. 1, lib. 5, canz. 4, disse: *movrò* per *moverò*; *Alessandro Guidi*, di lui contemporaneo, nell'*Endimione*, at. 5, sc. 2, scrisse:

Oggi movrai *su per le stelle il volo*;

e prima di essi il *Chiabrera*, Part. pr., canz. sacr. 12 avea detto:

Chi di Gerusalem dentro s'annida
Mai non movrà *le piante*, ecc.

Forse tali maniere furono usate ad esempio di *Petrarca*, il quale nel sonetto 245 ha per *moverei*,

O che caldi sospiri
Movrei *parlando?*

Nondimeno tali sincopi riescono dure, e sta bene che si evitino, usando le intere come si usano dal comune. Così *Piero de' Crescenzi* nel lib. 2 dell'*Agricolt.*, c. 21: *Gli trarrà fuori e gli* moverà *col vivifico lume*; *e se le semente dell'Autunno radicate allora si* moveranno *nella debita quantità della lor sustanzia*, moveransi *ancora i fiori*.

Digitized by Google

5 *Moveria, moveriano, moverièno.* L'ultima era un tempo ancor della prosa. *Filoc.*, ed. Fir. 1723 1, 6, pag. 158: *non si* moverieno *ad alcun priego;* ora però *muoverieno* appena si concede al verso. *Moveria* in prima persona è parimente appena del verso; mà in terza persona serve ancora alla prosa come *moveriano. Ariost.*, *Cassar.*, at. 5, sc. 1: *Con la presenza d'essa so che* moveria *il giovine meglio ad ajutarlo*; *Galil.*, *Lett. di risposta al signor Bertizzoli*: *Non pure si* moveriano *disegualmente, ma*, ecc.; e più sotto: *si* moveriano *colla medesima prestezza.*

6 *Tu muova* e *tu muovi*: si usi la prima, giacchè l'ultima è dell'indicativo. Quindi *Chiabr.*, Par. 3, pag. 132, disse:

E Giove vuol che tu gli mova *incontro;*

e Par. 2, pag. 63:

Con esse a prova
Fa che tu mova
I piè leggiadri e snelli.

7 *Movente. Gu. Grandi*, *Meccanica* in princip.: *Per Meccanica s'intende la scienza del moto e delle forze* moventi.

§ XC.

DEL VERBO *MULGERE.*

La *Crusca* niente parla di questo verbo: veramente è tutto latino. Mi piace però di additare che l'*Ariost.*, *Orl.* 43, 34, lo adopera nella terza del perfetto con voce regolare in que' versi:

Tanto Melissa allusingommi e mulse,
Che a tor la forma di colui mi volse.

Forse potrà dirsi anche *emulse* da *emulgere* verbo usato dal *Menzini*, satir. 5 nel verso:

Nulla da lui se non consigli emulgo.

Anche *indulgere*, sebbene in tutto latino, procede come *mulgere*; ond'è che i poeti ne usano la

Digitized by Google

terza singolare del perfetto; scrivendo *Dant., Par.* 27, 97:

E la virtù che lo sguardo m' indulse;

dopo avere prima detto nel c. 9, 34 del *Parad.*:

Ma lietamente a me medesma indulgo
La cagion di mia sorte.

§ XCI.

DEL VERBO *NASCERE*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Nasco	. . . .	. . . .	. . . .
nasci	. . . .	. . . .	. . . .
nasce 1	. . . .	. . . .	nascie
Nasciamo	nascemo	. . . .	naschiamo
nascete	. . . .	. . . .	. . . .
nascono	. . . .	. . . .	nascono
Perfetto			
Nacqui 4	nascei 2, nascetti 3	. . . .	. . . .
nascesti	. . . .	. . . .	. . . .
nacque 4	nascè 2, nascette 3	. . . .	. . . .
Nascemmo	. . . .	. . . .	nascessimo, nacquamo
nasceste	. . . .	. . . .	. . . .
nacquero	nacquono, nascerono, nascettero	. . . .	nascerno, nascenno 2
Perf. comp.			
Sono, era, e fui nato 5	nasciuto 5	nasciuto	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO			
Imperfetto			
Nascerei	. . . .	. . . .	. . . .
nasceresti	. . . .	. . . .	. . . .
nascerebbe, nasceria 6	. . . .	. . . .	. . . .
Nasceremmo	. . . .	. . . .	nasceressimo
nascereste	. . . .	. . . .	. . . .
nascerebbero, nasceriano 6	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Nasca 7	. . . .	. . . .	. . . .
naschi 7, e tu nasca 7	. . . .	nasche	. . . .
nasca	. . . .	. . . .	naschi
Nasciamo	. . . .	. . . .	naschiamo
nasciate	. . . .	. . . .	naschiate
nascono 7	. . . .	. . . .	naschino
PARTICIPIO			
Presente			
Nascente 8	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Nasce* e *nascono*. *Ariost.* 27, 121 :
Non siate però tumide e fastose,
Donne, per dir che l'uom sia vostro figlio;
Chè dalle spine ancor nascon *le rose,*
E d'una fetid'erba nasce *il giglio.*

Nascemo: desinenza originale: in Roma si ode ancora; ma negli scritti non si tollera se non rarissimamente per uso de' poeti. La voce pregiata è *nasciamo*, e non già *naschiamo*, quantunque sia stata adoperata da qualche valente scrittore; impe-

Digitized by Google

nacchè, levando l'*ere* dall'infinito *nascere*, e supplendovi *iamo*, come si dee secondo fu scritto nella Par. pr., § III, § 2, risulta appunto *nasciamo*, e non altro. Quindi *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 1, 47: *Questo è l'autorità e la verità della Chiesa che tiene tutti* nasciamo *in peccato.*

2 *Nascei*, *nascè*, *nascerono*: desinenza regolare e fuori di uso, ma se ne han degli esempi presso gli antichi. Nella *Teseide* si legge *nasceo* al lib. 6, ottav. 52; *Mat. Vil.* 9, 25: *E se 'l cielo di questo e de' parti strani fè segno, ristorò ne' Leoni che tre maschi ne* nascerono; *Dit.*, l. 3, c. 20:

Quivi nascenno, *e funno nutricati.*

Nescenno risulta da *nascè* col *nno* appresso, come in altri verbi fu notato. Sebbene dunque non si approvi *nascenno*; pure questa voce presuppone manifestamente l'uso di *nascè*, *nascei*, ecc.

3 *Nascetti*, *nascette*, *nascettero*: altra forma regolare, già poco, ed ora niente usata. *Cavalc.*, *Esp. Simb.*, l. 471: *Chiaramente mostra che Dio* nascette *della vergine Maria.*

4 La desinenza comune e pregiata è la irregolare *nacqui*, *naeque*, *nacquero* e talvolta *nacquono*. *Boec.*, g. 2, n. 5: *Io ne* nacqui *e sonne qual tu mi vedi*; e nella Introduz.: nacquero *diverse paure ed immaginazioni in quelli che rimanevano vivi. Petr.*, *Uom. Ill.* 159: *Certe novità contro la fede* nacquono.

Per altro le ottime due persone seconde e la prima plurale di questo tempo sono le regolari *nascesti*, *nascemmo*, *nasceste. Dant.*, *Pur.* 5:

Con quelle membra colle quai nascesti;

Boec., g. 4, n. 1: *la virtù primieramente noi che tutti* nascemmo *e nasciamo uguali ne distinse*; ma più volte ho notato che la irregolarità del perfetto non abbraccia se non la prima persona singolare, e le due terze, e le altre son quali dovrebbero essere secondo la regola.

Digitized by Google

5 *Nato* e *nasciuto*: la prima è buona e comune; e risulta dal latino: la seconda è da *nascei*, ma non si usa, quantunque ve ne siano degli esempi. *Ariost., Orl.* 32, 13:

Non meno ancor, poichè è nasciuto *il giorno,*
Brama veder il ciel di stelle adorno.

Tal voce si legge ancora nel *B. Jacopone*, od. 4, 4 nel *Dittamondo*, l. 3, c. 2, ed in altri; ed il Vocabolario degli Accademici ci presenta gli esempi di prosa.

In *Gio. Vil.* 6. 4, si trova: *Il re Manfredi fu* nato *per madre*, ecc.; ed in *Dant., Inf.* 5, 100:

Siede la terra dove nata *fui.*

Tali modi furono interpretati passivamente quasi fosse detto: *fu prodotto*, o *fui prodotta*. Ma io reputo che si disse *fu nato* e *fui nata*, come si direbbe *è nato* o *sono nata*. Quindi ne' *Morali* di *S. Greg.*, l. 4, pag. 105, dicesi: *perisca il giorno nel quale io* nacqui; e altrove si dice: *perisca il giorno nel quale fui* nato; dove *fui nato* sta per *nacqui*, che certo non è passivo. Ma chi vuol meglio conoscere come le formole *sono* o *fui nato*, ecc., non siano passive in sè stesse, consideri quanto è scritto nella nota 6 di *godere*.

6 *Nasceria*, *nasceriano*, *nascerieno*: l'ultima fu pur della prosa. *Baldassar Castiglion., Lettera di Negoz.*, l. 1: *della qual cosa* nascono *mille inconvenienti e disordini e più ne* nascerieno, *se non fosse*, ecc. Ora questa voce non è che del verso, e parcamente: le altre come terze persone spettano al verso ed alla prosa. Eccone un esempio di *Ariost., Orl.* 20, 32:

Che tanti nascerian *del viril sesso*, ecc.:

ma *nasceria* in prima persona è del verso appena.

7 *Nasca* e *nascono* seguono appunto la regola. *Dan., Par.* 23, 8:

E con ardente affetto il sole aspetta,
Fiso guardando, perchè l'alba nasca.

Digitized by Google

Tu nasca e *tu naschi*: buone ambedue. Nel *Bern.*, *Opere Burlesche*, Londra 1723, lib. 2, si legge:

Come questo animal si crei o nasche

per *nasca*, terza persona. Quante volte, io dico, non era meglio lasciar la rima, che darla per uno storpio che disgusta?

8 *Nascente. Segner.*, *Pred.* 6, § 1: *Non avesse i suoi Dei* nascenti *nell'orto; Tas.*, *Am.*, at. 2, sc. 2:

Amor nascente *ha corte l'ali; appena*
Può su tenerle, e non le spiega a volo.

§ XCII.

DEL VERBO *NASCONDERE*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Nascosi 1	. . . .	. . . .	nascondei 3
nascondesti	. . . .	. . . .	. . . .
nascose	. . . .	. . . .	nascondè 3
Nascondemmo	. . . .	. . . .	nascosamo, nascondessimo
nascondeste	. . . .	. . . .	nascondesti
nascosero	nascosono	. . . .	nascoderono
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi nascoso2 o nascosto 2	. . . .	. . . .	nasconduto3
CONGIUNT.			
Presente			
Nasconda	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
nasconda 4, ecc.	. . . .	nascondi	. . . .
nascondano	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Nascondente 5	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Nascosi*, *nascose*, *nascosero*, e talvolta *nascosono*. Pregiate e comuni, quantunque di cadenza irregolare. *Petr.*, canz. 16, 5:

Nè mai nascose *il ciel sì fatta nebbia*;

Bocc., g. 7, n. 5: *con sue armi si* nascose *in una camera terrena*; *Ariost.* 43, 135:

Nè le ruine ascoser *di Biserta*;

Moral. S. Gregor., lib. 4, pag. 115: *E predicarono il peccato loro, come Soddoma, e non lo* nascosono.

2 *Nascoso* e *nascosto*. L'*Amenta* distingue *ascondere* da *nascondere*; e vuole che dal primo si faccia *ascoso*, e *nascosto* dall'altro. Ma noi certamente dobbiam tenere la regola per falsa; e potrem dire *ascoso*, ed *ascosto* come *nascoso* e *nascosto*. *Tas.*, *Gerus.* 14, 53:

Forse perchè bramava irsene ascosto

Sotto insegne men note e men famose;

Firenz., *Asin. d'or.*, ediz. Fir. 1566, pag. 259: *Tenendomi* ascosto *entro la pelle... mi feci di molte cose conoscitore*; e pag. 322: *per un certo* ascosto *canale*, ecc.; *Segn.*, *Stor.* 44: *Questa pratica benchè fosse trattata con molto segreto, non però fu* ascosta *in Italia*; *Segner.*, *Pred.* 28, § 1: *Ma tanti mali vi sono* ascosti *dagli occhi*; e altrove più volte. Si noti che gli esempi di *ascosto* mancano affatto nel Vocabolario; ben però vi si

Digitized by Google

producono quelli di *ascoso*; a' quali aggiungeremo il seguente. *Firenz.*, *Asin. d'or.*, pag. 175: *l'ascoso tesoro della divina beltate*; *Cavalc.*, *Espos. Sim.* 2, 37: *Nella croce è* nascosa *la sua fortezza. Fu dunque* nascosa *la sua fortezza nella infermità della croce*; *Segret. Fior.*, *Stor.*, t. 2, pag. 65: *Il che non credevano senza qualche nuova intelligenza o* nascoso *inganno facesse*; e pag. 203: *consiglio che parve tutto onesto e ragionevole, ma sotto a quello era la sua rovina* nascosa; e nell'*Arte della Guerra*, pag. 209: *Dei credere che in quello sia l'amo, e che vi sia dentro* nascoso *l'inganno*; *Sannaz.*, *Arcad.*, pag. 23: *le quali dietro un tronco di castagno stavano quasi mezzo* nascose; *Dant.*, *Inf.*, c. 27, 30:

O anima, che se' laggiù nascosta;

e *Petr.*, canz. 8, v. 57:

Certo cristallo o vetro
Non mostrò mai di fore
Nascosto *altro colore*;

e canz. 26, 58:

A partir teco i lor pensier nascosti.

E vi si legge anche altrove. *Segner.*, *Pred.* 27, § 1: *Volete vedere sotto un sembiante cortese* nascosto *l'odio?* È chiaro dunque che si dice *ascoso* ed *ascosto*, *nascoso* e *nascosto*, e finalmente che *nascosto* è pur voce per belle e sublimi scritture; il che da altri fu dubitato.

3 *Nascondei, nascondè, nasconderono.* Sarebbero queste le voci della desinenza regolare, ma l'uso ora le trascura affatto. Nella *Crusca*, ristampata ultimamente colle giunte in Verona, si producono le voci *scondere* e *sconduto* con qualche antico esempio; il che può far sospettare che forse ne' monumenti primitivi della lingua abbiansi pur le voci *asconduto* ed *ascondè*, come *nasconduto* e *nascondè*, le quali sono maniere per ordinario congiunte.

4 *Tu nasconda.* È questa la buona forma della

Digitized by Google

seconda singolare del congiuntivo, e non già *tu nascondi*, voce propria dell' indicativo. Quindi *Chiabr.*, Par. 2, pag. 123:

Per via che miserabile
Tu ti nasconda *al ciel.*

5 *Nascondente.* Si legge *Tes. Br.* 5, 12: *Lo terzo legnaggio son falconi montanini, ed* è nascondente *per tutti i luoghi, e poichè egli è nascoso non fuggirà giammai.*

§ XCIII.

DEL VERBO *NEGLIGERE.*

Di questo verbo, latino in tutto di origine, si odono e leggono in scritti non dispregevoli, le voci *negligere, neglige, negligiamo,* e quelle dell'ottativo presente ed imperfetto *negligessi, negligerei,* ecc., per esempio l'infinito leggesi nella *Storia Filosofica* di *Agatopisto Cromaziano*, t. 2, pag. 31, in quel tratto: *non sono da* negligersi *due famose opinioni d'Orfeo.* Del futuro indicativo evvene l'esempio autorevole. *Crist. Istr.*, Par. 2, ragion. 9, § 3, ove leggesi: *e vuol dire se qualcuno* negligerà *di conoscere le sue obbligazioni, e le ignorerà, non solo non sarà poi riconosciuto da Cristo per suo fedele, ma sarà tanto ignorato che non sarà nei trattamenti distinto da' ribelli.*

Quanto al perfetto indicativo leggo in *Quirico Rossi, Pred.* 5: *Ignoti a voi sol per ciò che* negligeste *d'esserne addottrinato.* Questo testo ci dinota la esistenza del perfetto. Non però vorrei decidere se abbiasi a dire *negligei, negligè, negligerono*, o *neglessi, neglesse, neglessero.* La prima uscita è della regola; ma la seconda è ligata colle voci latine *neglexi, neglexit, neglexerunt*; e questo verbo, come ho detto, è tutto latino di origine. Comunque diremo, avremo una ragione, se non l'autorità, che ci assista.

Digitized by Google

Negletto è senza dubbio il participio passato, e molti ne sono gli esempi de' quali produco i seguenti. *Gerus.* 6, 58:

Ma l'onestà regal che mai non debbe
Da magnanima donna esser negletta;

Varan., Vision. 4, pag. 96:

E inaspettati Dio modi t'offerse
Ch'avresti, s'ei non ti reggea, negletti.

Ognun vede che tal participio è il *neglectus* dei Latini, o si deriva dalle voci *neglessi, neglesse,* ecc.

Negligente, participio presente notissimo e comunissimo. *Cavalc., Espos. Simb.* 1, 37: *I fedeli perchè sono* negligenti *di cercar maestri... non sono escusati, ma accusati.*

Somigliano a *negligere*, e com'esso procederebbero i due *diligere* e *prediligere* descritti nella *Crusca*; ma di essi non trovo ne' buoni scrittori se non i participj passati *diletto* e *prediletto.* Così *Gerus.* 4, 69:

Che se mai sottrarremo al giogo indegno
Queste sacre e dal ciel dilette *mura,* ecc.;

Ariost. 34, 61:

Il discepol da Dio tanto diletto;

Segner., Pred. 8, esord.: *Ma chi potè? Niuno mai se non una certa debole femminella da lui* diletta; *Man. Marz.* 10, 5: *Ha preferito te, ha* prediletto *te.* Pertanto nell'uso degli ultimi due verbi dovrem essere assai più riservati e continenti.

§ XCIV.

DEL VERBO *NUOCERE.*

1 Questo verbo assume l'*u* tra l'*n* e tra l'*o* nelle voci bisillabe e nelle trisillabe sdrucciole, se la prima sillaba non è seguita da doppia consonante: nelle altre lo depone. Questa è la regola ordinaria,

Digitized by Google

almeno in prosa. Del resto i poeti sono in ciò più liberi, e scrivono ancora come *Petr.*, son. 2:

Com'uom che a nocer *tempo e luogo aspetta*;

Tas., *Gerus.* 10, 37:

E s'egli è ver che nulla a virtù noce.

Anzi talvolta così scrissero ancora i prosatori. *Sannaz.*, *Arcad.*, pag. 23: *Non ischivando nè pruni, nè cosa che lor potesse* nocere; *Castiglion. Cortig.*, fogl. L, pag. 16: *Talora ancora l'esser pubblico* noce. Pure *nuoce* e *nuocere* si preferiscono, almeno in prosa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Nuoco 2, noccio 2	. . . .	. . . .	. . .
nuoci	. . . .	. . . .	. . . .
nuoce	. . . .	noce	. . . .
Nociamo 2, nocciamo 2	nocemo	. . . .	. . . .
nocete	. . . .	. . . .	. . . .
nuocono 2, nocciono 2	. . . .	nocono	nuocano, nocciano
Perfetto			
Nocqui 3	nocetti 4, nocei 4	. . . .	. . . .
nocesti	. . . .	. . . .	. . . .
nocque	nocette, nocè 4	. . . .	. . . .
Nocemmo	. . . .	. . . .	nocquamo, nocessimo
noceste	. . . .	. . . .	nocesti
nocquero	nocquono, nocettero, nocerono	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi nociuto	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO Presente			
Nocessi 5	. . . .	. . . .	. . . .
nocessi	. . . .	. . . .	. . . .
nocesse, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Nuoca 6, noccia 6	. . . .	. . . .	nuochi
nuochi, nuoca, o tu noccia	. . . .	. . . .	. . . .
egli nuoca, o noccia	. . . .	. . . .	. . . .
Nociamo, nocciamo	. . . .	. . . .	. . . .
nociate	. . . .	. . . .	. . . .
nuocano, nocciano	. . . .	. . . .	nuochino, noccino, nocciano 6
PARTICIPIO Presente			
Nocente 7	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Nociamo* e *nocciamo*, *nocete*, *nuocono* o *nocciono*. La prima voce *nociamo* è naturale e buona per ogni scrittura. Nondimeno si trova ancora scritto *nocciamo*. *Albertan.*, c. 2: *Agli amici così dovemo far prode* (giovamento) *che a noi non* nocciamo; ma non essendovi ragione di raddoppiare il *c*, direi piuttosto *nociamo*. La seconda

Digitized by Google

nocete plurale è comunissima. *Cavalc.*, *Esp. Simb.*; 1, 3: *non* nocete *nè in terra nè in mare infin a che noi non segnamo li servi di Dio nelle lor fronti.* Quanto alla terza plurale troviamo *nuocono* e *nocciono*; vuol dire chi frappone l'*u*, e chi supplisce duplicando il *c* perchè la voce meglio riposi nelle prime sillabe di parole bisillabe o trisillabe sdrucciole, quali sono le indicate nella nota 1. *Segret. Fior.*, *Stor.*, t. 2, pag. 180: *Alcune divisioni* nuocono *alle repubbliche, ed alcune giovano*; *Ammaestr. degli Antic.*, pag. 311: nuocono *più a lui nelle sue membra*; e pag. 117: *più* nocciono *gli agguati nascosti*, ecc.; e pag. 139: *meno* nocciono *i mali, quando sono preveduti*; *B. Giord.*, *Pr.*, pag. 79: *le creature ne signoreggiano, e ne* nocciono. Usò tal voce anche *Albertan.*, trattat. 1, c. 32, e nel trattato terzo; e *Bocc.* il quale nella *Teseide*, l. 10, ottav. 70, disse:

Ti noccion, *lassa, ed io rimango in pene.*

La bontà delle voci *nuocono* e *nocciono*, fa presupporre come legittime *nuoco* e *noccio* per prima persona del singolare; riguardandosi le terze plurali nella seconda e terza conjugazione come prodotte dalla prima singolare colla giunta in fine di un *no*: vedi Par. pr., § III, 2.

3 *Nocqui, nocque, nocquero*, e talvolta *nocquono*, irregolari, ma bonissime: derivano dalle latine *nocui, nocuit*, ecc., che nel cangiarsi della lingua si pronunziarono *nocqui, nocque*, ecc. Nell'ultimo § di quest'opera faremo vedere come tali voci si approssimano, e certo non discordano alla regola generale delle anomalie de' verbi: ora alleghiamo qualch'esempio di tale cadenza. *Stor. d'Eur.*, l. 3, pag. 70 a tergo: *Il differire e allungare le espedizioni di qualche momento* nocque *sempre, e notabilmente a chi era già preparato*; *Petr.*, son. 74:

Lasso! non a Maria non nocque *a Pietro*;

Digitized by Google

Ariost., c. 1, 1:

Che furo al tempo che passaro i Mori
D'Affrica il mare, e in Francia nocquer *tanto.*

4 *Nocei, noce, nocerono* e *nocetti, nocette, nocettero* o *nocettono*: desinenze regolari l'una e l'altra: autentichiamo la prima col testo del *Segret. Fior.*, il quale scrive, lib. 1 dei *Discorsi su Livio*, c. 17: *la quale corruzione fu cagione che gl' infiniti tumulti che furono in Roma, avendo il fine buono, non* nocerono, *anzi giovarono alla repubblica*; e lib. 3, pag. 512: *Si vede in fatto, quanto* nocè *alla città quell' autorità che i cittadini per tali deliberazioni presono.* Non ho però scontrate le voci di tal desinenza in altri scrittori. La seconda è ricca di esempi, onde potersi imitare, ma sobrissimamente. *Omel. S. Gio. Grisost.*: *Che* nocette *la morte a quel giustissimo Abel?* e altrove: *che gli* nocettero *i flagelli; Vit. S. Gio. Gualbert.*, pag. 305: *Da quinc' innanzi quel rio a niun modo* nocette *a quelle cose; Segni, Vit. Cappon.* 26: *Il rimedio era intrattenere il Papa, nè pure intrattener lui, quanto ancora certi primi cittadini grandi che malcontenti sempre avrebbono potuto nuocere, come* nocettero *a quel governo.*

5 *Nocesse. Moral. S. Greg.*, l. 3, pag. 81: *Non temea che la sua passione* nocesse *a lui, ma piuttosto a' discepoli suoi.* Pertanto si scriva *nocesse* e non già *nuocesse.* Parimente si scrive *nocerebbe* e non in altro modo. *Cavalc., Espos. Simb.* 444: *Ogni vizio è contrario alla natura perciocchè le* nuoce, *e non le* nocerebbe, *se non perchè minima suo bene.*

6 *Nuoca*: le voci comuni di questo tempo sono *io nuoca, tu nuochi* o *nuoca, egli nuoca, nociamo, nociate, nuocano.* Quindi il *Rucell., Api*, v. 339:

Acciò che 'l tristo re non nuoca *al buono;*

Cavalc., Pungil., c. 19: *Che la malizia tua non* nuoca *ad altrui ben può essere; ma che ella non* nuoca *a te, essere non può.* Tuttavia si trovano

Digitized by Google

con frequenza anche le altre *noccia, tu noccia, egli noccia, nocciano. Dant., Inf.* 7, 4:

Disse per confortarmi, non ti noccia
La paura;

Alaman., Coltivaz., pag. 78:

Preghi che ajutin quei, questa non noccia;

Ariost. 32, 22:

Perchè aspettando il mal nocciа *più forte;*

Tas., Gerus. 1, 57:

Colpo che ad un sol noccia, *unqua non scende:*

ed in prosa, *Dant., Convit.*, pag. 203: *la larghezza vuol esser lungo tempo tale che il largo non* noccia *nè a sè, nè ad altrui; Castigl., Cort.*, fogl. M, pag. 13: *Male che così universalmente* noccia; *Albertan.*, trat. 1, c. 15: *Che più a te non* nocciano *che a coloro non giovano; Senec., Epist.*, pag. 422: *Non patisca la natura delle cose che alcun tempo* (supplisci *essendo*) *buone a' buoni* nocciano; e si legge moltissime volte nel resto del pistole. Per egual maniera si è fatto *giaccia* e *piaccia* da *jaceat* e *placeat*. A me pare che per la prosa almeno possano riuscire più semplici e disinvolte le prime *nuoca, nuocano.*

Nel *Cavalc., Medic. cuor.*, c. 5, abbiamo: *che la malizia tua non* nuoccia *altrui, ben può essere; ma che ella non* nuoccia *a te, esser non può;* e nel *Castiglion., Cortig.*, l. 1, fogl. C, pag. 8, si scrive: *Quanto s'ingannano che le lettere* nuocciano *alle arme;* cioè leggiamo *nuoccia* e *nuocciano* col dittongo e col doppio *c*: ma tale ortografia non è ragionevole, nè seguita. Nella *Epist.* 74 di *Senec.* si legge: *Sappia che le cose le quali gli pare che gli* nuociano, ecc.; e nella *Pred.* 18 del Quaresimale dell'oratore *Ignazio Venini*, p. 169, pur trovo: *così corretto l'eccesso delle secolari faccende onde alla salute non* nuociano, *convien provedere che alla salute medesima siano conducenti e giovevoli.* Questa maniera somiglia a quella per cui si

Digitized by Google

scrive *cuociano*, e perciò riesce più tollerabile di *nuocciano*.

7 *Nocente. Bocc.*, g. 7, n. 5: *Essa tanto più impazientemente sosteneva questa noja; quanto meno si sentiva* nocente; *Caval., Med. cuor.*, c. 5: *stolta cosa è per odio del* nocente *perdere l'innocenza*; *Tas., Gerus.* 17, 47:

E la destra del ciel, di giusta mano
Drizza l'arme talor contra i nocenti.

Nel primo de' quali due versi si noti il bisticcio fra destra e mano.

§ XCV.

DEL VERBO *NODRIRE, NUDRIRE, NUTRIRE.*

Si trova scritto in tutti i modi in verso e prosa; ma la scrittura delle ultime due è più universale per tutte le voci, laddove talune con la ortografia di *nodrire* patiscono eccezione come dichiareremo nelle note. *Nudrire* come più dolce di *nutrire* può essere acconcissimo specialmente per la poesia. Questo verbo ha doppia uscita ne' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo, e però stendo il prospetto di essi. Del resto è tutto regolare, e nel perfetto si dice *nudrii, nudristi, nudrì*, ecc. *Dant., Inf.* 12:

E quel di mezzo che al petto si mira
È 'l gran Chirone, il qual nutrì Achille;

e *Pur.* 22:

Mele e locuste furon le vivande
Che nudriro *'l Batista nel diserto.*

E per *nudrirono* si trova anche *nudrir* come in *Alfonso Varano, Vision.* 4, pag. 110:

Tolsero il ragionar dritto alle vane
Menti che nelle oscurità natie
Dal retto senno idee nudrir *lontane.*

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, POETICO
INDICATIVO			
Presente			
Nudrisco 1, nutro 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudrisci, nutri 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudrisce 2, nutre 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Nudriamo	nutrimo 2	. . . . .	nudrisciamo, nudrischiamo
nudrite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudriscono 1, nutrono 2	. . . . .	. . . . .	nudrischino, nutrino
IMPERATIVO			
Presente			
Nudrisci, nutri	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudrisca, nutra	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Nudriamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudrite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudriscano, nutrano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNT.			
Nudrisca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudrischi 3, nudrisca, nutra 3	. . . . .	nutri, nudri	. . . . .
nudrisca, nutra	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Nudriamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
nudriate	. . . . .	. . . . .	nudrisciate, nudrischiate
nudriscano, nutrano	. . . . .	. . . . .	nudrischino, nudrino

Digitized by Google

1 *Nodrisco, nodrisci*, ecc., *nutrisco, nutrisci*, ecc. *Poesie* di *Lorenzo de' Medici*, pag. 14:

E di questo il nodrisce *e di una spene*, ecc.; *Gr. di S. Gir.* 15: *Quegli che ha misericordia insegna e* nodrisce *così gli altri, come lo padre lo figliuolo*; *Petr.*, canz. 35:

E di ciò insieme mi nutrisco *ed ardo*; *Ariost.* 16, 45:

Il cor nutrisce *e pasce e mai non sazia*; *Rucellai* le *Api*, v. 617:

E gli nutriscono *di celeste umore*; *Segner.*, *Pred.* 32, 3: *Eppur la talpa, perchè le è naturale, vi si* nutrisce; e *Pred.* 33, § 11: *e per andare in cocchio* nutriscono *tanti cavalli.*

2 *Nutro* o *nudro, nutri, nutre*, ecc. Non è facile trovar esempio autorevole della prima persona: ben però si trova di tutte le altre persone. Il *Casa* ha *nutri* nel suo bel sonetto che incomincia:

Cura, che di timor ti nutri *e cresci*;

Petr. ha *nutre* nel son. 107: e *Tas.* nella *Gerus.* 1, 45; ed *Alaman.* nella *Coltivaz.*, pag. 65: Il *Varch.*, *Senec. Benef.*, l. 4, c. 14, scrive: *Quasi animali i quali noi* nutrimo *o per servircene o per mangiarceli.* Ma *nutriamo* ora appena si ode in Roma; il poeta potrebbe usarlo qualche rara volta: mentre il comune scrive *nutriamo*: vedi nota seg.: *Firenz.*, *Asin. d'or.*, pag. 169: *Oscurissime acque*, ecc., *le quali rinchiudono*, ecc., *e* nutrono *il picciol fiume.* Il *Segner.* nella *Pr.* 3, § 6, scrive: *nutre*; e § 9: *Si* nutrono *di rabbia, si pascono di rancore.* Queste voci presuppongono anche *nutro*; riguardandosi la terza plurale come formata dalla prima singolare colla giunta in fine di un *no*: vedi Par. pr., § III, § 2, e riguardandosi la seconda e terza singolare, come la prima, della quale sia stato cambiato in *i*, ovvero *e* l'*o* finale. Quindi i moderni usarono *nutro* senza difficoltà; così *Appio*

Digitized by Google

Anneo de Faba nel sonetto su di *Antonio Collins*, compreso fra i suoi *Ritratti*, scrisse:

Se mi nutro *di frode e di rapina*, ecc.:

e così pure *Vittorio Alfieri* nel suo *Polinice*, att. 4, sc. 2:

Abbiti pegno or di mia fe' l'ardente
Brama che in petto, da che nacqui, io nutro,
Di venir teco al paragon dell'armi;

e nell'*Oreste*, at. 1, sc. 4:

. . . *Pur nel mio petto io* nutro
Pur troppo ancor verace e viva fiamma;

e altrove molte e molte volte.

Io non pretendo con tali esempi se non di mostrare l'uso di *nutro* fra i moderni: del resto ognun senta come crede, su questi scrittori in fatto di lingua. Anzi il *Soave* nella Par. 2, c. 7 della sua *Grammatica Ragionata* scrive che *nutro* è migliore di *nutrisco*.

Quanto alla ortografia per le voci di questa cadenza, voglio che sappiasi che si scrive *nudro* e *nutro*, ecc., *nudra* e *nutra*, ecc.; ma non si scriverebbe già *nodro*, *nodrono*, nè *nodra* o *nodrano*; le altre come *nodrire*, *nodrite*, ecc., sono le usuali del recente elegantissimo oratore *Ignazio Venini*.

3 È poi chiaro che nel congiuntivo la seconda singolare è *nutrischi* o *tu nutrisca*, o *tu nutra*: vedi *abborrire*, nota 12. Il poeta al più, potrà valersi di *tu nutri*; ma sarà comendabile se mai non se ne vale; potendo l'ultima voce scambiarsi colla identica dell'indicativo.

La seconda plurale è *nutriate* e non già *nutrischiate* o *nutrisciate*; e così la prima plurale è *nutriamo* e non altrimente.

Digitized by Google

§ XCVI.

DEL VERBO *OBBEDIRE* O SIA *OBEDIRE*.

È regolare in tutto; dandoci nel perfetto *obbedii, obbedisti, obbedì, obbedimmo, obbediste, obbedirono*; secondo che leggesi, *Orl. Fur.* 26, 80:

Datemi l'arme, disse, e 'l destrier mio
*Agli scudier, che l'*ubbidiron *tosto*:

nè più pensandosi alla cadenza che troviamo nella *Esposiz.* del *Simbolo* fatta dal *Cavalca*, ove scrive, pag. 43: *in ciò che gli* ubbidittero *e feceronli onore.* Avverto solamente che si scrive in principio con *o*; ovvero con *u*, come con *b* doppio o semplice; vuol dire che si trova *obbedire, obedire, ubbidire* ed *ubidire.* Il genere dello stile, l'incontro delle altre parole ci dirigerà nello scegliere ora l'una ora l'altra maniera di scrivere. Del resto non ammette che la sola cadenza in *isco* nei presenti indicativo, imperativo e congiuntivo. Così *Cavalc., Spec. Cr.*, cap. 49: *L'uomo è ordinato, quando la volontà* obbedisce *alla ragione; Segner., Pr.* 6, § 3: *Il danaro è quello a cui tutte l'altre cose* ubbidiscono... *ma non v'accorgete che quando ogni altro* ubbidiscagli *non* ubbidirà *al danaro vostro colui che è padron del vostro danaro?* ed *Ariost.* 37, 104:

Il popolo facea come i più fanno
Che ubbidiscon *più a quei che più in odio hanno.*

La prima plurale è sempre *obbediamo* e non *obbedisciamo*, e meno *obbédischiamo*, come la seconda plurale dovrà essere nel congiuntivo *obbediate* e non altrimenti. Quindi *Vit. Barl.* 127: *Concedeci grazia che noi l'*ubbidiamo. E qui si noti che *ubbidire*, come nel primo esempio derivato dal *Furioso*, sta col quarto caso, quantunque più spesso e volentieri stia col terzo. La seconda singolare del congiuntivo presente sarà *tu obbedisca*

Digitized by Google

e *tu obbedischi*, secondo che può intendersi dalla nota 12 del verbo *abborrire* esposto nella Par. pr. Quindi *Vit. Benven. Cellin.*, pag. 287: *Non dico che tu non* ubbidisca *al Duca.*

Per participio presente si trovano *obbediente, ubbidiente, ubbidente*, e tutti sono registrati nella *Crusca*, ma le due prime voci sono le migliori: l'ultima assai più rara può comprovarsi col seguente luogo di *Boccaccio* ove è pure la prima, g. 9, n. 9: *Deve essere umile, paziente ed* ubbidiente; e più sotto: *ogni ragion vuole lui dover essere* obbediente. Così per gerundio si scrisse *obbedendo, obbediendo, ubbedendo*: la seconda è nella 68 delle *Novelle Antic.*, dov'è scritto: *il quale* obbediendo *al re pervertì tutto il fatto*, ecc.; ma le altre due presentano la forma regolata dei gerundj senza intrudervi un *i* straniero affatto, inutile ed insolito; e però di queste ci serviremo e non dell'altra.

Lo stesso discorso vale pel verbo derivativo: si scrive *disubbidire* e *disubidire*, come *disobbedire* e *disobedire*. La *Crusca* antica non avea registrate le ultime due maniere, ma sono troppo naturali e più vicine al latino *obedire*, ed occorrono pur esse in pregiati scrittori. Così leggesi nel *Cris. Istr.*, Par. 2, ragion. 1, § 4: *I peccatori* disobbediscono *al loro padre celeste.* Anche nel derivativo si legge, *Cavalc., Esp. Simb.* 1, 139: *perchè il primo uomo* disubbidìtte *al suo Signore incontinente trovò ribellione.* Ma ora non si ammettono se non le voci *disubbidii, disubbidì, disubbidirono*, e così *disobbedì*, ecc. E sappiasi inoltre che sono voci autentiche *disubbidente, disubbidiente, disobbediente*; ma l'ultima parmi che riesca di miglior suono.

Digitized by Google

§ XCVII.

DEL VERBO *OFFENDERE.*

Somiglia perfettissimamente ad *accendere*, tolto che questo forma *accensi*, *accense* pel verso; laddove *offendere* forma solamente *offesi*, *offese*, *offesero*, e talvolta *offesono*, secondo che leggesi nel *Petr.*, *Trionf. d'Amor.*, capit. 2:

Offesi *me per non* offender *lui*;

e nel *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 1, 87: *Dio batte questi tali con quel bastone con lo quale essi l'*offesero. Tuttavia nel participio abbiamo *offeso* e talvolta, ma ben di raro in versi anche *offenso*, come *acceso* ed *accenso*. *Rime* edite ed inedite di *Guido Cavalcanti*, Fir. 1813, pag. 50:

Deh! se giammai un sol pensiero offenso
Il vostro cuore avesse;

Ariost., *Orl.* 17, 132:

L'avrian co' sassi infino a morte offeso
Se da' più saggi non era difeso.

Lo scrittore savio userà la voce *offeso*, e scanserà l'altra se non siavi forzato dalla necessità, che mai non piace, della rima; e comprenderà che la seconda singolare del congiuntivo presente è *tu offenda*, appunto come *tu accenda*; ond' è che *Tasso*, *Gerus.* 18, 55, disse:

Tu, Raimondo, vogl' io che da quel lato
Con le macchine tue le mura offenda;

non ostante che in *Albertan.*, *Onest. Vit.*, c. 20, si legga: *Sicchè non* offendi *Dio e non ne ledi la tua coscenza*. Imperocchè *offendi* è proprio dell'indicativo. Ma vedi *accendere*.

§ XCVIII.

DEL VERBO *OFFERIRE.*

1 *Offerere*, *offerire*, *offrire*. La prima colla penultima, lunga o breve che sia, più non si usa.

Digitized by Google

Essa è l'intero dell'infinito latino *offerre*, e si adoperò nel passarsi dalla lingua latina alla presente, cioè quando si storpiavano le voci latine per abbozzarne le attuali, divenute poi tanto dolci e soavi. Ne rimase l'uso anche appresso, per qualche tempo. Ora però si pregia *offerire*, ma non dispiace nemmen la sincope *offrire* nè al poeta nè all'oratore; anzi diviene sempre più comune. Nei composti si trova *profferere* e *sofferere*; ma ora sono derelitti; e si direbbe *conferire, differire, inferire, profferire, riferire, trasferire, sofferire*, e per sincope *soffrire*, e non *rifrire*, nè *proffrire*, nè *diffrire*, ecc. Così l'uso è vario con le parole varie, come spesso l'uomo con gli uomini; e *soffrire* si legge *Cavalc., Esp. Simb.* 61: *Dio... gli fa valenti e forti a dispregiare li vani beni del mondo e a* soffrire *ogni avversità*. Da *offerere* come da *offerire*, e da *offrire* si hanno voci proprie di ognuno; quelle di *offerere* sono in gran parte antiquate, come apparisce dal prospetto comune. Dicasi altrettanto delle voci di *profferere*, e di *sofferere* in rispetto di *profferire* e di *sofferire*, ma ciò sarà dichiarato nelle note. Talvolta si trova anche *offerare;* ma poche sono le voci che se ne hanno, e dismesse affatto per vecchiezza, nè utili per alcun modo: e noi le taceremo. Parecchie se ne scontrano nella *Collaz.* del *B. Isacco*, e potrà consultarsi la nota 12 in fine dell'opera stessa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Offerisco 3, offero 2, offro 2	. . . .	offro 2, offrisco 3	offergo
offerisci, offeri 2, offri 2	. . . .	offri 2, offrisci 3	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
offerisce, offre 2	offere 2	offre 2, offrisce 3	. . . .
Offeriamo 4, offriamo	offerimo 4	offriamo 4	offerischiamo
offerite 5, offrite 5	offerete 5	offrite 5	. . . .
offeriscono, offrono 6	offerono 6	offrono 6, offriscono 6	offeriscano
Imperfetto			
Offeriva 7, offerivo, offriva, ecc.	offereva 7	offriva 7	. . . .
offerivi	. . . .	. . . .	. . . .
offeriva 7, offeria 7, offriva 7	offerea 7	offeria 7, offria 7	. . . .
Offerivamo	. . . .	. . . .	offerimio
offerivate	. . . .	. . . .	offerivi
offerivano, offeriano, offrivano	offerieno	offeriano, offriano, offrieno 7	offerivono
Perfetto			
Offerii 8, offersi 9, offrii 8	. . . .	offrii 8	. . . .
offeristi, offristi	. . . .	offristi	. . . .
offerì, offerse 9, offrì 8	. . . .	offerio, offrì, offrio	. . . .
Offerimmo, offrimmo	offeremmo	offrimmo	offersamo, offerissimo
offeriste, offriste	. . . .	offriste	offeristi

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
offerirono 8, offersero 9, offrirono 8	offersono	offrirono, offeriro 8, offerir, offriro 8, offrir	offerinno, offersano
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi offerto, e talvolta offerito 10	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Offerirò 11, offrirò, ecc.	offerrò 11	offrirò, ecc.	. . . . .
offerirai	offerrai	. . . . .	. . . . .
offerirà	offerrà 11	. . . . .	. . . . .
Offeriremo	offerremo	. . . . .	. . . . .
offerirete, offrirete	offerrete	. . . . .	. . . . .
offeriranno, offriranno	offerranno	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO *Presente*			
Offerisci, offri	offeri	offri	offera tu
offerisca, offra	. . . . .	offra	. . . . .
Offeriamo, offriamo	. . . . .	offriamo	offerischiamo
offerite, offrite	offerete 9	offrite 9	. . . . .
offeriscano, offrano	offerano	offrano	offerischino
OTTATIVO *Presente*			
Offerissi 12, offrissi	offeressi 12	offrissi 12	offerisse

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
offerissi, offrissi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offerisse, offrisse	offeresse 12	offrisse	. . . .
Offerissimo, offrissimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offeriste, offriste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
offerissero, offrissero	offerissono, offrissono	offrissero	. . . .
Imperfetto			
Offerirei, offrirei	offerrei 11	offrirei, offriria	offrirebbi
offeriresti, offriresti	offerresti	. . . . .	. . . . .
offerirebbe, offrirebbe	offerrebbe 11	offeriria, offriria	. . . . .
Offeriremmo, offriremmo	offerremmo	. . . .	offerirebbamo, offriressimo
offerireste, offrireste	offerreste	. . . .	offeriresti, offeriressi
offerirebbero, offrirebbero	offerirebbono, offerrebbero, offerrieno	offeririano, offririan, o offririèno	offerirebbano
CONGIUNT. Presente			
Offerisca 14, offera 13, offra 13	. . . .	offra 13, offrisca 13	io offeri
offerischi, e tu offerisca 14, tu offera 13, etu offra	offeri	offri, offrisca 14	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
offerisca 14, offera 13, offra, ecc.	. . . .	offra, offrisca 14	quegli offeri
Offeriamo	. . . .	offriamo	offerischiamo
offeriate	. . . .	offriate	offerischiate
offeriscano, offrano 13	offerano 13	offrano	offerischino
INFINITO			
Offerire 1	offerere 1	offrire 1	offerare
PARTICIPIO			
Presente			
Offerente 15	. . . .	offrente 15	. . . .
Passato			
Offerto 10, offerito 10	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Offerendo, offrendo	. . . .	offrendo	. . . .

2 *Offero, offeri, offere*: si hanno esempi di tutte. *Guid. Giud.*, p. 25: *M'*offero *a voi ed a' vostri piaceri*; *Bocc.*, g. 10, n. 7: *t'*offero *il mio ajuto*; *Tas.*, *Ger.* 6, 19:

Gli offero *campo libero e sicuro*;

Bocc., g. 2, n. 6: *quello che tu* offeri *di voler fare, sempre il desiderai*; *Chiabr.*, Par. 2, p. 132:

Ecco siam miseri
Perchè ci si offere
Felicità;

Mor. S. Greg., l. 3, § 6: *Se tu dirittamente* offeri, *e dirittamente non dividi, hai peccato. Allora s'*offere *dirittamente, quando s'adopera con diritta intenzione.* Sappiasi però che di queste tre *offero, offeri, offere* l'ultima è quasi antiquata, la seconda ha bisogno di uno scrittor giudizioso

Digitized by Google

nell'usarla, e che la prima è bonissima anche a' di nostri.

Il *Bemb.* negli *Asolani*, ediz. 2, l. 1, fogl. A, disse: *udito quello che io mi* proffero *di scriverne*, ecc.; ma ora non più si direbbe nè *proffero*, nè *profferi*, come neppure *soffere* nè *sofferi*. Forse si comporterebbe qualche rara volta *soffero*: le voci di questa forma affatto non si ammetterebbero ne' verbi *conferire, inferire, differire, riferire.*

Offro, offri, offre sono le sincopi delle precedenti *offero, offeri, offere*, e si dissero, almen sobriamente, in ogni scrittura. *Segner., Pr.* 2, § 8, *Non è egli come il Sacerdote di Mica che aderisca a chi gli* offre *migliore partito*; e *Crist. Istr.*, Par. 1, rag. 26, § 6: *Il compratore cerca de' vantaggi illeciti, o nella scarsità del prezzo che* offre, *o nella debolezza delle monete; Tas., Ger.* 5, 58:

*Ben m'*offro *io di provar con questa mano*
A lui che a torto in falsa accusa il morse;

e 7, 58:

*Atto gli s'*offre *alcuno a tanta impresa.*

Di queste sincopi appena evvi un esempio di verso nella nuova edizione della *Crusca*. Fassene poi uso ancora più esteso dai più recenti e nonmeno pregevoli nostri oratori. *Ignaz. Venini, Pred.*, p. 227: *per oggetti ve gli* offre *avvenevoli assai e di grandezza pieni*, ecc.; e *Pred.* 268: *tanti presenterammi il Signore inesorabili giudici a rimproverarmi, a confondermi, a condannarmi, quanti mi* offre *al presente regolari, divoti, fervidi e di laudevoli esempli adoperatori solleciti*, ecc.

Per egual maniera si dice *soffro, soffri*, ecc. Addito un esempio del valoroso oratore *Girolamo Tornielli*, il quale fa grande uso della sincope di questo verbo nel suo *Quaresimale*. Egli scrive, *Pred.* 7, Par. pr., verso il fine: *E io il veggio, io il* soffro *già da tanti anni? Orsù assai vidi, troppo soffersi.*

Digitized by Google

3 *Offerisco, offerisci, offerisce* da *offerire*, sono buone per versi e prose. *Firenz., Asin. d'or.*: *Al quale io m'*offerisco *del continuo per fidissima guida*; e nelle *Rime*, pag. 93:

Offerisci *il tuo dono a Pan che il miri*, ecc.; e pag. 94:

*Che t'*offerisce *la devota turba*;

Ariost., Orl. 18, 173:

*Io m'*offerisco *farti con la spada*
Tra gl' inimici spaziosa strada;

e 43, 37:

E gli offerisce *se la vuol vedere*;

Segner., Crist. Istr., Part. 3, ragion. 7, § 6: *Tutto ciò io m'*offerisco *a farti scorgere in pruova;* pag. 24, § 2: *La vicinissima a Dio è quella che* offeriscono *all'eterno Padre l'alto sagrifizio de' sacerdoti; Pred.* 36, esord.: *Là v'*offerisco *per compagni fiere orribili*; e *Pr.* 29, § 5: *v'*offerisce *lietissime le ricolte*; *Stor. d'Europ.*, l. 4, pag. 84: *Si* offerisce *pronto a correggere tutto ciò che può dispiacervi*, e altrove; e si legge pur negli autori del buon secolo. *Cavalc., Esp. Simb.* 1, 164: *Se secondo il frutto del corpo parliamo, veggiamo e proviamo tutto dì, che ogni bene che l'uom gli* offerisce *sì lo guasta, e non ne rende se non sterco, urina e sangue, vermi e corruzione*; e pag. 175: *principalmente mostra l'uomo ch'egli faccia suo Dio del denajo in ciò che gli* offerisce, *e da quelle tre cose le quali al solo Dio dar si deono, cioè Fede, Speranza e Carità.* Nella *Crusca* manca in tutto questa cadenza.

Si dice bene *conferisce, differisce, inferisce, proferisce, sofferisce*, ecc. Allego un esempio di *sofferisce* il quale pur manca nella *Crusca. Casa, Galat.*: *Nondimeno dove il tempo nol* sofferisce, *diviene nojoso atto, e deesi fuggire o modificare.*

Offrisco, offrisci, offrisce: sincopi delle prece-

Digitized by Google

denti taciute affatto nel Vocabolario, ed usate in verso specialmente. *Tas.*, *Am.*, at. 2, sc. 1:

Lasso! quando t'offrisco il dolce mele, ecc.;

Car., *Eneid.*, lib. 3, pag. 103:

E prieghi e doni e sagrifizj offrisci;

e lib. 4:

Padre, a cui tanti opimi e sontuosi
Conviti e di Lenèo sì larghi onori
Offrisce *oggi de' Mauri il gran paese;*

e *Bern.* nell'*Orlan.*, l. 1, c. 28, 16:

Chi soffrisce *vederlo, trema e suda.*

4 *Offerimo*, *offeriamo*, *offriamo*. La prima sarebbe naturalissima di *offerire*: vedi Part. prima, not. 1 di *sentire*; e può addursene l'esempio del *Cavalc.*, *Med. cuor.*, l. 2, c. 19, ove scrive: e *queste* riferimo *a tre*, *cioè persecuzioni*; e leggo nel *Varch.*, *Ercolan.*, pag. 182: *Nè meno* profferimo *noi latinamente*... *Noi non potemo sapere se i latini pronunziavano* Florenzia *per* z *come facciamo noi*, o Florendia *come dicono che facevano i Greci*, o Florentia *per* t *come* profferimo *noi il nome della* mercatantia. Nondimeno a' dì nostri tal desinenza è dismessa dagli scrittori, quantunque si oda ancora in Roma. Per altro il poeta ben sa che egli ritiene i titoli degli antichi possessi, e che colle ali della fantasia può volarvi ed usarne un poco ancora.

Offeriamo è bonissima e propria di *offerire* e di *offerere*, come propria di questi è pur la sincope *offriamo*, non dispregevole almen tra' moderni. *Caval.*, *Esp. Sim.*, l. 2, 133: offeriamo *ostia di Laude sempre a Dio*; *Segner.*, *Cris. Istr.*, Par. pr., ragion. 12, § 6: *I doni che gli* offeriamo *sono divini*. Tal voce è scritta più volte in quel ragionamento.

5 *Offerete*, *offerite*, *offrite*. La prima è da *offerire*: si trova in *Bocc.*, g. 10, n. 3, ma più non si usa. La seconda è la migliore. *Segner.*, *Crist.*

Digitized by Google

Istr., Par. pr., ragionam. 14: Offeritele *dal primo giorno al Signore*. La terza è buona anch'essa a' dì nostri per ogni scrittura, e può riguardarsi come sincope di *offerite;* da *offerete* se ne avrebbe *offrete*, la quale affatto nè si scrive nè si ode.

6 *Offerono, offrono, offeriscono, offriscono.* Le due prime sono da *offerere*; ma quell'*offerono* par sì tardo a pronunziarsi, che non esprime la spontaneità di un vero oblatore. Sebbene dunque si legge in *Guid. G.*, pag. 98: *la quale... vi* offerono *li Dei in questo luogo*; si lasci tal voce; come è pur da lasciarsi *proferono* e *sofferono*, la prima scritta ne' *Moral. di S. Greg.*, l. 4, p. 96: *Quando i santi uomini* profferono *sentenze di maledizione*, ecc.; e la seconda, usata dal *Crescenzi* nel l. 4, c. 3, e più volte dal volgarizzatore delle *Epistole* di *Seneca*. Voglio però che sappiasi che *offrono* ora è comune ancora della prosa. *Segner., Pred.* 2, § 2: *Vi* offrono *il loro avere, vi scongiurano*, ecc.; e *Pred.* 11, § 2: *Non mancano affettuosi Mosè che giornalmente vi si* offrono *a liberarvi*: l'uso de' modernissimi può vedersi in *Agatopisto Cromaziano*, il quale nella *Storia Filosofica*, tom. 1, cap. 11, pag. 287, scrive: *mi* offrono *una birra deliziosa nel cranio del mio nemico.*

Offeriscano è di ogni scrittura. *Borghin., Ripos.*, pag. 154: *Dopo questo veggio i tre magi che* offeriscono *al Salvator del mondo*, ecc. Ma *offriscono* par dei poeti. *Lucrez. Marchet.*, ediz. di Londra, pag. 122:

Fanno esequie dolenti, e nere vittime
Ai Numi inferni del profondo tartaro
Sol per placarli in sagrifizio offriscono.

7 *Offereva, offerea* più non si ammettono: dicasi altrettanto pe' derivativi.

Offeriva, ecc., *offriva*, ecc., sono le migliori. *Moral. S. Greg.*, lib. 1, pag. 23: *Levandosi la mattina* offeriva *sagrifizj ordinatamente per cia-*

Digitized by Google

scuno; *Cas., Officj Comun.*: *Fu da rifiutare la condizione allora quando* s'offeriva *loro; Salviat., Oraz.* 2 in morte di *D. Garzia de' Medici*: *Se gli* offerivano *tributarie le nazioni lontanissime*; e si direbbero pur le sincopi *offeria, offeriano. Ariost.* 26, 8:

A Ruggero e a' compagni s'offeria;

Tas., Ger. 18, 25:

Mentre riguarda, e fede il pensier nega
A quel che il senso gli offeria *per vero*;

e c. 17, 78:

Offriva *al tempio imperial stendardo*;

e nel 4, 49, vi è la sincope di *offriva*:

Spesso l'ombra materna a me s'offria;

e si direbbe *offriano*, anzi talvolta anche *offrieno* come fu detto dal famoso *Parini* nel suo *Mezzogiorno* in quei versi:

. . . . . *i medesim'antri*
Il medesimo suolo offrieno *loro*
Il riposo e l'albergo.

8 *Offerii, offerì, offerirono* da *offerire*; naturalissime e buone per ogni scrittura: ne allego gli esempi, perchè di questa cadenza appena se ne ha l'indizio nell'ultima *Crusca. G. Giud.*, pag. 68: *s'*offerì *volenteroso a prendere il peso della detta ambasceria; Segni, Stor.* 53: *Da sua parte* offerì *alla città ogni suo favore appresso di Cesare;* e 58: Offerissi, *di poi paratissimo in privata fortuna a tutti gli obblighi; Tas., Ger.* 12, 39:

Nel sonno s'offerì *l'imàgo stessa*;

Chiabr., Par. 3, poemet. 3, pag. 26:

Spiegò le vele e se ne corse a' porti
Di Logistilla, e le offerì *battaglia*;

Segner., Pred. 12, § 2: *Per amore al suo nome spontaneamente* offerironsi *di seguirlo; Vita di S. Ales.*, pag. 62: *Alessio* riferitte (all'antica per *riferì*) *grazie a Dio dicendo: ti riferisco grazie, o Signore Iddio mio, perchè fatto m' ha ricevere la*

Digitized by Google

limosina dalli servi miei... Ritornati dunque li servi riferirono *al padre che in nulla parte si può ritrovare*: in verso si direbbe *offerio* ed *offeriro*; e quindi è che l'*Ariost.* 2, 47, scrive:

Quei, lor mercè, mi profferiro *assai*;

e 6, 81:

Le donne e molte grazie riferiro.

Nel capitolo ultimo della *Collazione* dell'abate *Isacco* si legge *offeremmo*; ma più non si usa, dicendosi in vece *offerimmo*.

Offrii, ecc., *offrì*, *offrimmo*, *offriste*, *offrirono*. Queste sincopi di *offerii*, *offerì*, ecc., occorrono spesso tra' poeti. *Tas.*, *Amint.*, at. 1, sc. 2:

Si offrì *di dare ajuto*, ecc.;

Gerus. 15, 33:

*Lor s'*offrì *di lontano oscuro un monte*;

Car., *Eneid.*, l. 3:

Altari e voti ed ostie a Giove offrimmo;

Chiabr., tom. 3, pag. 346:

Incenso, mirra, e lucid'oro offriro.

Ma se ne ha pur degli esempi nei prosatori, specialmente ne' compositori di prediche.

Così nel verbo *soffrire*, *Segner.*, *Pr.* 32, § 10: *Non solo voi mi* soffriste *con gran pietà; ma mi* deste *anche grazia di ravvedermi.*

9 *Offersi*, *offerse*, *offersero*, e talvolta *offersono*. Anche questa desinenza è molto pregiata, quantunque irregolare. *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 331: *Disse l'angelo a Tobia: quando tu oravi con lagrime, io* offersi *la tua orazione dinanzi a Dio*; *Bocc.*, g. 2, n. 3: *E sè ad ogni servizio, quantunque poco potesse*, offerse; e g. 1, n. 10: *ed alla sua signoria piacevolmente s'*offerse; e Novel. stes. in fine: *alla sua signoria piacevolmente s'*offersero; *Segr. Fior.*, *Stor.*, t. 2, pag. 124: *gli* offersero *la terra con questa condizione*; *Mor. S. Gregor.*, tom. 1, pag. 13: *Questi amici* offersono

Digitized by Google

per loro a Dio tori e montoni; ed in versi, *Dant.*, *Pur.* 26, 164:

*Tutto m'*offersi *pronto al suo servigio*;

Petr., son. 98:

*Con tanta maestade al cor s'*offerse;

Tass., *Gerus.* 17, 53:

*S'*offerser *tutti a lei; tutti giuraro*
Vendetta far su l'esecrabil testa;

Dant., *Pur.* 32, 123:

Quanto sofferson *l'ossa senza polpe.*

La desinenza *offersi*, *offerse*, ecc., forse è un avanzo di *offerere*, come *conversi*, *converse* par discendere dall'antico verbo *convertere*. Si applica ai composti *profferire* e *sofferire*; ma non agli altri *conferire*, *deferire*, *differire*, *riferire*, ne' quali si usa unicamente la prima cadenza *conferii*, *deferii*, *differii*, nè diciamo *confersi*, *defersi*, ecc. Quantunque *Ann. Car.* nel 3 dell'*Eneid.* abbia *rifersi* in luogo di *riferii*, scrivendo:

. . . . . *ai primi capi*
Del popol nostro, ed al mio padre in prima,
Il prodigio rifersi; *e di ciascuno*
Il parer ne spiai.

Questo *rifersi* par qui ben collocato; diremo con *Orazio*: *Tantum series juncturaeque pollet!* nondimeno il *Caro* non è stato in ciò seguitato.

10 *Offerto* ed *offerito*. Il primo è comune, e par dedotto da *offersi*: ed è registrato nella *Crusca*; l'altro vi si dee registrare come troppo naturale di *offerire* e di *offerii*, ecc., e perchè similissimo a *profferito*, il quale è vocabolo sentenziato per buono: anzi aggiungo che di *offerito* se ne hanno valevolissimi esempi. *Salviat.*, *Oraz.* per l'esequie di *Cosimo de' Medici*, p. 154: *Quanto ci fanno fede quegl' insoliti onori, e quelle pubbliche memorie de' Vicarj di Dio, e gli altissimi titoli, e i nuovi privilegj per guiderdone di quella a sempiterna testimonianza statigli da loro conceduti, o per*

Digitized by Google

me' dire offeriti; *Salvin.*, Par. pr., disc. 31: *Fece il gran rifiuto della immortalità* offeritagli *dalla ninfa innamorata*; *Segner.*, *Cris. Istr.*, Par. 3, ragion. 21, § 18: *Comandava già Dio che il primogenito di un vitello* offeritogli *si ricomperasse dal padrone con una pecora.* E notiamo che il *Bembo* scrisse ancora, *Stor.* 6, 80: *Dagli altri tutte le gravezze sono portate e sofferite.* Non però trovo *offrito*; sebbene *Fr. Jac.* scriva *soffrito.* Forse di *offrito* se ne han degli esempi che io non conosco: certamente l'orecchio non vi è dimesticato ancora.

Quantunque si dica *offerto*, *sofferto*, *proferto*; non però si ammetterebbero le voci *differto*, *riferto*, ecc. Pure *Vittorio Alfieri* nel lib. 1 della sua *Version* di *Virgilio*, ed. Londr. 1804, p. 19, disse:

. . . . . *il seggio*
Vedrà pur da Lavinio in sè trasferto

per *trasferito*; ma tal voce vi è notata come di non pieno suo gradimento.

11 *Offerrò*, sincope di *offererò*, ecc., come *offerrei* di *offererei*, più non si gradiscono. Dicasi altrettanto di *sofferrò* e *sofferrei*, provenienti da *sofferere*, quantunque si leggano in pregiati antichi scrittori, come in *Bocc.*, g. 3, n. 5, si legge *sofferrete* per *soffrirete.*

Le buone voci sono *offerirò*, *offerirai*, ecc., come *offerirei*, *offeriresti*, ecc. *Senec.*, *Benef.*, *Varch.*, l. 7, c. 20: *Io volentieri glie le* offerirò; *Chiabr.*, Par. 3, pag. 91:

A sacri Baci offerirai *le piante*;

Ariost. 3, 73:

*Egli t'*offerirà *mostrar la via*
Fin'alla rocca a farti compagnia;

Segner., *Pr.* 3 in fine: Offeriremo *la pace s'ella non ci venga richiesta*; *Città di Dio*, l. 19, c. 26: *Disse che gli figliuoli di Levi* offerirebbono *sagrifizj in giustizia.*

Digitized by Google

E si direbbero pure le sincopi *offrirò*, ecc., *offrirei*, ecc., come *soffrirò*, ecc., *soffrirei*, ecc. Quindi *Ignazio Venini, Pred.* 9, pag. 82: *Or questo mare, procelloso tanto ed oscuro, verrà allora appianato in placidissima calma, e tutto ciò che asconde nel seno, quasi come terso e trasparente cristallo,* offrirà *al guardo,* ecc.; e *Pred.* 33 sul fine: *Chieggovi solamente che cosa* offrirete *al Signore a pagamento condegno del Paradiso? Car., Lett.* 2, 135: *Non mi* soffrirebbe *mai l'animo che la bellezza del vostro libro fosse macchiata da un s picciol neo; Tas., Ger.* 4, 13:

E soffrirem *che forze ognor maggiori*
Il suo popol fedele in Asia prenda?

Ma tali sincopi non hanno luogo negli altri composti *conferire, deferire, differire, riferire.*

12 *Offeressi, offeresse,* ecc., sono ugualmente abbandonate, riputandosi migliori le voci *offerissi, offerisse,* ecc., o le sincopi *offrissi, offrisse,* ecc., anche in prosa. E delle intere si ha pur l'esempio antico, *Cavalc., Esp. Simb.* 11, 223: *Si converrebbe certo per debito di giustizia, che noi tutti e in tutto fossimo suoi, e a lui, e per lui servire, tutti ci dessimo, e la vita e lo cuore, e l'anima e il corpo, e tutto lo nostro sapere, potere e avere, a lui* offerissimo, *senza rispetto di propria nostra utilità.* Quanto alle sincopi, leggo, *Segner., Pr.* 17, § 7: *Vietò già Dio nella legge vecchia agli Ebrei che non gli* offerissero *pesci in sagrifizio; Tas., Gerus.* 9, 5:

*Gli s'*offrisse *compagno all'alte imprese.*

13 *Io offera, tu offera, quegli offera* si direbbero ancora. In versi specialmente si ammetterebbono per le sincopi *io offra, tu offra, egli offra* e *coloro offrano* assai più che *offerano.* Ecco qualch'esempio di prosa. *Moral. S. Greg.*, t. 1, p. 13: *Ritornino questi tali alla sincera fede e con sette sagrificj* offrano *a Dio ostie; Segner., Man.,* Lugl.

Digitized by Google

1, 3: *Lascia pur tutte al mondo le sue vivande, perchè ampiamente egli le* offra *a chi vuole.*

14 *Offerisca, tu offerischi* o *tu offerisca, egli offerisca*: buone tutte; e si direbbero pure le sincopi *offrisca, offriscano,* ma più frugalmente. Ecco l'esempio della seconda intera. *Ariost., Cassar.,* at. 2, sc. 1: *Purchè te gli* offerischi *appresso tuo Padre favorevole.* In *Albertan.*, c. 50, tratt. 1, si trova *la sapienza*, ecc., *t'ammaestra che tu seguiti Dio e* sofferischi *i casi.* Su la prima persona leggo in *Chiabr.*, Par. 2, pag. 143:

Or non date ferita
Piena di tal diletto
*Ch' io v'*offerisca *il petto.*

È poi naturale che il poeta possa talvolta dire *offrisca, tu offrischi*, ecc.; tuttavia l'oratore dee preservarsene.

La seconda plurale esser deve *offeriate* e non altra, e così diremo *proferiate, riferiate*, ecc. *Tac., Dav.*, Bassan. 1790, l. 2, annal. 71: *lascio questi ultimi preghi ne' vostri petti che voi* riferiate *a mio padre e fratello, con quali acerbità lacerato, con quanti inganni tradito, io sia trapassato di vita miserissima a morte pessima.*

15 *Offerente* ed *offrente:* la prima è la comune: se ne hanno esempi replicati nel ragion. 12 della Par. pr. del *Crist. Istr.* del *Segneri;* ed in *Guid. G.*, pag. 27, è scritto: *Rispose alle parole dell'*offerente. La seconda non è nella *Crusca*; ma dee prendervi luogo; essendo il verbo *offerire* colle sue dipendenze adoperato da scrittori prestanti. In *Franc. Barber.* 234, abbiamo *soffrente*, come pure in *G. Cavalcante*, il quale scrive nel son. 28:

Ver la mia donna, verso cui non vale
Merzè, nè pietà, nè esser soffrente.

Digitized by Google

§ XCIX.

DEL VERBO *OPPRIMERE.*

I verbi *esprimere, opprimere, reprimere,* come gli altri *comprimere, deprimere, imprimere, sprimere* si debbono riguardare come derivativi rispetto di *premere.* E quindi è che si trova in *Cirif. Calvan.*, pag. 52:

Benchè l'urla conosca de' pagani
E che Guglielmo di sopra gli oppreme, ecc.

quasi da *oppremere*; e che *Dant., Par.* 22, 25, scrive:

Io stava come quei che in se ripreme
La punta del desio, ecc.;

quasi da *ripremere*; e che finalmente il *Buti* nel *Commen.* di *Dant., Inf.* 32, 1, dice: *Io* esprimerei *la sentenzia del mio concetto più pienamente*: verbi tutti che poi per togliere di fila tanti *e*, si scambiarono negli altri *opprimere, reprimere, esprimere*; come gli altri pur sono *comprimere, deprimere*, ecc. Solamente parve difficile ad intendere come *premere*, che è il primitivo, dia nel perfetto *premei, premetti*, ecc., laddove quelli che ne derivano formano *espressi, oppressi, ripressi*, ecc. Ma noi nel verbo *premere* farem vedere chè il suo perfetto ha pur la desinenza *pressi, presse*, ecc., ed ora in *opprimere* dichiareremo che esso come gli altri ebbero ancora la desinenza in *etti*, oltre la notissima *oppressi*, ecc.; talchè non resti più dubbio che questi derivano da *premere.* Ma premettiamo alcun esempio di *oppressi, oppresse*, ecc., e del participio *oppresso* che a tali voci si attiene. *Dant., Par.* 22, 1:

Oppresso *di stupore alla mia guida*
Mi volsi come parvol che ricorre
Sempre colà dove più si confida;

Digitized by Google

Petr., canz. 42, 4:

Breve ora oppresse *e poco spazio asconde*
L'alte ricchezze, a null'altre seconde.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Oppressi 1	opprimetti	. . . .	. . . .
opprimesti	. . . .	. . . .	. . . .
oppresse	opprimette	. . . .	. . . .
Opprimemmo	. . . .	. . . .	oppressamo
opprimeste	. . . .	. . . .	opprimesti
oppressero	opprimettero	. . . .	oppressano
Perf. comp.			
Ho, ebbi, ecc. oppresso	oppremuto 2	. . . .	. . . .

1 *Opprimetti, opprimette, opprimettero.* Antica e regolar desinenza. *Matt. Vil.*, l. 2: Oppremette *gli Alemanni e gli Ungari;* nella *Città di Dio* di *S. Agost.*, vi si legge *esprimette* ben molte volte. Così lib. 16, c. 26: *Ora perchè non* esprimette *quel testamento*, ecc.; lib. 18, c. 31: Esprimette *quello che li parve*; lib. 20, c. 5: *Qui certo non nominò il giudizio, nè il dì del giudizio, ma* esprimettelo *più chiaramente per esse cose; Vite SS. PP.*, t. 1, 87: *Uccise un Dragone e* reprimette *l'impeto del mare*, ecc.

2 *Oppresso, oppremuto.* L'uso pregia il primo derivato dal latino *oppressus*, come pregia eziandio *espresso, ripresso*, ecc. *Opprimuto* sarebbe conforme alla regola, come *premuto*; ma forse, ora almeno, non entrerebbe in belle scritture. Nella *Crusca*, ediz. 3, si allega questo esempio di *Gio. Vil.* 10, 170: *Quelli della città di Brescia in Lombardia, essendo in male stato e molto* oppremuti, ecc.;

Digitized by Google

ma in *Gio. Vil.*, ediz. di Venezia 1559, si legge *oppressi*. Qualunque sia la vera lezione, intenderemo almeno che gli Accademici non riprovavano *oppremuto*, o sia *opprimuti*. *Bocc.*, *Amet.* 98, si legge: *E ciascuno in sè ad esempio di altri animali teneva i libidinosi voleri* reprimuti; e nella *Città di Dio*, l. 18, c. 15, trovo: *Questa evangelica sentenza non è meraviglia se non ha* ripremuti *li coltivatori delli molti e falsi Iddii.*

§ C.

DEL VERBO *PARERE*.

Sta bene che si parli eziandio di questo verbo ove son tante varietadi, quante nelle apparenze degli uomini. Eccone il prospetto.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Paio 1	. . . .	. . . .	paro 1, pargo 1
pari 2, par 3	pai 2	. . . .	. . . .
pare 3, par 3	. . . .	. . . .	. . . .
Paiamo	. . . .	. . . .	pariamo
parete 4	. . . .	. . . .	. . . .
paiono 4, parono 4	. . . .	. . . .	paiano, parno
Imperfetto			
Pareva 5, parevo 5	parea 5	parea	. . . .
parevi	. . . .	. . . .	. . . .
pareva, parea 5	. . . .	. . . .	paremio

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Parevàmo	. . . .	. . . .	paremio
parevàte	paravate 5	. . . .	parevi
parevano, pareano 5	parieno 5	parieno	parevono
Perfetto			
Parvi 7, parsi 8	. . . .	parsi 8	parei 6, paretti 6
paresti 9	. . . .	. . . .	. . . .
parve 7, parse 8	. . . .	parse 8	parè, parette 6
Paremmo 9	. . . .	. . . .	parsamo, paressimo
pareste 9	. . . .	. . . .	paresti
parvero 7, parsero 8	parvono 7, parsono 8	. . . .	parerono 6, parettero 6
Perf. comp.			
Sono, ed era paruto 10, o parso 10, ecc.	. . . .	parso 12	. . . .
Futuro			
Parrò 11	parerò 11	. . . .	. . . .
parrai	. . . .	. . . .	. . . .
parrà	parerà, ecc.	. . . .	. . . .
Parremo	. . . .	. . . .	. . . .
parrete	. . . .	. . . .	. . . .
parranno	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente 12			
Pari	. . . .	. . . .	. . . .
paia	. . . .	. . . .	. . . .
Paiamo	. . . .	. . . .	. . . .
parete	. . . .	. . . .	. . . .
paiano	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO			
Presente			
Paressi 13, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Parrei 11	parerei 11	parria 14	. . . . .
parresti	pareresti	. . . . .	. . . . .
parrebbe	parerebbe	parria 14	parrave 15
Parremmo	pareremmo, ecc.	. . . . .	parrebbamo 15, parressimo 15
parreste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
parrebbero	parrebbono, parrieno 14	parriano	parerebbano, parrebbano .
CONGIUNT.			
Presente			
Paia 16	. . . . .	. . . . .	para 16
para 17, e paii 17	. . . . .	. . . . .	pari 17
paia	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Paiamo	. . . . .	. . . . .	pariamo
paiate	. . . . .	. . . . .	pariate
paiano	. . . . .	. . . . .	paiino, parino
Perf. comp.			
Sono, sia, e fossi paruto 10, o parso 10, ecc.	. . . . .	parso	. . . . .
INFINITO			
Parere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
. . . . .	parvente 18	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Passato			
Paruto io, parso io	. . . .	parso io	. . . .
GERUNDIO			
Parendo	. . . .	. . . .	. . . .

Paio, *paro*, *pargo*: l'ultima non si accetta affatto: la seconda si tralascia perchè equivoca, essendo comune anche al verbo *parare*; eppure questa ragione non si è valutata per la seconda persona: vedi not. seg. *Paio* è creduta buona; e quindi, *Bocc.*, g. 9, n. 8, disse: *io non son vecchio come io ti* paio; ivi: paioti *io fanciullo*, ecc.; *Dant.*, *Purg.* 6:

Io mi specchiava in esso, quale io paio.

Si noti che in questi esempi *paio* è sempre congiunto col pronome *io;* diligenza non inutile perchè ci escluda l'equivoco di *paio* verbo con *paio* sostantivo, il quale significa *due di una cosa stessa.*

2 *Pari:* si ammette per seconda persona di *parere* nell' indicativo presente. *Bocc.*, g. 9, n. 3: *Tu mi* pari *tutto cambiato; Tas.*, *Amint.*, at. 3, sc. 1: *Tu mi* pari *così turbato*, ecc.

Nelle *Vite de' SS. PP.*, t. 1, ediz. Mann., pag. 77, si trova anche *pai* per esprimere questa persona, dicendovisi: *Non ti temo, o Diavolo, perchè* pai *sì terribile in questa bestia.* Pure vi fu chi spiegò quel *perchè* per *ancorachè*, affinchè *pai* si riguardi per seconda persona singolare del presente congiuntivo. Veramente *pai* si ha pure nel congiuntivo; ed a suo luogo ne addurremo gli esempi. Ma qui non vedo una causa onde alterar le parole, e non alterandovisi, *pai* dovrà concedersi usata come indicativa. Essa è tratta da *paio*, come *muoi* da *muojo*: licenze tutte, perchè non è questa la

Digitized by Google

origine naturale di tali persone: vedi Part. pr., § III. Si preferisca dunque *pari*, che almeno non è licenziosa.

3 *Pare*: voce buona: *pari* e *pare* si scorciano della vocale in fine dai prosatori e dai poeti, e congiungonsi pur coll'affisso. In seconda persona, *Bocc.*, g. 9, n. 3: *Tu non mi* par *desso;* ivi: *tu* par *mezzo male;* e più sotto in terza persona: *E'* par *che tu sia morto*; e g. 9, n. 2: Parti *egli aver fatto cosa? Petr.*, son. 143:

Parmi *d'udirlo udendo*, ecc.

4 *Parete. Bocc.*, g. 10, n. 2: *perciocchè voi valente signor mi parete.*

Paiono. Dant., *Pur.* 21, 49:

Nuvole spesse non paion, *nè rade;*

Bocc., g. 9, n. 5: *Quelle sue gote che* pajon *due rose*; e vedi g. 10, n. 9.

Parono: sarebbe questa voce naturalissima di *parere*; non però vedo che se ne tenga conto; ma uno scrittor filosofo che marci per regole, e non per capricci, saprà valutarla degnamente.

5 *Parevo* per *io pareva*: si legge nella *Vita* di *Benven. Cellini*, pag. 119: *Ma più* pareva *loro miracolo che come morto* pareva *loro*; e nelle *Rime* del *Firenzuola*, pag. 120:

Avevo fatte certe carni strane
Ch'io parevo *un Sanese ritornato*
Di Maremma di poche settimane.

Parevo dunque potrà usarsi almeno nello stil semplice e nel mediocre.

Parea e *pareano*: sincopi buone delle bonissime *pareva* e *parevano*, che sono le intere. *G. Giud.*, pag. 348: *Gli* pareva *vedere una immagine di giovenile forma di tanta mirabile beltade che non* pareva *che fosse umana*;... e parevale *desiderare*, ecc., *Petr.*, *Trionf. mort.*, c. 1 in fine:

Morte bella parea *nel suo bel viso;*

Digitized by Google

e v. 25:

Stelle chiare pareano, *e in mezzo un sole*
Che tutte ornava, e non togliea lor vista,
Di rose incoronate e di viole.

Dante usò con frequenza tali sincopi: avvertiremo che *parea* in prima persona si dice in prosa, ma è più del verso. *Parièno*: si legge anch'essa in *Dant., Inf.* 19, 16, e 33, 34:

Non mi parien *meno ampj nè maggiori.*

Questa un tempo era desinenza pur della prosa: ora non si ammetterebbe che in versi e sobriamente.

Paravate per *parevate*, si legge in *Bocc.*, g. 2, n. 10, ma più non si ammette. Non sarebbe tal voce una scorrezione del testo? Mi piacerebbe piuttosto dir così, che nobilitare per autorità voci non degne.

6 *Parei, parè, parerono*, e *paretti, parette, parettero* o *parettono*: desinenze regolari del preterito, poco usate dagli antichi, e niente dai moderni: allego due esempi di vecchi scritti ne' verbi derivativi. *VV. SS. PP.*, t. 2, 216: *Stracciossi il vestimento di dosso e così concio* comparette *dinanzi al Patriarca; Guid. Giud.*, pag. 11: *le colonne di Ercole manifestano infino dove egli* apparette. In forza di tali esempi le voci *paretti, parette*, ecc., potrebbero segnarsi ancora fra le antiche.

7 *Parvi, parve, parvero* e talvolta *parvono*: voci irregolari nate dalle latine *parui, paruit*, ecc., col solo pronunziar consonante l'*u* di *parui*, ecc. Sono pregiate e comuni in verso e prosa. *Bocc.*, g. 10, n. 4: *Maravigliosa cosa* parve *a tutti, che alcuno del proprio sangue fosse liberale; Petr., son.* 157:

Libera farmi al mio Cesare parve;

Ariost. 18, 100:

Prodi guerrier le parvero *all'aspetto*;

Bocc., g. 1; n. 1: Parvongli *argomento di ben disposta mente.*

Digitized by Google

8 *Parsi, parse, parsero*, e talvolta *parsono*: altra cadenza irregolare, e nata dalla precedente, come dichiarerò nell'ultimo § di quest'opera: è buona anch'essa, ma non sì pregiata, e comune specialmente in prosa. *Guid. Cavalc.*, Firenze 1813, son. 3:

Allor mi parse *di seguir la morte*;

Bocc., Amor. Vis., cant. 42:

Come mi parse *appresso seguitata*;

Dittam., lib. 2, c. 16:

E spinse quello che gli parse *vano*;

Giusto de' Conti, Bella Man., pag. 107:

Pensando agli altri effetti ancor mi parse
Che avesse, ecc.;

Bern., Orlan., l. 1, c. 2, 61:

Parse *che il ciel si asserenasse intorno*;

Ariost. 6, 8:

Che troppo empio e crudele atto gli parse, ecc.
Sentendo poi che per lei non comparse;

Lett. S. Cater. di Sien., pag. 14: *So che 'l mi* parse *che voi diceste*; *Ariost., Letter.* 7: *Poi non vi* parse *che si comprasse*. Ed in composizione, *Petrarca* nella canz. 42, usò *disparse* per *disparve*, come aveala usata già prima *Dante* nella *Vita nuova*, pag. 8, ove scrive:

E qui disparse, *e non m'accorsi come*;

e come posteriormente la usò il *Pulci* nel *Morgan.*, c. 27, 157:

Insin che alfine ogni cosa disparse.

9 *Paresti, paremmo, pareste*: sono voci regolari spettanti a tutte le desinenze indicate; ma picciolo è l'uso di esse. *Dant., Purg.* 31 in fine:

Che non paresse aver la mente ingombra,
Tentando a render te qual tu paresti
Là dove armonizzando il ciel t'adombra
Quando nell'aere aperto ti solvesti.

Nelle *Poesie* di *Lorenzo de Medici*, p. 50 a tergo, si legge:

Occhi voi siete pur come paresti,

Digitized by Google

in luogo di *pareste*, così portando la rima; o forse per semplice voglia di adoperare il singolare pel plurale, come talvolta si fece pur da altri.

10 *Parso* e *paruto*. L'ultimo è buono e comune; quantunque discenda da *parei* o *paretti*, voci non usate, almen di presente. *Bocc.*, g. 8, n. 6: *Se la prima egli era* paruta *amara*; *questa gli* parve *amarissima*; e n. 7: *dove jer sera me l'era* paruta *vedere andare*; *Ignazio Venini* disse ancora nella *Pred.* 23, esord.: *Ai regni l'ho antiposto* (lo spirito del Signore) *ed al trono, e presso al suo infinito valore, l'oro m'è* disparuto; *si è scolorito l'argento*; *si son bruttate le gemme*, ecc. Ma tal voce era già stata usata pur da *Bocc.*, g. 6, n. 5, ove scrive: *veggendo ogni cosa così discorrevole e così* disparuto, ecc., *cominciò a ridere*. Possiam però concludere che *disparuto* si userebbe pur di presente in scritture vaghe e forbite, ciocchè non farebbesi di *apparuto*: vedi *apparire*, not. 12. Non so poi perchè *parso* non sia pregiatissimo da' gramatici, quando se ne hanno esempi senza fine, ed è l'unico participio passato che discenda dalle cadenze *parvi* o *parsi* che sono le approvate. Rettifichiamo un poco le opinioni cogli esempi, più che tutto di prosa. *Ber.*, *Orl.*, l. 1, 5, 61:

Che è parsa *agli occhi suoi pur troppo bella*;
Lucrez. Marchet.:

A nessun più che a te parsa *sarebbe*
Degna di meraviglia una tal vista;

Castiglion. Cortig., fogl. E, pag. 6: *mi è* parso *picciolissimo*; e fogl. F, pag. 14: *gli erano* parsi *molto belli*; *Segret. Fior.*, *Art. della Guer.*, p. 9: *mi è* parso, *essendo con alcuni altri nostri amici stato presente, ridarlo alla memoria*; *Cas.*, ed. di Venez. 1728, t. 3, p. 145: *Corrono tempi sì stravaganti ch' e' mi è* parso *conferire con Annibale alcuni miei pensieri*; *Giambul.*, *Stor. Eur.*, lib. 3, pag. 56: *Questo è quanto mi è* parso *di porre in*

Digitized by Google

sieme delle istorie di Danimarca; e nel *Gello* in fine: *sempre mi è* parso *onorata fatica lo esercitarsi nelle gran cose e degne di qualche loda; Salviat., Oraz.* 6: *M'è* parso *d'aver trovato alla fine che*, ecc.; *Cellini, I due Trattati*, pag. 6: *Avendo noi trattato quanto è* parso *di nostro proposito; Davanz.* nella *Lettera* precedente la Lezione su le Monete: *m'è* parso *ben presentarla*; *Galil., Letter.* 2 a *Marco Vasseri*: *Ei che mi è* parso *darne buon conto*; e *Letter.* a *Curzio Picchiena*, tom. 3 delle opere, pag. 355: *Mi è* parso *di dire alcuni particolari che ho veduto io più volte.* Ho letto in alcuni che *parso* è voce romana, volendo dir non *corretta.* Chi legge ne decida.

11 *Parerò, parerai*, ecc., *parerei, pareresti*, ecc. Voci intere del verbo *parere*, come di *parare*, e quindi equivoche. Perciò si usano le sincopi *parrò, parrai*, ecc., e *parrei, parresti*, ecc., che sono comuni ed in pregio; sebbene durette, e sebbene si abbiano degli esempi ancora delle intere. *Lett. S. Cater. di Sien.*, pag. 12: *La necessità vi* parerà *che vi stringa*; *Castiglion. Cortig.*, lib. 1, pag. 11: *Cose che non* pareranno *convenienti*: anzi le voci intere sono frequenti in quest'opera. E si leggono nelle *VV. de' PP.*, come nel t. 2, p. 71; e nelle *Lett.* del *Casa*, e chi ne volesse anche esempi recentissimi di uno scrittore pregiato, se non datore di leggi in lingua, può riceverli dalla *Storia filosofica di Agatopisto Cromaziano*, il quale nel tom. 2, pag. 8, scrive: *nella quale investigazione io incomincio a prevedere da ora che ci* parerà *di essere nuovamente tornati a vagare per l'Asia*; e pag. 322: *Il che a taluno non* parerà *pensiero Pittagorico.* Ma ne' verbi *apparire, comparire, disparire, trasparire*, non si pensa affatto a sincopi, quantunque nel *Crescenzi*, l. 9, c. 88, si abbia: *Per esperimento* apparrà *alcune colombe essere*, ecc. Ma non è seguito: vedi il verbo *ap-*

Digitized by Google

parire. L'uso comune si vede espresso in que' versi del *Tas.*, *Gerus.* 5, 20 :

Assai più chiaro il tuo valore estremo
*N'*apparirà *mentre starai lontano:*
E' senza te parranne *il campo scemo,*
Quasi corpo cui tronco è braccio o mano.

Avverto che questo verbo non di raro si trova usato in tal modo: *si parrà, si parranno, si paia,* ecc. *Tas.*, *Gerus.* 6, 17 :

Rispose quegli: or si parrà *se grata,*
O formidabil sia l'alta imbasciata;

Dant., *Par.* 26 :

Sicchè l'affetto convien che si paia, ecc.

Tali formole rendono passivo il verbo, quasi dicasi ora *si vedrà, si vedranno.* Anzi *Dante* usò *parere* in tal senso, e senza i segni de' passivi. *Inf.* 26, 31, scrivendo :

Di tante fiamme tutta risplendea
L'ottava bolgia, sì com' io m'accorsi
Tosto che fui là 've 'l fondo parea,

cioè si *vedeva.*

12 Fu dubitato se questo verbo abbia l'imperativo: io non vedo perchè se ne dubiti. E perchè non si può prescrivere a taluno che *paia,* cioè che assuma e presenti alcune esteriori apparenze in tempo e luogo?

13 *Paressi, paresse,* ecc. Si leggono, *Ariost.* 27, 118 :

Non perchè a Mandricardo inferiore
Io ti paressi, *di te privo resto;*

Cas., *Galat.*: *E quando tempo gli* paresse *per dolce modo gli venisse dicendo quello che essi aveano proposto tra loro; Cavalc.*, *Pungilin.*, c. 11 : *Avvenga che* paressero *pecore ai vestimenti, nientedimeno dentro erano lupi rapaci.*

14 *Parria, parriano, parrieno.* L'ultima non sarebbe ora che de' poeti; le altre si concederebbero

Digitized by Google

anche alla prosa colla moderazione tante volte indicata. *Dan.*, *Par.* 9, 36:

Che forse parria *forte al vostro vulgo;*

e *Purg.* 28, 28:

Tutte l'acque che son di qua più monde
Parrieno *avere in sè mistura alcuna;*

Bocc., *Fil.*, l. 7: *perchè a me* parria, ecc., *che si dovesse*, ecc.; *Segner.*, *Pr.* 9, § 10: *Non* parria *questa una pretensione insaziabile, un voto audace?* Nel *Cortig.* del *Castiglion.*, fogl. D, p. 15, si legge anche *pareria*; come pur si legge nelle *Lettere di Negozj* del medesimo, ed. Padova, 1769, pag. 27: Pareria *che V. E. glie lo avesse tolto* (lo stato); e altrove molte volte. Ma ricorderemo che le intere si rendono equivoche con le voci del verbo *parare*; ond' è che bisogna cautela nell'uso delle medesime.

15 *Parrave* in luogo di *parrebbe* è scorrezione de' Veneziani. *Parrebbamo* in luogo di *parremmo* si ode sconciamente fra' Toscani, come *pareressimo* fra' Romani.

16 *Io paia, egli paia*: credute buone, perchè *io para* ed *egli para* combinano con la voce *para* terza singolare indicativa presente del verbo *parare*. Veramente l'ambiguità non sarebbe così grande; ma tra gli uomini ogni deviamento dalla regola ha le sue scuse. Dicasi pur dunque *io paia* ed *egli paia*, così volendo la prepotenza dell'uso. *Gio. Vill.* 7, 102: *Andianvi con poca gente; sì che li* paia *avere buon mercato di noi*; *Bocc.*, g. 10, n. 10: *Mansuete mie donne, per quel che mi* paia, ecc. *Dant.*, *Purg.* 15, 58:

E però ch' io mi sia e perchè paia.

17 *Tu paia* e *tu paii* o *pai*: come *tu senta* o *senti*, o *tu conosca* e *conoschi*: la prima si legge, *Senec.*, *Epist.* 110: *Queste cose*, ecc., *se tu vorrai spesso pensare, tu farai tanto che tu sarai beato, ma non che tu* paia; e *Moral. S. Gregor.*, *l.* 24,

Digitized by Google

pag. 214 : *Io voglio che tu* paia *giusto*; la seconda si legge in *Fr. Giordan.*, *Quaresimale*, pag. 167 : *E questo dice Cristo quando dice : acciò non* pai *agli uomini digiunatore*; *Albertan.*, *Onest. Vit.*, c. 18 : *Molto più s'appartiene al fatto di sapere chente tu* pai *a te*, *che chente tu* pai *ad altrui*. Nel quale esempio il primo *pai* forse può riguardarsi come indicativo. *Boez. Varch.*, *Consolaz.*, l. 3, pros. 7 : *Adunque che tu* paia *bello*, *non la tua natura il fa*, *ma la debolezza degli occhi di chi ti guarda*. Per altro è migliore *tu paia* che *tu pai*; così è migliore *tu senta* che *tu senti*, *tu tema* che *tu temi*, ecc., molto più che *tu paia* lascia vedere men difficilmente di *tu pai* che è voce del verbo *parere*; e ne' verbi, finchè ragioneremo, terremo sempre per migliori quelle voci che meglio e più presto lasciano intendere l' infinito dal quale son derivate. Potrebbe dirsi delle altre che sono come i figli d' incerto padre.

Tu pari per *tu paia* è voce non esatta, come indicativa.

Quanto alle plurali si trova ne' derivativi *compariamo* e *compariate*; e su la prima vedi *apparire*, not. 4. La seconda si ha nel *Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 3, § 20 : *Converrà che* compariate *voi pure davanti a Cristo*, come già si avea nel *Bocc.*, g. 8, n. 9: *Acciocchè voi per la prima volta* compariate *orrevole dinanzi alla brigata*; ma nel primitivo si dica com' è nel prospetto : così la terza plurale sarà *pajano* come si ha nel *Cavalc.*, *Med. cuor*, pag. 300, ov' è scritto: *quanto maggiormente dobbiamo credere che 'l sommo artefice e maestro Iddio saprà racconciare le nostr'anime e gli nostri corpi*, *quantunque ora* paiano *e siano con difetti ?*

18 *Parvente* : da *parere* discenderebbe *parente*; ma siccome tal voce era già fissa per altro significato; *Dante*, superato ogni inciampo, trasse il par-

Digitized by Google

ticipio da *parvi*, dicendo *parvente* nel *Convit.*, pag. 55, ove scrive: *la quale ogni colore di loro sentenzia farà* parvente; e nel *Parad.* 24, 65:

Fede è sustanzia di cose sperate,
Ed argomento delle non parventi;

e 16, 36:

Chiuso e parvente *del suo proprio riso.*

Ma tal voce, usata appresso anche dal *Varchi*, *Boez.* 5, rim. 4, non piacque e non piace. Si noti che questo participio sarebbe un vero caso di eccezione, non portando la regola che si cavino i participj dal perfetto: Vedi Par. pr., § III, § 1. Non manca però qualch'altro esempio di participj dedotti dal perfetto: vedi *radere*.

§ CI.

DEL VERBO *PARTIRE*.

Significa *moversi* o *movere* da *luogo a luogo*, e significa *dividere in parti*. Nel secondo senso è sempre attivo, e riceve doppia terminazione ne' presenti tante volte indicati; quando nel senso di *moversi* trovasi con una sola cadenza, e non ammette la conformazione in *isco* se non per eccezione. Noi dunque daremo il prospetto dei presenti di doppia uscita, essendo il verbo regolare in ogni sua voce, e dicendosi nel perfetto *partìi, partì, partirono*, ecc., e dai poeti *partìo, partìro* e *partìr*, quantunque tali maniere fossero un tempo pur della prosa; come scorgesi dagli esempi seguenti: *Cellin.*, *Orefic.*, pag. 58 a tergo: *In prima* compartii *il detto modello di tre braccia, in quaranta braccia piccole, ed il braccio* partii *in ventiquattro parti*; *Ciriff. Calvan.*, c. 5, pag. 42:

Perchè la spada andò per mezzo il petto
Partì *la sella e 'l teschio del cavallo;*

Digitized by Google

Guid. Giud., pag. 30: *la quale quando Giasone sentio, subito si* partio *dalla camera*; e pag. 86: *I quali tantosto addimandando il commiato dal re, si* partìro; *Tas., Gerus.* 6, 50:

Quinci un Araldo e quinci un altro accorse
Per dipartirgli, e gli partìro *alfine*;

Vita Benven. Cellin., pag. 3: *acconciò tutte le figliuole, il restante si* scompartirono *i figliuoli.* E nel futuro, *Alessandro Guidi, Poesie,* sonet. ult.:

Che partirà *le pene e i premj intorno,* ecc.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Parto 1, partisco 2	. . . .	. . . .	. . . .
parti, partisci 2	. . . .	. . . .	. . . .
parte, partisci 2	. . . .	. . . .	. . . .
Partiamo 1	partimo	. . . .	partischiamo, partisciamo
partite	. . . .	. . . .	. . . .
partono, partiscono	. . . .	. . . .	partano, partiscano
IMPERATIVO Presente			
Parti, partisci	. . . .	. . . .	. . . .
parta, partisca	. . . .	. . . .	. . . .
Partiamo	. . . .	. . . .	. . . .
partite	. . . .	. . . .	. . . .
partano, partiscano	. . . .	. . . .	partischino

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT. Presente			
Parta 3, partisce 3	. . . .	. . . .	. . . .
tu parta 4, tu partischi 4, o tu partisca 4	. . . .	parti	. . . .
parta, partisca	. . . .	. . . .	parti, partischi
Partiamo 1	. . . .	. . . .	. . . .
partiate 5	. . . .	. . . .	. . . .
partano, partiscano	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
. . . .	partente	. . . .	. . . .

1 *Parto, parti, parte,* ecc. *Ammaestr. Antichi* 3, 4, 6: *la mente non si ricoglie pienamente in ciascuna opera quando si* parte *per molte; Tas., Ger.* 4, 32:

Come per acqua o per cristallo, intero
Trapassa il raggio, e nol divide o parte;

Senec., Epist.: *Noi la* partiamo *e* dipartiamo *in piccole particole; Cavalc., Espos. Simb.* 314: *li fratelli o vivono in comune,* o partono *infra loro egualmente la ereditade; Dant., Pur.* 26, 37:

Tosto che parton *l'accoglienza amica;*

e ne' derivativi *Chiabr.*, Par. 3, pag. 119:

Alcun conforto a' miei dolor comparti;

e pag. 306:

Quando dall'oceàno il dì si desta,
Ed a' viventi lo splendor comparte, ecc.

2 *Partisco, partisci*, ecc. *Fr. Jac.*, l. 5, 21:

Da questo mondo affatto mi partisco.

Digitized by Google

Ma qui sta per *moversi*; ed in tal senso la uscita in *isco* è rarissima: eccone gli esempi, pigliato il verbo in senso di *dividere*. *G. S. Gir.*: *Il figliuolo non può ereditar quello che a lui appartiene, vivendo il padre, e le più volte* partisce *con altrui, e più volte avvien che poco gli tocca. Moral. S. Gregor.*, lib. 22, pag. 142: *Di che interviene che essi divotamente* partiscono *la loro ricchezza co' prossimi bisognosi; Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., ragionam. 27, § 14: *Così interviene al Tigri e all'Eufrate, due de' maggiori fiumi del mondo, che appena sorti dalle medesime montagne di Armenia si* spartono *incontanente col voltarsi le spalle alla disperata senza rivoltarsi mai più. Altrettanto fanno giornalmente i fratelli ancora Cristiani, e se non si* partiscono, *appena nati, è perchè non sono capaci ancor di possesso.* E se voglia conoscersi l'uso de' recentissimi, sappiasi che *Girol. Tornielli* nella *Pred.* 38, Par. pr., pag. 236, scrive: *ritonda i circoli delle sfere,* partisce *le regioni dell'aria*; e *Quirico Rossi, Pred.* 4, Par. pr.: *Iddio non* compartisce *alla cieca il dono della sua grazia.*

E continuando ad esemplificare ne' derivativi, abbiamo, *Vit. S. Gio. Gualb.*, p. 331: *Dalla quale falsa opinione* ispartisce *ciascuno; Boez. Varchi*, lib. 3, c. 9: *Questo dunque che è un solo e semplice per natura sua la pravità e perversità umana* spartisce *e divide; Segni, Demetr. Faler.*, p. 1: *la locuzion della prosa dividono e* spartiscono *certe particelle chiamate membri; Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, ragionam. 35, § 1: compartiscono *ambedue questi beneficj; Incred. senza scusa,* Par. pr., cap. 9: *Insieme vi* ripartiscono *l'alimento; Soderin., Coltivaz.* 10: *la luna crescente in piantando osservisi, circa al mezzo augumento, e gioverà assaissimo, che così* impartisce *della sua natura alle piante; Benven. Cellin., Orefic.*, p. 55: *Ne' quali sportelli in ciascuno si* scompartisce *in due buchi*

Digitized by Google

larghi un dito e mezzo; Letter. di Filippo Baldinucci a Lorenzo Salviati, Livor. 1802, pag. 11: *Con questa misura si dà regola al rimanente del corpo, il quale perchè torni più misurabile con detta proporzione della testa si* scompartisce *in questo modo.*

La *Crusca* dovrebbe meglio esemplificare la desinenza in *isco* nel verbo *partire*, e supplirla per intero ne' derivativi, eccetto che in *impartire*, verbo toccato di volo nelle giunte della edizion Veronese.

3 *Parta* e *partisca*, ecc. *Vit. S. Gir.* 45: *Appressatemivi tutti i figliuoli miei sicchè io vi possa toccare prima che da voi mi* parta; *Guid. Giud.*, pag. 25: *Conciossiachè il combattitore di loro subitamente convertono in cenere, e consumato si* parta *in favilla*; *Cavalc., Spec. cr.*, c. 47: *però è bisogno che chi si vuole unire a Dio si* disparta *e tagli al tutto dall'amore de' parenti.* E se ne vede l'uso pur tra' moderni. Quindi il *Parini* nel suo *Mattino*, scrive:

. . . . . *a te la lente*
Nel giorno assista, e degli sguardi tuoi
Economa presieda, e, sì li parta,
Che il mirato da te vada superbo,
Nè i malvisti accusarti osin giammai;

Soder., Coltivaz. delle Vite, pag. 46: *Alle palate* (viti) *che non son più deboli, si* spartisca *in due*; *Orl. Fur.* 37, 115:

Prima ch' indi si partan *le guerriere.*

4 *Tu partischi, tu partisca* e *tu parta*: voci tutte regolari: do l'esempio dell'ultima, ma col senso di moversi da uno verso di altro luogo. *Vit. Madal.*, pag. 66: *Io non voglio che tu ti* parta *di qui, se io non te lo mando a dire; Vit. Benven. Cellin.*, pag. 299: *Non ti* partire, *e guarda bene che tu non ti* parta. Il *Bocc.*, g. 8, n. 7, disse: *s'egli avviene che tu di qui via ti* parti. È però meglio lasciare tal voce all'indicativo.

Digitized by Google

5 *Partiate* e *partischiate*, o *partisciate*: la prima è la buona: le altre sono di rea forma. Quindi *Vit. S. Anton. Ab.*, pag. 39: *comandovi che vi* partiate *da me, perocchè sono servo di Cristo.*

6 *Partente*: participio presente per esprimere chi va da luogo a luogo. *Gio. Vil.* 1, 15: *Della infelice fortuna che ebbono i Greci* partenti *dalla distrutta Troja*; ma con tal senso non più si userebbe. Col senso di *dividere* trovo ne' derivativi *superpaziente, superbipaziente*, ecc. *Viviani, Scienza Universale delle Proporzioni*, Fir. 1764, p. 12: *la proporzione razionale di maggior disugualità detta* superpaziente *è quando il maggior numero contiene una sol volta il minore, e di più avanza parte del minore, cioè una parte non aliquota*, ecc. *Superpaziente* è termine autentico di matematica, e deve inserirsi nella *Crusca*. Forse per simiglianza potrebbe anche dirsi *parziente*, quando significa *chi divide*. Certo diciamo ancora *parziale, imparziale, parzialità*; e volgarizzando il latino *partiens*, ne abbiamo appunto *parziente*; perchè il *tie* di *partiens* noi lo pronunziamo per *zie*, e così da *patiens* ne venne *paziente*, da *percutiens, percuziente*, e *senziente* e *consenziente* da' rispettivi participj latini.

* Finisco osservando brevemente che in *Baldassar Castiglion.*, *Letter.*, pag. 21, si ha *partivo* per *io partiva*, scrivendovisi: *Se io* partivo *al tempo terminato, credo che il Papa mi faceva cavaliero*; ed in secondo luogo che nel *Tesoret.* di *Brunet. Lat.*, ediz. Napol., 1788, pag. 271, si ha:

Io veggio ed ho saputo
Ch' io son dal mal partuto.

Convien dire che di quei tempi una tal desinenza piacesse, leggendosi ancora nella canzone di *M. Cino da Pistoja*, stampata in fine delle rime del *Petrarca* in que' versi:

Trovandomi partuto
Da que' begli occhi ov' io ho già veduto.

Digitized by Google

Ma tal participio è del tutto fuori di regola; nè si dee tollerare a fronte dell'altro *partito* del quale allego qualch'esempio in senso attivo e concorde a quanto si è premesso. *Vita Tobia*, pag. 20: *Tu hai* partito *da noi e mandato in altre parti colui il quale era bastone della nostra senettute; Ariost., Orl.* 30, 65:

Ed a Ruggiero avria partito *il volto;*

e 66:

Talchè un cerchio di ferro, ancor che grosso,
E una cuffia di acciar ne fu partita.

§ CII.

DEL VERBO *PASCERE*.

Questo verbo è tutto regolare, quantunque somigli a nascere, *il prospetto del quale suole esprimersi con voci non regolari. Ne stendo in parte il prospetto per avvalorar cogli esempi le terminazioni forse non conosciute abbastanza, le quali son comuni anche al verbo* ripascere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Pasceva, pascevo 1, ecc.	pascea	pascea	. . . .
Preter. Perf.			
Pascei 2, pascetti 3	. . . .	. . . .	. . . .
pascè, pascette 3	. . . .	. . . .	. . . .
Pascemmo	. . . .	. . . .	pascessimo 2
pasceste	. . . .	. . . .	pascesti
pascerono, pascettero	pascettono	pascèro	pascerno, pascenno

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi pasciuto 4, ecc.	. . . . .	pasto 5	. . . . .
CONGIUNT. Presente			
Pasca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tu paschi 6, o pasca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pasca	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Pasciamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pasciate 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pascano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO Presente			
Pascente 7	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Pascevo* per *io pasceva* si legge nelle *Poesie* di *Lorenzo de' Medici*, ediz. Veneta 1554, pag. 13 a tergo:

E sol pascevo *l'affannato core*
Della sua amata vista.

2 *Pascei*, *pascè*, *pascerono*: regolare e buona. *Vit. Benv. Cellin.*, pag. 311: *Io mi* pascei *di questo poco di favore che mi fu causa della salute della vita mia*; *Bocc.*, *Filoc.* 7, 287: *Egli* pascè *di cinque pani e due pesci cinquemila uomini*; *Cavalc.*, *Dialog. S. Greg.*, lib. 2, c. 38: *E di santissime parole di vita si* pascerono.

La prima plurale è *pascemmo* e non *pascessimo*.

3 *Pascetti*, *pascette*, *pascettero* e talvolta *pascettono*. È regolare pur questa, ma più rara. *Albertan.*, *Giud.*, c. 6, pag. 15: pascette *cinque mila poveri*, *eccettuatine li piccioli e le femine, di sette pani e pochi pesci*: e più sotto presenta pur

Digitized by Google

l'esempio di *pascè*, come si rileva dal senso, mancando l'accento su la *e* finale. *Cavalc., Esp. Simb.* 2, 228: *Egli* pascette *lo popolo suo corporalmente e spiritualmente e sagramentalmente del corpo e del sangue suo, e come comandò a S. Pietro, quando lo fece suo vicario che pascesse il suo gregge, e potrebbesi molto parlare contro quegli pastori che pascono pur sè medesimi corporalmente, e il gregge a loro commesso non pascono.* È però bene di avvertire che *Quirico Rossi*, orator nobile, quantunque non privilegiato a poter autenticare le parole, non ebbe difficoltà di usare negli ultimi tempi *pascette* nella seconda parte del panegirico di *S. Giuseppe*, scrivendo: *Egli co' suoi sudor mi* pascette *ed alimentommi.*

4 *Pasciuto*: participio unico. *Dant., Par.* 26, 112:

Poichè di riguardar pasciuto *fui*, ecc.;

e *Bocc.*, g. 1, n. 1: pasciuti *erano bene il giorno*; e vedi g. 2, n. 6: *Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 14, § 5: *Quegli che vi ha finora* pasciute *ribelli a sè, con più ragione vi pascerà riverenti.*

Si noti la interposizione dell'*i* tra 'l *c* e l'*u* per conservare la dolcezza, propria di esso *c* nell'infinito. Pur tal ragione non si è valutata nella prima ed ultima persona del presente indicativo, e si dice *pasco* e *pascono*, e si reputano stravaganze de' nostri villani le due *pascio* e *pasciono* che da essi udiamo.

5 *Pasto* per *pasciuto* è di *Dante*, *Par.* 19:

Quale sovr'esso il nido si rigira,
Poich'ha pasciuto *la cicogna i figli,*
E come quei che è pasto *la rimira*;

e si legge anche in *Sannaz.*, *Egloga* 9:

Ecco una pelle e due cerbiatti mascoli
Pasti *di timo e di acetosa giuggiola*;

Ariost. nel c. 18, 178, disse *impasto* per non *pasciuto*; ma si lasci l'una e l'altra voce come equivoca, la prima con *banchetto* o *convito lauto*, e la

Digitized by Google

seconda con *impasto*, sostantivo che val quanto *impastatura*. La *Crusca* registra *impasto* solamente come adjettivo; suppliscasi l'altro senso.

6 *Tu pasca* e *tu paschi*: buone; *voi pasciate* e non *paschiate*. *Ariost.* 32, 96:

Pur fu chi disse, meglio fia che voi
Pasciate *prima il ventre, e gli occhi poi.*

7 *Pascente. Fr. Giord., Pred. R.: Si accorse di quelle pecore* pascenti *ne' proprj prati.*

§ CIII.

DEL VERBO *PATIRE*.

Verbo di terza conjugazione con doppia uscita nei presenti indicativo, imperativo, congiuntivo, e regolare in tutto nel perfetto, patii, patisti, patì, patimmo, patiste, patirono, *noto per esempi comuni. Così nel* Cavalc., Med., Cuor., *l.* 2, *c.* 18: e sì *patirono* per amore d'onore, e per naturale fortezza e gentilezza di cuore. *Quindi si rende necessario esemplificare il prospetto de' presenti anzidetti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Patisco 1, pato 2	pato	. . . .	. . . .
patisci, pati	. . . .	. . . .	. . . .
patisce, pate	. . . .	. . . .	. . . .
Patiamo 3 e 6	patimo 3	. . . .	patisciamo 3, patischiamo 3
patite	. . . .	. . . .	

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
patiscono, patono	. . . . .	. . . . .	patiscano, patano
IMPERATIVO			
Presente			
Patisci, pati	. . . . .	. . . . .	. . . . .
patisca, pata	pata	. . . . .	. . . . .
Patiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
patite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
patiscano	patano	patano	. . . . .
CONGIUNTIV.			
Presente			
Patisca 4, pata 5	pata	pata	. . . . .
patischi 4, o tu patisca 4, o tu pata 5	pata	pata	. . . . .
patisca, pata	pata	pata	. . . . .
Patiamo	. . . . .	. . . . .	patischiamo, patisciamo
patiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
patiscano 4	patano 6	patano	patischino
PARTICIPIO			
Presente			
Paziente 7	. . . . .	. . . . .	patente 7
Passato			
Patito	patuto	passo 8, patuto 8	. . . . .
Futuro			
. . . . .	passuro 8	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

1 *Patisco, patisci, patisce,* ecc., *patiscono*: voci ora comuni, ed usate pur dagli antichi. *VV. SS. PP.*, tom. 2, p. 271: *Per le mie male opere* patisco *queste pene; Ariost.* 9, 34:

Per un mal ch'io patisco, *ne vo' cento*
Patir rispondo, e far di tutto il resto;

e c. 6, 90:

Quando io patisco *estrema disciplina; Moral. S. Greg.*, t. 1, pag. 128: *Ma io ho contro di te piccola cosa, cioè che tu* patisci *quivi essere quelli che tengono la dottrina di Balaam; Segner., Man.*, Lugl. 18, 4: *Iddio* compatisce *quegli ancor che procacciansi il loro male, e però* compatisce *anche i peccatori; Redi, Consul.*, l. 26: *Coloro che* patiscono *podagra*, patiscono *anche di nefritide*, ecc.; e nelle opere del *Cavalca* sono frequenti.

2 *Pato, pati, pate, patono.* Voci autentiche e più note fra gli antichi; le ultime due si userebbero anch'oggi, ma sobriamente in prosa. Il poeta potrebbe valersi eziandio delle prime. *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 75: *Oimè! perchè ci venni; quanti tormenti sono quelli che io* pato; *B. Jacop., Poesie Spirit.*, cantic. penitenzial. 21, 7:

Aggiti pace, se pati *travaglia;*

Ammaestram. Antic. 33, 1, 6: *Niuna scusa hai tu quando secondo la tua sentenzia se' giudicato, e quello che tu hai fatto, tu* pati; *Cavalc., Medic. cuor.*, l. 2: *non ti paja duro, o uomo, la pena che* pati, *perciò vedi che per le passioni di fuori, sei liberato da quelle dentro;* ed *Esp. Sim.* 1, 382: *Si sogliono lamentare della pazienza di Dio, e dire: oh Dio che* pati! *oh Dio, dammi e fammi vendetta di tal persona; Dant., Pur.* 4, 73:

Se violenza è quando quel che pate, ecc.; *Ariost.* 21, 22:

L'alma che sente il suo travaglio immondo
Pate *dentro di sè tal penitenza;*

Digitized by Google

Bemb., *Asol.*, lib. 1:

Sente e pate *ogni sorte di pene*;

e altrove, *Segner.*, *Pr.* 9, § 3: *Quell'ardor che si* pate *nel Purgatorio*; *Cavalc.*, *Med. cuor.*, l. 2, c. 17: *se alcun male* patite *per la giustizia*, *beati siete*; e l. 2 e 3: *Beati quegli i quali* patono *persecuzione per la giustizia*; *perocchè di questi cotali è il regno del cielo*; *VV. SS. PP.*, tom. 2, pag. 244: *Ora conosco... che per lo mio peccato sieno perdute tante pecunie, delle quali potrei avere sovvenuto molti poveri li quali* patono *ora necessitade.*

3 *Patimo*, *patiamo*, *patisciamo*, *patischiamo*: le due ultime sono fuori di regola: la prima era desinenza antica, e si legge in *Ariost.*, *Orl.* 43, 100:

Patimo *da ciascuno oltraggio e danno*;

ora si ode in Roma, ed appena si concederebbe qualche rara volta al poeta. *Patiamo* è la comune e pregiata: vedi nota 6.

4 *Patisca*, *tu patisca* e *tu patischi*, ecc., *patiscano*: voci degli scrittori e dell'uso. *Bocc.*, g. 3, n. 5: *Quante e quali e come ordinate, poste fossero le piante che erano in quel luogo, lungo sarebbe a raccontare; ma niuna n'è laudevole la quale il nostro aere* patisca; *Ariost.* 14, 70:

E s'egli è tuo voler ch'altri patisca, ecc.;

Segner., *Pr.* 8, § 3: *Non c'è rimedio, convien che tutti* patiscano *de' contrasti, tutti, tutti; anzi quanti sono che ne* patiscono *ancora sempre*; e *Pr.* 8, § 2: *Non crediate già ch'io sia composto di viscere inumane che nulla vi* compatisca; e *Man.*, Lugl. 18, 7: *Questo a te parimente si rammemora, che non* compatischi *negli altri sólamente quei mali che provi in te, ma ancor quei che non provi.*

5 *Pata*, *tu pata*, ecc., *patano*: voci regolari, ma ora poco usate. *Fr. Guitt.*, *Lett.* 10: *Ne lo cuore vostro* pata *in viltà, vil tanto, invilire voi, di*

Digitized by Google

spose di Cristo venire d'uomo meretrici. Si ha la stessa voce in *Guido Guinicelli* tra le rime antiche, in *Guid. Giud.*, pag. 270, e nella *Vita* del *B. Colombin.*; pag. 357, ov'è scritto: *Perocchè l'uomo che ha portato per amor di Dio molte varie fatiche e aspre tentazioni, non permette Dio che* pata *tante morti.* Tali voci si odono ancora tra 'l popolo.

6 *Patiamo, patiate,* voci buone e comuni ad ambedue le desinenze del congiuntivo: *patiamo* spetta anche all'indicativo ed imperativo. *Vit. S. Onofr.*, pag. 142: *Se* patiamo *fame e sete, immantinente siamo sovvenuti; Cavalc., Esp. Simb.* 1, 74: *Se noi siamo compagni di Cristo nelle tribolazioni, così saremo nelle consolazioni, e se* compatiamo *conregneremo; Segner., Pr.* 11, § 7: *Per questo quando voi per sorte* patiate *di un simil morbo, manderete soldati ad informarvi.*

7 *Paziente*: discende questo da *patire* come *consenziente* da *consentire; Bocc.*, g. 9, n. 9: *Dee essere umile,* paziente, *ubbidiente; Moral. S. Greg.*: *Nè minore fu di quell'altro giusto* paziente *il diletto, quando alzato in estasi, miracolosa... esclamava. Patente* che sarebbe il participio più naturale è noto con altri significati. È chiaro che *paziente* non è che il *patiens* latino, pronunziandone per *zie,* il *tie* come sogliamo in pari casi pronunziare le voci latine.

8 Ma ciò basti; non dovendosi nemmeno ricordare che *Dante* nel *Parad.* 20, 105; e *Gio. Vil.* 11, 3 usò *passuro*; che *Bocc.* usò *passo* nel *Filoc.*, l. 7, come *Ariost.* nel c. 7, 50, in quel verso:

A chiome sciolte e orribilmente passe,

quantunque *passe* qui stia, latinamente anch'esso, per *ispàso*, cioè con significato assai diverso da *patito.*

Altri aggiugnerebbe inoltre che il *B. Jacop.* usò *patuto* forse da *pàtere* se pur si ebbe, al quale

Digitized by Google

spetterebbero ancora *pato, pati*, ecc., *pata, patano*, e che anche tra' poeti antichi, raccolti dall'*Allacci*, Napoli 1661, tom. 1, pag. 421, in una canzone di *Guido Guinicelli*, si legge:

La mia gran pena, e lo gravoso affanno
Che ho lungamente per amor patuto, ecc.

Ma tali voci non più fanno buon suono all'orecchio, che è giudice delicatissimo.

§ CIV.

DEL VERBO *PENDERE*.

Gioverà stendere e dichiarare il prospetto di questo verbo, oscuro, o mal noto ne' tempi passati e più che passati, e vario specialmente ne' derivativi appendere, dipendere, impendere, sospendere, spendere, dispendere, vilipendere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente.			
Pendo 1	. . . .	. . . .	. . . .
pendi	. . . .	. . . .	. . . .
pende 1	. . . .	. . . .	. . . .
Pendiamo 2	pendemo 2	. . . .	. . . .
pendete 2	. . . .	. . . .	. . . .
pendono 1	. . . .	. . . .	pendano
Imperfetto			
Pendeva 3, pendevo 3	pendea 3	pendea 3	. . . .
pendevi	. . . .	. . . .	. . . .
pendeva, pendea 3	. . . .	pendea	. . . .
Pendevàmo	. . . .	. . . .	pendeamo
pendevàte	. . . .	. . . .	pendevi

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
pendevano, pendeano 3	. . . .	. . . .	pendevono
Perfetto			
Pendei 4, pendetti 5	. . . .	. . . .	. . . .
pendesti 4	. . . .	. . . .	. . . .
pendè 4, pendette 5	. . . .	pendeo 4	. . . .
Pendemmo	. . . .	. . . .	pendessimo, pendettamo
pendeste	. . . .	. . . .	pendesti
penderono; pendettero	pendettono	pendèro, pendèr	pendèrno, pendenno
Perf. comp.			
Sono, era, fui penduto 6	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Penderò 7	. . . .	pendrò 7	. . . .
penderai	. . . .	. . . .	. . . .
penderà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Pendi	. . . .	. . . .	. . . .
penda, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Penderai	. . . .	. . . .	. . . .
penderà, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Pendessi	. . . .	. . . .	. . . .
pendessi	. . . .	. . . .	. . . .
pendesse	. . . .	. . . .	. . . .
Pendessimo	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
pendeste	. . . .	. . . .	pendessi
pendessero	pendessono	. . . .	pendessino, pendesseno
Imperfetto			
Penderei 7	. . . .	penderia	penderebbi
penderesti	. . . .	. . . .	. . . .
penderebbe, penderia	. . . .	penderia	. . . .
Penderemmo	. . . .	. . . .	penderiamo, penderebbamo
pendereste	. . . .	. . . .	. . . .
penderebbero, penderiano	penderebbono, penderièno	penderiano, penderièno	penderebbeno
Perf. comp.			
Sono, sia, e fossi penduto	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Penda 8	. . . .	. . . .	pendi
penda 9	. . . .	pendi 9	. . . .
penda	. . . .	. . . .	pendi
Pendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
pendiate	. . . .	. . . .	. . . .
pendano 8	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Pendessi	. . . .	. . . .	. . . .
pendessi	. . . .	. . . .	. . . .
pendesse, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Pendere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Pendente 10	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Passato			
Penduto 6	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Pendendo 11	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Pendo*, ecc., *pendiamo*, ecc., *pendono*. *Tas.*, *Ger.* 1, 82:

Pende *ad ogni aura incerta di romore*
Ogni orecchia sospesa ed ogni mente;

Segner., *Pr.* 1, § 12: *Quando si sega un albero, da qual parte viene a cadere? da quella dalla quale* pende. *Se* pende *a destra, cade a destra, se pende a sinistra, cade a sinistra. Quei malviventi* pendono *sempre a sinistra*; e nei derivativi, *Segner.*, *Man.*, lugl. 4, 3: *Chi tratta molto con Dio* vilipende *più, parimente tutto il caduco*, ecc.; e 31, 3: *Chi può dir però quanto* vilipendi *la gloria che vien da Dio, se tu sei pure nel numero di costoro che non son paghi di piacere a Dio, se non piacciono ancor agli uomini?*

2 *Pendemo* era desinenza primitiva: ora si dice *pendiamo*. *Chiab.*, t. 1, canz., sag. 11:

Miseri noi! che gli anni,
Nostra vera ricchezza,
Spendiamo *in poca terra.*

Nondimeno il poeta qualche volta potrebbe far valere col suo furor sacro i suoi diritti su la desinenza primitiva. *Salvin.*, Par. 2, discors. 35: *O uomini insensati! che* pendete *dal popolo, e ciò ch'egli ammira stimate.*

3 *Pendevo*, può concedersi almeno nello stile semplice e nel mediocre: vedi *credevo, sentivo*, ecc.

Pendeva, pendevano: sono immuni da eccezione. *Redi*, *Insett.*, pag. 17.: *Il quale* (colore) *ne' maggiori* (vermi) *per di fuori era bianco, e ne' minori* pendeva *al carnicino.*

Digitized by Google

Pendea, pendeano: buone sincopi delle due precedenti: le adopera l'oratore ed il poeta; ma quegli è più riservato nell'uso di *pendea* per prima persona. *Ariost.*, c. 17, 32:

Che gli pendea *come a pastor dal fianco*;

e 45:

E dal tetto pendea *più di una pelle*;

Tac., Dav., an. 1, 29: *Druso che* pendea *nel crudele, fece Vibuleno e Percennio a sè venire e ammazzare; Bemb., Asol.*, fogl. F, pag. 4: Pendeano *dalla bocca di Gismonda le ascoltanti donne.*

4 *Pendei, pendesti, pendè*, ecc., *penderono*. Legittima desinenza, quantunque taciuta dalla *Crusca*. *Vit. S. Girol.*, p. 45: *Aprigli le porte della vita; imperocchè quando tu* pendesti *nel legno della Croce per me, come ladrone, tu mi promettesti di ricevere lo spirito mio; Filoc.*, lib. 6: *I quali tanto così legati* penderono, *quanto nel duro petto dell'ammiraglio* pendè *qual pena a tale offesa volesse dare*. Ed in versi, *Car., Eneid.*, l. 1, p. 43:

Del non suo genitor pendè *dal collo*;

e lib. 10, pag. 416:

L'asta nel trapassare, il suo tenore
Continuando, insanguinata e calda,
La destra gli confisse, e dalle spalle
Pendè *del frate, infin che l'un già morto*
E l'altro moribondo a terra stesi
Giacquero entrambi;

Varan., Vision. 4, pag. 118:

Quel Dio che a noi vittima umìl si feo
Perdoni a me ch'ambe le braccia stendo
Alla Croce in cui spento egli pendeo.

5 *Pendetti, pendette, pendettero*: altra desinenza secondo la regola. Nelle giunte al *Bembo* si scrive che tal desinenza si legge in *Guid. Giudice*. Io ne produco un esempio dai *Dialoghi di S. Gregorio, Cavalc.*, l. 2, c. 1: *Innanzi alla porta della Chiesa* pendette. Anche il bravo oratore *Girolam. Tornielli*

Digitized by Google

nella *Pred.* 9, Par. pr., fece uso di tale uscita; scrivendo: *Ahi quante volte si scosse, e vacillò* e pendette. Si dia un cenno pur di questa nella *Crusca*, e sappiasi che è men facile della prima a trovarsi nell'uso.

Ma non tutti i derivativi sieguono gli andamenti di questo primitivo. Per esempio *dipendere* li siegue appuntino; dicendosi comunemente *dipendei, dipendè*, ecc.; e se *propendere*, verbo non di *Crusca*, ma ora ben divulgato, è riferito dall'*Alberti* nel suo *Dizionario Enciclopedico* della *Lingua Italiana*, sia finalmente riconosciuto per buono dagli arbitri, ci darà similmente *propendei, propendè, propenderono*, come si ode e scrive nell'uso. Laddove *appendere, spendere, dispendere, impendere, sospendere* danno *appesi, appese*, ecc., *spese, dispese, sospese, vilipese*, ecc.; e non *appendè, spendè, dispendè, sospendè, vilipendè*, ecc. *Tac., Dav.*, an. 1, 59: *ancor si veggono ne' germani boschi le insegne Romane che io* appesi *a' nostri Iddj; Ariost.* 23, 81:

Così dicendo Durindana prese
*E in mezzo il campo a un arboscel l'*appese;

Crescen., l. 1, proem.: *Il tempo della mia gioventù in Loica, in Medicina, e in naturale scienza* spesi *tutto; Tac., Dac., Vit. Agric.* 6: *Nei vani onori degli spettacoli* spese *a misura di quelli e di suo avere; Ariost.* 26, 54:

In giochi onesti e parlamenti lieti,
Dopo mangiar, spesero *il caldo giorno;*

Sannaz., Arcad., pros. 11: *E così dicendo il sospese da terra; Tornielli, Pred.* 7. p. 53: *Sento la bontà del Padre che* vilipesi; e *Pred.* 3, pag. 27: *Non gliel convenne mandar per cura a quel Roberto medesimo ch'ei* vilipese? *Ariost.* 4, 64:

Che di perder la grazia vilipese.

6 *Penduto*: questo e non altro è il participio di *pendere. Fior. S. Franc.*, c. 50: *Il quale per ricomperare le anime era* penduto *in croce.* Quanto

Digitized by Google

ai derivativi da *dipendere* si trae *dipenduto*; *Segner.*, *Pred.* 21, § 5: *O Dio buono! da chi è* dipenduta *la mia salute;* e *Pred.* 39, § 11: *Ma come che tutto questo sia indubitato; non potrà però negare Giuseppe che ogni sua gloria* dipenduta *non sia dall'esser lui stato sposo alla vergine.*

Da *appendere* esce *appeso*, come *impeso* da *impendere*. *Cresc.* 5, 48: *Pongasi*, ecc., *in caldaio pieno d'acqua* appeso; *Ariost.* 17, 126:

E meglio che lasciarlo, satisfarne
Potrete, se sarà da un merlo impeso.

La qual voce era stata innanzi usata da *Gio. Vil.* 12, 51: *levandogli le vive carni da dosso, fu* impeso *e fatto morire.* Sappiasi però che da *impendere* si fece anche *impenduto*. *Nov. Antic.* 56: *Guardava uno cavaliero* impenduto *per la gola*; anzi che trovasi pure *appenduto* in scritti non ignobili, quantunque non diansi per esemplari di terso e regolato scrivere. Or questo dee farci concepire che da *appendere* e da *impendere* potrebbe aversi ancora l'altro perfetto *appendei, appendè*, ecc., *impendei, impendè*, ecc., come si ha nel primitivo, ed animarci talvolta ad usar tali modi, che i modi sarebbero delle regole.

Così produciamo *speso* da *spendere*. *Bocc.*, g. 1, n. 3: *In diverse guerre e in grandissime sue magnificenze* speso *tutto il suo tesoro.* In *Bemb.*, *Asol.*, fogl. F, pag. 16, si legge: *tu sorridi; laddove io pensava che ti convenisse di star* sospeso. Finalmente abbiamo *vilipeso* da *vilipendere*. *Tas.*, *Gerus.* 8, 66:

Hanno ucciso Rinaldo, e con l'umane
L'alte leggi divine han vilipese;

Segner., *Crist. Istr.*, Part. 2, rag. 3, § 17: *Eppure si vilipende più il creatore; che non è stata mai* vilipesa *alcuna creatura.*

Ma da *propendere* dal quale dovremmo averne *propenduto*, participio che io mai riprovererò, suol

Digitized by Google

tirarsene da' moderni la voce *propenso* come concorde al *propensus* latino che gli corrisponde. Ciò che dichiaro per l'uso appunto de' moderni; come di *Agatopisto Cromaz.*, il quale nella *Storia Filosofica*, t. 1, pag. 123, scrive: *Degli Ebrei e dei Cristiani che non erano molto* propensi *a meravigliarsi e lodare le vanità delle genti*; e pag. 160: *essendo molto* propensi *all'astrologia e alla divinazione, è verisimile che nella fisica celeste coltivassero almeno le scoperte caldee*: e altrove più volte. Si noti che qui *propenso* tien forma di participio passato e forza di presente. Anche per *sospeso* talor fu detto *sospenso*. *Fior. S. Franc.* 184: *soave dilezione dell'anima che sta* sospensa *e ratta con grande ammirazione di gloriose cose superne celestiali*. Ma ora *sospenso* è tolto alla prosa, e resta alla rima appena.

7 *Penderò, penderei*, ecc., *pendrò, pendrei*, ecc. Si usino le intere; perchè le sincopi appena si scontrano rarissimamente in poesia ne' derivativi come nel *Varchi*, Sonet., Par. pr., p. 99, ove è scritto:

I pensier tutti in voi spendrebbe *e l'ore*,

laddove le altre sono comuni. *Cresc.*, l. 2, c. 24: *Sarà l'umore delle dimestiche spesso e viscoso e* penderà *a Flemmacitade; Segner., Pr.* 21, 1: *da una minuzia talor* dipenderà *la salute eterna dell'uomo*; e § 3: dipenderà *talora da opere piccolissime*; e più sotto: *perchè non* dipenderà *la nostra eterna salute immediatamente da tali azioni; ma* dipenderanne *rimotamente*; *Segni, Stor.*, p. 121: *piuttosto* penderei *a credere*, ecc.

8 *Penda* e *pendano*, e non *pendino*. *Alaman., Coltivaz.*, l. 4:

Là per battere il gran nei caldi giorni
Il correggiato appenda *il cribro e 'l vaglio*;

Borghin., Ripos., p. 120: *A tutte le figure, prender per regola di far le mani che* pendano *nel*

Digitized by Google

grande; Cas., Uffici comun.: Questi come di sopra è stato detto, ad altri esercizj sono da indirizzare, acciocchè in istenti e crucci l'età loro non ispendano, *ed* ispesala, *non accusino la fortuna come poco favorevole.*

9 *Tu penda* e *pendi*: la seconda può confondersi coll'indicativo: si usi dunque la prima. *Bemb., Asol.*, fogl. N, pag. 12: *tu poco di lei sognandoti, piuttosto senza pro, che tu in alcuna vera utilità di te, usi e* spenda *il dormire che ti è dato; Ariost.* 43, 87:

Con facultade disse che ne' tui
Non sol bisogni te li goda e spenda, ecc.

10 *Pendente. Segner., Pred.* 1, § 2: *manca che strappisi solamente quel filo che vi tien come* pendenti *sopra la bocca di un baratro così profondo.*

11 *Pendendo. Firenz., Rim.*, pag. 96:

Pendendo *adunque dalla dolce bocca*
Come la madre pia pende *dal figlio;*

Salvin., Par. 2, discors. 89: *Nulla si può definire di certo,* pendendo *il tutto dalle circostanze.*

§ CV.

DEL VERBO *PENTERE* E *PENTIRE*.

1 I Greci esprimevano questo verbo con altri, che, riguardati in sè stessi, significavano, *pensarvi dopo*, o *prenderne cura dopo*: i Latini lo espressero colla voce *pœnitere*, quasi *penitus ire*, cioè penetrare più addentro. Il verbo italiano, riguardato in sè stesso, non presenta tanto di filosofico. Possiamo però dire che esso è la sincope manifesta del *poenitère* de' Latini soppressone l' *i*. E siccome *poenitère* tien la penultima lunga, e, soppressone l' *i*, risulta *pentere* e non *pentire*; di qui nacque che ne' primi tempi della lingua si usasse *pentère* lungo e non breve, a preferenza quasi sempre di *pentire*;

Digitized by Google

e quindi è che la *Crusca*, sebbene registra *pentère* e *pentire*, non allega se non esempi i quali possono spettare tutti al primo. È però certo che di buon' ora dispiacque quella *e* triplicata di *pentère*, e sen fece *pentire* voce più dolce, ed ora la sola che si usi. Noi nel prospetto segneremo ne' luoghi convenienti le voci dell'uno e dell'altro, almeno per la buona intelligenza degli antichi. E primieramente, quanto agl' infiniti, *Gio. Vil.* 7, 15, disse: *Ma dopo cosa male pensata, e peggio fatta, invano è il* pentere. Si noti che questo verbo come neutro passivo tiene avanti a sè le particelle *mi, ti, si*; ma che nell'esempio del *Villani* manca il segno del passivo, come pur manca in *Dante*, ove disse, *Inf.* 27, 119:

Nè pentere *e volere insieme puossi.*

Ma comunemente suol trovarsi passivo. *Petr.*, son. 1:

E del mio vaneggiar vergogna è il frutto
E 'l pentirsi, *e conoscer chiaramente,*
Che quanto piace al mondo è breve sogno.

Il *Passavanti* nel suo *Specchio di Vera Penitenza* forse non conosce di un tal verbo altro infinito che *pentere*. Aggiungo che nell'ultima *Crusca* si allega un esempio dell' intero *penitere* usato all' italiana, e similmente che nel *Caval.*, *Frut. ling.*, abbiamo: *onde però dice che il* pentere *viene a dire pena tenere*. La etimologia delineata da noi par più naturale.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Pento 2	. . . .	. . . .	pentisco 2
penti	. . . .	. . . .	pentisci
pente	. . . .	. . . .	pentisce

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Pentiamo	pentimo	. . . .	pentischiamo, pentemo
pentite	. . . .	. . . .	. . . .
pentono	. . . .	. . . .	pentano
Imperfetto			
Pentiva, pentivo, ecc.	penteva	. . . .	. . . .
Perfetto			
Pentii 3	pentei 3	. . . .	. . . .
pentisti	pentesti	. . . .	. . . .
pentì	pentè 3	. . . .	. . . .
Pentimmo	pentemmo	. . . .	pentissimo
pentiste	penteste	. . . .	pentisti
pentirono	penterono	. . . .	. . . .
Perf. comp.			
Sono, ed era pentito 4, ec.	pentuto 4	. . . .	. . . .
Futuro			
Pentirò 5	penterò 5	. . . .	. . . .
pentirai	penterai 5	. . . .	. . . .
pentirà	penterà	. . . .	. . . .
Pentiremo	penteremo 5	. . . .	. . . .
pentirete	penterete	. . . .	. . . .
pentiranno	penteranno	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Penti	. . . .	. . . .	. . . .
penta	. . . .	. . . .	. . . .
Pentiamo	. . . .	. . . .	. . . .
pentite	. . . .	. . . .	. . . .
pentano	. . . .	. . . .	pentino
OTTATIVO			
Presente			
Pentissi, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Pentirei, ecc.	penterei, ecc.	pentiria	pentirebbi
CONGIUNT. Presente			
Penta 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tu ti penta 6	. . . .	penti	. . . .
penta	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Pentiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pentiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
pentano	. . . . .	. . . .	pentino
Perf. comp.			
Sono, sia, e fossi pentito, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
INFINITO			
Pentire 1	pentère 1, penitere	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Penitente 7	. . . . .	. . . .	pentente 7
Passato			
Pentito	pentuto 4	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Pentendo 7	. . . . .	. . . .	. . . .

2 Da *pentire* vien *pento* e non *pentuto*, come da *sentire* è *sento* e non altro. Quindi *Ariost., Rim.*, capit. 18 :

Egli fu il primo a chiederla, e concessa
A lui l' ho volentieri, e non mi pento ;

Petr., canz. 1, st. 7 :

Che non ben si ripente
Dell'un mal, chi dell'altro s'apparecchia;

Segner., Crist. Istr., Par. 3, rag. 14, § 8 : *Non riammettendo in sua grazia se non coloro che si*

Digitized by Google

pentono *cordialmente delle loro colpe*. Ognun vede che *pento* può derivare ancora da *penière*, e che però questo non può dirsi antiquato in tutte le sue voci.

3 *Pentei*, *pentè*, ecc. *Passav.*, *Parlamento tra Scipione* ed *Annibale*: *della guerra la quale io incominciai veruno non si* pentè *infino a tanto che agl' Iddj dispiacque*: *così m' ingegnerò che neuno si* penterà *della pace per me acquistata e fatta*; *Stor. Giosaf.*, pag. 32: *Ebbe grande ira e* pentessi; e si trova anche *pentèo*, cioè *pentè* coll'*o* in fine, come *temeo* per *temè*; ma ora queste voci sono derelitte, usandosi le altre *pentii*, *pentisti*, *pentì*, ecc. Ne do per prova i nostri oratori, dai quali più che dagli altri convien risapere l'uso di queste voci. Così *Girolamo Tornielli*, autor pregiato dagli Accademici, *Pred.* 32, Par. 2: *Non si* pentì *egli pur dianzi di trattamenti sì fatti? certo che glie ne dolse*; e così *Quirico Rossi*, scrittore elegantissimo, *Pred.* 14, Par. 2: *Vide i cadaveri naufraghi dell'uman genere e si* pentì *del diluvio da lui mandato*; e prima di essi il *Segner.*, *Pred.* 7; § 6: *Contuttociò troppo del figliuolo gelosa si* pentì *subito*; ed il *Cavalca*, scrittore anch'esso di cose morali, ma nel buon secolo, nell'*Espos. del Simbol.*, pag. 58, dice: *se si* pentirono *d'essere da lui partiti*, *diede loro Dio virtù di resistere agli nemici*.

4 *Pentuto* e *pentito*. Si usi l'ultimo; come ora fan tutti, e come fece *Ariost.*, *Orl.* 39, 69:

Vergognandosi quasi che fur tarde,
Sdegnose se ne tornano e pentite;

Segner., *Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 6, § 16: *Il giorno medesimo delle nozze ne fu tanto* ripentito (Bertolfo) *che nè pur volle intervenire al convito*. Si lasci poi l'altro agli antichi che lo pregiavano. *Dant.*, *Inf.* 27, 80:

E pentuto e *confesso mi rendei*;

Digitized by Google

e *Purg.* 31, 66:

E sè riconoscendo e ripentuti, ecc.; *Bocc.*, g. 2, n. 7: *Quasi* pentuta *di non avere alle lusinghe di Peridòne assentito.*

5 *Pentirò, pentirai*: voci divenute comuni, ed usate pur da *Albertano nella Form. dell'Onest. Vit.*, c. 18: *Ogni cosa fa con consiglio, e non te ne* pentirai; ma *Bocc.* ha *penterai*, g. 7, n. 9; e *penteremo*, g. 6, n. 2: vedi altro esempio nella nota 3.

Per egual modo ora si dice *pentirei, pentissi*, ecc. *Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 13, § 3: *Chi così si* pentisse *del suo fallire si* pentirebbe *come un Saulle... o si* pentirebbe *come un Caino;* e *Mann. Lugl.* 4, 2: *Non far così che ti* pentiresti.

6 *Io mi penta, egli si penta*, ecc. *Segner.*, ragion. cit., § 10: *Giacchè volete che io mi* penta *di cuore, datemi voi quel pentimento cordiale che è dono vostro.*

È chiaro che debba dirsi *tu ti penta* piuttosto che *tu ti penti*; come si preferisce *tu senta*: vedi questa voce.

7 *Penitente*: era questo il participio presente latino, e si rimase tal quale la nuova lingua, mutando la sola terminazione. Chi si *pente* era troppo noto colla voce di *penitente*; e però questa non si potè sincopare, quantunque era da sincoparsi a norma del verbo *pentère*. Di qui nasce che *pentire* non ha il suo participio presente, nè *pentente* si ha per voce di *Crusca*; e conviene valersi del gerundio *pentendosi*, o del participio passato *pentito*, o dell'intero *penitente*, come si legge in *S. Grisost.*, citato dalla *Crusca*: *Iddio volentieri e tosto perdona ai peccatori* penitenti; nel quale esempio *penitente* tien forma di participio; come la tiene in *Segneri, Pr.* 32, § 9: *Se vi cadde persecutore, risorsene* penitente.

Digitized by Google

§ CVI.

DEL VERBO *PERDERE.*

È questo uno de' verbi che serve in tutto alle regole; ma siccome esce di più nel preterito in una cadenza irregolare, si è reso il subbietto di dubbj e di dispute. Dichiariamo il tutto brevemente: Che il *perder* tempo, a chi più sa, più spiace. *Dant., Purg.* 3, 78:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Perdo	. . . .	. . . .	. . . .
perdi	. . . .	. . . .	. . . .
perde	. . . .	. . . .	. . . .
Perdiamo 1	perdemo 1	. . . .	perdiàno
perdete	. . . .	. . . .	. . . .
perdono	. . . .	. . . .	perdano, perdeno
Imperfetto			
Perdeva, perdevo 2	. . . .	perdea	. . . .
perdevi	. . . .	. . . .	. . . .
perdeva, perdea 2	. . . .	perdea	. . . .
Perdevàmo	. . . .	. . . .	perdeamo
perdevàte	. . . .	. . . .	. . . .
perdevano, perdeano 2	. . . .	perdìeno	. . . .
Perfetto			
Perdei 3, perdetti 4, persi 5	. . . .	perde' 3	. . . .
perdesti 6	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
perdè, perdette 4, perse 5	. . . .	perdeo 3	. . . .
Perdemmo 6	. . . .	. . . .	persamo 6, perdessimo 6
perdeste 6	. . . .	. . . .	perdesti
perderono, perdettero, persero	perdettono	persero 7, perdèro 3, perdèr 3	persano
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi perduto 7, o perso 7, ecc.	. . . .	perso 7	. . . .
Futuro			
Perderò, ecc.	. . . .	. . . .	perdrò, ecc.
IMPERATIVO			
Presente			
Perdi	. . . .	. . . .	. . . .
perda	. . . .	. . . .	. . . .
Perdiamo	. . . .	. . . .	perdemo
perdete	. . . .	. . . .	. . . .
perdano	. . . .	. . . .	perdino
Futuro			
Perderai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Perdessi, ecc.	. . . .	. . . .	perdesse
Imperfetto			
Perderei	. . . .	perderia 8	perderebbi
perderesti	. . . .	. . . .	. . . .
perderebbe	. . . .	perderia 8	. . . .
Perderemmo	. . . .	. . . .	perderebbamo, perderessimo

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
perdereste	. . . .	. . . .	perderesti, perderessi
perderebbero	perderieno 8	perderiano 8	perderebbano
CONGIUNT. Presente			
Perda	. . . .	. . . .	perdi
tu perda 9	. . . .	perdi 9	. . . .
perda	. . . .	. . . .	perdi
Perdiamo	. . . .	. . . .	. . . .
perdiate	. . . .	. . . .	. . . .
perdano	. . . .	. . . .	perdino
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi perduto o perso, ecc.	. . . .	perso 7	. . . .
INFINITO			
Perdere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Perdente 10	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Perduto 7, o perso 7	. . . .	perso 7	. . . .
GERUNDIO			
Perdendo 11	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Perdemo*: desinenza originale; si legge in *Albertan., Onest. Vit.*, cap. 6: *Quando diamo la limosina noi non la* perdemo. Al presente appena la userebbe qualche rara volta il poeta, quantunque *perdemo* si oda in Roma frequentemente. *Perdiamo* è la voce comune.

2 *Perdevo* per *io perdeva* può dirsi: vedi-

Digitized by Google

Part. prim., § II, § 6, e vedi *amavo*, *credevo*; *sentivo*.

Perdea, perdeano: sincopi buone anche in prosa, specialmente trattando di terze persone. *Dant., Purg.* 28, 48:

Non perdea *per distanza alcun suo atto*;

VV. SS. PP., tom. 2, pag. 386: *considerando il danno grandissimo della verginità che* perdea, *non le parea buon ristoro*, ecc.; *Ariost.* 37, 113:

Era ben meglio esser da lor difesa,
Ma peggio assai se ne perdean *l'offesa.*

3 *Perdei, perdè, perderono*: ottima e regolar desinenza. *Dant., Inf.* 1, 94:

Ch' io perdei *la speranza dell'altezza*;

ed *Inf.* 31, 17:

Carlo Magno perdè *la santa gesta*;

ed in prosa, *Fr. Guit., Lett.* 16, pag. 46: *In acquistare voi posso dire che io* perdei, *Segr. Fior., Stor.*, t. 2, pag. 221: *Io ne* perdei *la patria e fui per* perderne *la vita*; *Cavalc., Pungilin.*, c. 7: *Questo perchè* perdè *e male spese la sua gioventù, fu da Dio giudicato in tal modo, cioè che, venendo a morte in vecchiezza, subitamente indurò e* perdè *ogni divozione*; *Sermon.* 6, *S. Agostino*: *Per questo Adamo* perdè *il paradiso, Saul* perdè *il reame, Salomone* perdè *l'amore divino*; *Moral. S. Greg.*, lib. 2, § 3: *Benchè Satan* perdesse *la beatitudine, non* perdè *però la natura sua, simile a quelli*; e tal voce si legge molte volte in quest'opera; e lib. 3, § 7: *Questi amici di Giobbe* perderono *quel bene che s'aveano acquistato con tanta fatica*; *Petr., Vit. de' Pontef.*, pag. 150: *Gran parte dell'esercito Romano vi* perdè, *e quivi molte provincie dell' Oriente e Gerosolima* perderono; *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 26: *I demonj insuperbendo caddero di cielo in terra, e volendoci impedire che non salghiamo alle sedie ch'e'* perderono *hanno seminato molti errori.*

Digitized by Google

Rispetto a questa desinenza, si trova *perde'* per *perdei*, *perdeo* per la terza singolare, e *perdèro* o *perdèr* per la terza plurale; cose tutte consentanee ai verbi di seconda conjugazione: vedi Part. pr., § II, 24. *Dant.*, *Inf.* 13, 63:

Tanto ch' io ne perde' *le vene e i polsi;*

Gio. Vill. 1, 43: *Passando Annibale le Alpi appennine...* perdeo *tutti i suoi leofanti*; e vedi 6, 7; *Passav.*, *Specchio*, pag. 120: *Della misericordia di Dio disperaro,* e perdero *il frutto della confessione.* Il *Pucci* nel *Centiloq.*, c. 2, terz. 47:

Così perdèr *lo stato i Longobardi.*

Ma le voci *perde'* per *perdei*, *perdeo*, *perdèro*, *perdèr* ora non sarebbero che del verso; e la prima e l'ultima dimandano gran parsimonia.

4 *Perdetti*, *perdette*, *perdettero*, e talvolta *perdettono*. È questa la seconda desinenza regolare del preterito in tal verbo. Gli antichi ne fecero grande uso in versi e prosa; ma ora son forse più care le altre *perdei*, *perdè*, *perderono*. Eccone gli esempi. *Guid. Giud.*, pag. 342: *E perchè io* perdetti *nel detto naufragio tutte le cose*; *Fr. Guit.*, *Lett.* 3: *quanto avea* perdette; *Vit. B. Colomb.*, p. 194: *E* perdette *per innanzi il suo dilettevole odore*; *Senec.*, *Benef.*, *Varc.*, cap. 1: *Cotali benefizj allora si* perdettero *quando si diedero*; *Moral. S. Greg.*, lib. 25: Perdettono *il lume dell' intelligenza nel peccato e in pena del peccato*; *Dant.*, *Purg.* 28, 51:

Tu mi fai rimembrar, dove e qual era
Proserpina nel tempo che perdette
La madre lei, ed ella Primavera.

È bene che nella *Crusca* si dia qualche indizio di questa cadenza.

5 *Persi*, *perse*, *persero*, e talvolta *persono*: desinenza irregolare formata secondo le leggi delle anomalie, come dichiareremo nel § ultimo di quest'opera. Qui si può notare che i verbi di seconda conjugazione terminati in *do* nella prima persona

Digitized by Google

del presente escono in *si* nel preterito ordinariamente: così da *chiedo* è *chiesi*, da *offendo, offesi*, da *spendo, spesi*; e così dunque per buona ragione si fece *persi, perse, persero.*

Nondimeno questa cadenza è tenuta come ambigua e sospetta. Io dico risolutamente che essa è buona, e contestata per mille esempi autorevolissimi, antichi e moderni, di verso e di prosa, che qui allego alquanto più distesamente a dichiarazione della cosa. *Menzin.*, t. 1, lib. 10, son. 17:

Nè mai di vista Montenèro io persi;

e lib. 4, canz. 1, st. 5:

Com'uom che 'l suo tesor perde *tra via*
Che pure avvien che stia;
Là dove il perse, e di trovarlo spera;

Dant., Pur. 8, 126:

Che volando per l'aere il figlio perse;

Lucrez. Marchet., l. 5, pag. 328:

In questa guisa a poco a poco i letti
Stesi d'erbe e di fronde, abbandonati
Furo, e il suo primo onor perse la *pelle*;

Chiabr., Par. 3, poemet. 3:

. . . . . *per mia possanza*
Non perse *il regno: io non le mossi assalto;*

ed in prosa *Ariost.*, *Suppos.*, att. 5, sc. 5: *Vi* persi *tanto che io non spero mai più racquistarlo; Castigl.*, *Cortig.*, l. 2: *Sapendosi certo che erano di un altro,* persero *subito la riputazione; Giamb., Stor. d' Eur.*, pag. 9: *Non mai* perse *palmo di luogo; o fe' segno punto di cedere*; e pag. 26 a tergo: *era figliuolo di quel conte Manfredi che per la ribellione sua poco avanti* perse *la testa*; e pag. 40: *Dopo una battaglia sanguinosissima, dove* perse *il fiore dello esercito, fu costretto a voltare le spalle*; pag. 61 a tergo: *per volere usurpare l'altrui* perse *il grandissimo stato suo*; pag. 120 a tergo: *lasciò due figliuoli, i quali per la troppa superbia loro a poco a poco* persero *il tutto*; *Segni*,

Digitized by Google

Vit. Cappon. 6: *Quegli che da poi restaron capi sì mal seppero amministrare quell'arme che* persono *in poco d'otta lo stato di Lombardia*; e nelle storie usa tal voce molte e molte volte; e pag. 271: *tra breve tempo* persono *ogni autorità*; e p. 137, scrive: *Da quel giorno in poi il popolo non più* riperse *l'autorità*. E tal finimento si trova pur negli altri derivativi. *Dant., Inf.* 10; 48:

Sì che per due fiate li dispersi;

Menzin., lib. 12, son. 10 *in morte di Orazio Rucellai*:

Ogni barbarie un nuovo Orazio sperse.

Gli esempi di *aspersi* e *cospersi* non sono opportuni; essendo tali verbi un composto di *spargere* e non di *perdere*, dond'è che si dica *aspergere* e non *asperdere*.

Tali e tanti esempi fan vedere che la formola *persi*, *perse*, *persero* può servire senza difetto ad ogni scrittore. Nondimeno sarà sempre lodevole chi si tiene alle desinenze della regola.

6 *Persamo*, *perdessimo*; sconcezze in luogo di *perdemmo*: la prima si ode fra' Toscani; l'altra fra' Romani.

Ma *perdesti*, *perdemmo* e *perdeste* son buone e comuni ad ogni desinenza. *Gerus.* 6, 72:

Onde il superbo vincitor ti dica:
Perdesti *il regno e in un l'animo regio*;

Sagg. Nat., esp. 153: *Finchè ridotta della grandezza di una minutissima lente*, la perdemmo *di vista in quell'ultimo liquefarsi.*

7 *Perduto* e *perso*: il primo è da *perdei* o *perdetti*: l'altro è da *persi*. Quello è il comune: questo poco si crede buono pel verso e men per la prosa. Gli esempi faran decidere il savio lettore più che le risposte di chi opina. *Pulc., Morg.*, c. 1, 76:

I persi *giorni del tempo preterito*;

Bern., Orl., l. 1, c. 12, 65:

Perdo la vita ed ho perso *l'onore.*

Digitized by Google

e altrove più volte. *Ariosto* in alcuna delle sue canzoni usa tal participio, vorrei dire, fino alla noja. *Menzin.*, t. 1, l. 5, canz. 8, st. 6:

Signor, l'alta beltade
Vedi che ho perso *in tutto*;

Lucrez. Marchet., ediz. Londr., pag. 134:

Nè s'accorge talun mentre in battaglia
Salta a cavallo e furioso corre,
D'aver perso *la destra.*

Questi sono esempi di verso e tutto fuori della rima. In prosa poi si legge. *Fr. Guit., Lett.* 4 9: *S'è* persa *l'anima, ec* perso *tutto*; *Segr. Fior., Art. della guer.*, ediz. 1769, pag. 179: *Quando egli è stato assai sotto le armi, e che egli ha* perso *quel primo ardore col quale venne, può allora combatter seco; Giambular., Stor. Europ.*, pag. 4 a tergo: *Attila, disperato già della vita*, ecc., *uscito così per la non pensata di pericolo tanto eccessivo, ripigliando l'animo* perso, ecc., *se ne ritornò per allora nella Pannonia*; e pag. 88 a tergo: *Arnoldo, saputa questa rovina, e turbatone gravemente per aver* perso *il fiore dell'esercito, fu costretto*, ecc.; *Segner., Pred.* 29, § 4: *Laddove quella nave*, ecc., *quantunque fosse già divenuta da molti giorni ludibrio della procella, già pericolante, già* persa, ecc. Tante autorità non si hanno forse per parole stimate bonissime. Per altro chi usasse la voce *perso* dee curare che non si produca equivoco col colore o popolo di questo nome; sebbene tra noi ciò non sia facile, udendosi *perso* in senso di *perduto* assai frequentemente. Nel composto poi si dice *disperso* con proprietà di parlare, anzi *disperduto* non si ammetterebbe da chi non scrive se non coi vocabolarj.

Gli esempi di *perduto* sono ovvj; e però non bisognano; e sol addito che *Petr.* scrive, son. 7:

Che perdut' *hanno sì dolce vicino*;

e che *Ariost.*, scrive, *Orl.* 2, 61:

Perduta *avendo ogni altra cosa mia.*

Digitized by Google

8 *Perderia, perderiano, perderieno*: ma la prima in prima persona è del verso, come del verso solamente è l'ultima *perderieno*, sebben questa una volta fosse pur della prosa. *Petr.*, canz. 28, 6:

Ove ogni latte perderia *sua prova*;

Bocc., g. 8, n. 9: *Per certo con voi* perderieno *le cetere*; *Baldassar Castigl.*, *Letter. di negoziaz.*, lib. 1, pag. 18: *In tal modo si difendea ancor Parma e Piacenza; e perduto Milano, si* perderiano *quelle città*: le voci naturalissime e comunissime sono *perdei, perderebbe, perderebbero. Segner., Crist. Istr.*, Part. 3, ragion. 2, § 16: *Dio* perderebbene *un infinito, perchè* perderebbe *la sua infallibilezza.*

9 *Tu perda* è migliore di *tu perdi*; essendo l'ultimo proprio dell'indicativo. *Bocc.*, g. 2, n. 9: *Io non voglio che tu* perda *che mille fiorin d'oro*; *Senec., Benef., Varc.*, lib. 1, c. 10: *Il peggio che te ne possa avvenire è che tu* perda *il beneficio*; *Vit. Benv. Cellin.*, pag. 66: *Innanzi che tu* perda *la vita, di chi t'ha fatto male, vedrai le tue vendette, fatte per le mie mani.*

La terza plurale è *perdano* e non *perdino*: vedi *temere*, nota 16:

10 *Perdente. Tas., Gerus.* 17, 7:

Fu perdente *e vincente*; *e nelle avverse*
Fortune fu maggior che quando ei vinse;

Davanz., Scis., pag. 89: *Ma lo studio di Oxonio lo dichiarò due volte* perdente; *Segner., Pr.* 16, 3: *Ma più temerei di non rimanervi* perdente.

11 *Perdendo. Petr.*, son. 54:

Perdendo *inutilmente tanti passi.*

§ CVII.

DEL VERBO *PERIRE*.

Prende questo verbo doppia cadenza ne' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo; ma procede

Digitized by Google

in tutto regolarmente, dicendosi nel perfetto *perii*, *perì*, *perirono*. *Bocc.*, g. 2, n. 7: *Non potendone per la contrarietà del tempo tanti reggere il paliscalmo, tutti quanti* perirono. In versi si legge *perìo* per terza singolare, e *perìro* e *perìr* per terza plurale. Quindi *Ariost*, 39, 71:

Molti perir, *pochi restàr prigioni*,
Chè pochi a farsi taglia erano buoni.

Anzi tali voci occorrono anche nelle prose degli antichi; ond'è che in *Gu. Giud.*, pag. 109, si legge: *li predetti fratelli... attuffati* perirono, *e le altre navi con simiglianti tempestadi in diversi luoghi del pelago* perirono; ma il nostro buon secolo non più le gradirebbe negli oratori. Avverto ancora che in luogo di *perì* si legge *peritte* e *perittero* o *peritteno* in luogo di *perirono*. Così nei *Gradi di S. Girol.* 31: *Voi avrete a* perire *come li diciotto che* peritteno *di sotto la torre*. Ma tal genere di cadenze pe' verbi di terza conjugazione è dismesso affatto, come abbiam rilevato nella Parte prima di quest'opera, § II, § 20. Ora diamo il prospetto de' presenti accennati.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Perisco 1	pero 2	pèro	. . . .
perisci 1	péri 2	peri	. . . .
perisce 1	pere	pere	. . . .
Periamo 3	perimo 3	. . . .	perischiamo 3, periscia-mo 3
perite	. . . .	. . . .	. . . .
periscono 1	. . . .	perono	periscano, perano
IMPERATIVO Presente			
Perisci	. . . .	peri	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
perisca	. . . .	pera	. . . .
Periamo	. . . .	. . . .	. . . .
perite	. . . .	. . . .	. . . .
periscano	. . . .	perano	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Perisca 4	. . . .	pera 5	. . . .
perischi 6, e tu perisca 6	. . . .	pera 6, e peri	. . . .
perisca 4	pera	pera 5	perischi
Periamo 3	. . . .	. . . .	perischiamo, perisciamo
periate	. . . .	. . . .	perischiate
periscano 4	. . . .	perano 5	perischino
PARTICIPIO Presente			
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
. . . .	perituro 8	. . . .	perente 7

1 *Perisco, perisci*, ecc., voci note e pregiate nel verso e nella prosa. *Vit. S. Girol.*, pag. 54: *In questa solitudine* perisco *di fame*; *Cresc.*, l. 2, c. 6: *Avviene spesse volte che il frutto* perisce *e non* perisce *il fiore*; *Sen.*, *Epist.* 36: *Un'altra volta io ti mostrerò più diligentemente che tutte le cose che ci pare che* periscano, *non periscono*; *Bocc.*, *Amoros. Vis.*, c. 25:

Pensi l'animo tu' il mio primo fiore
Il qual perisce *per la tua crudeltate*;

Chiabr., Par. 2, pag. 73:

Le rose impallidiscono,
E per poco periscono.

2 *Pero, peri, pere*, ecc. Si rinviene talvolta al-

Digitized by Google

cuna di queste voci ne' prosatori antichi, ma l'uso di esse era, ed è dei poeti. *Bocc.*, g. 9, n. 7: *Presilo a riguardare innamorata sì che il mio cuor* pere; *Petr.*, canz. 28, 8:

Solo per cui conforto
In così lunga guerra anco non pero;

Bemb., *Asol.*, fogl. E, pag. 1:

Deh! perchè qui non pero
Prima che io ne divenga più mendico;

Cas., son. 2:

Sì ch' io ne pero, *e nol sostengo mai;*

Guid. Cavalcant., Firenze, 1813, pag. 47:

Perchè virtù senz'avversario pere.

E dee notarsi che tali voci occorrono pur ne' versi de' poeti recentissimi. Così *Vittorio Alfieri* nell'*Agamennone*, at. 2, sc. 1:

Se fuggi, io fuggo; se perisci, io pero;

ma la più frequente è *pere.*

3 *Perimo*: forma antica: ora, se non fosse moderatissimo, se ne contrasterebbe l'uso anche al poeta; la voce buona e comune a tutte le desinenze è *periamo. VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 3: *Promettestici, Signore, di pascerci; ed ecco che noi, servando li tuoi comandamenti, di fame* periamo; *Senec.*, *Epist.* 110: *Noi abbiamo trovato e tratto fuori le cose onde noi* periamo. Intenderemo da ciò che *perischiamo* e *perisciamo* sono illegittime.

4 *Perisca*, *periscano*: adatte ad ogni scrittura. Ed in prima persona, *Espos. Salve Regin.*, § 10: *Piacciati, Madonna, di soccorrere ben tosto alle mie grida acciò che io non* perisca *nelle forze del nemico; Albertan., Onest. Vit.*, pag. 17: *Soccorrerò a colui che perisce, ma non sì che* perisca *io.* Per le terze persone, *Sen.*, *Epist.* 8: *Acciocchè il corpo non* perisca *si conviene mangiare, bere e vestire; ma questo si vuol fare temperatamente; Cresc.*, l. 4, c. 17: *Acciocchè i sentimenti non* periscano *per lo freddo.*

Digitized by Google

5 *Pera*, *perano*. Voci del verso assai più che della prosa, specialmente moderna. *Bemb.*, *Asol.*, fogl. E, pag. 2 in persona prima:

Che meraviglia è ben com' io non pera.

Ond' è che in queste persone si legge più volte nelle poesie di *Vittorio Alfieri*, come nella *Merope*, at. 4, sc. ultima, ove è scritto:

. . . . . *e lascia*

Che degno almen dell'alto Padre io pera;

Chiabr., Par. pr., canz. sacr. 9, in persona terza:

Finchè s'afferri lacerato, e pera;

e Par. 3, pag. 327:

Pera, pera *il fellon*: *strazio e tormento*

Non lo abbandoni: *l'esecrabil* pera;

e Par. 2, pag. 337:

Perano *quante flotte*

Ci furo mai condotte.

Anche tal voce si vede ritenuta da' poeti recentissimi. Quindi *Alfieri* nel *Brut.* 1, at. v, sc. 1, disse:

Pietà non mertan: perano: *corrotti*

Putridi membri di città novella, ecc.

Il famoso oratore *Girolamo Tornielli* (e ciascuno ne conti l'autorità per quel che vale, che certo dovrebbe valere assaissimo) usò negli ultimi tempi *pera* anche in prosa nella *Pred.* 17, Par. pr., scrivendo: *Salve otto persone della famiglia di Noè il giusto, il rimanente degli uomini vada sott'acqua* e pera; e nella *Pred.* 6, Par. 2, scrisse: Pera *l'empio Egiziano*, pera; ma egli seguiva in questo il tanto rispettabile *Paolo Segneri* il quale nel *Crist. Istr.*, Par. 2, ragionam. 19, § 13 avea detto: pera *quel miserabile che non teme di giugnere a tanto eccesso;* e *Pred.* 3 in fine: pera *il miserabile*, pera *chi niega a Cristo una domanda sì giusta.*

6 *Tu perisca*, *tu perischi*, *tu pera*. Le due prime si pregiano in ogni scrittura. *Cavalc.*, *Medic. Spirit.*: *Io t' infrenerò delle lodi mie acciocchè tu non pecchi e non* perischi; *Albertan.*, *Onest. Vit.*,

Digitized by Google

c. 9: *Niuna fede abbie nel nemico, avendolo conosciuto per tale, e vile ti sia lo tuo conforto acciocchè non* perischi, *per fede, di crudel morte; Vit. S. Girol.* 110: *Io ho pregato Dio per te, acciocchè non* perisca *e dell'anima e del corpo*; e poco sopra vi si legge ancora, *Vit. Santa Repar.*, pag. 336: *Consenti al mio consiglio innanzi che tu* perisca.

L'ultima *tu pera* può valere senza niun dubbio in versi: per altro anche il poeta debbe essere cauto nell'uso di *peri* col senso di *tu pera*.

7 *Perente*: sarebbe questo il participio presente, ma nè la *Crusca* lo ammette; nè io ne trovo esempi che ne sentenzino l'accettazione. In suo luogo si faccia uso del gerundio *perendo*, noto e comune.

8 *Perituro*. Più non si ammette. Si legge, *Senec., Provid.*, pag. 431: *Noi* perituri *riceviamo cose* periture.

§ CVIII.

DEL VERBO *PERSUADERE*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Persuasi 3	persuadei 1, persuadetti 2	. . . .	. . . .
persuadesti	. . . .	. . . .	. . . .
persuase 3	persuadè 1, persuadette 2	. . . .	. . . .
Persuademmo	. . . .	. . . .	persuasamo 3
persuadeste	. . . .	. . . .	. . . .
persuasero 3	persuasono 3, persuaderono 1, persuadettero 2	. . . .	persuaderno, persuadènno

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi persuaso 4, ecc.	. . . .	. . . .	persuaduto 4
PARTICIPIO Presente			
Persuadente 5	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Persuadei, persuadè, persuaderono*: forma regolare ed autentica, ma rara. Eccone un esempio delle storie di *Bernard. Segni*, pag. 274: *Quivi alloggiati insieme, il Papa perpetuamente gli ragionò, e* persuadello *alla pace.* La *Crusca* non dubiterà di accennare con tale esempio questa cadenza.

2 *Persuadetti, persuadette, persuadettero,* e talvolta *persuadettono*: voci autentiche e regolari ancor esse, ma rare egualmente. *Bocc.*, g. 1, n. 1: *E fatto sonare a capitolo, alli frati ragunati in quello,* persuadette, *che con grandissima divozione quello corpo si dovesse ricevere.*

3 *Persuasi, persuase, persuasero*; e talvolta *persuasono.* Irregolari, ma comunissime e stimabilissime, nè so perchè gli Accademici non ne dessero nemmeno un cenno nel Vocabolario. Io ne recherò tanti esempi che niuno più de' grammatici tenterà di presentarle fra gl' idiotismi e gli errori. *Tas.*, *Gerus.* 19, 100:

Diedi di me contezza e il persuasi;

e 2, 7:

Si disse, e'l persuase, *e impaziente,* ecc.; *Ariost.* 5, 50:

Il Duca agevolmente il persuase;

13, 24:

Poter con lui comunicar l' ingrato
Pensiero, il traditor si persuase;

Digitized by Google

satir. 6:

Che col buon stile e più coll'opre buone
Persuasero *agli uomini*, ecc.;

e altrove. Anzi *Ariosto* più volte adoperò *suase*, che sarebbe il primitivo. Così *Orl.* 3, 10 e cant. cit. 64:

Tutta la notte e gran tempo ne spese
A parlar con Merlin, che le suase
Rendersi tosto al suo Rugger cortese;

ed in prosa, *Petr.*, *Vit. de' Pontef.*, pag. 104: *andò a lui lungo il Po, dove dimorava, e in tal modo lo* persuase; *Vit. B. Colombin.*, pag. 106: persuase *molti cittadini di Siena*; e pag. 146: *e con dolcissime parole gli* persuase *alla perseveranza della lor santa vita*; *Castiglion, Cortig.*, edizione, 1528, fogl. L, pag. 3: Persuase *alla patrona che un certo giorno non molto celebrato andasse a visitar la chiesa*; *Segr. Fior., Stor., l.* 5, pag. 13: Persuase *costui li Genovesi a prendere quella impresa*; *Giambul., Stor. Europ.*, pag. 27: *Con parole molto efficaci li* persuase *a vivere uniti e d'accordo*; *Tac. Dav.*, an. 6, 33: *Mitridate* persuase *Farasmane*; e 35: *e per l'adulterio* persuase *i suoi*; *Segner., Pred.* 18, § 7: persuase *loro che fossero almen contenti di un minor male*; e *Pr.* 15, § 9: *Ma i consiglieri più principali*, ecc.; *facilmente lo* persuasero *a castigare quel monaco*; *Firenzuola, Asin. d'oro*, pag. 292: persuasero *che direttamente e secondo il costume antico fosse la sentenza diligentemente intesa*; *Davan., Scis.*, pag. 76: *lo* persuasero *a levarsi tal rispetto dall'animo*; *Segretar. Fior., Stor.*, l. 5, p. 33: persuasero *i Fiorentini al Conte che s'obbligasse a passar quel fiume*, e altrove più volte; *Segni, Stor.*, pag. 218, *s'accostò più a credere ad Ottaviano de' Medici e a quegli che lo* persuasero *a darsi tutto nella fede dell'imperadore*. E si legge anche *persuasono*. *Vit. B. Colombin.*, pag. 68: *I quali tanto empiamente* persuasono *li Signori dodici di Siena che*, ecc.

Digitized by Google

Dicasi altrettanto del verbo *dissuadere*, nell'uso del quale è più comune *dissuasi*, *dissuase*, ecc., che *dissuadei*, ecc., o *dissuadetti*, ecc. Quindi *Ariosto*, *Orl.* 42, 39:

Poi che venne il cugin per la risposta
Molto li dissuase *Malagigi*;

Tac. Dav., an. 6, 2: *Intanto il suo parere non* dissuase.

Può riflettersi che le voci *suasi*, *persuasi*, *dissuasi* combinano a meraviglia colle latine dei preteriti di *suadeo*, *persuadeo* e *dissuadeo*, ecc., e che di qua propriamente è nato, come in altri preteriti, che siansi preferite alle altre *persuadei*, *persuadetti*, *dissuadei*, *dissuadetti*; quantunque tali maniere siano intanto conformissime alla legge universale delle anomalie ne' preteriti, la quale indicata in parte in altri luoghi, sarà da noi dichiarata pienamente nel § ultimo di quest'opera.

4 *Persuaso* e *persuaduto*: l'ultimo sarebbe il participio della regola, ma il primo è il buono e pregiato, e comune al popolo ed agli scrittori. *Tas.*, *Gerus.* 1, 3:

E che il vero condìto in molli versi
I più schivi allettando ha persuaso;

Ariost. 17, 63:

Poichè di questo ognun fu persuaso;

Segner., *Pr.* 29, 10: Persuasolo *ad accasarsi*, ecc.; e *Pred.* 28, 12: *però non dubito che non resterete or* persuasi *come il danno*, ecc.

5 *Persuadente*. *Salvin.*, discors. 5, Part.: *persuade ciocch'ella vuole senza fatica del* persuadente, *anzi con diletto e con obbligo del persuaso*.

Digitized by Google

§ CIX.

DEL VERBO *PIACERE*.

Questo verbo procede come temere: *varia nel preterito e ne' presenti, eccetto quello dell'ottativo, e però ne stendo la forma. Seguono l'andamento suo li derivativi* compiacere, dispiacere, ripiacere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Piaccio 1, piacio 1	. . . .	. . . .	. . . .
piaci	. . . .	. . . .	piacci
piace	. . . .	. . . .	. . . .
Piacciamo 1	piacemo	. . . .	piaciamo
piacete	. . . .	. . . .	. . . .
piacciono, piaciono 1	piaceno	. . . .	piacciano
Perfetto			
Piacqui 4	piacei 2, piacetti 3	. . . .	. . . .
piacesti	. . . .	. . . .	. . . .
piacque 4	piacè 2, piacette 3	. . . .	. . . .
Piacemmo	. . . .	. . . .	piacquamo5, piacettamo5, piacessimo 5
piaceste	. . . .	. . . .	piacesti
piacquero 4	piacquono 4, piacerono2, piacettero 3	. . . .	piacqueno 4
Perf. comp.			
Sono, era, e fui piaciuto 6, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Piacerò 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piacerai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piacerà	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Piaceremo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piacerete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piaceranno	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Piacerei 7	. . . . .	piaceria 7	piacerebbi
piacerésti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piacerebbe	. . . . .	piaceria 7	. . . . .
Piaceremmo	. . . . .	. . . . .	piaceressimo
piacereste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piacerebbero	piacerebbono 7	piaceriano, piacerièno	. . . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Piaccia	. . . . .	. . . . .	piacia
piacci, e tu piaccia 8	. . . . .	. . . . .	. . . . .
piaccia	. . . . .	. . . . .	piacia
Piacciamo	. . . . .	. . . . .	piaciamo
piacciate	. . . . .	. . . . .	piaciate
piacciano	. . . . .	. . . . .	piaciano, piacàno, piaccino
PARTICIPIO			
Presente			
Piacente 9	piaccente	. . . . .	. . . . .
Passato			
Piaciuto	. . . . .	. . . . .	piacciuto
GERUNDIO			
Piacendo	piaccendo	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

1 *Piaci*, *piace*, *piacete* si scrivono con un *c* semplice; laddove tutte le altre di questo presente e di quello del congiuntivo ne assumono due contro l'indole dell'infinito, che è *piacere*, scritto con un solo. Così leggiamo nel *Cavalc.*, *Pungil.*, c. 123: *Possiamo presumere che* piacciamo *a Dio*, *poichè dispiacciamo a coloro che a Dio non* piacciono. Quel doppio *c* par che arresti il piacere che dee sorgere da espressioni di contentezza; ma l'uso ha così determinato, e non senza ragione su di alcune voci; come *piacciamo*, *piacciate*, ecc., quel doppio *ia* renderebbe mal suono, se uno seguisse l'altro troppo da vicino, senza ritardare la voce col doppio *c*. Il verbo *giacere* quantunque similissimo, pure in opposito ancora di questa ragione, si dovrebbe scrivere con un *c* solo, almeno nelle voci che potrebbero far equivoco colle altre, nate da *ghiacciare*. Tali considerazioni però fan vedere che staria pur bene di scrivere *piacio* e *piaciono*, *giacio* e *giaciono* con un *c* solo; e per questo ho notato anche *piacio* e *piaciono* tra le voci regolari, tanto più che nelle *Novelle Antiche*, ediz. Giunti, Firenze, 1572, alla pag. e novella 55, leggo: *sono per dire e per fare ciocchè a voi* piacia, con un *c* solo.

2 *Piacei*, *piacè*, *piacerono*. Bella, dolce e natural desinenza, ma forse rara quanto il vero piacere. Se ne addita questo esempio unico di *Dante*, *Parad.* 15:

O fronda mia, in che io compiacèmmi,

cioè mi *compiacei*. Così spiega il *Buti* citato dal Vocabolario.

3 *Piacetti*, *piacette*, *piacettero* o *piacettono*. Desinenza naturale ancor essa, ma forse men dolce e meno rara. *Guid. Giud.*, pag. 299: Piacette *alli Trojani di celebrare allo Dio Apollo un solenne sagrifizio*; e 321: *Alquanti a' quali* piacette *la morte altrui testificarono*, ecc.

Digitized by Google

4 *Piacqui*, *piacque*, *piacquero*, e talvolta *piacquono*. Queste voci, tratte dal latino *placui*, *placuit* per la maniera di pronunziarle nel cambiarsi della lingua (vedi *nocqui*), sono le comuni e pregiate. *Tas.*, *Amint.*, at. 3, sc. 3:

Io la compiacqui, *andammo*;

Dant., *Pur.* 24 in fine:

Io avea detto, sì nel dir gli piacqui;

e *Purg.* 1, 85:

Marzia piacque *tanto agli occhi miei*;

Albertan., *Onest. Vit.*, c. 4: *Per fede certo* piace *l'uomo a Dio, sì come* piacque *lo ladro nella Croce, e senza fede l'uom gli dispiace*; *Stor. Giosaf.*, pag. 82: *quando* piacque *a Dio*; *Tac. Dav.*, *Ann.* 2, 5: *Tale scompiglio dell' Oriente non* dispiacque *a Tiberio*; *Bocc.*, g. 2, n. 5: *e molti ne vide ed assai ne gli* piacquero; *Pulc.*, *Morgan.*, c. 14, 36:

Troppo mi piacquon *l'opre sue leggiadre.*

E si trova anche *piacqueno* in *Petr.*, c. 7, 1:

Mi piacquen *sì ch' io l' ho dinanzi agli occhi.*

Ma *piacqueno*, quantunque imitato dall'*Ariosto*, ora non si direbbe.

5 *Piacquamo*, *piacettamo*, *piacessimo* per *piacemmo* sono errori.

6 *Piaciuto*, *piacerò*, *piacerai*, ecc. *Salvin.*, Par. 2, discors. 23: *Il Petrarca nostro perchè tanto è* piaciuto *al mondo piace e* piacerà? e discors. 36: *I quali* (i versi di *Omero*) *in tutte l'età* piaciuti *sono, e a dispetto dell' invidia* piaceranno.

7 *Piacerebbe*, *piaceria*, *piacerebbero*, *piaceriano*: voci buone; si hanno in verso e prosa: le comuni sono *piacerebbe* e *piacerebbero*, che si disse ancora *piacerebbono*. *Guid. Cavalc.*, Firenze, 1813, son. 27:

Assai mi piaceria *sì fatto segno*;

Baldassar Castiglion., *Lett.*, Padova, 1769, p. 61: *dissemi che gli* piaceria *molto più che non gli dessimo l'entrata*; e pag. 7: *mi* piaceria *che quel pol-*

Digitized by Google

ledro grande fosse cavalcato; e *Letter. di Negoz.*, lib. 2, pag. 82: *a me* dispiaceria *tanto, quanto altra disgrazia*; *Borghin.*, *Riposo*, pag. 151: *E quando egli avesse seguitata codesta maniera e diligenza*; *le cose sue molto più mi* piacerebbono, *che elle non mi piacciono.*

8 *Tu piacci* e *tu piaccia*: la prima si crede migliore, perchè più distintiva di questa persona: se ne ha l'esempio nelle *Pred.* del *B. Giord.*, p. 61: *Grazia non è altro se non essere piacevole a Dio, cioè che tu* piacci *a Dio*: *questa è grazia, essere tale che tu* piacci *a Dio*; *Cavalc.*, *Pungil.*: *non a cui* piacci, *debbi considerare*; *ma a quali*; *Ariost.*, *Orl.* 21, 11:

Ma quando mi compiacci, *io farò trama*
Di racquistarti e libertate e fama.

Ma si dice anche *tu piaccia* e forse più spesso, almen di presente. *Segner.*, *Man.*, Lugl. 8: *In fino a tanto che le fai* (tali azioni) *di proprio capriccio, può essere che in tali circostanze di tempo non tanto* piaccia *a Dio, quanto piaceresti facendo altre opere differenti.*

Piacciano e non *piaccino* è la terza plurale; *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 11, 91: *A questi che sono così di sè ingannati è utile che caggiano in alcuno pubblico e laido peccato per lo quale siano cognosciuti e si cognoscano e si* dispiacciano, *li quali in prima di sè ingannati si* piacevano.

9 *Piacente. Dant. Par.* 31, 89:

Sicchè l'anima mia ch' è fatta sana,
Piacente *a te, dal corpo si disnodi*;

Bocc., *Filoc.*, l. 7: *le conjugate per diritta fede* piacenti *a Dio.*

Digitized by Google

§ CXI.

DEL VERBO *PIANGERE* O *PIAGNERE*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Piansi 1	piangei 2	. . . .	. . . .
piangesti	. . . .	. . . .	. . . .
pianse	piangè, piangeo	. . . .	. . . .
Piangemmo	. . . .	. . . .	piansamo, piangessimo
piangeste	. . . .	. . . .	piangesti
piansero	piangerono	. . . .	. . . .
CÓNGIUNT. Presente			
Io pianga	. . . .	. . . .	. . . .
tu pianghi 3, o tu pianga 3	. . . .	. . . .	. . . .
egli pianga, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Passato			
Pianto 4	. . . .	. . . .	. . . .

2 Questo, come l'altro *compiangere*, si scrive per *ng* o per *gn* secondo l'uso degli antichi, anche al presente; ma se scrivasi per *ng* soggiace ad eccezioni minori. Il verbo *frangere* e suoi derivativi lo somigliano: e la desinenza del perfetto è *piansi*, *pianse*, *piansero*, quantunque irregolare. *Petr.*, canz. 1, st. 8:

Piansi *molt'anni il mio frenato ardire*;

Tas., *Gerus.*, c. 7:

Il pietoso pastor pianse *al suo pianto*;

Digitized by Google

Aleman., *Oper.*, eglog. 1:

Pianser *le gregge, ohimè!* pianser *gli armenti,*
Pianser *gli augei, le fere, i sassi e l'erbe;*

Bocc., g. 4, n. 6: *Ella il* pianse *assai, ed assai volte invano il chiamò; Caval., Medic. cuor.*, lib. 2, c. 7: *Beati quelli che piangono*, e pianse *sopra Gerusalemme che godea*; e *Passav.*, *Spec.*, pag. 128, disse anche: *umanissimamente con dolorosissime lagrime* piansono *il loro peccato.*

Così ne' derivativi si ha, *Tac. Dav.*, ann. 1, 61: *tutto l'esercito ivi* compianse *i parenti, gli amici, i casi della guerra*; e ann. 2, 82: Ripianselo *il popolo più disperatamente.*

E ne' simili. *Dant.*, *Purg.* 27, 73:

Ciascun di noi di un grado fece letto;
Che la natura del monte ci affranse
La possa del salir, più che 'l diletto.

2 Nell'aggiunta alla nuova edizione 1734, in Fir., degli *Ammaestramenti degli Antichi*, pag. 385, si legge un esempio ancora di *piangeo*, scrivendovisi: *Se così isconsolatamente* piangèo *la distruzione e la rovina*, ecc. Questo è l'unico esempio che io abbia veduto per la cadenza *piangei*, *piangè*, ecc., che sarebbe la regolare. Ma nè *piangei*, ecc., nè *piangetti*, ecc., ora si direbbero con lode, se non forse in poesia, e con artifizio, il quale non facesse ricordare che sono almeno fuor di uso. Veramente *piangei*, ecc., parrebbe cadenza più mesta che non l'altra *piansi*, ecc.; ma questa fu tratta dalla latina *planxi*, ecc., e tali mali di origine non si curano se non da' genj sovrani.

3 *Tu pianghi* e *tu pianga:* buone ambedue. *Gu. Giud.*, p. 88: *Onde tu* pianghi *la morte di te*, ecc.; *Sermon.* 10, *S. Agostin.*: *Guardati bene che per amore mondano non* pianga *la morte corporale di alcuna persona, nè anche la perdita delle cose temporali*; *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 5, § 10: *Per quanto tu* pianga, *non sarai mai sicuro*

Digitized by Google

del paradiso. Per egual modo dovrem dire *tu franghi* o *tu franga, tu infranghi*, ecc. E se la necessità lo chiedesse, potremmo anche dire *tu piagna*, ecc., come dal *Tasso* fu detto in terza persona quando scrisse, *Gerus.* 6, 80:

Reca ad altre cagion del cor non lieto
Gli effetti, e par che di sua morte piagna.

Ma su tale trasposizione di lettere quando sono seguite dall'*a* potrà vedersi ciocchè si nota ne' preliminari al verbo *spegnere*.

4 *Pianto*, è questo il participio e non altro. Quindi *Bocc.*, g. 8; n. 7: *Io, tanto* pianto è *lo inganno che io ti feci, e la mia sciocchezza che ti credetti; che meraviglia*, ecc. Per egual maniera diremo *franto, infranto, rifranto*; sebbene discorrendosi di luce si dica *rifratto* dal latino *refractus*, per l'uso che si ebbe di scrivere le scienze in latino; onde è che *Dante* disse ancora, *Par.* 23:

Come a raggio di sol che puro mei (passi)
Per fratta *nube*, ecc.

In *Dante* si legge anche *affranto*. *Pur.* 30, 36:

Non era di stupor, tremando, affranto.

§ CXI.

DEL VERBO *PINGERE*.

Delineo il prospetto di questo verbo, perchè comunissimo per l'arte che esprime, almeno nel suo derivativo *dipingere*, e perchè si abbia insieme la forma de' simili *attingere, tingere, ritingere, stingere, fingere, infingere, cingere, accingere, incingere, ricingere, scingere, spingere, respingere, sospingere, astringere, costringere, distringere, ristringere*, ecc. E prima dichiaro che tutti questi verbi si scrivono per *ng* o per *gn* promiscuamente, tolto il caso in cui siegua l'*a*, ovver l'*o*, nel quale suole regolarmente scriversi per *ng*, vuol dire suole

Digitized by Google

scriversi *pingo, cingo, tingo,* e non *pigno, cigno, tigno,* ecc., e così *pinga, cinga, tinga,* ecc., e non *pigna, cigna, tigna,* ecc.: vedi *spegnere.* Noi sporremo le voci del prospetto per *ng*, perchè tale ortografia ci par più dolce e meglio conforme alla origine latina di *pingere* e de' simili; ma ne addurremo gli esempi come gli avremo; perchè gli antichi riputarono come un vezzo di lingua scrivere per *gn* tali verbi quando poteasi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Pingo 1	. . . .	. . . .	. . . .
pingi	. . . .	. . . .	. . . .
pinge	. . . .	. . . .	. . . .
Pingiamo 2	pingemo 2	. . . .	pinghiamo
pingete 2	. . . .	. . . .	. . . .
pingono 2	. . . .	. . . .	pingano
Imperfetto			
Pingeva, pingevo 3	. . . .	. . . .	. . . .
pingevi	. . . .	. . . .	pingei
pingeva, pingea 3	. . . .	. . . .	. . . .
Piangevàmo	. . . .	. . . .	pingeamo
piangevàte	. . . .	. . . .	. . . .
pingevano, pingeano 3	. . . .	. . . .	pingevono
Perfetto			
Pinsi 4	. . . .	. . . .	pingei 5, pingetti 5
pingesti	. . . .	. . . .	. . . .
pinse	. . . .	. . . .	pingè 5, pingette 5
Pingemmo	. . . .	. . . .	pinsamo
pingeste	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
pinsero	pinsono	. . . .	pingerono, pingettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ebbi pinto 6	. . . .	pitto 6	. . . .
Futuro			
Pingerò 7	. . . .	. . . .	. . . .
pingerai	. . . .	. . . .	. . . .
pingerà	pingerae 7	. . . .	. . . .
Pingeremo	. . . .	. . . .	. . . .
pingerete	. . . .	. . . .	. . . .
pingeranno	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Pingi	. . . .	. . . .	. . . .
pinga	. . . .	. . . .	. . . .
Pingiamo	. . . .	. . . .	pinghiamo
pingete	. . . .	. . . .	. . . .
pingano	. . . .	. . . .	pinghino
Futuro			
Pingerai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Pingessi 8	. . . .	. . . .	pingesse
pingessi	. . . .	. . . .	. . . .
pingesse	. . . .	. . . .	pingessi
Pingessimo	. . . .	. . . .	. . . .
pingeste	. . . .	. . . .	pingessivo
pingessero	pingessono	. . . .	pingessino
Imperfetto			
Pingerei	. . . .	pingeria 9	. . . .
pingeresti	. . . .	. . . .	. . . .
pingerebbe, pingeria 9	. . . .	pingeria 9	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Pingeremmo	. . . .	. . . .	pingeressimo
pingereste	. . . .	. . . .	pingeresti
pingerebbero, pingeriano 9	. . . .	pingeriano, pingerieno	. . . .
Perf. comp.			
Ho, abbia, avessi pinto 6	. . . .	pitto 6	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Pinga	. . . .	. . . .	pinghi
pinghi 11, o tu pinga 11	. . . .	pingi	. . . .
pinga 10	. . . .	. . . .	pinghi
Pingiamo 2	. . . .	. . . .	. . . .
pingiate	. . . .	. . . .	. . . .
pingano 10	. . . .	. . . .	pinghino
INFINITO			
Pingere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Pingente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Pinto 6	. . . .	pitto 6	. . . .
GERUNDIO			
Pingendo	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Pingo, pingi*, ecc. Si leggono non poche volte, specialmente ne' versi moderni; ma gli esempi del derivativo *dipingere* sono più comuni, e però questi allegheremo principalmente. *Ger.* 17, 65:

Su, su te stesso incita; al tuo valore
Sia sferza e spron quel ch' io colà dipingo;

Digitized by Google

Ariost., *Orl.* 36, 14:

Del vermiglio color che 'l mattutino
Sparge per l'aria, si dipinge *in faccia*;

e 37, 61:

Più dell'altre s'adorna e si dipinge;

e nei simili. *Gerus.* 6, 74:

Ma qual ti fingi *vincitor crudele*, ecc.

e 7, 101:

Qui fa prova dell'arte e le saette
Tingi *nel sangue del predon Francese*;

Sen., *Epist.* 108: *Troppo è più grave la tempesta che grava e* strigne *la nostra vita, che quella che crolla e dimena la nave*; *Cavalc.*, *Spec. Croc.*, c. 12: *Non piccola stoltizia reputa... di non pervenire alla perfetta estremità, la quale nel proprio odio consiste*; *perocchè chi questo non* attinge, *fa contro al desiderio naturale*; *Ariost.*, *Orl.* 22, 10:

E come prima il dolce lito attinge, ecc.

2 *Pingemo*, antica maniera: si ode tuttora in Roma nel derivativo, e ne' simili. Il poeta e non altri, potrebbe adoperarla tuttavia, ma parchissimamente e per buone ragioni, come in altri verbi ho dichiarato. La voce pregiata è *pingiamo*, e così *dipingiamo*, *tingiamo*, *fingiamo*, ecc., e non *pinghiamo*, *dipinghiamo*, *tinghiamo*, *finghiamo*, ecc., quantunque le ultime occorrano in buoni scrittori, perchè quell'*h* intermedio non è che una intrusione forzosa in onta della regola. *Segner.*, *Pr.* 2, § 3: *Ma su* fingiamo *che abbiate dato in amici di lor natura più liberali.*

Pingete, *pingono*. *Dant.*, *Par.* 23, 25:

Quale ne' plenilunii sereni
Trivia ride fra le ninfe eterne,
Che dipingono *'l ciel per tutti i seni*:

ma diamo qualch'esempio ne' simili. *Petr.*, s. 23:

E per Gesù cingete *omai la spada*;

Gr. S. Girol. 38: Cignetevi *per li lombi, e portate lucerna ardente nelle vostre mani*; *Bocc.*, g. 10,

Digitized by Google

n. 10: *Voi mi* strignete *a quello che io del tutto avea disposto di non far mai*; *Salvin.*, discor. 76, Par. pr.: *Più crudeli l'assediano*, lo stringono e *lo tormentano.*

3 *Pingevo*, può comportarsi, come in altri verbi fu detto.

Pingea e *pingeano*: sincopi buone. *Bocc.*, g. 8, n. 9: *la battaglia de' topi e delle gatte* dipignea; *Chiabr.*, Par. 3, pag. 27:

Stringeansi *al seno i pargoletti infermi.*

4 *Pinsi, pinse, pinsero.* Desinenza irregolare, ma prediletta. *Dant.*, *Purg.* 2, 82:

Di meraviglia credo mi dipinsi;

Borghin., *Ripos.* 397: Dipinse *poi in un quadro a olio Lucrezia Romana che si ferisce.* Ed in quest'opera, la qual tratta in gran parte di pittura, vi si legge *dipinse* le mille volte: pertanto questa desinenza è propria dell'arte e del comune d'Italia. Nè mancano gli esempi anche del primitivo presso de' poeti. *Dant.*, *Inf.* 9:

Quel color che viltà di fuor mi pinse;

Bocc., g. 9, n. 2: *Giunse* (la Badessa) *all'uscio della cella, e quello, dalle altre ajutata,* pinse *in terra.* Qui *pingere* sta per *ispingere*, nel qual senso si ha spessissimo presso gli antichi: nondimeno presenta, qual è nel preterito, la sua desinenza. *Varan.*, *Vision.* 8, pag. 243:

L'aria del volto, e i raggi ond'ei riluce
Fra gl' infocati cori avvinti insieme,
Mel pinser *pria de' fausti amor qual duce.*

E ne' simili. *Fiam.*, l. 5: Finsi *dunque con riposo tacito il pensato inganno*; e poco appresso: *io m'* infinsi *d'avere in queste mie avversità* (*se Iddio mi traesse di quelle*) *fatto gran voto*; e g. 8, n. 10: *venuta la mattina ella gli* cinse *una bella e leggiadra cinturetta d'argento*; *Petr.*, Par. 1, son. 227:

Quindici l'una, e l'altra diciott'anni
Portato ho in seno, e giammai non mi scinsi;

Digitized by Google

Gerus. 12, 28:

Qui tacque, e 'l cor le si rinchiuse e strinse,
E di pallida morte si dipinse;

Bocc., g. 7, n. 3: *Tanto l'affezion del figliuolo lo* strinse, *che egli non pose l'animo allo 'nganno fattogli; Salvin.*, discors. 67, Part. pr.: *Da' Digesti molte cose* attinsero, *e talvolta le intere leggi ne trascrissero i compilatori de' canoni; Ariost.* 18, 23:

Ove la spada di sangue ritinse;

Bocc., Fiam., l. 4: *Tutta nel viso si* tinse *e la pronta parola le morì in bocca;* e g. 2, n. 6: *Gli occhi infra 'l mare* sospinse *e vide la galea,* ecc.

E per le terze plurali si direbbe moderatamente anche *pinsono, dipinsono, strinsono*, ecc.: *Segret. Fior.*, discors., l. 2, c. 18: *Scesono a piede, e* costrinsono *i cavalieri nemici, se si volsono difendere, a fare il medesimo.*

5 *Pingei, pingè, pingerono, pingetti, pingette, pingettero,* ecc. Desinenze inusitate in questo e nei simili. Pur la seconda cadenza si vede applicata al verbo *costringere* da *Guid. Giud.*, pag. 29, ove scrive: *Ella* costrignette *nella fine del vespero il sole.* Or ciò può dichiararci che nemmen *pingere*, e gli altri che lo somigliano, stan senza ogn' indizio di regolarità ne' preteriti.

6 *Pinto*: participio adottato dagli scrittori e dall'uso. *Tas., Ger.* 14, 44:

E sotto i piè mi veggo or folte, or rade
Le nubi, or negre, et or pinte dall' Iri;

Chiabr., Par. 3, pag. 255:

Le pinte *schiere de' pennuti augelli.*

E si dice pur *dipinto, finto, infinto, tinto, attinto, intinto, cinto, scinto, ricinto, spinto, sospinto,* ecc. *Sen., Epist.* 9: *Al dipintore diletta più il dipignere che aver* dipinto; *Bocc.*, g. 8; n. 9: *Gli aveva* dipinto *nella sala sua la quaresima... ed in una sua loggetta gli aveva* dipinta *la battaglia;*

Digitized by Google

Stor. Eur. 1, 2: *Con una* finta *benignità esaltando a cotanta altezza Carlo*; *Petr.*, canz. 2:

E tinto *in rosso il mar di Salamina*;

son. 22:

Di me veggendo quella spada scinta;

Vit. S. Girol. 34: *Sieno i vostri lombi* precinti, *e le lucerne accese nelle vostre mani*; *Bocc.*, g. 8, n. 3: *e d'altra parte* (videro) *Calandrino* scinto *ed ansando a guisa d'uom lasso sedersi*; g. 5, n. 7: *Non meno da amor* sospinti *che da paura di tempo.*

I verbi però *stringere, astringere, costringere, ristringere* si allontanano nel participio dalla cadenza degli altri; non ostante che si abbia qualche esempio di chi tentò richiamare pur questi ad una legge medesima. Così *Guid. Cavalcanti, Rime edite ed inedite.* Fir. 1813, pag. 64:

Dar non si può più ricca reditade
Nè di maggior beltade;
Che l'immagine sua di virtù pinta,
In cui ogni futura etade
E quella è più costrinta
Che nasce e vien da gentilezza accinta.

Quel *costrinto* non è piaciuto, quantunque consuoni con *pinto, finto, cinto*, ecc., e si dice *costretto, astretto, stretto,* come da *Bocc.*, g. 1, n. 1: *quelli che sotto alcuna regola sono* costretti; g. 7, n. 5: *tanta guardia ne prendeva e sì* stretta *la tenea*, ecc.; *Cavalc., Med. cuor.*, l. 2, c. 17: *tanto meglio e piuttosto camperanno del* distretto *giudizio di Dio*, ecc. *Petr., Trionf. Mort.*, c. 1:

In un bel drappelletto invan ristrette.

Un tal divario par nato dalle voci latine corrispondenti, perchè si dice *cinctus, accinctus* e *praecintus*; ma *strictus, adstrictus,* ecc. Ond' è che non trovandosi negli ultimi la *n* intermedia, sen fece *stretto, ristretto*, ecc., con volgerne l' *i* in *e*. Or questo è tanto vero, che siccome i Latini diceano

Digitized by Google

pictus e *fictus*; così ne fu chi ne trasse *pitto* e *fitto*, come *Lorenz.*, *Medic.*, rim. 59:

Bella e grata opra veggon gli occhi vostri,
Qual da voi in fuora alcun non mira o crede,
Fatta per man di chi senz'occhi vede,
Non pitta *o sculta o scritta in altr' inchiostri*;

Morg. 16, 1:

Infino a qui son nostre istorie pitte
Col tuo color, tua arte, e tuo pennello;

Passav., *Spec.* 261: *Egli è una falsa umiltà* fitta, *che è solo nella vista di fuori.* Ma nè *fitto*, nè *pitto* più si gradiscono, e *fingere* e *pingere* sieguono ne' loro participj la cadenza comune de' verbi dei quali ora discorriamo, intanto che *stringere*, *astringere*, ecc., ne discordano.

7 *Pingerò, pingerai, pingerà*, ecc., cadenza buona e comune. *Gerus.* 2, 4:

Gli angeli che dal cielo ebbero esiglio
Costringerò *delle fatiche apparte*;

Cavalc., *Esp. Simb.*, 8, 30, dice: *ch'egli si* precingerà *e farà li suo' servi sedere, ed egli, passando loro dinanzi e assistendo, li servirà.*

Presso gli antichi si trova, *Vit. S. Girol.* 107: *Quello che si scrive nella carta nuova, malamente si* dipingerae, cioè si *dispingerà* o *cancellerà*. Ma *pingeroe*, *pingerae*, ecc., e simili ora sono proscritti.

8 *Pingessi, pingesse*, ecc. *Bocc.*, g. 9, n. 5: *Niccolò... fece fare un' orrevole casa, e con Bruno e con Buffalmacco che tutte glie le* dipignessero *si convenne*; e g. 10, n. 9: *Queste son, madama, grandissime cose, e da non dover di leggier pigliare, se' vostri prieghi a ciò non ci* strignessero, *alli quali dir di no non si puote*; *Ariost.*, *Orl.* 30, 58:

Benchè fin su la groppa si piegasse
Ruggero, e per dolor stringesse *il ciglio.*

9 *Pingeria, pingeriano, pingerièno.* L'ultima era del verso e della prosa in questo verbo e ne' simili;

Digitized by Google

ma ora non si concede che al verso, e frugalmente, le altre due si ammettono per le terze persone in ogni scrittura; ma *pingeria* per *pingerei* poco è del verso, e niente deve esserlo della prosa. È questo il discorso tante volte replicato in altri verbi.

10 *Pinga* e *pingano*. Maniere legittime. *Dant., Purg.* 32:

Come pittor che con esemplo pinga,
Disegnerei, com' io m'addormentai;

Varan., Vision., pag. 43:

Or chi al rozzo mio stil darà le pronte
Note al subbietto eguali, ond' io le pinga?

E nel derivativo e ne' simili, *Cris. Istr.*, Par. 3, rag. 28, § 10: *Non dico io cose che voi medesimi non abbiate talora dinanzi agli occhi più vive di quanto io ve le* dipinga? *Albertan., Onest. Vit.*, c. 2: *chi vuole amare la vita, e vedere li dì suoi buoni*, costringa *la lingua sua dal male; Sag. Natur. Esp.* 238: *Rischiarandosi il cupo color dello spirito se ne* tinga *l'acqua; Gerus.* 17, 91:

E sovente avverrà che il crin si cigna
Or di lauro or di quercia or di gramigna.

Si noti *cigna* detto per la rima: in altro caso è meglio dir *cinga*.

11 *Tu pinghi* e *tu pinga*, l'una e l'altra desinenza siegue la regola in questo verbo e ne' simili. *Tu pinghi* era più degli antichi, quindi *Cavalc., Med. cuor.*, pag. 324:

Ma fa che la dipinghi *di tal tinta,*
Che per nul modo mai diventi stinta
La figura.

Ma *tu pinga* è più caro a' moderni. Quindi *Alfieri* nell'*Agide*, at. 5, sc. 1 senza bisogno di rima, disse:

. . . . . *ove i tuoi figli*
Fra tue braccia tu stringa.

In *Dante, Purg.* 1, leggesi l'esempio antico ed autorevole di questa cadenza, trovandovisi:

Va dunque, e fa che tu costui ricinga.

Digitized by Google

§ CXII.

DEL VERBO *PIOVERE.*

Recheremo di piovere la desinenza del solo perfetto, nel quale occorrono delle variazioni.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Piovvi 2, piovei 3	. . . .	piobbi 5	piovetti 4
piovesti	. . . .	. . . .	. . . .
piovve 2, piovè 3	. . . .	piobbe	piovette 4
Piovemmo	. . . .	. . . .	. . . .
pioveste	. . . .	. . . .	. . . .
piovvero, pioverono	piovvono	piobbero 5, piobbono	piovettero 4, piovettono
PARTICIPIO Passato			
Piovuto 6	. . . .	. . . .	. . . .

1 Questo verbo somiglia moltissimo al verbo *bevere*, nel perfetto del quale abbiamo *bevvi*, *bevve*, *bevvero*, *bevei*, *bevè*, *beverono*, *bevetti*, *bevette*, *bevettero*, e poeticamente *bebbi*, *bebbe*, *bevvero*; ma la somiglianza dee mostrarsi per gli esempli, notandone, se pur vi sono, le discordanze.

2 *Piovvi*, *piovve*, *piovvero*, e talvolta *piovvono*: desinenza irregolare, ma comunissima nello scrivere. *Dant.*, *Inf.* 24, 122:

Perch'ei rispose: *io* piovvi *di Toscana*;

e 30, 94:

Rispose: *Quand' io* piovvi *in questo groppo*;

e *Purg.* 17, 25:

Poi piovve *dentro all'alta fantasia*;

Petr., son. 202:

Quanto mai piovve *di benigna stella*;

Digitized by Google

Novell. Antic. 36: *la notte* piovve *e dinanzi avea una fossa,* ecc.; *Tesoret. Brunet. Latin.* 8:

E piovvero *in inferno*
In fuoco sempiterno;

Pulc., Morg., c. 2, 31:

Quanti ne piovvon *mai dal ciel nel centro;*

Gio. Vill. 12, 83: Piovvono *grandissima quantità di vermini.*

Si potrebbe dimandare che sia quest'uso di ritardare con doppio *v* il corso della parola, e tirarne in dietro l'accento, quando l'azione ch'esprimesi accenna moto, velocità, caduta. Pur chi potrebbe rispondere? È noto che spesso gli uomini formano lor grazia di ciò che a' savj par tutto il contrario. Ma nell'ultimo § di quest'opera daremo qualche luce su tale argomento.

3 *Piovei, piovè, pioverono. Gio. Vill.* 10, 171: *Nel detto anno* 1330 *del mese di novembre nell'isola di Cipri* piovè *quasi al continuo ventotto dì; Cavalc., Med. cuor.*, cap. 8: *Parendo a lui che gli fosse bisogno l'acqua, pregonne Iddio, e Dio lo esaudì, e* piovè; ed *Esp. Simb.*, l. 268: *giudicolli e* piovè *sopra loro fuoco e solfo, e arseli e ucciseli.* Ma basterà per tutti l'autorità della Cronica Fiorentina di *Ser Naldo da Monte Catini,* contenuta nel tomo 18 delle *Delizie degli Eruditi Toscani.* Nella prima pagina vi si legge *piovvè* tre volte, e nove nella seconda, ed appresso quante volte gli bisogna: *piovvo* per altro vi ha pur frequentissimo. La desinenza *piovei*, ecc., sarebbe la regolare, ed è quella che si ode spessissimo, conversando, tra i dotti e non dotti; e si legge pure nei nostri oratori come nella *Pred.* 12 di *Quirico Rossi*, Par. pr.: *Finora avete avuto un padrone dolce*, ecc., *che* piovè *manna dal cielo*; e nella *Pred.* 17 circa il fine della Parte prima del famoso *Tornielli* in quelle parole: *Ella è pur questa l'Italia su cui* piovei *dal cielo nembi sanguinei, su*

Digitized by Google

cui schierai nell'aria squadroni armati. Pertanto queste voci son ottime, e vorrei dire più chiare ancora delle prime, essendo più semplici le regole che le eccezioni.

4 *Piovetti, piovette, piovettero*, o *piovettono*: desinenza regolare, facilissima a sentirsi nel parlare; ma rara presso gli scrittori, e forse priva di esempi autorevoli, e per questo la ho collocata tra le voci incerte; ma non avrei niuna difficoltà di scriverla, per conformarmi con essa alla regola ed all'uso del parlare.

5 *Piobbi, piobbe, piobbero* o *piobbono*: non dubito che queste voci possano aver luogo in verso specialmente, non essendo in esse che il cambio del doppio *v* nel doppio *b*, come da *bevvi*, ecc., si forma *bebbi, bebbe*, o vicendevolmente, ecc. Il *Pellegrini*, orator non ignobile, ma troppo recente per essere in serie co' Padri e testi di lingua, ne fece uso anche in prosa, scrivendo nella Parte seconda della *Predica* su la *Educazione*: *Troppi di ciel ne* piobbero *a tempi antichi*, ecc.; e nella Parte terza della *Predica* su la *Passione*: *o Patriarchi, o Profeti, il Giusto, che disserratisi i cieli, ci* piobber *le nubi, il Salvatore che la terra apertasi ci produsse, già lo vedete*.

6 *Piovuto*. Buon participio. *Segner.*, *Crist. Istr.*, pag. 3, rag. 16, § 16: *Dappoichè lungamente è* piovuto; *ecco vien fuori un sole sì splendido che pare mai più non aversi a rannuvolare*: si noti e si registri un tal uso nella *Crusca*. *Ariost.*, *Orl.* 16, 86:

Il demonio dal cielo è piovuto *oggi*.

Digitized by Google

§ CXIII.

DEL VERBO *PORGERE.*

Procedono come questo i derivativi riporgere, sporgere, *ed i simili* accorgere, scorgere, sorgere, risorgere. *Avverto intanto che* porgere *è sincope del latino* porrigere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Porsi 1	. . . .	. . . .	porgei 1, porgetti 1
porgesti 1	. . . .	. . . .	. . . .
porse 1	. . . .	. . . .	porgè, porgette
Porgemmo 1	. . . .	. . . .	porsamo, porgessimo
porgeste 1	. . . .	. . . .	porgesti
porsero	porsono	. . . .	porgerono, porgettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi porto 2, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Porga	. . . .	. . . .	porghi
porghi 3, o tu porga 3, ecc.	. . . .	porgi	. . . .
porga	. . . .	. . . .	. . . .
Porgiamo	. . . .	. . . .	porghiamo
porgiate	. . . .	. . . .	porghiate
porgano	. . . .	. . . .	porghino

Digitized by Google

1 *Porgei*, *porgè*, ecc., *porgetti*, *porgette*, ecc., non sono affatto dell'uso. In *Bembo* si trova *porgei*, ma ella è sincope di *porgevi*:

Amor, tu che porgei *dianzi allo stile.*

La buona desinenza è regolare *porsi*, *porse*, *porsero* colle altre *porgesti*, *porgemmo*, *porgeste*, che spettano ancora alla desinenza regolare, la quale non è mai perturbata in simili persone per qualunque irregolarità dei verbi, come altrove ho dichiarato. *Petr.*, son. 96:

Che ratto a questa man la penna porsi;

Tas., *Gerus.* 12, 28:

S'auro o incenso odorato unqua vi porsi;

Varch. Senec., *Benef.*, l. 3, c. 9: *Io ti* porsi *mentre tu stavi per affogare, una tavola*; *Dant.*, *Inf.* 12, 18:

Che su nel mondo la morte ti porse;

e 31, 3:

E poi la medicina mi riporse;

Bocc., *Proem.*: *tanto refrigerio già mi* porsero *i piacevoli ragionamenti.*

Quanto ai verbi *accorgere* e *scorgere*, i loro preteriti sono *accorsi*, *accorse*, e *scorsi*, *scorse*, i quali sono appunto i preteriti dei verbi *accorrere* e *scorrere*, non senza confusione. Quelli di *accorrere* e *scorrere* si pronunziano con *o* stretto, e quelli di *accorgere* e *scorgere* con *o* largo; ma l'ortografia non ha finora i mezzi per distinguere l'*o* largo dall'*o* stretto. Nell'ultimo § di quest'opera intenderemo la causa della identità dei perfetti in verbi tanto diversi.

2 *Porto*. Participio noto di *porgere*. *Tas.*, *Amint.*, at. 4, sc. 1, v. 6:

Avrà porto *al meschino il laccio, o il ferro*;

Passav., *Spec.*, pag. 116: *Utile e necessaria è l'orazione affettuosamente* porta *a Dio*. Anzi tal participio è ben frequente nell'*Asino d'oro* del *Firenzuola*. Potendo però la voce *porto* riuscire equivoca

Digitized by Google

pe' tanti sensi che ammette, conviene esser cauti nell'usarla.

3 *Tu porga* e *tu porghi*: si dicono bene ambedue. *Chiabr.*, Par. 3, pag. 226:

Non perchè sempre con gli spirti intenti
La man tu porga *alle Peonie carte*, ecc.;

Segner., *Man.*, Lugl. 10, 4: *Passa insieme* (il tempo) *di modo che tu prima ti accorgi che sia passato di quel che ti accorga che passi.*

E la prima e la seconda plurale sono *porgiamo* e *porgiate*, e non già *porghiamo* e *porghiate*. *Gerus.* 3, 70:

Impara i voti omai ch'a te porgiamo;

Bocc., g. 2, n. 2: *Vi prego che consiglio ed ajuto in quello che io vi dimanderò mi* porgiate: così nei simili dovrà dirsi *accorgiamo*, *accorgiate*, *scorgiamo*, *scorgiate*, e non altrimente. Quindi *Segneri*, *Pred.* 2, § 5: *son presso che innumerabili quei favori i quali Iddio del continuo ci fa tanto occultamente, che noi neppure ci* accorgiam *di riceverli.*

§ CXIV.

DEL VERBO *PONERE* E *PORRE.*

1 È chiaro che l'ultimo è sincope del primo: su che vedi quanto ho detto nella nota prima di *addurre*. Presso gli antichi si vede usato tanto l'intero *ponere*, quanto *porre*, anche scorciato del *re* finale, e congiunto con le particelle *mi*, *ti*, *ci*, ecc. *Petr.*, son. 292:

E poner *fine agl' infiniti guai*;

VV. SS. PP., t. 1, p. 3: *il fece unger di mele, e poi legate le mani di dietro, lo fece* ponere *e legare al sole ardentissimo*; e pag. 197: *Io non so* ponere *loro determinato pregio*; *Gio. Vill.* 12, 24: *Non ardìro di* porre *nè a Nizza nè a*

Digitized by Google

Marsiglia, anzi arrivaro all'acqua morta; Ariost., Orl. 17, 8:

E giunse dove innanzi alla gran corte
Vide il Pagan por la sua gente a morte;

S. Agost., Città di Dio, § 7: *Non vogliono* porsi *a cura che eletto il dì a seminare il campo, tanti granelli si gittano insieme in terra; Boez. Varch.* 1, 4: *s'ingegnava di trasportar quel peccato*, ecc., e porlo *addosso a tutto l'ordine senatorio.*

Ora per altro l'intero *ponere* non resta che al poeta, e rarissimamente: la prosa non usa che l'infinito sincopato, anche troncato del *re* finale, e congiunto con le particelle indicate.

Lo stesso discorso vale per gl'infiniti de'verbi derivativi, *componere* e *comporre*, *deponere* e *deporre*, *disponere* e *disporre*, *esponere* ed *esporre*, *imponere* ed *imporre*, *presupponere* e *presupporre*, *scomponere* e *scomporre*, *supponere* e *supporre*, *soprapponere*, ecc.; quantunque *Ariosto* nel prologo della sua commedia detta i *Suppositi* abbia *supponere* e *supponersi*, e quantunque taluno de' più celebri fra i moderni, come *Agatopisto Cromaziano*, abbia più volte le intere nella elegante sua storia della Filosofia: vedi cap. 1, cap. 3, 9, 24, ed altrove; perocchè tali autorità si riguardano come eccezioni.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Pongo 2	. . . .	pono 2	. . . .
poni 2, pon 3	. . . .	. . . .	ponghi 2
pone 2, pon 3	. . . .	. . . .	. . . .
Poniamo 4	pognemo 4, pognamo 4	. . . .	ponghiamo4, ponian 4

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INC ERR
ponete	. . . .	. . . .	. .
pongono 5	ponono 5	. . . .	pong
Imperfetto			
Poneva, ponevo	. . . .	ponea 6	. .
ponevi	. . . .	. . . .	pone
poneva, ponea 6	. . . .	ponea	. .
Ponevàmo	. . . .	. . . .	pone pon
ponevàte	. . . .	. . . .	pone
ponevano, poneano	ponieno 6	poneano	pone
Perfetto			
Posi 7	. . . .	. . . .	pone
ponesti	. . . .	. . . .	. .
pose	puose 8	. . . .	ponè nett
Ponemmo 9	. . . .	. . . .	posar pon
poneste	. . . .	. . . .	pones
posero 7	posono 7, poseno, puosero 8	. . . .	posar
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi posto 16, ecc.	ponuto 16, posito 16	. . . .	. .
Futuro			
Porrò 10	ponerò 10	. . . .	. .
porrai	ponerai, ecc.	. . . .	. .
porrà	. . . .	. . . .	porra
Porremo	. . . .	. . . .	. .
porrete	. . . .	. . . .	. .
porranno	. . . .	. . . .	. .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO Presente			
Poni, pon 3	. . . .	. . . .	. . . .
ponga	. . . .	. . . .	. . . .
Poniamo	pognamo 4	. . . .	ponghiamo4, pogniamo 4
ponete	. . . .	. . . .	. . . .
pongano	ponghino	. . . .	ponghino
OTTATIVO Presente			
Ponessi, ecc.	. . . .	. . . .	ponesse
Imperfetto			
Porrei 10, ecc.	ponerei 10	porria 10	porrebbi
porrebbe, porria	poneria 10	. . . .	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Ponga 11	pona 11	pogna 11	ponghi
ponghi 12, o tu ponga	. . . .	pogni	. . . .
ponga	pona	pogna	ponghi, pona
Poniamo	pognamo 4	. . . .	pogniamo, ponghiamo
poniate 13	pognate 13	. . . .	pogniate 13, ponghiate13
pongano 14	. . . .	. . . .	ponghino 14
INFINITO			
Porre 1	ponere 1	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Ponente 15	pognente 15	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	IN ER
Passato			
Posto	ponuto, posito 16	. . . .	.
GERUNDIO			
Ponendo 15	pognendo 15	. . . .	.

2 *Pongo, poni, pone* : levando il *re* da *p* ha *pone*, e volgendo la *e* di questo in *i* in *o*, si avrebbe finalmente *pono, poni, p* ma, seconda e terza persona con origine r sima: vedi Part. pr., § III. E certo di hanno esempi in *Franc. Barb.* 3, 15:

L'altre che più giù pono ;

e 249:

Archi sono perfetti a quel ch'io pono

e *Fr. Guit., Lett.* 1 : *ciò laudo, ciò in* impono *a voi*. Forse quel *pono* era tropp tono, e dispiacque, e forse il *pongo* era tato delle due voci latine *pono ego* riunite valse, e prevale pienissimamente. Ben è nell'*Espos. Simb.* del *Cavalc.* 1, 187, le *lassando le altre, questa una* pogno *all'ult* quel *pogno* è tanto raro, che s'ignora, e tristo suono consiglia che così sia. Vi fu dire anche *ponghi*, ma non vi era cagion guirlo, e si dice *poni* come bonissimo ; t che *ponghi* è riguardato come proprio del tivo. *Pone* infine, è buono senza contrast *Trionf. mor.*, cap. 1, v. 85 :

Miser chi speme in cosa mortal pone
Ma chi non ve la pone? *E s'ei si tr*
Alla fine ingannato, è ben ragione.

3 *Poni* e *pone* ambedue per vezzo si della vocale in fine, e ricevono l'affisso. I persona, *Bocc.*, g. 3, n. 1 : *l'una diceva*

Digitized by Google

questo; ed in terza, *Segner.*, *Pred.* 27, § 2: *e poco resta ch'ei non* pon *mano precipitoso alla spada*; e coll'affisso. *Petr.*, son. 113:

Pommi *ove il sole occide i fiori e l'erba*:
Pommi *ov'è il carro suo temprato e leve*:
Pommi *in umil fortuna od in superba*;
Pommi *alla notte*, ecc.,

Bocc., g. 1, n. 2: Ponlo *in grande ed in sicuro riposo*; e nel *Labir.*: *leva quello spilletto che mi hai sopra le orecchie posto*, e pollo *più in là un poco*. Si noti che *Petr.* in vece di *ponmi* disse *pommi*; e *Bocc.* in luogo di *ponlo*, disse *pollo*, raddoppiando la consonante dell'affisso, e togliendo quella del verbo, il che si usa per dolcezza negli altri verbi ancora.

4 *Poniamo, pognamo, pogniamo, ponghiamo*: la prima è naturale, comune ed ottima: la seconda e la terza si credono buone, trovandosi non poche volte presso gli antichi, come *pognamo* è frequentissimo nel *Cavalca*, nelle *Epistole* di *Seneca*, e nelle *VV. de' SS. PP.*, e basta leggere nel tomo primo di queste la pag. 30; ma *ponghiamo* si tiene per un idiotismo usato non raramente. Io ripeterò che quel *g* e quell' *h* ci allontanano dalla semplice e naturale formazione de' verbi, e ciò dee bastare perchè *poniamo* si preferisca nell'uso alle altre voci, specialmente all'ultima.

Ponemo: era la desinenza primitiva, si legge in *Fr. Jacop.*, cant. 32, 12, ed in *Albertan.*, c. 34: tratt. 1: *Quello* ponemo *noi per nostra utilitade*; in *Cavalc.*, *Medic. del Cuor.* 101: *la prima meditazione la quale* ponèmo *che sta in pensare gli esempi, si può dividere in tre meditazioni*; *Espos.*, *Salve Regina*, § 5: *Noi che ci* sottoponemo *al tuo governamento*. Ora però tal desinenza è dismessa, nè si concede che al poeta di raro, e per buone ragioni. Io non ricordo poi che *poniàno* per *poniamo* è stravaganza.

Digitized by Google

5 *Pongono.* Nella seconda e terza conjugazione la terza persona del presente plurale nell'indicativo suol formarsi colla persona prima, aggiuntole un *no* finale. Essendosi dunque ammessa *ponga* per prima, ne siegue *pongono* per terza plurale. Senza tale riflesso la terza plurale dovrebbe essere *ponono*, come leggesi *disponono* nel tom. 14 delle *Delizie degli eruditi Toscani*, pag. 236: *Gli uomini* disponono, *Dio determina*. Ma quel doppio *no* consecutivo, e li tre *o* di questa parola rendono un suono poco grato, e però con ragione si è preferita e si preferisce la voce *pongono*, e così *compongono, depongono, dispongono*, ecc.

6 *Ponea, poneano*: sincopi ottime di *poneva* e *ponevano*; ma *ponea* per prima persona è più del verso, quantunque si usi anche in prosa. In terza persona ha luogo come *poneano* in ogni scrittura. *Borghin., Ripos.*, l. 4 in princ.: *più per onore e per gloria, che per premio, diligente studio* poneano *nelle opere loro.*

Ponièno era già della prosa ancora. *Bocc., Introd.*: *Sopra alcuna tavola ne* ponieno. Ora non si ammetterebbe che in versi.

Ponavamo: fu creduta voce di *Dante, Inf.* 6, v. 35. Ma secondo la edizione Romana del 1791, ivi si legge:

E ponevàm *le piante*
Sopra lor vanità, che par persona.

Si dica dunque *ponevàmo*; dovendosi pur così dire, ancorchè *Dante* avesse scritto *ponavàmo.*

7 *Ponei, ponè*, ecc., *ponetti, ponette*, ecc., che sarebbe secondo la regola, non furono adottati, e si usano *posi, pose, posero*, quantunque irregolari. *Red., Inset.* 163: posi *mente ch'eran tutti vestiti di un pelo lungo; Gio. Vill.* 2, 15: *Il quale si mosse con tanti Saracini che non si* pose *loro numero; Bocc., Amet.* 26: *le donne quasi ad una voce li* posero *silenzio*; e si disse anche *posono.*

Digitized by Google

Bocc., *Introd.*: *Tutti sopra la verde erba si* posono *a sedere.* Ma *posono* non dovrebbe dirsi, come *ponono* non si dice: vedi n. 5. *Poseno* per *posero* affatto è dismesso.

Ne' derivativi ugualmente si dice *apposi, composi, deposi, disposi, esposi, imposi, riposi, supposi, soprapposi, trasposi.* Gli esempi sono comuni.

8 Notiamo che i nostri antichi scrissero *puose* e *puosero*, ecc., in vece di *pose* e *posero*. *Dant.*, *Inf.* 19 in fine:

Quivi soavemente puose *il carco*;

e *Gio. V.* 1, 42: *e* puoserlo *sopra una colonna di marmo.* Ora però quell'*u* è proscritto anche dalle altre parole di questo verbo; come da *puoni.* Altrettanto dee dirsi su li derivativi, *dispuose, sottopuose*, ecc., ora disusati; ma frequenti con tale ortografia presso gli antichi.

9 *Posamo* e *ponessimo*: scorrezioni: si dica *ponemmo. Sag. Natural. esper.*, pag. 135: *Queste ripiene d'acqua e sigillate alla fiamma* ponemmo *ad agghiacciare.*

10 *Porrò*, ecc., sincope di *ponerò*, se pure non voglia dirsi che scende direttamente dall'infinito *porre*, mutatane la *e* in *o*, e contrassegnatala con accento: vedi Par. pr., § III, § 7. Sia comunque, la sincope si preferisce, *Dant.*, *Inf.* 31, 102:

Che ne porrà *nel fondo d'ogni reo;*

Bocc., g. 7, n. 6: *io ti* porrò *a casa tua sano e salvo.* Nondimeno si ha qualche vecchio esempio della intera. *Cavalc. Pungiling.*, c. 1: *oh! chi mi darà e* ponerà *custodia alla mia lingua, e sopra le labbra mia freno e buon suggello.*

Dicasi lo stesso di *ponerei*, ecc., e di *porrei, porrebbe*, ecc.: la sincope è la prediletta anche nei derivativi. *Bocc.*, g. 2, n. 3: *Se valente uomo fosse, ancora Iddio il* riporrebbe *là onde fortuna l'avea gittato.*

Porria per *porrei*, può servire sobriamente al

Digitized by Google

solo verso, ma per *porrebbe* è buono anc
la prosa come *porriano* per *porrebbono*.
Ger. 20, 36:

V'opporria, s'uopo fosse, il capo ignud
Bocc., Amor. Vis., c. 29, usò la intera:

In dubbio poneria *'l celeste regno,*
ma l'uso non più gradirebbe questa integrit

11 *Pona, pogna, ponga.* Il *B. Jacop.* nel
delle *Poes. Spirit.*, c. 5; e l'*Alaman.*, *Col*
pag. 92 a tergo, scrivono si *pona*; e si leg
nel tom. 1, pag. 119 de' *Poeti Antichi*
dall'*Allacci* in que' versi:

Usi la chiavi che lasciò S. Piero,
Et impona *silenzio.*

E quindi è che l'*Ariosto* nel primo de' s
pitoli usò *ripona* in luogo di *riponga*. Ver
pona sarebbe la voce originale come *pono* per
l'uso però non pregia *pono*, ma *pongo*; e
serva che tra la prima presente indicati
prima presente del congiuntivo vi è spesso
colo di dipendenza. Quindi è che *ponga* è
per ottima, come già la tenne *Dant.*, *Purg.*
ove scrisse:

Ti ponga *in pace la verace corte*;
e *Segner.*, *Pred.* 26, § 6: *Bramate un m*
che la morte vi ponga *in cielo.*

Pogna può servire alla rima, come *Dante*
ve la fece servire, quando disse, *Par.* 8, 8

. . . . . *sì ch'a sua barca*
Carica, più di carco non si pogna;
ma non sarebbe troppo regolare, nè troppo
rebbe in prosa, quantunque si legga nel *C*
Espos. Simb. 1, 117: *onde niuna nazione*
non pogna *e creda che sia Dio*; e 453: *Po*
dunque che la Scrittura pogna *di Dio m*
braccia o altre membra, non si dee però in
che Dio secondo la sua divinità sia corp
queste membra si pongono per li effetti suo

Digitized by Google

12 *Tu ponghi* e *tu ponga*. Si crede migliore la prima; ma può dirsi ancor l'altra: *Cavalc.*, *Pungiling.*, c. 9: *Guarda che non* ponghi *la mano a giurare o affermare cosa falsa in servigio dell'uomo empio*; *Bocc.*, g. 2, n. 8, disse *imponghi*; e g. 10, n. 8, *disponghi*; e *Gu. Giud.*, pag. 35: *Ti prego che ti piaccia di ritornare nella tua patria innanzi che tu ti* sponghi *a tutti i mali*; *Moral. S. Gregor.*, lib. 26, pag. 284: *la qual grandezza dice che tu* ponga *giù senza tribulazione*; *Firenzuol., Asin. d'oro*, pag. 173: *Ti pregherà che tu gli* ponga *alcune fascine della cadente soma*; *Segner., Pred.* 2, § 1: *Sarà dunque possibile che tutta la tua fiducia* riponga *in amici umani*; e *Man., Lugl.* 4, 2: *Vi è poi l'estrinseco* (onore) *che consegue all' intrinseco, ed è che tu* preponga *l'anima tua siccome ella merita, a tutto ciò che vaglia meno di lei*; e *Lugl.* 16, 2: *affinchè tu ti* disponga *a conseguire un tal abito.*

13 *Poniate*, *pognate*, *pogniate*, *ponghiate*. Vale quanto fu detto, n. 4, la prima è la ottima. Quindi *Ariost.*, c. 24, 83:

Nè mai per caso poniate *in obblio.*

Le due seguenti sentono troppo l'antico; l'ultima si tiene per voce non esatta, quantunque se ne abbiano degli esempi. *Bocc.*, g. 3, n. 7, disse *ripognate*; ma dee riguardarsi come *pognate*.

14 *Ponghino* e *pongano*: la prima era degli scrittori del cinquecento; e non è la desinenza comune delle terze plurali in tal tempo nelle seconde conjugazioni, ma sibbene della prima. Si dica dunque *pongano*.

15 *Ponendo* e *ponente*, sono comuni e semplici: gli antichi dissero ancora *pognendo* e *pognente*. *G. Giud.*: e pognendole *in su uno scudo siccome morto lo mandarono in Troja*. In *Passav.*, *Spec.*, pag. 143, vi è *pospognendolo*; ma ora non si gradirebbe.

Digitized by Google

16 *Ponuto, posito, posto.* Il primo discen naturalmente da *ponere* e *ponei, ponè,* ecc., *Vit. di S. Margher.*, pag. 142, si legge: *distesa e* disponuta; e più sotto: *Io ho questa leggenda.* Nondimeno le voci *ponuto nuto,* ecc., non poterono prevalere a fron altre, assai più congiunte colle voci latine *repositus, repostus,* ecc. Ora non si dice ch Ne' derivativi si ebbero le intere *apposito, sito, interposito, opposito. Guid. Giud.*, p scrisse: *nell'altezza del detto altare rilucev* posita *immagine d'oro;* e *Bocc.*, g. 5, n. interposita *persona sentito che a grado l' lei si convenne; Castiglion., Cortig.*, fogl. 11: *Ma questo non seguita nelle cose miste* posite; ma nè *apposito*, nè *composito*, nè *sito* più si direbbono, usandosi in vece le *apposto, composto, interposto. Ariosto* intit sua commedia li *Suppositi*, anzi che chia *Supposti.* La commedia è notissima, ma p della voce *suppositi* è compendiato quasi titolo.

Opposito era degli antichi e serve pure ad ora ai moderni. *Dant., Purg.* 8, 32:

E l'altro scese in la opposita *sponda;*

Sag., Natur. esper. 260: *Ma ne succede tu* posito; *Segner., Pr.* 20, § 5: *Anzi in al è accaduto tutto* l'opposito; e *Crist. Istr.*, I ragion. 23, § 6: *Non solo dico non è ver loro discorso, ma è vero tutto l'*opposito, e L'uso recentissimo può vedersene nelle *d'Ignazio Venini;* così *Pred.* 24, esord.: *l' hanno e impugnata, in più diverse manier* oppositi *e contrarianti principj.* In forza avverbio si dice comunemente per l'*opposit*

Digitized by Google

§ CXV.

DEL VERBO *POTERE.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Posso 1	. . . .	. . . .	. . . .
puoi 2	puoti 2	puo' 2	puoli 3
può 2, puote 1	po	puote 1	puole 3
Possiamo 4	potemo 4, potiamo 4, possemo 4	potemo 4	. . . .
potete 4	possete 4	. . . .	. . . .
possono 4	puonno 5	ponno 5, pon 6	possano
Imperfetto			
Poteva, potevo 7	possea 7	potea 7	. . . .
potevi	. . . .	. . . .	potei
poteva, potea 7	potie 8	. . . .	. . . .
Potevàmo	potavamo 9, possevamo	. . . .	potemio
potevàte	potavate 9	. . . .	potevi
potevano, poteano 7	potieno 8	potieno 8	potevono
Perfetto			
Potei 10, potetti 11	possetti	pote' 10	potti 13, potiedi 13
potesti	potestù 10	. . . .	. . . .
potè, potette 11	possette 12	poteo 10	potte 13, potiede 13
Potemmo	. . . .	. . . .	potettamo 13, potessimo
poteste	. . . .	. . . .	potesti

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
poterono 10, potettero 12	potettono 10, possettono 13	potero 10	poterono 11, potenno 13, potiero 13, pottero 13, potiedero 13
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi potuto 14, ecc.	possuto 14	. . . .	. . . .
Sono, era, ec. potuto 14	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Potrò 15	poterò 15, porò 16	. . . .	porò 16
potrai	. . . .	. . . .	porai 16
potrà	poterà 15, porrà 16, ec.	. . . .	porà 16
Potremo	poteremo	. . . .	poremo
potrete	. . . .	. . . .	porete
potranno	poteranno	. . . .	poranno 16
IMPERATIVO 17			
OTTATIVO *Presente*			
Potessi, ecc.	. . . .	. . . .	potesse
Imperfetto			
Potrei	poterei 15, potre', porei 19	potria 18, poria 19	potrebbi
potresti	potrestù 10, poresti	. . . .	poresti
potrebbe	potrebbe, poteria, porria 19	potria 18, poria	. . . .
Potremmo	. . . .	. . . .	potrebbamo, potressimo

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
potreste	potereste 19	. . . .	poreste, potresti, potressi
potrebbero	potrebbono, potrieno 18, poterebbero, poteriano 18, poterieno, porriano 19	potriano 18, potriano 19, potrieno	potrebbano, porriano 19
CONGIUNT. Presente			
Possa	. . . .	. . . .	possi
possi 20, e tu possa 20	. . . .	. . . .	. . . .
posna	. . . .	. . . .	possi
Possiamo	potiamo	. . . .	. . . .
possiate	. . . .	. . . .	potiate
possano	. . . .	. . . .	possino 21
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi, o sia, fossi potuto 14, ecc.	possuto 14	. . . .	. . . .
INFINITO			
Potere	. . . .	. . . .	possere
PARTICIPIO Presente			
Potente 22, possente 22	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Potuto 14	possuto 14	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Potendo 23	possendo 23	. . . .	. . . .

1 Il *possum* dei Latini procede con andamento più regolato che non il verbo italiano che gli cor-

risponde. E certamente ogni voce del verb
è come un risultato continuo delle due *poti*
Così *possum* val quanto *potis sum* ; *potes*,
poteram, potis eram, ecc. Ma nell' italiano
l'ultimo *re* dell' infinito del verbo *potere* si
scesse *pote*, e mutando l'*e* di *pote* in *i*, o
o, si avrebbe in fine secondo le regole *poi*
pote, prima, seconda e terza persona : vec
§ 1, Par. pr. Contuttociò *poto* non fu r
come comune del verbo *potere*; e per pri
sona fu detto *posso*, traendo la voce di n
possum dei Latini secondo le regole del §
nella Par. pr. Per la seconda persona si t
puoti con aggiungere un *u* che formasse d
e se ne ha l'esempio nel Leggendario San
Vita di S. Erena: *allora disse lo 'mperad*
lo tuo grande Domene Iddio non puoti *s*
dalle mie mani: vedi Vocabolario di *S. C*
Siena al verbo *potere*. Tuttavia nemmen
ritenuto, e si disse *puoi*, forse con torc
puoti. La voce *pote* fu ammessa, ma interpo
un *u* tra il *p* e l'*o* talchè si avesse *puote* fin
per terza persona. Il *P. Bartoli* nella *Or*
della Lingua Italiana, cap. 8, § 3, afferm
verso scrive *pote* anche schietto, cioè senz
così trovo più volte nelle *Poesie Spirituali*
Jacopone, come nel lib. 1, cant. 23, 24, o

Che non pote *mai star tristo ;*

e *Petr.*, canz. 49, st. ult., scrive :

Il dì s'appressa e non puote *esser lun*

e così pure scrive tante altre volte. Ora
modo di scrivere non piacerebbe. Sia comu
certo almeno che la voce *puote* è naturale d
potere ; e quindi per ogni scrittura, umile
me ; nè vedo perchè taluno de' grammatici
tenzj come non idonea per la prosa, qua
bertano Giudice n'è pieno, piena la *Fiam*
le altre opere del *Boccaccio*, e le Nove

Digitized by Google

l'hanno più volte come la quindicesima, ove è scritto: *ardirò di porgere i prieghi miei alla vostra altezza, alla quale ogni mio bene venir mi* puote. Nella stor. di *Giosaf.*, pag. 10, leggo: *per nessun' altra credenza* puote *l'uomo venire a salvazione;* ed il *Salvini*, scrittor non antico, usa anch'egli tal voce con frequenza ne' suoi discorsi; anzi i recentissimi nostri oratori *Quirico Rossi*, *Girolamo Tornielli*, *Ignazio Venini* l'adoperano senza difficoltà dove torni lor bene. Quindi *Quirico Rossi*, *Pr.* 5, esord.: *Questo adorabile figliuol dell'uomo trovar non* puote *un asilo che dalle mani il difenda degli uomini peccatori.*

2 *Puoi* e *può*. Siccome per seconda persona si era detto *puoi*, quantunque si fosse potuto dir *puoti*, nel modo che *puote* si è presa per terza; così del paro con nuova irregolarità si disse *può* per *puote*; non somigliando quel *può* a desinenza di conjugazione niuna, perchè la terza persona singolare presente indicativa esce sempre in *a*, ovvero in *e*, come *ama*, *teme*, *sente*. Pertanto, seguendo le regole *può* non dovrebbe essere che una licenza, e solo per il verso, ritenendosi *puote* come buona per versi e prosa. Nondimeno, tanta è la bizzarria degli usi! la irregolarità è divenuta legge, e *può* si ammette in ogni scrittura, laddove *puote* si riguarda ora come de' poeti e rarissimamente come della prosa. Ben è vero che si formarono le voci *co*, *scio*, *to* terze singolari indicative presenti di *cogliere*, *sciogliere*, *togliere*; pur ve ne fu qualche ragione, la quale affatto manca su *può*: vedi queste voci ai lor verbi, specialmente in *togliere* alla nota 4. Gli esempi di *può* sono comuni, e si lasciano. Solo avvertiremo che *può* si unisce all'affisso; e *Dant.*, *Par.* 4, 128, disse *puollo* per *lo può*. Così pure si unisce colla particella *si*; e più volte si legge *puossi* per *si può*. *Vittorio Alfieri* (e sia qualunque l'autorità sua) scrive fre-

Digitized by Google

quentemente ne' suoi versi *puovvi* per *vi può*; così nel *Bruto* I, at. 3, sc. 2, disse:

. . . . . *il foglio ove i più illustri nomi*
Di propria man dei congiurati stanno,
Convincer puovvi?

Ma li tanti *v* rendono men piacevole quest'ultima congiunzione.

Da *puoi* si è passato a scrivere *puo'* con apostrofo. *Bocc.*, g. 5, n. 3: *come il* puo' *tu negare malvagio?* e g. 7, n. 9: *Quanto ti* puo' *tu conoscere alla fortuna obbligato*; e si legge pure in *Giosaf.*, pag. 99. Forse levando l'apostrofo, e dando un certo divario nel pronunziarlo, si venne a formare la voce *può*. Questa origine è molto semplice. È poi strano ciò che afferma taluno de' grammatici, che da *può* si è fatto *puoe*, e quindi *puote*, quando *puote* è voce originale, come si è veduto nella nota prima. Forse ancora da *puote* si tolse il *t* come da *puoti*, e se ne trasse *puoe*; voce talora degli antichi, finchè, tolto l'*e* come da *fae, stae*, ecc., si ebbe *può* come ora si usa. E potrebbe essere ancora che in origine il *t* si levasse da *pote* e non da *puote*; perchè il *Castiglioni* nel suo *Cortigiano* adopera *po* per *puo*; ed il *Petrarca*, secondo un antico e buon manoscritto citato nella edizione Cominiana del 1732, di quest'autore a carte 445, scrisse costantemente *po*, e *poi* per *può* e *puoi*. Secondo l'ultima spiegazione l'*u* sarebbe sopravvenuto dopo l'abbreviamento fatto di queste parole, almeno tra i poeti.

3 *Puoli* e *puole*: si escludono, perchè nè l'uso comune le ammette, nè sono derivazioni del verbo *potere*. Un tale che difendea *puole* disse che nasce da *polleo*, *polles*, *pollet*; ma tale arguzia ingegnosa non vale a legittimar quella voce. In *Bocc.*, g. 2, n. 7, si ha *puolci dare*; ma tal formola val quanto *ce lo può dare*, e niente ha che fare con *puole*. Piuttosto chi voglia proteggere

Digitized by Google

le disconvenienze coll'autorità, dica che nella *Vita di Benvenuto Cellini* si legge, pag. 24: *A ognuno* puole *intervenire delle disgrazie*; pag. 231: *A questo che io do mille scudi, certo me la* puol *fare*; pag. 242: *Si sa bene per ognuno che non si* puol *cavare nè danari, nè oro, nè argento senza gran licenza*; pag. 270: *Questa figura non ti* puol *venire di bronzo; Menzin., Satir.* 10, ediz. di Napoli 1763, pag. 309:

Adunque a tempo il creator non puole
Formare in te della sua legge intaglio:
E quel fai legge che per te si vuole;

e nelle note vi si legge che *puole* fu pur usato dal *Soldani* nella *Satira* prima, in quel verso:

Ed a questo arrivar per te si puole.

Ma gli scrittori non valgono quanto i grandi in proteggere. Presto o tardi il giudizio de' savj approva o condanna.

4 Seguendo l'ordine della conjugazione accennato nella nota 1, da *potere* si avrebbero naturalmente *potemo, potete, potono.* Qui con ordine inverso la prima e la seconda si ammettono in tutto o in parte, e l'ultima è ripudiata. E *potete* si usa comunissimamente nel parlare e nello scrivere. *Potemo* è desinenza originale: vedi *temere* nota 2, e si ode per anche in Roma. *Dant., Inf.* 9, 33:

U' non potemo *entrar omai senz' ira*;

Ammaestram. Antic., pag. 122: *Non dovemo dire ogni cosa che dire* potemo. Tal voce è frequente nelle *Prediche* del *B. Giordano*, e scontrasi pure nel libro terzo degli *Asolani* del *Bembo.* Ora però non si userebbe che in versi e frugalissimamente, essendosi dismessa la desinenza in *emo* (vedi *temere*, not. 2, *sentire* not. 1) e mutata nell'altra *iamo.* Pertanto dovrebbe dirsi *potiamo.* Ma perchè tal voce può riguardarsi ancora come del verbo *potare*; così con altra irregolarità si è passato a dire *possiamo* per prima plurale. Non è questo il

Digitized by Google

solo degl' incomodi prodotti dall'abband
desinenze primitive *amo, emo, imo*: vedi
not. 4, e *sentire* nota prima. Di *possiamo*
esempi a migliaja. Però noto solamente
scorciarsi dell'*o* finale come tutte le perso
consimili. *Ariost.* 14 :

Ma nè goder possiam, *nè farne fest*

Sappiasi però che di *potiamo* si trovan
esempi in ottimi autori; come nel *B. Jac*
23, 21; in *Albertan.* della *Consolaz.*, c
Ammaestram. degli Antichi, pag. 15 è
Sieno meno disacconce che potiamo. Nel
dell'*Ab. Isac.*, c. 17 : *la povertà delle cos*
l'uomo ad astenersi; *ma quando l'avemo*
danzia noi medesimi non ci potiamo
legge tal voce in *Guido Grandi* nella n
Trattato del Moto accelerato, scritto dal
in *Chiabrera*, ed altri; e nelle *Lettere di*
rina da Siena vi si trova non poche vol
mo dunque non sarebbe nemmen privo di
ma ci ricorderemo che *possiamo* è privileg

Talvolta negli antichi, come nel *Corti*
Castiglioni, fogl. K, pag. 3, si legge *pos*
ora affatto più non si dice.

In luogo della terza plurale si adopera
voce ben dedotta dalla prima singolare, n
dissimile dall'infinito: nondimeno è la
anzi l'unica di questa persona.

5 *Ponno*: della terza singolare *può*,
prodotto *puonno*, o *ponno* come *fanno*, *s*
fa, sta. Anche questa è una vera anomalia
nelle seconde e terze conjugazioni la terz
sorge dall'infinito mutando l'*ere* o l'*ir*
Così da *temere* e *sentire*, nasce *temono*, *s*
(ciò che fu creduto lo stesso) la terza p
tali conjugazioni risulta dalla prima singo
giungendole un *no*, come da *temo*, *sento*
mono e *sentono*. Però la voce *ponno*, ess

Digitized by Google

ginalmente una vera licenza, non doveva concedersi che ai soli poeti; e ciò appunto è succeduto; mentre rarissimi, ora almeno, ne sono gli esempi di prosa. *Ponno* dunque ha sconfitto sorte varia dalla voce *può*. In versi si legge in *Petr.*, c. 47 in fine:

Con parole che i sassi romper ponno.

Il *Tasso* e l'*Ariosto* specialmente la usò più volte. In prosa trovasi in *Albertan.* della *Consolaz.*, c. 37: *Mostrando li pericoli che mè nè* ponno *avvenire*; nella *Storia* di *Semifonte*, pag. 41: *Ci* ponno *con loro agio, ed a loro piacimento opprimere.* In *Dant., Convit.*, pag. 59: *Tosto veggiamo tutto ciò che* ponno. Nel *Cavalc., Epist. S. Girol. ad Eustoch.*, c. 10; e nella *Esposiz. del Simb.*, pag. 21; e pag. 28, ove dice: *la fede propriamente è di quelle cose che veder non si* ponno; *perocchè di quelle le quali veder si* ponno, *non è fede, ma cognoscimento.* Anzi in quest'opera *ponno* è frequente fino alla noja. In *Ariost., Cassar.*, at. 1, sc. 4: *Al lor bello apparire acchetar* ponno *le tempeste de' nostri travagliati pensieri*, e altrove.

Puonno si ha più volte nella *Coltivaz.* dell'*Alamanni*; ma ora più non si scrive.

6 Siccome originalmente si ebbe *puonno* e *ponno*; quindi è che si trova fra gli scrittori di poesie promiscuamente *puon* e *pon*, spiccatone il *no* finale. *Petr.*, Part. 2, sestin. 1:

Nè sì alto pon *gir mie stanche rime;*
Che aggiungan lei ch' è fuor d' ira e di pianto.

Il *Petrarca* in tale ortografia fu coerente al *po* scritto da lui per *può*. L'*Ariosto* ha pur caro *pon*, anzi che *puon*, e nel *Tas.*, *Ger.* 15, 47, è scritto:

Ponsi *veder di abitatrice gente*
Case e colture et altri segni, ecc.

Il *Marchetti* nel suo *Lucrezio* volgarizzato usa frequentemente *puon*, forse per distinguere questa voce da *pon* scorcio di *pone* tratta dal verbo *porre*.

L'ortografia del signor *Marchetti*, e di a
scrissero come lui, non dovrebbe riprovars
non è molto seguita. Ad ogni modo ci guar
dall'usare tal sincope ora coll'uno, ora co
senso troppo da vicino: e su tale negligenz
da censurare nella ottava 41; canz. 17, c
rioso que' due versi contigui.

A chi cerca fuggir pon *grave fio,*
Nè pace mai pon *ritrovar più seco.*

7 *Potevo* per *io poteva* si ha nel *Mo*
Pulc., cant. 15, 52:

Per questo ch'io non la potevo *vender*

si legge nel *Negromante* di *Ariost.*, ediz.
1730; at. 3, sc. 2:

Pensavo dianzi s'io potevo *in termine,*

Nella *Vita di Benven. Cellini* vi si ha l
volte: così pag. 16: *valse molto più che il*
che giustamente trar ne potevo.

Potea e *poteano* per *poteva* e *potevano*,
buone in ogni conjugazione seconda in eguali
in verso e prosa, antica e moderna; ma *p*
prima persona è più frequente in verso.

Il *Sannazar.*, Pros. 12, usa *possea*, ma
si scrive.

8 *Potie* e *potièno* per *poteva* e *potevano*.
ma si legge in *Dant.*, *Pur.* 19, 110:

Nè più salir potièsi *in quella vita.*

Ora più non si direbbe; ma *potieno*
luogo ancora, sebben parcamente, nel ver
corre nella *Gerus.* 18, 46, ov'è scritto:

E macchine vedean; ma non a pieno
Riconoscer lor forma indi potieno.

9 È curioso che talune voci come *poto*,
luogo di *posso*, ecc., sono escluse perchè
al verbo *potare*; e che altre poi furono
comuni non lo essendo. Così *Dante* disse
mo; e *Bocc. potavate* per *potevamo* e *potei*
ripudino tali voci se amiamo le regole.

Digitized by Google

ro *Potei, potè, poterono*: voci ottime tra tutte le desinenze di questo perfetto. Tralascio gli esempi perchè si hanno in ogni scritto. Avverto che la prima persona talvolta si scrive *pote'* con apostrofo, come in *Dant., Inf.* 8, 112:

Udir non pote' *quello che a lor porse*;

e *Bocc.*, g. 8, n. 1: *Li dugento fiorin d'oro che l'altr' ier mi prestasti, non m'ebber luogo; perciocchè io non* pote' *fornir la bisogna.* È questa una eleganza; ma può far confusione e scambiarsi con la terza singolare del perfetto medesimo. Si usi dunque cautela.

La seconda *potesti* si unisce talvolta col pronome, dicendosi *potestu* per *potesti*: così pure si direbbe *potrestu* per *tu potresti. Bocc.*, g. 9, n. 3: *Sì* potrestu *aver cavalli*; ma tai modi ora si accennano, più che s'imitano.

Quanto alla terza singolare, gli antichi dissero *poteo* per *potè* in ogni scrittura; essendo tal desinenza in que' tempi fra le caratteristiche della terza persona: vedi § II, § 20 e 21: Part. prim. *Stor. Giosaf.*, pag. 60: *Allora Giosafat non si* poteo *più tardare*; *Alaman., Coltivaz.*, pag. 38:

La voce e 'l fischio poteo *trarre appena.*

Per la terza plurale *poterono* si trova negli antichi specialmente *potèro* e *potèr* in ogni scrittura; come avviene pur negli altri verbi, simili di conjugazione: vedi Par. pr., § II, § 24; *G. Giud.*, pag. 91: *Così allora non* potèro *conoscersi insieme*; *Bocc., Teseid.*, l. 1, ott. 7:

Benchè poi mantener non si potero;

Ariost. 12, 31:

Avvenne che conoscersi tra loro
Non si potèr, *mentre là dentro foro.*

Ma tali voci ora non sono che del verso.

11 *Potetti, potette, potettero* e talvolta *potettono*; seconda desinenza regolare, simile a *temetti*, ecc., frequente nei secoli passati, ma non molto nel

Digitized by Google

nostro, forse per que' tanti *t* che vi s' inchiudono. *Cavalc.*, *Dial. di S. Greg.*, lib. 2, c. 20: *Appena* potetti *impetrare che gli uomini di questo luogo mi fossero donati da Dio*; *Varch. Senec.*, *Benef.*, cap. 20: *perchè nè la servitù ancora* potette *che egli nol facesse spaventarlo*; *Albertan.*, c. 65: *Alquanti uomini riposati non* potettero *sofferire i costumi del popolo*; *Segni*, *Stor.*, lib. 2, pag. 45: *Era la notte tempestosa, di maniera che e'* potettono *caminarla sino alla luce*, ecc. Le voci di questa desinenza sono frequenti nel *Segretar. Fiorentino*; occorrono nella *Storia di Europa* del *Giambullari* ed in altri. Finalmente ne adduco un esempio recentissimo dalle *Prediche d' Ignazio Venini*, pag. 353: *Qui fu che non* potette *più reggere la Sacerdotale fortezza.*

12 *Possetti, possette, possettero,* e talvolta *possettono.* Come si fece *possa, possiamo, possono,* e da taluni *possete, posseva,* così pur si fece *possetti, possette,* ecc. *Vita Benv. Cellin.*, pag. 69: *Sebbene io facevo gran forza di riaverlo* (il pugnale) *non* possetti; e pag. 81: *alla fine* possettono *tanto che pure mi tolse la zecca*; *Stor. Europ.*, l. 4, p. 89: *Non* possette *però averla*; *Sannazar.*, *Pros.* 21: *Nessuno nè paesano, nè forestiero si* possette *a me aguagliare.* Sappiasi però che l'uso degli scrittori più non accetta queste voci.

13 *Potti, potte, pòttero.* Desinenza irregolare del perfetto di *potere*: essa non fu ricevuta, quantunque sia formata secondo tutte le regole delle anomalie di questo tempo, come dichiareremo nel § ultimo di quest'opera. Pur se ne ha qualch'esempio: e nell' *Inferno* di *Dant.*, can. 8, vers. 112, dove la edizione di Romana del 1791, legge:

Udir non puoti *quello che a lor porse,*

il Codice *Casin.* meno inverisimilmente legge *potti* per *puoti.* E nelle *Pred.* del *B. Giord.*, pag. 86; si ha *pottero.*

Digitized by Google

Potiedi, *potiede* per *potei* e *potè*, come *potiedero* e *potiero* per *poterono* e *potero* sono veri travolgimenti, e da fuggirsi tutti, quantunque di *potiero* ve ne sia l'esempio nella *Teseide*.

Potettamo, *potessimo* per *potemmo* sono errori soliti ad udirsi il primo fra' Toscani, l'altro fra i Romani.

Anche *potenno* e *poterno* per *poterono* sono da bandirsi.

14 *Possuto* e *potuto*. Il primo si ode nel conversare, e si ha, *Stor. d' Europ.*, lib. 4, pag. 83: *Avendo già lungo tempo desiderato il regno d' Italia, e non* possuto *mai conseguirlo*; occorre in *Franc. Barber.* e nelle *Commedie* di *Ariosto*. Tal voce è derivata da *posso*; ma in suo luogo si dee dire *potuto* che è la comune, originata da *potere* e *potei* come *temuto* da *temere* e *temei*. Così *Bocc.*, g. 3, n. 9: *Quello che i maggior medici del mondo non hanno* potuto *nè saputo, una giovane femina come il potrebbe? Moral. S. Gregor.* l. 22, p. 211: *Possuto ha schifato tutte le male opere ch'egli ha tanto vero Giudice, più temendo di venire innanzi a* potuto *discernere*; *Tas., Gerus.* 18, 102:

I guerrier di Guascogna anco potuto
Giunger la torre alla città non hanno.

Vuolsi notare però che talvolta in luogo di dire *io ho potuto* si trova *io son potuto*, ecc. *Bocc.*, g. 4, n. 2: *Mai poscia da giacere non mi son* potuto *levar se non oggi*; *Red., Inset.*, pag. 97: *Per qual si sia diligenza non mi son mai* potuto *abbattere a vederne*; *Segner., Pred.* 14, § 2: *l'uomo è* potuto *giungere ad inventarli col suo sapere*, ecc. Tal maniera di dire non è rara presso gli scrittori: potrà vedersi alla nota del verbo *godere* come si giustifichi, quantunque usandola par che si esprima con formola passiva, ciocch' è una verissima azione operata da noi, riguardati come agenti; il che sarebbe turbare la natura delle cose.

Digitized by Google

15 *Poterò*, ecc., dee dirsi *potrò*, *potra*
per escludere l'equivoco di *poterò*, *potera*
voci identiche del verbo *potare*: similment
potrei, *potrebbe* e non *poterei* nè *potereb*
Così porta l'uso de' migliori; e comunis
sono gli esempi. Pur se ne ha qualcuno
tere. *Vit. S. Margar.*, pag. 137: *vorrai*
non poterai; *Vit. S. Franc.*, pag. 180:
modo poteremo *noi secolari pervenire in*
grazia? Vit. Tobia, Livor. 1793, pag. 2
poteremo *noi dare a lui che sia degn*
pag. 38: *Padre mio, che guidardone li re*
noi, o che poterà *essere degna cosa a gu*
nallo de' benefizj suoi? Bemb., *Asolan.*, f
11: *il* poteremmo *noi fare*: *Dant.*, *Inf.* 7

Non poterebbe *farne posar una.*

16 *Porai*, *porà*, *poremo*, *porete*, *por*
trovano per *potrai*, *potrà*, ecc., tolto da
voci il *t* per dolcezza maggiore, in *Franc.*
pag. 21, 26:

Così dal loro amore
Porai *seguire e servigio e*
e 44 *ben cura pone*
Porà *facendo a quel cotal questioni*,
Tratto sì da' sermoni;

e 3, 24:

Sì che poremo *ben comprender quelli*;

e 110, 12:

Che i loro stili
Non ti poranno *nella testa entrare.*

Si osservi che *porranno* scritto con dop
pur voce che nasce da *porre* e quindi ambig
tali raddoppiamenti e maniere tutte sdolcin
non si usano in questo tempo dell' indicati

17 Il verbo del quale trattiamo è senza
tivo; perchè non può comandarsi a niuno
bia potenza, se non l'ha. Tal facile ragione

Digitized by Google

dal *Gigli*, e davasi già dal *Pergamini* nella sua Grammatica.

18 *Potria*: voce di verso e prosa; ma in prosa non ha luogo, se non in terza persona. *Vit. Giosaf.*, pag. 96: *Non si* potria *tanto della grandezza parlare; Fr. Jacop.*, lib. 1; *Poes. Spirit.*, sat. 8, disse *poteria* per *potria*; ma si esclude: vedi n. 15.

Anche *potriano* e *potrièno* si dissero in verso e prosa, almeno sobriamente; ma *potrièno* ora sarebbe del verso, anche senza bisogno di rima; nel qual modo appunto si vede usato negli aurei *Poemetti* intitolati il *Mattino* il *Mezzogiorno*, ecc., come nelle poesie di altri valorosi moderni.

19 *Porei*, *porìa*, *poriano* per *potrei*, *potrìa*, *potriano*, come *poreste* in luogo di *potreste* si dissero in verso e prosa. Ora non restano che al verso le sole *poria* e *poriano* scritte con *r* semplice e non doppia; quantunque anche in tal modo si legga. In persona prima si ha nel *Petr.*, *Trionf. Cast.*:

Io non poria, *le sacre benedette*
Vergini ch'ivi fur, chiudere in rime;

e nella *Teseid.*, lib. 7, 9:

Ed io come giammai poria *soffrire?*

In terza, *Stor. Giosaf.*, pag. 115: *Quelli bascì erano meschiati con tante lagrime che non si* poria *contare*; *Novel. Antic.* 62: *Nello mio core non* poriano *mai discendere*; e si ha più volte nel *Perfetto Cortigiano* del *Castiglion.*; *Petr.*, son. 8:

Ma qual suon poria *mai salir tant'alto?*

Brun. Latin., *Tesoret.*, Napol. 1788, pag. 269:

Non sai tu che il mondo
Si poria *dir Nommondo?*
Considerando quanto
Ci hanno immondezza e pianto?

Il *Ruscelli* nelle annotazioni all'*Orlando* dell'*Ariosto* vuol farci intendere che le voci *poria*, *poriano*, ecc., in luogo di *potria* e *potriano*, ecc., si derivarono dal *Petrarca*, e che messer *Lodovico*

Digitized by Google

preferì per ordinario le ultime alle prime, anche nelle correzioni che faceva del suo poema. L'ultima parte è vera; ma *porìa*, ecc., si dissero anche prima del *Petrarca* come da ser *Brunetto*, da *Dant.*, *Inf.* 20, 69, da *Franc. Barberini* e da altri. Ad ogni modo ne dedurremo che l'*Ariosto* non era molto amico di tali, io direi, graziose storpiature.

Potremmo è la prima plurale buona e regolata, e *potressimo* per *potremmo* si ripudia affatto; perchè quel *ssi* tramezzatovi non ha che fare con niuna delle voci di questo tempo le quali sono *potrei, potrebbe*, ecc. Nondimeno *Agatopisto Cromaziano*, scrittor valoroso degli ultimi tempi, inserisce più volte la voce *potressimo* nella elegante sua *Storia Filosofica*, come può vedersi nel cap. 13 del tomo primo. Egli così scrisse ad esempio pur di altri perchè riguardarono tal voce come la intera di *potremmo*; ma è chiaro che ciò non è vero, e che non son da imitare.

20 *Tu possa* e *tu possi*: buone tutte due; ma si pensa che l'ultima meglio distingua la persona che addita. *Albertan*, cap. 10: *Non pensar che tu possi fare*, ecc. *Bocc.*, g. 3, n. 10: *tienloti a mente finchè tu possa*, ecc.

21 *Possino*, si trova usato dai cinquecentisti, ma ora si scrive *possano*.

22 *Possente*: concorda colle voci *posseva*, *possetti*, *possuto*: non dispiace però come queste: si ha per addiettivo e participio. *Dante* lo ha nel primo modo *Inf.* 2, 11:

Guarda la mia virtu s'ella è possente.

Petrarca lo usa in forma di participio nel s. 108:

E que' begli occhi, che i cor fanno smalti,
Possenti *a rischiarar abissi e notti*
E torre l'alme ai corpi e darle altrui.

E così pure si adopera ne' *Sagg. di Natur. Esp.* 198: *Violenza* possente *a ridurre una mole d'aria*

Digitized by Google

in uno spazio trenta volte minore. Nondimeno è più comune l'uso di questa voce in forza di addiettivo.

Potente sarebbe il vero e natural participio, ma suole usarsi in forza di addiettivo, anzi di sustantivo come da chi dicesse: i *potenti del secolo*.

23 *Potendo*: è comunissima e più naturale e migliore assai di *possendo*: sebbene fra gli antichi si legge eziandio questa, come in *Gio. Vil.* 9, 182: *Alla fine la detta compagnia per più difetti non* possendo *durare, si partirono*. *Bocc.* ne presenta degli esempi nella g. 10, n. 8, circa il principio ed il fine, e altrove; e nelle prose di *Sannazaro* è comune.

§ CXVI.

DEL VERBO *PREELEGGERE*.

Sebbene siegua gli andamenti di *leggere*, piacemi autenticarne con gli esempi, altronde rari, la cadenza del perfetto *preelessi*, *preelesse*, *preelessero*. *Bocc.*, *Vit. Dant.* 252: *Oltre al suo maggior desiderio* preelesse *di stare in esilio, anzichè per cotal via tornare in casa sua*; *Segner.*, *Man.*, Lugl. 13, 3: *Quei che il Signor* preelesse... *questi parimente il Signore predestinò*; *Settem.* 8, 1: *ti basti di risaper che fino ab eterno la predestinò ad esser madre del suo benedetto figliuolo, e così con lui parimente la* preelesse *fino ab eterno*.

§ CXVII.

DEL VERBO *PREMERE*.

1 Ora fa contro la buona ortografia chi scrive all'uso di alcuni antichi come del *Crescenzi* nella sua *Agricoltura*, *priemere* e non *premere*, o *priemo*, *priemono*, ecc., e non *prame* e *premono*, ecc.

Quell' *i* non si ammette nelle voci di quest
Certamente *premere* dinota ben altre cose
bansi vezzeggiare, indolcendone la pronu
casi altrettanto di *spremere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	IN EI
Perfetto			
Premei 2, premetti 2	. . . .	pressi 3	.
premesti	. . . .	. . . .	.
premè, premette	. . . .	presse 3	.
Prememmo	. . . .	. . . .	prer pre mo
premeste	. . . .	. . . .	prer
premerono, premettero	premettono	pressero 3	prer
Pret. Perf.			
Ho, aveva, ed ebbi premuto 4, ecc.	. . . .	presso 5	.

2 *Premei, premè*, ecc., *premetti, preme*
Sono queste le due desinenze naturali di
come della seconda conjugazione, e di am
hanno gli esempi. E, quanto alla prima,
Teseid., l. 9:

Sotto del quale cadde il già contento
E il forte Arcito, e li premè *sul pett*
Segner., Crist. Istr. Par. 3, rag. 1, § 9
gnore dimenticato della sua morte non
altro che in provederci di questo latte be
29, § 13: premè *con gran forza la co*
spine, indi la gittò a terra e la calpestò;
Par. 2, discors. 73: *I Greci prudentissim*
tori premerono *sommamente nell'esercitar*

Digitized by Google

ventù nelle [illegible] *ole di lotta*. Vedesi poi come son pure le [illegible] de' modernissimi in *Alfonso Varano*, *Poesi*, tom. 2, pag. 351, ov'è scritto:

Mentre le rozze soglie
Premè *col piede argenteo*
La bella donna, e stettesi
Fisa in accese voglie, ecc.;

e pag. 376:

Le feconde campagne
Di Bersabea premè.

Predomina questa cadenza anche nel derivativo *spremere*; ond'è che leggesi, *Segner.*, *Pred.* 37, § 2: *Osservazione la quale, ognor ch' io la feci, mi* spremè *quasi dagli occhi a forza le lagrime per pietà*; *Crist. Istr.*, Par. 1, rag. 25, § 7: *si pose in atto di grande studio cercando qua e là di molte erbe tutte diverse, e come l'ebbe unite pestandole tra due sassi, col velo ch'ella aveva in capo, ne* spremè *tutto il sugo in un vasello.*

La *Crusca* non dà niun indizio di questa desi- [illegible] 3, 65, scrive: *la quale* (grandine) *cui trovo alla campagna, uomini e femine, percotendo uccise, e la città* premette *sì forte che tutte le copriture de' tetti ruppe*; *Bocc.*, *Teseid.*, l. 9, 8:

E l'arcion forte li premette *il petto.*

Ed il bravo nostro oratore *Girolamo Tornielli*, *Pred.* 31, pag. 195, disse: *si levarono cento famiglie di plebe, di servitù, di contado, dalle cui mani uscì il pane e* spremettesi *il vino pe' ricchi ingordi*; l'altr'oratore *Quirico Rossi*, *Pred.* 20: *i travagli vostri non ancora son giunti a spremervi il sangue siccome a lui lo* spremettero *dalla croce.*

3 *Pressi, presse, pressero*: nè il *Pistolesi*, nè la *Crusca* fanno menzione di questa desinenza, irregolare sì, ma pure assai nota tra' poeti. *Bemb.*, c. 8:

Sì rubella d'amor nè sì fugace
Non presse *erba col piede*;

Digitized by Google

e son. 102:

Che gioverà dall'alma avere scosso
Con tanta pena il giogo che la presse?

Alaman., *Eleg.* 1, pag. 1:

Scorgemi antico amor tra Cintia e Flora
Pien di nuovi desir, di speme armato,
Ov'altro Tosco più non presse *ancora;*

Varch., *Sonet.*, Par. 1, Fir. 1555, pag. 192:

E tu certa che mai più casta e bella
Ninfa non colse fior, nè presse *l'erba*
O nell'antica o nell'età novella;

Ariost., c. 40, 26:

Come trovato avesse o piuma o paglia,
Presse *il duro terren senz'alcun danno;*

Tas., *Gerus.* 20, 98:

Onde cader lasciolla, ed egli presse
Le membra a lei con le sue membra stesse;

e 19, 18:

Tai fur gli avvolgimenti e tai le scosse
Ch'ambi in un punto il suol presser *col fianco.*

E [illegible] poeti recentissimi, idonei se non ad autenticarne l'uso, almeno a dichiararlo ancor vivo. Quindi leggiamo nell'*Ossian*, t. 2, pag. 237, al canto 5 di *Temora*:

. . . . . *con tanta*
Mole, con tal rimbombo il terren presse,
Rotnàr feroce dal ceruleo scudo.

Nel *Lucrezio* del *Marchetti*, pag. 277, si legge *spressero* in luogo di *sprenerono*: voce che pienamente somiglia ed autorizza la primitiva *pressero*, scrivendovisi:

Posciachè dalla terra i genitali
Corpi, perch'eran gravi, e l'un coll'altro
Tutti in più modi avviluppati univansi
Primieramente, e nel più basso centro
Prendean lor sedi, e quanto più connessi
Insieme s'adunàr, tanto più lungi

Digitized by Google

Spresser *quei che produrre il mar, le stelle*
Doveano, il sole, e della luna il corno
Lucido, e le muraglie alte del mondo.

La terminazione *pressi, presse*, ecc., meglio corrisponde a quella dei composti, *compresse, depresse, oppresse, represse* : vedi *opprimere*. Quindi senza dubbio ella è buona per la poesia ; ed, usata parcamente, non vedo perchè non possa aver luogo nella prosa ; scansandosi per essa l'equivoco di *premette* da *premere* con la identica da *premettere*, scansandosi l'accento di *premè*, e serbandosi congruenza cospicua co' verbi dianzi nominati, molto più che da' versi allegati di sopra conosciamo che si usa nella rima e fuori della rima, vuol dire senza necessità del poeta.

8 *Premuto*. È questo l'ottimo participio passato. *Ariost., Orl.* 29 :

E fra mani innocenti indi premuto ;

Cresc. 9, 14 : *Il più nobil mele è quello che innanzi* premuto, *è uscito per sè medesimo ; Bocc.*, g. 5, n. 10 : *delle dita* premute *dal piè dell'asina* ; e g. 6, n. 10 : *pareva da lungi ariento vivo, che d'alcuna cosa* premuta, *minutamente sprizzasse* ; e nell'*Amet.* 48, si legge : *teneva i libidinosi voleri* reprimuti. Nel *Red., Oss.*, an. 108, abbiamo : *in una piena infusione di rabarbaro polverizzato, fatta in acqua comune e ben colata e* spremuta, *misi a nuoto quattro lombrichi.*

5 *Presso* in luogo di *premuto* si trova usato dall'*Alamanni, Coltivaz.*, l. 1, Parigi 1546, p. 21 a tergo :

Non s'apre o schianta, ma qual cera, o pece
Chiusa, e tenace vien, quanto è più pressa ;

e lib. 4, pag. 85 a tergo :

Puoi la vinaccia tor, che dà vigore
Nommen che quelli, e vie miglior si trova
La men pressa *e lavata.*

Digitized by Google

Il medesimo usa tal voce nell'*Egloga* 6. Il *Tasso* nella *Gerusalemme* 8, 92, scrive:

Alfin tra mille colpi il Saracino
Cala un fendente, e 'l conte è così presso,
Che forse il velocissimo Aquilino
Non sottraggeasi e rimaneane oppresso.

Quel *presso* qui sta per *premuto*; per altro parmi adoperato senza magistero, e talvolta ho dubitato se stesse per la preposizione *presso* (vicino); ma il senso dimanda la prima interpretazione.

Venendo a' tempi più vicini, trovo nel lib. 6, pag. 377, *Lucr. Marchet.*:

Tanto il liquido umor che in terra è chiuso
Più gelato divien; ma quando il nostro
Globo presso *è dal freddo, ei si condensa.*

Così pure vi si legge lib. 5, pag. 279:

. . . . . *tanto più* spresso *il salso*
Sudore usciane;

e pag. 341:

Molti semi d'ardor quasi per forza
Spressi, *disperge;*

e vedi pag. 346:

In prosa ho letta la voce *presso* col senso di *premuto* nell'esordio della *Predica* della *Passione* del *Tornielli*, scrittore, se non dichiarato tale, certo bonissimo in lingua, e notissimo per l'affettuosa eloquenza. Eccone la parole: *Tu ancor calda* (parla alla Croce) *di quell'amor crocifisso che in te far volle l'ultime prove, tu ancor bagnata del prezioso sangue, tu ancor* pressa *delle tante sue piaghe; tu a noi fa sapere quanto amò noi chi non t'amò che per noi.*

Dee nondimeno riflettersi che questo participio *presso*, *pressa*, derivato dal latino *pressus*, *pressa*, ecc., identificasi coll'addiettivo *presso* in luogo di *vicino*, col qual significato si legge in *Apulejo* dell'*Asino d'oro* del *Firenzuol.*, pag. 23: *mena il mio ospite alla più* pressa *stufa*; e dee riflettersi

Digitized by Google

parimente che s' identifica con la prima singolare presente del verbo *pressare*, e con la preposizione *presso*. Quindi, volendo far uso di questa voce in luogo di *premuto*, vi è bisogno di cautela anche in versi. E nella prosa, la quale debbe essere assai più che chiara della poesia, non vorrei permetterla se non rarissimamente, ed ai maestri del dire, quale appunto era il buon *Tornielli*. Quale destrezza non han questi nel collocare con decoro le parti del discorso!

§ CXVIII.

DEL VERBO *PRENDERE*.

È norma de' verbi apprendere, comprendere, imprendere, riprendere, soprapprendere, sorprendere. *Il perfetto specialmente ammette delle varietà che non son da tacere.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Prendo	. . . .	. . . .	. . . .
prendi	. . . .	. . . .	. . . .
prende	. . . .	. . . .	. . . .
Prendiamo 1	prendemo 1	. . . .	. . . .
prendete	. . . .	. . . .	. . . .
prendono	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Presi 2, prendei 3	prendetti 4	. . . .	. . . .
prendesti	. . . .	. . . .	. . . .
prese, prendè	prendette 4	prendèo	. . . .
Prendemmo 5	. . . .	. . . .	presamo, prendessimo
prendeste 5	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
presero, prenderono	presono 2, prendettero	. . . .	. . . .
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi preso	. . . .	. . . .	priso 6, prenduto 6
Futuro			
Prenderò 7, ecc.	. . . .	. . . .	prendrò 6
CONGIUNT. Presente			
Prenda	. . . .	. . . .	prendi
prenda 8	. . . .	prendi 7	. . . .
prenda	. . . .	. . . .	prendi
Prendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
prendiate	. . . .	. . . .	. . . .
prendano	. . . .	. . . .	prendino
PARTICIPIO Futuro			
. . . .	presuro 9	. . . .	. . . .

1 *Prendemo, prendiamo*: l'ultima è la comune: la prima era desinenza originale, ma non più si userebbe se non forse assai parcamente a buon luogo dal poeta. Eccone qualch'esempio, *Fr. Giord., Pred.* 259: *Noi non possiamo imaginare se non le cose le quali* prendemo *co' sensi corporali; Dant., Purg.* 20, 102:

Contrario suon prendemo *in quella vece.*

2 *Presi, prese* e *presero*, e talvolta *presono*. Desinenza irregolare, ma stimata, e comune tanto di questo verbo quanto degli altri che ne derivano. *Cavalc., Att. Apost.* 164: presono *anche loro vibo*; e 165: *quegli masnadieri* presono *consiglio di uccidere Paolo*. Le altre voci non abbisognan di esempj.

Digitized by Google

3 *Prendei, prendè, prenderono*: naturale e dolce desinenza, ed usata ad ora ad ora tanto dagli antichi quanto dai moderni; talchè possiamo adoperarla ancor noi, ove ci torni bene, con sobrietà decorosa. Abbonderò negli esempi per supplire ai grammatici ed ai vocabolari: *Fioret. di S. Franc.*, c. 16: *e* prendè *per compagno Frate Masseo*; e vedine il cap. 31, *Vit. Tobia*, Livorn. 1799, 31: *Allora l'angelo Raffaello* prendè *quattro servi di quelli di Raguel e due cammelli; VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 212: *Quelli di Persia vennono a fare guerra in Siria, e* prenderonla, *e presero molta gente*; e t. 4, pag. 317: prenderono *il battesimo colla madre loro*; *Gio. Vil.* 10, 152: *E* prenderono *tutta la terra di là dal braccio di S. Giorgio.* Ed il *Borghini* ne' tempi più recenti se ne valse destrissimamente nel libro terzo del *Riposo*, p. 198: *di andar vagheggiando il bello e fruttifero paese si* prenderon *piacere.* Finalmente il *Salvini*, Part. pr., discors. 87: *Onde* prenderono *alcuni conjettura a stimare esservi tra loro una occulta emulazione.*

E nei composti, *Fr. Guit., Lett.* 9, usa *apprenderono*: voce adoperata dal *Borghin.*, pag. 206 del *Ripos.*, ove scrive: *da lui* apprenderono *l'arte Alcamene Ateniese ed Agonaclito Pario; Fior. S. Franc.*, c. 31: *come S. Francesco conoscè li difetti de' Frati suoi, sì si* comprendè; *Bocc., Ninfal.*, ottav. 444:

E tanto bene a far questo imprendèo.

4 E trovasi pur l'altra desinenza *prendetti, prendette, prendettero* proprie delle seconde conjugazioni. *B. Jacop., Poes. Spir.*, l. 6, c. 18, 40:

Jesu io ti ricevetti,
Del tuo sapòr prendetti,
Tanti n'eòbi diletti.

E nei *Fior. di S. Franc.*, c. 24: Prendette *da lui commiato*; *VV. SS. PP.*, t. 1, 246: *Questa*

benedetta non potendo lor minis
spesse volte prendette *abito di*
sì che pareva un uomo. Ed *An*
77, terzina 94 del suo *Centilo*

De' qua' tre mila più fran

Per altro quest'ultima desi
menticata.

5 *Prendemmo.* Tale è la prin
a tutte le desinenze, *Dant., In*

Su per lo scoglio prendem

Pertanto *presamo* o *prendess*
regola, e si lasciano dagli scrit
le due seconde sono *prendesti*

6 *Prenduto.* Ch' io sappia,
elegante scrittore. Si usi dunqu
participio notissimo e bonissim
Fir. 1813, si legge:

E da sospir sì da ogni pa

Ora tal voce non resta che a
intendere che la rima non de
vaganze.

7 *Prenderò, prenderai*, ecc.
buone. Nel tom. 1 de' *Poeti*
l'*Allacci* alla stanz. 6 della c
rara, si legge:

Canzon di stesa, senza fa
Per l'universo tuo camin

Tale sincope è dura, nè de
sia, la quale è per sè stessa i
8 *Tu prenda* e *tu prendi.* S
seconda, quantunque si abbi
Simb. 88, non si tolleri, se
e per la rima; come si tollera
Brunetto VI:

Ma vo' che tanto facci
Che lo mio dire apprend
Sì che tutto lo intendi.

Quindi *Vit. S. Domit.*, pag

Digitized by Google

voglio che tu gitti da te questo tuo abito, e prenda *la corona e i preziosi vestimenti; Bocc.*, g. 10, n. 5: *ancora ti dico e prego, che s'ella ti piace, che tu la* prenda, *e te medesimo ne soddisfaccia; Tas., Gerus.* 2, 70:

Scorgerai ch'ove tu la guerra prenda,
Hai di temer, non di sperar cagione;

ed *Ariost.* 34, 66:

Se non perchè da noi modo tu apprenda,
Come ad Orlando il suo senno si renda.

9 *Presuro.* Participio futuro: si lasci a *Boccaccio* nelle cui rime, ediz. Livorn. 1802, si legge, pag. 154:

Quando risurgerem tutti presuri,
Per sè ciascuno come fu operante.

Tali formole non sono piaciute, nè piacciono: vedi *fatturo* nel verbo *fare*, *passuro* nel verbo *patire*, e *perituro* in *perire*.

§ CXIX.

DEL VERBO *PRESCINDERE*.

Parlando di questo direm pure degli altri scindere, discindere *e* rescindere *che son congiuntissimi.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Prescindo	. . . .	. . . .	. . . .
prescindi 1	. . . .	. . . .	. . . .
prescinde, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Prescindeva 2	. . . .	prescindea	. . . .
prescindevi	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO
prescindeva, prescindea, ecc.	. . . .	. . . .
Perfetto		
Prescindei 3	. . . .	. . . .
prescindesti	. . . .	. . . .
prescindè	. . . .	. . . .
Prescindemmo	. . . .	. . . .
prescindeste	. . . .	. . . .
prescinderono	. . . .	. . . .
CONGIUNT.		
Presente		
Prescinda 5	. . . .	. . . .
prescinda	. . . .	. . . .
prescinda	. . . .	. . . .
Prescindiamo, ecc.	. . . .	. . . .
PARTICIPIO		
Passato		
Prescinduto 4	. . . .	. . . .
GERUNDIO		
Prescindendo	. . . .	. . . .

1 *Prescindo, prescindi,* ecc. *Petr.*, (
Quanto dal vero onor fortuna sc
Menz., satir. 3:
O tu, che l'altrui fama opprimi
Di qualche irreparabile rovina
Ben potresti ritrar l'esempio quin
Dant., *Purg.* 32, 43:
Beato se' Grifon che non discindi
Col becco d'esto legno, ecc.

Digitized by Google

Ma queste e le altre voci de' verbi *scindere* e *discindere* o non si userebbero affatto a' dì nostri, o per solo bisogno della rima. *Segner.*, *Pred.* 5, Par. 2: Prescinde *il prudentissimo vescovo da tutti voi*; *Crist. Istr.*, rag. 4, § 10: *Può ben egli da esse arguire quelle proprietà che convengono a Dio, come a loro autore, ma non già quelle che da questo* prescindono.

2 *Prescindeva*, ecc. *Bemb.*, *Stor.* 1, 12: *Ella o le approvava e confermava, o le tagliava e* rescindeva.

3 *Prescindei, prescindè, prescinderono*: desinenza dell'uso: e si potrebbe applicare anche a' simili, e dirsi *scindei, scindè*, ecc., *rescindei, rescindè*, ecc., ma tali voci di *scindere* non si userebbero; e per quelle di *rescindere* si ode ancora talvolta *rescisse*, ecc.

4 *Prescinduto*. È questo il participio della regola e dell'uso; ma per gli altri verbi si legge *scisso* e *rescisso*; il secondo tra' forensi; ed il primo tra' poeti anche di presente. *Car.*, *Eneid.*, l. 8, pag. 348:

Scisso *da' remi e da stridenti rostri*,
Lacera si vedea spumoso e gonfio;

e lib. 4, pag. 141:

E d' ilisi e di teda aride e scisse;

Soldan., satir. 7:

È dunque il vero bene in tale abisso,
E in così folte tenebre riposto,
E tanto dall'apprender nostro scisso, ecc.;

Alfier., *Eneid.*, lib. 8, pag. 78:

E scisso *il manto la discordia lieta*.

Il *Cavalca* poi dal latino *excindere* e suo participio *excissus* trasse l'italiano *esciso*. *Esp. Simb.* 2, 225: *Ed anche figurato per quella pietra la quale Daniele profeta dice che* escisa *d'un monte senza mano e senza tocamento, percosse nella statua di Nabucodonosor, e disfecela*. Ma tal voce è poco

nota e meno intesa, nè dee far parte
potrem vedere che a precludere tant
niente sarebbe più acconcio, quanto
regole universali dei participj, alle q
riguardato in questi verbi, essendo st
prese le voci latine.

5 *Prescinda. Soldan.*, satir. 7:
Sciolga dal porto e l'ocedno scinda

§ CXX.

DEL VERBO *PRETERIRE.*

Non preteriamo che questo è tutto re
doci nel perfetto *preterii*, *preterì*, *prete*
che ne' preteriti indicativo, imperativo
tivo viensene colla sola desinenza in *i*
che l'*Ariost.* nell'*Orl.* 35, 39, disse:

Per altre cause ancor ch'io preteri
e *Segner.*, *Man.*, apr. 17, 5: *Chi*
comando, preterisce *l'ordine, e così pertu*

Risulta da ciò che la seconda singola
giuntivo presente debba essere *tu pret*
preterisca. E per l'ultima leggiamo r
Simb., *Cavalc.* 11, 173: *Imprendi, u*
dere grazie a Dio di ciascun suo benefi
gentemente considera, li suoi beneficj v
e fa che niuno (tu) *ne* preterisca, *che*
sia lodato.

E se ne direbbero pur le altre voci *pre*
e *preterirei*, ecc. *Maestruz.*: *Se questo*
ovvero se cagion non si trova canonic
ranno tutte le cose; Fr. Giord. 188: *P*
rirebbe *tutto il mondo.*

Quanto al participio debbe essere *pr*
coll'accento su la penultima come in t
cipj; ed allora avrà il senso di *preterm*
lasciato; che se pronunziassimo tal vo

Digitized by Google

nultima breve, allora non significherebbe se non cosa *passata*, e non avrebbe cadenza di *participio*. Con tal senso e modo leggo, *Bocc.*, g. 2, n. 6: *della sua* preterita *vita si ricordava*.

§ CXXI.

DEL VERBO *PUTIRE*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Puto 1	. . . .	. . . .	putisco 2
puti	. . . .	. . . .	putisci 2
pute 1	. . . .	. . . .	putisce 2
Putiamo	putimo	. . . .	. . . .
putite	. . . .	. . . .	. . . .
putono 1	. . . .	. . . .	putiscono
Imperfetto			
Putiva 3, putivo	. . . .	putia	. . . .
putivi	. . . .	. . . .	. . . .
putiva, putia	. . . .	putia	. . . .
Putivàmo	. . . .	. . . .	. . . .
putivàte	. . . .	. . . .	. . . .
putivano, putiano	. . . .	putiano	. . . .
Perfetto			
Putii	. . . .	. . . .	. . . .
putisti	. . . .	. . . .	. . . .
putì	. . . .	putìo	. . . .
Putimmo	. . . .	. . . .	. . . .
putiste	. . . .	. . . .	. . . .
putirono	. . . .	putìro	. . . .
Perf. comp.			
Ho, avente, ed ebbi putito	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO
Futuro		
Putirò	. . . .	. . . .
putirai, ecc.	. . . .	. . . .
IMPERATIVO		
Presente		
Puti	. . . .	. . . .
puta	. . . .	. . . .
Putiamo	. . . .	. . . .
putite	. . . .	. . . .
putano	. . . .	. . . .
OTTATIVO		
Presente		
Putissi 4	putessi 4	. . . .
putissi	. . . .	. . . .
putisse	. . . .	. . . .
Putissimo	. . . .	. . . .
putiste	. . . .	. . . .
putissero	putissono	. . . .
Imperfetto		
Putirei 5	. . . .	putiria
putiresti	. . . .	. . . .
putirebbe 5, putiria	. . . .	putiria
Putiremmo	. . . .	. . . .
putireste	. . . .	. . . .
putirebbero, putiriano	putirebbono	putiriano, putirieno
CONGIUNTIV.		
Presente		
Puta 6	. . . .	. . . .
puta 6	. . . .	puti
puta	. . . .	. . . .
Putiamo	. . . .	. . . .
putiate	. . . .	. . . .
putano	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi putito 9	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Putire	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Putente 8	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Putito 9	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Putendo 10	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Pute, putono.* Si leggono presso gli antichi e i moderni. *Dant., Inf.* 6:

Pute *la terra che questo riceve*;

VV. SS. PP., t. 1, pag. 7: *Ecco quegli il quale con tanto istudio ha cercato di trovare chi quasi pute di vecchiezza e di salvatichezza. Cavalc., Pungiling.*, c. 10: *Dove ogn'uomo* pute, *la puzza d'uso si sente meno; Cas. Galat.; Deh! sentite, di grazia, come questo* pute; *anzi dovrebbon dire: non lo fiutate, perciocchè* pute; *Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., rag. 20, § 19: *Anche una palude quando non è mossa, non* pute. È poi bene sapere che tal voce si adopera pur dai buoni moderni. Così *Girol. Torniel., Pred.* 26, pag. 165: *Puzzi pur egli Lazzaro a Marta; a Cristo non* pute; *M. Aldobran.*, Par. 3, c. 7: *E non* putono (i pesci) *niente sì tosto com'egli sono fuori dell'acqua tratti; Menzin.*, satir. 1:

. . . . . *Colonne, ponti e marmi*
Putono *ancor de' lor nefandi fatti.*

2 *Putisco, putisci*, ecc. Par che l'uso introduca

pur queste voci. Certamente sono sec
gola, e più chiare assai, nè mai ripren
usasse. Siccome però non mi sono occ
di esse in iscritti autorevoli, le ho las
incerte.

3 *Putiva, putivano. VV. SS. PP.*, t.
quando tesseva le sporte mettevale ne
tanto le lasciava stare, che l'acqua put
mente; *Bocc.*, g. 7, n. 9: *fece lor ve*
bocca putiva *loro*; *Lasca*, cen. 2, n.
Tanto putiva *e sì corrottamente, che n*
stare per lo puzzo in quella camera.

4 *Putissi, putessi*: l'ultima si legge
cen. 1, n. 4: scrivendovisi: *sarei mai*
tessi? Ma tal voce deriva anzi da *puter*
tina, che da *putire* verbo italiano. Quin
glio dire *putissi*, ecc., secondo la mani
il quale, g. 2, n. 5, dice: *non potrem*
var modo che costui si lavasse un poco
sia, che egli non putisse *così fieramente*
n. 9: *entrati dentro a lui, sentirono og*
tirvi; *che ancora non s'era sì ogni*
nettare che non vi putisse.

5 *Putirei*, ecc. *Bocc.*, g. 7, n. 8: *E*
darebbe sì fatta gastigatoia che gli p
g. 8, n. 9: *se voi ricordaste o Dio*
aveste paura, vi dich' io ch'ella vi potre
o percuotere in parte che vi putirebbe;
brand., Par. 3, c. 9, ove su i Ga
conviene che sieno tenuti in luogo
umido, nè troppo secco; chè s'elli fosse
umido luogo, elli si guasterebbono e p

6 *Puta, putano. Bern., Oper. Burlesc*
pag. 32:

Che non ha membro addosso che n
Tas., Gerus. 18, 48:

Così fa che quel fuoco e puta *e fu*
Bocc., Labir. 124: *Chi due bocche b*
convien che gli puta.

Digitized by Google

7 *Putisca*, *putiscano*. Ripeto quanto ho detto di sopra: queste voci sono chiare, conformi alla regola, e non indegne di bella scrittura; ma io non ne ho veduti esempi pregevoli; e le lascio fra le incerte.

8 *Putente*. *Bocc.*, g. 8, n. 9: *Essendo egli entrata, tutta così* putente, ecc. Si ha tal voce più volte nelle bellissime *Prediche d'Ignazio Venini*: così *Pred.* 9, pag. 78: *I giusti ripiglieranno la carne forbita, tersa, leggiera, e d'inimitabili doti prodigiosamente guernita. La ripiglieranno gli empi* putente, *nera, pesante e per istrane maniere orribilmente deforme.*

9 *Putito*. Se ne ha qualch'esempio, ma raro. *Pataff.* 7: *Zecca* putita *che vai pur nicchiando.*

10 *Putendo*. *Bocc.*, g. 2, n. 5: *E Andreuccio* putendo *forte disse*, ecc.

§ CXXII.

DEL VERBO *RADERE*.

Le voci varie derivate da questo si leggono bene spesso in eccellenti scrittori. Per esempio nel *Cres.* 2, 17, trovo scritto: *i fiumi che corrono in mare, tirano con loro moltitudine di terra, la quale* radono *e lievano dalle buone terre*; e 4, 11: *non mondar la corteccia, ma lievemente* radi; *Benven. Cellin.*, *Oref.*, pag. 33 a tergo: *mentre che io* radeva *le mie piastre d'argento nel modo sopraddetto*, ecc., ivi: *si* raderà *la piastra d'argento tanto quanto si scopra*; *Moral. S. Gregor.*, lib. 3, pag. 79: *possiamo dire ch'egli* radesse *la nostra bruttura*. Occorre qualche difficoltà ne' perfetti specialmente, e però siegue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Perfetto			
Radei 1, rasi	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	
radesti	. . . .	. . . .	.
radè 1, rase	. . . .	radèo	.
Rademmo 2	. . . .	. . . .	ra d
radeste	. . . .	. . . .	.
raderono, rasero	rasono	radèro	.
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi raso 4	. . . .	. . . .	ra
CONGIUNT. *Presente*			
Rada 3	. . . .	. . . .	.
tu rada 3	. . . .	radi	.
rada	. . . .	. . . .	ra
Radiamo	. . . .	. . . .	.
radiate	. . . .	. . . .	.
radano	. . . .	. . . .	ra
PARTICIPIO *Presente*			
Radente	. . . .	rasente 5	.

1 *Radei, radè,* ecc., e *rasi, rase,* ecc. I
allega un solo esempio, e questo di pros
dei, ed un solo, ma poetico di *rasi*, ec
potrebbe far credere che l'una e l'altra
ugualmente, ma la prima nella prosa, e
verso. Nondimeno tal credenza ci allon
dal vero. Imperocchè l'una e l'altra d
buona per ogni maniera di scrivere; e
tanto la prima *radei*, che sarebbe la regol
rissima nell'uso. Ecco qualch'esempio
Benven. Cellin., Oref. 85: *Presa la pias*
la radei *da tutte le bande.* Chi poi v
esempio, se non legislativo, almen buono

Digitized by Google

vole e recentissimo ; può riceverlo dal *Pellegrini*, il quale nell' esordio della sua *Predica* prima scrive: *Spiegò poi la colomba le bianche penne, su cui librandosi, senza raccoglierle in nessun luogo*, radè *l'aria rapidamente d' intorno.*

Per la seconda uscita reco da' *Mor. di S. Greg.*, l. 2, § 16, un antichissimo esempio, e moltiplice almeno, se non leggiadro, il qual è: *Per questo si dimostra il giudizio del nostro Redentore, il quale apparendo in carne si* rase *il capo, quando al Sacerdozio Giudaico levò i sagramenti de' comandamenti loro,* rasesi *la barba, quando abbandonando il regno d' Israel gli tolse tutta la bellezza della virtù sua... allora* rase *i capegli del capo.* Altro antico esempio si ha, tom. 2, pag. 62, *VV. SS. PP.*: *e poi lo* rase *e nettoe colle sue mani da ogni puzza.* È poi non antico quel di *Cellin. Oref.*, pag. 34: *preso la piastra, e pulitala dalle bave, e scantonatala alquanto, la* rasi *da tutte due le bande*; ed in verso, *Epist.* 6 appresso il *Cirif. Calv.*:

Non potendo parlare, in su 'n sasso
Io scrissi e per vergogna poscia rasi.

E tra' bravi moderni leggo *Varan.*, *Visïon.* 5, pag. 142:

Finchè l'estrema il carro onda non rase
Del Faro procelloso, e dell' ingrata
Città non giunse alle infelici case.

Gli addotti esempi fan vedere che accade in questo verbo quanto nel verbo *persuadere*, simile in tutto a *radere*, eccetto che il primo si pronunzia colla penultima lunga. Imperocchè *persuadere* ha nel perfetto la cadenza *persuadei, persuadè*, ecc., ma la regolare *persuasi*, ecc., è molto più comune. Il savio lettore si valga dell'una e dell'altra, ma rispettando l'uso che in fatto di lingua è l'arbitro.

2 *Rasamo, radessimo*: spropositi; si dica *rademmo. Car., Eneid.*, l. 3, pag. 132:

Rademmo *di Packino i sassi alpestri.*

3 *Rada e radano*: giustissime. *Cresc.* *Adunque* radasi *il sermento a misura d* e l. 9, c. 31: *le reni o i lombi del cav* ottimamente *si* radano; *Moral. S. Greg* § 16: *Onde da Ezechiel profeta fu dett* uolo *dell'uomo prenditi un coltello ac* rada *i peli, e preso che l'arai, mena capo tuo, e sopra la barba.*

Tu radi e *tu rada*: si dica l'ultima. *C* can. 1, pag. 3:

Pietosamente prego che tu rada.

4 *Raso*. È questo il comun particip gli esempi ne sono infiniti: ne allego pag. 164 del *Riposo* del *Borghini*, ov *poi si* rade *il sale che si trova sopra il quello si rimette nell'aceto; e la mat che si* è rasa *dal piombo si pesta*. E c la desinenza *radei* sembri richiedere il *raduto*, pur non si usa; come nemmen *persuaduto*, sebbene si abbia *persuadei*, ancora *persuadetti*.

5 *Radente*: participio presente, dedott dee, da *radere*, è registrato con esempio cademici. Nondimeno *Alfonso Varano*, pag. 77, scrive:

. . . . . *e fra lo strano*
Lampo, e il caldo a' miei rai fumo
E il suon delle rasenti *il ferreo pia*
Porte in serrarsi, ecc.

Dove *rasenti* è participio presente, m preterito *rasi, rase*, come *Dante* trasse *p parvi*. Il testo poetico del *Varano* è con a quel prosastico de' *Sagg. Natur. Esp. fu mai veduto sollevarsi, come faceva pesci, ma sempre andarsene terra terr colla pancia*, rasente *il fondo*; cioè *radeva* il fondo. Questo è il carattere o il senso di *rasente*, appresso dimenticato

Digitized by Google

che *rasente* non si riguarda anche dagli Accademici, se non come una preposizione, la qual significhi *presso* o *vicino*, come nel *Morg.* 26, 56:

Era la corda rasente *alla cocca.*

§ CXXIII.

DEL VERBO *REDIMERE.*

Val quanto *ricomperare* o *riscattare*; ed è somigliato dai due *esimere* e *dirimere*. Quantunque tanto si parli di Redenzione; contuttociò di raro occorrono le voci varie di *redimere*, e de' simili in iscritti autentici. A precludere le dubbiezze dico che di *redimere* e di *esimere* se ne usano tutte le voci, ma che *dirimere* appena si scontra nel presente indicativo, nell' infinito, nel gerundio, o poc'oltre. Quindi si legge in *Salvin.*, Par. 2, discors. 64: *Dubbio degno della pietà*, ecc., *se più patisse Maria per la passione del suo figliuolo, o pel desiderio ch'egli patisse per* redimere *l'uman genere*; *Ariost.* 38, 82:

E disse, o Dio, ch'hai di morir patito
Per redimer *di morte le nostr'alme*;

Segretar. Fior., Princ., c. 16: *Prega Dio che le mandi qualcuno che la* redima, ecc.; *Salvin.*, Par. 2, discors. 93: *Non fu ella quella dote scesa dal cielo che Marone ed Omero* esime *dalla schiera degli altri poeti? Segner., Man.*, Agost. 1, 1: *pretende poco meno ch'*esimersi *d'ogni legge... Tre sono pertanto i vincoli da cui nessuno può sperar mai di* esimersi *interamente.* E se vorremo chiamare in soccorso anche l'autorità di bravi moderni per conoscere almen l'uso, leggeremo nel *Tornielli, Pred.* 28: *Non però esclude dalle vostre anime quel timor santo onde non può* esimersi *verun Cristiano*; e leggeremo nella *Storia Filosofica* di *Agatopisto Cromaziano*, tom. 1, Lucca 1766, p. 170:

Digitized by Google

è molto ambiguo a dirimersi; e pag. 7
di Giobbe, distinguendosi i mali che s
della malvagità da quei che sono espe
virtù, si dirime *questo famoso litigio.*
tali voci in altri luoghi della storia, c
pag. 129: I dubbj maggiori sono i
denze del perfetto, e però diremo:

REGOLARE	ANTICO	POETICO
INDICATIVO		
Perfetto		
Redimei 1, redensi 2	. . . . .	. . . . .
redimesti	. . . . .	. . . . .
redimè, redense	. . . . .	redimeo
Redimemmo	. . . . .	. . . . .
redimeste	. . . . .	. . . . .
redimerono, redensero 2	. . . . .	. . . . .
Perf. comp.		
Ho, aveva, ed ebbi redento 3	. . . . .	. . . . .

1 *Redimei, redimè,* ecc. *Fra Jacopo*
Per noi salvare
Ci ricevesti,
Ci redimesti,
Gesù, vita mia.

Esiste dunque il perfetto; e poichè
delle regole e dell'uso comune è *re*
mè, ecc., non può dubitarsi che ques
e potremo anche dire *esimei, esimè,*
mei, dirimè, ecc., se l'ultimo si este

2 *Redensi, redense, redensero.* Si l

Digitized by Google

ed oratori modernissimi. Così il *Pellegrini*, tom. 1, pag. 131 delle *Prediche* scrive: *la croce su cui ci* redense; e pag. 55: *tu se' mio; e fu tra i calici del piacere ubbriaco, ch' io ti* redensi. In forza di tali esempi non saprei contrastare l'uso, almen sobrio, di questa cadenza, ma essa non ha luogo negli altri due *esimere* e *dirimere*; e certo non si è mai detto *esensi*, *esense*, ecc., *direnſi*, ecc.

3 *Redento*: è questo il participio caro ai nostri oratori. Nella *Crusca* manca ogn' indizio di esempi, e ne allego i seguenti: *Segner.*, *Pred.* 2 in fine: *Come sarà che* (l'amico) *si offenda, se il posponghiamo a chi ci ha creati, a chi ci ha* redenti? *Crist. Istr.*, Par. pr., ragion. 8, § 13: *Poichè tu ti vedi* redento *con tanti strazj*; e Par. 2, rag. 17, § 12: *Portandosi verso Dio come se da Dio non fosse stato creato, nè fosse stato* redento. Si noti che *redento* fu preso di netto dal latino *redemptus*; che appunto la indole sua latina dovette rendere gli scrittori ambigui su la cadenza del perfetto semplice, mentre *redento* par congiunto con *redensi*, *redense*, ecc.; quando la regola dovea parer loro che dimandasse *redimei*, *redimè*, ecc.; e che quindi per cavarsi d' intrico si astennero dal perfetto semplice, supplendovi col composto *ho*, *aveva*, *ebbi redento*. Ond' è che la rarità o preterizione di tante e tante voci argomenta non sì la malvagità di esse, quanto la incertezza o la imperizia degli scrittori, o la risoluzione ferma di non soggiacere ai grammatici, genere molestissimo d'uomini.

Digitized by Google

§ CXXIV.

DEL VERBO *RENDERE*.

Ecco uno dei verbi soggetto a contro
formazione del perfetto e del partici
Noi decideremo tutto con esempi cop
ottime, i quali certo debbono prevale
de' grammatici, i quali non sempre r

REGOLARE	ANTICO	POETICO
INDICATIVO		
Perfetto		
Rendei 1, rendetti 2, resi 3	. . . .	resi 3
rendesti	. . . .	. . . . .
rendè 1, rendette 2, rese 3	rendeo	rese 3
Rendemmo	. . . .	. . . .
rendeste	. . . .	. . . .
renderono 1, rendettero2, resero	. . . .	resero 3
Perf. comp.		
Ho,aveva,ed ebbi renduto4,o reso4	. . . .	reso 4
Futuro		
Renderò,ecc.	. . . .	rendrò 5
OTTATIVO		
Imperfetto		
Renderei	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
renderesti	. . . .	. . . .	. . . .
renderebbe,	. . . .	. . . .	. . . .
renderia 6, ecc.			
CONGIUNT. Presente			
Renda	. . . .	. . . .	. . . .
tu renda 7, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Rendente 8	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Rendei, rendè, renderono.* È questa la terminazione più consueta tra gli scrittori del buon secolo. *Petr.*, canz. 34:

Sì dolce allor che vinto mi rendei;

Bocc., g. 8, n. 10: *Di quinci venne ch' io i tuoi danari non ti* rendei; *Jacop. Salviat.*, t. 18 *delle Delizie degli Erud. Toscan.*, pag. 181: Rendei *ai Sanesi, ovveramente a due loro commessarj la terra; VV. SS. PP.*, t. 3, pag. 27: *Gesù* rendè *grazie co' discepoli*; *Vit. B. Colomb.*: *vedendo questo miracolo* rendè *grazie a Dio*; *Guicciard.*, stor. 5: arrendè *la terra a' Francesi, salvo le robe e le persone.* Ed in prosa occorrono fra gli antichi anco *rendeo* ed *arrendeo*, rimaste ora a' poeti. *Gio. Vil.* 2, 14: *Ed elli si* rendeo *monaco in S. Marco*; e 1, 37: *S'*arrendeo *la città a Cesare*; 9, 110: *più castella e ville della riviera gli si* renderono; *Bocc.*, g. 6, n. 18: *Appresso gli* renderono *la sua penna*; *Vit. B. Colomb*, pag. 369: renderon *grazie a Dio*; *Dant., Convit.*, pag. 195: *A religione si rendero*; e tal voce si legge in prosa anche in altri antichi:

più propriamente era del verso ed ora a questo solo rimane. *Dante* la usò, *Purg.* 11:

Le lor parole che rendèro *a questo.*

Dicasi altrettanto di *rendèr* in luogo di *rendero*no; anzi l'uso di *rendèr* debbe esser parchissimo anche in versi, non che sia da permettersi nella prosa.

2 *Rendetti, rendette, rendettero*, e talvolta *rendettono*: seconda desinenza, propria di questo come di altri verbi di seconda conjugazione: abbonda anch'essa di esempi, non però quanto la prima *rendei, rendè*, ecc. Si legge in *G. Guid.*, nel *Cavalca*, nel *Novellino antico*, nelle *VV. de' PP.*, in quella del *B. Colomb.*, nel *Guicciardino*, nelle *Storie di Bernardo Segni*, nell'*Ariosto*, nel *Segneri* ed in tanti e tanti altri: alleghiamone qualche testo in conferma. *VV. SS. PP.*, t. 1, ediz. Man., pag. 124: *lo quale garzone Ammonio ungendo d'olio benedetto* rendettelo *loro sano e salvo;* e pag. 134: *Queste e molte altre belle cose per tre dì dicendo loro*, rendette *lo spirito a Dio*; *Ariost.* 31, 29:

Il cavalier buon conto ne rendette;

Segni, Vit. Cappon. in fine: *Nell'anno* 56 *dell'età sua in cotal modo ed in cotal luogo* rendette *lo Spirito*; *Segner., Pred.* 17, § 19: *Qual cosa fu mai quella che li* rendette *sì perversi, sì perfidi?* e *Pred.* 15, § 4: *Cedè egli però, appagossi*, arrendettesi? *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 112: rendettero *grazie e laude a Dio*; e pag. 116: rendettero *molte grazie a Dio; Cavalc., Espos. Simb.* 1, 45: *Tutti gli elementi* rendettono *testimonia che 'l lor creatore era venuto in terra.* In vista, credo di tali e tante autorità continuate per serie di secoli, meritamente egregi moderni scrittori riguardano tal desinenza come viva e buona, e l'adoperano. Così *Quirico Rossi, Pred.* 28, Par. pr.: *allora fu che*

Digitized by Google

vi rendette *capaci della comunicazione co' morti*; e così nel *Mezzogiorno* del *Parini* trovo:

. . . . . *Or tu, Signore,*
Che filtrato per mille invitte reni,
Sangue racchiudi, poichè in altra etade
Arte, forza, fortuna i padri tuoi
Grandi rendette, ecc.

Si avverta però che la prima desinenza, non che più dolce, è più pregiata dall'uso.

3 *Resi, rese, resero*; e talvolta *resono*. Il *Salvini* usò *rese* nel suo bel sonetto, il quale incomincia:

Qual edera serpendo amor mi prese

col verso:

Vago in vista e fiorito egli mi rese;

ma ne fu censurato quasi viziasse l'idioma purissimo. Eppure questa terminazione si trova in autori di verso e prosa antichi e recenti. Noi n'esporremo, direi, la tradizione per lume di chi ne pensa in contrario; tanto più che vediamo taluni, timorosissimi nell'uso di essa desinenza. Eccone gli esempi di verso, *B. Jacop., Poes. Spirit.*, l. 2, cant. 2, stanz. 6., ediz. Ven. 1617:

In prima ello vi mise lo timore
Che tutto 'l cor li rese *conturbato*;

Aleman., Oper., l. 4, eleg. 3:

*E la vita mortal s'*arrese *agli anni*;

Bern., Orl., Fir. 1725, l. 3, can. 28, 12:

Il padre d'Ulivier (*chè fu divina*
Opera certo, e molto bello avviso)
Festi ammazzare, e l'anima meschina
Arnaldo rese *in grembo al padre ucciso*;

e lib. 2, c. 1, 16:

Nella capanna sua poveramente
Di tre figliuoli un gentil parto rese;

Car., Eneid., l. 10, p. 446, ediz. Giun. 1581:

Salvo mai sempre e vincitor lo rese;

Digitized by Google

e lib. 11, pag. 465 :

Qual mi rese *buon conto e quanto vaglia ;*

Chiabr., Par. 1, canz. 77, st. 3 :

Meraviglioso a' popoli mi rese ;

Lucr. Marchet., Londr. 1717, pag. 392:

Una tal causa di contagio, un tale
Mortifero fervor già le campagne
Ne' Cecropj confin rese, ecc.

Anche il *Menzini* usò molte volte tal desinenza : tom. 1, lib. 5, canz. 8, st. 5, Fir. 1731 :

Piacer che ceca l'alma, infermo il petto
Rese, *e rapido il volo*
Spiegò, lasciando e pentimento e duolo ;

canz. 9, lib. cit. :

A Dio cedendo il vincitor si rese ;

e nel lib. 6 ripete la stessa voce nel suo buon madrigale su *Galileo.*

Ma passiamo agli esempi di prosa, *Letter. S. Cater. di Sien.*, ed. d'Aldo, pag. 18 a tergo : *portando e sostenendo i difetti nostri, ci* rese *la vita ;* e pag. 21 : *e col molto sostenere* rese *la vita al figliuolo morto ; Castiglion., Cortig.*, ediz. d'Aldo 1528, fogl. K, pag. 11 : *immaculata la* rese *al marito* ; pag. 14 : *non si* rese *mai per vinta, ma conservò immacolato il fior dell'onestà sua ; Vit. Benv. Cellin.*, pag. 74 : *Costui mi* rese *d'oro e d'argento e d'anelletti quello che egli aveva di mio* ; ed *Oreficer., Prolog.* : *molto più di questi si* resero *chiari ; Pittor. Ant.*, pag. 96 : *della quale i poeti dissero sì bei concetti che in certo modo superarono Apelle, ma lo* resero *illustre ; Segni, Stor. Fior.*, pag. 20 : *gli fu fatto resistenza, ma l'altro giorno si* arresero, *salve le persone* ; e pag. 45 : *stimolato dagli Anversani, e forzato da essi si* rese *al principe ; Tac. Dav., Stor.* 3, 14 : *Nè Porsèna quando la città si* rese, *nè i Galli* ; e 25 : *levò suso quel corpo, fece la fossa, e* rese *al padre l'ultimo ufficio* ; e 4, *Annal.* 50 : *innanzi tutti si* arrese *con la moglie e*

Digitized by Google

i figliuoli; *Stor.* 3, 6: *altri si* arreser *subito*; e 4, 79: *e quei popoli gli si* arresero. Occorrono poi tali voci, e non poche volte, ne' bravi nostri oratori *Quirico Rossi*, *Girolamo Tornielli*, *Ignazio Venini*; ed i prosatori ultimi ed i poeti più recenti ne son pieni.

Pertanto la desinenza *resi*, *rese*, *resero*, ecc., è buona per ogni scrittura, e la critica fatta al *Salvini* può confermarci che i censori più spesso malignano che ragionano; anzi questa desinenza concorda appieno con la regola de' grammatici, i quali stabiliscono che i verbi finienti in *endo* nel presente indicativo, come *accendo*, *offendo*, *spendo*, ecc., escono in *esi* nel perfetto, come *accesi*, *offesi*, *spesi*, ecc.

4 *Renduto* e *reso*: val qui lo stesso giudizio che su *rendei* e *resi*. Quelle voci sono buone ambedue; ma la bontà di *reso* è più reale che nota, sebbene un tal vocabolo ora sia comunissimo nell'uso. Quanto a *renduto* leggo *Dante*, *Inf.* 8, 97:

O caro Duca mio, che più di sette
Volte m' ha' sicurtà renduta;

e *Petr.*, *Trionf. Mor.*:

Renduti *e con pietate a te fur tolti*;

Cavalc., *Espos. Simb.* 1, 128: *Idolatria viene a dire riverenza e culto che s'appartiene a Dio fatta* e renduta *all' idolo, od a qualunque altra creatura*; e 159: *quando ad alcuno è* renduta *la pena ch'egli merita, nulla iniquità è appo Dio*; ma tal voce è frequentissima in prosa. Pertanto volgiamoci a parlar dell'altra con qualche abbondanza, *B. Jacop.*, *Poes. Spirit.*, satir. 19:

E l'audito mi sia reso
E 'l parlar non più conteso;

Giust. de' Conti, *Bella Man.*, pag. 82:

Quando sarà quel giorno, o cor dolente,
Che agli occhi miei sia reso *il proprio sole?*

Pulc., *Morg.*, c. 25, 68:

Che merito per merito fia reso;

Digitized by Google

canz. 11, 19:
Ed ei ci ha reso *l'onore e la vita;*
Bern., Orl., l. 2, c. 109:
Per non poter resister se gli è reso;
Car., Eneid., lib. 7, pag. 281:
. . . . . *e già si è* resa *quando*
Ha fin qui nulla oprato?
Malmantil., quarto cantare, st. 55:
Qui fatte mille scuse e rese *ad ambe*
Mille grazie, la lascia, e dàlla a gambe;
Tas., Gerus. 8, 66:
Quasi lievi or le passo; orrenda, immane
Ferita leggerissime le ha rese;
Lucrez. Marchet., pag. 200:
Tosto che tutti gli angoli ai nostr'occhi
Son resi *impercettibili*, ecc.;
Menzin., t. 1, lib. 6, canz. 9, st. 5:
Reso *quaggiù sol di contrasti crede;*
Guidi, Endimion., at. 3, coro, str. 4:
Grave peso
Le si è reso;
ed in prosa, *Vit. S. Gir.*, pag. 85: *E per questa resia si ci ha* resi *dolorosi, che non si potrebbe dire; Firenzuol., Asin. d'or.*, pag. 139: *anzi che le stelle avessero* reso *al sole il lume loro; Stor. Europ.*, pag. 116: *Tibaldo, che per le risa poteva appena favellare, comandò che e' le fusse* reso *il marito; Sagg. Nat. Esp.* 266: *La luce rifratta dalla lente cristallina, o riflessa dallo specchio ustorio non vale ad infiammar l'acqua arzente, benchè* resa *opaca con qualche tintura; Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., rag. 6, § 6: *Come Dio ha* resa *l'orazione necessaria sommamente, così l' ha* resa *sommamente efficace; Tac. Dav.*, an. 12, 16: *troppa crudeltate parve tanti* arresi *uccidere*; e st. 3, 19: *a ricevere gli* arresi *e forzarli.* Nell'operetta stampata in Venezia 1758 col titolo: *Voci scoperte, e difficoltà incontrate sul vocabolario ul-*

Digitized by Google

timo della Crusca, si nota che il Vocabolario non segna la voce *reso*, ma che questa si ha nel *Bemb.*, *Letter. familiar.* 1, 113; e anche 414 nel *Galilei*, *Dialog.*, § 82; nel *Buonarroti*, *Fier.* 2, 3, 8; e nel *Redi*, *Letter.* 2. Io vi aggiungo che al presente si legge in tutti i bravi nostri oratori.

5 *Rendrò*, *rendrai*, ecc. Si legge questa sincope nel *Bemb.*, son. 123, in quel verso:

E le rendrà *via più gradite sole*;

e nel *Varchi*, son., Par. pr., pag. 221:

Giusto rendranno *i sacerdoti onore*;

ma prima di essi aveala usata il *Bocc.* nella *Teseid.*, l. 5, ot. 54:

Rendranno *grazia alla fortuna mia*;

anzi *Bocc.* nel lib. 12, 28 dell'opera stessa disse *rendrei*. Ma non porta il pregio che s'imitino tali aspre sincopi, essendo buone e più dolci e comuni le intere. Quindi *Cavalc.*, *Med. Cuor.*, c. 2, 13: *A me sia serbata la vendetta, e io* renderò *a ciascuno secondo che avrà meritato*; ed *Ariost.* 15, 47:

Sicura a mille renderò *la via.*

6 *Renderia*. *Ariost.* 41, 49:

E a Carlo renderia *debiti onori.*

7 *Tu renda* e *rendi*: l'ultima può confondersi colla voce identica dell'indicativo, e però si tollera appena nel poeta; come nell'*Ariost.* 35, 59:

Ove per amor mio vo' che tu vada
E che gli rendi *questo buon destriero.*

La prima è libera da equivoci, e comune. Quindi l'*Ariost.* medesimo, scrive 43, 87:

Purchè qual ti lascio or tu mi ti renda;

Moral. S. Greg., l. 21, p. 127: *I tuoi occhi sono aperti sopra tutte le vie de' figliuoli di Adamo, acciocchè tu* renda *a ciascuno secondo le sue vie.*

8 *Rendente*. *Salvin.*, Par. 2, discors. 36: *Colla quale* (repubblica) rendente *l'ultimo spirito della libertà volle rendere anche il suo, Catone.*

Digitized by Google

§ CXXV.

DEL VERBO *REPELLERE*

Registrato nella *Crusca* è spiccato
latino come lo sono i due simili *impel*
lere, de' quali tutti darem qui congiunta
cenno. Dico dunque che occorrono
rari di tutti; e che i meno rari so
espellere. E su *repellere* leggesi, *Re*
234: *Se vogliamo* repellere *corriamo*
durire, *se vogliamo ammollire corriam*
putrefare. Ma ne' dì nostri *repellere*
rebbe, come nemmeno *impellere*. Quan
lere, basti sapere che scorre senza
nelle opere di bravissimi scrittori m
esempio *Vittorio Alfieri* lo sparse pi
sue. Così nell'*Ottavia*, at. 1, sc. 1:

*Error non lieve fu l'*espeller *colei*

e *Bruto primo*, at. 3, sc. 2:

Veggo or perchè Bruto inviò sì r
Il comando di espellerti;

e nella *Traduz. di Virgil.*, l. 9, pag.

Dai lor legni qual Dio la fera po
Di cotal vampa espelle?

e negli scritti odierni, fisici e medici si
espellente.

La desinenza de' perfetti è cavata d
puli, *expuli*, ecc., ma non senza
poco delle maniere generali tenute
della lingua nelle anomalie de' perfett
rem conoscere nel § ultimo di quest'
rebbe dunque *espulsi*, *espellesti*, *espul*
mo, *espelleste*, *espulsero*; e ciò valga
ancora. Quindi *Dant.*, *Par.* 27, 98:

Dal bel nido di Leda mi divelse,
E nel ciel velocissimo m' impulse.

Digitized by Google

Ma le voci *espulsi*, *espulse* non dispiacciono nemmeno ai moderni; ond' è che *Agatopisto Cromaz.* in fin dei *Ritratti* nel Poemetto intitolato i *Genj*, dice:

Volto alle fortunate arti di pace,
La discordia, l'error, l'ignavia espulse.

Repulso: participio passato, è da inserirsi nella *Crusca*, perchè leggo, *Ariost., Orl.* 34, 19:

Fu repulso *dal re che in grande stato*
Maritar disegnava la figliuola;

e nella ottav. seg.:

Repulso *da chi più gratificarlo*
Era più debitor, commiato chiede;

ed in prosa, *Mor. S. Greg.*, lib. 27, pag. 4: *In questo giudizio di Dio i Giudei sono stati* repulsi *e i Gentili chiamati.* Contuttociò *repulso* ora è fatto quasi antico.

D' *impulso*, participio, ne vedo pur qualch'esempio tra' moderni come nel *Virg.* di *Alfier.*, l. 10, pag. 134, trovo:

*Vola dei venti al par l'*impulsa *nave.*

Ma l'uso men dubbio anche tra' moderni è quello di *espulso*, e nello stesso *Virgilio* di *Alfieri* vi si legge molte volte, come nel lib. 8, pag. 59:

L'esul Saturno da' suoi regni espulso;

e pag. 60:

Ma dalla patria espulso, *e in mar vagante.*

Si ha tal voce in prosa nelle *Lett.* di *Negoziaz.* di *Baldassar Castiglioni*, lib. 1, pag. 35: *Hanno scritto alli Riminesi un monitorio acerbissimo, che se fra il termine di 24 ore non hanno* espulso *il signor Sigismondo, incorrano in tutte le censure.*

Digitized by Google

§ CXXVI.

DEL VERBO *RICE*

REGOLARE	ANTICO	POET
INDICATIVO		
Presente		
Ricevo	. . . .	. .
ricevi	. . . .	. .
riceve	ricepe 1	. .
Riceviamo, ecc.	ricevemo	. .
Perfetto		
Ricevei 2, ricevetti 2	. . . .	. .
ricevesti	. . . .	. .
ricevè, ricevette	ricevve 3	ricevè
Ricevemmo	. . . .	. .
riceveste	. . . .	. .
riceverono, ricevettero	ricevettono 2	riceve
Perf. comp.		
Ho, aveva, ed ebbi ricevuto 4	recetto 4	. .
CONGIUNT.		
Presente		
Riceva	. . . .	. .
tu riceva 5	. . . .	ricevi
riceva, ecc.	. . . .	. .

1 *Ricepe* per *riceve*, si legge
2, 35:

Per entro sè l'eterna marg
Ne ricevette, come acqua

Digitized by Google

Ma tal voce più non si ammette, nemmeno in poesia.

2 *Ricevei*, ecc., *ricevetti*, ecc. Il preterito prende benissimo l'una e l'altra desinenza; e moltissimi ne sono gli esempi antichi e moderni, ed io reco soprattutto gli opportuni per la prima cadenza, creduta a torto meno buona dell'altra. *Salvin.*, discor. 93, Par. pr.: *l'anima che io dalla mano della Divinità* ricevei *franco, ecco che io a quella altresì franco la rendo*; *Cavalc.*, *Pungil.*, c. 8: *Io Giudeo riebbe li suoi danari, e non che li suoi danari, ma eziandio* ricevè *il lume e la grazia della Fede*; e *Spec. Cr.*, cap. 39: *Cristo non solamente ci* ricevè *come peregrini, ma egli discese dal cielo*, ecc.; *Moral. S. Gregor.*, lib. 2, § 17: *Nel mondo* ricevè *tanti beni*; *Petr.*, *Vit. Pontef.*, pag. 8: *Sotto Adriano* ricevè *passione la B. Serafina*; e pag. 14: ricevè *lettere da Lucio re d'Inghilterra*; *Stor. di Semifonte* scritta da messer *Pace da Certaldo* contemporaneo di *Gio. Vill.*, pag. 53: e *dagli Fiorentini buoni trattamenti* riceverono; *Giamb.*, *Stor. Eur.*, pag. 51 a tergo: *Costoro che temevano già di Adovardo lo* riceverono *benignamente*; *Segret. Fior.*, *Stor.*, l. 5, pag. 9, ediz. 1769: *e* riceverono *un suo commissario*; e pag. 331: *la* ricevè *volentieri e prese la difesa di quella*: e tali voci occorrono le mille volte nelle opere di questo scrittore.

In versi abbiamo, *Bocc.*, *Ninfal.*, ot. 74:

Alla qual giunto l'aspettante padre
Con gran letizia ricevè *il figlio*;

Bern., *Orl.*, lib. 1, canz. 22, 28:

Pur so che il ricevei *con lieto viso*;

e can. 12, 44:

Belindo ricevè *con molto onore*;

Tas., *Gerus.* 1, 76:

E ricevè *condizion di pace*;

e 17, 59:

Ma poi ch'ei ricevè *lieto saluto.*

Digitized by Google

E tra' moderni, se pur vog
anche *ricevèo* per *ricevè* com
pag. 75 nel canto intitolato *L*

Ah! non così la gloria s
Già ricevèo.

Talvolta si veggono unite a
come nel *Crist. Istr.*, Par. 3
per essa (confessione) *si* rice
si ricevette *l'effetto del sagra*
esempio basta per la cadenz
tronde notissima, sebbene p
tra' moderni, e l'unica che si
rone, ove in luogo di *ricevett*
n. 9: *si levarono in piè e*
vettono.

3 *Ricevvi, ricevve, ricevver*
sinenza nelle *Vite de' Pontefi*
e più volte, talchè non può
stampa; così, pag. 81: *Il q*
similiano in Trasteveri; e ve
altrove. Ella sarebbe irregolar
condo le leggi delle anomalie
§ ultimo di quest'opera. Non
e fu dimenticata; quantunqu
me le due *piovvi*, ecc. e *be*
migliano.

4 *Recetto*, si lasci a *Dan*
nel *Pur.* 17, 24:

E qui fu la mia mente s
Dentro da sè, che di fuo
Cosa che fosse allor da

perchè *ricevuto* è il partici
comune, e pieni ne sono i l
Cavalc., *Esp. Simb.* 190: *dando in Gerusalemme fu* ri
con gli canti; e pag. 249: *N*
rito di servitù in timore; m
di figliuoli, ecc.

Digitized by Google

5 *Tu riceva*: è l'ottimo: quindi *Cavalc.*, *Spec. Cr.*, cap. 33: *Or ti prego che tu* riceva *lo spirito mio. Ricevi* serva all' indicativo, se non forse la mano troppo libera non lo prenda e lo acconci a forza nel congiuntivo per la rima specialmente.

§ CXXVII.

DEL VERBO *RIDERE*.

Quanto diremo su questo appartiene anche ai derivativi arridere, deridere, irridere, sorridere, *come ad* intridere, *che gli è similissimo; concordano tutti colle regole universali, eccetto che nei perfetti. Pertanto dicasi*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Risi 1	. . . .	. . . .	ridei 1, ridetti 1
ridesti	. . . .	. . . .	. . . .
rise	. . . .	. . . .	ridè, ridette
Ridemmo	. . . .	. . . .	risamo 2, ridessimo
rideste	. . . .	. . . .	ridesti
risero	risono	. . . .	riderono, ridettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi riso, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Risi, rise, risero,* e talvolta *risono*: provengono dalle latine *risi*, *risit*, ecc., e sono le uniche che si pregino, quantunque irregolari. *Ariost.*, *Orl.* 25, 56:

Quivi d'alcuni mi risì *più volte*;

Digitized by Google

Petr., *Trionf. d'amor.*, cap. 2, v. 83:

S'Affrica pianse, Italia non ne rise;

Bocc., *Teseid.*, lib. 1:

Perchè di ciò li Dei superiori
Riser, ecc.;

ed in prosa, *Red.*, *Esper. intorno a diverse cose natural.*, pag. 81: *Io me ne* risi *dentro il mio cuore*; *VV. SS. PP.*, tom. 2, pag. 162: *Un altro padre morendo, e avendo intorno molti frati che 'l piangevano, aperse gli occhi e* rise, *e così fece tre volte*; *ed essendo domandato da loro perchè* rideva, *conciossia cosa che piangessono, rispose*: *imprima* risi *perchè tutti temete la morte*; *la seconda* risi *perchè non siete apparecchiati a morire*; *la terza* risi *perchè veggio che di fatica vado all'eterna requie e gloria*; *Bocc.*, g. 8, n. 6 in princip.: *Non ebbe prima la novella di Filostrato fine, della quale molto si* rise; *Castiglion.*, *Cortig.*, fogl. F, pag. ultim.: Risero *allora tutti, conoscendo il pazzo pensier di colui*; *Segner.*, *Pred.* 15, § 2: *quando* derisero *la parola di Lot che lo significò*; *Dant.*, *Pur.* 22, 134:

. . . . . *e vidi questo globo*
Tal ch'io sorrisi *del suo vil sembiante.*

2 *Ridei*, *ridè*, ecc., *ridetti*, *ridette*, ecc. Si odono ambedue nel discorso del popolo, e sarebbero a norma delle regole: vedi *credere*: ma lo scritto degli autori pregiati non le ha ricevute. Ben è vero che in *Franc. Sacchet.*, nov. 161, si ha: *Bonamino veggendo questo* ridette; ma io tollererei sempre *ridei*, ecc., e non *ridetti* e sue dipendenze con questo significato; perchè *ridetti*, ecc., è desinenza ancora del verbo *ridare*, ed è plurale del participio tratto dal verbo *ridire*.

3 *Riso. Tas.*, *Gerus.* 4, 86:

Quindi vedendo che fortuna arriso
Al gran principio di sue frodi avea;

Segner., *Man.*, Agost. 23, 1: *Siccome i sogni*

Digitized by Google

sono puramente apprezzati da quei che dormono, là dove da quei che vegliano son derisi; *così è de' beni di questa misera terra.*

4 *Tu rida* e *tu ridi*: la seconda può confondersi coll' indicativo presente, e però si antepone la prima. Quindi *Cas., Galat.*: *nè de' tuoi medesimi motti voglio che tu ti* rida, *che è un lodarti da te stesso.* Per egual modo diremo *tu derida, tu sorrida, tu intrida*, ecc.

§ CXXVIII.

DE' VERBI *RIEDERE* E *REDIRE*.

Dell'ultimo si aveano tutte le voci presso gli antichi; e dell' infinito ne vediamo l'avanzo nel *Furioso*, 38, 52:

Io ti conforto ch'al paterno ostello,
Piuttosto che tu puoi, vogli redire;

e nel *Car., Eneid.*, lib. 6, pag. 223:

. . . . . ne potè Polluce
Ritrarre il frate, ed a vicenda seco,
Vita e morte cangiando, *irvi* e redirvi.

Quanto agli altri tempi leggesi in *Albertano, Form.* dell'*Onest. Vit.*, c. 6: *li beni di quelle cose al postutto si distrussero e* reddiro *a niente; Bocc., Amor. Vis.*, c. 27:

Nella quale io le luci avendo fisse,
Fra me pensava quanto fu 'l desire
Di que' che mai non crè che a me redisse.

Ora un tal verbo è derelitto, usandosi in vece dai poeti generalmente *riedere* e sue voci, scritte pur dagli antichi; ma non se ne leggono se non le sole *riedo, riedi, riede, riedono, rieda, riedano.* Così *Tas., Gerus.* 13, 35:

Pur l'oste che dirà se indarno io riedo;

e cant. 11, 75:

Prendi l'arme, che tardi? in campo riedi;

Petr., canz. 1, st. 5:

A farmi lagrimar, Signor mio, riedi;

Trionf. Mort., capit. 2:

Che qual d'esilio al dolce albergo riede.

E tal voce si ebbe anche in prosa, *Sen.*, *Provid.*, pag. 248: *Quelli che trovano interi nella schiera, avvegnachè quella medesima abbiano fatto, più è riguardato chi ferito* riede; *Tas.*, *Gerus.* 7, 2:

Riedono *stanchi i cavalier Cristiani*;

e cant. 11, 83:

Pur salva la gran torre avvien che rieda.

Chi ha letti i poeti recenti, conosce quanto tali voci siano comuni; ed io per dare un cenno dell'uso moderno non per altro intento, produco gli esempi seguenti dall'uno di essi. *Alfier.*, *Traged.*, Parigi 1803; *Rosmunda*, att. 3, sc. 4:

Riedi, *a vendetta* riedi, *e me riempi*

Tutta di tutto il nume tuo;

e nell'*Ottavia*, at. 1, sc. 1:

Tra breve ella in mia reggia riede, ecc.

E che rieda *il vedrai*;

e sc. 3:

Esser non può ch'ella per or non rieda.

§ CXXIX.

DEL VERBO *RIFINIRE*.

Mi valgo di questo per additare che esso e i compagni *finire, definire,* o l'altro creduto più italiano, *diffinire, sfinire* sono tutti regolari, e prendono la sola cadenza in *isco*. Onde è che si dica *finisco, definisco*, ecc., *finisci, definisci*, ecc., e così *io finisca, definisca*, ecc. *Tu finischi* o *finisca, definischi* o *definisca*, ecc. *Ariost.*, *Orl.* 34, 81:

Che dopo mille e mille io non finisco;

Sen., *Epist.* 77: *la vita ella è compiuta s'ella è onesta, in qualunque luogo* finisce *se* finisce *bene*,

Digitized by Google

ella è tutta ; Epist. 118 : *Alcuni il* diffiniscono *che quella cosa è bene che muta e tira a sè l'animo ; Segner., Pr.* 2, § 11 : *Convien che l'amicizia* finisca *non all'altare, che questo è troppo*, ecc. ; *Bocc.*, g. 10, n. 9 : *E se possibil è, anzi che i nostri tempi* finiscano.

La prima plurale è *finiamo*, *definiamo*, ecc., e non *finisciamo*, nè *finischiamo. Ariost.* 26, 84 :

Dicendo se battaglia pur far vuoi,
Finiam *la 'ncominciata oggi fra noi* ;

e 107 :

Finiam *prima tra noi la lite nostra.*

Nè qui ricordo che nelle *VV. de' PP.*, come nel tom. 1, 73 e 102, e altrove si legge *finette* per *finì* : che nel *Caval., Esp. Simb.* 2, 107, occorre : *così generalmente gli antichi santi* diffinittero, ecc. ; poichè tali desinenze in questo e simili verbi han cessato da gran tempo di essere, prevalendo la naturale *finii*, *definii*, *rifinii*, ecc. : vedi Par. pr., § II, 20.

Il participio passato è *finito*, *definito*, *rifinito. Sen., Prov.*, pag. 433 : *Dispregiate il dolore, o egli finirà, o egli sarà* finito ; *Malmant.* 12, 9 :

Per lo più gente che a pietà commove,
Cotanto è rifinita *e maltrattata !*

Per altro il participio presente è *finente* o *finiente*, ma l'ultimo è meno infrequente nel primitivo *finire. Bemb., Pros.* 3, 108 : *Che tutte le voci* finienti *in* a *nel numero del meno, in* e *finiscano in quello del più, e le* finienti *in* e *in quello del meno, in* i *poi finiscano nell'altro* : vedesi poi l'uso de' moderni in *Vittor. Alfier., Virg.*, lib. 8, pag. 55 :

Soprammontato alla spelonca è in guisa
Di comignòlo un masso da ogni lato
Scosceso, elevatissimo, finiente
In punta acuta.

Digitized by Google

E si leggono i gerundj *fi*
nendo, ecc. *Bocc.*, g. 9,
drino che il lavorio si veni

§ CXX

DEL VERBO *RI*

Significa riverberare, *cioè* ri
ed altri corpi percuzien
volgersi col pensiero *in*
tarli. L'ultimo senso, ora
era noto fra gli antichi;
sca non presenta in ques
illustrativi del primo. No
indicativo per additare p
dell'altro senso e per
perfetto semplice e del co
e mal nota presso gli scr
che non potremo valerci
antiche, vuol dire che do

REGOLARE	ANTICO
INDICATIVO	
Presente	
Rifletto 1	. . . .
rifletti	. . . .
riflette 1	. . . .
Riflettiamo	riflettèmo
riflettete	. . . .
riflettono	. . . .
Imperfetto	
Rifletteva, riflettevo	. . . .
riflettevi	. . . .
rifletteva, riflettea 2	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Riflettevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
riflettevàte	. . . .	. . . .	. . . .
riflettevano, rifletteano	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Riflettei 3	. . . .	. . . .	riflettetti 5, riflessi 4
riflettesti	. . . .	. . . .	. . . .
rifletté	. . . .	rifletteo	riflettette 5, riflesse 4
Riflettemmo	. . . .	. . . .	. . . .
rifletteste	. . . .	. . . .	. . . .
rifletterono	. . . .	riflettero	riflettettero, riflessero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi riflettuto 6, e riflesso 6	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Rifletterò 7	. . . .	. . . .	. . . .
rifletterai	. . . .	. . . .	. . . .
rifletterà, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Riflettendo 8	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Rifletto, riflette,* ecc. *Salvin.*, discors. 65, Par. pr.: *Chi più abbandonato dell'uomo dalla natura che pare, come* riflette *Plinio, ch'ella sia stata madrigna*; *Segner.*, *Pred.* 15, § 5: *Non* riflettiamo *alla severità del Signore*; *Crist. Istr.*, Par. pr. 25, § 2: *Basta che* riflettiamo *quanto ella sia stata sempre stimata*; e nel ragion. 28, § 4, si osserva il primo senso: *ora, tale è l'amore che portiamo*

a noi stessi, riflette *ogni cosa subito in sè, e però convien di leggieri ch'egli ci oscuri la mente.* Le voci di questo tempo sono comuni presso i moderni oratori come nel *Rossi*, nel *Tornielli* e nel *Venini*, i quali se non sono padri di lingua meritan d'esserlo, e però ci valiamo della loro in mancanza di altre autorità.

2 *Riflettea, rifletteano*: sincopi buone. *Quirico Rossi, Pred.* 33, Par. pr.: *tante volte a inacerbar si venisse la cruda piaga, quante volte su quella imagine riflettendo,* (*e vi* riflettea *pur sovente*) *tra sè diresse.*

3 *Riflettei, riflettè, rifletterono*, ecc. L'esistenza di questo perfetto è sicura per le autorità che soggiungo dei nostri oratori, *Quirico Rossi. Pred.* 9, Par. 2: *Ma* rifletteste *in qual maniera egli uscinne? Girolam. Torniel., Pred.* 28, § 236: Rifletteste *mai, o Signori, con qual franchezza venner già dalla chiesa appropriati a Maria tutti que' vanti; Venin., Pred.* 28, pag. 258: Rifletteste *voi mai* (*la somiglianza è recata dal profeta*) rifletteste *voi mai a que' picciolissimi insetti*, ecc. L'uso vivo poi di parlare dice *riflettei, riflettè, rifletterono*: sicchè potremo esser certi della bontà di tali voci o cadenza.

Nondimeno io credo vederne un esempio nel son. 3 dell'antichissimo *G. Cavalcanti*, ediz. Fir. 1813, che io qui riferisco sì perchè in esso la voce usatavi del verbo *riflettere* parmi significare *considerazione*, e sì perchè, fattone un picciolo comento, forse ancor altri vi scorgeranno la cadenza *riflettei, riflettè*, ecc.

O Donna mia, non vedestù colui
Che su lo core mi tenea la mano,
Quand' io ti rispondia fiochetto e piano
Per la temenza degli colpi sui?
El fu Amore, che trovando vui
Meco riflette, *che venìa lontano*
A guisa d'un arcier presto soriano
Acconcio sol per ancidere altrui.

Digitized by Google

E trasse poi degli occhi miei sospiri,
I quai si gittan da lo cor sì forte
Ch' io mi partì sbigottito fuggendo.
Allor mi parse di seguir la morte
Accompagnato di quelli martiri
Che soglion consumare altrui piangendo.

In tal sonetto, quando la qui innanzi ne sia la lezion genuina, il quinto e sesto verso sarebbero da scrivere:

El fu amore, che trovando vui
Meco, riflette' *che venia lontano.*

Quel *riflette'* dovrebbe valere quanto *riflettei* scorciato dell'*i* finale, e da contrassegnarsi con apostrofo; come nel verso 11 vi è *partì* per *io partii*, che ugualmente potrebbe marcarsi con apostrofo, in vece di accentuarsi in fine. Del resto è tanto vero che quel *riflette* è prima persona del perfetto, che, supposta la lezione ora pubblicata, se ammettasi tale ortografia, vi scorgo un senso, ma non so vedervelo, ricusandola: *Amore trovò il poeta colla donna: amore gli pose la mano sul core, ed io, dice il poeta, rispondea fiochetto e piano perchè temea de' colpi di amore e ne temeva, perchè io riflettei* (riflette') *che amore venia da lontano a guisa di un arciere acconcio per uccidere: non però mi giovò la riflessione perchè amore mi ridusse a tali sospiri ch' io dovetti partire, e la partenza mi parve come l'avviarmi alla morte.* Chi è poi versato in vecchi manoscritti sa che gli accenti e gli apostrofi si debbono supplire. Con ciò diremo che in antichissimi scritti (di che si dubita) vi è *riflettere* con senso di *avvertire, considerare,* ecc., e che vi è pure l'esempio di *riflettei, riflettè*, ecc.

Del resto non saprei del tutto biasimare la lezione che trovo di tal sonetto nel primo tomo dei *Poeti antichi* raccolti dall'*Allacci* a pag. 374, ove è scritto:

El fu amore, che trovando nui,
Meco ristette, *che venia lontano*, ecc.

Digitized by Google

cioè amore trovandoli si *ristette*, si trattenne come lui che veniva con mal animo fin da lontano. Nondimeno siccome le diligenze usate nell'ultima totale e magnifica edizione di *Guido Cavalcanti* mi fan credere genuina la voce *riflette*, così mi richiamano e forte mi stimolano verso la prima spiegazione.

4 *Riflessi, riflesse, riflessero*: quando si trattasse di corpi riverberati o respinti non saprei dolermi, se altri dicesse per esempio: *la luce si riflesse* o *li raggi si riflessero*: le voci latine *reflexi, reflexit*, ecc., le quali appunto significano *ripiegare, rimbalzare*, ecc., possono aver indotto ed indurre ancor di presente, benchè ne siano assai timorosi o guardinghi, a simili terminazioni, specialmente i maestri di scienze fisiche, i quali leggevano o leggono in latino e spiegavano o spiegano col linguaggio attuale d'Italia. Dall'infinito *mettere* (vedi questo verbo) si trasse in antico *mettei, mettè*, ecc., *promettei, promettè*, ecc., come ancora *messi, messe*, finchè si tornò più dappresso al latino, e si disse *misi, promisi*, ecc. La cadenza *mettei*, ecc., può rendere ancora più autentica la prima *riflettei*, ecc.; e la cadenza *messi, messe*, ecc., può giustificare la seconda *riflessi, riflesse*, ecc., quantunque su' verbi poco valgano le analogie.

5 *Riflettetti, riflettette*, ecc., sembrano ignote o certo pochissimo care nell'uso per que' tanti *t* che vi si trovano, e però son da lasciare se non da riprovare. Su tali considerazioni ho notate queste voci e le altre *riflessi, riflesse*, ecc., nella colonna delle incerte, soppressone l'aggiunto d'erronee; quantunque *riflessi, riflesse*, ecc., possano riguardarsi, come si scrisse nel verbo *connettere*.

6 *Riflettuto* e *riflesso*. Il primo nasce da *riflettei*, e secondo la regola: l'altro proviene da *riflessi, riflesse*, ecc., se non vogliamo dire che è tolto per intero dal latino *reflexus*. *Antonio Genovesi* nella sua *Diceosina*, lib. 1, capit. 2, § 6, rapporta un

Digitized by Google

lungo passo del *Segretar. Fiorent.*, che dice di avere trascritto dal discorso X del lib. 1. In quel passo leggo: *E se l' istoria di costoro fosse ben* riflettuta *sarebbe di ammaestramento a qualunque principe per mostrargli la via della gloria e del biasimo, della sicurezza o del timore.* Allego il testo com' è nel *Genovesi* e come egli lo lesse nel suo esemplare, perchè io nella ediz. di *Machiavelli* del 1769, *Cosmopoli*, trovo sostituita la voce *considerato* alla voce *riflettuto* non so se per audacia dell'editore, il quale non vedea tal voce nella *Crusca*, quando avrebbesi dovuto recarla nella *Crusca* per l'autorità di quello scrittore. Sia comunque; la voce *riflettuto* avrà luogo almeno tra le varianti. V'aggiungo che il comune delle culte persone la usa per additare cosa *avvertita* e *guardata col pensiero;* e ciò dee bastarci a tenerla come legittima.

Dell'altro participio molti ne sono gli esempi: *Cavalc., Espos. Simb.*, l. 207: *Onde che all'uomo non paia Dio buono e non si diletti in lui; non addiviene se non per avere il cuore torto e* reflesso *alla terra*; *Sagg. natur. esper.*, pag. 176: *Ma per la vicinanza del ghiaccio rimaneva dubbio qual freddo maggiormente lo raffreddasse, o il diretto o il* riflesso; *Firenzuol., Rime*, pag. 43:

Il color vivo, il dolce aere sereno
Dalle labbra di lei reflesso *in voi*;

Lucrez. Marchetti, lib. 4, pag. 211:

. . . . . *la voce*
In curve e cupe valli urta e reflessa
Rende il suono primiero, e spesso inganna;

Soldani, sat. 7:

I rai del sole che reflessi *sono.*

Può notarsi che tutti gli esempi di *riflesso* non denotano mai cose considerate: e però non dicendosi nè scrivendosi *riflesso*, con tal senso, ma bensì dicendosi *riflettuto*, questo dovrà preferirsi all'altro per il significato anzidetto. A somiglianza del par-

Digitized by Google

ticipio *reflesso* trovasi ancora *inflesso*, *genuflesso*. *Guid. Grand.*, *Meccan.*, *sulta un vette* inflesso; *Segner.*, *Benchè spirassi* genuflesso *a' lor pi fiato*; e *Pred.* 6, esord.: genuflessi *su gli altari fin que' putridi animalu* l'*Ariost.*, *Orl.* 38, 41, disse ancora:

E quel poichè, sorgendo, ebbe i
Per riverenza e così il capo flessi

7 *Rifletterò*, ecc. *Salvin.*, Part. pr., *Chiunque seriamente* rifletterà *alla str zione che è tra 'l cittadino e la patri*

8 *Riflettendo. Lucrez. March.*, l. 4
Saper potrai per qual cagione i s
Ti riflettan *per ordine la intera*
Forma delle parole; e mi sovvien
Che una sola tua voce or sei or
Volte s'udìo: tal riflettendo *i coll*
Ai colli stessi la parola, a gara
Iteravano i detti.

§ CXXXI.

DEL VERBO *RIFULGERE*

Non è questo se non il latino *ref* nizzato: le sue voci son care a' poeti, che non lo siano ad ora ad ora anch prosa. Esemplifico su' vari tempi e m giungo il prospetto del perfetto indicat nella cadenza. *Dant.*, *Par.* 9, 32:

Conizza fui chiamata, e qui refulg

e v. 6 del cant. cit.:

Su sono specchi, voi dicete troni
Onde rifulge *a noi Dio giudicante*

Tas., *Gerus.* 10, 49:

E magnanimamente in fero viso
Rifulge *in mezzo, e lor parla imp*

Digitized by Google

Redi, Esper. intorno a diverse cose natural., p. 59: *Tra le glorie del serenissimo mio Signore* rifulge *ancora quella di far nobilmente provveduti d'ogni pianta straniera i giardini di Firenze*; e nelle *Pred.* di *Fr. Giord.*, si ha: *quello splendore incomprensibile che* fulge *in Dio*; *Dan., Par.* 8, 64:

Fulgeami *già in fronte la corona*;

Chiabr., Par. 3, pag. 376:

Rifulgerebbe *il sacrosanto Urbano*;

Lucrez. Marchet., l. 2, pag. 110:

Che s'or primieramente all' improvviso
Rifulgessero *a noi quasi ad un tratto,*
Posti innanzi a' nostri occhi, e qual potrebbe
Cosa mai più mirabile chiamarsi;

Ariost. 17:

Sì che rifulga *chiara più che lampa*
Sua virtù, questa volta gli bisogna;

Morg. 10, 30: *Poi trasse fuor una* fulgente *spada.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Rifulsi	. . . .	. . . .	. . . .
rifulgesti	. . . .	. . . .	rifulgei [1]
rifulse	. . . .	. . . .	rifulgè
Rifulgemmo	. . . .	. . . .	rifulgessimo
rifulgeste	. . . .	. . . .	. . . .
rifulsero	rifulsono	. . . .	rifulgerono
Perf. Comp.			
Sono, era...	. . . .	. . . .	rifulgiuto

[1] *Rifulgei*, *rifulgè*, ecc. Sarebbero voci regolari e belle; ma l'uso ha ricevute in vece le irregolari e provenienti dal latino, *rifulsi*, *rifulse*, *rifulsero*. *Petr.*, son. 314:

Gentil parlare in cui chiaro rifulse
Con somma cortesia somma onestate;

Ariost., *Orl.* 18, 186:

Rifulse *lo splendor molto più chi*

Varch., sonet., Par. pr., pag. 133:

Santo amore e sincero in lui rifu

Il *Caro* nella *Eneid.* usa più vo
questo verbo; e nel lib. 12, pag. 54

Come quel che di mano era cost
Di mortal fabbro, mal temprato
Qual di ghiaccio, si franse, e n
Ne rifulsero *i pezzi*;

Salvin., Par. pr., discors. 13: *Egli si rendè al Vergine Evangelista Teolo sì per la casta vita, sì per la cast in lui congiunte mirabilmente* rifuls

Par. 30, disse eziandio:

Così mi circonfulse *luce viva*
E lasciommi fasciato di tal velo
Del suo fulgor, che nulla m'app

E (ciocchè può dichiararci almen
nostri) nel *Mezzogiorno* del *Parini* legge anche:

. . . . . *ma poi che l'aureo*
Secol di nuovo, e che del prisc

Ed in qualche altro moderno ho la voce *effulse*; ma questa è più r un verbo non tocco dagli accademic

Del resto un tal verbo tanto caro del participio passato; non dicendos nè in altra maniera. Di che pos darne la cagione alla lingua mad latino *refulgeo* privo ancor esso del pa

§ CXXXII.

DEL VERBO *RILUCERE.*

Il primitivo è lucere; *ma ci è sembrato miglior cosa stendere il prospetto di* rilucere *che è più noto, e trattare congiuntamente di ambedue come del verbo* tralucere. *Somigliano questi ne' finimenti al verbo* adducere, *del quale fu detto a suo luogo; ma discostandosene ancora in più cose, abbiamo creduto portare il pregio dell'opera che sen parlasse distintamente.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Riluco 1	. . . . .	. . . . .	rilucio
riluci 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riluce	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Riluciamo 1	rilucemo	. . . . .	riluchiamo
rilucete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rilucono 1	. . . . .	. . . . .	riluciono
Imperfetto			
Riluceva 2, rilucevo	. . . . .	rilucea	. . . . .
rilucevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
riluceva, rilucea 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Rilucevàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rilucevàte	. . . . .	. . . . .	. . . . .
rilucevano, riluceano	. . . . .	riluceano	. . . . .
Perfetto			
Rilussi 4, rilucei 3	rilucetti 3	. . . . .	. . . . .
rilucesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO
rilusse, rilucè 3	rilucette 3	rilucèo
Rilucemmo	. . . .	. . . .
riluceste	. . . .	. . . .
rilussero, rilucerono	rilussono, rilucettero	. . . .
Perf. Comp.		
Sono, fui	. . . .	. . . .
Futuro		
Rilucerò 6	. . . .	. . . .
rilucerai	. . . .	. . . .
rilucerà	. . . .	. . . .
Riluceremo	. . . .	. . . .
rilucerete	. . . .	. . . .
riluceranno	. . . .	. . . .
IMPERATIVO		
Presente		
Riluci	. . . .	. . . .
riluca	. . . .	. . . .
Riluciamo	. . . .	. . . .
rilucete	. . . .	. . . .
rilucano	. . . .	. . . .
Futuro		
Rilucerai	. . . .	. . . .
rilucerà, ecc.	. . . .	. . . .
OTTATIVO		
Presente		
Rilucessi 7	. . . .	. . . .
rilucessi	. . . .	. . . .
rilucesse	. . . .	. . . .
Rilucessimo	. . . .	. . . .
riluceste	. . . .	. . . .
rilucessero	rilucessono	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Rilucerei	. . . .	rilucerìa 7	. . . .
rilucerésti	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerebbe, riluceria 8	. . . .	rilucerìa	. . . .
Rilucerémmo	. . . .	. . . .	riluceressimo
rilucereste	. . . .	. . . .	. . . .
rilucerebbero, riluceriano	rilucerebbono	riluceriano, rilucerièno	. . . .
CONGIUNT. *Presente*			
Riluca 9	. . . .	. . . .	riluchi
riluchi, riluca 10	. . . .	riluci	. . . .
riluca	. . . .	. . . .	riluchi
Riluciamo	. . . .	. . . .	riluchiamo
riluciate	. . . .	. . . .	riluchiate
rilucano	. . . .	. . . .	riluchino
INFINITO			
Rilucere 11	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO *Presente*			
Rilucente 12	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
. . . .	. . . .	. . . .	riluciuto 5
GERUNDIO			
Rilucendo	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Riluco, riluci*, ecc.; buone e comuni. *Chiabr.*, Par. pr., canz. 64, st. 8:

Clio, che sparso di gigli il sen, riluci, ecc.; *Tas.*, *Gerus.* 16, 69:

Cessa alfin l'ombra, e raggi il sol riluce
Pallidi, nè ben l'aria anco è gioconda.

Digitized by Google

Si noti che *rilucere i raggi* è
quando *rilucere* non è per sè stes
tro, e se ne ponga l'esempio nel
Giud., pag. 15: *noi* riluciamo *di*
di molti cavalieri. Comprenderemo
pio che *riluchiamo* è fuori di or
Oraz., pag. 113: *per picciole ch'el*
lucono *e più risplendono*; e pag. 1
splendori e di lumi rilucono *maggio*
Ninfal., ott. 18:

Quando i bei prati rilucon *di*
e nel simile, *Petr.*, canz. 19:

Quasi visibilmente il cor traluc
Cres. 9, 86: *A sperarle quelle* (uo
cono) *son vane; quelle che non* tralu

Molti son poi gli esempi del pr
Pur. 13:

Tu scaldi il mondo, tu sovr'es
e *Par.* 2, 143:

La virtù mista per lo corpo lu

Come letizia per pupilla viva;
Sen., Epist. 21: *Il lume naturale*
desimo, ed è chiarissimo; Epist. 31
cosa luce *senza mescolanza di alcu*
e altrove più volte: ed *Epist.* 9
(del sole) *toglie il lume a tutte le*
lui lucono; *Cavalc., Esp. Simb.*
intelligibile nel quale e dal qu
mente lucono *quelle cose tutte che h*
luce. Si attenda che in tutti gli es
ha *lucono, tralucono, rilucono*, e
traluciono o *riluciono*; e sappiasi
mi non isdegnano nemmen essi di
in prosa per terza persona. Quindi
maziano, Stor. Filos., t. 1, pag.
in amicizia la verità e l'errore, e
della ragione traviata aggiungere
ad una sapienza che luce *per sè*
strugge queste ignote nuvolette.

Digitized by Google

2 *Riluceva, rilucevano, rilucea, riluceano*: si approvano tutte. *Firenzuol., Asin. d'or.* 301: *la pelle era divenuta morbida come un velluto, e il pelo mi* riluceva *ch'e' pareva ch' io fussi stregghiato ogni mattina*; *Salviat., Oraz.* 7: *ne' quali e felicissimo ingegno e soprumano giudizio* riluceva *scolpitamente*; *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 13: *considerava studiosamente quale vita massimamente e singularmente in ciascheduno* riluceva; *Salvin.*, Par. pr., discors. 91: *la virtù sola divina che nelle sue azioni, nelle sue parole, ed in ogni gesto* traluceva.

Ma troppi più sono gli esempi del primitivo. *Vit. S. Margher.*, pag. 133: *le carcere erano molto tenebrose perocchè non vi* lucea *lume*; *Moral. S. Greg.*, lib. 22, pag. 143: *S' io vidi il sole quando* lucea *e la luce andar chiara*; *Bocc.*, g. 7, n. 1 in princ.: *Ogni stella era già dalle parti d'oriente fuggita, se non quella sola la qual noi chiamiamo lucifero, che ancor* lucea *nella biancheggiante aurora*; e *Ninfal.*, ottav. 11:

. . . . . *e gli occhi e 'l viso*
Lucevan *più che una lucente stella*;

Bemb., Asol., fogl. D, pag. 3:

Che lucean *più che 'l Sol d'ogni altro stato*;

Martell. Vincen., Rim., pag. 54:

E lucean *forme e immagin mille in loro*;

Ariost., Cassar. 3, 8: *Da più di quindici persone che tutte a ferro* lucevano . . . *fui circondato.* Si vede che le voci *lucea, luceva*, ecc., sarebbero acconce per ogni scrittura, anche ne' tempi nostri.

3 *Rilucei, rilucè, rilucerono, rilucetti, rilucette, rilucettero*: desinenze regolari poco usate tra gli antichi e niente tra' moderni. Ecco l'esempio autorevole di ambedue. *Fr. Giord.* 53: *E però a significare ciò . . . quella notte* lucee *secondo che dicono i santi, e fu dì come è dì quando è alto il sole.* Nel qual esempio *lucee* è lo stesso che *lucè* con la giunta di un *e* finale, rara ne' verbi di se-

conde conjugazioni come si disse, Par. pr., § II, § 22, la quale si trova ne' *Dial. S. Greg.* 1, 4, nel verbo *rendere*: *con sola la parola gli* rendee (gli rendè) *la sanità*, in *Dante* nella voce *fee* per *fe*, e dopo *Dante* ne' sonetti del *Varchi*, come nella Par. pr., pag. 82, ov' è scritto:

Si fee *sola di lei riparo e schermo*;

e pag. 127:

Quivi d'ogni viltà mi fee *rubello*;

e nelle *Rime* e *Letter.* di *Vincenz. Martel.*, Fir. 1563, pag. 37:

Che fee *d'alte virtudi il mondo adorno.*

Pertanto abbiamo la desinenza *lucei*, *lucè*, *lucerono* e quindi *rilucei*, *rilucè*, *rilucerono*, ecc.

Quanto alla seconda desinenza, la *Crusca* allega questo esempio, *Ann. Vang.*: *la luce nelle tenebre* rilucette; ed il *Castelvetro* nelle *Giunte* ai verbi del *Bembo* chiaramente dice che questa fu adoperata da *Giov. Vil.*, da *G. Giud.*, e da altri. E se dicasi, come i grammatici dicono, che la seconda cadenza è come il complemento della prima, dedurremo che *rilucetti*, *rilucette* presuppone la bontà pur dell'altra *rilucei*, *rilucè*, *rilucerono*. Pertanto le voci *rilucei*, *rilucè*, ecc., sono confermate e per gli esempi propri e per quelli di *rilucetti*, ecc.; ed essendo chiare, sonanti, dolci, reputo che il prosatore e il poeta, venutane la opportunità, possano temperatamente valersene. Avremo con ciò restituite le voci del perfetto al primitivo *lucere* che altrimenti ne mancheremo, e potrem dire *lucei*, *lucè*, *lucerono*.

4 *Rilussi*, *rilusse*, *rilussero* e talvolta *rilussono*: voci irregolari e provenienti dalle latine *reluxi*, *reluxit*, ecc. Queste sono le più usate, forse perchè più consentanee colle latine, e forse perchè ignorasi che abbiamo le voci regolari e più soavi. Ma non si trovano che ne' derivativi, non dicendosi nel primitivo *lussi*, *lusse*, ecc. *Dant.*, *Purg.* 22, 43:

E tanta grazia sopra me rilusse, ecc.;

Digitized by Google

Epist. ult. appres. il *Ciriff. Calvan.*:

Che sopra ogn'altro in mia grazia rilusse.

Ne' poeti ho letto ancora *tralusse*: e pari terminazione può confermarsi per quella de' verbi *adducere, inducere*, ecc., finienti nell' infinito intero, come *rilucere*, e la quale è *addussi*, *indussi*, ecc. Se però vorremo tener conto di tali congruenze; dovrem concludere che, almen qualche volta, possa anche dirsi, *adducei, adducè, inducei, inducè*, ecc., come *rilucei, rilucè*, ecc.

5 *Riluciuto*: sarebbe il participio a norma delle regole; ma perciocchè mancava nel latino, i nostri non ardirono appropriarselo, direi, per la misera servilità di non saper parlare dove altri non abbiano parlato. Ed ora *lucere, rilucere, tralucere* sono privi di participj, sebbene da *adducere, inducere*, ecc., si abbia *addotto, indotto*, ecc. Ma in questi verbi vi era l'equivalente nel latino. Del resto i maestri in lingua, quelli che ragionano scrivendo, non dovrebbero negarsi l'arbitrio di dire talvolta in buona occasione *riluciuto*, ecc.; essendo la voce, non che regolare, dolce e sonante.

6 *Rilucerò*, ecc. Sebbene l'*adducerò* degli antichi ora si esprima per gli scorci *addurrò*, ecc.; nondimeno il verbo del quale ora trattiamo non ammise e non ammette sincopi. *Vit. Tobia*, pag. 43: *Signore, tu* rilucerai *di luce chiarissima*; *Sen., Benef. Varch.*, l. 4, c. 22: *la mente sua insieme con quelle fiamme* rilucerà; e così dicesi *lucerò, luceremo*, ecc.; *Moral. S. Gregor.*, l. 4, pag. 110: *già non* luceranno *i giorni delle virtù, se saranno oscurati da quella tenebrosa notte.*

7 *Rilucessi, rilucesse. Gu. G.*, pag. 59: *la seconda avea nome Cassandra la quale avvegnachè* rilucesse *di onestà verginale, più riluceva nelle arti liberali. Moral. S. Gregor.*, l. 27, pag. 29: *Alcuna volta volle che elle* lucessero *nel luogo della sua misericordia*; ed in tempi meno antichi

il *Bembo*, *Asol.*, Fir. 1530, fogl. N, pag. 14: *A uno de' quali* (cieli) *diede le molte stelle che da ogni parte* lucessero.

8 *Riluceria*, *riluceriano*, ecc. Buone pel verso, anzi frugalmente ancora per la prosa, quando si discorra di terze persone; ma *riluceria* in persona prima non è che del poeta e scarsamente. *Sonetto* di *Agatone Drusi*, allegato dal *Giambul.* nel *Gello*:

Non Brunellesco o Dante sarian letti;
Che la luce di questo unico sole
Sola riluceria *lungi e da presso.*

9 *Riluca* e *rilucano*. *Tas.*, *Ger.* 2, 97:

Tanta in lor cupidigia è che riluca
Omai nel ciel l'alta aspettata e lieta;

Rucellai, *Api*, v. 809:

Piglia l'imbuto onde s'infonde il vino,
E ponil poi tra le vicine malve
Con lume dentro, e stia su quattro sassi
Quattro dita alto, acciocchè quella luce
Riluca *fuor che le farfalle alletta;*

Salvin., discors. 65, Par. 2: *Onde* riluca *per tutto e ne' sembianti e nelle voci un'aria naturale di maestà.* Ma forse gli esempi sono più frequenti nel primitivo. *Dant.*, *Inf.*, c. 4 in fine:

E vengo in parte ove non è che luca;

ed *Inf.* 16:

E se la fama tua dopo te luca;

Ariost. 10, 78:

Non è in cui tal virtù, tal grazia luca;

e 25, 51:

Nè stò aspettar che luca *il mattutino;*

Sen., *Epis.* 73: *Sono tenuto molto al sole e alla luna, benchè non* lucano, *nè si levino solamente per me.*

10 *Tu riluca* e *tu riluchi*: si dicono bene ambedue; ma la seconda è creduta più distintiva: per egual maniera potrem dire *tu luca* e *tu luchi*: vedi *addurre*, not. 12.

Digitized by Google

11 *Rilucere*. Si dice anche il primitivo *lucere*. *Plin. Ross.* 70: *Il sole, la mattina levarsi, e occultarsi la sera, le stelle ugualmente* lucere *in ogni luogo*, ecc. Ma tali infiniti non si contraggono come gli altri *adducere*, *inducere*, ecc., da' quali ne abbiamo *addurre*, *indurre*, ecc.

12 *Rilucente*: è comunissima, come *lucente*. *Petr.*, canz. 24, 1:

Una donna più bella assai che il sole,
E più lucente *e d' altrettanta etade*;

Nov. ant. 92: *avea arme orate* rilucenti. E si legge pur *tralucente*. *G. Giud.*: *spaventevoli baleni*, tralucenti *di repentini non veri fuochi*.

§ CXXXIII.

DEL VERBO *RIMANERE*.

Si regolava come questo anche il verbo permanere. *Noi sponiamo* rimanere *per conoscere le voci di esso principalmente, essendo l'altro uscito pienamente di uso, come affatto, ora almeno, non appartengono all'uso le voci del primitivo* manere, *quantunque registrato nella Crusca con gli esempi di* mane e marrà, *che vagliono quanto* rimane e rimarrà.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Rimango 1	. . . .	rimagno 1	. . . .
rimani 2	. . . .	. . . .	. . . .
rimane 2	. . . .	. . . .	. . . .
Rimaniamo 3	rimanemo 3, rimagnamo 3, rimaguiamo 3	. . . .	rimanghiamo 3

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
rimanete	. . . .	. . . .	. . . .
rimangono 4	. . . .	. . . .	rimagnono 4, rimanono 4
Imperfetto			
Rimaneva, rimanevo 5	. . . .	rimanea 5	. . . .
rimanevi	. . . .	. . . .	. . . .
rimaneva, rimanea, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Rimasi 6	rimanei 6	. . . .	. . . .
rimanesti	. . . .	. . . .	. . . .
rimase 6	rimanè 6	. . . .	rimanse 6, rimanette
Rimanemmo	. . . .	. . . .	rimasamo, rimanessimo
rimaneste	. . . .	. . . .	rimanesti
rimasero 6	rimasono 6, rimanerono 6	. . . .	rimasano, rimanettero
Perf. comp.			
Sono, ed era rimaso, e rimasto 7, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Rimarrò, ecc.	rimanerò 8	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Rimani	. . . .	. . . .	. . . .
rimanga	. . . .	. . . .	rimagna
Rimaniamo	rimagnamo	. . . .	rimanghiamo
rimanete	. . . .	. . . .	

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
rimangano	. . . .	. . . .	rimanghino 11
Futuro			
Rimarrai, ec.	rimanerai	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Rimanessi, ecc.	. . . .	. . . .	rimanesse
Imperfetto			
Rimarrei 8, ecc.	rimanerei 8	rimarria 9	rimarrebbi
rimarrebbe	. . . .	rimarria 9	rimarre'
CONGIUNT.			
Presente			
Rimanga 10	. . . .	rimagna 10	rimanghi
rimanghi 10, e tu rimanga 10	. . . .	rimagna	. . . .
rimanga	. . . .	. . . .	rimanghi
Rimaniamo	. . . .	. . . .	rimanghiamo 3
rimaniate	. . . .	. . . .	rimanghiate
rimangano	. . . .	. . . .	rimanghino 11
INFINITO			
Rimanere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Rimanente 12	rimagnente 12	. . . .	. . . .
Passato			
Rimaso 7, e rimasto 7	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Rimanendo	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

1 *Rimango.* Da *rimanere*, libero da ogni *g*, nascerebbe *rimano* per prima singolare dell'indicativo e non altra. Ma siccome le terze plurali nei varj tempi e modi in gran parte son terminate in *no*; così forse, a precludere ogni equivoco, si disse *rimango*; seppur non è *rimango* un risultato delle due latine *remaneo ego*, troncate e concentrate insieme: ciocchè pur si disse di *pongo*: nè dee preterirsi in *valgo*, *prevalgo*, *salgo* ed in altri quasi usciti sieno dalle due *valeo ego*, *prevaleo ego*, *salio ego*, ecc. Pertanto si lasci affatto *rimano*, e si dica *rimango*; come si ha nel *Red.*, *Esper. intor. a diver. cose natur.*, pag. 64: rimango *sempre più stordito di tante menzogne che giornalmente si scrivono.*

In poesia qualche rarissima volta per sola necessità di rima si disse *rimagno*, come dall'*Ariost.*, *Orl.* 39, 53:

Ben so che in arme ritrovar compagno
Di te miglior non si può in tutto il mondo,
Ed io, disse Sobrin, dove rimagno?

e satir. 3:

Veggio che dietro agli altri mi rimagno.
Morrò di sete quando non procacci
Di trovar per mio scampo altro rigagno.

2 *Rimani* e *rimane*, seconda e terza singolare indicativa presente; escono naturalissime dall'infinito, e sono comuni. Nella *Città di Dio*, nel *Salvini* ed in altri, si trovano le simili anche nel verbo *permanere* ora in tutto antiquato. Così *Salvin.*, Par. 2, disc. 45: *Dura e* permane *in noi fissamente, compagno indivisibile e testimonio eterno di nostra fiacchezza.*

Rimani e *rimane* si troncano ambedue della vocale in fine. *Dant.*, *Par.* 16, 22:

Or ti riman, *lettor, sovra il tuo banco;*

Bocc., *Teseid.*, l. 2, ott. 83:

E tu riman *con Dio;*

Digitized by Google

e g. 5, n. 1: *Cimone*, rimanti *con Dio*. Ed in terza persona. *Dant.*, *Pur.* 6, 2:

Colui che perde si riman *dolente*;

Tas., *Ger.* 2, 62:

Il nome tuo che non riman *tra' segni*
D'Alcide, omai risona anco fra noi.

Pure è meglio che la seconda persona non si tronchi, se non per unirla coll'affisso come nell'esempio preallegato di *Bocc.* affinchè non confondasi colla terza.

3 *Rimanemo*, *rimagnamo*, *rimagniamo*, *rimanghiamo*, *rimaniamo*: esprimono tutte una persona medesima, non però con approvazione uguale. Imperocchè, *rimaniamo* piacque e piace con preferenza. Quindi *Segner.*, *Cris. Istr.*, Par. 3, rag. 8, § 1: *E tuttavia noi* rimaniamo *gelati*.

Rimagnamo e *rimagniamo* possono riguardarsi quasi identiche perchè nella pronunzia di *rimagnamo* sentesi in parte anche il secondo *i* di *rimagniamo*: si leggono l'una e l'altra presso gli antichi, ma più quella che questa, e però produco un esempio dell'ultima dai *Moral. di S. Gregor.*, lib. 22, pag. 145, ov'è scritto: *Quanto più ci è stato dato per benignità di Dio*, *tanto più* rimagniamo *debitori di mettere in opera*. Anche al presente disgusterebbe meno *rimagnamo* che *rimagniamo*; avvertasi però che disgustano l'una e l'altra, perchè non vi è causa niuna di tramezzarle con un *g*, straniero affatto all'infinito. Questo riflesso medesimo fa conoscere che molto più dee ripudiarsi *rimanghiamo*, ove intrudesi anche un *h* senza niun titolo; e niente importa che tal voce si abbia le cento volte in autori pregiati, trovandosi anche in buone miniere non buone materie.

Rimanemo sarebbe la desinenza primitiva della regola, e si ode in Roma; ma lo scritto più non l'ammette.

4 *Rimangono*. Nelle seconde e terze conjugazioni

si forma la terza plurale dal presente aggiungendo il *no* alla prima di esso tempo. Or questa, essendo *rimango* nel caso nostro, ne risulta debitamente per la terza indicata *rimangono*. Pertanto *rimanono* e *rimagnono* si escludono. Ma vedi, Part. prim., § III, 2.

5 *Rimanevo* non può riprovarsi in forza di quanto si è detto su le voci *avevo, ero, amavo*, ecc.; nondimeno suol preferirsi l'altra *io rimaneva*.

Rimanea e *rimaneano*, specialmente considerate tutte due per terze persone, si tengon per ottime, come altre volte in casi eguali è stato dichiarato. *Ariost.* 11, 29:

E rimanea *talvolta in tutto spento.*

Anticamente si disse anche *rimanièno*. *Fioret. S. Franc.*, Fir., pag. 104: *Raccomandò sè*, ecc., *alle orazioni de' Frati che* rimanieno.

6 *Rimanei, rimanè, rimanerono*: sarebbe questa la desinenza della regola, e se ne hanno esempi in autori del 300. *Antonio Pucci, Centiloquio*, cant. 30, terzin. 53:

. . . . . *E chi per mar fuggiva,*
E chi rimanè *quivi molto male;*

Stor. di *Semifonte*, pag. 12: *In tale pratica tanto e tanto* permanerono, *e con tale sollecitudine e diligenza la frequentarono, che in non molto tempo la condussero.*

Nondimeno han prevaluto universalmente le voci irregolari *rimasi, rimase, rimasero*, e talvolta *rimasono*. *Segner., Pred.* 17, § 9: *Io non* rimasi *mai più stordito, che quando lessi in Erodoto un caso strano; Dant., Inf.* 18, 112:

Ma io rimasi *a riguardar lo stuolo;*

Petr., son. 18:

Poi rimase *la voce in mezzo 'l petto;*

Bocc., g. 4, Introd.: *per la morte della sua donna tanto sconsolato* rimase, *quanto mai alcun altro; G. Vil.* 9, 90: *grande quantità ne* rimasero *morti*

Digitized by Google

e presi; e 9, 198: *di sua gente a cavallo vi* rimasero *tra morti e presi intorno di quattrocento*, e rimansonvi 17 *bandiere... e cavalli vi* rimasono *morti*, ecc.

Non vi è dubbio che le voci *rimasi, rimase*, ecc., provengono dalle latine *remansi, remansit*, ecc., e quindi è che da *permansi, permansit* si fece ancora *permasi, permase, permasero*, e, ciò che più conferma il proposito, *permanse* e *permansero*. *F. Giord., Pred.* 142: *Questo lume* permanse *in lei chiuso*; *S. Agost., Città di Dio*, l. 17, c. 3: *Perocchè essi non* permansono *nel mio testamento*; l. 19, c. 13: *e non* permase *nella tranquillità dell'ordine*. Ma ora più non si adopera nè *permasi*, ecc., nè *permansi*, ecc., non sopravvivendo di *permanere* altra voce se non *permanente*: vedi not. 12.

7 *Rimasto* e *rimaso*: l'ultimo meglio concorda con *rimasi*, e non che meno irregolare, è più pregiato e comune. *Dan., Par.* 1, 18:

M'è uopo entrar nell'aringo rimaso;

Gio. Vil. 9, 211: *que' di Milano per sospetto dei cittadini* rimasi *dentro, e per tema di sovverchi nemici si ritornaro in Milano*. Nondimeno anche *rimasto* si legge in ogni maniera di scrittura, semplice e sublime. *Booc., Ninfal.*, ott. 117:

Ma come fa 'l tizzon ch'è presso spento,
E sol rimasto *v'è una favilla*;

Ariost., Orl. 38, 44:

Luogotenente e vicerè rimasto.

Tal voce è comune nelle Novelle del *Lasca*: si usa nelle *Storie* di *Bernardo Segni*, ne' *Saggi di Naturali esperienze*, e nelle *Orazioni di Lionardo Salviati*, come nella nona, Fir. 1575: *Non essendo egli* rimasto *inferiore ad alcuno*. E per dire dei meno antichi, anzi de' più moderni, è frequentissima nelle *Opere* di *Paolo Segneri*; ond'è che nella *Pred.* 25, § 4, dice: *E dove son* rimasti *frattanto i nostri figliuoli*? Così pure è la prediletta del

Digitized by Google

purgatissimo oratore *Ignazio Venini*, il quale nella *Pred.* 10, pag. 94, scrive: *Quali le frenesie e le smanie di una sposa novella che in misera vedovanza* rimasta *dell'amoroso compagno*, ecc. Finalmente la *Storia Filosofica* di *Agatopisto Cromaziano* fornisce esempi in copia di essa voce. Ond'è che niuno scrittore debbe temere di usarla dopo tali e tante autorità; e sia pure che *Petr.* e *Dante* non la usassero.

8 *Rimanerò*, ecc., *rimanerei*, ecc., sono le intere delle sincopi *rimarrò*, ecc., *rimarrei*, ecc., ora comunissime, anzi le uniche che si onorino. *Leonar. Salviat.*, *Oraz.* 1 *in morte di D. Garzia de' Medici*: *Non mi* rimarrò *ancora per lo stesso rispetto di dire*, ecc. Nondimeno si ha pur qualch'esempio antico e moderno delle altre. *Cavalc.*, *Esp. Simb.*, l. 211: *Non* permanerà *lo spirito mio nell'uomo*; *perciocchè egli è carne*; e 239: *dissero che chiunque ponesse l'ingegno suo a quattro cose ne* rimanerebbe *confuso, cioè se vuol investigare*, ecc.; e 85: *In quel dì del giudizio li pensieri nostri medesimi ci accuseranno o difenderanno; non dico de' pensieri che averemo allora, ma di quelli che ora abbiamo, de' quali ci* rimaneranno *nell'anima certe note e segni, come rimane la forma del sigillo nella cera*; *Chiab.*, Par. 3, pag. 243:

Or di loro tiranni il vostro sguardo
Vedrà tronca la vita, e voi securi
De' regni lor rimanerete *eredi.*

9 *Rimarria*, *rimarriano*: voci sicuramente del verso. *Ariost.* 19, 67:

Egli si rimarria *principe nostro*;

e 27:

Non avvertendo che sarebbon tratti
Dove i Cristian ne rimarrian *disfatti.*

Talvolta si trova anche *rimarre'* per *rimarria*. *Burchiel.*, ediz. Lond. 1757, pag. 252:

Se al zimbel si pigliasse ogni Fringuello;
La rete rimarre' *troppo odiosa*:

Digitized by Google

ma ora tal voce più non si tollera: vedi Part. pr. di quest'opera, § II, 38. *Rimarrieno* era di verso e prosa; ora appena è del verso, preferendosi *rimarriano*.

10 *Io rimanga, tu rimanghi* o *rimanga, egli rimanga*. Su la prima e su l'ultima non vi è dubbio alcuno. *Bocc.*, g. 8, n. 4: *Madonna per questo non* rimanga, ecc. Ma per la seconda persona si crede più regolata e distinta *tu rimanghi*. Quindi *Bocc.*, g. 3, n. 3: *Per onor di te e per consolazione di lei ti priego, te ne* rimanghi. Pure forse a' dì nostri piace anche più *tu rimanga*; ed io dico che se ne hanno ottimi esempi antichi e recenti: *Novelle Antiche* 1: *Metti lo 'ngegno sì che tu quelle pietre mi rechi e per niun tesoro* rimanga; *Vit. S. Giov.* 232: *Io voglio che tu* rimanga *domattina meco*; *Bocc.*, g. 5, n. 3: *Giovane, che tu con noi ti* rimanga *per questa sera, n'è caro*; *Segner., Pred.* 30, § 8: *e se contuttociò la sorte vorrà che tu* rimanga *nella mischia, tuo danno*; *Tas., Gerus.* 7, 35:

Misero, vieni ove rimanga *ucciso.*

Si noti che i poeti talora per la rima dissero turbatamente *rimagna* in luogo di *rimanga*. *Ariost., Orl.* 18, 39:

Talchè sempre ricordo ne rimagna;

Tas., Gerus. 6, 21:

Giusto non è ch'ei vada, e tu rimagna;

ma tale alterazione affatto non si permetterebbe in prosa, specialmente a' dì nostri.

11 *Rimanghino*: si dica *rimangano*: vedi *temano*.

12 *Rimagnente* e *permagnente*: leggesi l'una e l'altra negli antichi, come nel *Crescenzi*; e l'ultima occorre fra le altre volte nel lib. 4, c. 39 di quello scrittore. Della prima si hanno ancora esempi men vecchi, avendosi in *Dav., Ann.* 1, 40: *piangendole intorno le donne dei cari amici lei seguitanti e nommeno le* rimagnenti; e vedi l. 4, § 5. Ora

Digitized by Google

però non si direbbero che *permanente* e *rimanente* come più naturali e nemmeno antiche. Imperocchè si legge nel *Cresc.* medesimo, l. 2, c. 23: *due rampolli, cioè uno da ciascuna parte, si ponga o un solamente secondo che piacerà dall'una parte*, rimanente *l'altra vota*; e 4; 40: *i vini che si volgono, dalla sua mala feccia spartiti, ed in feccia di buon vino rimessi*, permanenti *staranno*.

§ CXXXIV.

DEL VERBO *RINVERDIRE*.

Ha doppia uscita ne' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo; dicendosi *rinverdisco, rinverdisci, rinverdisce, rinverdiamo, rinverdite, rinverdiscono* e *rinverdo, rinverdi, rinverde*, ecc. È la prima desinenza ora è la più comune, almeno dell'uso; ma la seconda è più cara ancora agli scrittori. Ond' è che di questa principalmente allego gli esempi, *Petr.*, canz. 44, 3:

Ove è 'l pianto ognor fresco, e si rinverde,
Giunto me vedi;

Tas., Gerus. 16, 15:

Così trapassa al trapassar d'un giorno
Della vita mortale il fiore e 'l verde;
Nè perchè faccia indietro april ritorno
Si rinfiora ella mai nè si rinverde;

Dant., Pur. 18, 105:

Che studio di ben far grazia rinverda;

Alaman., Coltiv. 1, 10:

La chiara primavera, e 'l tempo vago
Che le piante avverdisce *e pinge i prati*.

Anticamente si ebbe *rinverdire*, e forse *rinvèrdere*, e del primo era la cadenza *rinverdisco*, ecc., intanto che spettava, l'altra *rinvèrdo*, ecc., al secondo: e forse da ciò nasce che troviamo *VV. SS. PP.*, t. 2, 104: *dopo tre anni il legno secco* rin-

Digitized by Google

verdette *e fece frutto*; e 122: *un bastone secco piantato* rinverdette; perocchè tale uscita è da *rinverdere*, come *credette* da *credere*. Sia comunque; ora che la desinenza del perfetto è la unica *rinverdii*, *rinverdì*, e però più non si pensa a *rinverdere*, la doppia uscita dei presenti si riguarda come propria del solo *rinverdire*.

Il discorso fin qui tenuto su' presenti mi volge pur a quello dell'ottativo, che è *rinverdissi*, *rinverdisse*, onde porgerne l'esempio. Si ha questo nella *Esp.* del *Simb.* fatta dal *Cavalc.* 2, 107, ove è scritto: *lo quale* (l'ab. Giovanni) *a comandamento del suo maestro inacquò un legno secco tre anni, perchè* rinverdisse, *recando l'acqua molto dalla lunga.*

Sappiasi che la *Crusca* registra *inverdire*, e che questo modellasi in tutto come *rinverdire*; ma picciolo è l'uso di esso fra gli scrittori.

§ CXXXV.

DEL VERBO *RIPETERE* O *REPETERE*.

1 Questo, che pur tanto si adopera nel conversare, occorre ben di raro fra gli scrittori, talchè si stenterebbe ad autenticarne con esempi la cadenza de' perfetti. Pertanto riferirò qui per modi e tempi gli esempi che me ne trovo, e poi soggiungerò il prospetto de' perfetti, *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 45 v: *In questo capitolo* ripeto *in breve le cose dette di sopra*; *Moral. S. Greg.*, l. 1, § 9: *Quello che di sopra fu significato sotto nome di pecore e di cammelli appresso si* ripete *sotto nome de' buoi e degli asini*; e lib. 3 in princ.: *Nel testo ancora si* ripete *quello che di sopra è detto delle percosse sue*; e lib. cit., § 7, pag. 75: *Io non voglio che noi* ripetiamo *da capo quello che noi abbiamo detto di sopra*; e nel simile, *Segner.*, *Prad.* 5, esord.:

Digitized by Google

quel che all'uomo solo compete, *è la confusione*; *Varan.*, *Vis.* 1, pag. 7:

Grida tronche da gemiti io metteva
Che da concavi tufi e dalle grotte,
Un eco lamentevol ripeteva;

VV. SS. PP., t. 1, pag. 148: *Vedendo che egli pure* repetea *le predette parole, e dicea pure da dovero, sì gli disse*; *Moral. S. Greg.*, l. 26, pag. 295: *Io* ripeterò *da principio la mia scenza*; *Segner.*, *Incr. senz. scus.*, pag. 1, c. 6, § 4: *A questi minimi corpicciuoli, che appena sono,* competerà *per sentenza degli Ateisti il più bel fregio*, ecc.; e *Man.*, Ottob. 7, 4: *Oh! se tu spesso* ripetessi *fra te queste divine parole*; *Tav. Dav.*, Ann. 2, 47: *I Temnj*, ecc., *piacque per detto tempo sgravar de' tributi*, ecc., *e provedergli un senator pretorio non consolare come il governator dell'Asia era, acciò non* competessero *come pari, e s'impedissero*; *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 307: *Quasi concludendo e* ripetendo *in breve la dottrina sua*; *Ariost.*, *Orl.* 42, 21, disse:

E ripetendo *il pianto e le querele.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Perfetto			
Ripetei 2	. . . .	. . . .	ripetetti 3
ripetesti	. . . .	. . . .	. . . .
ripetè	. . . .	ripeteo	ripetette
Ripetemmo	. . . .	. . . .	. . . .
ripeteste	. . . .	. . . .	. . . .
ripeterono	. . . .	ripetèro	ripetettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi ripetuto 4	ripetito 4	. . . .	. . . .

Digitized by Google

2 *Ripetei*, *ripetè*, ecc., regolare e buona. *Car.*, *Eneid.*, l. 2, pag. 89:

. . . . . *Incominciai*
In prima dalle mura, e dalla porta
Ond'era uscito, e le vie stesse e l'orme
Ripetei *tutte per cui dianzi venni*;

Stor., *Semif.*, pag. 14: *Questo per più tratti* repetè, *per più gli animi nella sua sentenzia trarre.*

3 *Ripetetti*, *ripetette*, ecc. È dura per que' tanti *t* che la interrompono, e priva affatto di esempi, per quanto io sappia, e però da schivarsi.

4 *Ripetuto*, *ripetito*. La *Crusca* registra l'ultimo e non il primo, e ne allega questi esempi. *Guic.*, *Stor.* 1, 34: *Piero* ripetite *le parole, distese le persuasioni*; *Buon.*, *Fier.* 4, 3, 7: *la bugia* ripetita *si cuopra.* Sarà però molto meglio registrare anche *ripetuto*; perchè questo è il participio dell'uso e di tutti i buoni moderni: e vedo se non l'autorità che decide, almen l'uso cui dobbiam valutare nella *Storia Filosofica* di *Agatopisto Cromaziano*, t. 2, pag. 83, ove è scritto: *Avviseremo di vedere in quella favola gl' indizj di un mirabile esperimento* ripetuto *infelicemente da alcuni medici inglesi.*

§ CXXXVI.

DEL VERBO *RISOLVERE.*

Daremo il prospetto de' perfetti o poc'oltre, in quanto bisogna a precludere le incertezze: assolvere e dissolvere *lo somigliano compiutamente nelle uscite regolari. Su le irregolari ne sarà detto distintamente nelle note.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Perfetto			
Risolvei 1	. . . .	. . . .	. . . .
risolvesti	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
risolvè	. . . .	risolveo	. . . .
Risolvemmo	. . . .	. . . .	risolvessimo
risolveste	. . . .	. . . .	. . . .
risolverono	. . . .	risolvero	. . . .
ovvero			
Risolvetti 2, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
risolvette, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
Risolvemmo	. . . .	. . . .	risolvettamo
risolvettero	risolvettono	. . . .	. . . .
ovvero			
Risolsi 3, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
risolse, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
risolsero	risolsono	. . . .	. . . .
Perf. comp.			
Ho, aveva, ebbi, o sono, era, fui risoluto 4	risolto 3	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Risolverei	. . . .	risolveria	. . . .
risolveresti	. . . .	. . . .	. . . .
risolverebbe, risolveria	. . . .	risolveria 6	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Risolva	. . . .	. . . .	. . . .
tu risolva 7	. . . .	risolvi	. . . .
risolva	. . . .	. . . .	risolvi
Risolviamo	. . . .	. . . .	. . . .
risolviate	. . . .	. . . .	. . . .
risolvano	. . . .	. . . .	risolvino

Digitized by Google

1 *Risolvei, risolvè, risolverono*: naturale e buona desinenza. *Malmant.* 2, 10:

Mi risolvei *levar quel vin dai fiaschi*;
Tac. Dav., *Vit. Agric.* 33:

Io per me risolvei *alla prima*, ecc.;
Guicciard., *Stor.*, l. 1: *Per che egli sdegnato si* risolvè *di seguire il consiglio di Lodovico*; *Segni*, *Stor. Fiorent.*, l. 2, 35: *dopo buono spazio si* risolvè *a dare per allora buone parole*; e 34: *Sdegnati di nuovo costoro si* risolverono *a tenere un' altra via*; e 74: *Si* risolverono *quei capi della guerra di fare*; *Tac. Dav.*, st., l. 2: risolverono *di mettere a conto a Vespasiano quello di che con Vitellio conveniva scolparsi*; e *Scis. d' Inghilt.*, pag. 24: *e insieme si* risolverono *di mandare al Papa*, ecc.

Similmente si direbbe *assolvei*, *assolvè*, ecc. *Petr.*, *Vit. Pont.*, pag. 116: assolvè *e ricomunicò, mosso da pietà, i Greci*; *Tac. Dav.*, st. 2, 60: *e gli* assolvè *dalla fedeltà*.

2 *Risolvetti, risolvette, risolvettero*, e talvolta *risolvettono. Malmant.* 2, 22:

Un dì si risolvette *d'andar via*;
Stor. Eur., p. 4: *Si* risolvette *pur finalmente*, ecc. *di chiamare in aiuto suo gli Ungheri*; *Tac. Dav.*, stor. 2, 12: Risolvette *quando mangiano, o come non udito fra loro*; *Segni*, *Vit. Cappon.* 24: Risolvettero *quello che non mai più aveva il Gonfaloniere voluto intendere*; *G. Giud.*, *Stor. di Troja* 97: Risolvettono *le loro voci in sospiri*.

E ne' simili. *G. Giud.* 60: *tutta l'oste* dissolvette *e pose fine alla battaglia*; *Gio. Vil.* 4, 1 e 21: *ed* assolvette *tutti di fio e di sacramento*; 7, 9: *come legato di Papa* assolvette *e benedisse*; 8, 23: *Perdonò loro ed* assolvette.

Pertanto è ben detto anche *risolvetti*, *assolvetti*, ecc. Pure osservo che nel verbo *risolvere* son più frequenti gli esempi di *risolvei*, ecc., che di

Digitized by Google

risolvetti; quando in *assolvere* è tutto il contrario: le voci *dissolvei* e *dissolvetti* sono rare entrambe perchè da *dissolvere* si è formato *discioglière*, del quale si fa uso pienissimo nella opportunità: vedi *sciogliere.*

3 *Risolsi, risolse, risolsero*, e talvolta *risolsono.* Desinenza irregolare, controversa, eppur buona, come farem chiaro per esempi in copia. *Vit. Benv. Cellin.*, pag. 77: *di poi* risolsi, *e gittato in ginocchioni... dissi*; pag. 132: *All'ultimo io mi* risolsi *farla il meglio che io sapevo*; 135: *però mi* risolsi *di appiccare un pezzo delle mie fasce*; 244: *Per ultimo mi* risolsi *di voler montare in posta per arrivare presto a Firenze; Stor. Semif.*, pag. 35: Risolsesi *egli importunato d' intendere e sapere la loro volontà*; 37: risolsesi *d' intendere agl' imbolii*, ecc.; 46: risolsesi *di seguitare la battaglia*; *Passav., Omel. d'Orig.*, pag. 296: *Immantinente tutta stupefatta, come si levasse di un grande sonno, si* risolse *e cognobbe la voce*, ecc.; *Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., ragion. 7, § 3: *Si* risolse *questo divino legislatore di venire egli stesso*; ed in poesia, *Malmant.* 1, 52:

E per lo meglio si risolse *alfine*
Tornare a casa a queste stiacciatine;

Ariost., Orl. 23, 22:

Stette alquanto a pensar, poi si risolse
Di voler dare a Mont'Alban le spalle;

e lo stesso nella sua commedia intitolata *il Negromante*, att. 4, sc. 4, ediz. Ven. 1730:

Poi si risolse *alfin d'andarla a mettere*
In Gabella, ed andovvi;

Baldassar Castiglion., Lett. di Negoz., lib. 1, pag. ...: *risolsero di trovar danari in ogni modo*; e pag. 58: *e poi eh' io pur dissi tante ragioni che non poteano contraddirmi*; *si* risolsero, ecc.

E per dire dell'uso de' moderni, sappiasi che ho lette le voci di questa cadenza ne' poeti non meno

Digitized by Google

che ne' prosatori. Pertanto potremo adoperarle senza scrupoli; ma l' amatore delle leggi si ricorderà che le altre due cadenze sono quelle della regola.

In forza di analogia diremo che *assolsi*, *assolse*, ecc., sono buone ancor esse; siccome però sono rarissime nell'uso, così non le disdiremo al poeta; ma non finiremo di raccomandarne l'astinenza al savio oratore. Nondimeno l'*Amenta* al cap. 103 del *Longobardi* dice senza limiti che *assolvere* forma *assolsi*, *assolse*, *assolsero*, ecc. Quanto a *dissolsi* per *dissolvei*, ecc., non avvene indizio alcuno negli scrittori; e nemmeno si ode nel conversare; e però dee ripudiarsi affatto senza riserve; o, per dir meglio, *dissolsi* è cambiato in *disciolsi* da *disciogliere*, il quale è sottentrato a *dissolvere*.

4 *Risoluto*, e così *assoluto* e *dissoluto*: son questi gli ottimi participj. Fir., *Asin. d'or.*, lib. 2, pag. 43. Il convito s'era universalmente *risoluto* in licenziosi sghignazzamenti. *Cav.*, *Espos. Simb.* 309: *L'amore del prossimo è un debito naturale il quale non si può tanto pagare che l'uomo ne sia* assoluto; *Bocc.*, g. 1, n. 1: *Era la riverenda autorità delle leggi così divine come umane caduta e* dissoluta *tutta per li ministri.*

Quanto a *risolvere* si legge *ho*, *aveva risoluto* e *sono*, *era*, ecc., *risoluto*: la prima maniera è comunissima: all'altra spetta l'esempio preallegato, ed il seguente, *Segner.*, *Pred.* 7, § 3: *or su di certo io son* risoluto *di confessarmi.*

5 *Risoluto*: se ne ha qualch'esempio, ma rarissimo in poesia. *Lucrez. Marchet.*, l. 5, p. 293:

Nel resto, conciossiachè io t' ho risolto
Come nel vasto mondo, e per l' immenso
Spazio si possa generare il tutto, ecc.

Ben però s' incontra non poche volte *assolto* per *assoluto*. *B. Giord.*, Par. pr. in fine: *altrimenti non saresti* assolto; *Sen.*, *Epist.* 97: *Clodio diede moneta ai Giudici, e fu* assolto *da loro*; e più

Digitized by Google

sotto: *poichè egli ebbero* assolto *Clodio;* ma tal voce è più nota assai tra' poeti. *Dan., Pur.* 25, 25:

Ma poi che il gratular si fu assolto;

e 27, 26:

Onde la donna che mi vide assolto;

e 32, 44:

Che tutti questi sono ospiti assolti.

Nell'*Ariosto* poi si legge anche più spesso, *Orl.* 11, 76:

Ch'oltre che il re non lascerebbe assolto.

E vedi can. 20, 25; can. 28, 82; can. 32, 42, li poeti moderni assumono anch'essi, ma parcamente, una tal voce. Così *Vittor. Alfier., Merop.*, at. 4, sc. 2:

. . . . . *andronne*
Fors'anco assolto, *chè innocente a' un tempo,*
Bench'omicida io sono.

Si noti che *assoluto, risoluto,* ecc., sono da' perfetti regolari *assolvei, assolvetti, risolvei, risolvetti,* che *assolto* e *risolto* participj anomali escono dai perfetti irregolari *assolsi, risolsi,* ecc., ma che *assolto* è molto più noto di *risolto*, sebbene *assolsi* sia quasi ignoto rispettivamente a *risolsi*, ecc. In luogo di *dissolto* si dice comunissimamente in verso e prosa *disciolto* dal verbo *discioglìere,* solito sostituirsi a *dissolvere.*

Al verbo *solvere,* che noi sporremo al suo luogo per dichiarare le voci che ne restano all'uso, ho notato che talvolta si disse anche *solto* per *soluto*: vedi quel verbo.

6 *Risolverìa*: voce del poeta, ed in terza persona anche del prosatore. *Baldassar. Castigl., Lett. di Negoz.*, lib. 1, pag. 38: *Si concluse che io farei intendere il tutto a V. E., e che ella si* risolverìa *secondo che le paresse.*

7 *Tu assolva*: migliore assai di *tu assolvi. Ger.* 14, 17:

Guelfo ti pregherà, Dio sì l' ispira,
Che assolva *il fier garzon di quell'errore.*

Digitized by Google

§ CXXXVII.

DEL VERBO *RISPONDERE*.

Debbo significare che sebbene la prima dell' imperfetto indicativo sia *io rispondeva*, pur si legge in suo luogo anche *rispondevo*, come nella *Vita* di *Benven. Cellini*, ov' è scritto, pag. 147: *Io* rispondevo *che avevo data la fede mia al castellano*; e più sotto: *alla qual cosa io* rispondevo, ecc. Si crede però che gli esempi che finora si hanno non bastino ad autenticare nelle squisite e sublimi scritture la cadenza in *o* per la prima persona indicata e per le simili, almeno in tanti e tanti verbi.

In *Guido Cavalcanti*, son. 3, si ha:

Quand' io ti rispondìa *fiochetto e piano*, ecc.; ma la sincope vera di *rispondeva* non è che *rispondea*. La formola del *Cavalcanti* m' indurrebbe a credere che in antico si dicesse per qualche modo anche *rispondire* non che *rispondere*.

In secondo luogo debbo avvertire che sebbene da' verbi *confondere*, *diffondere*, ecc., si abbia *confusi*, *diffusi* nel preterito; pure suol farsi *risposi*, *rispose*, *risposero* nel verbo del quale trattiamo, come vedesi in quel di *Dante*, *Inf.* 33:

Però non lagrimai nè rispos' *io*
Tutto quel giorno nè la notte appresso;

e in quel di *Tas.*, *Gerus.* 6, 18:

E senza indugio il pio Buglion rispose;

e come si vede pur fatto ne' verbi *ascondere* e *nascondere* da' quali abbiamo *ascosi* e *nascosi*, ecc. L'origine del divario sta nelle voci latine dalle quali discendono, dicendosi ne' preteriti latini *confudi*, *diffudi*, *respondi*, *respondit*, ecc. Anche nel derivativo si dice *corrisposi*, *corrispose*, ecc. *Segner.*, *Man.*, settemb. 17, § 4: *a questa grazia ella* corrispose *subito in atto, come dotata di tutta quella sufficienza che si è descritta di sopra*. Tal-

Digitized by Google

volta nel *Decamerone* e spesso in *Guido Giudice*; ed in altri antichi si legge *rispuose*, ecc., in luogo di *rispose*. Così nell'introduz. al *Decamerone* leggiamo: rispuosero *lietamente sè essere apparecchiati*; ma ora tale ortografia più non si attende: e restano le semplici *risposi, rispose, risposero*; e talvolta *risposono*, come si legge nel *Boec.* stesso, g. 10, n. 10: *I valentuomini* risposon *che eran contenti*.

Finalmente mi resta a dire che sebbene l'anzidetta desinenza irregolare sia la comune; pur si ha qualch'esempio della regolare *rispondei, rispondè, risponderono*, leggendosi ne' *Fioret. di S. Franc.*, cap. 16: rispondè *Frate Masseo*. Anzi in qualche gramatichetta ho veduto presentarsi *rispondè* come voce dell'uso, veramente contro l'uso degli scrittori.

Risposto: è questo il participio antico e moderno, di verso e prosa. *Tas.*, *Gerus.* 2, 90:

Non attendendo che risposto *fosse*, ecc.;

Ariost., *Orl.* 36, 82:

Fu sopra questo assai risposto *e detto*;

e nel derivativo *Segner.*, *Man.*, lugl. 19, 2: *Quando hai pur* corrisposto, *hai* corrisposto *con infinita freddezza*.

Si può notare che da *remansus* abbiamo *rimaso* e *rimasto*; laddove da *responsus* non abbiamo che *risposto*, e pure i verbi *confondere*, *diffondere* danno *confuso*, *diffuso*, ecc.; ed *ascondere* e *nascondere* danno *ascoso, ascosto*, *nascoso* e *nascosto*. Ma chi vuol congruenza nei parlari, consideri che non vi è ne' pensieri.

§ CXXXVIII.

DE' VERBI *RESTARE* E *RISTARE*.

L'uno e l'altro proviene dal latino *resto, restas, restiti*, ecc. Ma per quanto somiglino di suono, di

Digitized by Google

significato, di origine, esservo nella *Crusca* che *restare* si usa come verbo primitivo colle regole in tutto della prima conjugazione; laddove *ristare* si usa come derivativo, e siegue via via le cadenze del verbo *stare* con la giunta del *ri* precedente; quantunque una tal legge non sia costantissima. Io dunque presenterò questi due verbi in due colonne colle voci dell'uno allato a quelle dell'altro, perchè meglio si conosca l'indole di essi; e perchè ci servan di norma anche per gli altri composti. Così *contrastare* e *soprastare* possono riguardarsi come primitivi o come derivativi da *stare*, aggiuntovi innanzi *contra* o *sopra*; e, secondo l'uno o l'altro concetto che sen faccia, prendono varia cadenza.

RESTARE		RISTARE	
REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
INDICATIVO			
Presente			
Resto 8	. . . .	Ristò 1	. . . .
resti	. . . .	ristai	. . . .
resta 8	. . . .	ristà	. . . .
Restiamo	restamo	Ristiamo	. . . .
restate	. . . .	ristate	. . . .
restano 3	. . . .	ristanno 1	. . . .
Imperfetto			
Restava 9, restavo 9	. . . .	Ristava 2, ristavo	. . . .
restavi	. . . .	ristavi	. . . .
restava	. . . .	ristava	. . . .
Restavàmo	. . . .	Ristavàmo	. . . .
restavàte	. . . .	ristavàte	. . . .
restavano	. . . .	ristavano	. . . .
Perfetto			
Restai 10	. . . .	Ristetti 3	. . . .
restasti	. . . .	ristesti	. . . .
restò	. . . .	ristette	. . . .

Digitized by Google

RESTARE		RISTARE	
REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
Restammo	. . . .	Ristemmo	. . . .
restaste	. . . .	risteste	. . . .
restarono	restaro 10, restàr 10	ristettero	ristettono
Perf. comp.			
Io sono, era, fui restato4	. . . .	Io sono, era, fui ristato	. . . .
Futuro			
Resterò, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Resta	. . . .	Ristà	. . . .
resti	. . . .	ristia	. . . .
Restiamo	. . . .	Ristiamo	. . . .
restate	. . . .	ristate	. . . .
restino	. . . .	ristiano	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Restassi 11	. . . .	Ristessi 5	. . . .
restassi	. . . .	ristessi	. . . .
restasse	. . . .	ristesse	. . . .
Restassimo, ecc.	. . . .	Ristessimo, ecc.	. . . .
Imperfetto			
Resterei	. . . .	Ristarei, ecc.	. . . .
resteresti	. . . .	. . . .	. . . .
resterebbe, resteria 12, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNTIV.			
Presente			
Resti 13	. . . .	Ristia 6	. . . .
resti	. . . .	ristia, ristii	. . . .
resti	. . . .	ristia 6	. . . .
Restiamo	. . . .	Ristiamo	. . . .

Digitized by Google

RESTARE		RISTARE	
REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
restiate	. . . .	ristiate	. . . .
restino	. . . .	ristiano, ristieno 6	. . . .
GERUNDIO			
Restando	. . . .	Ristando 7	. . . .

1 Ecco gli esempi di *ristare*, cioè dal verbo considerato come derivativo, *Dant., Purg.* 4, 45:

Com' io rimango sol, se non ristai;

Fav. Esop.: *E so che non* ristai *di pregare Iddio; Omel.* di *Orig.*: *e però non* ristà *di piagnere*; *Bocc.*, g. 7, n. 6: *E monta a cavallo per niuna cagione seco* ristate; *Ovid. Pis.*: *sempre li baci in quelle parole che si dicano acconciamente* ristanno. E si può vedere un tal uso ancora ne' moderni. Così l'elegantissimo oratore *Ignazio Venini*, scrive, *Pred.* 3, pag. 26: *e finchè egli ad ubbidienza non pieghisi non si* ristà; e *Pr.* 6, Par. 2: *Posta appena la mano all'evangelico aratro, come prima risentano la difficoltà e l'impaccio che rende loro nell'aprirsi il contrastante terreno, si* ristanno *in sul solco.*

Anche *soprastare* e *contrastare* si modellano come derivativi. *Espos. Salv. Reg.*, § 6: *In tutte le cose tu* contrasti *alla morte*; *Ammaestram. Antic.*, pag. 347: *A' quali tu per dignità* soprastai; *Salvin.*, Par. pr., discors. 76: *Che pericolo a costui soprastà dal parlare;* e altrove. E quindi in *G. Giud.*, pag. 73, leggiamo: *e così* soprastae (per *soprastà*) *alli naviganti pericolo di vita*; *Sen., Benef.*; *Varchi*, lib. 1, cap. 11: *Scampato dall'essere fatto rubello ed altri pericoli somiglianti che* soprastanno; *Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, ragion. ult., § 1: *Che ci giova saper tutto ciò per fede se poi*

Digitized by Google

vive come se ci fosse ignotissimo senza provvedere ai pericoli sommi che ci soprastanno *in quel passo estremo?*

2 *Ristava*, ecc. *Bocc.*, g. 9, n. 9: *Veggendo che per tutto ciò Gioseffo non* ristava.

3 *Ristetti*, *ristette*, ecc. *Dant.*, *Purg.* 28, 34: *co' piè* ristetti, *e con gli occhi passai*; *Gio. Vil.*: *Il leone niuno mal fece*, ecc., *se non che guatò e* ristette; *Bocc.*, g. 8, n. 2: *E messasi la via tra' piedi non* ristette, ecc.; *Dant.*, *Inf.* 21, 4:

Ristemmo *per veder l'altra fessura*;

Gio. Vil. 9, 304: *E in questo* stettero *e* ristettero *ad Alto Pascio*; *Bocc.*, g. 8, n. 3: *alquanto colle guardie de' Gabellieri* ristettono, ecc. Si noti che anche *ristare* talvolta poeticamente prende la uscita di *restare*. Così *Dante* in vece di *ristettero* disse *ristaro*. *Par.* 28, 88:

E poi che le parole sue ristaro.

È però bene lasciare tai modi al verbo *restare*; anzi taluni leggono ivi *restaro*.

Da *contrastare* e *soprastare* formasi ancora *contrastetti*, *soprastetti*, ecc. *Sennuc. del Bene*, *Rime antiche*:

E contrastette *a chiunque il percosse*;

Vit. Benven. Cellin., pag. 137: *A questo io* soprastetti *assai perchè io non sapevo che il Rosso operava ogni diligenza perchè io non parlassi al re*; *Bocc.*, g. 5, n. 2: *veggendo la giovane alquanto meravigliandosi* soprastette.

4 *Ristato*. *Bocc.*, g. 7, n. 3: *Il buon uomo non era ancora* ristato *di picchiare che la moglie rispose*; e g. 5, n. 9: *Era già di parlar* ristata *Filomena*, ecc.; e n. 10 in fine: *ma essendo già di cantare* ristate *le cicale*: e tal espressione si trova replicata dal *Borghini* dove termina il primo libro dell'opera intitolata il *Riposo*.

5 *Ristessi*, *ristesse*, ecc. *VV. SS. PP.*, tom. 1, pag. 34: *Mi mostrò grandissime masse di oro*.

Digitized by Google

isplendiente, perchè io ristessi *a vederlo e toccarlo con desiderio*; *Teseid.*, *Bocc.*, l. 11, 84:

Vi si vedeano a far sol che colei
Sola ristesse *dell'uno amatore.*

Nondimeno il preclaro *Ignazio Venini* negli ultimi tempi *Pred.* 22, su l'*Interesse*, pag. 206, dice: *In quella guisa che i sovrastanti e i prefetti dell'egizie fornaci tenevan sempre il minaccioso flagello sopra gli Ebrei innalzato perchè dal faticare non si* ristassero *o per amore d'ozio o per incomodità di stanchezza.* E nel *Segni*, *Stor.* 315: *e queste inondazioni sì spesse dell'acque erano pure per certissimo prodigio ancora d'altri mali futuri e maggiori che ci* soprastassero; e *Guic.*, *Stor.*, lib. 1: *E però parendogli che gli* soprastessero *molti pericoli*, ecc.

6 *Io ristia, tu ristii* o *ristia, quegli ristia*, ecc. *Natural. Esp.* 222: *allora non si* ristia *l'osservatore, ma la spinga più avanti*; *Esp. S. Girol. ad Eustoc.*, c. 8: *Acciocchè le genti, quando le scontri non* ristieno *e mostrinti a dito*; *Lucrez. Marchet.*, pag. 54:

Perdano il peso e si ristian *nel vuoto.*

E ne' simili. *Cresc.* 2, cap. 23: Soprastia *al pedale quattro o sei per infino a otto dita*; e lib. 4, cap. 29: *altri il vaso, come detto è, d'entro e di fuori impeciato, in pozzo pongono, sì che solamente le labbra* soprastieno; *Tas.*, *Ger.* 5, 13:

E si reca a disnor che Argante audace
Gli soprastia *lunga stagione in vita*;

Moral. S. Greg.: *alla cui volontà niente si può dire che* contrastieno *eziandio quelle cose le quali spesse volte pare che avvengano contra quelli.*

7 *Ristando.* Si legge in *Passav.*, *Specch. della vera Penitenz.*, pag. 50, ma oggi si preferirebbe *restando.*

8 Ora venendo al verbo *restare*, dico che non può esser dubbio che questo siegua la prima conjuga-

Digitized by Google

zione ; e comunissimi ne sono gli esempi, *Bocc.*, g. 7, n. 8: *gran parte mi* resta; *Tas.*, *Ger.* 8:

Resta *che sappi tu chi sia colui*;

Petr., son. 89:

Oh! invidia, nemica di virtute
Che a' bei principj volentier contrasti;

Segni, *Stor. Fiorent.* 53: *nè io presumo*, ecc., *di essere sì svegliato di spirito che io vaglia a prevedere i pericoli che ci* sovrastano; *Segner.*, *Pr.* 7, § 3: *un dì ripensando seco a' gran rischi che a lui* sovrastano *si sente al cuore una ispirazion pungentissima*; *Letter. S. Cater. di Siena*, p. 17 a tergo: *tre nemici principali i quali ci* contrastano *di giorno e di notte.* Pertanto si direbbe *ristanno* (not. 1) *e restano, contrastanno* e *contrastano, soprastanno* e *soprastano* o *sovrastano*; ma le sdrucciole sono le più comuni; anzi dai verbi *distare*, *istare, ostare* si hanno le sole sdrucciole, *distano*, *instano, ostano. Car.*, *Eneid.*, lib. 4, pag. 158:

Che nè pianti, nè preci, nè querele
Punto lo muovon più; gli ostano *i Fati*;

Segner., *Man.*, lugl. 18, 6: *da lui* distano *tutti ad un modo, cioè a dire infinitamente*; e Settemb. 8, 1: *Da lei tutti al pari* distano *tanto, quanto i loro ordini.*

9 *Restavo*: si ha talvolta per *io restava. Vit. Benv. Cellin.*, pag. 28: *mai* restavo *di lavorare per questa gentil donna*; *Pulc.*; *Morgan.* 20, 71:

A ubbidire, e restavo *contento*;

ma la voce *io restava* è la comune nelle sublimi e pregiate scritture.

10 *Restai, restò, restarono*, voci comuni. *Ariost.* 36, 63:

Restai *della tua perdita dolente*;

Sagg. Natur. Esp. 110: *Si la pioggia*, ecc., *come il bollore*, ecc., restarono *immantinente.* Ed in poesia diremo ancora come disse *Dant.*, *Purg.* 5:

Se per veder la sua ombra restaro;

Digitized by Google

e *Tas.*, *Ger.* 12, 16:

Ma dove, lasso me, dove restaro
Le reliquie del corpo bello e casto?

e 18, 91:

Attoniti a quel mostro i Saracini
Restàr, *vedendo la città più bassa.*

E ne' derivativi, *VV. SS. PP.*, *t.* 2, pag. 15: *Combattei con questo pensiero*, e contrastai *bene cinque anni*; *Vit. Benv. Cellin.*, pag. 114: *Dissono che io mi fermai come morto*, e soprastai *più d'un'ora.*

11 *Restassi, restasse*, ecc. *Ariost., Orl.* 43, 31:

Nè un'ora par che senza me restassi;

e 40, 81:

Crede Turpin che per Ruggier restasse.

Anche queste voci si leggono talvolta variamente: così in alcune edizioni di *Bocc.*, g. 5, n. 7, si legge *ristasse*, ed in altre come in quella del 1718 *restesse* per lo scambio quasi continuo che suol farsi del *ri* in *re* nelle voci composte, e così pur si dice, *Tac. Dav.*, Ann. 1, 47: *potrà egli chi* contrastasse *a Germanico, o a Druso mitigare o abbattere*, ecc.

Il verbo *istare* riguardasi come primitivo in tutto; ond'è che dicesi *istai*, e non *istetti*, *instassi* e non *instessi*, ecc. *Ariost.* 43:

Nè per gran don, nè per promesse ch'ella
Mi fesse molto, e di continuo instassi, ecc.

12 *Resteria, resteriano*: si userebbero anche in prosa. *Soderin., Coltivaz. delle Viti*, p. 35: *Alla vite*, ecc., *non si lasci pigliar tutta l'altezza in un tratto, perch'ella* resteria *sottile e debole.*

13 *Io resti, tu resti*, ecc. *Segner., Man.*, giugn. 21, 5: *qualor tu* resti *di chiedere un tale aiuto, non andrà molto che ne compirai la sua volontà, nè ti conformerai col suo vivere*; *Alaman., Coltiv.*, pag. 2 a tergo:

Il barbato guardian degli orti ameni
Non resti *indietro*:

Digitized by Google

Moral. S. Greg., lib. 2, § 21: *Permette ch'egli ci* contrasti *infino a tanto che noi per tali tentazioni*, ecc.; *Ariost., Supp.* 2, 4: *E tuttavia in contrario insino col mio padrone*; *Segner., Man.*, lugl. 11, 2: *Affinchè i dannati* distino *tutti più che mai sia possibile da' beati.*

14 *Restante. Firenz., Asin. d'or.* 176: *Dato al nocchiere il* restante *quattrino più ratta che mai se ne ritornò al paese de' viventi.* Se non che *restante* è rarissimo in forza di participio, adoperandosi piuttosto come sustantivo per indicare avanzo o ciò che rimane. *Segner., Man.*, lugl. 22 in fine: *Che non si ottiene finalmente da Dio con preghiere* instanti? *Bocc.*, g. 6, n. 8: *colla sua sagacità fuggì il pericol* soprastante, ecc.

§ CXXXIX.

DEL VERBO *RODERE.*

Additiamo su questo che procede come *ridere*, dando *rosi*, *rose*, *rosero* nel preterito, e *roso* nel participio, secondo che vedesi negli esempi che seguono. *Petr.*, canz. 48, st. 5:

Che legno vecchio mai non rose *tarlo*
Come questi il mio core;

Giust. de' Conti, Bella man., Fir. 1715, p. 23:

L'alta piaga d'amor che il cor mi rose;

VV. SS. PP., ediz., Man., t. 1, pag. 38: *Certe bestie del deserto venendo a quella fonte a bere dell'acqua* rosero *e guastarono tutta quella sementa e tutto l'orto*; *Vit. Giosafat.*, pag. 37: *e dalla barba, che era* rosa *per li due topi, esciva un filo di mele*; *Petr.*, son. 306:

Di dì in dì, d'ora in ora amor m' ha roso.

Per egual maniera da *corrodere* si ha *corrosi*, *corrose*, *corrosero* nel preterito, e *corroso* nel participio.

Digitized by Google

Presso gli antichi si legge *arrose*, *arrosero*, ecc., ma tali voci provengono da *arrogere* che significa *aggiungere semplicemente*, o *aggiungere per supplire* e *pareggiare*; e non provengono da *arrodere*, il quale non è verbo dell'uso. Quindi *Moral. S. Greg.*, lib. 26, pag. 274: *Quando dice i simulatori e astuti, non* arrose *che essi meritassino, ma che provocano l'ira di Dio.* Il verbo *arrogere* esibiva *arroto* in participio; ma ora le sue voci sono affatto derelitte, se non forse *arrogi* ed *arroge* in qualche raro incontro.

§ CXL.

DEL VERBO *ROMPERE*.

Il *Petrarca* disse anche *rompre* nel son. 38:

Che porìa questa il Ren quando più agghiaccia
Arder con gli occhi e rompre *ogn'aspro scoglio.*

Ma nel far sincopi si vuol provedere che le voci non riescan durissime come la presente. Si dice (e che non si scusa in taluni?) che *Petrarca* usò *rompre* per indicare la durezza dello scoglio da spezzare. Ma in quel luogo egli doveva anzi rilevare la facilità di *romperlo* con la forza degli sguardi di Laura; e quindi nel son. 263, disse:

. . . . *avrei fatto parlando*
Romper *le pietre e pianger di dolcezza.*

Così niente grate sono le sincopi *romprà* e *rompresti*; la prima del *Firenzuola* in luogo di *romperà* nella p. 100 delle sue *Rime* in que' versi:

Deh! lasciateli dir, donne mie care,
Che ben l'invidia romprà *loro il fianco*;

e l'altra del *Pulci* nel 12, 57 del *Morgante* in luogo di *romperesti*. Ora venendo alle voci intere, dico che *rompere* presenta delle irregolarità nei tempi passati come vedesi nel qui appresso pro-

Digitized by Google

spetto, il quale dee servire di norma anche pe' derivativi *corrompere*, *dirompere*, *interrompere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Perfetto			
Ruppi 1	roppi 1, rompei 2	. . . .	rompetti
rompesti	. . . .	. . . .	. . . .
ruppe	roppe, rompè, roppè 3, ruppè 3	. . . .	. . . .
Rompemmo	. . . .	. . . .	roppamo, rompessimo
rompeste	. . . .	. . . .	. . . .
ruppero	ruppono, roppono, romperono2	. . . .	rompettero, ruppano
Perf. Comp.			
Ho, aveva, ed ebbi rotto 4	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Rompa	. . . .	. . . .	. . . .
tu rompa	. . . .	rompi 5	. . . .
rompa, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Roppi*, *roppe*, ecc. Sono consentanee con l'infinito *rompere*, e molto usate dagli antichi. *Bern.*, *Orl.*, c. 20, 35:

Roppegli *appresso l'osso della fronte*;

e c. 24, 35:

L'arme gli roppe *ancor che fosse grossa*;

Malmantil., 3, cantar. 32:

Roppe *i riposi e i sonni appena imposti*, ecc.;

Digitized by Google

Ariost., *Orl.* 2, 51:

Sopra Gradasso il Mago l'asta roppe,
Ferì Gradasso, il vento e l'aria vana;
Per questo il volator non interroppe
Il batter l'ale; e quindi s'allontana:

ed in prosa, *Sen.*, *Epist.* 70: *la ruota facendo il giro suo gli* roppe *il collo*; *Firenz.*, *Asin. d'or.*, pag. 320: *nel principio delle cose in un giudizio agitato fra gli Dei e gli uomini la grazia il* corroppe; *G. Vill.* 7, 3: Roppono *e sconfissono i Sanesi*, e tom. 28 *Delizie degli Eruditi Toscani*, memor.; *Ser. Naldo*, pag. 5: *Partirono di Firenze e* roppono *i confini*; *Sen. Benef.*, *Varch.* lib. 6, c. 29: Roppero *leghe necessarissime*. Anzi nella Par. pr. delle *Lezioni* dello stesso autore stampate in Firenze l'anno 1560, si legge ancora *corrozione* e *corrottibile*. Finalmente l'uso di *roppi*, *roppe*, ecc., è quasi comune e certo preferito nella *Storia* di *Europa* stesa dal *Giambullari*.

Ad onta di questa provenienza tanto consentanea e frequente prevalsero le voci *ruppi*, *ruppe*, ecc., per influenza manifesta delle simili latine *rupi*, *rupit*, ecc., ed ora sono le comuni anzi le predilette ed uniche. *Dant.*, *Inf.* 19, 20:

Rupp'*io per un che dentro v'annegava*;

Petr., son. 36:

Il pastor che a Golia ruppe *la fronte*;

Dant., *Inf.* 5, 62:

E ruppe *fede al cener di Sicheo*;

Tas., *Gerus.* 6, 40:

Rupper *l'aste su gli elmi, e volàr mille*
Tronconi, e scheggie e lucide faville;

G. Giud.: *Stracciaronsi le vele e* ruppersi *le funi*; *G. Vil.* 7, 83: *Percossono e* ruppono *alla piaggia di Vie Reggio*; *Ariost.* 41, 72:

Poichè si ruppon *l'aste negli scudi.*

E nei composti, *Tas.*, *Gerus.* 12, 96:

In un languido ohimè proruppe *e disse*;

Digitized by Google

G. Vil. 9, 182: *Con danari et impromesse* corruppono *cinque connestaboli oltramontani.*

2 *Rompei, rompè, romperono:* voci della regola e degli antichi; ma ora lasciate ad essi, quantunque si odano nel conversare. *Sen. Benef., Varch.*, Fir. 1574, lib. 7, c. 30: *Spesse volte quello che sviluppò l'indugio, dalla pertinacia si* rompè; e nell'*Ercolano*, pag. 173: *Qui si potrebbe dire che gli antichi nostri dicevano compièo come feo,* rompeo *e tanti altri.* Certamente in *Dant., Purg.* 17, 31, abbiamo:

E come questa immagine rompeo;

e nella *Esp. P. N.*: *Ammon che fu figliuolo di David colla sua sirocchia solo a solo in sua camera egli la* corrompeo.

3 È poi curioso di osservare che talvolta si legge *ruppè* e *roppè. Ercolan., Varch.*, Ven. 1570, pag. 105: *Ma tradito da Stillicone il giorno della Pasqua, lo* ruppè *il dì seguente*; *Novel. Antic.* 24, Fir. 1572: ruppesi *la triegua, e ricominciossi la guerra.* Tal maniera di scrivere, quando fosse autografa, supporrebbe che l'autore riguardasse *ruppè* con accento, come voce originale; ma nell'altra ediz. di Firenze 1778, si legge *ruppesi. Vit. S. Zenob.* 319: *Per troppo gran peso si* roppè *nelle reni, ond'è che ne fu portato a letto.* Tali voci fan vedere che le regolari *rompei, rompè*, ecc., si riguardavano come buone dagli antichi; giacchè a queste tentarono concordare nell'accento ancor l'altre.

4 *Rotto*: discende da *roppi*, ecc.: si tiene per bonissimo, quantunque siansi dimenticate le voci dalle quali deriva. *Segner., Cris. Ist.*, Par. 3, rag. 17, § 18: *La natura manda per riscaldare quell'osso* rotto *tanti spiriti e tanto soccorso, che l'osso è più sodo in quella parte dove si* ruppe *che non altrove; sicchè tornandosi a rompere si romperà sempre in un altro lato, ma non in quello*

Digitized by Google

ove si saldò; e così diciamo *corrotto, dirotto, interrotto,* ecc. *Tas.; Amint.*, at. 4 in fine:

Se non ch'a quanto pur graffiat' ha'l viso
Ed alquanto dirotta *la persona.*

5 *Tu rompa* e *tu rompi*: la prima è comune e distinta; e però si lasci l'altra quantunque munita di esempi. *Cavalc., Spec. Croc.*, cap. 50: *Inclinati acciocchè non ti* rompi *il capo; Sermon. 4 S. Agost.: La fortezza t'ajuta che non ti* rompi *nelle pene.*

§ CXLI.

DEL VERBO *RUGGIRE.*

Prende la doppia desinenza ne' presenti, indicativo, imperativo, congiuntivo; e può dar norma anche al verbo *muggire,* che somiglialo pienamente come ai verbi *fuggire* e *rifuggire,* simili anch'essi, eccetto che non ammettono la cadenza in *isco* nei presenti. Nel resto tali verbi sieguono in tutto la regola; onde è che dicesi ne' preteriti *ruggii, muggii, fuggii. Dant., Purg.* 9:

Non ruggio *sì, nè si mostrò sì acra*
Tarpea;

Tas., Ger. 7, 12:

E fuggii *dal paese a me natio;*

e 9, 21:

Gli alti monti muggìr, muggìr *le valli,*
E risposer gli abissi ai lor muggiti.

E debbono riguardarsi come in tutto antiquate le formole che leggonsi nel *Cavalc., Espos. Simb.*, l. 190: fuggitte *d'essere lodato e ringraziato delli miracoli ch'egli facea...* fuggitte *anche quando* (supplisci *non*) *volle essere fatto re;* e pag. 311: *quanto poterono* fuggittero *questo stato;* e più sotto: *e alcun altri* fuggittero *e diennovi impedimento per diversi modi.* E nel presente *ottativo* si ha *rug-*

Digitized by Google

gissi, ecc.; *Cavalc.*, op. cit. II, 198: *come leone che* ruggisse *per cercar cui divori.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Ruggo 1, ruggisco 2	. . . .	. . . .	. . . .
ruggi, ruggisci	. . . .	. . . .	. . . .
rugge, ruggisce	. . . .	. . . .	. . . .
Ruggiamo	ruggimo	. . . .	. . . .
ruggite	. . . .	. . . .	. . . .
ruggono, ruggiscono	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT. *Presente*			
Rugga 4, ruggisca 4	. . . .	. . . .	. . . .
Rugga 3, ruggischi 3, ruggisca 3	. . . .	ruggi 3	. . . .
ruggisca 4	. . . .	. . . .	. . . .
Ruggiamo 3	. . . .	. . . .	. . . .
ruggiate 3	. . . .	. . . .	. . . .
ruggano 4, ruggiscano 4			
PARTICIPIO *Presente*			
Ruggente 5	. . . .	. . . .	ruggischino

1 *Ruggo, ruggi*, ecc., comuni. *Petr., Trionf. am.*, c. 3:

Si come amor sopra la mente rugge;

e ne' simili, *Ariost.* 18, 142:

Di sotto il mar, di sopra mugge *il cielo*;

e 14, 78:

Fuggon *le nubi e torna il ciel sereno*;

Digitized by Google

Tas., *Gerus.* 6, 38:

Risponder vuol, ma il suono esce confuso
Siccome strido d'animal che rugge;

e 13, 21:

Come rugge *il Leon, fischia il serpente;*

Cav., *Spec. Cr.*, c. 14: *Il diavolo vostro avversario va d'intorno come leone che* rugge. E tra' moderni, *Girol. Torniel.*, *Pred.* 17: *Il mare che mugghia, che imperversa, che* rugge.

2 *Ruggisco, ruggisci*, ecc. *Cavalc.*, *Med. cuor.*, l. 2, c. 23: *Va come Leone che* ruggisce *cercando cui possa divorare*; e nel cap. 25 replica la stessa espressione. *Segner.*, *Man.*, settemb. 5, 2: *Il leone allora* ruggisce, *quando, tormentato assai nelle viscere dalla fame, ha dato d'occhi alla preda che egli desidera, e già già la divora con la speranza di farla sua. E da ciò avviene che sempre rugge... Anzi però egli* ruggisce, ecc. Per egual maniera si direbbe *muggisco*, ecc., e *muggiscono*.

3 *Tu ruggischi* e *tu ruggisca* sono buone, e si direbbe ancora *tu rugga* e *tu mugga*, come si dice *tu fugga*. *Tas.*, *Ger.* 6, 75:

Che la noja non basti e l'orror solo
A far che tu di qua ten fugga *a volo.*

Nondimeno, *Ariost.*, *Orl.* 17, 79, disse:

Tu, gran Leone... e Dio t'ha quella verga
Data a portare, scelto il fiero nome
Perchè tu ruggi *e che le braccia stenda*
Sì che da' lupi il gregge tuo difenda;

ma per indicare la seconda del congiuntivo io non direi mai più nè *muggi*, nè *ruggi*, nè *fuggi*, essendo anzi voci dell'indicativo.

Le seconde plurali saranno *muggiate*, *ruggiate*, *fuggiate*. *Segner.*, *Pred.* 3, § 5: *Ma perchè non mi* sfuggiate *con dir che questi erano tutti ecclesiastici*, ecc.; quindi *fugghiate* sarebbe maledetto; e così dee dirsi *fuggiamo*, *muggiamo*, ecc. *Cavat.*, *Espos. Simb.*, lib. 2: fuggiamo *la fornicazione e ogni sua cagione.*

Digitized by Google

4 *Ruggisca, ruggiscano, rugga* e *ruggano* ; ottime, come ottime sono *muggisca, muggiscano, mugga* e *muggano, fugga* e *fuggano*, si pregiano. Pure in *Dant., Inf.* 15, abbiamo :

Quale i Fiamminghi tra Guzzatte e Buggia,
Temendo il fiotto che in ver lor s'avventa,
Fanno lo scherno perchè il mar si fuggia.

Ma questa è una licenza vera da scansarsi affatto anche ne' verbi simili.

5 *Ruggente*: si dice, come pure *muggente* e *fuggente* ; ed esemplifico l'ultimo. *Cavalc., Espos. Simb.* 1, 205: *Ricevi, Messere, me* fuggente *da queste lusinghe, perciocch'elle me da te* fuggente *ricevettero.*

§ CXLII.

DEL VERBO *SALIRE.*

Gli antichi scrissero anche saglire. *Ora non si usa che il primo. Sopravanzano però non poche voci dell'altro confuse con quelle di* salire ; *ond' è che ne risulta un verbo assai vario e per la moltiplice uscita de' presenti, e per le anomalie del perfetto non che di altri tempi.* Assalire, soprassalire e risalire *sieguono le regole di* salire ; *ma veniamo al prospetto.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Salgo 3, salisco 1	saglio 2	. . . .	saggo
sali 3, salisci 1	sagli 2	. . . .	. . . .
sale 3, salisce 4	saglie 2	saglie, salisce	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Saliamo 4, sagliamo 4	salimo 4	. . . .	salghiamo 4, sagghiamo
salite	saglite	. . . .	. . . .
salgono 3, saliscono 1	sagliono 2	sagliono 2, saliscono 1	saggono, salgano
Imperfetto			
Saliva 5, salivo 5	. . . .	salia 5	. . . .
salivi	. . . .	. . . .	salii
saliva, salia 5	salia 5	. . . .	. . . .
Salivàmo	. . . .	. . . .	salavamo 6, salimio
salivàte	. . . .	. . . .	salivi
salivano 5, saliano 5	salieno	saliano 6	salivono
Perfetto			
Salii 7	saglii 8, ecc.	salsi 9	saletti 8
salisti	. . . .	. . . .	. . . .
salì 7, salse 9	salio 7, salitte 8	salse 9, salio 8	salette 8, saline 8
Salimmo	. . . .	. . . .	salissimo
saliste	. . . .	. . . .	salisti
salirono	salsono 9	salsero 9, saliro 7, salir 8	salettero 8
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi salito 10, o sono, ed era salito, ecc.	. . . .	. . . .	salluto 10
Futuro			
Salirò	saglirò 10, ecc., sarrò, 11, ecc.	. . . .	saliroe

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
salirai	. . . .	. . . .	. . . .
salirà	sarrà 11	. . . .	. . . .
Saliremo	. . . .	. . . .	. . . .
salirete	. . . .	. . . .	. . . .
saliranno	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO Presente			
Salissi, ecc.	saglissi	. . . .	salisse
Imperfetto			
Salirei	saglirei 12, ecc., sarrei 11	saliria	salirebbi
saliresti	. . . .	. . . .	. . . .
salirebbe, saliria	. . . .	saliria	. . . .
Saliremmo	. . . .	. . . .	salirebbamo, saliressimo
salireste	. . . .	. . . .	saliresti
salirebbero	salirebbono	saliriano	salirebbano
CONGIUNT. Presente			
Salga 15, salisca 13	saglia 14	saglia 14, salisca 13	sagga
salghi 15, e tu salghi 15, salischi, o tu salisca	. . . .	. . . .	sagga
salga, salisca	. . . .	. . . .	. . . .
Saliamo, sagliamo	. . . .	. . . .	salghiamo 4, sagghiamo
saliate, sagliate	. . . .	. . . .	salghiate 4
salgano 15, saliscano 13	sagliano 12	saliscano	saggano, salghino 14

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INFINITO			
Salire	saglire 1	. . . .	salere
PARTICIPIO			
Presente			
Salente 16	sagliente 16	. . . .	. . . .
Passato			
Salito	saglito	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Salendo	sagliendo 17	. . . .	. . . .

1 *Salisco, salisci, salisce, saliscono* ; naturali di *salire* come *abborrisco*, ecc., di *abborrire*. *B. Jacop.*, lib. 6, 64:

Allor mi sovviene com'alto salisco;

Ariost., *Orl.* 6, 32:

Altri salisce *ad un centauro in groppa*;

Colaz. Ab. Isac., c. 33: Salisce *sopra gl' intendimenti*; *G. Giud.*, pag. 136: *a' quali i Greci con intollerabile abbondanza di combattitori strettamente ragunati a conquistare li Trojani, per le dette scale* saliscono. Una tale uscita si ha con più frequenza nel verbo *assalire*, ond' è che il *Segneri*, *Pred.* 4, § 7, disse: *Un tedio improvviso che vi* assalisce.

2 *Saglio, sagli, saglie, sagliono* da *saglire*. *Varch.*, son., Par. pr., pag. 78:

Finch' io non saglio *negli eterni scanni*;

e pag. 66:

Sagli *e godi ivi sciolta i piacer suoi*;

Cavalc., *Espos. Simb.*, l. 318: *va, e di alli miei fratelli ch' io* saglio *al cielo*; e *Pungilin.*, c. 8: *Chi è quello che* saglie *in cielo?... quello che non giura falso*; *Bemb.*, *Asolan.*, fogl. L, pag. 8: *La verità quand'ella è tocca,* saglie *quasi favilla fuori delle bugie subitamente manifestandosi a chi vi mira*;

Digitized by Google

Alaman., *Coltivaz.*, pag. 54:

Alla nuova castagna allor che saglie
Dall'albero spinoso e in terra cade, ecc.

Si noti che negli ultimi due testi *saglie* ha la forza del *salit* latino, vuol dire di *salta* e non di *ascende*. *Moral.*, *S. Gregor.*, l. 2, § 5: *Gli angeli* sagliono *e scendono*: sagliono *in quanto sempre contemplano il loro creatore*; *Sen. Benef.*, *Varch.*, lib. 1, cap. 11: *tra queste si metteranno ancora gli onori et i progressi ovvero acquisti di coloro che* sagliono; *Tas.*, *Gerus.* 6, 93:

Sì che giungono al loco ove le aspetta
Lo scudiero, e in arcion sagliono *in fretta.*

E tali maniere si scontrano pur nel verbo *assalire*. *Ariost.*, *Orl.* 40, 29:

Assaglion *l'acque il temerario legno.*

Dei testi sopraccitati potrà conoscersi che le voci comprese in questa nota non debbono riguardarsi come affatto antiquate; e che il poeta almeno potrà valersene senza colpa.

3 *Salgo*, *sali*, *sale*, *salgono*. Ecco le voci più stimate e comuni; ed ora credute naturali di *salire* sebben forse provengano da *salère*, infinito citato dal *Baldraccani* nella nota 4 al *Cinonio*, ma sconosciuto fra gli scrittori; così *valgo*, *vali*, *vale*, *valgono* si diramano da *valere*. *Dan.*, *Inf.* 1, 77:

Perchè non sali *il dilettoso monte?*

VV. SS. PP., t. 2, pag. 30: *Tu Alessandro,* sali *in su la nave*; *Cres.*, l. 10, c. 5: *lo sparviere alcuna volta* sale *in arbore, e non vuole al suo signor ritornare*; *Segner.*, *Stor.* 104: *Si congiunsono sotto alla collina che* sale *a santa Margherita*; *Dant.*, *Conv.*, pag. 127: *li vapori della terra che continuamente* salgono; *Bemb.*, *Asol.* in fine: *Elle colà su non* salgono, *ma rimangono alla terra*; *Segret. Fior.*, lib. 1, discors. 46: *vedesi in che modo... gli uomini* salgono *da una ambizione ad un'altra.*

Digitized by Google

4 *Saliamo*, *salghiamo*, *sagliamo*, prime plurali de' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo; ma la seconda dee ripudiarsi come troppo lontana dagl' infiniti *salire* o *saglire*, quantunque si oda e si legga nelle *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 26: la prima occorre ne' *Morali di S. Gregor.*, lib. 5, pag. 157: *Il monte non è altro se non l'altezza della contemplazione alla quale noi* saliamo *per essere elevati a veder quelle cose*; *Cavalc.*, *Spec. Croc.*, c. 9: saliamo *noi dopo il capo nostro, e allegriamoci della spirituale allegrezza.* Si proveda però che *saliamo* non si confonda colla voce identica propria del verbo *salare*. Or ciò si otterrà congiungendo *saliamo* col terzo caso, come nel primo degli esempi sopraddotti, o disponendolo come fece il *Cavalca* o con altri artifizj. *Assaliamo* è libera da ogni equivoco, e potrà dirsi come già fu detto da *G. Giud.*, pag. 98: *dico che quando verrae l'ombrosa notte, che noi celatamente ci leviamo dalla marina e che noi* assaliamo *il tempio.*

Sagliamo viene da *saglire*, e come quella che non ammette ambiguità niuna, è riputata bonissima anche da' recentissimi. *Alfier.*, *Eneid.*, l. 6, pag. 224:

Se nel cor stavvi un tal desio; quest'erta
Sagliam: *venite*;

Bocc., g. 4, n. 4, disse ancora: *Andiamo dunque e ben avventurosamente* assagliamo *la nave.*

In Roma si ode *salimo*: e tal voce sarebbe stata immune da eccezioni, presentando in un subito la conjugazione ed il verbo al quale appartiene; ma lo scritto, ora almeno, la ricusa diligentissimamente. Forse il poeta potrebbe qualche rara volta ritentarne l'uso.

5 *Saliva* e *salivano*: comuni. *Bocc.*, g. 10, n. 8: *Ciascuno d'altissimo ingegno dotato* saliva *alla gloriosa altezza della Filosofia con pari passi*; *Moral. S. Gregor.*, l. 5, pag. 152: *Nel sonno vide una*

Digitized by Google

scala dalla terra infino al cielo e il Signore che s'accostava ad essa, e per quella gli angeli salivano *e scendevano; Cavale., Spec. Croc.*, cap. 13: *per la predetta scala* salivano *gli angeli e discendeano.*

Salia, saliano, sincopi usualissime delle due anzidette in ogni scrittura, ma *salla* per prima persona è più del verso. *Dant., Purg.* 27, 64:

Dritta salia *per entro il sasso,* ecc.;

Bocc., g. 3, n. 10 in fine: *ne fece più altre cantare infin che già ogni stella a cader cominciò che* salia.

Salivo per *io saliva* si ascolta e scrive nello stile infimo e mediocre; ma si veda quanto fu detto in altri verbi su pari desinenza.

6 *Salavamo.* Fu creduta di *Dante* per *salivàmo* nel v. 31 del c. 4 del *Purg.*, talchè dicesse:

Noi salavàm *per entro 'l sasso rotto;*

ma nell'edizione Romana del 1791 vi leggo *salevàmo*, la qual voce deriverebbe da *salère* adoperato forse un tempo in vece di *salire*: vedi n. 1 ed 8. Ora però non restano che le voci di terza conjugazione; e però *salèvamo*, e molto più *salavamo* si scansino affatto nell'uso di questo verbo.

7 *Salii, salì, salirono*: regolare, pregiata e comun desinenza. *Bocc.*, g. 5, n. 3: *subitamente prese le cose sue e* salì *sopra il suo ronzino*; e g. 7, n. 5: *facendo sembiante di venire altronde se ne* salì *in casa sua e desinò.* Ma non bisognano esempi in cosa tanto chiara. Solamente noto che talvolta fu scritto *sali'* con apostrofo per *salii*, come in altri verbi pur si fece di pari terminazione (vedi n. 8 del verbo *sentire*); e che un tempo si disse ancora *salio, saliro* e *salir* per *salì* e *salirono.* E *salio* era desinenza naturale come ho dichiarato nella Par. pr., § II, § 21: ond'è che adoperavasi in prosa non che nel verso, anche senza bisogno di rima, come vedesi negli esempi seguenti, *Albert.*,

Digitized by Google

Onest. vit., c. 3 in fine: *Occhio non vide, nè orecchio non udio, nè in cuore d'uomo non* salio, *quelle cose che Domineddio apparecchioe a coloro che aman lui*; *Dan.*, *Pur.*, 28, 101:

Questo monte salio *ver lo ciel tanto*, ecc.,

ma il gusto che ora predomina non comporta *salio* altrove che nel verso. Di *saliro* ecco un esempio poetico tratto dal son. 312 di *Petr.*:

Poichè, Madonna, e 'l mio cor seco insieme
Saliro *al cielo.*

Quanto alla prosa leggiamo in *Tacit. Dav.* 2, 13: *Su la terza guardia* assaliro *il campo*: vedi *sentiro, abborriro.* Per altro *saliro* al presente concedesi ai soli poeti, come ad essi unicamente, e con più parsimonia si permette l'uso di *salir* in luogo di *salirono.*

8 Per *salii, salì*, ecc., si ebbe *saglii*, *sagli*, *saglirono* da *saglire*; così *Bocc.*, g. 5, n. 6, disse: *Trovata un antennetta per quella assai leggermente se ne* sagli; ma ora più non si ammettono tai voci.

Similmente si ebbe *salitti*, *salitte*, *assalitte*, maniere non infrequenti nel *Cavalca*, e nelle *VV. SS. PP.*, il volgare delle quali è pur del *Cavalca* come si legge nelle opere del medesimo, specialmente nella *Esposizione* del *Simbolo degli Apostoli.* Ed appunto in tale esposizione del Simbolo si ha, pag. 14: *Poichè Cristo colla nostra natura* salitte *in cielo, ancora vi potrà salire qualunque è suo membro*; e pag. 351: *con solo uno suo scudiere* assalitte *nel campo li nemici e sconfisseli.* Dico pur di questa cadenza che più non si riceve in buone scritture.

Ma *io saletti, egli salette*, ecc., sebbene vedasi usata nelle *VV. SS. PP*, come nel t. 1, pag. 36, ov' è scritto: salette *in alto e in abito monacile e bianco*; e come pag. 88, ove trovo: *comandò al Dragone che vi salisse suso, al quale ubbidiente*

Digitized by Google

il Dragone, *costretto per divina virtude* salettevi; essa fu desinenza derivata, direi, da *salere* anzichè da *salire*; quando nelle origini della lingua le terze conjugazioni non si distinguevano ancor pienamente dalle seconde. Ora però che questi limiti sono abbastanza dichiarati, non si dee pensare nel verbo del quale trattiamo se non ai modi delle terze conjugazioni.

Ognuno poi vede che *salìne* per *salì*, e *salinno* o *salirno* per *salirono* sono sconcezze non tollerabili, e sia pure che *Dante* dicesse, *Purg.* 4, 22:

Che non era lo calle, onde saline
Lo Duca mio, ed io appresso soli,
Come da noi la schiera si partìne.

9 *Salsi*, *salse*, *salsero*, e talvolta *salsono*: voci irregolari, ma dedotte secondo la buona forma delle anomalie, come dichiareremo nel § ultimo di quest'opera da *saglie*; come da *sceglie* è *scelsi*, ecc., o da *togli* è *tolsi*, ecc. E però moltissimi ne sono gli esempi antichi e non antichi di verso e prosa anche nel derivativo *assalire*. *Tas.*, *Ger.* 12, 30:

Sopra un arbore io salsi *e te su l'erba*, ecc.; *Dant.*, *Par.* 11, 12:

Ella con Cristo salse *in su la Croce*;

Luc. Pulc., *Epist.* 8:

E le lagrime fuor degli occhi salsono;

e qui si avverta che *salsono* in tal esempio significa *saltarono*, come *saglie* significa pur *salta* per quanto si espose nella nota seconda. Ciocchè fa vedere che *salsi*, *salse*, ecc., è da *saglie*, come ho dianzi accennato. *Petr.*, son. 289:

*Amorosa paura il cor m'*assalse;

Giust. de' Conti, *Bella Man.*, pag. 33:

*Che come spesso già per me l'*assalse;

Ariost. 15, 84:

La sanguinosa chioma in man s'avvolse,
E risalse *a cavallo in un momento.*

Digitized by Google

E nella *Eneide* del *Caro* le uscite *salse*, *assalse*, ecc., sono assai frequenti.

In prosa leggo, *Vit. Benv. Cellini*, pag. 155: *A forza di braccia la* salsi *infino in cima del muro*; e più sotto: salsi *all'ultimo recinto delle mura*; e pag. 122: *Quel mio cavallo non vedendo il monte nè io, con questa furia lo* salse; *Petr.*, *VV. dei Pontef.*, pag. 195: *in tanta grandezza di fama* salse *che egli era da tutti meraviglioso riputato*; *Segretar. Fiorent.*, lib. 2, Discors., cap. 4: *Però* (Roma) salse *a tanta eccessiva potenza*; e lib. 3, pag. 441: *Da questa autorità finalmente* salse *a tanta grandezza che diventò tiranno di Atene*; e lib. 3, cap. 16: *la repubblica Ateniese* salse *in tanta riputazione che la disegnò di occupare*, ecc.; *Giambul.*, *Stor. Eur.* 138: *consapevole a sè medesimo del suo peccato, subitamente* salse *a cavallo*; *Firenzuol.*, *Asin. d'or.*, pag. 179: *tutta perturbata* salse *sopra di un certo tavolato*: anzi in quest'opera una tal voce è la usuale; e nella pag. 282 vi si legge: *se ne* risalse *sopra di me*; *Tac. Dav.*, Ann. 4, 68: *lo* assalsero *Latino e Laziare*, *Porcio Catone*, ecc.; e nella *Vita di Agricola* 34: *L'anno passato coperti dalla notte* assalsero *quella legione*.

In mezzo a tanti esempj pur gradirei sempre che la prosa almeno fosse moderatissima nell'uso delle voci *salse*, *salsero*, ecc., e più ancora delle derivative *assalse*, *risalse*, già meno frequenti presso gli antichi.

10 *Salito*. Si trova *ho*, *aveva* ed *ebbi salito*; e *sono*, *era*, *fui salito*. *Moral. S. Greg.*, l. 4, pag. 144: *ancora non sono* saliti *a quella libertà di quella incorruttibile vita*; e *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 322: *molta gente era già* salita *in sul legno loro*; *Ariost.* 26, *Orl.*:

L'altro fratel fu prima del cugino
Con l'arme in dosso e sul destrier salito;

Digitized by Google

Firenzuol., *Asin. d'or.* 133: *avendo*, ecc., salito *quell'altura*. Con tali formole vuolsi esprimere sempre un'azione, qual è quella di recarsi per sè stesso più ad alto, e non una passione qual sarebbe quella di esservi recato. E sebbene i modi *sono, fui*, ecc., *salito*, pajono anzi passivi: in realtà non lo sono come potrà conoscersi dalla nota 6 del verbo *godere*.

Salluto, dedotta con istorpio, come da *salere* leggesi in *Franc. Barb.* 109, 8:

E colui ch' è salluto
Può cader, no 'l caduto;

ma quasi parmi un obbrobrio ricordar tali voci.

11 *Sarrò, sarrai*, ecc., per *salirò* e *salirai*, si scontrano presso gli antichi come *sarrei* e *sarrebbe*, ecc., per *salirei* e *salirebbe*, e come *sarria* per *salirebbe*. Eccone qualch'esempio. *Cavalc.*, *Pungil.*, c. 18: *Quello che falso giura non* sarrà *in cielo, ma discenderà in abisso*; *Bocc.*, g. 6, n. 9: *se Dio mi salvi, se io fossi sana, come io fu' già che io vi* sarrei *su, per vedere che meraviglie sien queste*; *Dant.*, *Pur.* 7, 51:

Com' è ciò (fu risposto)? chi volesse
Salir di notte fora egli impedito
D'altrui? o non sarria *che non potesse?*

Ma tali voci ora sono tutte proscritte come oscurissime, non lasciando conoscere donde provengano, anzi potendosi scambiare colle voci *sarò, sarei*, ecc., *sarìa* del verbo *essere* scritte con doppia *r*, come talvolta pur si scrissero. Le voci pregiate sono le naturali *salirò, salirei*, ecc. Quindi *Mor. S. Greg.*, lib. 3, pag. 89: *Io* salirò *in cielo e sopra le stelle esalterò la sedia mia*; *Ariost.* 43, 55:

Anco la gloria tua salirà *tanto*
Ch'avrai di tutta Italia il pregio e 'l vanto.

Qui si potrebbe chiedere, se ora si ripudia *sarrò* e *sarrai*, ecc., come sincopi di *salire* e tante altre storpiature di futuri già care agli antichi,

Digitized by Google

(vedi Par. pr., § 6, nota 9) per qual diritto maggiore si ritengono *varrò*, *varrai* da *valere?* Non provengono queste da *valere* come *sarrò* e *sarrai* da *salire?* e con qual diritto maggiore si ritengono ancora le altre *morrò*, *morrai*, ecc., e tante altre, ecc., in luogo delle intere e semplici e naturali, e tanto più facili e sonanti?

12 *Saglirò*, ecc., *saglirei*, ecc., discenderebbe da *saglire*, e si leggono, *Bocc.*, g. 8, n. 7: *sopra la quale io* saglirò, *e quivi il meglio del mondo spero di far quello che m' imporrai; Cavalc., Esp. Simb.*, l. 1: *Non vivendo secondo la ragione per la quale* sagliérebbono *ad essere come Dii, diventano come bestie*; ma nell'ediz. Romana 1763 di quest'opera, in quel testo a pag. 415 si ha *salirebbono* per *saglierebbono*. Or ciò può lasciarci vedere che *saglirei*, ecc., e *saglirò*, ecc., sono men buone se non vogliamo dire antiquate rimpetto delle altre *salirei*, ecc.

13 *Io salisca, tu saliṣchi* o *salisca, egli salisca, quelli saliscano*: voci naturali del verbo *salire*, ma rare. *Moral. S. Gregor.*, lib. 27, pag. 15: *Or quale è più malagevole cosa che l'uomo nato in terra, circondato di terrene e fragili membra* salisca *in su l'altezza del cielo? Guid. Giud.*, pag. 290: *voglio che tu sii nascosto in questo palagio con alquanti nostri segreti amici, ove tu incontanente con tutti gli altri gli* assalischi; *Segner., Man.*, ottob. 27, 2: *Non ti dei credere che Dio da essi ci liberi solamente con far sì che non ci* assaliscano, ecc.: *Franc. Barber.* 72, 18, scrive:

A poco a poco sallisca *al suo grado.*

Ma tale ortografia, rarissima fra gli antichi, ora affatto non si approverebbe.

14 *Io saglia, tu saglia* o *sagli, egli saglia, quelli sagliano* quantunque provengano da *saglire*, hanno pur qualche uso anche tra' moderni, almeno in poesia. *Dant., Inf.* 24, 55:

Più lunga scala convien che si saglia;

Digitized by Google

Ariost., *Orl.* 15, 33:

Nè il grand'Ottavio nè chi seco giostra
Di par, Antonio in più onoranza saglia;

e 15, 74:

Finchè il Sol nuovo all'orizzonte saglia.

E nel derivativo. *Tas.*, *Ger.* 19, 128:

Come concluso fu più non si assaglia;

Bemb., *Asolan.*, lib. 3, fogl. N, pag. 6: *tutte ad ogni breve caldicciuolo si ascondono di picciola febbre che ci* assaglia; *Salvin.*, Par. 2, disc. 7, *Platone con tutti i suoi studj giunse a vivere ottantun'anno, nel quale da questa vita si partì con soave passaggio, come appunto da mensa un satollo convitato cui il sonno* assaglia.

E per la seconda persona. *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 44: *a compire dunque la integrità della nostra fede, resta che vedendo i discepoli* sagli *per propria virtù, o buon Gesù, per mezzo dell'aere in cielo*: per altro minor buio di antichità si avrebbe nel dire *tu saglia.*

15 *Io salga, tu salghi* o *salga, egli salga, quelli salgano.* Forse la origine di tali voci è dall'incognito infinito *salère*, come *valga, tu valghi*, ecc., sorgono da *valere*: nondimeno tali voci or si credono intrinseche e proprie di *salire*, e sono le più pregiate e comuni. *Bocc.*, g. 8, n. 7: *Perchè io ti priego per solo Dio che qua su* salghi; *Segner.*, *Man.*, mag. 5, 3: *Perchè quanto più* salghi, *tanto più sempre ti restarà da salire*: dove ellittica è la formola *quanto più salghi*, e sta per l'intera *quanto succederà che più* salghi, ecc. *Cresc.* 9, 103: *facciasi fummo acciocchè alla parte superiore dell'alveo* salgano.

16 *Sagliente, salente*: si ebbe l'una e l'altra. *Bocc.*, g. 5, n. 5: *lui* sagliente *su per le scale chiamò padre; Cresc.* 4, 48: *Il fummo* salente *dallo stomaco nuoce al celabro e la mente percuote.* Ma io non saprei decidere qual delle due

Digitized by Google

sia men usata da' moderni; e forse non mi piacerebbe di adoperarne niuna. Nel bisogno considererei l'incontro e buon suono colle parole vicine; imperocchè mi pare che ne' testi soprallegati *sagliente* stia meglio al *Boccaccio* come *salente* all'altro scrittore.

17 *Sagliendo* da *saglire*. *Bocc.*, g. 8, n. 6: Sagliendo *tuttavia il sol più alto*; ma *salendo* da *salire* non meno antica, come quella che leggesi nel *Cavalc.*, *Spec. Cr.*, cap. 20, ove scrivesi: *Cristo mostrò la sua potenza nascendo, vivendo, morendo, risuscitando* e salendo *al cielo*; ora certamente è la prediletta. Ond' è che il *Chiabr.*, *Rim.* Par. 3, pag. 364, disse:

Chiara salendo *alle superne rote.*

Così pure oggi si direbbe *assalendo* e non *assagliendo*; quantunque si abbia pur questa in autori pregiati dell'antichità, come in *G. Giud.*, p. 189: *Allora un altro de' fratelli* assagliendolo, *crudelmente il nojava.*

§ CXLIII.

DEL VERBO *SAPERE*.

Trovasi scritto anche savere, *come in* Petr., *s.* 298, *ed altri, ed ora massimamente in autori napoletani. La pluralità però scrive* sapère, *e con tale ortografia noi presenteremo il prospetto che siegue.* Risapere, antisapere, assapere *sono derivativi; ma gli ultimi due sono di picciolo e forse di niun uso.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
So 3	sappo 1, saccio 2	. . . .	sappio 3

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
sai 3, sa' 4	sapi 1	. . . .	. . . .
sa	sape 1	sape 1	. . . .
Sappiamo	sapemo 1, savèmo, sapiamo 1, sacciamo 2	. . . .	. . . .
sapete 1	. . . .	. . . .	. . . .
sanno 3	sacciono 2	. . . .	sapono 1
Imperfetto			
Sapeva, sapevo 5	sapea 5, ecc.	sapea 6, ec.	. . . .
sapevi	. . . .	. . . .	sapei 5
sapeva, sapea	. . . .	. . . .	. . . .
Sapevàmo	sapavamo 5	. . . .	sapemio
sapevàte	sapavate 5	. . . .	sapevi
sapevano, sapeano	sapieno 5, savieno 5	. . . .	sapevono
Perfetto			
Seppi 6	. . . .	. . . .	sapei 6, sapetti 6
sapesti	. . . .	. . . .	sapè, sapette
seppe	. . . .	. . . .	seppamo, sapessimo
Sapemmo	. . . .	. . . .	sapesti
sapeste	. . . .	. . . .	. . . .
seppero	seppono 8	. . . .	saperono, sapettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi saputo 7, ecc.	. . . .	. . . .	sacciuto 7
Futuro			
Saprò 8	saperò 8, ec., sapraggio 8	. . . .	saproe

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
saprai	. . . .	. . . .	. . . .
saprà	. . . .	. . . .	. . . .
Sapremo	. . . .	. . . .	. . . .
saprete	. . . .	. . . .	. . . .
sapranno	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Sappi	. . . .	. . . .	. . . .
sappia	saccia	. . . .	. . . .
Sappiamo	. . . .	. . . .	. . . .
sappiate	. . . .	. . . .	. . . .
sappiano	. . . .	. . . .	sappino
OTTATIVO			
Presente			
Sapessi	. . . .	. . . .	io sapesse
sapessi	. . . .	. . . .	. . . .
sapesse	. . . .	. . . .	sapessi
Sapessimo	. . . .	. . . .	. . . .
sapeste	. . . .	. . . .	sapesti, sapessivo 11, sapessate 11
sapessero	sapessono	. . . .	sapessino, sapesseno
Imperfetto			
Saprei 9	saperei 9, ecc.	sapria 10, ecc.	saprebbi, saprea
sapresti	. . . .	. . . .	. . . .
saprebbe, sapria	saperebbe 9	sapria 12	. . . .
Sapremmo	. . . .	. . . .	saprebbamo, sapressimo
sapreste	. . . .	. . . .	sapresti, sapressi
saprebbero, sapriano	saprebbono, saprieno 9	sapriano, saprieno 10	saprebbano

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT. Presente			
Sappia 11	saccia 11	. . . .	sappi
sappi 12, e tu sappia 12	. . . .	. . . .	tu sappie
sappia 11	saccia	. . . .	sappi
Sappiamo	sacciamo	. . . .	. . . .
sappiate	sacciate 11	. . . .	. . . .
sappiano 11	sacciano 11	. . . .	sappino
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi saputo, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Sapere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Sapiente	saccente 13	. . . .	. . . .
Passato			
Saputo	. . . .	. . . .	sacciuto 7
GERUNDIO			
Sapendo	sappiendo 11, sapiendo 14	. . . .	. . . .

1 *Sapo, sapi, sape, sapemo, sapiamo, sapete, sapono.* Tali sarebbero le naturali e facili provenienze del presente indicativo dell'infinito *sapere.* E la prima talor si ebbe; ma trasfigurata con *p* doppio, come in *Fr. Guit., Lett.* 34: *ad altro giuocare non* sappo; *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 26: *Bene* sappo *le loro astuzie,* ecc.; ed in altre opere. Ma o *sapo* o *sappo* o *sappio* che facciasi, ora non riescono grate alle orecchie italiane.

Sapi e *sape* anch'elle senton l'antico, ma più la

Digitized by Google

prima ; e *sapi* si legge pur essa trasformata in *sappi*, voce ora propria dell' imperativo, ma è noto che la seconda persona presente imperativa è la stessa che la seconda presente indicativa nelle seconde e terze conjugazioni : così *temi*, *credi*, *senti*, ecc., servono ad ambedue le persone ; e però *sappi* deve originalmente essere stata voce ancora indicativa. L'altra si legge in *Dant.*, *Pur.* 18, 56; *Par.* 23, 45 ; e 28, 72 all'ultima delle quali citazioni risponde il verso :

Al cerchio che più ama e che più sape.

E la prosa ha *sape* in quel detto proverbiale: *com'asin* sape, *così minuzza rape*, allegato da *Gio. V.* 6, 83. Si noti che qui *sape* significa ricevere o sperimentare sapore, ma conoscasi che talvolta significa ancora *dar mal odore* come nel *Furios.* 17, 46, ove sta detto :

E poi che il tristo puzzo aver le parve
Di che il fetido becco ognora sape.

Nel senso riguardato dall'*Ariosto* la voce *sape* ha luogo anch'oggi nel verso ; e forse non riproverei nemmen *sapi*, quando lo scrittor savio le desse grazia colla bella disposizione.

Sapemo ; maniera primitiva. *Gio. Vil.* 6, 2 : Sapemo *il vero da' nostri antichi cittadini*. Si legge in *Albertan.*, *Onest. Vit.*, c. 3, molte volte negli *Ammaestram. degli Antichi*, in *Dant.*, *Inf.* 10, 105, nel *Varchi*, negli *Avvertimenti di Lionardo Salviati* al *Decam.*, lib. 2, c. 12, ecc. ; ma ora non si assumerebbe se non parchissimamente in rima. *Savemo* si direbbe anche meno. Talvolta s' incontra *sapiamo* con un solo *p*, come nel *Cortigiano* del *Castiglioni*, lib. 1, pag. 32 : *Non* sapiam *di cui* ; nè io vorrei che si riprendesse troppo questa ortografia, tanto consentanea coll' infinito. Ad ogni modo la prima plurale bonissima è *sappiamo* con *p* doppio.

Sapete è in pienissimo corso.

Digitized by Google

Sapono, nemmen si commemora dai grammatici. Tanta è la varietà della sorte in un ordine stesso di parole! Concludiamo: *sapo* o *sappo* o *sappio* e *sapono* son derelitte. *Sapi* e *sape* possono aver luogo, ma non in senso di *sapere*. *Sapemo*, *savemo* e *sapiamo* si trattano come antiche; ma *sappiamo* e *sapete* si ascoltano e scrivono comunemente.

2 *Saccio*, *sacci*, *sacciamo*, *sacciono*: si ebbero, non vedo per quale derivazione, e piacemi allegarne qualch'esempio. *Epist. S. Girol.* 406: Saccio *che la superbia per la quale lo diavolo cadde, appo te non ha luogo*; *Bocc.* nel *Ninfal.*, ottava 279, scrive:

E disse ohimè! tapina ch' io non saccio;

Franc. Barbar. 195, 3: *e* sacci *che è maggiore viltà se no le onore.* E qui vale quanto ho detto intorno di *sappi*, not. 1. Anche *sacciamo* è vecchio rimasuglio; *sacciono* forse mai non fu scritto, o certo fu ripudiata come le voci anzidette, ma più di buon'ora.

3 *So*, *sai*, *sa*, *sanno*: predilette, anzi uniche di questo tempo; e formatesi, parmi, colla stessa gradazione, con la quale si formarono le voci *ho*, *hai ha*, *hanno*. E certo queste voci risultarono da *havo*, *havi*, *have*, ecc., dalle quali si ebbe, esclusone l'*v*, *hai*, *hae*, ecc., e finalmente *ho*, *hai*, *ha*: vedi Par. pr., § II, 5: Siccome in *sapere* il *p* fu supplito eziandio per l'*v* tanto che si disse pur *savere*, e da *savere* si avrebbe *savo*, *savi*, *save*, così toltone l'*v* sen fece *sao*, *sai*, *sae*. E *sai* resta ancora come bonissima: *sae* si ebbe assai spesso fra gli antichi. *Sen.*, *Epist.* 81: *Il savio solo* sae *quanto ciascuna cosa de essere pregiata.* Finalmente l'*e* di *sae* fu riguardata come aggiunta, siccome in *hae*, e fu tolta, e se n'ebbe *sa*; e perciocchè li nostri verbi non terminano la prima indicativa presente per *ao*, si cacciò l'*a* di *sao*, e si fece *so*. Nella Par. pr.

Digitized by Google

di quest'opera, § II, 2, abbiamo indicate altre origini di *so*; ma quanto ho qui detto si pareggia meglio al subjetto. Da *sa* colla giunta di *no* si ebbe *sano*, come da *ama*, *amano*, da *grida*, *gridano*, ecc., secondo che leggesi *Caval.*, *Stolt.* 275:

E che ben sia virtù, punto non sano.

Ma non piacque e sen fece *sanno* con duplicarne la *n*, come non piacquero *fano*, *stano* e si congiunse *nno* alle terze singolari *fa*, *sta* per cavarne *fanno*, *stanno*, ecc.: vedi tali voci ne' proprj luoghi. Ond' è che *sanno* è pregiatissima e comunissima. *Petr.*, son. 208:

Nè le orecchie che udire altro non sanno
Senza le oneste sue dolci parole.

Pertanto son voci irreprensibili di questo tempo *so*, *sai*, *sa*, *sappiamo*, *sapete*, *sanno*.

4 Ora notiamo alquante varietadi su tali voci. *So* di buon'ora fu unito e tuttavia si unisce con l'affisso. *Tas.*, *Amin.*, at. 3, sc. 1, v. 73:

Il credo io ben: anzi l'ho visto, e sollo;

Ariost. 39, 6:

Che n'avvenisse nè dico nè sollo.

Ma tal maniera non è che de' poeti. In *Gu. Giud.*, pag. 32 si trova *soe* per *so*; ma ne' dì nostri non si adoprerebbe senza incorrere in biasimo.

Per *sai* fu scritto *sa'*. *Dant.*, *Inf.* 20, 114:

Ben lo sa' *tu che la sai tutta quanta;*

Petr., canz. 29, 3:

Ben sa' *tu ben quanta dolcezza porse*
Agli occhi tuoi;

Stor., *Giosaf.*, pag. 50: *Or non* sa' *tu che una piccola medicina salda una gran piaga!* ma per chiarezza è meglio scrivere la intera *sai*. Ne' poeti talor si scontra *sassi* per *si sa*, come *risassi* per *si risà*, e *salsi* per *se lo sa*. *Dant.*, *Pur.* 31:

Ed ella se tacessi o se negassi
Ciocchè confessi, non fora men nota
La colpa tua; da tal giudice sassi:

Digitized by Google

Tas., *Ger.* 19, 89:

E perchè tra' pagani anco risassi;

Dant., *Purg.* 5 in fine:

Salsi *colui che inanellata pria*
Disposando m'avea colla sua gemma;

e *Pur.* 31, 87:

Tanta riconoscenza il cor mi morse
Ch' io caddi vinto, e quale allora femmi
Salsi *colei che la cagion mi porse.*

Ora di quel *sassi* direi:

Ma questo carme è duro più che pietra:

risassi è men equivoco; e *salsi* prima, nè spregevole voce del perfetto di *salire*, non vedo perchè debba ridursi a prendere come per bisticci altro significato: si soffrano dunque, non s' imitino tali vizj di prepotenti maestri.

5 *Sapevo.* Può comportarsi, e si legge nel *Segr. Fior.*, *Vit. Castruc.*, t. 3, oper., pag. 667: *Io non* sapevo *dove mis putare che ti offendessi meno*; e nel *Morgante* del *Pulci*, c. 16, 10:

Gustar così ch' io nol sapevo *ancora*;

e vedi c. 25, 115. Ma su tale desinenza si legga quanto si scrisse alle voci *amavo, temevo, credevo, sentivo.*

Sapea, persona prima, si usa in prosa, ma più nel verso; e forse l'uno e l'altra saranno affatto per lasciare tal sincope se mai la natural progressione e moto delle cose umane porterà che si accetti pienamente la desinenza in *vo* per la prima persona dell' imperfetto: vedi *Accendere*, nota 4 e 5.

Sapea, si dice benissimo in verso e prosa per dinotare la terza singolare dell' imperfetto, come *sapeano* per indicare la terza plurale. *G. V.* 7, 9: *la battaglia fu aspra e crudele, e gran pezza del giorno durò che non si* sapea *chi avesse il migliore.*

Un tempo si disse ancora *sapièno*, e talvolta *saviéno* in verso e prosa. Ma ora *saviéno* è dimenti-

Digitized by Google

cata, e *sapièno* appena competerebbe al discreto e cauto poeta, forse per la rima.

Sapei, per *sapevi* più non si ammetterebbe, quantunque si legga in *Dant.*, *Pur.* 30, 75:

Non sapei *tu che qui è l'uom felice.*

Sapavamo è scritta in *Dante*, *Pur.* 14, 127; e *sapavate* è di *Bocc.* Nondimeno si lasci l'una e l'altra come quelle che deviano questo verbo dalla seconda alla prima conjugazione.

6 *Sapei*, *sapè*, ecc., *sapetti*, *sapette*, ecc., sarebbero provenienze legittime; tuttavia non sono adottate. In luogo di queste si hanno le irregolari per desinenza e per mutazione di vocale in principio, cioè *seppi*, *seppe*, *seppero*, tutte pregiate e comuni. È facile che derivino dal *sapui*, *sapuit* de' latini pronunziato con *p* doppio, e mutatane la prima vocale, perchè non si avesse *sappi* come aver si doveva, soppressone l'*u* che precede l'*i*: vedi Par. pr., § II, 5, mentre *sappi* è voce del congiuntivo. Gli esempi, oltre i tanti e tanti, ne sono i seguenti. *Tas.*, *Am.*, at. 4, sc. 2, v. 148:

Io non merto pietate
Che non la seppi *usare*;

Bocc., g. 6, n. 7: *Il che sì ben* seppe *fare una gentil donna*, ecc.; e g. 9, n. 2: *Il che tantosto* sepper *quelle che a ciò badavano*; e nel fine: *come* seppero *il meglio*. E si disse anche *seppono* per *seppero*. *Ariost.*, c. 15, 92:

Non vi seppon *però far resistenza*;

Gio. Vil.: *Io e quelli che allora nel priorato non lo* seppono *fare*. E ne' derivativi, *S. Agost. C. D.*: *certo se colui* antiseppe *quello che dovea essere nella nostra volontade, non certo nulla ma alcuna cosa* antiseppe. Vogliamo però che avvertasi che ora picciolo e forse niuno è l'uso di *antiseppi* e sue derivazioni. Così non si concederebbe il perfetto dedotto da *assapere*.

Sapesti, *sapemmo*, *sapeste* sono le voci della

Digitized by Google

regola comuni ancora alla desinenza irregolare, e si dicono benissimo. *Sag. Natural. Esp.*, pag. 88: *Nè mai* sapemmo *stringere in guisa le legature, ch'ella per occultissime vie non vi trapelasse.*

Saputo. Si trova accoppiato coll'uno e l'altro ausiliare. *Bocc.*, g. 3, n. 41: *Il Saladino conobbe costui ottimamente essere* saputo *uscire del laccio*; g. 9, n. 6: *Non ci siamo sì* saputi *studiare che noi non siamo qui pure a così fatt'ora come tu vedi giunti*; *Segret. Fior.*, disc. 1, cap. 55: *Infino a questi tempi non ha sortito alcun uomo che l'abbia potuto o* saputo *fare*; *Ariost.* 10, 45:

Qui lodava Rugger che sì s'avesse
Saputo *a tempo tor d'Alcina*, ecc.

Sacciuto da *saccio*: si legge tal rugginosa voce nel *Davanzati*, nel *Varchi*, ed in altri, ma con altra forza che del participio. *Varch., Ercol.* 96: *questi tali foramelli, e rignosuzzi, che vogliono contrapporsi a ognuno si chiamano ser saccenti ser* sacciuti; ed in tempo meno lontani, *Menzin., Satir.* 3, pag. 120:

Che chi più gracchia quegli è più sacciuto.

8 *Saperò, saperrò, saprò*: la prima è la naturale, e si legge negli scrittori dei tempi precedenti. *Segr. Fior.*, discors. a Leon X in fine: *Quando ciascuno* saperà *quello che egli abbi a fare.* È poi curiosa cosa a vedere com'altri accresca ed altri sincopizzi tal naturalissima voce. *Varch. Sen., Benef.*, c. 9: *Tu non hai fatto nulla, o Fortuna, a farmi povero, perchè* saperrò *ben io trovare un dono che sia degno di cotal uomo*; *Vit. S. Eufros.* 406: Saperrete *novelle della vostra figliuola*; *Bocc.*, g. 1, n. 4: *Chi'l* saprà? *Egli nol* saprà *persona mai*; *Albert., Onest. Vit.*: c. 10: *Se tu ami, non* saprai; *Se* saprai, *non amerai*; *Ariost.* 4, 88:

Penso che dir te ne saprà *novella*:

ed ora tali sincopi sono le comuni.

Sapraggio per *saprò* piuttosto è da ignorarsi.

Digitized by Google

9 *Saperei, saperrei, saprei.* Si leggono tutte, ma le sincopi sono le predilette. *Gio. Vil.* 7, 60: *Tosto si* saperebbe *per tutto il mondo; Varch. Senec., Benef.*, c. 9: *Nè io per me* saperrei *ben giudicare qual sia più brutta cosa o negare i benefizj ricevuti, o richiederli; Bocc.*, g. 3, n. 7: *Chi* saprebbe *rispondere alle vostre savie parole? Dant., Purg.* 26, 90:

Tempo non è da dire e non saprei, ecc.

10 *Sapria, sapriano*: voci da verso e prosa con alcune cautele, tante volte descritte in pari circostanze. *Ariost., Orl.* 17, 124:

Rispose, alto Signor, dir non sapria
Chi sia costui ch'io l'ho trovato a caso.

Qui *saprìa* sta per *saprei*; ma sta per *saprebbe* nel c. 1, 37, ov' è scritto:

Si sapria *quando, e poi s'appiglierebbe*:

ed in terza persona si legge in prosa, *Castiglion., Perf. Cortig.*, l. 2: *Con tutta la sua pittura non* sapria *dipingerlo;* e nello stesso libro, fogl. F, usa anche *sapriano. Vit. Benven. Cellin.*, pag. 295: *Risposi come Sua Ec. troverebbe infiniti uomini che gli* sapriano *fare delle città e dei palazzi; ma che de' Persei ei non troverebbe forse uomo al mondo che glie ne sapesse fare un talo.* Anche in *Segneri* al § 7 della *Pred.* 17, trovasi la voce *sapria*, la quale ho pur letta nelle *Prediche* di *Girolamo Tornielli.*

Gli antichi dicevano *saperia, saperiano* e *saprieno*: la prima si legge nel *B. Jacop., Poes. Spir.*, l. 5, cantic. 36, 18; ma ne' tempi nostri appena si direbbe qualche rarissima volta *saprieno* in poesia.

11 *Sappia, sappiamo*, ecc. In un Codice MSS. della Fisica di *M. Aldobrandino*, nel *Tesoro di ser Brunetto Latini*, ediz. Ven. 1533, come in altri meno antichi si trovano le voci del presente congiuntivo scritte per un solo *p*. Tale ortografia

Digitized by Google

meglio congruirebbe coll'infinito italiano e latino *sapère* o *sàpere*, come ho pur detto nella not. 1. Forse quel *p* si duplicò per simiglianza con ciò che fecesi nel perfetto. Ora però quella ortografia non si gradirebbe.

Saccia, sacciate, sacciano occorrono alcuna rara volta in antichissimi scritti. *Franc. Barber.* 111, 6:

Che i fondamenti
Ti rappresenti
Alcun che saccia *il modo da seguire;*

e 60, 2:

Che vil cosa è sacciate;

e 156, 16:

Degli altri molti sono
Che prima lodan la cosa che danno,
Tanto che la ti fanno
Comprar, ed ancor poi
Voglion che 'l saccian *tutti i vicin suoi.*

Nondimeno i culti Italiani, ora quasi con rossore miran tai voci tra quelle de' primitivi famosi loro scrittori.

12 *Tu sappi* e *tu sappia.* Si crede migliore la prima; ma si dice ottimamente ancor la seconda; come si vede in *Bocc., Teseid.*, lib. 9, ott. 105; *Vit. B. Colomb.*, pag. 340: *Io vorrò che tu* sappia *quello che sia la tua sapienza*; *Tas., Ger.* 8, 38:

Resta che sappia *tu chi sia colui*
Che deve della spada esser l'erede;

Segner., Man., lugl. 3, 2: *Nè solamente* (Dio) *t'infiamma la volontà, ma ti dà vigore perchè tu così* e sappia *e vogli, e possa eseguir con facilità quel bene a cui sei tenuto sino alla fine.*

In *Albertan., Form. della Onest. Vit.*, cap. 1, si ha: *imprendi cotidianamente, ma imprendi acciocchè* sappie: ora però simile terminazione si esclude in tutto.

13 *Saccente* da *saccio*: vedi not. 7. Ora non si usa che ironicamente per additare un dottoruzzo, un vogliosetto di brillare sapere.

Digitized by Google

Fra gli antichi si scontra *sappiente*. *Cresc.*, lib. 4, c. 17: *Alcuni, così maschi come femmine, non* sappienti *la natura e generazioni delle gragnuole*, ecc.; ma tal voce è rimasta affatto agli antichi.

Sapiente sarebbe il natural-participio del *sapere* latino, e vorrei quasi aggiungere dell' italiano *sapère*; ma ora *sapiente* è notissimo per sustantivo o per addiettivo. Forse il poeta potrebbe in versi culti e squisiti ritentar l'uso di questo participio, ma dandogli unicamente il significato di aver *sapore*, che è l'uno de' significati esposti nella nota 1.

14 *Sappiendo*: era degli Antichi e di *Bocc.* In *Gio. Vil.* 5, 1, si trova *sapiendo*; ma questa ancora è disusata, quantunque sia la più vicina a *sapendo*, che è la buona e comune.

§ CXLIV.

DEL VERBO *SCEGLIERE* E *SCERRE*.

Sebbene paja questo similissimo a sciogliere *e* sciorre; *pur non è tale per ogni rispetto, massimamente nell'uso della sincope. Pertanto ho risoluto delineare il prospetto, e notarvi le riflessioni opportune.*

E primieramente avverto che il *Bembo* negli *Asolani* scrive *sciegliere* e *scierre*, forse per somiglianza di *sciogliere* e *sciorre*; ma ora scriviamo *scegliere* e *scerre*, senz'alcun *i* tra il *c* e la *e*. Appresso voglio che sappiasi che è molto più facile scontrare ne' buoni scrittori *scegliere* che *scerre*; e che però dobbiamo esser sobri ancor noi nell'uso della sincope. Ecco alcuni esempi per ambedue le voci. *Sen.*, *Epist.* 11: *Dobbiamo* scegliere *alcun buon uomo, e tenerlo sempre innanzi agli occhi, acciò noi viviamo e facciamo tutte le cose siccome e' le vedesse*; *Ammaestr. Antic.* 8, 3, 8;

Digitized by Google

commettiti all'arbitrio di Dio, il quale leggermente suol dar lo bene, e avvedutissimamente lo sa scegliere; *Cresc.* 5, 2: *Ma si convengono* scerre, *per porre, mandorle grandi e novelle*; c. 10: *Deonsi* scer *quelle piante le quali abbondan di nodi spessi...*; ivi: *desi* scerre *il rampollo*; *Sen. Benef., Varch.*, l. 2, c. 13: *Ebbe avvertenza di* scerre *il tempo*; e c. 18: *Avvertisco che noi avemo a* scerre *con più diligenza quegli*; e più sotto: *quando io dico di sopra che si debba* scerre; lib. 5, c. 15: *mentre per averne egli, e* scerle *a suo modo, distribuisce altrui le province*; *Salvin., Pros.* 1, 42: *Ben sapeva egli* riscerre *dalle guardarobe, lasciatemi dir così, dell'antichità Toscana, e dal vivo tesoro dell'uso corrente, quelle forme di dire, proprie, evidenti, nobili, chiare*; e Par. 2, discor. 59: *e* trascerre *i concetti che sembreranno migliori.* Ho recati con abbondanza esempi della sincope, perchè non facili a trovarsi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scelgo 1, sceglio 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scegli 1	. . . . .	scei 1	. . . . .
sceglie 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Scegliamo 2	scegliemo 2	. . . . .	. . . . .
scegliete 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scelgono 2, scegliono 2	. . . . .	. . . . .	scelgano 2, scegliano
Imperfetto			
Sceglieva 3, sceglievo	. . . . .	scegliea	. . . . .
sceglievi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sceglieva 3, scegliea 3	. . . . .	scegliea	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Sceglievàmo	. . . .	. . . .	. . . .
scieglievàte	. . . .	. . . .	sceglievi
sceglievano 3, scegliea-no 3	. . . .	scegliean o	sceglievono
Perfetto			
Scelsi 4	. . . .	. . . .	scegliei 4, sceglietti 4
sceglie sti	. . . .	. . . .	. . . .
scelse	. . . .	. . . .	scegliè 4, scegliette 4
Scegliemmo	. . . .	. . . .	scelsamo, scegliessimo
sceglieste	. . . .	. . . .	scegliesti
scelsero	scelsono	. . . .	sceglierono, scegliettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi scel-to 5	. . . .	. . . .	scegliuto
Futuro			
Sceglierò 6	. . . .	scerrò 6	. . . .
sceglierai	. . . .	scerrai	. . . .
sceglierà	. . . .	scerrà	. . . .
Sceglieremo 6	. . . .	scerremo 6	. . . .
sceglierete	. . . .	scerrete	. . . .
sceglieranno	. . . .	scerranno	
IMPERATIVO			
Presente			
Scegli	. . . .	scei	. . . .
scelga, sceglia	. . . .	. . . .	. . . .
Scegliamo	. . . .	. . . .	. . . .
scegliete	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
scelgano, scegliano	. . . .	. . . .	scelghino, sceglino
Futuro			
Sceglierai	. . . .	scerrai	. . . .
sceglierà, ec.	. . . .	scerrà, ecc.	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Scegliessi	. . . .	. . . .	. . . .
scegliessi	. . . .	. . . .	. . . .
sceglieste	. . . .	. . . .	scegliessi
Scegliessimo	. . . .	. . . .	. . . .
sceglieste	. . . .	. . . .	scegliessivo
scegliessero	scegliessono	. . . .	scegliessino, scegliesseno
Imperfetto			
Sceglierei 7	. . . .	sceglieria, scerrei 7	. . . .
sceglieresti	. . . .	scerresti	. . . .
sceglierebbe 7, scegliería 7	. . . .	scerrebbe 7	. . . .
Sceglieremmo	. . . .	scerremmo	. . . .
sceglieresti	. . . .	scerreste	. . . .
sceglierebbero, scegliériano	sceglierebbono	scerrebbono	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Scelga 8, sceglia 8	. . . .	. . . .	scelghi
scelghi 9, tu scelga, o sceglia	. . . .	scegli	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
scelga, sceglia	. . . .	. . . .	scelghi
Scegliamo	. . . .	. . . .	scelghiamo
scegliate	. . . .	. . . .	. . . .
scelgano, scegliano	. . . .	. . . .	scelghino, sceglino
INFINITO			
Scegliere, scerre	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Scegliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Scelto	. . . .	. . . .	scegliuto
GERUNDIO			
Scegliendo	. . . .	. . . .	. . . .

10

1 *Scelgo, sceglio*: l'ultima sarebbe la più ragionevole come più consentanea coll'infinito e colle altre voci del verbo che dichiariamo, e se ne han degli esempi. *Tas.*, *Ger.* 17, 90:

Ma fra gli altri, mi disse, Alfonso io sceglio,
Primo in virtù, ma in titolo secondo;

Bern., *Oper. Burlesc.*, lib. 1, pag. 70:

E per la miglior roba eleggo e sceglio.

Nondimeno l'uso antepone *scelgo*. *Ariost.*, *Orl.* 9, 37:

Fra molti che al servizio erano stati
Già di mio padre, io scelgo *due fratelli.*

E può vedersi che la voce è interna al verso, e non manierata per la rima; ond'è che *Vittorio Alfieri* nella Tragedia intitolata *Maria Stuarda*, at. 3, sc. 2, scrive:

E spontaneo prescelgo *irmene in bando.*

Digitized by Google

Si avverta questo esempio perchè serve (se tanto può l'autore citato) a dar credito insieme al verbo *prescegliere*, non saprei se dimenticato o trascurato, o riprovato dagli Accademici, che pur tennero cura e descrissero il verbo *preeleggere*.

Scegli, scei: la prima è la comune. *Sen., Epist.* 2: *E quando tu avrai veduto molte cose*, scegline *una la quale tu appari il dì, e tiella a mente; Chiabr.*, Par. 1, canz. 77:

Scegli *la più gentil ch'abbia Elicona.*

L'esempio della sincope si ha nel *Varchi*, son., Par. pr., pag. 183:

E se piuttosto me che quell' infido
Di Licida vorrai; sceti *del mio*
Cornuto armento un toro il più superbo.

La voce *sceti* val quanto *ti scei* o *ti scegli*. È però questa sincope tanto rara, che io non saprei ridurmi ad usarla se non parchissimamente nel verso e per incontro di circostanze tali che lei sembrassero a dimandare e non altra. Il *Varchi* la usò ne' sonetti pastorali.

Sceglie. Brunet. Latin., Tesor., Ven. 1553, pag. 9: *Ragione è un movimento dell'anima, che assottiglia la veduta dell' intendimento, e* sceglie *il vero dal falso; Ariost., Orl.* 42, 35:

Poi ne sceglie *un che de' casi d'amore*
Avea notizia.

2 *Scegliamo, scegliemo, scelghiamo*: la prima è l'ottima. *Cres.*, l. 11, cap. 21: *il rozzo vampo e salvatico* scegliamo *per le vigne*, la seconda si lascia come antiquata nella desinenza, e l'ultima si riguarda come non abbastanza accurata per l' *h* intruso nella medesima; quantunque essa, e voci consimili occorrano non poche volte in iscritti pregevoli.

Scegliete. Segner., Pred. 13, § 4: *a seminare* scegliete *i giorni più adatti.*

Scelgono e *scegliono*: buone ambedue; ma la

Digitized by Google

prima si preferisce dall'uso. *Cres.* 9, 39: *Alcuni sono che non gli* scelgono *per altra cosa che per portar pesi.*

Scelgano poi per *scelgono*, congiuntivo per indicativo, si lasci affatto.

3 *Sceglieva, sceglievano, scegliea, scegliean.* Possono aver luogo tutte in belle scritture. *Sen., Epist.* 90: *e però* sceglievano *maestro e governator secondo l'animo; Soderir., Coltivaz.* 128: trasceglievano *gli antichi l'uve per conservarle o sospese o nelle piscine riposte; Dav. Tac., Stor.*, lib. 1, § 5: *Disse Galba una parola buona per la repubblica e non per lui: che* sceglieva *e non comperava i soldati; Vit. Benven. Cellini*, pag. 206: *Giunsi a casa il Tesauriere, il quale già aveva innanzi li danari e gli* sceglieva; *Tas., Ger.* 20, 127:

Strale sceglieva *il più pungente e forte.*

4 *Scegliei, scegliè, sceglierono* o *sceglietti, scegliette*, ecc., sarebbero le regolari, e si odono tal volta dal volgo; ma l'uso tien care unicamente le irregolari *scelsi, scelse, scelsero*, e parchissimamente anche *scelsono. Vit. Ben. Cellin.*, pag. 108: Scelsi *il più bello e 'l migliore archibuso ch' io vedessi mai; Red., Inset.*, pag. 61: *Essendomi stata portata una gran quantità di scorpioni dalle montagne di Pistoia*, scelsi *alcune femmine; Chiabr.*, Par. pr., canz. 10:

Ma scelsi *aurea corona*
Inimica di morte in Elicona.

Guid. Giud., pag. 349: *Egli si* scelse *un luogo, ov'elli potesse sicuramente stare; VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 11: *quella bestia per istinto divino diligentemente* scelse *le buone dalle ree erbe; Stor. Europ.*, pag. 48 a tergo: *Fu nientedimeno di tanta riputazione che Arnolfo padre di Lodovico lo* scelse *per genero suo; Dant., Pur.* 1:

. . . . . *quale egli* scelse
L'umile pianta, cotal si rinacque;

Digitized by Google

Alaman., *Coltivaz.*, l. 1, pag. 8:

Che nel felice autunno il seme scelse;

Ariost., *Orl.* 20, 30:

Scelsero *in spazio di quattr'anni interi;*

Chiabr., Par. 3, pag. 383:

Per te nell'alto le falangi eterne

Scelsero *duci a dissipar le travi,* ecc.

E ne' derivativi, *Pittor. Antic.*, *Vit. Zeusi*, pag. 7: *Cinque ne* trascelse, *i nomi delli quali furon celebri presso dei poeti*; *Red.*, *Inset.*, pag. 86: *volendo far prova se l'olio, che è tanto nemico degl' insetti, ammazzava quei bachi, e se altri liquori ancora gli ammazzassero* riscelsi *molti de' più grossi.* Le cadenze di questi due derivativi mancano nella *Crusca.*

5 *Scelto* da *scelsi* è stimato e comune. *Cres.* 5, 20: *Serbansi se diligentemente saranno* scelte *salde e quasi dure*; *Stor. Eur.* 38: *Raccolse molto segretamente una quantità di soldati a suo modo, e non però di gran numero, ma tutti* scelti; *Red.*, *Inset.*, pag. 105: *si raggrinzarono in uova... da me* riscelte *e separatamente riposte.* E *Vittorio Alfieri* nella *Congiura de' Pazzi*, at. 4, sc. 6, volle dire:

Prescelto *avrei d'uccidere il più forte*

come già disse, vedi not. 1, *prescelgo* risguardando alla ragionevolezza delle voci non all'autorità degli Accademici che non aveala su di esse. Anche il famoso *Ignazio Venini* nella *Pred.* 14, Par. 2, disse: *Non ha egli* prescelti *uomini secondo il mondo, volgari, oscuri, abjetti, poveri pescatori?*

6 *Sceglierò*, *sceglierai*, ecc. Furono e saran care come semplici e sonanti nel nostro idioma. *Ariost.*, *Orl.* 37, 16:

Sceglieronne *una*, *e* sceglierolla *tale*

Che superato avrà l' invidia in modo, ecc.;

Soldan., satir. 5:

Pensa a' suggetti e sceglierai *que' putti*

Che sian di piano e moderato ingegno;

Digitized by Google

Sen., *Epist.* 31: *Il savio* sceglierà *e schiferà ciascuna cosa secondo il tempo; ma egli non teme le cose che egli schifa, e non loda molto quelle che egli* sceglie; *Ariost.*, *Orl.* 15, 86:

Qual dunque Alfonso sceglierà *di quelli*
Che per dar morte al traditor raccorce?

Segner., *Pred.* 13, § 4: *E qualunque altra stagione voi* sceglierete *più volentieri di quella che è la più aspra.*

Scerrò, *scerrai*, *scerrà*, ecc., sincopi di *sceglierò*, ecc. È tanto rara, che nelle giunte al *Bembo*, particell. 42, si dà per insolita. Noi però possiam dire che ne abbiamo gli esempi nel *Varchi*, *Senec. Benef.*, l. 4, c. 10: *Nello eleggere a chi far bene guarderò ad ogni altra cosa che a quella chè pensi tu*: *cioè non* iscerrò *uno da chi io debba curare assai, ma m' ingegnerò di* scerre *uno che sia grato*; e nel *Dav. Tac.*, *Stor.*, lib. 1, § 16: *Spente le linee de' Giulj e de' Claudj l'adozione* scerrà *'l migliore*. Per altro la prosa forse non offre esempi più recenti; laddove il poeta, se vuole, potrà valersi dell'autorità di *Vittorio Alfieri*, il quale nell'*Antigone*, att. 3, sc. pr., facendo dire *Creonte* al figlio *Emone* sopra di *Antigone*:

. . . or fia la scelta
Dubbia fra morte o fra regali nozze?

risponde per mezzo di *Emone*:

Dubbia? no: *morte ella* scerrà;

nel fine della scena seconda dello stesso atto, scrive:

Emone o morte al suo cader scerrai;

E nell'*Oreste*, at. 2, sc. 1:

. . . . . dei molti
Mezzi a tant'opra, ora conviensi ad uno,
Al migliore attenerci, e fermar quale
Scerrem *pretesto, e di qual nome velo*
Faremo al venir nostro;

Brut. 2, scen. 3:

. . . . . ove fia vano poscia
Il mio, scerrò *pur sempre il terzo.*

Digitized by Google

7 *Sceglierei, sceglieresti*, ecc., e *scerrei, scerresti*, ecc. Le intere sono libere da ogni eccezione; e ne allego un esempio di *Ariosto* che nell'*Orl.* 15, 101, scrive:

Di più bel volto e di miglior statura
Non se ne sceglierebbe *una tra mille;*

ma della sincope il poeta ne avrebbe l'autorità recentissima di *Vittorio Alfieri* nell'*Agide*, del quale att. 2, sc. 1 è scritto:

Morte non degna anco scerrei *se al mio*
Cader vedessi almen rinascer teco.
Il vigor prisco di tue sacre leggi.

Seguendo l'analogia con altri verbi la prosa potrà dire ancora *sceglieria* e *sceglieriano*, per le altre *sceglierebbe* e *sceglierebbono*, come la poesia *scerria* e *scerriano* per le voci *scerrei, scerrebbe, scerrebbono*; ma tali scorci dovran farsi raccomandare ancora per la rarità.

8 *Scelga* e *scelgano, sceglia* e *scegliano*. Ripeto quanto ho detto in nota; cioè che le ultime due sarebbero le più naturali, ma che le due prime sono le più familiari all'uso. *Cresc.* 5, 13: scelgansi *le salde e tuffinsi in acqua marina*; e c. 18: *sarà utile che tutte le forate e verminose si* scelgano; e lib. 8, 3: *principalmente* scelgano *il luogo piano*; *Soderin., Coltivaz. delle Viti*, pag. 26: *I magliuoli si* trascelgano *di ottima bontà di sorta di viti*; *Tas., Ger.* 5, 2:

Ma con provvido avviso alfin dispone
Ch'essi un di loro scelgano *a sua voglia*;

e cant. cit., ott. 5:

E tra voi scelga *i Dieci a suo talento.*

9 *Tu scelga* e *tu scelghi*. Si preferirebbe *tu scelghi*; come *tu sciolghi* si antepone a *tu sciolga*. Nondimeno si adopera giustissimamente *tu scelga* come *tu sciolga*.

Tu sceglia può ammettersi in versi specialmente, ma *tu scegli* si riserbi all'indicativo del quale è proprio.

Digitized by Google

10 *Scegliendo. Bemb., Asol.*, fogl. F, pag. 3, *Assai utile lavorator di campagna sarebbe*, ecc., *se così bene il loglio*, ecc., *e le altre erbe inutili e nocive dalla sua possessione* scegliesse; *com'egli ha i sospiri, le lagrime, i tormenti, le angosce, le pene, i dolor tutti, e tutti i mali della nostra vita* scegliendo, *quegli sopra le spalle degl' innocenti amanti gittati e ammassati; Ruccel., Api*, v. 96:

Di cui vado or scegliendo *ad uno ad uno*
I più bei fiori e le più verdi frondi.

§ CXLV.

DEL VERBO *SCENDERE*.

Poniamo in parte il prospetto di questo per dichiarare in quanto bisogna anche i derivativi ascendere, discendere, condescendere, scoscendere *e* trascendere. *Nel resto io ricuso fin di additare che talvolta fra gli arcavoli de' Padri della lingua si legge* sendere *per* scendere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Perfetto			
Scesi 1	scendei 2, scendetti 2	. . . . .	. . . . .
scendesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scese	scendè, scendette	. . . . .	. . . . .
Scendemmo	. . . . .	. . . . .	scesamo, scendessimo
scendeste	. . . . .	. . . . .	scendesti
scesero	scesono, scenderono, scendettero	. . . . .	scendèrno

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Sono, era, e fui sceso 3	scenduto 3	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Scenda	. . . .	. . . .	. . . .
tu scenda 4	. . . .	scendi	. . . .
scenda	. . . .	. . . .	scendi
Scendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
scendiate	. . . .	. . . .	. . . .
scendano	. . . .	. . . .	scendino

1 *Scesi*, *scese*, ecc., ora sono le comunissime. *Ariost.*, *Orl.* 13, 17:

Sceser *due altri, e ne scendea un drappello*
Se i primi scesi *l'avesser concesso*;

G. V. 11, 26: *Una falda della montagna*, ecc., *per tremuoto e rovina* scoscese (si aprì, si fendè) *più di quattro miglia*, ecc.

2 *Scendei, scendè, scenderono*, e *scendetti, scendette, scendettero*, sarebbero le desinenze regolari, e se ne hanno esempi antichi e non antichi. *Vita S. Franc.* 223: *Un Serafino* discendè *di cielo*; *Vit. S. Margher.*, pag. 156: *Or* discenderon *gli angeli di Cristo*; *G. Giud.* 92: *legaro le loro navi, et abbiendole allogate in sicuro luogo, con le scafe loro* scenderono *in terra*; *Cavalc....*, l. 3, c. 17: *Avvegna che fosse portato al terzo cielo a vedere le secrete cose di Dio*; *nondimeno* condiscendè *a trattare e a disponere lo stato del matrimonio*; *Salviat.*, *Oraz. in morte del Varchi*, pag. 59: *Co' quali in tanti suoi discorsi, in tante sue letture, or la natura insegnando, or la generazione dimostrando, or l'anima interpretando, or la poetica dichiarando, or l'amore illustrando, nella vostra Ac-*

Digitized by Google

cademia, spezialmente in quel suo fioritissimo e felicissimo consolato nelle fatiche sopra Dante, nelle quali sopra l'altezza del suo divino ingegno trascendè *alla fine; n' ha egli più volte per maraviglia fatti trasecolare.* Ma gli esempi della seconda cadenza sono assai più rari. Ne allego il seguente del *Passavanti*, disc. 5, c. 7, riferito dal *Cinonio* nel *Trattato de' Verbi*, cap. 10: *Per un uomo, cioè per Adamo, che fu principio della umana natura, la quale da lui per seminare la generazione*, discendette *il peccato*. Or tante autorità fan vedere che questo verbo non dee dirsi affatto irregolare. Nondimeno le cadenze esposte in questo paragrafo, specialmente l'ultima, non debbono adoperarsi senza grandi riserve. Il poeta potrà ricordarsi come più grande è lo spazio che a lui si concede.

3 *Scendesti, scendemmo, scendeste*, sono comuni a tutte le desinenze. *Ariost., Orl.* 13, 19:

Non sono ove scendemmo *i liti pesti*
D'alcun sentier, nè intorno albergo appare;

Petr., Trionf. Am., cap. 1:

*E così n'*ascendemmo *in loco aprico.*

4 *Sceso e scenduto.* Il primo è da *scesi*, e piacque e piace amplissimamente. *Ariost., Orl.* 35, 8:

E raro è sceso *e scenderà da queste*
Sfere superne un Spirito sì degno;

Lorenz. Medic., Poes., pag. 34 a tergo:

E se pur pianger dei, piangi te stesso;
Non lei perch' è trascesa *a miglior vita.*

In forza di tale esempio *trasceso* potrà registrarsi nella *Crusca.*

Scenduto sarebbe da *scendei* o *scendetti*; e può sostenersi con quel di *Sen.* nelle *Epistol.*: *della quale ancora partita n' è* discenduta *in questo corpo mortale.* Anche *Bocc., Amor. Vis.*, c. 27, disse:

Costui vid' io non lunge indi ascenduto
Sovra gran nave, e dar le vele al vento.

Digitized by Google

Ma chi volesse ravvalorare questa o simili voci indarno forse cercherebbe soccorso dall'autorità delle regole.

5 *Tu ascenda*, si dica, e non *tu ascendi*, che è proprio dell' indicativo. Quindi *Bocc.*, g. 8, n. 7, pag. 149: *A lui ti fa por la scala per la qual tu* scenda; e più sotto: *sappi tu ora tanto fare che tu ne* scenda; e g. 10, n. 8: *Dove tu non* condiscenda *piacevole a' prieghi miei*, ecc.

§ CXLVI.

DEL VERBO *SCERNERE*.

Val quanto vedere, distinguere *o* scegliere. *Io comprendo nel trattato di esso quanto riguarda i verbi* cernere, concernere, discernere. *E sebbene* cernere *sia propriamente il primitivo, pur mi piacque discorrere di tutti in questo luogo per le varietà singolari di* scernere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scerno 1	. . . .	. . . .	. . . .
scerni	. . . .	. . . .	. . . .
scerne	. . . .	. . . .	. . . .
Scerniamo	. . . .	. . . .	. . . .
scernete	. . . .	. . . .	. . . .
scernono	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Scerneva 2, scernevo	. . . .	scernea	. . . .
scernevi	. . . .	. . . .	. . . .
scerneva, scernea	. . . .	scernea	. . . .
Scernevàmo	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
scernevàte	. . . .	. . . .	. . . .
scernevano, scerneano	. . . .	scerneano	. . . .
Perfetto			
Scernei 3	. . . .	scersi 4	. . . .
scernesti	. . . .	. . . .	. . . .
scernè	. . . .	scerneo, scerse 4	. . . .
Scernemmo	. . . .	. . . .	scernessimo
scerneste	. . . .	. . . .	. . . .
scernerono	. . . .	. . . .	scernerno, scernenno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi scernuto 5	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Scernerò 6, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Scerna 7	. . . .	. . . .	. . . .
tu scerna 7	. . . .	scerni	. . . .
scerna, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Scernente 8	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Scerno, scerni*, ecc. *Dant., Purg.* 26, 115:
O Frate, disse, questi ch' io non scerno
Col dito, ecc.;
Tas., Ger. 10, 22:
Taccio i pregi dell'ozio e l'arti industri,
Mille virtù che non ben tutte io scerno;
e 14, 37:
Debile e incerta luce ivi si scerne;

Digitized by Google

Sannazzar., Lond. 1781, pag. 4:

In un de' lati si scerne *il noderoso castagno*; *Ignazio Venini* fece uso frequente di queste e delle altre voci di *scernere* in tempi recentissimi, *Pred.* 9, pag. 82: *È sì volubile e torbido* (il cuor dell'empio) *che nulla vi* scernete *per entro.*

2 *Scernea. Varan., Vision.* 7, pag. 218: *Mentre io* scernea *le tante immagini miste*; *Bocc.*, g. 10, n. 8: *Nè si* discernea *per gli amici, nè per li parenti di Cremete qual più fosse per lo sopravvenuto caso da racconsolare di lor due.*

3 *Scernei, scernè,* ecc. Desinenza irregolare, anzi unica della prosa in questo verbo e negli altri *cernere, concernere,* ecc., ma rarissima negli scrittori. Possiam conoscerne l'autenticità per esempi poetici. *Bocc., Amoros. Vis.*, c. 2:

Ov' io discernei *l' inclita figura*;

e can. 19:

Innanzi ancor mirando discerneo.

Io non mi ricordo di aver letto *cernerono* se non una volta in prosa nella prefazione premessa da *Paolo Rolli* alla edizione del Lucrezio volgarizzato dal *Marchetti* in quelle parole: cernerono *il più aspro e il più duro della elocuzione.* Io non presento il *Rolli* (che non lo è) come un legislatore nelle cose di lingua. Solamente pretendo far vedere in esso almen l'uso de' moderni. Ed io sono maravigliato che in mezzo a tanto *cernere*, sì pochi ne siano gli esempi, quasi non siasi *cernuto.*

4 *Scersi, scerse*: voci di cadenza irregolare, ma notissime tra' poeti, proprie del solo verbo *scernere* e formate secondo le leggi delle anomalie: vedi § ultimo di quest'opera. *Petr.*, son. 98:

Quel pietoso pensier ch'altri non scerse;

Alaman., Oper., eleg., l. 2 in fine:

Più che altr'occhio mortal giammai nol scerse;

e l. 4, eleg. 4:

Che il trionfar del ciel la morte scerse;

Digitized by Google

Ariost., canz. 4, st. 3:

Perchè la vista scerse
Cosa quaggiù da fare il cielo adorno;

Tas., *Ger.* 18, 4:

Ma negli atti magnanimi si scerse.

E se ne vede continuato l'uso pur tra' moderni. Anzi l'egregio *Varano* scrisse anche *scersi*, *Vision.* 9, pag. 289:

E più la bella Vision non scersi;

e tom. 2, canz. ultim.:

Non ti sovvien che mille volte io scersi
Nascere in te mille pensier contrarj.

Ma *scersero*, che io sappia, non fu scritto, perchè tal desmenza fu, possiam dire, assunta per la rima de' versi non sdruccioli.

5 *Scernuto.* Gli Accademici registrarono ed esemplificarono *cernuto* e *discernuto*; e per l'ultimo si ha, *Letter.* 123, *S. Cater.*: *Poichè dunque l'occhio dell' intelletto ha così ben veduto* e discernuto, *chi gli è cagione del bene, e chi gli è cagione del male*, ecc. Per egual modo potrem dire *scernuto* e *concernuto.*

Indichiamo che la medesima *Crusca* segna eziandio *cernito* da *cernire*, come *scernito* da *scernire*; ma tutte queste voci senton l'antico, nè porta il pregio che io parli di esse.

6 *Scernerò, scernerai*, ecc. *Chiab.*, Par. 2, c. 42:

Discernerete *invan come Babelle*
S'oppone indarno ai fulmini del cielo;

Venini, *Pred.* 9, pag. 81: *Ma non son queste le cose che ci* scerneranno *in quel giorno del Giudizio.*

7 *Scerna*, ecc. *Ariost.* 46, 12:

. . . . . *Par che anch' io ci* scerna
Marc' Antonio Flaminio il Sanga e il Berna;

Bernardo Salviati, *Avvert.*, lib. 3, particel. 6: *Il che noi non sappiamo fare in maniera che le orec-*

Digitized by Google

chie il discernano. E la seconda di questo tempo dovrà essere *tu scerna.*

8 *Scernente.* Sarebbe il participio presente come diciamo *discernente. Salvin.*, Par. 2, discors. 66: *A un sodo e ben* discernente *giudicio... ha unita un'agevole, netta e graziosa espressione.* Per egual maniera si usa *concernente*; ma *cernente* e più ancora *scernente* è pochissimo in uso.

§. CXLVII.

DEL VERBO *SCHERNIRE.*

1 Io non farò sapere che in qualche antico, come in *Passavanti*, si trova anche *scernire* per *ischernire*; poichè vorrei piuttosto crederne scorretto il testo; e perchè non parmi che punto giovi far sapere tutte le picciolezze de' grandi autori. Io non ho mai potuto comprendere come, trattandosi di opere di lingua, niente si tien per buono in alcuni, ed in altri tutto si tien per ottimo; laddove negli scritti di arti o di scienze non riceviamo dei grandi maestri se non il retto e squisito. Gli Accademici parve che cercassero precludere tanta incoerenza, e studiaronsi a raccogliere il più bel fiore del gentil nostro idioma. Appunto su tale consiglio mi ristringo a dire che *schernire* è di terza conjugazione e che è regolare in tutto, dandoci nel perfetto *schernii, schernì, schernirono. Città di Dio*, lib. 19, c. 30: *Sguarderanno me perchè mi* schernirono, *e piangeranno sopra lui*; a dandoci *schernito* nel participio, *Bocc.*, g. 8, n. 7: *Spesse volte avviene che l'arte è dall'arte* schernita, *e per ciò è poco senno il dilettarsi di schernire altrui; Ariost., Orl.* 23, 9:

Là dove tanti dì l'avea schernita
Con tanto error l'incantator malvagio.

E solamente aggiungo che questo verbo ha doppia

Digitized by Google

uscita ne' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo appunto come segue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Schernisco 2 e 6	. . . .	scherno 3 e 6	. . . .
schernisci	. . . .	scherni 3	. . . .
schernisce	. . . .	scherne 3	. . . .
Scherniamo	schernimo	. . . .	. . . .
schernite	. . . .	. . . .	. . . .
scherniscono	. . . .	schernono	scherniscano
IMPERATIVO Presente			
Schernisci	. . . .	scherni	. . . .
schernisca	. . . .	scherna	. . . .
Scherniamo	. . . .	. . . .	. . . .
schernite	. . . .	. . . .	. . . .
scherniscano	. . . .	schernano	schernischino
CONGIUNT. Presente			
Schernisca 4 e 6	. . . .	scherna 5	scherni
schernischi, o schernisca	. . . .	scherna, scherni	. . . .
schernisca	. . . .	scherna	scherni
Scherniamo	. . . .	. . . .	. . . .
scherniate	. . . .	. . . .	. . . .
scherniscano	. . . .	schernano	schernischino, schernino

2 *Scherniseo, schernisci*, ecc. *Segner., Pred.* 11, § 6: *Ah! sleale, gli dice, mi* schernisci; *Cas., Galat.*:

Chi schernisce *sente contento della vergogna altrui*; *Tas.*, *Ger.* 17, 23:

Che schernisce *ogni fede et ogni legge*;

Vit. S. Gir., pag. 40: *le tue novità* scherniscono; *Bocc.*, g. 9, n. 7: *altra volta delle verità dimostrate de' sogni le quali molte* scherniscono, *s'è ragionato fra noi.*

3 *Scherni, scherne*, ecc. *Ariost.*, *Orl.* 20, 138:

Odi tu, gli diss'ella, tu chi sei
Cotanto altier, che sì mi scherni *e sprezzi?*

Alam., *Gir.* 4, 97:

Ben di gran punizion saresti degno
Che te medesmo smenti, e scherni *altrui*;

Tas., *Amint.*, at. 2, sc. 1, v. 34:

. . . Or perchè iniqua
Scherni *ed abborri il dono*;

Martelli Vincenz., *Rime* e *Letter.*, Firenze 1563, pag. 37:

Drizzin pur gli occhi della mente, dove
Salda colonna scherne *il caldo e il gelo.*

4 *Schernisca*, ecc. *Moral. S. Gregor.*, lib. 4, pag. 97: *acciocchè con sue infinite prosperità come sotto similitudine di luce non ci* schernisca; *Segner., Pred.* 8, § 6: *Mi beffino altri, mi spregino, mi* scherniscano, *bastami piacere a voi solo.*

5 *Scherna*, ecc. *Tas.*, *Ger.* 7, 49:

Et è ragion ch'ei mi disprezzi e scherna;

e 9 in fine:

Veggia il nemico le mie spalle, e scherna
Di nuovo ancora, il nostro esiglio indegno.

6 Per lume ulteriore dico che forse lo *spernere* de' latini fu trasmutato col solo pronunziarne il *p* per *ch*, in *schernere* ed in *schernire*, che da *schernire* si ebbe *schernii*, ecc., *schernisco*, ecc., e *schernisca*, ecc., laddove dall'altro si ebbe *schernetti*, *schernette*, ecc., che tuttavia si legge, *VV. SS. PP.* 1, 227: *L'una diceva io la* schernetti, *e l'altra diceva io la battei*; non meno che le voci

Digitized by Google

scherno, scherni, ecc., e *scherna*, ecc., *schernano*. Ma che ora essendo *schernere* e sue derivazioni, toltone quelle de' presenti soprascritti, affatto disusate; e rimanendo altronde *schernire* in pieno vigore, si crede naturale e propria di lui solo l'una e l'altra uscita de' presenti. Abbiamo veduta anche in altri verbi pari vicenda.

§ CXLVIII.

DE' VERBI *SCIOGLIERE* 1 E *SCIORRE* 1.

1 L'ultimo è sincope del primo, e più frequente nell'uso degli scrittori. Il primo è più naturale e più dolce, e con ciò direi più elegante. Ecco un esempio di ambedue. *Sen., Benef. Varch.*, l. 4, c. 12: *Quale utilità si trae di* sciogliere *con grandissima fatica quei nodi che tu stesso solo per* iscio*gliere, fatti avevi? Ma come alcune cose solo per diletto e per giuoco s'annodano insieme in tal modo, che chi non sa cotal legamento dura fatica a* sciorle. Aggiungo che l'intero *sciogliere* si legge più volte negli *Asolani* del *Bembo* come nella *Esposizione* del *Simbolo* lasciataci dal *Cavalca*. E *Bocc.*, g. 3, n. 2, disse: *di questo amor non potendo* di*sciogliersi, diliberò di morire.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Scioglio 2, sciolgo 2	. . . .	. . . .	scioglio 9
sciogli 3	scioi 3	scioi 3	. . . .
scioglie	. . . .	. . . .	scioe
Sciogliamo 4	sciogliemo 4	. . . .	sciolghiamo 4, sciogghiamo

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
sciogliete	. . . . .	. . . .	sciogghiete
sciogliono, sciolgono	. . . . .	. . . .	sciolgano, sciogghono
Imperfetto			
Scioglieva, scioglievo3, ecc.	sciogliea 5	sciogliea 5	. . . .
Perfetto			
Sciolsi 6	. . . . .	. . . .	sciogliei 6
sciogliesti	. . . . .	. . . .	sciogghiesti
sciolse	. . . . .	. . . .	sciogliè
Sciogliemmo	. . . . .	. . . .	sciolsamo, sciogghiemmo, sciogliessimo
scioglieste	. . . . .	. . . .	sciogliesti, sciogghieste
sciolsero	sciolsono	. . . .	sciolsano, sciogliero.no
Futuro			
Scioglierò 7, sciorrò 7	. . . . .	. . . .	. . . .
scioglierai, sciorrai	. . . . .	. . . .	. . . .
scioglierà, ecc.	. . . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Sciogli	sciò 8	. . . .	. . . .
scioglia, sciolga	. . . . .	. . . .	sciogga
Sciogliamo	. . . . .	. . . .	sciolghiamo 4, sciogghiamo
scioglìete	. . . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
sciogliano, sciolgano	. . . .	. . . .	sciolghino, sciogghino
OTTATIVO			
Presente			
Sciogliessi, ecc.	. . . .	. . . .	sciogliesse
Imperfetto			
Scioglierei, sciorrei 7, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
scioglieresti, sciorresti	. . . .	. . . .	. . . .
scioglierebbe, sciorebbe, scioglieria, ecc.	. . . .	sciorria	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Scioglia 9, sciolga 9	. . . .	. . . .	sciolghi, sciogga
sciolghi 9, e tu sciolga 10	. . . .	tu scioglia 10	sciogghi
scioglia, sciolga	. . . .	. . . .	sciolghi
Sciogliamo	. . . .	. . . .	sciolghiamo 4, sciogghiamo
sciogliate 4	. . . .	. . . .	sciolghiate 4, sciogghiate
sciogliano, sciolgano	. . . .	. . . .	sciolghino, sciogghino
INFINITO			
Sciogliere, sciorre	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO Presente			
Sciogliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Sciolto 11	. . . .	. . . .	sciogliuto
GERUNDIO			
Sciogliendo	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Scioglio*, scende naturalissimo da *sciogliere*; ma si dice bene anche *sciolgo*, anzi è più comune.

3 *Sciogli*: è bonissimo: pur si trova, benchè rarissimamente, anche *scioi*, non come sincope immediata di *sciogli*, ma come voce voce dedotta per seconda persona singolare di questo tempo dall'infinito *sciorre*. *Alaman.*, sonet., che incomincia:

Sonno, che spesso con tue lievi scorte
Scioi *di me l'alta peregrina e snella.*

Si preferisca però sempre il più semplice che è *sciogli*.

4 *Sciogliemo, sciogliamo, sciolghiamo*: si scansi la prima e l'ultima: questa come informe per l'*h* aggiuntole senza cagioni, e quella come antiquata: al più *scioglièmo* si conceda qualche rara volta al poeta, il quale reclama ancora i diritti su tali desinenze. *Sciogliamo* è bonissima come *sciogliate* a fronte di *sciolghiate*: vedi nota 10.

5 *Scioglievo*: si comporti negli scrittori non sublimi: vedi *amavo*, *temevo*, ecc., e Part. prim., § II, 5:

Scioglieа, *scioglieano*: sincopi delle intere *scioglieva* e *scioglievano*: si usano tutte. *Dan.*, *Pur.* 6, 12:

E promettendo mi sciogliea *da essa.*

Il trittongo *iea* della sincope sembra men grato ad alcuni; nondimeno i poeti, per quanto ho potuto considerarli, non sembrano così pensarne.

Digitized by Google

6 *Sciolsi, sciolse, sciolsero,* e talvolta *sciolsono*: irregolari, ma predilette. *Petr.*, son. 126:

Qual ninfa in fonti, in selve mai qual dea
Chiome d'oro sì fino all'aura sciolse?

Caval., Att. Apost. 101: *Tutti i legami de' prigioni si* sciolsono. E si dice *disciolsi, prosciolsi*, ecc. *Nov. Antic.* 3: *Alessandro e' suoi baroni* prosciolsero *il cavaliero e commendaronlo di grande sapienza.*

Scioglìei, scioglìè, ecc., non sono adottate, quantunque pur si odano ad ora ad ora in Firenze.

7 *Sciorrò, sciorrei*, ecc., sono da *sciorre* ed assai frequenti e pregiate. *Ariost.* 9, 74:

Io vi sciorrò *tutti gl' intrichi al modo*
Che fe' Alessandro, il Gordiano nodo.

Nondimeno io tengo per dolcissime ed ottime le intere *scioglierò*, ecc., *scioglierei*, ecc. Ciocchè io penso per autorità validissime, che piacemi in copia allegare onde convincere chi sente il contrario. *Cavalc. Dial. S. Greg.*, l. 2, c. 26: *Ciocchè tu* scioglierai *sopra la terra sarà isciolto in cielo*; ed *Esp. Simb.*, l. 52: *allora s'apriranno gli occhi de' ciechi, e* scioglierassi *la lingua de' muti*; *Moral. S. Gregor.*: *Compiuti che saranno i mille anni, si* scioglierà *Satanas*; *Passav., Spec.*, pag. 69: *quello che voi* scioglierete *in terra sarà sciolto in cielo*; e pag. 70: *Tutte quelle cose che voi* scioglierete *sopra la terra saranno sciolte in cielo*; *Segni, Demetr. Faler.* 31: *Se tu* scioglierai *il composto rigirato dell'entimema, certo che tu* scioglierai *il periodo*; *Red., Esper. intor. a div. cose naturali*, pag. 38: *Di ciò potrà accertarsi ognuno che nella suddetta acqua di cannella stillata* scioglierà *con proporzione qualche poco di sale*; *Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., ragion. 18, § 19: *A chi non vuol correggere, dirò che miri bene, perchè tra poco* scioglierà *a lamentarsi quella lingua che tiene ora muta a riprendere*; e *Pr.* 14, § 8: Scioglieranno

Digitized by Google

ogni dì la lingua in bestemmie più disperate. Quanto ai recentissimi, potrà valersi il testo del gravissimo oratore *Ignazio Venini* che in fine della *Pred.* 25 scrive: *Io vi assicuro che indi a non molto si* scioglieranno *a voi pure coteste funi infelici.* E in poesia, *Bocc., Ninf.*, ott. 186, presenta:

E se non dai rimedio alla mia pena
Morte mi scioglierà *di tal catena*;

Ariost., Orl. 38, 46:

Non scioglieran *di qua sì tosto,* ecc.

Dopo tanti esempi io credo che niuno più dubiterà di adoperare le voci intere.

Per egual maniera potrem dire *scioglierìa* e *scioglieriano* per *sciorria* e *sciorriano*: di che si ha pur l'esempio nel *Furios.* 37, 108:

A quella vecchia, che l'odiava quanto
Femmina odiare alcun nemico possa,
Nudo in mano lo dier, legato tanto
Che non si scioglierìa *per una scossa.*

In qualch'edizione si legge *scioglierà*; ma il senso dimanda in tutto *scioglieria.*

8 *Sciò*: si trova per esprimere la seconda persona del presente imperativo, e spesso congiunta coll'affisso. *Firenzuol., Rim.*, pag. 58 a tergo: Sciòmi, *ma nol troncar come già fece il giovine Pelleo, un nodo il quale mi s'avviticchia intorno all' intelletto*; *Vit. S. Gir.* 41: *Piacciati di udire i pianti di questo legato, e* sciollo *da tante miserie di legami.* Or la voce *sciò*, proveniente dalla sincope *sciorre*, dee concepirsi come la simile *to* nel verbo *torre* al quale rimettiamo il lettore. Ma la parsimonia in tali voci sarà tanto più lodevole quanto più grande.

Nel discacciare i polli udiamo e diciamo comunemente *sciò*; ma tal voce in tal senso non deriva da *sciogliere* il quale significa tutt'altro. Esso deriva, parmi, (e ne pensino comunque i gramatici) dal verbo *scire*, che in antico pur si disse per

Digitized by Google

uscire; quasi *sciò* sia *esci*, anzi *sci* per *esci* colla giunta di un *o* finale per accrescere strepito e terrore; come se quell'*o* sia segno di meraviglia d'indignazione che quel pollo stiasi nel luogo dove si osserva, e tutta la voce *sciò* debbasi propriamente scrivere per *sci, oh!* Ciocchè è tanto vero che spessissimo suole pronunziarsi il solo *sci* senza l'*o* con grande veemenza di fiato, che batte e sfugge quasi fischiando tra' denti: ma basti su questo.

9 *Scioglia* e *sciolga*: voci buone: e la prima sarebbe più naturale della seconda: vedi nota 2. Nondimeno quella pare più circoscritta al verso, e questa ampliata ad ogni scrittura. *Petr.*, son. 7:

Ma il cor chi legherà che non si sciolga?

Segner., *Pred.* 26, 9: *Non chiedo no coll'Apostolo che si* sciolgano, ecc.; *Firenzuol.*, *Asin. d'or.* 179: *Nè mai si* sciolga *cupido da legami tuoi*; *Dant.*, *Pur.* 9, 107:

Mi trasse il duca mio, dicendo, chiedi
Umilemente che il serrame scioglia;

Tas., *Ger.* 4, 55:

Siccome nave che improviso e fiero
Turbine scioglia *dall'amata riva.*

10 *Tu sciolga* e *tu sciolghi*. Si ha l'una e l'altra. *Vit. Tobia*, pag. 12: *Addimandoti, Signore mio, che tu mi liberi*, e sciolghimi *dal legame di questo vituperio*; *Menzin*, tom. 2, nelle *Istituzion. Moral.*, lib. 2, pag. 23:

Quantunque poi tu le disciolga, ecc.

Nondimeno *tu sciolghi* si crede più distintiva della seconda persona. Il poeta potrà dire ancora *tu scioglia*; ma lascerà *tu sciogli* all'indicativo del quale è propria.

La seconda plurale è *sciogliate* e non *sciolghiate*. *Passav.*, *Specch.*, pag. 27: *Priego voi, padre, che prieghiate Iddio per me, e che mi* prosciogliate.

11 *Sciolto*: participio comunissimo, anzi unico sebbene irregolare: vedi gli esempi nella nota 7;

Digitized by Google

e si dice similmente *disciolto* e *prosciolto*. *Segner.*, *Man.*, ottob. 27, 1: *Chiedemmo d'esser* prosciolti *da' peccati*, ecc.

§ CXLIX.

DEL VERBO *SCOLPIRE*.

Vi è qualche varietà nella maniera di scriverlo, e nei presenti e più nei perfetti; onde siegue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scolpisco 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpisci 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpisce	. . . . .	sculpe 2	. . . . .
Scolpiamo	scolpìmo	. . . . .	. . . . .
scolpite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpiscono	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Scolpii 3	. . . . .	sculsi 4	. . . . .
scolpisti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpì	. . . . .	scolpìo 3, sculse, isculse	. . . . .
Scolpimmo	. . . . .	. . . . .	scolpissimo
scolpiste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
scolpirono	. . . . .	scolpìro 3, scolpìr, sculsero, sculsono	scolpirno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi scolpito 5	sculto 6	sculto, isculto, scolto	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT.			
Presente			
Scolpisca	. . . .	. . . .	. . . .
scolpischi 7	. . . .	. . . .	. . . .
scolpisca 7			
scolpisca, ec.	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Scolpisco*, ecc. *Buon.*, *Rim.* 28:

La memoria l'un prima mi dipinge,
L'altro vivo scolpisce *in mezzo al seno.*

2 *Sculpe*. Tra' poeti si ha pur questa voce, quasi indizio di una seconda cadenza de' presenti di *scolpire*. *Ariost.*, *Orl.* 33, 5:

Due Dossi, e quei che al par sculpe *e colora*
Michel, più che mortale, Angel divino, ecc.; ma *sculpe* è rarissima; e ne' piccioli componimenti non piacerebbe.

3 *Scolpìi*, *scolpì*, *scolpirono*: naturali e buone. *Borghin.*, *Ripos.*, pag. 211: *Agesandro, Polidoro ed Atenodoro, Rodiani*, scolpirono *insieme in un sol marmo il bello meraviglioso gruppo delle tre figure del Laocoonte co' figliuoli, e i due serpenti che con più nodi gli legano*. Lo stesso autore talvolta scrive *sculpì* per *scolpì* con vicinanza maggiore all' infinito latino *sculpere* dal quale proviene il verbo italiano. Così pag. 258: Sculpì *di basso rilievo l' istoria di S. Antonio di Padova*. Ma tale ortografia non è seguita. Il poeta dice anche *scolpìo*. *Petr.*, son. 122:

Quel dolce pianto mi dipinse amore,
Anzi scolpìo.

Così pur si concedono al verso *scolpìro* e *scolpìr*.

4 *Sculsi*, *sculse*, ecc. Desinenza irregolare, nata dalla latina *sculpsi*, *sculpsit*: ora è de' soli poeti, ma in antico fin la prosa scorse a tai modi. *VV.*

Digitized by Google

SS. PP., 1, 75: *Ebbe una piastra di metallo di Cipri* esculsevi *entro certi caratteri*; *Ariost.*, *Orl.* 23, 129:

Dove Medoro isculse *l'epigramma*;

e 43, 34:

Ma la beltà di lei che amor vi sculse;

Alaman., *Oper.*, lib. 4, eclog. 4:

Allor che amor la bella Galatea
Nel cor gli sculse.

E sappiasi che di tutta questa desinenza la voce *sculse* è la più pregiata, per non dire la sola adoperata da' poeti.

5 *Scolpito*. Ottimo per versi e prose. *Petr.*, *Trionf. della Fam.*:

Scolpito *per le fronti era il valore*;

Ariost., *Orl.* 23, 40:

Per l'orme che di fresco eran scolpite;

Tas., *Ger.* 5:

Ben altamente ha nel pensier tenace
L'acerba morte di Dudon scolpita.

6 *Sculto* e *scolto*: nasce l'uno e l'altro dal latino *sculptus*; e leggesi frequentemente nel verso, e talvolta nella prosa anche moderna. *Tas.*, *Gerus.* 16, 7:

Di cotai segni variato e scolto
Era il metallo delle regie porte;

e *Petr.*, *Uom. Ill.* 187, lo scrisse in prosa: *La seconda mensa dove era* scolta *Roma alla chiesa di Ravenna donò*; *Ariost.*, *Orl.* 4, 38:

Di caratteri e strani segni sculto;

e 42, 77:

Da dotta mano in varie forme sculti;

Cavalc., *Espos. Simb.* 1, 128: *Credono ancora certi pagani che in certe imagini* sculte *e fabbricate a certe costellazioni fosse alcuna certa e determinata virtù*; ed il moderno oratore *Girolamo Tornielli*, *Pred.* 13, disse: *di ognune* scolte, *o dipinte pendono dagli altari le memorie.*

Digitized by Google

La voce *sculto* è più affine coll'altra *scultore*; tuttavia, ne' poeti moderni almeno, leggo *scolto* più frequentemente che *sculto*. La prosa poi men che usa tai modi, sarà pregiata e grata per la chiarezza che tanto le è propria.

7 *Tu scolpischi* e *tu scolpisca*; buone ambedue come in altri verbi si è dichiarato.

§ CL.

DEL VERBO *SCRIVERE*.

Colla sposizione di questo chiariremo quanto concerne i derivativi ascrivere, coscrivere, descrivere, iscrivere, prescrivere, proscrivere, riscrivere, soscrivere, sottoscrivere.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scrivo 1	scribo	. . . .	. . . .
scrivi	. . . .	. . . .	. . . .
scrive, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Scriveva, scrivevo 2	. . . .	scrivea	. . . .
scrivevi	. . . .	. . . .	scrivei
scriveva, scrivea, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Scrissi 3	. . . .	. . . .	scrivei 4
scrivesti	. . . .	. . . .	. . . .
scrisse	. . . .	. . . .	scrivè 4
Scrivemmo	. . . .	. . . .	scrissamo, scrivessimo
scriveste	. . . .	. . . .	. . . .
scrissero	scrissono	. . . .	scriverono

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi scritto 6	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Scrivente 5	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Scrivo, scrivi,* ecc., naturali e comuni. Nel *Decennale* 2 del *Secret. Fior.*, si legge:

Perchè l' imperio sì come io scribo;

e nel *Petr.*, son. 160:

Talor ch'odo dir cose e 'n cor describo
Perchè da sospirar sempre ritrove, ecc.;

ma tali voci ora non si ammetterebbero nemmeno in rima.

2 *Scrivevo*: può concedersi fuori dello stile sublime. *Vit. Benv. Cellin.*, pag. 169: *Quando oravo e quando* scrivevo; e pag. 171: *io istavo in tutto colle solite orazioni, e* scrivevo *il mio capitolo; Bern., Oper. Burles.*, l. 1, pag. 26:

Mentre scrivevo, *questo mi sovvenne.*

Scrivea, scriveano: pregevoli sincopi.

3 *Scrissi, scrisse, scrissero*, e talvolta *scrissono. Petr.*, son. 295:

Onde quant' io di lei parlai, ne scrissi;
Alaman., Coltiv., pag. 106:

Quanto scrisse *giammai la Grecia e Roma*;
Dav., Scis., pag. 41: *Pochi di quei dottori che prezzolati* scrissero *in favor del ripudio erano vivi*; *G. V.*, 1, 6: *Altri dottori* scrissero *che questo Attalo fu de' discendenti di Cam*; *Passav., Specch.*, pag. 227: *Gli uomini santi d' Iddio parlarono e* scrissono *ispirati.*

E ne' derivativi. *Segner., Pred.* 38: *Brevemente*

Digitized by Google

descrisselo *S. Cipriano*; *Gio. V.* 8, 80: *Incontanente* riscrisse *al cardinale*; *Vit. Pit. Ant.* 114: *lo ricoperse d'intonaco*, e inscrissevi *sopra quello* (il nome) *del re*; *G. Giud.*, pag. 10: *Del quale* iscrissero *i poeti che era figliuolo di Giove*: ma qui *iscrissero* val quanto il semplice *scrissero*.

4 *Scrivei*, *scrivè*, *scriverono*: si odono dal popolo, e gli si lasciano, sebbene sarebbero voci regolari.

Scrissamo e *scrivessimo*, per *scrivemmo* si ripudiano ugualmente come illegittime.

5 *Scrivente*. *Cas.*, *Galat.* 68: *Cotale era il principio delle lettere de' latini uomini* scriventi *al comun loro di Roma*.

6 *Scritto*: pregiato e comune. *Segner.*, *Man.*, lugl. 25, 1: *Qui si sono* ascritti, *qui si sono arrollati*; e settembr. 2, 5: *Ecco la protesta che il savio fa a chi nascendo si trova subito* ascritto, *o voglia o non voglia, in questa sì gran milizia*. E questi o pari esempi pongansi nel Vocabolario, il quale ne è privo. *Mat. Vil.* 10, 52: *Fu* descritto *il castello di Cerbaja in possessione e contado del comun di Firenze*; *Tas.*, *Amint.*, at. 1, sc. 1, 232:

Io qui trapasso il tempo ragionando,
Nè mi sovviene che oggi è 'l dì prescritto.

§ CLI.

DEL VERBO *SCUOTERE*.

Tra 'l *c* e l'*o* suole inserirsi un *u*, tal che vi si formi dittongo: la regola per inserirlo è la stessa che già si divisò per intrametterlo alle voci varie dedotte dai verbi *muovere* e *morire*: vuol dire l'*u* si frammette in tutte le voci bisillabe, la prima sillaba delle quali non sia seguita da doppia consonante, o l'ultima non sia gravata d'accento, il qual ultimo caso forse non ha luogo nel verbo del

Digitized by Google

quale trattiamo: nelle voci sdrucciole poi s'interpone l'*u* nelle sole trisillabe: e con questa regola saranno descritte le voci nel prospetto che soggiungiamo.

Del resto ciò vale generalmente per la prosa; perchè i poeti non di raro violano impunemente la legge. E da ciò nasce che sebbene nel Vocabolario della *Crusca* si registri *scuotere* e non *scotere*; pure il *Chiabrer.*, Par. pr., c. 55, st. 10, scrive:

Scotere *il cielo e di Livorno i lidi.*

I derivativi *percuotere* e *riscuotere* secondo l'uso degli scrittori, generalmente parlando, ammettono l'*u* predetto, appunto quando lo ammettono le voci del verbo *scuotere*, tanto che le voci di quelli non siano che le voci dell'ultimo, premessavi la particella *per* o *ri*, semplicemente. Talvolta però sono scritte appunto secondo la regola generale senza riguardo niuno al verbo primitivo.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Scuoto 1	. . . .	scoto	. . . .
scuoti	. . . .	scoti	. . . .
scuote	. . . .	scote 1	. . . .
Scotiamo	scotemo	. . . .	. . . .
scotete	. . . .	. . . .	. . . .
scuotono 1	. . . .	scotono	scuotano
Imperfetto			
Scoteva 2, scotevo 2	. . . .	scotea	. . . .
scotevi	. . . .	. . . .	. . . .
scoteva, scotea 2	. . . .	. . . .	. . . .
Scotevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
scotevàte	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
scotevano, scoteano 2			scotevono
Perfetto			
Scossi 3	scotei 5		
scotesti			
scosse	scotè 5, scusse	scusse 4	
Scotemmo			scossamo, scotessimo
scoteste			
scossero	scossono 3, scoterono 5		scoterno, scotemno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi scosso 6			
Futuro			
Scoterò 7			
scoterai, ecc.			
IMPERATIVO			
Scuoti			
scuota			
Scotiamo			
scotete			
scuotano			
Futuro			
Scoterai			
scoterà, ecc.			
OTTATIVO			
Presente			
Scotessi			
scotessi			
scotesse			
Scotessimo			
scoteste			

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
scotessero	scotessono	. . . .	scotessino, scotesseno
Imperfetto			
Scoterei	. . . .	. . . .	. . . .
scoteresti	. . . .	. . . .	. . . .
scoterebbe, scoteria	. . . .	. . . .	. . . .
Scoteremmo	. . . .	. . . .	scoteressimo
scotereste	. . . .	. . . .	. . . .
scoterebbero, scoteriano	. . . .	scoteriano, scoterièno	. . . .
CONGIUNT. *Presente*			
Scuota 8	. . . .	. . . .	scuoti
scuota	. . . .	scuoti	. . . .
scuota	. . . .	. . . .	scuoti
Scotiamo	. . . .	. . . .	. . . .
scotiate	. . . .	. . . .	. . . .
scuotano 8	. . . .	. . . .	scuotino
PARTICIPIO *Presente*			
Scotente 9	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Scosso	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Scotendo	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Scuoto*, ecc. *G. Giud.*, pag. 77: *Con infiniti dolori continuamente mi* percuoto; *Petr.*, son. 257:

Io mi riscuoto, *e trovomi sì nudo*
Ch' io porto invidia ad ogni estrema sorte:

Cresc. 3, 7: *Si batta con verghe o correggiati, o ver con cavalle; ma con correggiati è meglio; perocchè tutto il grano della paglia* scuote; e 9, 101: *caggiono più spesse che la gragnuola o le ghiande*

Digitized by Google

quando si scuotono, *o neve quando fiocca.* E si vede l'uso vario nei poeti. *Tas.*, *Ger.* 10, 5:

Smonta e fascia le piaghe, e come puote
Meglio, d'un'alta palma i rami scote;

e 10, 65:

Con una man picciola verga scote;

Chiabr., Par. pr., canz. 66, st. 3:

Poi rimbomba, poi scote
Le salde navi e i monti aspra percuote;

Tas., *Ger.* 3, 24:

Percosso il cavalier non ripercote;

Petr., canz. 20, 2:

. . . . . *Se mai* percuote
Gli orecchi della dolce mia nemica.

2 *Scotevo.* Se ne ha l'esempio nel derivativo. *Vit. Benv. Cellini*, pag. 286: *E' mi porse un picciolo martellino con il quale io percotevo que' cesellini*; ma lo stile forbito o magnifico non ancora ammettono tale desinenza.

Scotea e *scoteano*, sincopi regolari e comuni: anche le intere son ottime. *Bocc.*, g. 9, n. 1: *Spesse volte il* percuoteva *ora in un canto ed ora in un altro.*

3 *Scossi*, *scosse*, *scossero*, e talvolta *scossono*: maniere pregiatissime sebbene irregolari. *Moral. S. Greg.*, l. 2, § 10: *venne un vento fortissimo e* scosse *la casa da quattro canti*; *Passav.* 42: *lo scolajo* scosse *il dito della sua mano che ardea in su la palma del maestro*; *Chiabr.*, Par. pr., c. 18:

Ma se a' ferri tornanti
Scossersi *d'Adria le campagne ondose,* ecc.

E ne' derivativi. *Dant.*, *Pur.* 9, 34:

Non altrimente Achille si riscosse
Gli occhi svegliati rivolgendo in giro
Che mi scoss' *io*, ecc.;

Segn., *Stor.* 50: *la città con tutto ciò* riscosse *una buona parte di quelle decime*; *Bocc.*, g. 2, n. 5: *Quivi invano lungamente chiamò, e molto li dimenò e* percosse; e gior. cit., n. 3: *velocissimamente*

Digitized by Google

correndo in una piaggia dell' isola di Majolica percosse; *Stor., Epist.* 43: *Francamente si* percossono *con quello di fuori.*

4 *Scusse.* Nei poeti occorre questa voce come l'altra *percusse. Epist.* 12, appresso il *Cirif. Calv.*:

Onde l'uccel che 'l mio petto percusse
Così da me ogni delizia scusse;

Ariost. 22, 71:

Colui che con prodezza e valor tanto,
Il cavalier del suo castel percusse;

e 23, 71:

Il paladin con gran valor percusse;

e 24, 23:

Che dove il suon le orecchie mi percusse,
Giacere in terra ritrovai costui.

E prima di essi. *Petr., Trionf. Fama,* v. 63:

Con quel Torquato che 'l figlio percusse.

Ma tai modi sono del solo verso, e rarissimi, e per la necessità della rima; sebbene provengano dai latini *percussi, excussi,* ecc., restano però come propri al verbo *discutere* il quale discende dal latino come *percotere* da *percutere.* E quindi è che il recentissimo *Pellegrini,* se pur mi è dato citarlo, nella *Pred.* 1, pag. 37, scrive: *quanti dottori di raro intelletto, di lungo studio, di gran sapere li* discussero, *e li credettero.*

5 *Scotei, scotè,* ecc. Il verbo *scuotere,* toltone che si pronunzia colla penultima breve, esce nell' infinito come il verbo *potere*; e siccome da *potere* si trae la desinenza regolare *potei, potè,* ecc., e *potetti, potette,* ecc., non sarebbe incongrua cosa che da *scuotere* eziandio si traesse, per uso almeno della poesia, *scotei, scotè,* ecc. Certamente il *Dolci* nella sua *Grammatica* afferma che *percuotere* ha *percosse* e *percoteo,* ed il *Caro* nell' *Eneid.,* l. 4, pag. 166, manifestamente usa *percotè*:

Contra sè fatta ingiuriosa, e fera
Il dilicato petto e l'auree chiome
Si percotè, *si lacerò più volte.*

Digitized by Google

Ed a me sembra che la cadenza *scotè*, *percuotè*, premuta da accento finale, esprima l'impeto della scossa e dei colpi, meglio assai che non l'altra *scossi*, ecc., e *percossi*, ecc., la quale ritira l'accento alla sillaba antecedente. In forza di tali considerazioni ed autorità dovremo concludere, che se non sarebbe da lodare, certo non sarebbe già da beffare il poeta che nel bisogno scorresse qualche rara volta alle voci regolari di questa desinenza.

6 *Scosso*: è comune, come *percosso* e *riscosso*. *Tas.*, *Gerus.* 8, 23:

Ripercote percosso *e non s'allenta.*

Pure il *Soldani* nella satir. 6 disse:

Veggio 'l pupillo de' suoi beni scusso
Appellarsi al supremo tribunale,
Del giudizio di Dio pretto inconcusso.

Ma se *scusso* è rarissimo, *discusso* da *discutere* è comune. *Segner.*, *Man.*, agost. 10 in fine: *Se piuttosto ami in questo dì di applicare questo luogo sì nobile dell'Apostolo ch'hai* discusso, *all'invittissimo martire... lo puoi far ora da te stesso con somma facilità.* Si registri tal voce, e se piace, l'esempio ancora, nella *Crusca*. Ne' *Dialoghi di S. Gregor.*, 3, 7, leggiamo: *Ecco lo cedro del Paradiso, cioè Andrea, che era uno gran Santo*, ecc., *udimmo che fu molto* concusso, *ma non isvelto*. Nondimeno *concusso* ancora è molto raro.

7 *Scoterò, scoterai*, ecc. *Sen.*, *Epis.*, *Prov.* 432: *A voi diedi beni certi stabili, quanto altri più gli* scoterà, *e d'ogni parte gli ragguarderà, migliori e maggiori troverà*; *Sen.*, *Benef. Varch.* 6, 32: *Se tu gli* scoterai *da dosso la stolta fidanza ch'egli ha*; *Criff. Calv.*, canz. 6, pag. 57:

Credo che in modo scoteranno *i panni*;

Chiabr., Par. pr., canz. lugub. 8:

Tra Dame, tra guerrieri
Percoterò *la lira.*

Pe' quali esempi è chiaro che l'*e* non si assume nel futuro.

Digitized by Google

8 *Scuota* e *scuotano*. *Cres.*, lib. 10, cap. ult.: *Questo sacco da due nell'acqua per tutta la fossa si* scuota; *Sen.*, *Epist.* 8: *Fortuna non può mettere a terra coloro che fanno questo, bench'ella gli batta e* percuota; *Cas.*, *Lett.* 36: *Sia contenta di perdonarmi, e d'incolpar di ciò le podagre o chiragre, che par mi* percuotano *più volentieri le dita che scrivono, che alcuna parte.*

Ma da *discutere* si ebbe e si ha *discuta* e *discutano*; ond'è che il modernissimo *Vittorio Alfieri*, *Brut. sec.*, at. 2, sc. 2, pag. 217, scrive:

. . . . . *ah segga*
Altri a consiglio, e ponderi, e discuta.

9 *Scotente*. Si ammette; ma l'uso non lo tien sì caro. Quanto al verbo *percuotere* si ebbe *percussente*, *percotente* e *percuziente*. Il primo rimane a far numero ne' vocabolarj: il secondo occorre nel *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 61, ov'è scritto: *l'angelo* percotente *che fece e diede le piaghe a quelli d'Egitto*; ed usato in tempo, non dispiacerebbe. Ma sebbene *percotente* sia tutto d'indole italiana; pur veggo scriversi più facilmente l'ultimo *percuziente* il quale è di netto il latino *percutiens*, pronunziatone il *tie* per *zie* come in altri verbi avviene. *Cavalc.*, *Spec. Cr.*, c. 31: *Chi è segnato del segno della Croce non è tocco dall'Angelo* percuziente; *Guid. Grand.*, *Meccan.*, propos. 46 in fine: *Questo caso accade, urtando una palla in qualche rupe, o in un muro stabile, che equivale ad un corpo infinitamente maggiore del* percuziente: e vi si legge molte altre volte. Chi è versato ne' libri fisici, scritti nel nostro idioma, sa che ove si tratti delle leggi della Percossa, i corpi che la danno si chiamano corpi *percuzienti*; tanto che tal voce, quantunque irregolare, è pregiata e comune.

Digitized by Google

§ CLII.

DEL VERBO *SEDERE*.

Attengonsi alle maniere di questo gli altri risedere, soprassedere *e* possedere, *e di tutti allegheremo esempi promiscui, sicchè intendasi l'andamento comune.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Siedo 1, seggo 3	seggio 3	seggio 3	. . . . .
siedi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
siede 1	sede 1	siè 1	. . . . .
Sediamo 2, seggiamo 3	sedemo 2	seggiamo 3	segghiamo 3
sedete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
siedono, seggono 3	seggiono 3	seggiono 3	siedano, seggano
Imperfetto			
Sedeva, sedevo 4	. . . . .	sedea	. . . . .
sedevi	. . . . .	. . . . .	sedei
sedeva, sedea	sedie 4	. . . . .	. . . . .
Sedevàmo	. . . . .	. . . . .	sedemio, sedavamo 4
sedevàte	. . . . .	. . . . .	sedevi
sedevano, sedeano 4	. . . . .	sedièno	sedevono
Perfetto			
Sedei 5, sedetti 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sedesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
sedè 5, sedette	. . . . .	sedèo 5	. . . . .
Sedemmo	. . . . .	. . . . .	sedessimo, sedettamo
sedeste	. . . . .	. . . . .	sedesti
sederono 5, sedettero 6	sedettono	sedièro 5	sedettano
Perf. comp.			
Ho, aveva, edebbi, ec., o mi sono, mi era, ecc. seduto 7	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Sederò 8	. . . . .	sedrò 8, ecc.	. . . . .
sederai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sederà	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Sederemo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sederete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sederanno	. . . . .	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Siedi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sieda, segga	. . . . .	. . . . .	seda 1
Sediamo	. . . . .	seggiamo 3	segghiamo 9
sedete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
siedano, seggano 10	. . . . .	. . . . .	segghino, sedano
Futuro			
Sederai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Sedessi, ecc.	. . . . .	. . . . .	sedesse

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Sederei 8, ecc.	. . . .	sedrei 8, sederia	sederebbi
CONGIUNT. Presente			
Sieda 9, segga 10	seggia 10	seggia 10	segghi, seda
sieda 11, segghi 11 e tu segga 11	. . . .	seggia 11, seggi 11, sidi	. . . .
sieda, segga	. . . .	. . . .	segghi
Sediamo, seggiamo 3	. . . .	. . . .	segghiamo 3
sediate	seggiate 11	seggiate 11	segghiate
siedano 9, seggano 10	. . . .	. . . .	segghino, sedano 5
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi, o mi sono, mi sia, e mi fossi, ecc., seduto.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Sedere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Sedente 12	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Seduto	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Sedendo 13	seggendo 13	seggendo 13	. . . .

Digitized by Google

1 *Siedo, siedi, siede, sediamo, sedete, siedono*, voci bonissime, ora almeno, ma dirò che tali furono pur fra gli antichi. *Tesoret., Bru.*:

E quando siedi *a mensa*
Non fare un laido piglio;

Cavalc., Espos. Simb. 2, 6: Siedi *alla mia man dritta*; *Ariost., Orl.* 27 in fine: Siedemi *incontro, ch' io ti vegga in faccia*; 14, 104:

Siede *Parigi in una gran pianura*;

e 32, 82:

Siedono *al foco, e con giocondo e onesto*
Ragionamento dan cibo a l'orecchia;

Tas., Ger. 6, 74:

E tu dell'altrui vita a cura siedi;

e 14, 20:

Ove a consiglio siedono *e per uso*
Ciò che altrove si fa, quivi è concluso;

Matt. Vill. 10, 68: *la qual* siede *tra Costantinopoli e Salonichi*; *Bemb., Asol.*, fogl. A, pag. 14: Sediamvici, *e dove a te piace si stia*, e nel derivativo, *Caval., Espos. Simb.*, l. 27: *È detta dunque la fede sostanza delle cose da sperare; perciocchè è cagione non solamente che le* possediamo *in futuro; ma eziandio per buona speranza e fiducia ne godiamo in presente; G. Giud.* 144: Sedete *tutti quanti, e non ardisca alcuno di voi oggimai profferire disoneste parole.*

Si noti che le singolari e le terze plurali di questo presente, ciocchè pur succede ne' presenti imperativo e congiuntivo, ricevono un *i* straniero, vuol dire il quale non è nell' infinito; e si noti che questa è regola ordinaria anche in altri verbi a' quali aggiungesi l' *i* straniero, come in *pregare, negare, metere*, ecc.; anzi si noti in ultimo luogo, che di questo *i* sono capaci in qualunque conjugazione appunto quelle persone che ne' verbi di terza conjugazione modellansi con la desinenza in *isco*. Del resto nel verbo del quale trattiamo questo *i* fu

Digitized by Google

ricevuto sì per dolcezza come per distinzione; imperocchè *sedo* e *sedi*, *seda* e *sedano* senza l'*i* sopraddetto, confondonsi di leggieri colle voci del verbo *sedare*. Nondimeno tra gli scrittori antecedenti il secolo nostro s'incontrano in verso e prosa anche prive dell'*i* le voci che poi lo han preso generalissimamente. *Petr.*, canz. 48, 4:

Tien di nostra natura e in cima siede;

Tas., *Amin.*, at. 2, sc. 2:

Ma non se il cibo si possede *e piace*, ecc.

Ma chi possede *sì quel che gli piace*;

Castig., *Cortig.*, lib. 2, ediz. 1528: *amano la modestia... la quale onora assai chi la* possede.

2 *Dante* dice *sie'* per *siede*, *Inf.* 27, 53:

Così com'ella sie' *tra 'l piano e 'l monte.*

E quantunque alcuni credano tal voce la sconcia unione delle due *si è*; pur mi sembra che ciò non sia. Tanto più che *sie'*, come scorcio di *sedere*, si legge anche in *Antonio Pucci*: vedi Part. prim. di quest'opera, § 2, § 11.

Sedemo. Desinenza primitiva: vedi *temere*, not. 2. Ora per altro si tien per antica, dicendosi in vece *sediamo*: vedi nota precedente: in Roma si ode ancora; e la poesia potrebbe rivendicarselà qualche rara volta, per incontro specialmente della rima.

3 *Seggo*, *seggio*, *seggiamo*, *seggono*, *seggiono*. Gli Accademici ripeterono queste voci dall'antico *seggere* se pur mai si disse: forse nacquero da *sejo*, detto per *siedo* cambiatone in *g* doppio l'*j* lungo: vedi Par. pr, § 2, § 11. Qualunque ne sia la origine, le voci *seggo*, *seggiamo*, *seggono*, e specialmente l'ultima si scontrano come buone in verso e prosa; laddove le altre *seggio* e *seggiono* amano più la poesia. *Franc. Barb.* 89, 11:

Per solo amore io seggio

Di questa tu doglia;

Petr., canz. 8, 3:

S' io dormo, vado o seggio, ecc.;

Digitized by Google

Salvin., Par. 2, discors. 62: *In una parola, dice, io non* posseggo *l'affetto, ma non sono dispossessato*; e *posseggo* si ha pure nella orazione 13 del *Salviati*, *Buon. Fier.* 2, 5, 7: *E* soprasseggo *alquanto laddove un vicol senza riuscita mi permettea*; *Cavalc.*, *Specc. Cr.*, cap. 46: *sopra la cattedrà di Mosè* seggono *gli Scribi e Farisei: servate quello che vi dicono, non quello che fanno*; *Segr. Fior.*, *Stor.*, tom. 2, pag. 219: *Ma venuta la elezione de' Signori i quali di Settembre e di Ottobre* seggono; *Segner.*, *Pred.* 11, § 2: *I sacerdoti* seggono. Il medesimo nella *Pred.* 4, §. 6, disse: *posseggono*, anzi tal voce è comune: ed il recentissimo oratore *Ignazio Venini* nella *Pred.* 8, pag. 72, dice: *quali di esse nell'appetito* riseggono, *quali appartengono all' intelletto*. La voce *seggiamo* si legge in *Bocc.*, g. 7, n. 9: *La donna e Pirro dicevano: noi ci* seggiamo; ond' è che *segghiamo* si terrebbe per illegittima. E la bontà di *seggo*, *seggiamo* e *seggono* indusse il *Bommattei*, tanto noto fra i grammatici, ad ascriverle al verbo *sedere* come proprie, esclusene le altre *siede*, *sediamo* e *siedono*. Ma tale esclusione non debbe affatto tollerarsi essendo le ultime tre voci proprie di *sedere*, quanto i rami son propri del tronco del quale provengono.

4 *Sedevo*: può comportarsi: vedi *amavo*, *temevo*, ecc.

Sedea, *sedeano*: sincopi buone. *Moral. S. Greg.*, lib. 4, pag. 120: *Signore, io mi* sedea *solo nella faccia della tua mano*; *perocchè tu m' hai ripieno di minacce*. Nondimeno tal sincope in prima persona è più frequente nella poesia; ma per terza persona è comune ancora alla prosa. *Bocc.*, g. 10, n. 10: *N'andarono là dove la figliuola tutta stupefatta, queste cose sentendo* sedea. Dicasi altrettanto di *sedeano*.

Sedie non si scriva mai più come pur fu scritta.

Digitized by Google

per *sedea*, sebbene da essa dipenda la plurale *sedièno*, che tuttavia resta al sobrio poeta.

Sedavamo per *sedevamo* si cita come scritta da *Dante* nel *Pur.* 9, 12. Ma nella edizione Romana del 1791 vi si legge *sedevamo*. Pertanto la prima si ripudj, molto più che *sedavamo* viene dal verbo *sedare*.

5 *Sedei, sedè, sederono*: prima regolar desinenza e pregevole di *sedere*. *Cavalc.*, *Specc. Cr.*, c. 23: *Incontinente Pilato* sedè *per tribunale*; *Stor.*, *Semif.*, pag. 45: *Mai condiscenderò allo arrendermi con fermo proponimento di voler libero morire, o libero vivere*; *E questo detto*, sedè; *Petr.*, *Vit. Pont.*: *Lino* sedè *Papa anni undici*; *Salvin.*, disc. 32 della Par. 2: *Beato si chiama colui nel primo salmo che nell'assemblea degli empj non istette, nè caminò per la via de' peccatori, nè* sedè ... *co' dileggiatori*; *Vit. Tob.*, pag. 37: *quando ebbero lodato e ringraziato Iddio* sederono *insieme*.

E nei derivativi, *Segret. Fior.*, *Stor.*, tom. 2, pag. 307: *Il re* soprassedè *di espedirlo*; *Fiam.*, l. 4: *Quelle cose certo continuamente magnanima* possedei; *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 29, § 8: *Perchè* (Dio) *si darà a possedere da' beati di tal maniera che nessun padrone* possedè *mai tanto di alcun soggetto a sè, quanto un beato possederà del suo Dio*; *Varch.*, *Ercol.*, pag. 107: *questi la* possederono *successivamente*; *Salviat.*, *Oraz.* 13 in fine: *Molte non pur ricchezze, ma città* possederono; *Salvin.*, Par. pr., discors. 9: *I vezzi e le gentilezze della lingua gli uni e gli altri in sovran grado* possederono.

Sedèo e *sedèro* possono riguardarsi come poetiche. In *Dante*, *Purg.* 1, 45, è scritto:

Da poppa stava il celestial nocchiero,
Tal che parea beato per iscritto,
E più di cento spirti entro sedièro.

E questo *sedièro* perchè ha rapporto con *stava* fu

Digitized by Google

creduto detto per *sedeano*. Credasi pur detto in qualunque senso, basta che intendasi che *sediero* è terza plurale del perfetto e non dell' imperfetto, ciocchè se non vogliasi intendere, sarà pericolo ancora che *sedeano* dicasi appartenere a tutt'altri tempi che all' imperfetto.

6 *Sedetti, sedette, sedettero,* e talvolta *sedettono,* altra desinenza, regolare ancor essa, e stimata e più comune della prima, almen fra gli antichi. *Senec., Epist.* 49: *Al presente* sedetti *fanciullo alla scuola di un filosofo; G. Giud.* 24: *Allato al suo padre per suo comandamento* sedette; *Comment., Inf.* 3: Sedette *Papa mesi cinque, di otto, ed ebbe nome Cilestrino; Bocc.*, g. 1, n. 5: *Il re e la Marchesana ad una tavola* sedettero; in versi, *Dant., Par.* 8, 9:

E dicean che ei sedette *in grembo a Dido.*

E ne' derivativi. *Stor. Eur.*, pag. 21 a. tergo: *Occupato senza resistenza alcuna lo imperio, lo* possedette 19 *anni*; e pag. 110 a tergo: *E Ridolfo egli ancora non* possedette *poi molto il regno; Boez.* 7: *avendo compassione alla morte de' Cristiani, alle chiese degli Arriani*, soprassedette; cioè *sospese la risoluzione di trammutarle in Cattoliche.*

7 *Seduto.* Negli scrittori si legge *ho, aveva,* ecc., e *mi sono, mi era,* ecc., *seduto*; e l'una e l'altra dicitura concorda colle regole: vedi *godere,* not. 6.

8 *Sederò, sederai,* ecc., e *sedrò, sedrai,* ecc.: delle sincopi si hanno alquanti esempi antichi e moderni. *Cas., Galat.*: *Il più gentile* sedrà *in su la seggiola, Gr. S. Gir.* 60: *quando verrà il dì,* ecc., *ch' io* sedrò *alla sedia della mia maestà*; e ne' derivativi. *Vit. S. Gir.*, pag. 61, si legge *possedranno.* Altrettanto può dirsi di *sedrei* per *sederei*, ecc. Ond' è che trovo nella *Vita di S. Domitilla* in versi, pag. 300:

Tutto in pace il possedrei.

Digitized by Google

In vista forse di tali esempi, o certo di altri, il *Pergamini*, e quindi il *Gigli* stabilirono le sincopi come le uniche buone per l'uso, e moveali ancora il vedere che le intere possono scambiarsi colle identiche derivate dal verbo *sedare*.

Nondimeno le intere stan salde per buoni esempi. *Cavalc.*, *Med. cuor.*, pag. 307: *Lo popolo mio* sederà *nella bellezza di pace in tabernacoli di fiducia, e in requie opulenta*; *Moral. S. Gregor.*, l. 7, pag. 174: *Quando* sederà *il figliuolo dell'uomo nella sedia della maestà sua* sederete *meco sopra le dodici sedie a giudicare*; *Bemb.*, *Asol.*, l. 3, fogl. M, pag. 12: *Andianci colà e sì* sederai. E può vedersi che l'ordine del discorso fa sì che le voci *sedere* non si confondano colle indentiche tratte da *sedare*. E quando volesse levarsi affatto ogn' inciampo, o dovremmo assumere per le voci ambigue di *sedare*, le originali *sedarò*, *sedarai*, *sedarà*, ecc., *sedarei*, *sedaresti*, ecc.: vedi nota 9 e 11 di *amare*; o potremmo come nei presenti frammettere l' *i* nel futuro indicativo e nell' imperfetto ottativo di *sedere* e suoi derivativi scrivendo *siederò*, *siederai*, ecc. L'uno e l'altro rimedio (quando affatto bisognasse ch' io non credo), sarebbe naturale e semplice, e non istorpierebbe le parole per distinguerle; come chi mutilasse alcun uomo per differenziarlo da un altro a cui somigliasse fino all'equivoco.

9 *Sieda* e *siedano*, spontanee e facili; ed assumono l' *i* per dolcezza; ma più per chiarezza secondo che fu detto, nota 1. *Tas.*, *Ger.* 4, 59:

Nè perchè or sieda *nel mio seggio, e in fronte*
Già gli risplenda la regal corona;

e can. 7, 60:

Sieda *in pace il mio campo, e da sicura*
Parte miri ozioso il mio periglio.

10 *Segga*, *seggano*, forse da *seggere* ed ora credute natie di *sedere* si tengono buone anch'esse

Digitized by Google

per versi e prosa. *Moral. S. Greg.*, t. 1, p. 85: *Si può dire che insieme con essa egli* seggano *in terra... noi possiamo dire che* seggano *con noi in terra*; *Cas.*, *Galat.*: *poco gentil costume pare che sia quello che molti sogliono usare, cioè di volentieri dormirsi colà, dove onesta brigata si* segga. E per dire de' modernissimi, *Ignazio Venini*, *Pr.* 7, pag. 64, scrive: *Così la miscredenza benchè* risegga *nell' intelletto che dinega e rigetta la verità, incomincia ella pure dalla volontà*. E si direbbe non meno *possegga* e *posseggano* anche a' dì nostri. *Segner.*, *Man.*, agost. 2, 2: *Considera come sia vero che i detti del Signore* posseggano *tal virtù*.

Seggia e *seggiano*, sono del verso. *Petr.*, s. 238:

Là 'v io seggia *d'amor pensoso e scriva*;

Dant., *Inf.* 15, 35:

*E se volete che con voi m'*asseggia.

Non però direi *posseggia* o *posseggiano* nemmeno in poesia, perciocchè l'uso nol sosterrebbe.

11 *Tu sieda, tu segga* e *tu segghi* le adopera il poeta, come l'oratore. *Varch.*, *Senec.*, *Benefiz.*, lib. 7, c. 5: *Chè tu in sul tuo carro* segga; *Segner.*, *Man.*, giugn. 25, 2: *Il Signore ti dice che questa mercede è già tua, benchè ancora non la* possegghi.

Il poeta potrà dire anche *tu seggia* e forse anche *seggi*.

Le seconde plurali sono *sediate* o *seggiate*, e non *segghiate*, quantunque tal voce occorra nella *Pred.* 11 del *Segneri*; ma serve alla regola chi non adopera pari ortografia. Gl' intendenti poi conoscono abbastanza che *sediate* riesce più naturale e più chiara delle altre, purchè provedasi a non farla scambiare colla identica tratta dal verbo *sedare*.

12 *Sedente*: è buono e comune. Quanto a' derivativi leggo, *Mor. S. Greg.* 7, 14: *Addiviene a questi cotali siccome al cavallo furioso il quale pon fine al correre, non per virtù del* soprassedente

Digitized by Google

ma perchè innanzi non si stende il campo del corso suo. Negli altri abbiamo *possidente*, *presidente*, *residente*, che son voci prese di netto dalle latine *possidens*, *praesidens*, *residens*, piuttosto che derivate con regola dagl' infiniti italiani *presedere*, *risedere*, *possedere*, da' quali si avrebbe *presedente*, *resedente*, *possedente*. E l'ultima si legge in *Albertan.*, c. 31, ov' è scritto: *siate come guardie sempre gaudenti, e ogni cosa* possedenti: e forse *possedente* sarebbe ora tollerata, ma *presedente* e *resedente* dispiacerebbero a dispetto ancora della regolarità che presentano. Nondimeno *presidente* e *possidente* ora la fanno da sustantivi anzi che da participj. Vedasi dunque come gl' idiomi dimenticano fin le leggi proprie per servire ai genj della lingua madre dalla quale derivano.

13 *Sedendo* e *seggendo*: si dica la prima, e si riguardi l'altra come buona, ma antica; e la bontà sua si vede in que' testi di *Dante*, *Inf.* 22, 102:

Ed io seggendo *in questo luogo stesso*;

e 24, 48:

Disse 'l maestro, che seggendo *in piuma*
In fama non si vien;

ne conosciamo poi l'antichità nel disuso comune.

§ CLIII.

DEL VERBO *SEGUIRE*.

Sorgono le varietà di questo, specialmente dalla doppia desinenza de' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo; ond' è che scriviamo:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Seguo 1, siegue	seguisco 2	sego 3	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
segui 1, siegui	seguisci 2	. . . .	. . . .
segue, siegue	seguisce	. . . .	. . . .
Seguiamo 1	seguimo 1	. . . .	seguischiamo
seguite	. . . .	. . . .	. . . .
seguono, sieguono	seguono, seguiscono	. . . .	seguano
Imperfetto			
Seguia, seguivo, ecc.	seguia 3	seguia 4	. . . .
seguivano 3, seguiano 3	seguiano 3	. . . .	. . . .
Perfetto			
Seguii 4	seguetti 5	. . . .	. . . .
seguisti	. . . .	. . . .	. . . .
seguì	seguette 5, seguio 4	seguio 4	. . . .
Seguimmo	. . . .	. . . .	seguissimo, seguemmo
seguiste	. . . .	. . . .	seguisti
seguirono	seguettero	seguìro 4, seguìr 4	seguinno
Perf. comp.			
Ho, edaveva, e sono, era, ec. seguito 6	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Seguirò, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Segui, siegui	. . . .	. . . .	. . . .
segua, siegua	seguisca	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Seguiamo	. . . .	. . . .	seguischiamo
seguite	. . . .	. . . .	. . . .
seguano, sieguano	seguiscano	. . . .	seguino
Futuro			
Seguirai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Seguissi, ecc.	. . . .	. . . .	seguisse
Imperfetto			
Seguirei, ecc.	. . . .	seguiria 7	seguirebbi
seguirebbero, seguiriano	seguirebbono, seguirieno 7	seguiriano, seguirièno7	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Segua, siegua 8	seguisca 9	. . . .	segui
tu segua, e siegua 10	seguisca 10, seguischi 10	segui 10, o siegui	. . . .
segua, siegua 8	seguisca 9	. . . .	segui
Seguiamo	. . . .	. . . .	seguischiamo
seguiate	. . . .	. . . .	seguischiate
seguano 8, sieguano	seguiscano 9	. . . .	seguino
INFINITO			
Seguire	. . . .	. . . .	seguere
PARTICIPIO			
Presente			
Seguente 11	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Seguito	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
seguendo 12	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

1 *Seguo, segui, segue, seguiamo, seguite, seguono*: provenienze naturalissime di *seguire*, e si leggono tutte in ottimi scritti. *Alaman., Coltivaz.*, lib. 1:

Lieto e sicuro allor doppiando l'opre,
Segui *l'util lavoro;*

Moral. S. Greg., t. 1, 260: *Ciò gli* segue *in gravissima pena*; *Gerus.* 8, 21:

Seguiam, *ne grida, que' compagni forti.*

In *Fra Guit., Letter.* 28, si trova: *o dilettissimo caro mio che non consideriamo che vizio è cui* seguìmo; ma ora tal desinenza più non si concede se non forse al poeta per la rima, e ben di raro. *Tas., Amint.*, at. 2, sc. 1, v. 55:

. . . . . *ahi che le ville*
Seguon *l'esempio delle gran cittadi!*
E veramente il secol d'oro è questo;
Perchè sol vince l'oro, e regna l'oro.

E così ne' derivativi si dice *conseguo, conseguì*, ecc., *eseguo, esegui*, ecc., *proseguo, prosegui*, ecc.: *Salviat., Oraz.* 13: *oggi che io la* conseguo, *et all'altissimo cospetto vostro io mi ritrovo*; lo stesso, *Oraz.* 4: *Il che se* consegue *senza cotal fatica il pittore, si mostra tanto più nobile del poeta.* Ond' è che tali voci si pregiano eziandio tra' modernissimi secondo che vediamo in *Girolamo Tornielli, Pred.* 27; pag. 170: *Vuol quell'artefice rincarir le sue fatture? come il* consegue? *Car., Eneid.*, lib. 4, pag. 166:

. . . . . *Iniquo fato*
Misera, ti persegue . . .

Segret. Fior., Clizia, at. 1, sc. 2: *I soldati* perseguono *infino a morte i loro nemici; gli amanti i loro rivali.* Ma le voci *eseguo, esegui*, ecc., sono alquanto rare.

Avvertasi che l'uso specialmente moderno introduce in questi verbi un *i* tra la *s* e la *e* delle tre singolari e della terza plurale de' presenti indicativo,

Digitized by Google

imperativo e congiuntivo, cioè di quelli medesimi che ammettono la desinenza in *isco*, quasi questo *i* sia indizio di una terza modificazione di tali presenti. Pertanto si legge *sieguo*, *siegui*, *siegue*, *sieguono*, e parimente *consieguo*, *consiegui*, ecc. Non però sarebbe colpevole chi lasciasse questo *i*.

Fra le altre varietà piacemi additare che il *Petr.* nel son. 202 adopera *sego* per *seguo* in forza della rima; nondimeno è da lasciarsi per sempre tal disgustosa licenza, appartenendo la persona *sego* a *segare*, non ad altri verbi.

2 *Seguisco*, *seguisci*, *seguisce*, *seguiscono*. Furono già dette. *Stor.*, *Giosaf.*, pag. 5: *Allora io lassai tutto*, *quanto avea*, e seguiscolo; *Cavalc.*, *Espos. Simb.*, lib. 1, 319: *Acciocchè meriti d' impetrare lo suo aiuto* seguisci *l'esempio della sua santa vita*; lib. 2, 23: Seguisci *il tuo maestro e signore*; e 79: *molto riprende quelli che fanno vergogna allo spirito della grazia*; *cioè che gli contraddicono e non lo* seguiscono; *Albertan. della Consolaz.*, c. 13: *lo tostano consiglio* seguisce *pentimento*; e c. 29: *li consigli* seguiscono *male effetto*, *se la volontà della moltitudine e non di pochi savi* seguiscono. Ora però tali maniere in tal verbo non piacerebbero: ben però sarebbero stimate ne' derivativi; e si direbbe *conseguisco*, *eseguisco*, *proseguisco*, ecc., senza riserve. Ond' è che si legge, *Segner.*, *Man.*, lugl. 29, 3: *Il pagamento che dassi a chi lo* eseguisce *pare che a dir vero si truffi*, *non si guadagni*; ed agost., l. 2: *questo è ciò che* conseguisci *con ubbidire ai precetti*.

3 *Seguìa*, *seguiano*, sincopi di *seguiva* e *seguivano*: degne tutte del verso e della prosa. *Ariost.*, *Orl.* 15, 87:

E 'l busto che seguia *troncato al collo*;

e 12, 72:

Che seguian *le fortune sue seconde*;

Digitized by Google

Tas., *Gerus.* 11, 6:

Seguiano *a coppia i duci*, *e non confuso*
Seguiva *il campo a lor difesa armato*;

Tac. Dav., Ann. 4, 9: *E gli altri Claudj* seguiano *in lunga fila.* Gli antichi diceano ancora *seguièno* promiscuamente in verso e prosa; ora i soli poeti ne ritengono l'uso in quanto che non dicasi estinto.

4 *Seguii*, *seguì*, *seguirono*: desinenza notissima, ora unica e comune anche ai derivativi *conseguire*, *perseguire*, *proseguire*, ecc. *Gerus.* 16, 44:

Te perseguii, *te presi*, ecc.

Bocc., g. 4, n. 7: *nè guari di spazio* perseguì *ragionando*; *Segner.*, *Man.*, agost. 13, 5: *Tutta quella gloria che dal padre suo* conseguì, *potea volendola*, conseguire *egualmente per puro titolo di figliuol suo naturale, santo, innocente, illibato*, ecc.; *Passav.*, *Spec.* 69: Proseguì *quello che cominciato avea*; *Gio. Vil.* 7, 98: *Cominciarsi a fondare le nuove porte ove poi* conseguirono *le nuove mura.*

Avverto che *seguii* talor si apostrofa. *Petr.*, *Trionf. del Temp.* 55:

Seguì' *già le speranze e 'l van desio.*

E così scorciato prende talor l'affisso. *Tas.*, *Amint.*, at. 3, sc. 3:

Si spiccò come un pardo, ed io seguilla;

ma tal voce, a scansare gli equivoci, è bene riserbarla solamente per la terza persona; ed in terza persona appunto si vede usata da *Petr.*, son. 256:

Seguilla *amor con sì mirabil cura.*

In oltre si ha *seguio* per *seguì*. *Bocc.*, *Introduz.*: *oltre a questo ne* seguio *la morte di quelli che per avventura campati sarieno*; ma ora *seguìo* non si direbbe che in versi.

Finalmente si trova *seguìro* e *seguìr* per *seguirono*, come *sentìro* e *sentìr* per *sentirono*: vedi questo verbo. *Gio. Vil.* 4, 7: *Poi* seguiro *infino*

Digitized by Google

alla porta di Borgo S. Lorenzo; *Tas.*, *Gerus.* 11, 8:

E quei che il vero a confermar seguiro
Testimonj di sangue e di martiro;

e 13, 69:

Quei che seguir *Clotareo ed Ademaro*;

Dant., *Purg.* 1, 34:

Quivi sto io con quei che le tue sante
Virtù non si vestiro, e senza vizio
Conobber l'altre e seguir *tutte quante.*

Ma ora *seguiro* e *seguir* non sono che de' poeti; e *seguir* deve adoperarsi per modo che non confondasi coll'infinito.

5 *Seguetti*, *seguette*, *seguettero*, antiquatissime dizioni; e da schifarsi, quantunque si leggano in *Bocc.*, *Laberinto*; in *M. V.* 8, 47; in *Dant.*, *Inf.* 25, 40; e *Pur.* 22, 84, ove è scritto:

Che quando Domizian li perseguette;

e *Par.* 9:

Del suo profondo ond'ella pria cantava
Seguette, *come a cui di ben far giova.*

Tali maniere spetterebbero piuttosto ai verbi di seconda conjugazione della quale si han pure altri vestigj ne' *Gr. S. Gio.* 13, in quel testo: *Bene avventurati sarete, quando vi malediranno e vi* persequerranno, *e dirannovi tutti male per me.* Ora per altro il verbo del quale parliamo è ridotto in tutto alla terza conjugazione.

In questa ancora si ebbe talvolta *seguitte*, *conseguitte*, ecc. *Vit. S. Frano.* 162: *Per la qual cosa Francesco* conseguitte *tante virtudi da Dio*, ecc.; di presente però non si legge se non con disgusto ciascuna di tali parole.

Seguittamo, *seguemmo*, *seguissimo* sono abberrazioni vere: si dica *seguimmo*. *Petr.*, c. 4, d'Amor.:

Seguimmo *il suon delle purpuree penne.*

Seguisti per *seguiste* è passaggio non legittimo dal singolare al plurale.

Digitized by Google

6 *Seguito.* Si trova *ho, aveva,* ecc.; e *sono, era seguito* con varietà di modo e non di senso. Così *Dant., Par.* 2, 1:

O voi, che siete in piccioletta barca
Desiderosi d'ascoltar seguiti
Dietro al mio legno che cantando varca.

È chiaro che quel *siete seguiti* è tratto dal latino *sequuti estis*, il quale ha forma di passivo; ma senso vero di azione. Ma tali diciture italiane con fattezza di passivo e realtà di azione furono abbastanza dichiarate nella nota 6 del verbo *godere.*

Conseguito, eseguito, proseguito: sono regolari e comuni, ma *persegulto* è raro; dicendosi universalmente *perseguitato* da *perseguitare. Segner.; Man.*, settemb. 25, 2: *nell'abbattere un sol nemico avrai già* conseguito *un pieno trionfo.*

7 *Seguiria, seguìriano, seguirieno*: voci sicuramente del verso. *Ariost.* 31, 9:

Rinaldo e gli altri cavalier fermarsi
Per veder come seguiria *lo scontro.*

E ne' *Supposiți*, at. 2, sc. 1: *e forse anco ve ne* seguiria *peggio.* Ciocchè fa vedere che *seguiriano* e *seguiria* per terza persona potrebbero aver luogo in prosa anche al presente, sebbene con parsimonia; ma *seguìrieno* più non ve lo avrebbe quantunque *Tac. Dav.*, Ann. 12, 8, scriva: *l'età s'affaceva, e ne* seguirieno *cose maggiori.*

8 *Segua* e *seguano*; ed ora più comunemente *siegua* e *sieguano. Consegua*, ecc., *prosiegua* e *prosieguano*, si dicono anch'esse e più assai di *persegua* e *perseguano* in verso e prosa. *Guid. Cavalc.*, pag. 44:

Intendo dimostrar come tal bene
Consegua *il nostro core*;

Ariost., Orl. 12, 64:

E non che per mio mezzo il suo desio
Questo brutto Spagnuolo oggi consegua;

Varch., Boez. 4, 2: *Conciosia cosa, rispose, che*

gli uni e gli altri desiderino il bene, ma questi lo conseguano, *e quelli no.* Nondimeno *Ignazio Venini* disse anche in prosa, pag. 123: *Pred.* 13: *Immaginatevi un povero viaggiatore che... abbia intanto alle spalle un suo nemico che lo* persegua. *Esegua* poi ed *eseguano*, ora almeno, sono assai rare per non dire aliene dall'uso.

9 *Seguisca, seguiscano.* Si ebbero; ma ora non più. *Cavalc., Esp. Simb.* 11, 48: *Chiunque è ben fedele di Dio, sì mi* seguisca; e 184: *Si recano a onore che gli uomini li* seguiscano.

Quanto a' derivativi, *eseguisca* e *proseguisca*, ecc., sono comuni. *Car. Eneid.*, lib. 4, pag. 163:

Ma ciò dato ch' io voglia, chi permette
*Ch' io l'*eseguisca?

Segner., Man., ottobr. 22, 1: *che da noi si* eseguiscano *i suoi comandi, i suoi consigli.*

10 *Tu siegua, tu siegui, tu seguischi* e *tu seguisca.* La prima è l'ottima. *Boec.*, g. 3, n. 3: *lodo molto che tu in questo* segua *il mio consiglio*; *Segner., Pred.* 2, § 1: *Sarà dunque possibile che tutta la tua fiducia riponga in amici umani, che questi* siegua *che questi supplichi?* e *Man.*, giugn. 23, 3: *Ma quando per contrario egli lascia di gastigarti benchè tu* segua *a peccare, è segno che ti riserba a foco peggiore.* Tuttavia, *Dant., Inf.* 1, 113, disse:

Ond' io per lo tuo me' penso e discerno,
Che tu mi segui, *ed io sarò tua guida*;

ed *Ariost., Orl.* 13, 48:

Et è bisogno che tu monti in sella
Se brami averlo, e che mi segui *or ora.*

Ma se tal voce indicativa si tollera pel congiuntivo nel poeta, si ripudj per sempre da' nuovi prosatori.

Quanto alle altre è scritto, *Cavalc., Esp. Simb.* 1, 185: *Ecco l'avversario vuole uccidere Cristo nel tuo cuore, cioè inducendoti a peccato, o retardandoti che non lo* seguischi. Ma nè questa nè la

Digitized by Google

compagna *ta seguisca* sono ora più degli scrittori. Ben però tali cadenze si usano pienamente ne' derivativi *conseguire, eseguire, proseguire.* Ond' è che si legge nel *Segneri, Man.*, lugl. 8: *Per esser vero ubbidiente non basta che ta* eseguisca *quello che il superiore ti comanda, ma che passi più oltre, e che lo* eseguisca *per questo appunto perchè ta lo comanda. Se lo eseguisci,* ecc.; e settemb. 1, 2: *Nessun altro fa che tu intenda, ciò che ti è detto; nessun che tu lo* eseguisca.

11 *Seguente. G. Giud.* 218: *Venne alla battaglia in prima lo re Menelao con settemila armati, e* seguente *lui venne Diomede con altrettanti; Gio. Vil.* 10, 71: *E gli altri maggiori chierici* seguenti *a loro. Tas., Gerus.* 1, 38:

Sano altrettanti i cavalier seguenti.

12 *Seguendo. Petr., Trionf. d'amor.*, cap. 3, vers. 113:

Seguendo *lui per sì dubbiosi passi,*
Ch' io tremo ancor qualor me ne ricordo;

Bocc., g. 10, proem.: *Tutti gli altri appresso* seguendoli.

§ CLIV.

DEL VERBO *SERPERE.*

Questo, anzi poetico che prosastico, e difettivo in gran parte, ci somministra le voci principalmente de' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo. Ond' è che troviamo, *Petr.*, son. 277:

Qual per tronco o per muro edera serpe.

E *serpe* è forse la voce più divulgata di un tal verbo; e si legge anche in prosa, *Sen., Ben. Varch.* 5, 19: *Questo è uno di quelli argomenti fallaci e ingannevoli al quale non si può imporre fine, perchè egli* serpe *a poco a poco*; lo stesso *Varchi*, disse ancora nel suo *Boez.* volgare, l. 2, pros. 6: *Se noi volemo considerare il corpo, qual si può*

Digitized by Google

trovare più inferma cosa e più debile dell'uomo, il quale spesse volte un morso di mosca, non ch'altro, o alcuno di quegli animaluzzi che serpono *et entrano per tutto, trafigge e ammazza?* E se vogliamo dar luogo agli esempi, certo non autorevoli, ma nemmen dispregevoli dei recentissimi, vedremo che *Appio Anneo de Faba*, scrive nel *Ritratto di Uezio*: Serpon *due schiere in seno al dotto regno*; ed in quello di *Malebranche*:

Io non serpo *sul fango, e su l'arena.*

Sostengonsi poi le voci del presente congiuntivo per quel testo della *Gerusalemme* 12, 45:

Chi può dir come serpa, *e come cresca*
Già da' più lati il fuoco?

Ne' moderni, se vogliansi attendere, troviamo ancora le voci dell'imperfetto indicativo. *Varan., Vision.* 10:

Or da capanna vil su cui serpea
L'ellera, i cerri ad agguagliare avvezza,
Che l'aride nel tetto alghe radea;

e così pure si ha nell'*Ossian*, can. 2, di *Temora*, pag. 187:

. . . . . *Io m'avviai*
Baldanzoso nell'armi, un rio varcando
Che pel campo serpea;

e cant. 8 di *Temora*, pag. 296:

. . . . . *Il popol tutto*
Con gioia s'adunò, ma in quella gioja
Serpea *qualch'ombra.*

Ed il famoso *Gio. Batista Roberti* lo scrive anche in prosa nella *Orazione* funebre sul *Molinelli*, tom. 2, oper., Bassan. 1789, pag. 370, dicendo: *Non so qual malvagia infezione che* serpeva *impunemente per le capanne di quelle squallide famiglie.*

Serpente, cioè che *serpe*, si legge tra' poeti e tra gli oratori moderni. *Roberti, Favola* 29:

Son'esse piccioline
Sono serpenti *al suolo.*

Digitized by Google

Ma si legge pure tra' meno recenti, *Car.*, *Eneid.*, lib. 4, pag. 163:

E tutti gli animali, i bruti, i pesci
E i volanti e i serpenti, *e ciò che vive,*

ov' è chiaro che *serpenti* esprime *che serpono*, come per ogni *vivente* sta detto, *e ciò che vive.*

In prosa leggo in *Ignazio Venini*, *Pred.* 5, pag. 45: Serpenti *spinosi bronchi.*

Serpendo. Ariost. 13, 39:

Un'altra ch'ebbe più propinj i santi
Striscia fra l'erbe, e va serpendo *al suolo;*

Tas., *Ger.* 19, 94:

Che serpendomi *poi per l'alma vaga,*
Non so come, divenne incendio e piaga.

Ed i moderni hanno tal voce anche in prosa. Così *Gio. Batista Roberto*, tom. 1 delle opere; *Oraz. su la Pittura, Scultura*, ecc., esord.: *Me libera da non so quale paura che andavami* serpendo *per l'animo.*

§ CLV.

DEI VERBI *SFALLIRE* ove di *FALLIRE.*

Sono ambedue di *Crusca* e noti, ma più il secondo. Quindi *Ariost.* 24, 2:

Gli è come una gran selva ove la via
Convien per forza a chi vi va fallire.

Sono ambedue regolari in tutto e non difettivi. Pertanto ne abbiamo *fallii*, *fallì*, *fallirono* e *sfallii*, ecc.; *Sen.*, *Epist.* 53: *Quella bonaccia che prima m'avea ingannato*, falli; *G. V.* 1, 19: *in lui* fallì *il primo lignaggio de' re di Francia*; e 7, 9: *come gente infedele e vaghi di nuovo signore si* fallirono *a Manfredi, abbandonandolo*; e 11, 35: *I Fiorentini non ci usaron frode nè inganno contro a' Pisani, ma* falliro *in negligenza.* Per altro *falliro* al presente è del solo verso, come al

Digitized by Google

solo verso apparterrebbe *fallio*, che leggesi, *Purg.* 31, 52:

E se 'l sommo piacer sì ti fallio, ecc.

Similmente troviamo *fallia*, ecc., *fallirò*, *fallirei*, ecc. *Dant.*, *Inf.* 13, 122:

E poi che forse gli fallia *la lena*;

Sen., *Epist.* 72: *Mai non ci* falliranno *occupazioni nuove*; *Salvin.*, Par. pr., discors. 76: *Chi nelle umane generazioni conoscesse quei due tempi che sì ben sa conoscere e mette in opera, la natura della quiete e del moto, mai certamente non* fallirebbe; e Par. 2, discors. 94: *quantunque* fallirebbe *per me quest' impegno se non mi trovassi assistito dalla ragione.*

Se non dispiacesse, direi che *sfallire* e sue voci occorrono assai spesso nell'*Ossian*, che nel tom. 2, pag. 71 nella morte di *Cucullino*, si ha:

Il garzon comandava alla sua lancia
Ch'ella sfallisse;

che nella battaglia di *Lora* in principio si legge:

Tu le vedi stranier, ma gli occhi miei
Da gran tempo sfalliro.

Rispetto a questi due verbi mi resta da avvertire che i presenti indicativo, imperativo e congiuntivo prendono la cadenza in *isco*, come è chiaro per gli esempi seguenti. *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 3, ragion. 28, § 11: *Sono tanto perduti dietro la loro affezione che* falliscono *subito la promessa*; *Salvin.*, Par. 2, discor. 38 in fine: *Ogni malvagio, e ognuno che pecca* fallisce; *e chi* fallisce *è segno che non sa la dritta strada*; *Sen.*, *Epist.* 9: *Crisippo disse che il savio non ha mestiere d'alcuna cosa, con tutto che più cose gli* falliscano; *Salvin.*; Par. 2, discors. 42: *avvenir possono stagioni così dure e difficili, che quei premj per li quali gli studj e le facoltà si nutricano e crescono, al letterato* falliscano; *Sag. natur. esp.* 18: *quando mai nel noverò di molte vibrazioni una se ne* sfallisca.

Digitized by Google

Ed è facile a conoscersi che la seconda singolare del congiuntivo sarà *tu fallisca* e *tu fallischi*, e così *tu sfallisca* e *tu sfallischi*.

Falle, *fallono*. Di *fallire* e non già di *sfallire* abbiamo ancora le voci della seconda cadenza dei presenti indicativo, imperativo e congiuntivo. *Tas.*, *Gers.* 20, 11:

Proposto avrà (*se il mio pensier non* falle)
Girando, ai fianchi urtarci ed alle spalle;

Bemb., *Pros.* 3, 149: *Falla e falle*, ecc., *non sono d'un verbo medesimo: l'uno de' quali della prima maniera si vede che è* fallare, *e tanto vale quanto mancare è non bastare; l'altro e della quarta* fallire, *e pigliasi per fare errore e inganno e pecca*; *Ariost.*, *Orl.* 29, 16:

E vi può, s' io non fallo, *esser più grata.*

È chiaro che *fallo* può discendere ancora da *fallire*.

E pel congiuntivo, *Ariost.* 26, 116:

E in modo lo disordina e sbaraglia
Che fa che d'una staffa il piè gli falla:

Varch. Boez., Par. 2, l. 3: *Parti che* fallano *coloro i quali quelli che è la miglior cosa di tutte le altre, giudicano ancora che si debba più che tutte le altre et onorare e riverire?*

Forse le voci *falle*, *fallono*, ecc., ora aggiunte a *fallire* sono dal latino *fallere*, e quindi io credo essersi originato che gli antichi usassero ancora *falluto* in participio come si ha *creduto* da *credere*, mentre da *fallire* ne viene *fallito*, il solo che ora ci rimanga. *Tesoretto*, *Ser. Brun.* 1787, pag. 210:

Ma la sua pensagione
Li venne sì falluta
Che fue tutta abbattuta;

e pag. 271:

E tra me ragionando quanto io aggio falluto;

Petr., *Trionf. eternit.*:

Risposi nel Signor che mai fallito
Non ha speranza a chi si fida in lui.

Digitized by Google

Fallente: alleghiamo un esempio ancora di questo. *Tesoret.*, pag. 279:

E peso frodolente
E novero fallente.

§ CLVI.

DEL VERBO *SOFFOLCERE*.

È difettivo, impersonale, anomalo; non adoperandosene che le terze singolari del presente e del perfetto indicativo *soffolce* e *soffolse*, ed il participio *soffolto* nel solo verso, ora almeno. Ne sono gli esempi, *Dant.*, *Par.* 23, 130:

O quanta è l'ubertà che si soffolce.

E nel primitivo, *Petr.*, son. 311:

Che pur col ciglio il ciel governa e folce;

Car., *Eneid.*, lib. 8:

E con gli omeri suoi folce *le stelle*;

Ariost., *Orl.* 27, 84:

La sella su quattro aste gli soffolse;

e 14, 50:

La qual soffolta *dall'antico piede.*

Siccome tali verbi provengono da' latini *fulcio*, *fulsi* e *suffulcio*, *suffulsi*, *suffultus*, gl' infiniti de' quali sono *fulcire* e *suffulcire*, così non era se non facile che qualcuno degli antichi ne rendesse le voci co' modi di terza conjugazione; e così appunto fece *Fr. Jacop.*, il quale, secondo la citazione del Vocabolario, scrive, t. 2, 26, 36:

Ch' io in lui non me folcisse.

Ma non vuole imitarsi.

Digitized by Google

§ CLVII.

DEL VERBO *SOLERE*.

Questo verbo esprime abito o consuetudine di azioni o passioni: e potendo elleno esser passate, presenti, future, il verbo solere *tutte le riguarda: per altro, siccome manca come scrisse il* B. Mattei, *cap.* 59 *de'* passati, trapassati e futuri dell' indicativo, di tutto l' imperativo e di tutto l'ottativo (*il che non è vero totalmente, come apparisce dal prospetto*) *supplisce le mancanze col verbo* essere *e col participio il quale è* solito.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Soglio 1	. . . .	. . . .	. . . .
suoli 1	suogli 1	. . . .	suoi 1, suo'i
suole 1	. . . .	sole 1	. . . .
Sogliamo 2	solemo 2	solemo 2	soliamo 2
solete	. . . .	. . . .	. . . .
sogliono 3	suoleno 3	. . . .	sogliano 4
Imperfetto			
Soleva, solevo 5	. . . .	solea 5	. . . .
solevi	. . . .	. . . .	solei
soleva, solea 5	. . . .	solia 6	. . . .
Solevàmo	solavamo 7	. . . .	solemio
solevàte	solavate 7	. . . .	solevi
solevano, soleano	solièno 5	. . . .	solevono
Perfetto			
. . . .	. . . .	. . . .	solei 8

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Sono, era, fui solito 9, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Solessi 10	. . . . .	. . . . .	solesse
solessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
solesse	. . . . .	. . . . .	solessi
Solessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
soleste	. . . . .	. . . . .	solesti
solessero	solessono	. . . . .	solessino
CONGIUNT.			
Presente			
Soglia 11	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sogli 12, tu soglia 12	. . . . .	soglia 12	. . . . .
soglia 11	. . . . .	. . . . .	sogli
Sogliamo	. . . . .	. . . . .	soliamo
sogliate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sogliano 14	. . . . .	. . . . .	soglino
INFINITO			
Solere	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Solente	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Solito	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Solendo 13	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Soglio, suoli, sucle*: voci comuni ed ottime. *Dant., Par.* 12, 123:

U' leggerebbe, i' mi son quel ch' io soglio;

Tas., Gerus. 7, 35:

S'altro da quel che soglio, *oggi non sono*;

Digitized by Google

Albertan. della Consolaz., c. 32: *quelle cose che* suoli *incolpare, non le fare*; *Fiorel. di S. Franc.*, pag. 129: *porta teco quelle cose che tu li* suoli *dare*; *Dant., Inf.* 33, 42:

E se non piangi, di che pianger suoli?

Ariost. 1, 56:

Questo creduto fu, chè il miser suole
Dar facile credenza a quel che vuole,

cioè *desidera*.

Su le ultime due voci è da notare come siegue: Per *suoli* fu detto *suogli* dagli antichi; e si legge tal voce in *Bocc.*, g. 5, n. 6; g. 8, n. 1; ed in *Franc. Barber.* 201, 9; ma ora è dismessa in ogni scrittura. Talvolta ancora si trova *suoi* per *suoli*, come si ha *puoi*, *vuoi*. *Bocc.*, *Ninfal.*, Londra, 1778, ott. 144:

Poi sospirando a Vener si volgeva
Dicendo, o Santa Diva, la qual suoi
Ogni gran forza vincer che soleva
Difesa far contro de' dardi tuoi;

e *Pulc.*, *Morg.*, c. 3, 59:

Se la ragion, tu dì, che suoi *difendere*;

e c. 11, 77:

So che tra gli altri assai lodar quel suoi;

e si legge anche in altri; ma tal voce forma equivoco col relativo *suoi*, e però meritamente fu trascurata. Meno buona ancora sarebbe scorciata con apostrofo, scrivendo *suo'* per *suoi* o *suoli*, come si legge in *Petr.*, son. 296:

Già suo' *tu far il mio sonno almen degno*
Della tua vista.

Tanto più che in questo luogo *suo'* si può sospettare che stia per *solei* da *solevi* come par chiedere il senso del contesto. Le oscurità, gli equivoci non saranno mai pregiati in niuna scrittura; e sia pure de' primi legislatori in lingua. *Suole* si trova talvolta usata massimamente fra gli antichi, senza l'*u*

Digitized by Google

intermedio; come appunto chiederebbe l' infinito. *Petrar.*, son. 110:

Come talora al caldo tempo sole
Semplicetta farfalla al lume avvezza:

Bocc., *Teseid.*, l. 1, ottav. 131:

La qual Cupido sole *aver più cara.*

Nondimeno è meglio scrivere *suole* per evitare l'equivoco col sostantivo, e coll'adjettivo feminino plurale *sole*. Finalmente *suole* si scorcia dell'*e* finale, e prende ancora l'affisso. *Bocc.*, *Filoc.*, lib. 17: *simile a quello che* suol *fare squarciata nube*; *Petr.*, son. 311:

Morte ha spento quel Sol che abbagliar suolmi; *Ammaestram. Antic.*, pag. 59: suolsi *di leggeri lasciar ire quello che senza malagevolezza si poteo avere*: ma *suolmi*, e molto più *suolsi*, sono assai rare nell'uso.

2 *Soliamo, sogliamo, solemo. Soliamo* appartiene al verbo *solare*, e questa è la ragione per cui non ebbe luogo nel verbo *solere*, e si adopera la voce *sogliamo*, come *soglio* nelle prime persone plurale e singolare; quindi abbiamo in *Bocc.*, g. 9, n. 10: *domattina ci leveremo come noi* sogliamo *anzi dì. Solemo* sarebbe desinenza primitiva; e si scrisse, *Dant.*, *Purg.* 22, 127:

Girando il monte come far solemo;

ed il *Varchi* usa molte volte questa voce. Ma ora per altro più non si ammette, se non forse in rima di raro e cautamente.

3 *Sogliono* e *suoleno*. La seconda si produceva aggiungendo il *no* alla terza singolare; così da *teme* si faceva *temeno*; e così nelle prime conjugazioni da *ama* si forma *amano*: ma nelle altre conjugazioni ha prevaluto l'uso di aggiungere il *no* alla prima persona singolare per avere la terza plurale. Dicasi dunque *sogliono* e non *suoleno*, quantunque l' ultima si abbia in *Dante*. Quindi

Digitized by Google

Tas., *Gerus.* 2, 70:

Ed ai voli tropp'alti e repentini
Sogliono *i precipizj esser vicini*;

Segner., *Pred.* 16, § 7: *non* soglion *troppo comparire alla predica.*

4 *Sogliano* per *sogliono*, congiuntivo per indicativo, non si ammetta.

5 *Solevo* per *io soleva*, si ha nel *Ninfale* del *Bocc.*, ott. 280:

Nè ardirò giammai con ninfa alcuna
Com' io solevo *in acqua più bagnarmi*;

Morgan. 19, 25:

Esser solevo *scalzata ogni sera.*

Ma *soleva* è comune, e libera da eccezioni.

Solea, *soleano*, *solieno*: voci buone, ma l'ultima ora non sarebbe che raramente del verso: le altre due convengono ancora alla prosa. *Bocc.*, g. 10, n. 10: *dove dir* solieno; *Petr.*, son. 212:

Solea *lontana in sogno consolarme*;

Bocc., g. 2, n. 6: *Tanto l'età l'uno e l'altro da quello che esser* soleano, *quando ultimamente si videro, gli avea trasformati.*

6 *Solía*, *solíano*, *soglièno*: la terza voce appena si ricordi per evitarla: le altre due si trovano, specialmente la prima, in rima più volte. *Petr.*, son. 89:

Ardomi e struggo ancor, com' io solía;

Ariost. 26, 128:

Pur la congiurazione onde solía
Comandare a' demoni aveva a mente.

E sebbene si veggа usata eziandio da scrittori assai più recenti, è certo che tal voce è poco buona, perchè la sua desinenza è propria delle terze conjugazioni, non delle seconde, alle quali spetta il verbo *solere.*

7 *Solavàmo* per *solevàmo*, si scansi per la ragione detta di sopra, not. 2; non ostante l'esempio di *Bocc.*, g. 8, n. 8: *noi siamo amici come* solavamo.

Digitized by Google

Dico altrettanto di *solavate* per *solevate*; si eviti, quantunque si abbia in *Passavanti* nella *Omelia* di *Origene*.

8 *Solei, solè, solerono*, e *soletti, solette, solettero*. Il *Cinonio* nel *Trattato de' Verbi*, cap. 10, non esclude, anzi pende a credere che un tempo si avessero tali voci: ora per altro non si usano, non saprei con quanta ragione, essendo acconce e naturali: in vece loro si adoperano le formole *fui solito*, ecc.: vedi not. seg.

9 *Sono, era, fui solito*: maniere comuni per esprimere il perfetto di questo tempo, *Segner.*, *Man.*, lugl. 5, 5: *Non sei tu* solito *di dire a Dio giornalmente che ti provegga di pane quotidiano*; e 2 agost. 3, 1: *Laddove Cristo nel favellare dello stesso giudizio fu* solito *chiamarsi ordinariamente figliuol dell'uomo*; e lugl. 23, 1: *Beato te se ancora tu sarai* solito *di pensarvi* (agli anni eterni). È chiaro che quel *solito* tien forza di participio presente: vedi *godere*, not. 6.

10 *Solessi, solesse*, ecc. Di questo tempo dell'ottativo si hanno esempi, *Sannaz.*, *Arcad.*, pag. 5: *quantunque per addietro* solesse *oltre gli altri pastori essere dilettevole e grazioso*; *Segner.*, *Pred.* 11, 6, 7: *si* solesse *ottenere a sì vil mercato*; *Matt. V.* 4, 78: *quando che tutte si* solessono *reggere in libertà di comuni e di popoli*. Pertanto non vi sarà difficoltà di usare la seconda plurale di questo tempo, cioè *soleste*; e siccome questa combina con la seconda plurale del preterito *solei*, non vedo perchè non possa usarsi con tal significato ancora.

11 *Soglia* e *sogliano*. *Petr.*, *Trionf.*, *Am.* capit. 4, 89:

Onde benchè talor dolce mi soglia;

Segner., *Pred.* 16, 6: *È questa una verità la più manifesta di quante mai se ne* sogliano *udir da' pergami*. Si noti che *solere* assai somiglia *dolere*

Digitized by Google

e *valere*. Da questi si trae *dolga* e *doglia*, *valga* e *vaglia*; ma da *solere* non si ha che *soglia*. Tanto poco è costante la marcia degli uomini nel fissare le grazie degl' idiomi!

12 *Tu soglia* e *tu sogli*; l'ultima si crede più regolata; ma può dirsi ancora la prima. *Tas.*, *Gerus.* 10, 19:

Ma pria dimmi il tuo nome, e con quali arti
Far cose tu sì inusitate soglia.

13 *Solendo. Segret. Fior.*, *Arte della Guerra*, pag. 258: Solendo *far fare cenno a' suoi per la venuta de' nemici la notte col fuoco*; e pag. 300: solendo *le guerre far uomini bellicosi e riputati.*

§ CLVIII.

DEL VERBO *SOLVERE*.

1 Quanto ho scritto sul verbo *risolvere* vale eziandio sul verbo *solvere*. Non pertanto ne reco in parte il prospetto per additarne le voci che sono di ragion poetica, giacchè in prosa ora forse più non se ne ammetterebbero, quantunque pur se ne abbiano degli esempi in autori non antichissimi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Solvo	. . . .	. . . .	. . . .
solvi 2	. . . .	. . . .	. . . .
solve 3	. . . .	. . . .	. . . .
Solviamo	solvemo	. . . .	. . . .
solvete 4	. . . .	. . . .	. . . .
solvono 5	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Solvea 6	. . . .	. . . .	. . . .
solvevi	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
solvea	. . . .	. . . .	. . . .
Solvevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
solvevàte	. . . .	. . . .	. . . .
solveano	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Solvei 7, solvetti	. . . .	. . . .	solsi
solvesti	. . . .	. . . .	. . . .
solvè 7, solvette	. . . .	. . . .	. . . .
Solvemmo	. . . .	. . . .	solvessimo, solvettamo
solveste	. . . .	. . . .	solvesti
solverono, solvettero	solvettono	. . . .	solsero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi soluto 8, ecc.	solto 8	. . . .	. . . .
Futuro			
Solverò 9	. . . .	. . . .	. . . .
solverai	. . . .	. . . .	. . . .
solverà	. . . .	. . . .	. . . .
Solveremo	. . . .	. . . .	. . . .
solverete	. . . .	. . . .	. . . .
solveranno	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Solva 10, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Solvere 11	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Solvendo 12	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

2 *Solvi. Dant., Inf.* 11, 92:

Tu mi contenti sì quando tu solvi, ecc.

E si legge anche in prosa *VV. SS. PP.* 2, pag. 276: solvi *e libera questi tuoi servi dal diavolo.*

3 *Solve.* Questa voce è forse la più usata del verbo che esaminiamo. *Dant., Pur.* 25, 80:

Solvesi *dalla carne, ed in virtute,* ecc.;

Tas., Ger. 18, 82:

Qual gran sasso talor, che la vecchiezza
Solve *di un monte, o svelle ira de' venti.*

Ed in prosa, *Salvin.*, discors. 1, 23: Solve *il dubbio con dire essere incredibile il piangere di Eraclito.*

4 *Solvete. Dant., Inf.* 10, 94:

Prega' io lui, solvetemi *quel nodo;*

Segret. Fiorent., Arte della Guerra, ediz. 1769, pag. 261: *ma pria che passiate a quell'altra materia* solveteci *un dubbio.*

5 *Solvono. Cresc., Agricolt.*, l. 5, c. 7: *quando si prende dietro al cibo* solvono *il ventre*; e *Boez.*, l. 3, pros. 4: *Per qual cagione tu pensi che la ragione di coloro i quali* solvono *questa questione non sia efficace?* Tanto più si potrà dire questa voce in poesia.

6 *Solvea, solveano.* Voci un tempo della prosa ed ora in tutto poetiche, e da usarle al bisogno. *Bocc.*, g. 3, n. 4: *E perciocchè costui ogni suo dubbio molto ben gli* solvea; e si legge nei *Fioretti di S. Franc.*, cap. 49:

7 *Solvei, solvè*, ecc., *solvetti, solvette*, ecc.: *Bocc.* ha un esempio di *solvè* nell'*Ameto.* E leggesi pure *Nov. Ant.* 29, 3: *sì se li* solvè *il cuore tra sì gran gioja*, ecc. *Dante* nel *Convit.*, pag. 123: *con eterna nota* solvette *lo suo dannato pudore.* E nel 31 *Purgat.* in fine:

Quando nell'aere aperto ti solvesti;

Arte Veterinaria di Antonio Neri, lib. 2, c. 43: *In libbre una d'acqua forte* solvetti *once tre d'ar-*

Digitized by Google

gento... in essa solvetti *once cinque d'argento vivo ben purificato... in essa once due di sale ammoniaco* solvei, *e soluto vi messi dentro oncia mezza di croco.*

Del resto nel preterito specialmente sono più usate le voci dei derivativi *dissolvere, risolvere,* ecc. Per la qual ragione abbiamo esposto a suo luogo il prospetto dell'ultimo verbo, dal quale potrem desumere quanto concerne questa nota.

8 *Soluto. Dant., Par.* 15, 51:

Soluto *hai figlio dentro questo lume,* ecc.;

e *Pur.* 10, 113:

Già nell'error che m'avrete soluto;

e *Bocc.*, g. 2, n. 7: Solutosi *subitamente nell'aere un groppo di vento.* Il *Crescenz.* nella sua *Agricoltura* scrive le mille volte: *terra soluta* per *terra sciolta.* Per altro ora, quanto a me, stenterei ad usare questa voce se non forse in uso di farmacia; perciocchè la voce *sciolto* è più breve e più nota e più comune.

In *Fr. Guit., Letter.* 13, pag. 38, si trova usato *solto* per *soluto*: l'annotatore nella nota 204 dice che *solto* proviene da *sciolto* levatone il *c*; a me par naturale che *solto* sia da *solvere,* come da *risolvere* si ha *risolto*: vedi *risolvere,* nota 6. Anzi lo stesso testo di *F. Guit.*, ciò dichiara: *e non ogni vostro laccio solvere spettare; che* soltone *voi uno, il Diavolo n'aggroppa due; ma solvete*, ecc. *Solto* dunque non è che l'uso di *solvere* in participio; sia comunque, affatto più non si adopera.

9 *Solverò,* ecc. *Tas., Ger.* 20, 102:

Or solverò *della vendetta i voti*;

Dant., Purg. 7, 22:

Ed io ti solverò *tosto la mente*;

Cres. 4, 13: *l'acqua tepida quando sarà bevuta a digiuno,* ecc., solverà *il ventre*, ecc. *Tas., Ger.* 3, 70:

Solverem *trionfando al tempio i voti*;

Digitized by Google

Dant., Purg. 33, 50:

Che solveranno *questo enigma forte.*

10 *Solva. Dant., Purg.* 10, 92:

Ch' io solva *il mio dovere anzi ch' io mora ; Cres.*, lib. 1, cap. 4: *l'acqua del ghiaccio risoluto, pura, senza alcuna mistura d'altra cosa che abbia malvagia virtude, ovvero che si* solva *e facciasene acqua, o vero che si metta in acqua, sarà buona ; Cavalc., Esposiz. Simb.* 1, 437: *Ogni questione dunque dell'opera della creazione si* solva *per questo modo*; *Salvin.*, Par. pr., discors. 47: *Di questi dubbj in mezzo gittati perchè ciascuno secondo il suo parere li* solva ; e *Bocc., Introd.*: *Che questa compagnia non si* dissolva.

È poi chiaro che debba dirsi *tu solva* anzi che *tu solvi*, perchè non facciasi equivoco con l'indicativo.

Solviate. Segret. Fiorent., Arte della Guerra, pag. 51: *desidero ora che voi mi* solviate *un altro dubbio.*

11 *Solvere.* Voce frequente nella *Vita Nuova* di *Dante. Bocc.*, g. 10, n. 5: *Per* solverti *dal legame della promessa;* e n. 8: *a dover* solvere *la dura questione di costoro*, ecc.; *Passav., Specc.*, pag. 273: *Egli non sapeva dichiarare e* solvere, ecc.

Solvendo. Dant., Purg. 16, 24:

E d'iracondia van solvendo *il nodo ;*

e 23, 15:

Forse di lor dover solvendo *il nodo ;*

Bocc., Lab., n. 243: *ti voglio trar d'un pensiero;* solvendoti *una objezione.*

A compiere il discorso intorno di *solvere* piacemi notare che questa voce, latina in tutto di origine, fu scelta e ritenuta a far parte ancora della nuova lingua che formavasi fra le rovine della prima. Ma presto la *s* iniziale di *solvere* si pronunziò per *sc*, talchè se ne fece *sciolvere*, come vedesi per gli esempi seguenti, lib. sonet. 143:

Digitized by Google

Deh serbiamo a domani qualche reliquia a desinare o sciolvere ; *Lorenz. Med.*, canz. 28 : *Non si saziar bene a* sciolvere, *vollon anco desinare.*

Dove è da notare che *sciolvere* val quanto il *jejunium solvere* de' latini, o diremmo, *l'uscir di digiuno, o far colezione*, e riguàrdasi ne' testi allegati come voce notissima e formola popolare. Da *solvere* avutosi *sciolvere*, e per dolcezza maggiore mutato quindi in *g* l'*v* consonante, e premessolo alquanto, sen fece *sciogliere* finalmente, che ora è comunissimo.

Non dispiaccia un tal saggio *etimologico*, vuol dire di origine di parole, e si permetta che io vi aggiunga pur la origine di *asciolvere* che io reputo la seguente: Di *solvere* fatto *sciolvere* col significato di *far colezione*, è facile di conghietturare che dimandandosi e rispondendosi talvolta dove altri andava, dicevasi *a sciolvere*: la compagnia dell'*a* con *sciolvere* fece infine riguardarli come necessarj e congiunti l'uno all'altro ; e sen ebbe *asciolvere* che val quanto il semplice *sciolvere*. Ora per altro sì l'uno come l'altro sono derelitti.

§ CLIX.

DEL VERBO *SORGERE*.

Potrem conoscerne l'andamento dal verbo *porgere* al quale è similissimo, e del quale abbiam detto a suo luogo. Qui semplicemente vogliamo avvertire che tanto l'infinito quanto le voci che ne dipendono ebbero anticamente l'*u* per l'*o* come le voci latine alle quali corrispondono *surgere, surgo, surgit*, ecc. ; e che di presente ancora possono ricevere con grazia tali varietadi in forza de' molti esempi de' quali ne alleghiamo alcuni per serie di modi e tempi. *Dant., Inf.* 24, 40 :

Che l'una costa surge, *e l'altra scende* ;

Digitized by Google

e *Purg.* 27, 110:

E già per gli splendori antelucani
Che tanto ai peregrin surgon *più grati*;

Ariost. 30, 5:

Entra nel fiume e surge *all'altra riva*;

Borghin., Ripos., pag. 199: *Dove con gran copia d'acque*, surge *una chiarissima fontana*; *Tas.* 8, 28:

Sorgi *poi disse, et io leggiero e sano*
Sorgo *e non sento le nimiche offese.*

E tale ortografia è la ordinaria di *Tasso*, di *Paolo Segneri*, e di altri. *Bemb.*, *Asol.*, fogl. C, p. 15: *Quel sole nel quale noi gli occhi tenevamo quando e'* surgea; *Car.*, *Eneid.*, l. 5, pag. 210:

. . . . . *Allora in cima*
Dell' Ericino giogo il gran delubro
Surse *a Venere Idalia*;

Ariost., *Orl.* 37, 2:

Tanto il lor nome sorgeria *che forse*
Viril fama a tal grado unqua non sorse.

Da' quali testi possiam conoscere che la desinenza del perfetto è *sursi*, *surse*, ecc., o *sorsi*, *sorse*, ecc. Aggiungo però che l'ultima è più disinvolta e comune, almeno nel conversare e negli scritti spontanei e semplici, non isquisiti e pomposi. *Dant.*, *Purg.* 30, 13:

Quale i beati al novissimo bando
Surgeran *presti, ognun di sua caverna,*
La rivestita carne alleviando;

Purg. 1:

Ma qui la morta poesia risurga;

Segret. Fiorent., princip., cap. 17: *Tra le mirabili azioni di Annibale si connumera questa, che avendo un esercito grossissimo misto d' infinite generazioni d'uomini, condotto a militare in terre d'altri non vi* surgesse *mai una dissensione nè fra loro, nè contro il principe, così nella trista come nella buona fortuna*; e *Bocc.*, g. 2, n. 8: *Pria convien che* surgano *in servigio di me.*

Digitized by Google

La seconda singolare del presente congiuntivo sarà, *tu sorga* o *sorghi*, ovvero *tu surga*; ma *tu surghi* mi par disarmonico e disgustevole, e da lasciarsi; e mi piace che il *Car.* nell' *Eneid.*, l. 8, pag. 315, scriva *tu sorghi*.

. . . . . *ed io da qual sia fonte*
Che sorghi, *in qual sia riva, in qual sia foce*
Sempre t'onorerò.

Eppure egli avea detto *surse* nel libro quinto come dianzi abbiam dichiarato. *Bocc.*, g. 2, n. 7: Surgendo *già dalla tempesta cominciata*; *Tas.*, *Ger.* 9, 83:

Gli uccide e sopra gli è che appena è surto; *Dav. Tac.*, *Stor.* 3, § 4: *per aggiugnere a quella parte* surgente *allora splendore dal nome consolare.*

§ CLX.

DEL VERBO *SORTIRE*.

1 Secondo il Vocabolario degli Accademici significa *eleggere a sorte*, e talora *eleggere semplicemente, dare, avere, ottenere in sorte*. Siegue la terza conjugazione, regolarissimo nelle sue parti. Quindi *Stor. Eur.*, lib. 6, pag. 152 a tergo: *mandollo ad esecuzione con tanto ordine e cautela che la colpa* sortì *la prima fortuna*, sortì *la seconda*; *Dant.*, *Par.* 32, 34:

E sotto lui così cerner sortiro
Francesco, Benedetto ed Agostino,
E gli altri sin quaggiù di giro in giro.

Ma *sortiro* come *sortio* sono ora de' soli poeti, come è chiaro per le cose altrove ragionate.

Su questo verbo mi occorre propriamente di notare, *Primo* che talvolta significa *toccare* o *riuscire a sorte* come in *Dant.*, *Par.* 4, 37:

Qui si mostraro, non perchè sortita
Sia quella spera lor, ma per far segno
Della celestial, che ha mea salita;

Digitized by Google

e come nel 22, 120:

E poi quando mi fu grazia largita
D'entrar nell'alta ruota che vi gira,
La vostra region mi fu sortita.

Nel qual senso scrisse l'oratore *Ignazio Venini*, *Pred.* 34, Par. pr.: *Forse che a quest'ora vi ci siete provati, nè vi è* sortito *ancora di ottenerlo*; e più sotto: *ma quando ancor vi* sortisse *ciocchè ad alcuni è* sortito, *di divenire infedele, e di negare e discredere ciocchè la fede v' insegna; trovereste però la tranquillità che cercate?* Volentieri allego i testi di questo autore perchè vedasi come il senso affisso dall'*Alighieri* al verbo *sortire*, suol darsegli ancora dagli scrittori, che se non sono i padri della lingua, certamente ne sono i puri e gelosi custodi. Ciò stando, porta il pregio che si aggiunga o dichiarisi meglio un tal senso ne' vocabolarj. *Secondo.* Questo verbo talor significa ancora *uscire per tentare la sorte* come dagli steccati, castelli, o luoghi assediati, e talora uscir semplicemente; e l'ultimo di questi significati si aggiunga o si dichiari pur esso via meglio e si avvalori con gli esempi. Uno potrà essere il seguente che si ha nella *Vita di Benv. Cellin.*, pag. 79: *Di poi che io fui* sortito *di quel gran digiuno, mi trovai in modo netto*, ecc. *Terzo. Sortire* ha doppia uscita ne' presenti, ma l'una gli è propria nel senso del n. 2; e l'altra ne' sensi esposti avanti dello stesso n. 2. Pertanto siegue:

Per eleggere, avere, o toccare in sorte		*Per uscire semplicemente, o tentando la sorte*	
REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
IDICATIVO Presente			
Sortisco 2	. . . .	Sorto 3	. . . .
sortisci	. . . .	sorti	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	REGOLARE	ANTICO
sortisce	. . . .	sorte	. . . .
Sortiamo	. . . .	Sortiamo	. . . .
sortite	. . . .	sortite	. . . .
sortiscono	. . . .	sortono	. . . .
CONGIUNTIV.			
Presente			
Sortisca 2	. . . .	Sorta 3	. . . .
sortischi,	. . . .	sorta	. . . .
sortisca			
sortisca	. . . .	sorta	. . . .
Sortiamo	. . . .	Sortiamo	. . . .
sortiate	. . . .	sortiate	. . . .
sortiscano 2	. . . .	sortano	. . . .

2 *Sortisco*, ecc., ne' sensi preaccennati, *Varchi Boez.*, lib. 4, pros. 6: *la generazione di tutte le cose et ogni processo delle nature mutabili, e ciò che in qualunque luogo si muove, le cagioni, l'ordine, le forme dalla stabilità della mente divina* sortisce *e trae*; *Salvin.*, Par. pr., discors. 60: *Di Giurisprudenza o di Filosofia legale* sortisce *il nome*; *Segner., Pred.* 7, § 4: *Non potete però negarmi che il riserbare la salvezza dell'anima al passo estremo non sia per lo manco un cimento molto arrischiato, e il qual non a tutti riesce a un modo; ma se* sortisce *in uno, fallisce in cento.* Si noti che qui *sortire* sta in senso neutro, e per avere buon termine.

E nel congiuntivo, *Varch.*, *Ercol.*, pag. 94: *leggo rispondergli di maniera che non* sortisca *il desiderio suo*; e *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. pr., rag. 26, 10: *la copia grande de' peccati che provengono dalla cupidigia è quando ella serve a tutte le altre passioni, perchè* sortiscano *i loro scellerati disegni*;

Digitized by Google

Ariost. 14, 70:

Che quando lor dì uccider noi sortisca.;

e 38, 71:

D'ogni fin che sortisca *la contesa.*

3 *Sorto, sorti, sorte*, ecc., quanto comune nel parlare, tanto rara nell'uso dei buoni scrittori. Io non posso allegarne che due testi, e gli unici che vi siano, dalle *Prediche d'Ignazio Venini*, il primo si ha, *Pred.* 3, pag. 23, dove è scritto: *In somma dice il reale Profeta che* sorte *dalla iniquità il dolore, a gastigamento ed a strazio di chi l'adopera*: l'altro è posto a carte 332 nella *Predica* del *Purgatorio*, in tal modo: *e da te, da te sta, o crudele, ch'io, tosto ne* sorta, *o vi duri lungo tempo.*

Do fine a questo articolo con osservare che *assortire* siegue in tutto gli andamenti del primitivo, ma che ne' presenti non riceve se non la forma in *isca*: ne' vocabolarj non apparisce nemmeno se ne abbia alcuna, ed io, mancandomene altri autentici, ne produco (e si scusi in tali verbi la deficienza dell'ottimo) un esempio del prefato *Venini*. Egli scrive nell'esordio della *Predica* 11: *Introducetevi nelle case dove la natura e la grazia alla più amichevole piacevolezza e al più intimo congiungimento ci* assortiscono *e troverete via cacciata la pace*, ecc.

§ CLXI.

DEL VERBO *SPANDERE* 1.

1 Significa *spargere, versare, divulgare, distendere, spiegare*, ecc. *Bocc.*, g. 4, n. 1: *Or via non colle femine a* spander *le lagrime*; *Vit. S. Gio. Batista* 187: *incominciasi a* spandere *tra i parenti e tra gli amici loro*, ecc. È verbo dolcissimo e comunissimo; ma tuttavia sottoposto a difficoltà, quanto alle uscite de' perfetti; perocchè gli scrittori

dubitando intorno la maniera di terminarli, hanno per ordinario schivate le voci di questi tempi; e ciò propriamente ci ha condotti a delineare il prospetto seguente:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, BARONIO
INDICATIVO			
Presente			
Spando 2	. . . . .	. . . . .	. . . .
spandi	. . . . .	. . . . .	. . . .
spande	. . . . .	. . . . .	. . . .
Spandiamo	spandemo	. . . . .	. . . .
spandete	. . . . .	. . . . .	. . . .
spandono 2	. . . . .	. . . . .	spandano
Imperfetto			
Spandeva, spandevo	. . . . .	spandea	. . . .
spandevi	. . . . .	. . . . .	. . . .
spandeva, spandea 3, ecc.	. . . . .	spandea 3	. . . .
Perfetto			
Spandei 4, spandetti 4	. . . . .	spasi 5	. . . .
spandesti 4	. . . . .	. . . . .	. . . .
spandè, spandette	. . . . .	spase, spanse 5	. . . .
Spandemmo	. . . . .	. . . . .	spandessimo, spandettamo
spandeste	. . . . .	. . . . .	. . . .
spanderono, spandettero	spandettono	spasero 5	. . . .
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi spanduto 6, o spaso 6	spanto 6	. . . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Spanderò, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Spandessi 7	. . . .	. . . .	. . . .
spandessi	. . . .	. . . .	. . . .
spandesse, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Spanderei 8	. . . .	spanderia	. . . .
spanderesti	. . . .	. . . .	. . . .
spanderebbe, spanderia 8	. . . .	. . . .	. . . .
Spanderemmo	. . . .	. . . .	. . . .
spandereste	. . . .	. . . .	. . . .
spanderebbero, spanderiano	spanderebbono	spanderiano, spanderièno	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Spanda 9	. . . .	. . . .	spandi
tu spanda 9	. . . .	spandi	. . . .
spanda	. . . .	. . . .	spandi
Spandiamo	. . . .	. . . .	. . . .
spandiate	. . . .	. . . .	. . . .
spandano 9	. . . .	. . . .	spandino
PARTICIPIO			
Presente			
Spandente	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Spandendo 10	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

2 *Spando, spandi*, ecc. *Petr.*, son. 108:

Quanto più desiose l'ali spando;

Serm. 3 *S. Agost.*: *quando tu* spandi *veleno di mormorazione, partorisci lo inferno per te, e per chi ti crede*; *M. Aldobr.*, Par. 2, c. 4; *quando volete provare s'egli è buono* (l'aceto), *se ne* spandete *a terra un poco, e se la terra il beve e fa schiuma è buono, e se così non fae è reo*; *Moral. S. Greg.*, lib. 1, pag. 7: *Siccome molte spezierie non* ispandono *la soavità dell'odore loro, se non quando sentono l'incendio del fuoco; così tutto l'odore della virtù de' santi uomini si distende e* spande *nel tempo delle tribolazioni.*

In *Dante, Purg.* 25, 19, si legge anche un esempio del primitivo, scrivendovisi:

Siccome quando colombo si pone
Presso al compagno, l'uno e l'altro pande
Girando e mormorando l'affezione;

ma tal voce non più si ode, nè si scrive. In *Sen., Epist.* 40, trovo: *Egli abbonda tanto in eloquenzia che non* espande *le sue parole, anzi le calca l'una sopra all'altra.*

3 *Spandea* e *spandeano* per *spandeva* e *spandevano*. Sincopi belle di verso e di prosa. *Chiabr.*, Par. pr., canz. 89:

Si dal volto crudel spandeasi *fuore*
Mirabile terrore;

e Par. 3, pag. 73;

Spandeano *intorno minacciosi incendj*;

Vit. S. Gio. Bat., pag. 223: *Ognindì cresceva più la sua fama, e più vi si* spandeva; *Vit. S. Onofr.*, pag. 148: *la fonte* spandea *l'acqua fuore in grande abbondanza.*

4 *Spandei, spandè*, ecc., *spandetti, spandette*, ecc., legittime desinenze; e dell'ultima ne abbiam questi esempi, *Coll. SS. PP.*: *tutto dì* espandetti *le mani mie al popolo che non mi credeva e che mi contraddiceva*; *Stor. S. Eug.* 389: *Allora Santa Eu-*

Digitized by Google

genia spandette *le mani al cielo, e disse*; *VV. SS. PP.* 4, 293: *Allora la beata Domitilla si gittoe prostrata in terra, e orando pianse molto, e poi si levò*; e *espandette le mani al cielo dicendo*, ecc. Pertanto non è dubbia la bontà di *spandetti, spandette*, ecc. E perciocchè tal desinenza riguardasi dai grammatici come un complemento dell'altra *spandei, spandè, spanderono*, così non dovranno dubitare che dicasi questa ancora; anzi avverto che la desinenza, spiccatine quei due *t*, riesce più dolce all'orecchio, e meglio alla dolcezza conformasi delle altre voci derivate da *spandere*; ond'è che più volentieri userei *spandei*, ecc., *spanderono*, che non *spandetti*, ecc., e *spandettero*.

5 *Spasi, spansi*, ecc. Il *Boccaccio* nella *Teseide*, opera poetica, adoperò la desinenza *spasi*, e su tale autorità potremo valercene ancor noi poetando.

Il *Corso* nella sua gramatica, contenuta nel tomo 2 degli autori del bel *parlare* in forza delle sue regole dice, pag. 495, che da *spandi* si ha *spansi* per la forma del perfetto. Io non so che gli antichi avvalorassero coll'uso tali voci; e solo ne leggo un esempio assai più recente di quel gramatico nel tom. 2 dell'*Ossian* al canto 2 di *Temora*, p. 182 in quel testo:

. . . . . *s'alzò, s'espanse*
L'anima dell'eroe.

Pertanto se alcuno crede autorevole abbastanza e quel gramatico e questo esempio, riceva tali voci pel verso. Ricordo però che *spandei, spandè*, ecc. sono assai più dolci e chiare; e seguono, non violano le leggi universali.

6 *Spanduto, spaso, spanto*: vi sono esempi, ma rari di tutti tre, e tutti tre si credono provenire da *spandere*. *Davan., Accus.* 143: *Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori, e spanduta la fama per li lontani popoli dalla detta Alfea?*

Becc., *Teseid.* 9, 41:

Nulla persona in Atene rimase,
Giovani, vecchie, zite ovvero spose,
Che non corresson là coll'ali spase;

Red., *Ditir.* 44:

Quelle tazze spase e piane
Son da genti poco sane;

Rim. Antic., *Messer. Cin.* 136:

Quando ha per gli occhi sua potenza spanta;

Tac. Dav., Ann. 3, 59: *Stomacò soprattutto la casa in piazza parata a festa, lo spanto convito a porte spalancate, e corte bandita.*

Ma ora *spanto* sarebbe pochissimo inteso; e però non vuole usarsi: di *spasi* non trovo che esempi poetici; ma è più facile che si oda *spaso* che *spanto*; e quindi al paragone scriverei piuttosto quello che questo. *Spanduto* mantiene benissimo la regola, manifestando insieme meglio che gli altri da qual verbo discenda; e perciò ragion vuole che si pregi più degli altri. *Spanto* si dirà dedotto da *spansi*, come *franto* da *fransi*, e *pianto* da *piansi*, e *spaso* viene da *spasi* come *persuaso* da *persuasi*; ma siccome nè l'una nè l'altra di tali uscite sembra autentica abbastanza per la prosa; così non possono avvalorarvi l'uso di *spaso* nè di *spanto*.

7 *Spandessi*; ecc. *Dant.*, *Par.* 24, 56:

Sembianza femmi perchè io spandessi
L'acqua di fuor del mio interno fonte;

Vit. Madal., pag. 37: *Credo che la donna nostra fu molto maggiore, senza niuna comparazione; ma nelle opere di fuori non si dice che ella si spandesse tanto, quanto fece Marta.*

8 *Spanderia*, *spanderiano* per *spanderei*, *spanderebbe* e *spanderebbero*; maniere usate, ma più nella poesia. *Chiabr.*, t. 3, pag. 377:

Per ogni parte spanderia lontano;

ma più comuni sono le altre *spanderei*, ecc., delle

Digitized by Google

quali pur traggo un esempio dal *Chiabr.*, Par. 3, poem. 5, pag. 38 :

Spanderei *per l'aura*
L'inclito nome de' vostri avi eccelsi.

9 *Spanda* e *spandano. Dant., Par.* 9: *La maggior valle in che l'acqua si* spanda.

Tu spanda e *tu spandi.* Si adoperi il primo, perchè l'ultimo è piuttosto persona seconda singolare del presente indicativo come apparisce dalla nota 1. Quindi *Chiabr.*, t. 2, pag. 315 :

In questa coppa d'or vo che tu spanda.

10 *Spandendo. Cavalc., Spec. Croc.*, cap. 44 : Ispandendo *il suo sangue, quasi in un battesimo lavò noi de' nostri peccati.*

§ CLXII.

DEL VERBO *SPARGERE.*

Esce di regola ne' perfetti, e cospargere *che ne deriva sieguelo compiutamente.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Sparsi 1	. . . .	. . . .	spargei 2
spargesti	. . . .	. . . .	. . . .
sparse	. . . .	. . . .	spargè 2,
Spargemmo	. . . .	. . . .	sparsamo, spargessimo
spargeste	. . . .	. . . .	spargesti
sparsero	sparsono 1	. . . .	spargerono, sparsano
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi, sparso 3, ecc.	sparto 3	sparto 3	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT. *Presente*			
Sparga	. . . .	. . . .	. . . .
sparghi 4,	. . . .	. . . .	. . . .
sparga			
sparga, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Sparsi*, *sparse*, *sparsero*, e talvolta *sparsono*. È questa la desinenza di *spargere* ammessa dagli scrittori quantunque irregolare. Risulta manifestamente dalle voci latine *sparsi*, *sparsit*, ecc., ma congruisce ancora colle leggi di formare le anomalie de' perfetti come può conoscersi dal § ultimo di quest'opera. Veniamo agli esempi. *Tas.*, *Amint.*:

Or se ti piace aspetta ch' io deponga
Il sudore, e la polve ond'jer mi sparsi;

Gerus. 10, 25:

E di doglia il Soldano il volto sparse;

Ariost. 10, 20:

Finchè l'aurora le gelate brine
Dalle dorate rote in terra sparse;

Caval., *Espos. Simb.* 1, 482: Sparsero *lo sangue innocente il quale sagrificarono alle sculture di Canaan*; *Moral. S. Greg.*, lib. 3, § 6: *Veggendolo tutto mutato* sparsono *la polvere sopra i capi loro*; *Segni*, *Stor. Fior.*, pag. 28: *dettarono una lettera la quale feciono stampare in Siena e la* sparsono *per Firenze*.

E nel derivativo, *Tas.*, *Gerus.* 16, 23:

Torse in anella i crin minuti, e in esse
Quasi smalto su l'or cosparse *i fiori*.

2 *Spargei*, *spargè*, *spargerono*: discenderebbero a seconda delle regole, e si odono in qualche parte, ma non vi sono esempi che le autorizzino. Spettano propriamente a tal desinenza le voci *spargesti*,

Digitized by Google

spargemmo, *spargeste*, cioè le due seconde persone, e la prima plurale, le quali sempre restano quali essere dovrebbero, giusta la regola, immuni da ogni anomalia, come ho tante volte ripetuto.

3 *Sparto*: voce de' prosatori antichi e de' poeti; e già più comune dell'altra *sparso*. Ora però *sparto* appena rimane ai poeti, usandosi *sparso* in ogni scrittura. *Tas.*, *Gerus.* 6, 60:

Sono occulti da lei gemiti sparsi;

Ariost., *Orl.* 11, 45:

E le Nereidi coi capelli sparsi;

Tac. Dav., Ann. 3, 12: *Seppure queste son falsità* sparse; e *Vit. Agric.*, § 38: *I Brittanni* sparsi *con mescolato pianto d'uomini e donne*; *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. pr., rag. 12, § 9: *Applica a questo e a quello l'efficacia del sangue* sparso; e tal voce è comune a questo scrittore, come agli ultimi prosatori e poeti d'Italia per quanto vedo dalle opere loro.

Cosparto da *cospargere*, notato ne' vocabolarj, è fatto raro ancor esso, e resta frugalmente appena ai poeti.

4 *Sparghi* e *ta sparga*: buone ambedue, ma l'ultima è più de' moderni, come la prima è più degli antichi. *Cresc.* 2, 13: *Questo ottimamente entra in luogo di letame, cioè che ne' luoghi sabbionosi sparghi la creta e l'argilla, e ne' luoghi cretosi e troppo spessi* sparghi *il sabbione.*

§ CLXIII.

DEL VERBO *SPEGNERE* O *SPENGERE*.

1 La *Crusca* scrive nell'una e nell'altra maniera. Notiamo che la *n* si premette o pospone al *g* secondo che si vuole più forte, o men duro e sensibile il suono della stessa *n*: si può inoltre osservare che la *n* si pospone al *g* più regolarmente o

Digitized by Google

facilmente quando ne segue la vocale *e*, ovvero *i*; laddove seguendone la vocale *a* o veramente *o* non si posporrebbe, almeno ordinariamente, a' dì nostri ed in prosa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Spengo 2		spegno	
spegni			
spegne 2			
Spegniamo 3	spegnemo 3		
spegnete			
spengono 3			spengano
Imperfetto			
Spegneva, spegnevo 4		spegnea 4	
spegnevi			
spegneva, spegnea 4			
Spegnevàmo			
spegnevàte			
spegnevano, spegneano 4		spegnieno	
Perfetto			
Spensi 5			spegnei 6
spegnesti			
spense			spegneo 6
Spegnemmo			spenesmo, spegnessimo
spegneste			spegneati
spensero 5	spensono 5		
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi spento 7			

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Spegnerò, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Spegni	. . . .	. . . .	. . . .
spenga	. . . .	. . . .	. . . .
Spegniamo	. . . .	. . . .	. . . .
spegnete	. . . .	. . . .	. . . .
spengano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Spegnerai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Spegnessi 8	. . . .	. . . .	. . . .
spegnessi	. . . .	. . . .	. . . .
spegnesse, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Spegnerei	. . . .	. . . .	. . . .
spegneresti	. . . .	. . . .	. . . .
spegnerebbe, spegneria 9	. . . .	spegneria	. . . .
Spegneremmo	. . . .	. . . .	spegneressimo
spegnereste	. . . .	. . . .	. . . .
spegnerebbero, spegneriano 9	spegnerebbono	spegneriano, spegnerièno	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Spenga 10	. . . .	. . . .	spenghi
spenghi, o tu spenga 11	. . . .	spegni	. . . .
spenga	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Spegniamo 12	spegnamo 12	. . . .	spenghiamo 12
spegniate	. . . .	. . . .	. . . .
spengano 10	. . . .	. . . .	spenghino
GERUNDIO			
Spegnendo	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Spengo, spegni, spegne. Tas., Ger.* 7, 10:

Spengo *la sete mia nell'acqua chiara,*
Che non tem' io che di venen s'asperga.

Il poeta per la rima può dire anche *spegno. Alaman., Coltivaz.*, lib. 1, pag. 28 a tergo:

Se non spegni *la sete e toi la fame;*

Lorenz. Med., Poes., pag. 19 a tergo:

Ma se la viva luce
Si spegne *in terra, spegnerassi amore.*

Maestr. Aldob.: ha virtù di raffreddare il grande calore della febbre, e bolle e spegne *la sete.* L'*Alamanni* nella sua *Coltivazione*, pag. 17, scrive *spegnie* per *spegne*, senza però che siane seguitato.

5 *Spegnemo*, all'antica, ora non piacerebbe se non forse in rima, parcamente, ed in tempo: vedi *temèmo.* Si dica *spengiamo, spegniamo*: vedi nota 12. *Cavalc., Espos. Simb.* 11, 79: *Non* ispegnete *lo spirito; cioè non contrastate al fervore; Ariost.* 42, 61:

Quelle che spengon *l'amoroso foco.*

4 *Spegnevo* può dirsi; ma *io spegneva* meglio si accorda allo scrivere dei primi fondatori della lingua. *Spegnea* e *spegneano*, sincopi buone in verso e prosa. *Passav., Spec. ver. Penit.*, pag. 34: *Era fuoco ardente che mai non si* spegnea; *Alaman., Coltiv.*, pag. 48:

. . . . . *Le fonti e i rivi,*
Che pampinosa ancor Silen la fronte
Non aveva in quei dì, spegnean *la sete.*

Digitized by Google

E tra gli antichi si trova ancora *spegnièno* in luogo di *spegneano*. *Lorent. Med.*, *Poes.*, p. 96:

L'acque correnti dolci chiare e liete
Spegnièno *allor la moderata sete.*

Per altro è rarissima, e par bene conservarla nella sua rarità.

5. *Spensi, spense, spensero*, e talvolta *spensono*, irregolari, ma pregiate e comuni. *Petr.*, son. 97:

Perchè in prima arsi e giammai non mi spensi;

Dant., Inf. 12, 33:

Da quell' ira bestial ch' io ora spensi;

Par. 26, 2:

Dalla fulgida fiamma che lo spense;

Karch., Ercol., pag. 119: *la lingua latina per tanti discorrimenti di barbari si spense*; *Segretar. Fior., Stor.*, t. 2, pag. 108: *Queste armi Braccesche quasi che si spensero*; *Albertan., Onest. Vit.*, c. 4: *li santi*... spensono *l' impeto del fuoco.*

E ne' derivativi. *Petr.*, canz., st. 5:

Rispense *la virtù gelata e bella*;

Cron.; *Strin.* 93: *Morirono diredati di maschi, e rimasono reda femmine*; *e dispensesi quello lato* (ramo di famiglia).

6. *Spegnei, spegnè, spegnerono*. Uscita regolare, ma non adottata. Nel *Cavalc., Esp. Simb.*, p. 71, si ha: *pose un dito alla lucerna che ardea e incesel tutto*; *ma tanta era la fiamma della tentazione che non si* spense *per ciò*. Tra le varianti e lezioni di stampe anteriori si legge in luogo di *spense, spegnoe*, verisimilmente *spegnao* e *spegnee*, maniere antichissime, già proprie ancor della prosa; occorre la stessa mutazione nella pag. 330. E questi sarebbero forse gli unici indizj della cadenza regolare *spegnei, spegnè*, ecc., ma troppo lievi per avvalorarla.

7. *Spento. Bocc.*, g. 8, n. 7: *E andiamo un poco a vedere se il fuoco è spento*; g. 7, n. 8:

Digitized by Google

Ove se' tu, rea femina? Tu ha' spento il lume; *Petr.*, canz. 13, 1:

Quel fuoco ch' io pensai che fosse spento;

Vit. S. Gio. Gual. 312: *Il frate... il berve, e dispenta la sete rallegrandosi partissi.*

8 *Spegnesse*, ecc., *Cavalc.*, *Spec. Cr.*, cap. 31: *Iddio comandò che nel suo altare sempre ardesse fuoco, ed acciocchè non si* spegnesse, *il sacerdote ogni mattina vi giungesse legna; sicchè fosse il fuoco perpetuo*; *Ariost.*, *Orl.* 2 in fine:

Dicendole qui fosser teco insieme
Tutti li tuoi ch' io ne spegnessi *il seme.*

9 *Spegneria, spegneriano, spegnerieno*: voci poetiche, e le due prime sarebbero pur della prosa anch'oggi per le terze persone, ma raramente. *Ariost.* 5, 20:

Che quant'acqua è nel mar, picciola dramma
Non spegneria *della sua immensa fiamma.*

10 *Spenga, spengano, spegna*, ecc. *Moral. S. Greg.*, t. 1, pag. 89: *lasciami fare, che il mio furore si versi sopra di loro e che io gli* spenga; *Cavalc.*, *Medic. cuori*, lib. 2. c. 22: *Che fuoco dunque sarà quello che è apparecchiato a quelle che hanno messo fuoco di puzzolente amore in molte anime, ed hannolo attizzato e nutricato, che non si* spegna. . . . . .

11. *Tu spenghi* e *tu spenga*: la prima si crede privilegiata, e nondimeno l'ultima si dice comunissimamente. *Ariost.*, *Orl.* 21, 46:

Rispose l'empia, Io voglio che tu spenga
Colui che il nostro disonor procura;

Vit. S. Gio. Gualbert., pag. 335: *ti comando nel nome suo che subito ti accenda e non ti* spenga. E tra' poeti si legge ancora *tu spegna*. *Varano*, *Vision.* 6, pag. 171:

Ma perchè in me tu spegna *i dubbj miei.*

12. *Spenghiamo*: le produzioni naturali sono *spengiamo*, e posponendo la *n spegniamo*. Quindi

Digitized by Google

spenghiamo è voce illegittima, nè vedo perchè per legittima si proponga in alcune gramatiche. *Spengiamo* mi parrebbe la più consentanea e più dolce; aggiungi che l'*i* di *spegniamo* è forse inutile, e certamente poco sensibile per cui gli antichi scrissero non di raro *vegnamo*, *pognamo*, ecc., anzi che *pogniamo* e *vegniamo*. Nondimeno *spegniamo* concorda con quanto è scritto nella nota 1, ed è ben comune.

§ CLXIV.

DEL VERBO *SPLENDERE*.

Piacemi delineare il prospetto di questo verbo, simile nella cadenza ai verbi accendere, offendere, spendere, ecc., *anomali tutti, perchè si vegga com'esso non pertanto si attiene fedelmente alla regola, come tutte le voci che ne derivano sono belle e pregiate, e per notare qualche varietà che si scontra presso gli antichi.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Splendo 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splende	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Splendiamo	splendemo 2	. . . . .	. . . . .
splendete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendono 1	. . . . .	. . . . .	splendano
Imperfetto			
Splendeva 2, splendevo 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
splendeva, splendea 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Splendevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
splendevàte	. . . .	. . . .	. . . .
splendevano, splendeano 2	. . . .	. . . .	splendevono
Perfetto			
Splendei 3, splendetti 4	. . . .	. . . .	. . . .
splendesti 5	. . . .	. . . .	. . . .
splendè, splendette 4	. . . .	splendeo	. . . .
Splendemmo	. . . .	. . . .	splendessimo
splendeste	. . . .	. . . .	. . . .
splenderono, splendettero	splendettono	splendèro	splendèrno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi splenduto 6	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Splenderò 7, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Splendi	. . . .	. . . .	. . . .
splenda	. . . .	. . . .	. . . .
Splendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
splendete	. . . .	. . . .	. . . .
splendano	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Splenderai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO Presente			
Splendessi 8	. . . .	. . . .	. . . .
splendessi	. . . .	. . . .	. . . .
splendesse	. . . .	. . . .	. . . .
Splendessimo	. . . .	. . . .	. . . .
splendeste	. . . .	. . . .	splendesti
splendessero	splendessono	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Splenderei 9	. . . .	splenderia 9	. . . .
splenderesti	. . . .	. . . .	. . . .
splenderebbe, splenderia 9	. . . .	splenderia 9	. . . .
Splenderemmo	. . . .	. . . .	splenderessimo
splendereste	. . . .	. . . .	splenderessivo
splenderebbero, splenderiano	. . . .	splenderiano 9, splenderieno 9	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Splenda 10	. . . .	. . . .	splendi
splenda 11	. . . .	splendi 11	. . . .
splenda	. . . .	. . . .	splendi
Splendiamo	. . . .	. . . .	. . . .
splendiate	. . . .	. . . .	. . . .
splendano 10	. . . .	. . . .	splendino
INFINITO			
Splendere	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO Presente			
Splendente 12	splendiente 12	. . . .	sprendiente 13
GERUNDIO			
Splendendo	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Splendo, splendi. Lorenz. Med., Poes.*, p. 42: *Perchè* splendi *assai più del tuo costume; G. Giud.* 27: *la quale fra le altre spose* risplendi *per vantaggio di beltade eletta.*

Splende. Dant., Inf. 7, 73:

Colui lo cui saver tutto trascende
Fece li cieli, e diè lor chi conduce,
Sì che ogni parte ad ogni parte splende;

Petr., son. 134:

Tanto si vede men, quanto più splende.

Ed è pur voce degli oratori. *Segner., Pred.* 5, § 8: *Ancor ardite di sopportar tanta luce quanta qui* splende? e voglio che osservisi che il famoso *Girolamo Tornielli* la usò in senso attivo, *Pred.* 21 in fine, ove è scritto: *Pensa che questa forse ella è l'ultima luce che il ciel ti* splende.

Splendemo: appena ora sarebbe della rima in opportune circostanze, e di raro: la buona è *splendiamo.*

Splendono. Chiabr., Par. pr., canz. 8:

Onde gli scettri tuoi splendono *chiari.*

2 *Splendevo.* Si conceda; ma non dove la orazione splende pe' sublimi tratti del bello: vedi *credevo.*

Splendeva, splendevano, splendea, splendeano: voci tutte sonanti e pure. *Dant., Par.* 24:

Appresso uscì della luce profonda
Che lì splendeva, *questa cara gioja*
Sopra la quale ogni virtù si fonda;

Digitized by Google

Bocc., *Amor. Vis.*, c. 38:

Più del sanguigno marmo che splendeva
Sopra del verde e florido pratello;

Ariost., *Orl.* 6, 4:

Di tal bontà, di tal valor splendea;

Chiabr., Par. pr., canz. 65, st. 4:

Di vari fior, quanti ne serba aprile
Splendean *le ricche vesti.*

E nel derivativo, *Segni*, *Stor.*, pag. 254: risplendeva *per molta virtù d'ingegno*; *G. Guid.*, p. 96: *Nella faccia della quale due occhi* risplendeano *i quali pareano due raggi di stelle.*

3 *Splendei*, *splendè*, *splenderono*: prima regolare e gentil desinenza di questo verbo, ma più tra' moderni nota che tra gli antichi. *Varan.*, *Vision.* 3, pag. 59:

Nè le insegne da' voti altrui sì ambite
Dell'ostro onde splendei, *nè delle altere*
Mie penne il volo in seguir Stazio ardite.

(Qui parla il cardinal *Bentivoglio*) e *Vision.* 6, pag. 186:

Poi com'alba che il giorno indori e lastre
Splendè *più chiara, ed abbracciò l'amica*
Ne' voti suoi sì dolcemente industre.

Sufficientissima poi sarà l'autorità del *Salvini* nel quale leggiamo, Par. 2, discors. 61: *Degno crede della virtù de' suoi maggiori tra' quali grandissimi letterati* splenderono; come nel *Menzini*, il quale, satir. 7, scrive:

Splenderon *gli avi come face eterna*
In candelabro d'oro.

E nel derivativo. *Salvin.*, discors. 2, 89: *Nell'Esodo, della faccia di Mosè si dice Caran*, cioè risplendè, *raggiò*; *Dittam.*, l. 1, c. 15:

Al tempo suo la chiara luce e degna
D' Omero risplendeo *poetando.*

E *Buti* in commentare quel verso di *Dante*:

Così mi circonfulse luce viva

Digitized by Google

spiega: *cioè così* risplendeo *intorno a me Dante, luce della grazia illuminante.* Ciocchè può dichiararsi che *splendeo* tien forma di buona voce, almeno pe' lucidi figli delle muse.

4 *Splendetti, splendette*, ecc. Seconda regolar desinenza, e più nota ancor della prima in questo verbo, specialmente nel derivativo, e tra gli antichi, *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 287: *La faccia della quale, a testimonianza della santità di dentro e che Iddio le avea perdonato*, risplendette *poichè fu morta, sì mirabilmente, che ogni uomo si meravigliava*; *Vit. S. Gir.*, p. 7: *come sole risplendente cinquant'anni e sei mesi* risplendette; *Moral. S. Greg.* 23, 22: *Dopo la visione del lume intrinseco il quale per grazia della contemplazione* risplendette *nell'anima sua*, ecc., *ritornò a sè medesimo*; *Città di Dio*, lib. 17, cap. 4: *Qui tutto quello ch'era profetato* risplendette *a quelli che conoscono il numero settenario*; e lib. 20, c. 30: Risplendette *nel monte la faccia sua, e nel mondo la fama sua.* E tal desinenza si vede ritenuta eziandio da' bravi moderni, e diasi pure che non sieno riconosciuti ancora maestri di lingua. *Venini, Pred.* 9, p. 84: *Ah! che se in Tiro e in Sidone ci balenava la luce che nelle vostre contrade mai sempre* risplendette, *noi certo, ne avremmo noi profittato a penitenza e salute*; *Ossian.*, *Temora*, can. 2, t. 2, pag. 185:

. . . . . *Ei poscia in Alba*
Splendette *ancor.*

5 *Splendesti*: spetta ad ambedue le desinenze. *Chiabr.*, Par. 1, canz. 15:

Tal ne' campi funesti
D'alta beltà splendesti.

Dicasi altrettanto di *splendeste* e *splendemmo.*

6 *Splenduto.* È della regola: pur non apparisce ne' cataloghi delle voci purgate, nè so perchè gli Accademici trascurassero d'inserirvi almeno *risplenduto*; che certo pur si ode parlando, e fra i dotti.

Digitized by Google

7 *Splenderò, splenderai*, ecc. Si dicono in verso e prosa. *Segner., Mann.*, lugl. 7, 6: *Là sopra* splenderà *giorno perpetuo*; *Cavalc., Med. Cuor.*, pag. 307: *Gli giusti* splenderanno *come il sole*; *Ariost., Orl.* 3, 38:

Vedi Rinaldo in cui non minor raggio
Splenderà *di valor*;

e 26, 42:

Che chiari splenderan *più che piropo*;

Sen., Epist. 102: *Igualmente* risplenderà *da ciascuna parte il cielo.*

8 *Splendessi, splendesse*, ecc., si leggono in verso e prosa anche presso de' moderni. *Chiabr.*, Par. 2, pag. 285:

. . . . . *Che di nobil sangue*
Egli splendesse; *che sovrani scettri*
Ei sovente mirasse in man de' suoi
Ciascun sel sa;

Venini, Pred. 7, esord.: *Che la luce dell'evangelo* splendesse *poi a coloro che nelle ombre giaceano della morte; ciò fu un effetto di amorevole misericordia.*

9 *Splenderei, splenderia*, ecc. *Chiabr.*, tom. 3, pag. 376:

Splenderiano *per oro i fregi illustri.*

La poesia direbbe ancora *splenderièno*; ma parcamente.

10 *Splenda, splendano. Boez., Consol., Varchi*, lib. 4, pros. 3: *Vedi tu dunque in quanto fango le sozze e ree opere si rivolgano e di che luce la bontà* splenda; *G. Giud.*, pag. 138: *I nostri fatti* risplendano *solamente in dirittura di ragione e di giustizia.*

11 *Tu splenda* e *tu splendi*: la seconda rimane confusa con la identica singolare del presente indicativo. Pertanto dove non fossimo violentati dalla rima si dica: *tu splenda. Chiabr.*, Par. pr., c. 26:

E benchè sacro tu risplenda *in ostro.*

Digitized by Google

12 *Splendente*. Voce degli antichi. *Vit. S. Gir.*, pag. 92: *Era innanzi uno tanto* splendente *che non si potea ragguardare*: ed ora pregiata tuttavia. Per contrario è rimasta agli antichi la voce *splendiente* tanto frequente presso di loro, come apparirà pei seguenti esempi. *Ammaestr. Antic.*: *Come bella e come* splendiente *gemma de' costumi è vergogna*; *Cres.*, l. 4, c. 4: *Il tuo vino è molto sottile e* splendiente; *Sen.*, *Epist.* 25: *Se ci fosse licito di vedere l'animo del buon uomo; ah! come noi vedremmo bella faccia, come* risplendiente *di magnificenza e di piacevolezza... ivi, vedremmo noi* risplendiente *dall'una parte giustizia e fortezza, e dall'altra temperanza e prudenza... chi vedesse questa faccia più alta e più* risplendiente *che non è usato tra le cose umane; non rimarrebbe egli stordito?* Forse il poeta in composizioni dilicate, soavi, squisite potrebbe qualche rara volta far gustare la grazia omai sconosciuta di tai modi.

13 *Sprendiente*: si ha più volte tra gli antichi. *Vit. S. Gio. Bat.*, pag. 264: *Giovanni lucerna sempre ardente e* sprendiente; ma tal voce ora giustamente si ripudia, come estranea all'infinito *splendere* dal quale dovrebbe discendere. Ed io vorrei che tai modi non si registrassero nemmeno nei vocabolarj; perciocchè rileva sapere il culto e gentile, non lo sconcio e vizioso parlare.

Digitized by Google

§ CLXV.

DEL VERBO *STARE*.

E questo uno de' quattro anomali della prima conjugazione, degno principalmente che si esponga per le sue varietadi e frequenza nell'uso; e però siegue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Sto 1	. . . .	. . . .	staggo
stai 1	. . . .	sta'	staggi
sta 2	. . . .	. . . .	. . . .
Stiamo	. . . .	. . . .	staggiamo
state	. . . .	. . . .	. . . .
stanno 3	. . . .	stano 3	staggono
Imperfetto			
Stava 7, stavo 4, stavi, ecc.	. . . .	. . . .	steva
Perfetto			
Stetti 6	stei 5	. . . .	stiedi 7, staggetti
stesti	. . . .	. . . .	. . . .
stette	stè 5	stè	stiede, staggette
Stemmo	. . . .	. . . .	stettamo, stiedamo, stessimo 8
steste	. . . .	. . . .	stesti
stettero	stettono 6, sterono	stèro 5, stèr 5	stiedero, staggettero
Futuro			
Starò 9, starai, ecc.	. . . .	sterò 9	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Sta 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
stia	stea 16	. . . . .	. . . . .
Stiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
state	. . . . .	. . . . .	. . . . .
stieno 15, stiano 15	steano 16	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Starai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Stessi 10	. . . . .	. . . . .	stassi 11
stessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
stesse	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Stessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
steste	. . . . .	. . . . .	stessivo 2
stessero	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Starei, ecc.	staria 13, ecc.	staria 13, ecc.	starebbi
CONGIUNT.			
Presente			
Stia 14	stea 16	. . . . .	. . . . .
stii, e tu stia 14	stie	. . . . .	. . . . .
stia	stie	. . . . .	. . . . .
Stiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
stiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
stieno 15, stiano 15	steano 16	. . . . .	stiino
INFINITO			
Stare	. . . . .	. . . . .	staggere
PARTICIPIO			
Presente			
Stante 17	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Passato			
Stato	. . . . .	. . . . .	. . . . .
GERUNDIO			
Stando	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1. Togliendo il *re* da *stare* infinito, risulta *sta*, e volgendo l'*a* di *sta* in *o*, ovvero in *i* se ne avrebbero *sto*, *sti*, *sta*, prima, seconda e terza persona. Dal verbo *dire* si è fatto *dì*, come *dici* da *dicere*. Ma sebbene *dì* sia tra le buone parole (vedi *dire*, not. 3), *sti* non fu ammesso o pensato. In suo luogo si ha *stai*, la quale proviene da altro infinito, cioè da *staire* come *dai* o *fai* sorgono da *daire* e *faire* o *faere*: vedi § II, § 13, nella Par. pr. di quest'opera. Qualunque altra derivazione sarà forse più ingegnosa, ma certo men vera.

2. Siccome *sta*, terza persona, risulta naturalmente da *stare*, e non è sincope, come si è veduto nella nota precedente; così dee scriversi libera in tutto da accenti e da apostrofi. E tal discorso dee comprendere anche le terze persone *fa*, *da*; se non che l'ultima riceve un accento non per indole sua, ma perchè non sia confusa col segnacaso *da*.

Parimente l'imperativo *sta tu* dee ricusare accento ed apostrofo; perchè nelle prime conjugazioni tal voce dell'imperativo nasce dalla terza singolare dell'indicativo la quale nel caso nostro sarebbe *sta*. Siccome pure tal voce si prende tutta intera, così scriver si dee senza marchio di accento, nè di apostrofo: vedi nota 14 al verbo *dare*; e tale è pure la pratica della *Crusca*, quantunque altri con torto manifesto non abbiala creduta regolare abbastanza.

Che se talvolta si scontra *sta'* contrassegnato da apostrofo, non è già voce dell'imperativo, ma sibbene persona seconda del presente indicativo scor-

Digitized by Google

ciata per vezzo. Così nell' *Omel.* di *Origene*, leggo: *ma o di me! dolce Maria, perchè sta' tu in questo dolore!* E con tal modo eziandio si scorcia *sai.* *Ammaestram. degli antichi*, pag. 25: Sa' *tu quello che io faccio quando sono in tale riposo*; *Dant.*, *Inf.* 32, 66:

Se Tosco se', ben sa' omai chi fu.

Nè giova dire che tali contrassegni vi abbisognano per distinguere quale sia voce imperativa e quale indicativa; perchè, ciò conceduto, converrebbe porre l'accento o l'apostrofo anche su le voci *ama tu*, *leggi tu*, ecc.

3 *Stanno*. È questa la terza plurale. Forse in origine si disse *stano* con una sola *n* e se ne trova esempio in *Franc. Barberino* 276, 4; e così pure formiamo tutte le terze plurali del presente indicativo nelle prime conjugazioni con aggiungere il semplice *no* alla terza singolare, cavando *ama-no*, *leva-no* da *ama* e *leva*. Ma ora è fisso che scrivasi *stanno* con doppia *n*. Tuttavia per vezzo si scrive ancora *stan.* *Segner.*, *Pred.* 1, § 2: *Già son preparati i tormenti, già* stan *pronti i tormentatori*. Si noti però che troncandosi avanti una vocale, si ritengono le due *n*, e tralasciasi il solo *o* finale, scrivendosi *stann'*. A me però piace di aggiungere che se in tal caso scrivessimo *stan*, scriveremmo anche in regola perchè sarebbe scorcio di *stano*, original voce, secondo che io ne penso.

4 *Stavo* per *io stava*: si scontra nelle sublimi scritture non che nelle mediocri e nelle infime. *Pulc.*, *Morg.* 19, 12:

Mentre ch' io stavo *come Proserpina*;

e 25:

E stavo *sempre in canti, in suoni e 'n festa*;

Lorenz. Med., *Poes.*, pag. 18:

Stavo *contento sotto tal dolcezza*;

e pag. 20:

Prima al parlare e pauroso e lento
Stavo *come solea*;

Digitized by Google

Vit. Benv. Cellin., pag. 8: *Mi donò una casa per tanto, quanto io stavo in Siena.* Ma la voce migliore è *io stava. Cavalc., Espos. Simb.* 1, 270: *Tornerò al mio sposo di prima, perciocchè meglio stava con lui che non sto ora.*

5 *Stei, stesti, ste, stemmo, steste, sterono.* Siccome la prima dell' indicativo è *stó*, così per diversificare da essa la terza singolare del perfetto, si è mutata conjugazione, e se ne è fatta *ste*, la qual presenta la desinenza delle seconde conjugazioni. Tal voce inchiude che la prima del perfetto sia *stei*, e l'ultima *sterono*. Pertanto *stei, ste*, ecc., non sono sincopi per niun modo, ma sono una delle desinenze della seconda conjugazione come *tenei, tenè, credei, credè*, ecc., resa necessaria al verbo *stare* perchè la terza singolare del perfetto non coincidesse colla prima dell' indicativo; anzi ancora perchè la prima del perfetto non si scambiasse colla seconda presente dell' indicativo, la quale è *stai*. Seppure tali voci non sono un avanzo dell'antiquato verbo *staire*. Qualunque siane la origine, essendo tali voci necessarie, o naturali, e non sincopi, ne siegue che dovrebbero tenersi buone per versi e prose ugualmente, e certo se ne hanno esempi di ogni guisa; cominciamo dai poetici. Nel *B. Jacop.*, can. 36, penitenz. 4, si trova:

Settant'anni stei rinchiusa;

e cantic. 8, 7:

Di quaranta digiunai
E per te stie' carcerato;

Firenz., Rim., pag. 10:

E stiei finch'ella rise in quell'errore;

e lo stesso *B. Jacopon.*, cant. 12, *Penitenziat.* 19, uni *stai* pur coll'affisso, scrivendo:

Mentre io steilo a guardare.

Stesti. Albertan., Consolaz., cap. 29: *Errasti che d'un consiglio* stesti *contento, e in così gran fatto molti consigli eran bisognevoli.*

Ste. Chiab., Par. pr., cans. 36, st. 6:
Allor stiè *l'aria, e girò cheta cheta.*
E prima di esso *Ariost.* 23, 96:
Rimontò sul destriero e ste *gran pezzo*
A riguardar che 'l Saracin tornasse;
e 24, 94:
Ma non ste *molto che vide lontano*
Calar del monte un Eremita al piano;
e 39, 70:
Ste molto attenta Bradamante a udire;
e *Lorenz. Medic., Poes.*, pag. 89:
Con Plutón, con le furie, e stiè *con loro*
Mentre regnò Saturno e l'età d'oro.
Ed in prosa, *Stor., Semif.*, pag. 35: ste *più di la terra e gli Fiorentini senza gran fatto profittare*; e pag. 79: *Ma se ne* ste *a Certaldo*; *Vit. B. Colomb.*, pag. 380: *onde ammalando si* ste *alquanto infermo*; e si vede tal voce anche in qualche celebre prosatore moderno come in *Agatopisto Cromaziano*, il quale nel tom. 2 della *Storia Filosofica*, pag. 120, dice: *Già di Solone che* ste *tra i primi di quella società abbiamo scritto abbastanza*; e vedi tom. 5, pag. 211.

Stemmo. Ariost., Orl. 43, 19:
Senza aver lite mai stemmo *gran pezzo*;
e *Cassar.*, att. 2, sc. 1: *Andai con tuo padre, dove* stemmo *più di due mesi*; *Firenz., Asin. d'or.* 185: Stemmo *tanto che i ladroni*, ecc.

Steste. Bocc., g. 4, n. 2: *Io non so come voi* steste *con lui.*

Sterono. Ariost. 24, 64:
Pur non gli steron *contra, ed ugualmente*
Alla spada crudel dieron ricetto;
Stor., Semif., pag. 53: *li quali molti e più giorni in Firenze* sterono; *Segret. Fiorent.*, princ., cap. 2: Sterono *Roma e Sparta molti secoli armate e libere*; *Serdon., Stor.* 4, 151: *Quel dì solamente* sterono *in ordinanza, e scaramucciarono leggermente.*

Digitized by Google

Siccome la parola *sterono* è naturale e legittima; quindi si trovano i di lei scorciamenti *stèro* e *stèr* come *temèro* e *temèr*. *Lorenz. Medic., Poes.*, pag. 48 a tergo:

E mentre ster *così chiuse e secrete,*
Amor; del tuo valor perdesti assai;

Ariost. 19, 34:

E più di un mese poi stero *a diletto;*

e can. cit. 50:

Stero *in questo travaglio in questa pena;*

20, 81:

Altri dormiro, ed altri ster *vegghianti;*

e 23, 44:

Nè vi ster *molto, che un lamento amaro,*
Le orecchie d'ogni parte lor feriva.

In mezzo a tali esempi debbo dire che il gusto odierno schiva in prosa le due *ste* o *sterono*, lasciando queste alla poesia, come *stero* e *ster*: che *stei* non si scontra per niun modo presso de' moderni, e che le altre *stesti, stemmo, steste*, rimangono ancora, anzi sono le uniche acconce ad ogni scrittura; e che finalmente tiensi migliore scrivere *stei*, *ste* e *stero*, che *stiei, stiè, stiero*, quantunque si trovino anche nella seconda maniera, come intendesi per gli esempi soppraddotti e pel testo della *Eneid.* del *Caro*, lib. 7, pag. 269, ov'è scritto:

. . . . . *a questo lauro in cima*
Venne d'api una nugola a posarsi,
E con l'ali e coi piè l'una con l'altra,
E tutte insieme aggraticciate e strette
Stier *d'uva in guisa alle sue frondi appese.*

6 *Stetti, stette, stettero*, e talvolta *stettono*. È questa la seconda desinenza di *stare* passato alla seconda conjugazione, come di *temere* si ha *temetti*, e di *credere, credetti*, ecc.: le voci *stetti, stette*, ecc.. sono le più comuni. *Cavalc., Espos. Simb.* 293: *O Dio liberator mio, quando caddi, tu mi rilevasti, quando* stetti, *tu mi tenesti*; *Gio. Vil.* 185:

Digitized by Google

più di otto mesi stette *che non vi piovè*; *Bocc.*, g. 5, n. 9: *La donna udendo questo alquanto sopra sè* stette; *e cominciò a pensare quel che far dovesse*. E nei composti. *Dant.*, *Inf.* 12, 58:

Vedendoci calar ciascun ristette.

Vedi *restare*. *Bocc.*, g. 9, n. 2: *Non sappiendo che farsi* stettero *fermi*; *Dant.*, *Inf.* 21, 77:

Perchè un si mosse, e gli altri stetter *muti*; *Moral. S. Greg.*, l. 2, § 15: *I prossimi miei* stettono *da lunge*; *Gio. Vil.* 9, 182: *e così* stettono *tutto il verno*; e 214: *e per questa cagione più di* stettono *in quell'errore*.

7 *Stiedi*, *stiede*, *stiedero* e *stiedono*, ecc., quantunque formate a similianza di *diedi*, *diede* si riprovano tutte, come ignote ai buoni scrittori; nè derivate pur dal latino come *diedi*, ecc., da *dedi*, *dedit*, ecc.

8 *Stessimo*, *stassimo*, *stettamo* per *stemmo* son tutti errori.

9 *Starò*, *starai*, ecc. È questa la buona desinenza, e non l'altra *sterò*, *sterai*. Così *Bocc.*, g. 4, n. 2: *E quanto egli* starà *con voi*, *tanto si starà l'anima mia in paradiso*.

Si noti l'indole più che libera delle lingue. Nella prima conjugazione l'ultima *a* si volge in *e* dicendosi *amerò*, *amerai*, anzi che *amarò*, *amarai*, ecc. In forza di questa legge dovrebbe scriversi *sterò*, *sterai*, ecc., tanto più che il verbo *stare* nel preterito degenera in seconda conjugazione; e la seconda conjugazione termina sempre il futuro in *erò*, come *temerò*, *crederò*; nondimeno dee scriversi *starò*, *starai*, ecc. Altrettanto si dica di *farò*, *darò*, ecc.; e praticare in contrario si giudica errore; sebbene *Franc. Barberin.* 180, 8, scriva:

Verrai costante, *fermo*, *e non serai*, ecc.

Tua mente chiara e securo sterai;

E *Fr. Guit.*, *Lett.* 27, abbia: steria *male malamente*. Avremo così perfezionata in tutta la lingua.

10 *Stessi*, *stesse*, *stessero*, ecc., e non *stassi*, *stas-*

Digitized by Google

se, ecc., come odesi in Roma. *Bocc.*, g. 8, n. 9: *E fu a tanto la cosa perchè io vi* stessi, *che vollono lasciare a me solo ch' io leggesi a quanti scolari vi aveva, le* medicine; *Petr.*, son. 249:

Nè dove in tanta libertà mi stessi;

Ariost. 26, 5:

Ma un' altra impresa, che se qui tu stessi
Veder potresti;

Segner., *Man.*, ott. 1, 1: *E tu non sai finire ancor d' invaghirti di una tal casa, come se su la terra dovunque* stessi, *non fossi sempre nel numero di coloro che non hanno altro albergo che di capanne? Dant.*, *Inf.* 25, 44:

Perch' io acciocchè 'l duca stesse *attento*
Mi posi il dito su dal mento al naso;

Bocc., g. 4, n. 2: *A lui* stesse *di venire in qual forma volesse*; g. 8, n. 9: *E non vorrei che voi credeste che noi* stessimo *là in quest'abito*; e *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 20, § 17: *Se* stessimo *ivi nulla più che febbricitanti*, ecc.; *Boec.*, g. 8, n. 9: *Vi salite suso, e come suso vi siete acconcio, così a modo che se* steste, *cortese vi recate le mani al petto*; g. 6, n. 6: *Credeva che gru fossero che* stessero *in due piedi*, ecc.

11 Nell'*Ariost.*, *Orl.* 43, 6, leggo:

Lascia star mia credenza come stasse,

per *si sta*; ma non mi piacerebbe d'imitarlo, e come lasciarsi piacere gli equivoci?

Nel *Casa*, oper., ediz. di Napoli 1733, tom. 5, pag. 87: *Istruzioni e lettere a nome del Cardinal Caraffa*, è scritto: *ci siamo armati ed abbiamo fatte le altre cose che sapete, affinchè i nemici di Sua Maestà* stassero *in freno e in sospetto*. Questo raro esempio di *stassero* per *stessero* può servire in parte di scusa ai tanti e tanti che così parlano e scrivono contro la regola e il genio del nostro idioma.

12 *Voi stessi* o *stessivo* o *stassivo* per *voi stesse* non si tollerino.

Digitized by Google

13 *Staria, stariano, starieno.* Voci senza contrasto del verso. *Dant., Inf.* 27, 65:

Questa fiamma staria *senza più scosse;*

Ariost. 22, 53:

Stariano *quivi, e spoglierebbon quanti*, ecc.

Ma *stariano* e *staria* per terza persona si hanno anche in prosa. *Baldassar. Castigl., Letter. di Negoz.*, pag. 34: *gli ho risposto che V. E.* staria *molto mal contenta*; e pag. 76: *Il Sig. Marchese* staria *molto di malavoglia.* Ma *starebbe* e *starebbero* son ottime. Per *starei* talvolta si scriveva *stare'*, vuol dir con l'apostrofo; ma ora tale ortografia poco si scontra o niente.

14 *Stia.* Può scriversi anch'essa con apostrofo quando sieguale un *a*; come è scritto in *Petr.* nel son. 110 il verso:

Ch' io sti' a veder e l'uno e l'altro volto.

Pur si scrive benissimo per intero. *Stia* serve alle tre singolari; ma per seconda persona si preferisce da taluni *stii* a *stia*; come *sii* a *sia.* Nondimeno parmi che l'uso ne sia promiscuo. *Ariost., Orl.* 35, 45:

Che se m'avvien per casi inopinati
Che tu stia *in sella e ch' io rimanga a piede*, ecc.;

VV. SS. PP., t. 1, pag. 136: *Meglio è che tu muoia, che tu* stia *qui ad uccidere uomini*; *Segner., Man.*, lugl. 25, 3: *Non vuole che tu sol tenga da te lontani simili desiderj, ma di più vuole che tu* stii *lontano da essi*; e 25, 4:

15 *Stiano.* La terza plurale di questo tempo si forma dalla prima o terza singolare ordinariamente in ogni conjugazione. Così da *ami* risulta *amino*, da *legga*, *leggano*, ecc., e quindi ancora abbiamo da *sia, siano,* da *dia, diano* e da *stia, stiano.* Ma siccome anticamente per le singolari fu detto pure *sie, die, stie*; così ne uscì *sieno, dieno, stieno* ancora. E circa *sie, die,* vedi *essere*, not. 20, e *dare*

Digitized by Google

not. 17, e vi aggiungo che il *B. Jacop.*, lib. 5, cantic 4, scrive:

E ritorniamo a Cristo nostro Sire
Che ne perdoni il nostro gran fallire,
E diene *e confermine sua pace.*

Su *stie* poi leggo, *Albert.*, *Onest. Vit.*, cap. 38: *Del tuo stato e de' beni ch'egli t' ha dati, tu* stie *contento*; *VV. SS. PP.*, tom. 2, pag. 327: Stieti *a mente che tu non esca del munistero*; *Firenz. Asin. d'or.*, l. 3, pag. 66: Stiesi *dunque da canto, e tu in quello scambio mi racconterai che cosa sia stata quella.*

Avvertiremo in ultimo che *stiano* e *stieno*, come *diano*, ecc., si scorciano dell'*o* finale, anzi si congiungono colla particola *si*. *Menzin.*, tom. 1, l. 2, *Poes. Liric.*, canz. 6, st. 7:

Al divin trono avanti
Stiensi *gli angeli amanti.*

16 *Stea*, *steano*, sono dismesse affatto, se non forse nello stile *Bernesco*, quantunque si trovino assai volte in *Boccaccio*, in *Davanzati*, e talvolta in *Dante*, come *Par.* 2, 101, e nel *Menzini*, il quale nel tom. 1, lib. 3, canz. 3, scrive:

Steansi *gl' irati regi*, ecc.

17 *Stante*. *Sannaz.*, *Pros.* 10: *gli* stanti *laghi, i correnti fiumi, e i sorgenti fonti*; *Nov. Ant.* 43: *Ne fece uno bellissimo mandorlo, molto verde e molto bene* stante. E tal voce può riuscir sonante e cara, pur di presente. Così veggo scritto nell'*Ossian*, tom. 2, al can. 4 di *Temora*, pag. 22:

. . . . . *errarci intorno*
Già scorgo i passi luridi dell'ombre
L'ombre dei spenti in guerra, intorno stanti
Sitibonde di canto.

Un tal passo mi par bello, ad onta che il traduttore dell'*Ossian* non si approvi in tutto il suo dire.

§ CLXVI.

DE' VERBI *STRIDERE* E *STRIDIRE*.

1 Si ha l'uno e l'altro. Quindi nelle *VV.* de' *SS. PP.* 1, 76, si legge: *di notte lo faceva urlare e piangere, e* stridere *li denti*; ed il *Bemb.* negli *Asol.*, fogl. H, pag. 9, dice: *lasciato lo* stridere *alle parole diedero cominciamento.*

2 Da *stridere* nascono le voci presenti indicative *strido, stridi, stride, stridiamo, stridete, stridono*, e sono le buone e comuni. *Segner., Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 17, § 23: *I dannati che* stridono *in quelle fiamme*, ecc. Da *stridire*, nascono le altre *stridisco, stridisci, stridisce*, ecc., *stridiscono*, voci già degli antichi. *Cresc.* 9, 82: *Quando* (il pavone) *la bellezza della gemmata coda sopra sè volge, e correndo* stridisce, ecc.; *Moral. S. Greg.* 32: *Ecco io* striderò *sopra di voi siccome* stridisce *il carro carico di fieno; Pulc., Morg.* 21, 76:

Ella si graffia e percote e stridisce.

Così nel presente del congiuntivo da *stridire* si avrebbe *stridisca, stridischi*, ecc., e da *stridere* uscirebbe *strida, tu strida, egli strida, stridiamo, stridiate, stridano. Chiabr.*, Par. pr., can. sacr. 8:

Ben tra' monti marini
Quando Aquilon più strida
Può traviar nocchiero.

Sappiasi dunque che le voci provenienti da *stridire* quantunque non più si convengano alla prosa, nondimeno talvolta possono riuscire opportune al vero poeta; ed appunto io le ho lette anche nei moderni, ma tra' lampi d'una fantasia che incanta e rapisce. Basti fare altrettanto chi vuol pari licenze.

3 Quanto ai perfetti da *stridire* si avrebbe *stridii, stridì, stridirono*; ond' è che nel *Ninfal.* di *Bocc.*, ottav. 303, si legge:

Baciando il viso suo là bocca; e il mento
Sì forte che più volte ella stridie;

Digitized by Google

cioè *stridì* colla giunta di un *e* come praticavasi dagli antichi: vedi Part. prim. di quest'opera, § II, § 22.

Consonando però *stridere* ad *intridere*, e dandoci questo *intrisi, intrise, intrisero*; anche l'altro sembrerebbe seguentemente formare, *strisi, strise, strisero*. E forse su tal congruenza *Alfonso Varano* nella prima delle sublimissime sue poetiche *Visioni*, pag. 11, scrisse:

Io più dir volli, ma pietà me tanto
Mosse, che balbettò la lingua, e strise,
E la voce mancò tronca dal pianto;

e *Vis.* 10, pag. 319:

Ei capovolse le bandiere, e bieco
Morse le labbra avvelenate, e strise;

e *Vis.* 11, pag. 349:

Ma lo scopo destò le sbigottite
Voglie, e sì forte il corpo mio sospinse,
Che le sabbie dal piè striser più trite.

Ma in fatto di lingua poco valendo le congruenze, nè potendo forse allegarsi altro esempio di *strisi*, ecc., è bene tenere, massimamente in prosa, la desinenza *stridei, stridè, striderono*, che la regolare della seconda conjugazione. Imperocchè debbono le regole generali prevaler sempre, quando non vi siano usi stabiliti in contrario per esempi costanti e varj; e nel caso nostro non si hanno che esempli di verso, scarsi e recenti, e di un solo, egregio sì nello scrivere, ma pur non dichiarato fin qui maestro e modello nell'arte.

4 Piacemi, innanzi ch' io finisca, esemplificare ancor'altre voci di *stridere* co' testi seguenti. *Tas.*, *Gerus.* 16, 2:

Le porte qui di effigiato argento
Su cardini stridean *di lucid'oro*;

Segner., Crist. Istr., Par. 2, rag. 14, § 16: *Se non si ungesse questa ruota* striderebbe *per via.*

§ CLXVII.

DEL VERBO *STRUGGERE.*

Non ha desinenza regolare, ma dà nel perfetto *strussi*, *strusse*, *strussero*, e talvolta *strussono*. *Tac. Dav.*, Ann. 6, § 25: *Agrippina ne volle troppo, si* strusse *di regnare*; e così diciamo *distrussi*, *distrusse*, ecc., da *distruggere*. *Gio. Vil.* 9, 216: *E racquistarono il castello, e i traditori* distrussero; *Tac. Dav., Stor.* 1, 63: *Il capitano tanto pregò che non la* distrussero.

I participj sono *strutto* e *distrutto*. *Dan., Inf.* 9:

Vid' io più di mill'anime distrutte
Fuggire, ecc.

I conoscitori del latino possono di leggieri comprendere che tali anomalie provengono appunto da quell'idioma; imperocchè vi si dicea *destruxi* e *destructus*, ecc. Nondimeno la cadenza *strussi* e *distrussi*, ecc., è formata pure secondo le regole delle anomalie italiane come potrem conoscere dal § ultimo di quest'opera.

§ CLXVIII.

DEL VERBO *STUPIRE.*

Modellasi in tutto come le terze conjugazioni, e presenta nel suo perfetto dimostrativo le voci *stupii*, *stupisti*, *stupì*, *stupimmo*, ecc. Ond'è che nella *Vit. S. Gir.*, pag. 124, leggiamo: *io destandomi, ripensando questa visione, molto* stupii; e *Tas., Gerus.* 18, 60:

Stupiron *quei che favellar l'udiro;*

senza che affatto possa avere più luogo *stupitti*, *stupitte*, che pur si legge nella *Vita di S. Eufrasia* 179, in quelle voci: *la badessa incontanente tutta*

Digitized by Google

stupitte. Pertanto esibisco il prospetto del solo presente indicativo, in tal forma:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Stupisco	. . . .	. . . .	. . . .
stupisci	. . . .	. . . .	. . . .
stupisce	. . . .	stupe	. . . .
Stupiamo	stupimo	. . . .	. . . .
stupite	. . . .	. . . .	. . . .
stupiscono	. . . .	. . . .	stupiscano

: *Stupisco*, ecc. Desinenza vera e pregiata. *Red.*, *Viper.*, pag. 81: Stupiscemi *bene di Galeno, il quale soggiunge di averlo veduto con gli occhi suoi propri*; *Ariost.* 18, 170:

Stupisce *Cloridan che tanto core*
Tanto amor, tanta fede abbia un fanciullo;

Tas., *Ger.* 8, 93:

Stupisce *poi, scorta la mano inerme.*

Stupiamo, stupite, stupiscono. Città di Dio, lib. 22, c. 22: *Più ci* stupiamo *delle operazioni delle formiche e delle pecchie, che delli ismisurati corpi delle balene*; *Vit. S. Gir.*, pag. 9: *Tutte le genti e popoli, che hanno saputo e sanno le opere, e le virtù sue se ne maravigliano e ne* stupiscono; *Segner.*, *Pred.* 1, § 3: *Alcuni si* stupiscono *molto come un Elia perseguitato da una potente regina potesse mettersi in una aperta campagna a dormir sì posatamente*; *ma io non me ne* stupisco; e § 12: *ne sia chi se ne* stupisca; e *Mann.*, settemb. 8, 4: *Dice che se il Signor la ha esaltata tanto non ti* stupischi, ecc. E tali esempi manifestano pur l'uso del presente nel congiuntivo. Nella *Crusca* manca ogn' indizio di *stupisco*, ecc.

3 *Stupe.* Nel *Varchi Boez.*, *Rim.* 12 è scritto:

Cerber che par che ingombre
L'entrata con tre gole stupe *e sile.*

Digitized by Google

Qui *stupe* è voce di altro finimento che di quello in *isco*; nondimeno non si è mai ricevuta, ed io non saprei concedermela, nemmen poetando, massimamente fuori della rima.

4 *Stupito*. È questo il participio naturale di *stupire*, e dee registrarsi nella *Crusca* ove manca, sa l'esempio che se ne legge nel *Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 16, § 7, ov'è scritto: Stupito *che Dio per sì ricco fondo non esigesse da lui più pesante omaggio.*

§ CLXIX.

DE' VERBI *SVELLERE* 1, *SVEGLIERE* 1 E *SVERRE* 1.

1 Sono registrati tutti e tre nella *Crusca*: significano *sradicare, stirpare*, e si usano propriamente intorno le piante e le erbe che si spiccano dalla terra, o dal resto della pianta. E *svellere* è comune: *svegliere* si legge nel *Cresc.* 5, 1, 11: *convengonsi adunque dibarbare e svegliere con tutte le radici. Sverre* però non si legge per quanto io sappia se non che nell' infinito e raramente, ma pur fra' moderni, siccè *Vittorio Alfieri*, scrive *Mir.*, at. 4:

Con queste man mie stesse, io stessa pria
Me li vo' sverre (gli occhi) *io dalla fronte.*

E così pur si ha *divellere, divegliere* e *diverre*, o *disvellere, disvegliere, disverre. Senec., Provid.*: *ma perchè piace parte* divellere *del tutto; Cresc.* 5, 19: *si dee tutta l'erba* divegliere *che intorno ad essi* (ulivi) *si trova; Soderin., Coltivaz. Viti*, Fir. 1551, pag. 21: *S'accostuma in molti lati d'Italia e fuora, in monte e in piano, dove s'hanno a piantare vigne, non* diverre *tutto lo spazio d'esse; Buonarrot., Fier.* 2, 1: *o lieve* disveglier *ne la possano ostinata*, ecc.

Porrò qui sotto il prospetto delle voci che pro-

Digitized by Google

vengon da *svellere*, e quando si usino, pur di quelle di *svegliere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Svello 2, svelgo 2	. . . .	. . . .	. . . .
svelli 3	. . . .	svegli 3	. . . .
svelle 4, sveglie 4	. . . .	svelge	. . . .
Svelliamo 5	svellemo	. . . .	svelghiamo 5
svellete	. . . .	. . . .	. . . .
svellono 6, svelgono 6, svegliono 6	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Svelleva 7, svellevo 7	. . . .	svellea	. . . .
svellevi	. . . .	. . . .	. . . .
svelleva 7, svellea 7, svegliea 7	. . . .	. . . .	. . . .
Svellevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
svellevàte	. . . .	. . . .	svellevi
svellevano, svelleano, sveglieano	. . . .	. . . .	svellevono
Perfetto			
Svelsi 8	. . . .	. . . .	svellei 8
svellesti	. . . .	. . . .	. . . .
svelse	. . . .	. . . .	svellè
Svellemmo	. . . .	. . . .	svelsamo, svellesimo
svelleste	. . . .	. . . .	. . . .
svelsero	svelsono 8	. . . .	svellerono 8

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, aveva, ebbi svelto 14	. . . . .	. . . . .	svelluto
Futuro			
Svellerò 9	. . . . .	. . . . .	svegliero, sverrò
svellerai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellerà, ecc.	. . . . .	. . . . .	svegliera, sverrà
IMPERATIVO			
Presente			
Svelli	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svella, svelga	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Svelliamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellano, svelgano	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Svellerai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellerà, ecc.	. . . . .	. . . . .	sveglierà, sverrà, ecc.
OTTATIVO			
Presente			
Svellessi 10	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellessi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellesse	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Svellessimo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svelleste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
svellessero	svellessono	. . . . .	svellesseno, svellessino
Imperfetto			
Svellerei 11	. . . . .	svelleria	sverrei 11, sverria 11
svelleresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
svellerebbe, svelleria 11	. . . .	svelleria	sverrebbe, sverria
Svellerem-mo	. . . .	. . . .	svelleressimo
svellereste	. . . .	. . . .	. . . .
svellerebbero, svelleriano	svellerebbono, svellerièno	svelleriano	sverrebbeno, sverriano
CONGIUNT. Presente			
Svella 12, svelga 12	. . . .	. . . .	. . . .
Tu svella 13, o svelghi 13, o tu svelga 13	. . . .	svelli, sveglia	. . . .
svella, svelga	sveglia 12	sveglia	. . . .
Svelliamo	. . . .	. . . .	svelghiamo
svelliate.	. . . .	. . . .	. . . .
svellano 12, svelgano 12	svegliano	. . . .	svellino, svelghino
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi svelto.	. . . .	. . . .	svelluto
INFINITO			
Svellere 1, svegliere 1, sverre 1	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Svellente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Svelto	. . . .	. . . .	svelluto

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
GERUNDIO			
Svellendo 15, svegliendo	. . . .	. . . .	. . . .

2 Da *svellere* si trae naturalmente *svello*; nè questa voce si potrà ripudiare, senza ripudiare le voci originate legittimamente. Quindi nella giunta prima a *Bembo* nel trattato de' preteriti si approva *svello*, anzi più che *svelgo*. Nondimeno è buona anche *svelgo*. Quindi *Car., Eneid.*, pag. 94:

Mentre de' suoi più teneri, e più verdi
Arbusti or questo or quel diramo e svelgo.

E si vedono tali due voci nell'uso de' modernissimi, se non padri di lingua, certo posteri non indegni. *Varan., Vision.*, pag. 333:

Pur quel che da cotanta ombra io divello
Fausto segno, alla nostra età si schiuda;

Buonafed., Poemet. Educaz.:

. . . . . *io certo*
Svelgo *due sassi candidi dal monte,*
E qui l'altare e qui l'immago innalzo,
E te con gl' inni e con l'incenso onoro.

Da *svegliere* uscirebbe forse più naturalmente *sveglio* che *svelgo*; ma solendo la voce *sveglio* riguardarsi come la prima del presente indicativo di *svegliare*, è bene lasciarla intatta a tal verbo, anzichè usurparsela violentemente e senza necessità come modificazione di *svellere*.

3 *Svelli, svegli, svelgi*: la prima sovrasta ad ogni censura. *Baldassar. Castiglion., Rime* in fine delle *Lettere*, Padova 1769, canz. 3:

Svelli *l'empia radice*
Di fallace speranza;

Petr., canz. 39, 2:

E dal tuo cor divelli *ogni radice.*

Digitized by Google

Della seconda si ha l'esempio nelle *Rime* del *Firenz.*, pag. 7 a tergo, in que' versi:

Deh! Signor, svegli *dal sen crudo e fello*
La mal locata pianta.

Qui *svegli*, da *svegliere*, è sufficientemente distinto da *svegli*, spettante a *svegliare*: si precluda per altro l'equivoco, quanto si può. *Svelgi* è men ambiguo, ma più rimoto dall'infinito, e raro in tale persona.

4 *Svelle, sveglie, svelge*: buone tutte, sebbene la prosa anteponga la prima. *Cresc.* 2, 2: *Quell'arbore che si pianta e si* svelle *dalla sua radice*; e lib. 12, 8: *E anche nel cominciamento e innanzi si* divelle *il lino e la canapa*; *Red., Viper.*, pag. 49: *il dente più grande non senza violenza si* svelle; *Petr.*, son. 15:

E con molto pensiere indi si svelle;

Ariost., Orl. 43, 124:

Che dall'arcion lo svelle *e caccia in terra*;

Buti al can. 20 dell' *Infer.* di *Dant.* alla voce *Ronca*, commenta: *ronca cioè* disveglie *li boschi e dimestica, imperocchè roncare è* disvegliere *le piante*; *Car., Eneid.*, pag. 81:

Col gran tridente suo sveglie *e conquassa*;

e nel lib. 11, pag. 491:

Svelge *dall'asta sua medesma il ferro*;

ed il *Varano, Vision.* 7, pag. 206:

La fatal polve tali addoppia l'ire
Ch'alza i muri e gli svelge *infranti e sparti.*
Pertanto svelge *non si disdice almeno in versi.*

5 *Svelliamo* è l'ottima. *Declam. Quintil. C.*: *Per li aridi campi le radici dell'erbe* divelliamo. *Svegliamo* è nota come propria di *svegliare*: *svelgiamo* e *svelghiamo* deviano troppo dall'infinito.

6 *Svellono, svegliono, svelgono*; si concedono tutte. *Ariost.* 39, 14:

Svellono *i sassi e gli arbori eminenti*
Dall'alte ripe;

Digitized by Google

Segner., *Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 16, § 3: *Hanno tanto di forza che* svellono *e schiantano quanto vi è di bene in un'anima*; *Pier Vettor.*, *Coltivaz. degli Ulivi*, Fir. 1718, pag. 42: *le altre si* svelgono *o tagliano per iscerre poi l'anno seguente la più bella*; *Car.*, *Eneid.*, pag. 15:

Fecer tutti coraggio, e di cibo avidi
Già rivolti alla preda, altri le tergora
Le svelgon *dalle coste*;

Cresc. 2, 19: *le seminate piante con la sustanza dell'erba, o della paglia si mietono, o con le radici si* divelgono.

7 *Svelleva, svellea, sveglieva. Guid. Giud.*, pag. 213: *li suoi capelli d'oro... della candida cotenna del suo capo* divelleva; *Segner.*, *Pred.* 7, § 7: *altri percotevansi il petto, altri si* svellevano *i crini*; *Vit. S. Mar. Maddal.* 21: *mettevasi le mani ne' capelli, e strappavasegli tutti, e* diveglievasegli *tutti di capo.* Ora per altro *sveglieva*, ecc., non si adopera che parchissimamente in prose squisite e deliziose. Le sincopi *svellea, svelleano* son ottime.

8 *Svelsi, svelse, svelsero*, e talvolta *svelsono*; pregiate e comuni quantunque irregolari. *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 357: *l'abbate prese quella verga, e* svelsela *e gittolla*; *Mat. Vil.* 6, 41: *Ruppono e* svelsono *i grandi palizzati*; *Ariost.* 23, 134:

Un alto pino al primo crollo svelse,
E svelse *dopo il primo altri parecchi*;

E nel derivativo. *Bocc.*, g. 7, n. 9: *lui per l'un piccolo lucignoletto prese della sua barba, e ridendo sì forte il tirò, che tutto del mento glie le* divelse; *Sen.*, *Prov.*: *Cena quelle medesime erbe le quali sarchiando il campo, vettorioso vecchio* divelse; *Car.*, *Eneid.*, pag. 233:

Che 'l temone ond' io mai non mi divelsi.

Il *Varchi* ne' *Sonet.*, Par. pr., pag. 142 per la rima, disse:

Specchio a quell'alma pianta onde 'l bel core
Gradite frondi alle mie tempia svelse;

Digitized by Google

e pag. 133:

Perchè le voglie giovanili insulse
*Sua bella e sacra man, tutta m'*avulse.

Non però mi piacerebbe scrivere mai nè *avelse*, nè *avulse*, quantunque l'autorità del *Varchi* sia gravissima; e quantunque *avulse* si legga pur nel *Petrarca*, son. 314, in quel verso:

*Ch'ogni basso pensier dal cor m'*avulse.

Svellei, *svellè*, *svellerono*, naturali, ma non accettate.

9 *Svellerò*, *sveglierò*, *sverrò*: la prima è pura e certa: la seconda può confondersi col futuro di *svegliare*, e la terza con quello di *svenire*: però si lascino ambedue, quantunque *Luca Pulci* nel suo *Ciriffo Calvaneo*, scriva, c. 6, pag. 58:

E che non han di sua gente paura,
Che volean mazzicarli come cani,
Che quando e' fieno in Francia alle sue mura,
E torri sveglieran *con le lor mani*, ecc.

Ma nel derivativo, *diveglierò*, ecc., non soggiace ad equivoco e può comportarsi come in *Buonar.*, *Fier.* 3, 4, 10:

S' io ti piglio quel ceffo tuo canuto,
Ben tel diveglierò.

10 *Svellessi*, ecc. *Moral. S. Gregor.*, l. 5, pag. 159: *Comandò che i peli de' leviti si radessino, non si* divellessino: oggi *divellessero* o *divellessono*.

11 *Svellerei*, *sverrei*: la sincope si esclude, perchè nota come propria del verbo *svenire*. Dell' intera abbiamo l'esempio nelle *Rime* di *Bocc.*, p. 77 in quel verso:

Che svellerebbon *querce e pini e faggi.*

La poesia, quando le torni bene, può valersi delle voci *svellerìa*, *svellerìano* o *svellerièno*, e non mai di *sveglierìa* o *sveglierìano* nè di *sverrìa* o *sverrìano* le quali sarebbero equivoche.

12 *Svella*, *svellano*. *Ariost.* 18, 147:

Meglio è, gridò, che prima io svella *e spenga,*
Questo mal germe, che maggior divenga;

Digitized by Google

e 23, 87:

Il Saracino ogni poter vi mette
Che lo soffoghi e da l'arcion lo svella;

Dant., Inf. 34, 97:

Prima che dall' inferno io mi divella;

Cres. 9, 15: *senza nulla dimoranza si* divella *infino dalle radici*; e lib. 8, 2: *l'erbe non ben nate ovvero grandi si* divellano *dopo la prima pioggia*.

Svelga e *svelgano*: buone come *svolgo* e *svelgono*. *Fir., Rim.*, pag. 75:

Le svelga, *non le mieta, anzi le sbarbi*;

Cres. 5, 8: *Sempre la prossimana erba d'attorno si* svelga; e 6, 3: *Se si seminano quando la luna è sotterra, e sotterra la luna stante si* divelgano, *saranno senza mal odore*; e lib. 12, 21: *prima con molte arature si* divelgano *le radici della prima vigna*.

Sveglia e *svegliano* in luogo di *svella* e *svellano*. Si scontrano ne' poeti. *Alaman., Coltivaz.*, l. 1, pag. 16:

Poi tutto quel che di soverchio nato
Di parto adulterin sul tronco trave,
O nelle sue radici, accorto sveglia
Il buono sfrondator;

e lib. 2, pag. 22:

Quindi la sveglia, *e dal vicin più presso*
Il più nodoso tralcio in vece prenda.

Anche la prosa antica ebbe tali voci. *Moral. S. Greg.*, l. 22, pag. 211: *Contra la quale si debbe sforzare quello che si converte virilmente, acciocchè in quanto può non la tenga occulta, ma la sveglia, e sbarbila dalla radice.*

13 *Tu svella, tu svelga* e *tu svelghi*. Le due due prime son buone; perchè la desinenza della prima e terza singolare nel presente congiuntivo serve ancora per esprimere la seconda persona. L'ultima è confermata dall'esempio presente ch' io leggo, *Vit. S. Gir.* 43: *Ecco ch' io t'ordino pastore*

Digitized by Google

di questa compagnia, acciocchè tu divelghi, *e disfacci, e dissipi, e disperga d'essa ogni vizio.*

Tu svelli e *tu svegli* è bene riservabile pe' tempi descritti nella nota 3.

14 *Svelto.* È questo l'ultimo e buon participio passato. *Dial. S. Greg.*: *Avvedendosi l'ortolano del danno predetto, e trovandosi l'erbe conculcate e* svelte; *Cavalc., Espos. Simb.* 265: *la disperazione toglie ogni sforzo all'uomo, e fallo al tutto sterile, come è l'albero* svelto, *e fallo venire in dispregio di Dio*; *Petrar.*, son. 139:

O Invidia, ecc.

Da radice n' hai svelta *mia salute;*

Cresc. 2, 20: *I Greci dicono che la gramigna la quale è* divelta *dalle radici, non ritorna.*

15 *Svellendo, svegliendo*: può dirsi l'uno e l'altro. *Alam., Coltivaz.*, l. 1, pag. 18:

Chi la gemma svegliendo *all'altra pianta*
Fa simil piaga;

Salvin., Par. 2, disc. 43: *Zappando a fondo, e* divegliendo (la vigna) *la renderono per tal mezzo più ubertosa; Segner., Crist. Istr.*, Par. 2, rag..., § 16: *vanno* svellendo *dal suolo ogni erbicciuola natavi.*

§ CLXX.

DEL VERBO *SUCCUMBERE.*

Ora si scrive da alcuni soccombere. *È verbo di Crusca assai più famigliare ai moderni, che agli antichi; e però cogli scritti de' primi specialmente, ne chiariremo il prospetto seguente, che dovrà servir di norma anche al verbo* incombere, *se mai guadagna l'amicizia de' buoni scrittori, possedendo già quella dei volgari.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Soccombo	. . . .	. . . .	. . . .
soccombi	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
soccombe 1	. . . .	. . . .	. . . .
Soccombiamo, ecc.	soccombemo	. . . .	. . . .
Perfetto			
Soccombei 2	. . . .	. . . .	. . . .
soccombesti	. . . .	. . . .	. . . .
soccombè	. . . .	. . . .	. . . .
Soccombemmo	. . . .	. . . .	soccombessimo
soccombeste	. . . .	. . . .	. . . .
soccomberono	. . . .	. . . .	soccomberno
CONGIUNT.			
Presente			
Soccomba 3	. . . .	. . . .	soccombi
soccomba	. . . .	soccombi	. . . .
soccomba	. . . .	. . . .	soccombi
soccombiamo	. . . .	. . . .	. . . .
soccombiate	. . . .	. . . .	. . . .
soccombano	. . . .	. . . .	soccombino
PARTICIPIO			
Passato			
Soccombuto 4	. . . .	. . . .	soccombito 4
GERUNDIO			
Soccombendo 5	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Soccombe. Salvin.*, Par. pr., disc. 30: *Parmi che maggior fortezza mostri chi, essendo schiavo colla persona, non rimane coll'animo, e non* succumbe *alle miserie, ma le calca col cuore e le sopravanza.*

2 *Soccombei, soccombè*, ecc. Desinenza della re-

Digitized by Google

gola, e però buona. Ne traggo un esempio recentissimo dai *Ritratti* di *Appio Anneo de Faba*, altrimente *Agatopisto Cromaziano*, il quale nella not. 3 al *Ritratto di Salmasio* scrive: *E fu poi meraviglia che ove egli* (Salmasio) *aveva sostenute le impressioni de' sommi uomini, che abbiam nominati*, succumbè *poi a' latrati di un cane crudelissimo* (di Milton).

Anche *soccombetti, soccombette*, ecc., sono della regola.

3 *Soccomba*, ecc. Lo stesso *Agatopisto* nel *Ritratto* di *Boelò*, dice:

E l'equivoco astuto alle cui onte
Par che la santa verità soccomba.

Nell' *Ossian*, se pure se ne gradiscan gli esempi, si hanno più volte le voci di un tal verbo. Così nel tom. 3, pag. 43 è scritto:

. . . . . *S'egli avvien ch' io* soccomba,
Dolce Crimora, inalzerai la tomba.

4 *Soccombuto*. Non ho presente alcun esempio. Nel conversare si ode *soccombito*, ma dee ripudiarsi come irregolare a fronte del primo che vien da *soccombere*, come *creduto* da *credere*.

5 *Soccombendo*. *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 1, 156: *Or ecco giocondo giudizio di Dio, che lo Demonio, superbo persecutore degli umili, non sapendo, fabbrica loro quando gli percuote corone sempiterne, tutti impugnando e a tutti* soccombendo, *e di tutti rimanendo perdente.*

§ CLXXI.

DEL VERBO *SUGGERE* 1.

1 È questo carissimo ai poeti, ma non sì che non serva alla prosa eziandio. Quindi leggiamo *Cavalc.*, *Pungil.*....: *gli adulatori come figurati per le balie dell' Egitto, le mammelle e il petto delle*

Digitized by Google

quali Moisè, lo quale è significato per gli eletti di Dio, rifiutò, e non le volle suggere, ecc.; e *Segner., Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 1, § 19: *L'unico rimedio che rinvenissero i Medici a quella piaga sarebbe stato il trovare chi ne volesse* suggere *con le labbra l'umore infetto.* Piacemi stenderne il prospetto per discuterne le voci de' perfetti, e per discernere con gli esempi le voci di prosa.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Suggo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggi 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
sugge 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Suggiamo	suggemo	. . . . .	sugghiamo
suggete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggono 2	. . . . .	. . . . .	suggano
Imperfetto			
Suggeva 3, suggevo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggevi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggeva, suggea 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Suggevàmo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggevàte	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggevano, suggeano 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Perfetto			
Suggei 4	. . . . .	sussi 5	. . . . .
suggesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggè	. . . . .	suggèo	. . . . .
Suggemmo	. . . . .	. . . . .	suggessimo
suggeste	. . . . .	. . . . .	. . . . .
suggerono	. . . . .	suggèro	. . . . .
Perf. comp.			
Ho, aveva, ecc. 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Futuro			
Suggerò	. . . .	. . . .	. . . .
suggerai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Suggi	. . . .	. . . .	. . . .
sugga	. . . .	. . . .	. . . .
Suggiàmo	. . . .	. . . .	sugghiamo
suggete	. . . .	. . . .	. . . .
suggano	. . . .	. . . .	sugghino
Futuro			
Suggerai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Suggessi	. . . .	. . . .	. . . .
suggessi	. . . .	. . . .	. . . .
suggesse 7	. . . .	. . . .	. . . .
Suggessimo	. . . .	. . . .	. . . .
suggeste	. . . .	. . . .	. . . .
suggessero	suggessono	. . . .	suggessino
Imperfetto			
Suggerei	. . . .	. . . .	. . . .
suggeresti	. . . .	. . . .	. . . .
suggerebbe	. . . .	suggerìa 8	. . . .
Suggeremmo	. . . .	. . . .	. . . .
suggereste	. . . .	. . . .	. . . .
suggerebbono	. . . .	suggeriano 8	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Sugga	. . . .	. . . .	sugghi
sughi	. . . .	. . . .	. . . .
sugga 9			
sugga 9	. . . .	. . . .	sugghi
Suggiamo	. . . .	. . . .	sugghiamo

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
suggiate	. . . .	. . . .	sugghiate
suggano	. . . .	. . . .	sugghino
INFINITO			
Suggere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO Presente			
Suggente	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Suggendo 10	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Suggi, sugge*, ecc. *Cas.*, *Rim.*, son. 18:

O fiera voglia che ne rodi e pasci,
E suggi *il cor quasi affamato verme*;

Petr., son. 218:

Così gli afflitti e stanchi spirti miei
A poco a poco consumando sugge;

Chiabr., Par. pr., canz. sacr. 19:

Della viva mammella il latte ei sugge:
Ella il rimira e per amor si strugge;

Bemb., *Asol.*, fogl. B, pag. 2: *latte che tanto più abbonda, quanto più ne* sugge *l' ingordo assetato bambino; Segner.*, *Incr. senz. scus.*, Par. pr., c. 1, § 5: *Un bambino innocente certificato di stare in seno alla madre non cerca più*; sugge *ad occhi ancor dormigliosi l'alimento vitale, che da lei sgorga*; *Rucel.*, *Api*, v. 885:

Elle indi quasi da spungose mamme
Suggono *a poco a poco il buon liquore.*

3 *Suggeva, suggevano* e *suggea, suggeano*: sono buone tutte in versi e prosa; ma *suggea* in prima persona meglio competerebbe al verso che alla prosa. *Chiabr.*, Par. 2, pag. 103:

E del freddo giovinetto
Pur le lagrime suggea,
E suggeva *i dolci baci,*
Oggimai poco vivaci.

Digitized by Google

Vedesi poi l'uso dei modernissimi in *Alfonso Varano*, *Vision.* 3, pag. 65:

Suggean *dai fior più guasti il velen dolce.*

Ed in *Quirico Rossi*, *Pred.* 33, Par. 2: *Mutole* (sono) *queste labbra ond' io* suggeva *una volta la vita eterna.*

4 *Suggei, suggè,* ecc.: voci irregolari, e soavi e buone. *Chiabr.*, Par. 3, pag. 325:

Per questo petto che primier suggesti.

Dond' è chiaro che *suggere* ha le voci del perfetto. E mancando esempi copiosi e di prosa che stabiliscano una cadenza irregolare, è chiaro che potrem dire *suggei, suggè, suggerono.*

5 *Sussi.* Come da *struggere* vien *strussi*, ecc.; così da *suggere* il *Varchi* diede *sussi*; forse risguardando ancora alle voci latine *suxi, suxit,* ecc. sonet. 1 part., pag. 38:

Almo spirto Divin, sì dolce ch' io
Ambrosia e nettar non invidio a Giove,
Da rose e perle mai non viste altrove
Sussi *con questo e sì caldo desio;*
Che 'l mondo tutto, e me stesso in oblio
Subito posi, ecc.

Ma, per quanto io pregi l'autorità del *Varchi*, non saprei risolvermi ad imitarlo, nemmeno in versi, primieramente perchè in fatto di lingua poco valgono le congruenze; appresso, perchè quel *sussi* con due *s* dilegua tutta la dolcezza del verbo *suggere*; e finalmente perchè tal voce a me non pare intelligibile senza l'interprete. Per altro *ciascun suo piacer siegua.*

6 Di questo verbo non abbiamo il participio passato; e potremo usar quello di *sugare*, o di *succhiare* secondo che il senso e l'armonica disposizion delle voci dimandino. Ma se un qualche genio, un qualche maestro sovrano in lingua volesse dare talvolta il suo participio anche a *suggere*; egli ben vede che essere dovrebbe *suggiuto*, e non altro.

Digitized by Google

7 *Suggessi*, *suggesse*, ecc. Occorrono anch' in prosa presso de' recenti. *Quiric. Rossi*, *Pred. su l'Interesse*: *Bisognerebbe che il giglio tutto per sè* suggesse *l'umore dalla natura ordinato a nudrir le altre erbe.*

8 *Suggeria*, *suggeriano*. Mi piacerebbe che si usassero le altre *suggerrebbe* e *suggerrebbono*: perchè le due prime s' indentificano colle sincopi dell' imperfetto indicativo di *suggerire*, le quali pur sono *suggeria* e *suggeriano* per *suggeriva* e *suggerivano*: altronde le voci di *suggerire* sono più note che non quelle di *suggere*.

9 *Sugga*, *suggano*. *Cas.*, *Rim.*, son. 2:

Che io temo non gli spirti in ogni vena
Mi sugga, *e la mia vita arda e deprede.*

È chiaro che la seconda singolare di questo tempo potrà essere *tu sughi* e *tu sugga*.

10 *Suggendo*. *Chiabr.*, Par. pr., canz. 15:

Così leon se alla crudel nutrice
Non più suggendo *il petto*, ecc.;

Ariost., *Orl.* 30, 37:

E quel suggendo *dagli umidi rai*
Quel dolce pianto e que' dolci martirj, ecc.

E si legge anche in prosa. *Red.*, *Inset.*, pag. 9, Fir. 668: *Andavano or qua ed or là* suggendo *i primi alimenti della madre.*

§ CLXXII.

DEL VERBO *SUGGERIRE*.

È regolare in tutto, e medellasi colla sola cadenza in *isco* ne' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo. Ond' è che leggiamo, *Segner.*, *Man.*, ottob. 2, 6: *quando il Demonio* suggerì *a Cristo che si gettasse dagli alti merli del tempio gli allegò questo*, ecc.; e settembr. 5, 4: *E poi bisogna che su questa fede sii forte: non dando orecchie a ciò*

Digitized by Google

che il Demonio ti suggerisce *in contrario per ingannarti*; ottobr. 11, 3: Suggerisce *al misero che si può ben per tanto anche apostatare, e lo tenta di ribellione.*

Digerire ed *ingerire* procedono in tutto come *suggerire*; se non quanto *ingerire* suol essere preceduto dalle particelle *mi, ti, si*, ecc., indizj del neutro passivo. *Dav. Tac., Stor.*, lib. 1, 76: *nei mali tempi, s'* ingerì *anch'egli nelle cose pubbliche.*

I participj sono *ingerito, suggerito, digerito*; ma per l'ultimo si trova talvolta anche *digesto* dalla voce latina *digestus. Dant., Par.* 17, 130:

Che se la voce tua sarà molesta
Nel primo gusto, vital nutrimento
Lascerà poi quando sarà digesta;

Cavalc., Frut. Ling. 7: *In queste ore l'uomo è più* digesto, *e sobrio dalle sollecitudini secolari.* La maniera di *Dante* è molto più regolare della usata dal *Cavalc.* Ma forse nè l'uno nè l'altro vi sfugge ogni taccia.

§ CLXXIII.

DEL VERBO *TACERE* 1.

1 Sebbene l'infinito sia scritto con un solo *c*, ne sono state derivate più voci con *c* doppio, come *taccio, tacciamo, tacciono* e *taccia, tacciano*; ma contro le regole e la chiarezza, perchè le voci ora numerate spettano più veramente al verbo *tacciare.* Miglior consiglio sarebbe scriverle tutte con c semplice, come talor si fece da' grandi scrittori. Così leggo nel *Cavalc., Epist. di S. Girol. ad Eustoc.*, c. 10: *Vid'io alcuna lo cui nome* tacio; e più sotto nel capo stesso: *pognamo che con la lingua* taciano; *con le opere gridano*, ecc.; *Espos.*

Digitized by Google

Simb. 1, 28: *le quali tutte tornano a quel che ne è detto, e però me ne* tacio, ecc.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tacio 2	. . . .	taccio 2	. . . .
taci 2	. . . .	. . . .	. . . .
tace	. . . .	. . . .	. . . .
Taciamo	tacemo	. . . .	tacciamo
tacete	. . . .	. . . .	. . . .
taciono, tacciono 2	. . . .	tacciono	. . . .
Imperfetto			
Taceva, tacevo 3	. . . .	tacea	. . . .
tacevi	. . . .	. . . .	. . . .
taceva, tacea 3, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Tacqui 6	tacei 4, tacetti 5	tacetti 5	. . . .
tacesti	. . . .	. . . .	. . . .
tacque 6	tacè 4, tacette 5	. . . .	. . . .
Tacemmo	. . . .	. . . .	tacquamo 8, tacettamo 8, tacessimo 8
taceste	. . . .	. . . .	tacesti
tacquero 6	tacquono 6, tacerono 4, tacettero, tacettono 5	. . . .	tacquano, tacettano
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi, o mi sono, mi era, mi fui taciuto 7, ec.	. . . .	. . . .	tacciuto

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Taci	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tacia	. . . . .	. . . . .	taccia
Taciamo	tacemo	. . . . .	. . . . .
tacete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
taciano	. . . . .	. . . . .	tacino, tacciano 2
CONGIUNT.			
Presente			
Tacia	. . . . .	taccia	. . . . .
tacia 9	taccia	taccia 9, taci	tacci 9
tacia	. . . . .	taccia	. . . . .
Taciamo	. . . . .	. . . . .	tacciamo
taciate	. . . . .	. . . . .	tacciate
taciano 9	. . . . .	. . . . .	tacino 9, tacciano 9
INFINITO			
Tacere 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Tacente	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Taciuto	. . . . .	. . . . .	tacciuto
GERUNDIO			
Tacendo 10	. . . . .	. . . . .	. . . . .

2 *Taccio, taci,* ecc. *Tas., Ger.* 2, 49:

Ma taccio *questo, e* taccio *i segni espressi*
Ond'argomento l'innocenza in essi;

Dan., Par. 9, 4:

Ma disse taci, *e lascia volger gli anni.*

Tacciono, scritto con *c* doppio sfugge ogni equivoco, e si legge in verso e prosa, e può sopportarsi; ma *taciono* è più regolato, e da preferirsi.

Digitized by Google

3 *Tacevo. Ariost., Cassar.*, at. 5, sc. 1: *Ve' ch' io ti* tacevo *il meglio.* Ma tal desinenza non si ammette ancora negli scritti sublimi.

Tacea, taceano. Dant., Par. 4, 10:

Io mi tacea, *ma 'l mio disir dipinto*
M'era nel viso;

e *Par.* 18, 81:

Un poco s'arrestavano e taciènsi,

per si *taceano*: un tal modo ora non è che del poeta, e sobriamente.

4 *Tacei, tacè, tacerono*: desinenza regolare e naturale di *tacere*, come *temei, temè*, ecc., di *temere*; e ne allego due esempj di prosa. *Novel. Antic.* 92: *Li principi Romani si* tacerono *grande pezza. Cavalc., Pungil.*, c. 15 sul fine: *In quello punto per non far credere di loro peggio,* tacerono *e commessono la loro scusa in Dio.* Per altro ora tali voci sono divenute quasi estranee allo scritto, quantunque il parlar del popolo le faccia tuttavia sentire.

5 *Tacetti, tacette, tacettero*, e talvolta *tacettono*: altra uscita regolare come è *temetti, temette*, ecc., di *temere*; e meno infrequenti e men vecchi ancora ne sono gli esempj. *Moral. S. Gregor.*, l. 3, § 4: *Se alcune volte il tacere non fusse colpa, già non direbbe il profeta, Guai a me che* tacetti; e lib. cit., § 6: *questa parte non è da passare con negligenza, dove, dice che tanto tempo* tacettono; *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 4: *Vedendo venire questi camelli* tacette; e pag. 17: *egli* tacettono *per riverenza; Bocc.*, g. 4, n. 10: *Ebber paura, e per paura* tacettono; *Vit. Benven. Cellini*, pag. 310: *E qui ognuno di noi* tacette; *Segni, Stor. Fiorent.* 119: *Alle quali parole* tacette *Malatesta; Dav. Tac.*, Annal. 1, 67: *le cose a casa care, alla guerra onorate ricordò loro, e le avverse* tacette; e altrove. Pertanto lo scrittor savio, dove gli cada in acconcio, potrà valersi anch'oggi, ma parcamente, di queste voci.

Digitized by Google

6 *Tacqui, tacque, tacquero,* e talvolta *tacquono:* irregolare, ma pregiata e comune, proveniente dalle voci latine *tacui, tacuit,* ecc., delle quali si vuole far sentire il *c* aspro con supplire un *q* il quale non è altro che un *c*; somiglia a *giacqui, nacqui,* ecc. Eccone qualch' esempio. *Tas., Amint.,* att. 1, sc. 2, 399:

Roco divenni, e poi gran tempo tacqui;

Dant., Inf. 8, 48:

Tesifone è nel mezzo, e tacque *a tanto;*

Bocc., g. 7, n. 9 in princip.: *Ma pur poi che* tacquero, *così Panfilo incominciò.*

7 *Taciuto.* Si trova *ho, aveva, avrei,* ecc., e *mi sono, mi era, e mi sarei* taciuto; *Bocc.*, g. 3, n. 3: *Ma ha infino a qui, non per amore ch'ella ti porti, ma ad istanza de' prieghi miei,* taciuto *di ciò che fatto hai, ma essa non tacerà più;* e g. 3, n. 3: *Acciocchè male e scandalo non ne nascesse, me ne son* taciuta; *Giambul., Stor. Eur.*, p. 91: *Ripigliando le storie di Spagna, della quale troppo forse ci siamo* taciuti; *Borghin., Ripos.*, l. 3 in princip.: *molto più volentieri mi sarei* taciuto, ecc. Potrà vedersi nella nota 6 di *godere,* come le formole *mi sono, mi fui taciuto,* ecc., non sono passive propriamente.

8 *Tacquamo, tacettamo, tacessimo* non sono voci da udirsi; e lo scritto le repudj perpetuamente. Dico altrettanto di *tacettano* e *tacquano.*

9 *Tu taccia.* È buona. *Brunet., Tesor.*, p. 208 a tergo: *Quando questa cosa addiviene, Tullio, comanda che tu* taccia, *e non dichi lo fatto.* Pur meglio sarebbe ridursi a scrivere *tu tacia.* Nella *Giunta agli Ammaestram. degli Antic.*, pag. 376 è scritto: *due guiderdoni ti domando, l'uno che tu* tacci, *l'altro che tu apprendi a parlare.* Ma *tacci* si riserbi al verbo *tacciare* del quale è proprio. Il poeta, specialmente per la rima, potrebbe dire, seguendo l'esempio degli antichi, *tu taci* anche nel

Digitized by Google

congiuntivo; ma sarà tanto più da lodare, quanto ne sarà più continente.

La terza plurale è *tacciano*, meglio *taciano*, e non *tacino*.

10 *Tacendo. Dan., Inf.* 24, 77:

. . . . . *La dimanda onesta*
Si dee seguir con l'opera tacendo.

§ CLXXIV.

DEL VERBO *TENDERE*.

Ne dipendono gli altri attendere, contendere, distendere, estendere, intendere, protendere e prostendere. *Ne' perfetti predomina la desinenza irregolare, onde siegue*:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Tesi 3	tendei 1, tendetti 2	. . . .	. . . .
tendesti	. . . .	. . . .	. . . .
tese 3	tendè 1, tendette 2	. . . .	. . . .
Tendemmo	. . . .	. . . .	tesamo 4, tendessimo
tendeste	. . . .	. . . .	tendesti
tesero 3	tesono 3, tenderono 1, tendettero 2	. . . .	tesano
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi teso 4, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT. Presente			
Tenda	. . . .	. . . .	tendi
tu tenda 5	. . . .	tendi	. . . .
tenda, ecc.	. . . .	. . . .	tendi

Digitized by Google

1 *Tendei*, *tendè*, *tenderono*: forma regolare dei perfetti; e se ne scontrano degli esempi anche non antichi, sebbene rarissimi, in qualche derivativo. *Segner.*, *Pred.* 30, § 1: *Sopra cento ventisette provincie* stendè *lo scettro*; *Bemb.*, *Asol.*, l. 2, fogl. G, pag. 3 a tergo: *Siccome le antiche donne di Lenno*, ecc., *per quanto le loro balie si* stenderono, *e l'altrui sesso a fine recarono ed il loro*. E prima di loro *Gio. Vil.* nel buon secolo, 9 70, scrisse: stendèro *loro padiglione*. In forza di tali esempi diremo che questa desinenza non è così licenziosa, o tanto derelitta da non poterne usare almeno rarissimamente in buone circostanze.

2 *Tendetti*, *tendette*, *tendettero*. Altra desinenza della regola non priva neppur essa in tutto di esempi. Nella *Rettor. di Tull.*, si dice: stendette *suo ingegno a traslatare di greco in latino*; *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 1, 150: *La sentenza dell' ira si* stendette *in fin a noi di loro nati, quanto a ciò che in peccato nasciàmo*; *Letter. S. Cater. di Sien.*: *E così è veramente, perchè in sè non ha avuta la vita della carità, è* attendette *solo alla loda e alla glorià propria e non del nome di Dio*; e questo esempio è rapportato nelle giunte all'ultimo tomo della *Crusca* Veronese. Ora per altro le voci di tal desinenza si riguardano come rarità da custodirsi, non da essere avvilite coll'uso promiscuo.

3 *Tesi*, *tese*, *tesero*, e talvolta *tesono*: irregolari ma comuni anche a tutti i verbi derivativi di *tendere*. *Bocc.*, g. 5, n. 2: *Egli è buon tempo che io* intesi *che tu perduta eri*; *Ariost.*, *Orl.* 45, 62:

E i padiglion dalla campagna tese;

Dant., *Inf.* 30, 9:

E poi distese *i dispietati artigli*;

e 25:

E dentro per le ren su la ritese;

Segner., *Man.*, ottobr. 7, 1: *La prima cosa che egli* pretese *fu questa*... Intese *di star su la sua*

Digitized by Google

munizione; *Bocc.*, g. 2, n. 3: *Se io di ciò mi fossi accorto, quando le cortine si* tesero; *G. Giud.*, pag. 197: *Achille ed Artelogo insieme con lui* attesero *a ricoverare il corpo di Protenore*; *Moral. S. Greg.*, l. 1, § 18: *Per la via per la quale io andava mi* tesono *occultamente i lacciuoli.*

4 *Teso. VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 25: *Ed hannoci* tesi *molti lacciuoli*; *Bocc.*, g. 2, n. 5: *Ella di Palermo, sirocchia di un Perugino, tacendosi aveva* teso *il lacciuolo*; *Tas.*, *Ger.* 2, 57:

L'avean già tese, *e poco era lontana*;

Dant., *Inf.* 33, 68:

Gaddo mi si gittò disteso *a' piedi*;

e *Par.* 1, 76:

. . . . . *a se mi fece* atteso

Con l'armonia che temperi e discerni;

e così diremmo *conteso, inteso, esteso, prosteso.*

Tuttavia nell'uso di tal participio occorrono delle varietà leggendosi, ne' composti più comunemente, *attento, intento*; e nel *Cavalc.*, *Medic. cuor.*, Roma 1756, pag. 272, si legge in rima *estento* per *esteso.*

A vedere i lacciuoli che il diavolo ha estenti

E dà consiglio e fa intelligenti

I penosi.

Ma egli non è seguito. Tra' poeti si trova *estenso* per *esteso* ed *intenso* per *inteso*, ma raramente. *Ariost.*, *Orl.* 37, 65:

E sì la voglia ha in un oggetto intensa.

Estenso si legge in *Fr. Jacopone* ed in altri.

5 *Tu tenda*: è la comune e pregiata per la seconda singolare nel presente del congiuntivo, *Cav.*, *Med. Cuor*, l. 2, c. 14: *Chi vuole contendere con teco e toglierti la tonica, lasciagli anche il mantello innanzi che tu* contenda *con lui*; *Segner.*, *Pred.* 6, § 6: *Perchè ti camminan* (gli Dei vindici) *sì piano sopra la testa, che tu per quanto vi* attenda *non te ne avvedi*; *Mann.* 26, giugn. 1:

Digitized by Google

perchè tu intenda *che tocca a te presedere*; e lugl. 19, 4: *Non è sciocchezza che tu* pretenda *il riposo per quelle pure fatiche che altri ha sofferte?*

§ CLXXV.

DEL VERBO *TENERE.*

Dimostriamo con questo gli andamenti pur degli altri che ne dipendono appartenere, attenere, contenere, ditenere, mantenere, ritenere, sostenere, ecc., *varj ne' presenti indicativo, imperativo, congiuntivo e ne' perfetti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tengo 1	tegno 1	. . . .	tiengo
tieni 2	. . . .	tegni 2	tienghi 2
tiene 2	tene 2	. . . .	. . . .
Teniamo 3	tenemo 3, tegnamo 3	. . . .	tenghiamo 3
tenete	. . .	. . . .	. . . .
tengono 4	tegnono 4	. . . .	tengano
Imperfetto			
Teneva, tenevo 5	. . . .	tenea	. . . .
tenevi	. . . .	. . . .	tenei
teneva, tenea 5	. . . .	. . . .	. . . .
Tenevàmo	. . . .	. . . .	tenemio, tenevamo 6
tenevàte	. . . .	. . . .	teneate, tenevi
tenevano, teneano	tenieno 5	tenieno	tenevono; teniano

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perfetto			
Tenni 7	tenei 8, tenetti 9	. . . . .	. . . . .
tenesti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tenne	tenè 8, tenette 9	. . . . .	. . . . .
Tenemmo	. . . . .	. . . . .	tennamo 6, tenessimo 9
teneste	. . . . .	. . . . .	tenesti
tennero	tennono 7, tenneno, tenerono, tenettero	. . . . .	tennano
Perf. comp.			
Ho, ed aveva, ecc., e mi sono, mi era, ecc., tenuto 9, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Terrò 10	tenerò 10	. . . . .	. . . . .
terrai, ecc.	tenerai, ecc.	. . . . .	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Tieni 2	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tenga	tegna 13	tegna 13	tenghiamo 3
Teniamo	tegnamo 3	. . . . .	. . . . .
tenete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tengano	tegnano 16	. . . . .	tenghino 16
Futuro			
Terrai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Tenessi, ecc.	. . . . .	. . . . .	tenesse

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Terrei 11	tenerei	terria 11	. . . .
terresti	teneresti 11, ecc.	. . . .	. . . .
terrebbe, terria 12	. . . .	terria 12	. . . .
Terremmo	. . . .	. . . .	terrebbamo, terressimo
terreste	. . . .	. . . .	terresti, terressi
terrebbero, terriano 12	terrebbono, terrièno	terriano 12	terrebbano
CONGIUNT. Presente			
Tenga 13	tegna 13	. . . .	tenghi
tenghi 14, o tenga 14	. . . .	. . . .	. . . .
tenga 13	tegna 13	. . . .	tenghi
Teniamo	tegnamo 3	. . . .	tenghiamo 3
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
teniate 15	tegnate 15	. . . .	tenghiate 15
. . . .	. . . .	. . . .	. . . .
tengano	tegnàmo 16	. . . .	tenghino 16
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi, o mi sono, mi sia, mi fossi tenuto, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO.			
Tenere	. . . .	. . . .	tenire
PARTICIPIO Presente			
Tenente 17	teguente 13	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Passato			
Tenuto 19	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Tenendo 17	tegnendo 18	. . . .	. . . .

1 Da *tenere* si ha *tengo* con la giunta di un *g*, disposto avanti, o dopo la *n* secondo le regole premesse al verbo *spegnere*. Da questo apparisce che *tengo* è di ogni scrittura; e *tegno* appena è della rima, sebbene tra gli antichi si trovi anche in prosa. Così *Bocc.*, g. 2, n. 5, disse: *Io non so a che io mi* tegno, *che io non mi vegna laggiù*; *Fra Guit.* nella letter. 1 ha *tegno*; e nella 14 ha *sostegno* per *sostengo*.

2 *Teni*, *tene*: voci naturalissime di *temere*, e così appunto si trovano scritte non poche volte presso gli antichi, come in *Fr. Guit.*, *in Franc. Barber.* ed in altri. Il *Petr.*, son. 109, scrive:

E 'l suo seggio maggior nel mio cor tene;

e canz. 8:

*E sì debile il filo a cui s'*attene, ecc.

Ma ora l'uso per dolcezza maggiore inserisce un *i* nella prima sillaba, scrivendo e pronunziando *tieni* e *tiene* comunissimamente.

Le due *tieni* e *tiene* si troncano ancora della vocale in fine. *Petr.*, son. 32, per *tieni*, dice:

Perchè tien *verso me le man sì strette*
Contra tua usanza?

e per terza persona, canz. 29, st. 5:

Tien *caro altrui chi* tien *sè così a vile*;

Segner., *Prod.* 28, 14: *Ne' giardini che Dio per voi* tien *vestiti di tanti fiori*: *ne' monti che per voi Dio* tien *gravidi di tante acque*, *ne' campi che Dio per voi* tien *fecondi di tante biade?*

Tieni e *tiene* così scorciati ricevono l'affisso, e

talvolta ben dimostrano a qual persona si riferiscano; seconda o terza. *Dant.*, *Purg.* 31, 93:

Sopra me vidi, e dicea, Tiemmi, tiemmi;

Cavalc., *Spec. Cr.*, c. 10: Tienti *alla carità nella quale pende ogni cosa*; *Bocc.*, g. 5, n. 10: *Ha da lui ciò ch'ella vuole*, e tiella *cara*; e più sotto: *e se tu non puoi* tiellotì *a mente*. Ma *tien* in seconda persona senza giunta di affisso resta equivoca con la terza, e però non la userei che raramente, o mai.

Siccome le voci originali erano *teni* e *tene*, così trovansi pur queste scorciate o congiunte. Così *Bocc.*, g. 8, n. 6, scrive: *aspèttati*: *forse che alcun' altra cosa gliela fece gittare* (la palla posta in bocca): tènne, (abbine) *un'altra*. Ma quel *tenne* voce naturale del perfetto, adoperata per *ne teni*, che ancor si ode ne' nostri contadini, è una grazia nella confusione; e però non debbe imitarsi. Il *Petr.*, canz. 43, scrive in terza persona:

L'altra mi ten *qua giù contra mia voglia*;

ma sebbene sia questa men equivoca, pur deve, io credo, affatto schivarsi, perchè non si confonda col pronome *te* e colla particella *ne* riuniti e scorciati, come si dicesse *ten farà* per *te ne farà*.

Siccome *ten* per *teni* o *tene* promiscuamente generava confusione; quindi alcuni a levar tal equivoco conservarono *ten* per *tene* o *tiene*, e soppressavi anche la *n*, scrissero *te* con apostrofo, o con accento in fine per *teni* o *tieni*, dirigendo l'accento o l'apostrofo a distinguere *te* persona da *te* pronome. *Salvin.*, Par. 2, disc. 75, scrive: « *Te'* disse il *Bocc.*; ed altri nostri antichi per *tieni*, siccome io giudico, non già per *togli* come è posto nel Vocabolario: *Così al cane dichiamo* te, te, *cioè teni*, *teni*, in vece di *tieni* dal verbo *tenere* per chiamarlo indietro. »

E *te'* si direbbe anche in verso e prosa con senso non ignobile. *Tac.*, *Dav.*, Annal. 2, 31:

Digitized by Google

Te' *questo ferro*: *ficcal qui*; *Bocc.*, *Teseid.*, lib. 11, ottav. 45:

Dicendo te', *non si conviene omai*
Ch' io me n'adorni, or che lasciata m' hai;

Tas., *Gen.* 17, 38:

E chino il capo, e le ginocchia al petto
Giunge la destra, e 'l re così gli dice:
Te' *questo scettro*; *a te, Emirèn, commetto*
Le genti, e tu sostieni in lor mia vice.

Finalmente avverto che taluno ha scritto *tegni* o *tenghi* per *tieni*, ma senza ragione niuna, e però si dica *tieni*.

3 *Teniamo, tegnamo, tenghiamo, tenemo.* L'ultima sarebbe naturalissima, e se ne hanno esempi in ogni genere di scritture. *Coll.*, *Ab. Isac.*, cap. 33: *Noi* tenemo *le dette cose nelle anime nostre*; *Senec.*, *Benef. Varch.*, l. 1, c. 5: *le cose che noi possedemo, che noi vedemo, dove noi* tenemo *appiccato tutto l'animo nostro sono tutte cadevoli*; *Dant.*, *Par.* 2, 43:

Lì si vedrà ciò che tenem *per fede.*

Nondimeno tal voce ora è fatta antica a segno da non essere tollerata se non che nel verso in buone congiunture.

Teniamo, fu cara agli antichi, *Cavalc.*, *Spec. Croc.*, c. 18: *Il nemico rio... molto teme la carità e la unità dell'amore, la quale noi* teniamo *in terra ed ei la perdè in cielo.* Ed è la unica la quale si pregi pur di presente.

Tegnamo, che da altri meno correttamente si scrive *tegniamo* è voce poco naturale: l'aggiunta del *g* è senza bisogno, nè molto bene ancora si trova posposta la *n* seguendo un *a*: vedi *spegnere*. Pur gli esempi ne son frequentissimi anche ne' derivativi presso gli antichi, e tale sarebbe questo, *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 28: *se c' inducono a digiunare, non ci* tegnamo *a loro consiglio.* Chi più ne brama scorra le *Epistole di Seneca* volgarizzate.

Digitized by Google

Si rileva da ciò che *tenghiamo*, che pur tanto si legge e si ascolta, dee scansarsi affatto come sregolato, per esservi intruso anche un *h* senza cagione.

4 *Tengono* e *tegnono*: non essendo nemmen bene posporre la *n* al *g* seguendone l'*o*, diremo che *tengono* è più corretto: e quindi è più comune, sebbene l'antichità ci faccia leggere non poche volte anche *tegnono*; come nella *Letter.* 29 di *Fr. Guit.*, ov'è scritto: *amici non d'essi siate che* tegnonsi *saggi*; e nel *Cavalc.*; *Espos. Simb.* 2, 55: *Se dunque li fedeli delli signori del mondo* tegnono *la fedeltà in fin alla morte, sì che ne perdono l'anima e lo corpo, molto più certo dobbiamo essere noi fedelmente perseveranti.*

5 *Tenevo* per *io teneva* si legge nella *Vita di Benven. Cellin.*, pag. 16: *Veduto questo mi spiccai da loro, e in concetto di tristi e ladri gli* tenevo; e pag. 17: *fidandomi della mia gran ragione che io* tenevo.

Tenea, teneano, tenièno. Gio. Vil. 6, 77: *In su la quale* teneano *una loro campana.* Questo autore assai volte usa tal sincope. Il medesimo 2, 3, scrive: *i suoi ufficiali di là il* tenièno *a dieta*; ma *tenièno* ora non sarebbe che della rima e parcamente.

6 *Tenevàmo* fu creduto di *Dante*, *Inf.* 21, 3, e se *Dante* lo avesse, non dovrebbe imitarsi, perchè muteremmo conjugazione senza bisogno. Ma, secondo la edizion romana del 1791, esso ha scritto in quel luogo *tenevàmo* e non *tenavàmo*.

7 *Tenni*, *tenne*, *tennero*, e talvolta *tennono*. Dà *tene*, terza indicativa singolare presente si fece *tenne* terza singolare del perfetto duplicando la *n* per distinguere l'una dall'altra persona: vedi § ultimo di quest'opera, § 9. E per congiunzione poi con *tenne* si formò *tenni* e *tennero*, ecc. Tale è la origine di questa desinenza, irregolare sì, ma con-

Digitized by Google

formissima a tutte le leggi delle anomalie, per cui si pregiò e si pregia; anzi ora è la propria e comune dell'uso. *Boec.*, g. 10, n. 10: *Quello che io stata son con voi, da voi e da Dio il riconòscea, nè mai, come donatolmi, mio il feci, o tenni, ma sempre l'ebbi come prestatomi*; e più sotto: *e sopra tutti savissima* tenner *Griselda.*

E ne' derivativi, *Bocc.*, g. 7, n. 6: *volendo egli entrar dentro il* ritenni; e nov. seg.: *Il che con gran malagevolezza* ottenne; *Ariosto* il quale nel *l'Orl.* 27, 130, avea detto:

D'un ostier paesan l'invito tenne,

scrive nel 30, 48:

Quinci e quindi venir si vede il bianco
Augèl che Giove per l'aria sostenne;

c. 31, 84:

*Il re Agramante al parer lor s'*attenne.

Il *Bocc.*, g. 4, *Introduz.* adopera *tennono*; il *Passav. nello Specch.*, pag. 54, ha *ritennono* in luogo di *ritennero*; ed il *Petrarca* nelle *Vite dei Pontefici*, scrive *tenneno* in vece di *tennero*. Ma que' tanti *n* rendono poco accette simili voci, e persuadono che preferiscasi *tennero*.

8 *Tenei, tenè, tenerono.* Desinenza della regola: e se ne ha qualch'esempio antico ne' derivativi. *Vit. S. Gio. Gualbert.*, p. 295: *Stettono ivi molto tempo, avendo solamente il loro oratore di legno, e* sostenerono *allora tanta necessità di loro vita, che spesse fiate tre di loro dividevano uno pane per dì.* Nella *Teseide* di *Bocc.*, lib. 8, si ha:

E mantenersi *per ispazio molto*
Sempre volgendo all'uno all'altro il volto.

Il *Cinonio* crede quel *mantenersi* una terza plurale come se dica *si mantenèro*. Il *Pistolesi* ne dubita non avendo avuto quel poema per esaminare se *mantenersi* debbasi pigliare per infinito o per terza persona plurale del perfetto. Nell'edizion Veneta (per altro non molto buona) del 1528 da

Digitized by Google

me veduta di quel poema non vi è pur l'ombra di dubbio che quel *mantenersi* sia infinito, e non terza plurale, tanto che vi si legge:

E ben mostravan lor gran paritate
In mantenersi *per ispazio molto*
Senza mai svolger l'uno all'altro il volto.

Non parendomi che il *Cinonio*, altronde diligentissimo, avesse preso abbaglio, feci riscontrar quel passo co' migliori testi in Firenze da *Lodovico Valeriani*, peritissimo di quella materia, e fui per esso certificato che la giacitura, il contorno, il senso, dimostrano incontrastabilmente quel *mantenèrsi* per una terza plurale.

Leggo nel *Segretario Fiorentino*, edizione 1550 (è questa l'unica volta che cito tale edizione) nel capitolo 3 del Principe: *I Romani nelle provincie che pigliarono, osservarono bene queste parti, e mandarono le colonie,* intrattenerno *i men potenti senza crescere loro potenza.* È chiaro che *intrattenerno* non è che sincope d' *intrattenerono*; e però quel testo conferma la cadenza *tenei, tenè,* ecc.

Nella edizione fatta dal Giunti 1581 delle *Eneide* del *Caro*, la qual fu la prima edizione di quel poema, e fu procurata da *Lepido Caro* nipote dell'Autore, nel lib. 5, pag. 202, si legge:

Questi tornëamenti e queste giostre
Rinovò poscia Ascanio, allorchè eresse
Alba la lunga: appresongli i Latini,
Gli mantener *gli Albani, e d'Alba a Roma*
Fur trasportati.

È chiaro che qui *mantener* è terza plurale. Nella ediz. di Napoli 1790, ed in quella di Milano 1752, si legge ugualmente *mantener*; ma in quella di Parigi del 1766 si legge *mantenner*. A me par questa una correzion recente ed arbitraria; e chi considera ne' versi allegati la voce *appresongli* concluderà, credo, che *Annibal Caro* non scrisse *mantennero*, ma *mantenèro*: dopo *appresongli* che stentasi

Digitized by Google

a pronunziare, egli avea bisognò di una formola la quale, per così dire, uscisse con impeto e peso, e *mantennero* non è tale, e quell'autore assai conosceva l'armoniosa disposizione de' versi. Ma sotto altro cielo che quello d'Italia non è difficile che le voci italiane si sconcino.

9 *Tenetti, tenette, tenettero, tenettono.* Desinenza ancor essa della regola, ma rarissima ed ignota ai moderni. Il *B. Jacop., Poes. Spirit.*, l. 4, cantic. 36, dice: sostenetti *povertate*; e *Dant.* nel *Convit.*, pag. 200: *Enea* sostenette *solo con Sibilla a entrare nello inferno a cercare dell'anima del suo padre Anchise.*

Il poeta, vista la bontà di tali voci, consideri se nel bisogno possa rivendicarsele.

10 *Terrò, terrai*, ecc. Sincopi delle intere *tenerò, tenerai*, ecc.: son ottime, anzi l'uniche in esso. *Boec.*, g. 7, n. 1: *Io per me non mi* terrò *mai salva, nè sicura*; *Ariost.* 31, 99:

E poi ti sosterrò *con l'arme in mano*;

e 45, 106:

E a tutte manterrò *quel che t'ho detto*;

Cresc., Agricolt., lib. 9, c. 84: *E quando questo una volta avrai fatto, l'usanza* riterranno.

Si noti che *terrò, terrai*, quantunque pregiatissime, forse non sono ragionevolissime. Imperocchè le conformazioni d'ogni modo e tempo debbono far capire da sè stesse l'infinito ed il modo e tempo a cui spettano. Ma tali non sono per ogni parte le voci *terrò, terrai*. Così *serrai, serrò, ferrai, ferrò, errai, errò*, ecc., sono voci de' preteriti, nè frattanto si distinguono punto dalle desinenze *terrò, terrai*; e così da *attenere* uscirebbe *atterrò*, ma tal voce è pur terza singolare del perfetto di *atterrare*.

Ciò potrà giovare per convincerci ancora più, che vi sono in lingua, come nel conversare, delle grazie non abbastanza pure e sobrie. Ben è vero

Digitized by Google

che non è possibile schivare appieno tali incontri; ma sarà sempre vituperevole cosa cercarseli a bello studio. Le intere *tenerò, tenerai*, ecc., scansano l'abuso indicato, ma non piacciono, quantunque ne occorrano degli esempi, almeno ne' derivativi. Così nel *Cortig.* del *Castigl.*, lib. 2 si legge l'intera *asterrerà*. Il *Bemb.* negli *Asolan.*, lib. 2, fogl. E, pag. 16, scrive: *Il che se egli così pienamente ci* attenerà, *come pare che animosamente ci prometta, certa sono*, ecc.; *Cas.*, tom. 5 delle oper., ediz. di Napol. 1753 negli *Uffic. Comun.*, pag. 360, dice: *ma questa dottrina da altra scienza è da pigliare, e chiunque la saperà*, otterrà *per certo e facilmente d'essere molto amato e riverito.*

11 *Terrei, terresti*, ecc., sincopi delle intere *tenerei, teneresti*, ecc. Potrebbe valere quanto ho scritto nella nota precedente: pure non si gradiscono se non le sincopi che sono comuni ed antiche. *Bocc.*, g. 7, n. 8 in fine: *Io non mi* terrei *mai nè contenta, nè appagata, se io nol levassi di terra*; *Ariost.*, *Orl.* 38, 60:

Che ognun te ne terrebbe *molto ingrato.*

12 *Terria, terriano, terrièno*, voci del verso almeno. *B. Jacop.*, lib. 5, cant. 4, 5:

Chi ben questo pensasse
Terriasi *ben amato*;

Guid. Cavalc., *Rim. antic.*:

Che non lo riterrian *monti nè mura.*

Terrièno era pur della prosa; ma ora lo ha perduto: ben però talvolta riceve le altre *terria* e *terriano*. *Segner.*, *Man.*, Agost. 31, 5: *Se fossi caldo, ti* riterria *di buon grado*, ecc.; e *Pred.* 10, § 5: *la minima delle quali* conterria *venti volte la terra.* Anzi *Ignazio Venini* (ciocchè è rarissimo) adoperò *terria* finanche in prima persona, cioè per *terrei*, *Pred.* 3, pag. 35: *Se quello in fatti accadesse, che per costoro fidatamente si afferma, io non mi* terria *per poco dal compatire e dannare*

Digitized by Google

siccome stolti e ridevoli i veraci amatori della purezza.

13 *Tenga*, *tegna*: la prima è d'ogni scrittura: la seconda appena è della rima. *Petr.*, *Trionf. mor.*, c. 1, 21:

Ch'oro fino e topazj al collo tegna;

Tas., *Ger.* 13, 65:

Pur che lo scettro imperial mantegna.

Nondimeno ve n' è qualch'esempio in prosa nella *Letter.* 12 di *Fr. Guitt.*, e nella 14. In somma vale quanto ho detto nella nota 1.

14 *Tu tenga* e *tu tenghi*: la seconda si crede più distintiva, e si legge nella *Pred. del B. Gior.*, pag. 43: *Fa tu pur che tu* tenghi *fermo, che tu non lo abbandoni.* E ne' derivativi. *Vit. Tobia*, Livor. 1799, pag. 18: *io ti prego che tu ti* sostenghi *un poco tanto che io rapporti queste cose al padre mio*; *Segner.*, *Mann.*, lugl. 25, 2: *Da questi vuol qui singolarmente l'Apostolo che ti* astenghi... *Non è qui contento l'Apostolo che ti* astenghi *dalle opere della carne.*

Tuttavia si scrive come bonissima anche l'altra *tu tenga. Gio. delle Celle*, *Letter.* 19 in fine: *Se il Boezio ti piace, sonne contento: voglio che 'l* tenga *per segno della nostra caritade*; *Ariost.* 32, 42:

Che tu mi tenga *il cor, non ti dich' io*;

e 20, 45:

*Pur io godrò di far che tu l'*ottenga;

In *Dant.*, *Purg.* 1, 79, si legge:

. . . . . *in vista ancor ti prega,*
O santo petto, che per tua la tegni;

ma *tegni* sebben per la rima, piace assai meno di *tu tegna*, il quale non si negherebbe al poeta.

15 *Tegnate* e *tenghiate*. Vale quanto ho detto su *tegniamo* e *tenghiamo* nella nota 3, cioè si usi *teniate.*

16 *Tenghino* e *tengano*: la prima era del 500; la seconda è più regolare, ed ora comune, conser-

Digitized by Google

vando la desinenza della seconda conjugazione in tal tempo e persona, laddove *tenghino* ha la desinenza della prima. Su *tegnano* si applichi la not. 1.

17 *Tenendo* e *tenente*. *Bocc.*, g. 10, n. 3: *Nelle sue mani* tenente *la preda*; *Guid. Grandi*, *Meccan.*, propos. 14: *Dovendosi fare equilibrio tra le forze* sostenenti. Per altro la prosa almeno userebbe più volentieri *tenendo* in luogo di *tenente*.

18 *Tegnendo* e *tegnente*. La prima al presente non piacerebbe come troppo affettata; quantunque se ne abbia più volte l'esempio in *G. Giud.*, e due nel *Decamerone*: la seconda si legge: *Cresc.* 3, 7: *la pasta che se ne fa non è così* tegnente, *nè il suo pane ricresce in alto*: *quello che si fa del primajo è molto* tegnente, e s'incontra eziandio negli scritti delicati e leggiadri de' moderni. Così, qualunque voglia credersi l'autorità del vaghissimo scrittore *Gio. Batista Roberti*, egli nelle sue *Favole Esopiane*, in quella del *Lazzeruolo* e del *Melograno*, disse:

Ma il Melograno accorto
Nella notte vegnente
Aprì qua e là la sua scorza tegnente,
Facendole gittar lunghi crepacci.

In *Tac. Dav.*, Ann. 16, 3, si ha: *ma i venuti per ambascerie o lor faccende da lontane città o provincie* ritegnenti, *ancora i costumi gravi d' Italia antica o non pratichi a quelle follie non le potevan vedere*. Ma *ritenendo* in luogo di *ritegnente* sarebbe assai più semplice e caro.

19 *Tenuto*. Si trova *ho*, *aveva*, ecc., *mi sono*, *mi era*, ecc., *tenuto*. La prima maniera è comune e notissima: la seconda si vede espressa in *Bocc.*, g. 8, n. 4: *Io mi son forte meravigliato che voi vi siete tanto* tenuta. Dove quel *tenuta* ha forma di passato e forza di presente quasi fosse detto: *come voi vi siate stata tanto continente*: vedi *godere*, not. 6.

Digitized by Google

§ CLXXVI.

DEL VERBO *TESSERE.*

Anche di questo verbo si dubita se abbia un perfetto e quali ne siano le voci. Nondimeno abbiam d'esso chiarissimamente, non che quelle degli altri tempi, le voci ancor de' perfetti, come potrà vedersi in quel che siegue:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tesso 1	. . . .	. . . .	. . . .
tessi 1	. . . .	. . . .	. . . .
tesse 1	. . . .	. . . .	. . . .
Tessiamo 1	tessemo	. . . .	. . . .
tessete	. . . .	. . . .	. . . .
tessono	. . . .	. . . .	tessano
Imperfetto			
Tesseva 2, tessevo	. . . .	tessea	. . . .
tessevi	. . . .	. . . .	. . . .
tesseva, tessea 2	. . . .	tessea	. . . .
Tessevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
tessevàte	. . . .	. . . .	. . . .
tessevano, tesseano	. . . .	tesseano	. . . .
Perfetto			
Tessei 3	. . . .	. . . .	tessetti
tessesti	. . . .	. . . .	. . . .
tessè	. . . .	tessèo	tessette
Tessemmo	. . . .	. . . .	tessessimo
tesseste	. . . .	. . . .	tessesti
tesserono	. . . .	tessèro	tessenno, tessettero

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, avea, ebbi tessuto 4	. . . .	testo 5	. . . .
Futuro			
Tesserò, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Tessa 6	. . . .	. . . .	. . . .
tessa	. . . .	tessi	. . . .
tessa, ecc.	. . . .	. . . .	tessi
PARTICIPIO			
Presente			
Tessente 7	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Tessendo 8	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Tesso*, *tessi*, ecc. *VV. SS. PP.*, t. 2, p. 83: *Ci è alquante palme le quali* tesso, *e vendendole, honne danari per pane. Rucel.*, *Api*:

Di cui mi tesso *una ghirlanda nuova*;

Tas., *Ger.* 4:

Tessi *la tela ch' io ti mostro ordita*
Di cauto vecchio esecutrice ardita;

Sen., *Epist.* 90: *Possidonio, vogliendo raccontare come la lana si fila in diverso modo, e come l'uomo la* tesse *poi, e fanne panni, disse ancora che l'arte del* tessere *fu trovata da' savj. Che avrebbe detto s'egli avesse veduto i panni ch'oggi si* tessono *sì sottili che non cuoprono le carni, anzi si veggiono liberamente? Chiabr.*, Par. pr., canz. 90:

Sopra il libano omai tessete *fronde*, ecc.

Tessemo era antica desinenza, ed ora appena converrebbe qualche rara volta al poeta: la comune è *tessiamo*.

Tesseva, *tessevano* e *tessea*, *tesseano*: voci ottime

per le terze persone singolari e plurali in verso e prosa. *Red.*, *Insett.*, pag. 93: *mentre che e'* tesseva *quel bozzolo, ebbi occasione di vedere*; *Borghin.*, *Ripos.*, pag. 226: *La quale di fiori* tesseva *una ghirlanda*; *Chiabr.*, Par. 3, *Rime*, pag. 371:

Tessean *per suo trionfo inni di gloria.*

Ma *tessea* per prima persona si sta meglio al poeta, quantunque pur l'oratore l'adoperi. Così *Chiabr.* se ne valse in versi, Par. pr., canz. lugubr. 11:

Lungi da' lauri ond' io tessea *ghirlande.*

3 *Tessei*, *tessè*, ecc. Ecco la regolare e buona desinenza di questo verbo. *Varch.*, son., Par. pr., pag. 32:

Da indi in qua con cor lieto, e serena
Fronte or prose distesi, or tessei *versi*;

Segner., *Pred.* 13: *Non* tessè *frodi, non tramò furberie*; *Salvin.*, Par. pr., discors. 56: *Una simigliante opera di un tal lavoro* tessè *Origene*; *Varan.*, *Poes.*, t. 2, pag. 377:

La 've all'eroe magnanimo
La seduttrice Dalila
Tessè *la frode tenera*
Che l' invincibil animo
Del gran Duce irretì;

Vit. S. Gir., pag. 12: *Gli stolti nel laccio, ch'egli* tesserono, *e nella fossa che fecione sono caduti*; *Moral. S. Greg.*: *Essi ruppono l'uova degli aspidi, e* tesserono *le tele de' ragnoli*; *Car.*, *Eneid.*, l. 8, pag. 326:

Ciò detto, il divisato Erculeo pioppo
Tessèro *altri in ghirlande, altri in festoni.*

4 *Tessuto*: legittimo participio e conformissimo alla terminazione *tessei*, *tessè*, ecc. *Cresc.* 2, 4: *la corteccia non è mica* tessuta *siccome il cuoio dell'animale*; *Borghin.*, *Rip.*, pag. 229: *Il principe, che intende servirsi di questo drappo, parte* tessuto, *parte che si dee* tessere, ecc.; *VV. SS. PP.*, l. 1: *Vivendo si vestia pure di palme* contessute.

Digitized by Google

5 *Testo* per *tessuto*. *Tas.*, *Ger.* 18, 8:

Urtò la trave immensa, e così dure
Ne la torre addoppiò le sue percosse,
Che le ben teste *in lei salde giunture,*
Lentando aperse, e la respinse e scosse;

e *Chiabr.*, Par. 3, pag. 311:

Nel mezzo cinta di bei seggi aurati
Mensa è di cedro, che soave spira,
E su serici drappi han lin spiegati,
Testi *per man di Tessitrice Sira.*

Nel Vocabolario non è registrata questa voce in tal senso: ben però vi si trovano le due *intesto* e *contesto*, provenute dalle corrispondenti latine *intextus* e *contextus*, e le quali scintillano assai vezzosamente in vaghe e delicate poesie. *Rucel.*, *Api*, v. 146:

I vasi ove lor fabbriche fan l'api,
O sien ne' tronchi d'alberi scavati,
O 'n cortecce di sugheri, e di querce,
Ovver con lenti vimini contesti,
Fa ch'abbian tutti le portelle strette
Quanto più puoi;

Varc., son., Par. pr., pag. 219:

Che d'oro tutta e d'ebeno contesta;

e scrisse tal voce anche in prosa nel suo *Boez.*, *Volgar.*, lib. 1, pros. 1: *Aveva le sue vestimenta di fila sottilissime, e con maraviglioso artifizio, e d'una materia indissolubile* conteste... *nell'ultimo e più basso lembo delle quali era* intessuto *un* π *greco*. Così pure leggiamo, *Cellin.*, *Orefic.*, p. 23 a tergo, Firenze 1568: *con quest'otto figurine ornai le dette Nicchie, gli spigoli delle quali insieme con varj luoghi dell'opera erano* contesti *di alcuni filettini d'ebano, che per lo suo colore nerissimo le faceva più vaghe;* ed evvene anche l'esempio del buon secolo, *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 911: *Non li vestire vestimento* contesto *di lana e di lino.*

6 *Tessa. Boez.*, *Varch.*, lib. 4, pros. 6: *o ese-*

Digitized by Google

guisenni il fato da alcuni spiriti divini, che servano alla provvidenza, o tessasi *l'ordine fatale dell'anima o da tutta la natura o de' celesti movimenti delle stelle*, ecc.; *Cellin., Oreficer.*, pag. 32 a tergo: *con le dette lame* tessasi *uno strumento di forma tonda.*

7 *Tessente. Borghin., Rip.*, pag. 226: *E dall'attitudine della fanciulla fu chiamata la ghirlanda* tessente.

8 *Tessendo. Salvin.*, disc. 92, Par. pr.: *Il giorno* tessendo, *la notte poi distesseva*; *Città di Dio, S. Agostin.*, l. 19, c. 20: *Da poi* contessendo *queste parole come fossono di oraculo dice.*

§. CLXXVII.

DI *TOGLIERE* E *TORRE*.

1 Infiniti buoni ambedue, ora e per addietro; e dalle voci parte dell'uno, parte dell'altro si è prodotto il verbo che si considera. *Bocc.*, g. 3, n. 9: *Voi mi potete* torre *quanto io tengo*; e g. 2, n. 3, lo scorcia dicendo: *la sua vergogna e quella della figlia* tor *via*, e lo unisce coll'affisso, g. 10, n. 6: *Io non venni come rattore a* torle *la sua verginitate*, ecc.; e g. 8, n. 1: *e per* torglimi *d'addosso mi ho posto in cuore*, ecc. Nell'*Ariost., Orl.* 35, 53, si legge:

Di questi l'arme fe' la donna torre
Dall'alta mole, e chiuder nella torre.

Questi due versi e la replica di *torre* in tanta varietà di significato con danno manifesto della chiarezza fanno che, io almeno, gradisca più la intera, della quale si ha l'esempio nel *Cavalc., Spec. Croc.*, cap. 1: *Venne a* togliere *all'uomo gli predetti difetti e riformarlo.* Questa intera occorre assai volte nelle opere di *Paolo Segneri*. È però da

Digitized by Google

confessare che la voce *torre* par più comune presso gli antichi almeno, e certo cara senza paragone agli Accademici.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Toglio 2, tolgo 2	. . . .	toglio	toggo 3
togli 3	toi 3	toi 3	tolghi
toglie 4	toe 4	to 4	. . . .
Togliamo 5	. . . .	. . . .	tolghiamo 5, togghiamo
togliete	. . . .	. . . .	. . . .
togliono 2, tolgono 2	. . . .	. . . .	toggono
Imperfetto			
Toglieva 6, toglievo	. . . .	togliea 6	. . . .
toglievi, ecc.	. . . .	. . . .	togliei
Perfetto			
Tolsi 7	. . . .	. . . .	togliei 7
togliesti	. . . .	. . . .	. . . .
tolse	. . . .	. . . .	togliè 7
Togliemmo	. . . .	. . . .	tolsamo, togliessimo
toglieste	. . . .	. . . .	togliesti
tolsero	tolsono	. . . .	tolsano, toglierono
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi tolto, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Torrò 8, toglierò 8	. . . .	. . . .	torroe
torrai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
IMPERATIVO			
Presente			
Togli, to 4	. . . . .	to 4	. . . .
toglia 11, tolga 11	. . . . .	toglia	togga
Togliamo 5	. . . . .	. . . .	tolghiamo 5
togliete	. . . . .	. . . .	. . . .
togliano 11, tolgano 11	. . . .	togliano 11	tolgono, tolghino
Futuro			
Torrai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Togliessi 10	. . . . .	. . . . .	togliesse
togliessi, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . .
Imperfetto			
Torrei 8, toglierei 8	. . . .	torria 9	torrebbi
torresti, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Torremmo, toglieremmo	. . . .	torriano 9, torrieno 9	torrebbamo
torreste, togliereste	. . . .	. . . .	. . . .
torrebbero, toglierebbero	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Toglia 11, tolga	. . . .	. . . .	tolghi, togga
tolghi 12, tu tolga	. . . .	tu toglia	. . . .
toglia, tolga 11	. . . .	. . . .	tolghi, togga

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Togliamo 5	. . . .	. . . .	tolghiamo 5, togghiamo
togliate 13	. . . .	. . . .	tolghiate 13
togliano 11, tolgano 11	. . . .	. . . .	tolghino, toggano
INFINITO			
Togliere, torre 1	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Togliente	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Tolto	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Togliendo	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Toglio* e *togliono*: naturalissime all'infinito più che *tolgo* e *tolgono*, e più consentanee ancora colle altre voci *togli*, *toglie*, ecc.; e se ne han degli esempi. *Ariost.*, *Orl.* 43, 5:

Nè però di proposito mi toglio;

Tas., *Gerus.* 5:

Ciò ben mi pesa, ed a lodar nol toglio;

Serm. 2, *S. Agost.*: *Allora crescono tutte le cose piissime che pensare si possono, quando la mala gente che* togliono *la pace a' buoni, stanno in pace*; *Bemb.*, *Asol.*, fogl. K, pag. 11: *Siccome quelle che il nostro sole non ci* togliono.

Pure le più comuni sono *tolgo* e *tolgono*.

3 *Togli* e *toi*: la prima è la comune: la seconda si adoperò talvolta dagli antichi, e proviene dall'infinito *tojere* o *toire*, del quale pur si ode tra i contadini la voce *tojo* trasmutata in *toggo* in altre parti d'Italia, cambiato *j* lungo in *g*, come avvenne anche in altri verbi: vedi Part. pr., § II,

Digitized by Google

§ 11; se pure non vogliam dire che *toi* è da *torre* o *tore*, gittatone il *re* o *rre*, e supplitovi un *i* per conformare la seconda singolare nel presente indicativo con seguire il più che poteasi le regole: vedi Par. pr., § III. *Petr.*, son. 135:

E fuggendo mi toi *quel che più bramo*;

Alaman., *Coltiv.*, l. 1, pag. 35:

Se non spegni la sete, e toi *la fame*;

Bocc., g. 8, n. 2: *Dunque* toi *tu ricordanza al sere.*

4 *Toglie, toe, to*: la prima è divulgata e pura: le altre si scontrano presso gli antichi. *Toe* risulta da *toire*, o *tojere*, o da *torre* o *tore*, spiccatone il *re* o *rre*, e supplita nella seconda derivazione la *e*, per conformarsi il più da vicino alle regole, colle quali si deducono simili persone dall'infinito. Come poi dalle voci *hae, dae, fae, stae*, levatane l'*e*, risulta *ha, da, fa, sta*; così da *toe*, levata la *e*, nasce *to* per terza persona con desinenza simile a quella di *può*. Tali e non altre sono le origini di *toe* e di *to*. Veniamo agli esempi. *Cresc.* 4, 19: *Il calor del fegato spegne e* toe *la sete*; *Alam.*, oper., Eclog. 1:

Come or morte ne toe *quell'alta spene*;

Varch., son., Part. 1, pag. 77:

T' ha tolto lei che toe *sempre il migliore.*

E lo stesso autore scrive in prosa nell'*Ercol.*, pag. 61: *Per le parole e alle persuasioni altrui se ne* toe *giù*, cioè se ne rimane. *B. Jacop.*, *Poes. Spir.*, cant. 2, penitenz. 4:

Ecco la pallida morte
Non ci val chiuder le porte:
Nè gran torre ben guarnita;
Che entra e sale e to *la vita*;

Firenz., *Rim.*, pag. 123 a tergo:

Però tra tutti gli altri sciagurato
E disonesto è il mal della quartana
Che to *la sete al povero ammalato*;

Digitized by Google

Bern., Orl., l. 1, cap. 11, ediz. Fir. 1725:

Ver' è che Sacripante peggio stava
Che molto sangue fuor del fianco gli esce,
Ma col guardar colei si ristorava;
Quel che gli to *la piaga, amor gli cresce;*

e lib. 2, c. 17:

Come il Dicembre il vento che sì annoia
La terra, e agli animai, to *la pastura;*
Cascan le foglie, e par che il mondo muoia.

Ed in prosa, *Sen., Epist.*, pag. 26: *Quale di queste cose* to *via la paura, e caccia la cupidigia; Epist.* 74, pag. 185: *Ella tiene tutto l'animo, e tocci il desiderio di tutte l'altre cose.* Qui *tocci* sta per *ci to*; come *dacci* si adopera per *ci dà. Deput.* al *Decam.* 119: *Colla qual voce si* to' *quella pura e natia dolcezza. To* dunque proviene da *toe,* come *da, fa, sta,* dalle voci *dae, fae, stae,* e come *da, fa, sta*, si riguardano ora a guisa d'intere e non di scorciature, nè si apostrofano: così *to* dee riguardarsi come intera, nè apostrofarsi. *Da* si accentua per distinguerla dal segnacasso; ma *to* nel nostro idioma non si confonde con altri, e però non debbe nemmeno accentuarsi. E come ne' verbi *dare, fare, stare* la prima o seconda persona del presente imperativo è *da, fa, sta,* e non *dai, fai, stai*; così nel verbo sincopizzato *torre*, seguendo l'analogia, la seconda persona singolare presente dell'imperativo deve essere *to* e non *toi*, e così appunto è successo. Eccone gli esempi. *Petr.*, son. 28:

Quel vago, dolce, caro, onesto sguardo,
Dir parea: to *di me quel che tu puoi;*

VV. SS. PP., t. 3, pag. 21: *Or* to *quello di che se' degno, corpo mio; Sen., Epist.* 94: To *loro l'avarizia, sicchè la cupidigia dell'uno e dell'altro s'accheti; Ariost., Cassar.*, at. 4, sc. 5: To, *Volpino, quel lume e ritornali a casa*; e sc. 6: To *questo lume ed accompagna questi gentiluomini.* E si unì pur coll'affisso, *Ariost., Orl.* 4, 28:

Tommi *la vita, giovane, per Dio*;

Digitized by Google

Bern., *Orl.*, l. 1, c. 25, 28:

S'ella è tua, disse Orlando, e tua si sia;
Fra noi parola non si faccia o dica:
Tolo *di grazia e menatelo via.*

Nel *Nov. Ant.* 70, si ha: toti *dal pianto, se 'l tuo figliuolo è morto*; ma nell'ediz. Fir. 1782, si ha *tolti* per *toti*: *toti* val quanto *to, te, togliti, togli te*; ma *tolti* che mai significherebbe?

Apparisce da quest'analisi che *to* imperativo non è uno scorcio di *toi*, come alcuni han creduto; che *to* non è detto per *te'*, o vicendevolmente come pensa il *Cinonio*; che esso non dovrebbe accentuarsi, nè apostrofarsi, e che finalmente può farci intendere la giusta idea parimente di *co* derivato da *corre*, della quale voce fu detto nella nota 3 di *cogliere*.

5 *Tolghiamo* devia senza bisogno dall'infinito coll'aggiungere un *h* ed anteporre la *l* al *g*: si usi dunque come più naturale e più dolce *togliamo*, che è la propria de' buoni scrittori. *Cavalc.*, *Med. Cuor.*, c. 5: *ogni difetto e nimistà contra noi, vinciamo* e togliamo *per la nostra benignità*; *Varc.*, *Sen. Benef.*, lib. 3, c. 14: togliamo *le occasioni di cotali cose a chi cercando le va.*

6 *Togliea*, ecc., *toglieva*, ecc. *Sen.*, *Epist.* 18: *avea ordinato alquanti dì, ne' quali e' mangiava sì poco, che appena si* togliea *la fame*; *Petr.*, *Trionf. Mor.*, c. 1:

Che tutte ornava e non togliea *lor vista*;

Cavalc., *Esp. Simb.* 1, 47. *Esso era l'angelo di Dio il quale* toglieva *li peccati del mondo*; *Dant.*, *Purg.* 29, 129, disse:

Ed or parevan dalla bianca tratte
Or dalla rossa, e dal canto di questa
L'altre toglièn *l'andare e tarde e ratte*:

ne' quali versi *toglièn* sta per *toglieano*, ma più non si userebbe; perchè in tali cadenze, ora rare e de' poeti, l'*a* si volge in *e*, e l'*e* in *i*. Così di *mo-*

Digitized by Google

veano, temeano il poeta farebbe *movieno, temieno*; e di *veniano, usciano* farebbe *venieno, uscieno*; e *Dante* si allontana dalla regola.

7 *Tolsi, tolse, tolsero* e talvolta *tolsono*, irregolari e pregiatissime anche a fronte delle tanto naturali e dolci *togliei, togliè, toglierono*, che non sono state adottate. *Bocc.*, g. 3, n. 2:

Piena di stizze gliele tolsi *di mano*;

Petr., son. 4:

Tolse *Giovanni dalla rete e Piero.*

E nei derivativi, *Tac. Dav., Stor.* 3: *Fece a Valente accoglienza e lo* distolse *dall'entrare senza fondamento ne' Narbonesi*; *Petr.*, son. 268:

L'alto e nuovo miracol ch'a dì nostri
Apparve al mondo e star seco non volse,
Che sol ne mostrò 'l ciel, poi sel ritolse.

Ma *togliesti* e *toglieste* sono della regola e dell'uso. *Ariost., Orl.* 24, 60:

Se togliesti *così l'arme d' Ettorre*;
Tu l'hai di fatto più che di ragione.

8 *Torrò*, ecc., *torrei*, ecc., pregiate. *Bocc.*, g. 8, n. 9: *Io non ti* torrò *un danaio*; e g. 1, n. 1: *Ma forse ci* torranno *oltr'a ciò le persone*; *Dant., Purg.* 15, 76:

Ti torrà *questa e ciascun'altra brama*;

Ariost. 18, 150:

La vita mi torrai *se mi toi l'arme*;

Bocc., g. 7, n. 2:

Io nol torrei, *s' io nol vedessi prima netto.*

Toglierò, toglierei, ecc. Considerando i verbi *cogliere, sciogliere, togliere* e loro scorci *corre, sciorre, torre*, posso dire che le sincopi e loro dipendenze sono molto usate e soprattutto quella del verbo che ora trattiamo, in guisa che nel Vocabolario non si leggono affatto esempi delle intere *toglierò, toglierei*, ecc. A suo luogo abbiam dimostrata la bontà di *coglierò, coglierei*, ecc., e di *scioglierò* e *scioglierei*, ecc. Presentemente farem

Digitized by Google

vedere per luce di esempi, più scarsa sì, ma pure sufficiente, che son buone, e certamente più naturali e dolci assai le altre *toglierò*, ecc., *toglierei*, ecc. *Salvin.*, Par. 2, discors. 23: *I quali* (versi) *io non mi* toglierò *mai dalla memoria e sempre sempre ripeterò*; *Segner.*, *Man.*, lugl. 4, 4: *In un tale stato non solo non darai all'anima tua quell'onore ch'ella si merita, ma glie lo* toglierai; e marz. 30, 2: Ti *pervertirà l' intelletto* (parla dell'interesse) *di tal maniera che ti* toglierà *fin la fede;* e lugl. 12, 4: *Questi a Dio* toglieranno *di subito la tua mente*, ecc.; decembr. 16, 3: *Nè meno in questo senso il Signore dovrà con esso te su quell'ultimo far da ladro, ma da benefico, perchè ti* torrà *il meno, ti darà il più*; *ti* toglierà *il terreno, ti darà il celeste*; *ti* toglierà *il temporale e ti darà il permanente*; e *Crist. Istr.*, Part. pr., rag. 15, § 20: *Se non* distoglierete *le vostre figliuole da simili pericoli pur troppo grandi perderete*, ecc.; e Par. 3, rag. 33, § 18: *Se i vostri cominciano ne' primi anni a darsi al vizio, non se ne* distoglieranno *mai più*. E si vedono tali intere pur negli altri oratori. *Quirico Rossi*, *Pred.* 11, Par. 2 in fine: *In una collera subitanea che* toglierà *al peccatore il tempo del pentimento... in una collera inesorabile che* toglierà *al peccatore la grazia del pentimento*; *Ignazio Venini*, *Pred.* 31: *ne* toglierete *voi via le tentazioni e gl' inciampi della salute*. Or ciò mi par fatto saviamente; imperocchè il comune d' Italia assai più facilmente intenderà *toglierà*, ecc., che non *torrà*, *torrai*, ecc. Si va forse alla eleganza per non esser più intesi? *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 6, § 16: *Io temo l' inferno perchè dannandomi* toglierei *a Dio l'anima mia che pur è sua più che mia*; e § 13: *Se Dio potesse perdere tutti i beni che egli possiede, tutti ancora il peccato glie li* toglierebbe; e Par. cit., rag. 9, § 8: *tante sciaurateze... si to-*

Digitized by Google

glierebbono *tosto se si ritornasse*, ecc. *Vittorio Alfieri* nelle sue Prose volentieri adopera le intere di questo verbo.

9 *Torria, torriano, torrìeno*: voci del verso: *Tas.* 20, 64:

Torria *ben ella che il quadrel pungente*
Tornasse indietro;

Ariost. 23, 34:

Avea giurato che 'l primo cavallo
Torria *per forza che tra via incontrasse*;

Dan., Inf. 13, 21:

Però riguarda bene e sì vedrai
Cose che torrien *fede al mio sermone.*

10 *Togliessi. Ariost.* 34, 42:

Mi parve fare assai ch' io gli togliessi
Di mai venir più innanzi agli occhi miei.

11 *Tolga, tolgano, toglia, togliano*: vale quanto ho detto su *tolgo* e *toglio*, ecc. E la vecchia prosa usò già *toglia* e *togliano*. *Caval., Trattato delle molte stoltizie* 1: *Onde Cristo non disse chi vuole venire di po' me* toglia *la croce mia, ma* toglia *la croce sua*; e *Medic. Cuor.*, l. 2, c. 4: *Dio ci guarda da ogni male non che ci* toglia *la tribolazione, ma fa per la sua grazia che la tribolazione non faccia male all'anima*; ed *Espos. Simb.*, l. 89: *Cessino e* togliansi *gli argomenti dove della fede si tratta.* Ora per altro tali voci restano propriamente a' poeti. *Alaman., Coltiv.*, pag. 96:

E per la cena allor si toglia *un loco*;

Ariost. 37, 105:

A quel l'avere, a questo l'onor toglia.

Ma le comuni ad ogni scrittura sono *tolga* e *tolgano*. *Bocc.*, g. 10, n. 3: Tolga *Dio che così cara cosa*, ecc.; *Segner., Pred.* 2, § 6: *concediamo che si trovino al mondo amici sì splendidi che* tolgano *ogni pompa a' loro furori.*

12 *Tu tolghi, tu tolga* e *tu toglia*, la prima si crede assai distinta per la espressione di questa

Digitized by Google

persona, e già piacque molto agli antichi. *Vita Giosaf.*, pag. 114: *E guarda bene che tu non ne* tolghi. Ma da' moderni si scrisse e si scrive più la seconda. *Vit.* cit., pag. 50: *Non si avviene a sì ricco uomo come tu se' che tu* tolga *figliuola di sì povero uomo, come io sono*; *Segner., Man.*, giug. 21, 4: *Come dunque è possibile che tu giammai* tolga *gli occhi da quelle mani da cui dipende quanto mai possi al mondo sperar di bene*; *Segret. Fior.*, Discors., lib. 1, cap. 32: *Dovendo temere che passata la necessità tu* ritolga *loro quello che ha forzatamente dato*; *Ariost., Orl.* 14, 24:

Vien Baliverzo il qual vo' che tu tolga
Di tutto il gregge pel maggior ribaldo;

e lo stesso nel can. 44, 55, disse ancora:

Potrà tuo padre far che tu lo toglia,

ma tal voce è più rara e del verso.

13 *Togliate*: è questa la seconda plurale e non *tolghiate*. *Bocc.*, g. 10, n. 6: *Che saria questo che voi a colui che v'onora* togliate *il suo onore e la sua speranza e la sua consolazione.*

§ CLXXVIII.

DEL VERBO *TOLLERE*.

È preso di netto dal latino *tollere*, dal quale è pur nato l'italiano *togliere*. Ond'è che innanzi che le voci di *tollere* si acconciassero in quelle di *togliere*, scorsero ne' manoscritti, e talune se ne conservano ancora. Si ebbe dunque anticamente *tolli*, *tolle*, *tollea*, *tollere*, *tollendo*. E nel lib. 1 delle *Poes. Spirit.* del *B. Jacop.*, satir. 17, si legge *tollo* e *tolla*; e lib. 2, cant. 5: *tollessi*; e ne' *Gradi di S. Gir.*, pag. 10, si ha *tollono*. Ora non si userebbero che le sole voci *tolli* e *tolle*, e forse *tolla* in rima e sobriamente, anco nel derivativo *estollere*.

Digitized by Google

Ariost., *Orl.* 3, 37:

Che dona e tolle *ogni altro ben fortuna,*
Solo in virtù non ha possanza alcuna;

Tas., *Ger.* 17, 61:

In cima all'erto e *faticoso colle*
Della virtù riposto è il nostro bene:
Chi non gela, non suda, e non si estolle
Dalle vie del piacer, là non perviene;

Alessandr. Guid., *Canz.* sopra *S. Lorenz.*:

Tanto tu l'alma estolli
Nel tuo beato ardore,
Che non giungono a lei l'ire spietate.

Il *Sannazar.* nella prosa 4 dell'*Arcadia* disse anche *estolsero*: *con più ammirazione* estolsero *l'acutissima sagacità del suo avvedimento*; ma forse egli dedusse tal voce non da *estollere*, ma da *estogliere*, usato da lui nella egloga 8 in quel verso:

Talch' io posso dal giogo il capo estogliere;

e dal *Varchi* nel volgare di *Boez.*, lib. 4, rim. 2; ove scrive:

Qual mar cui vento estoglia, ecc.

Il *Bocc.* nella *Teseide*, l. 3, ott. 20, tronca *tolle*, scrivendo:

Io non so chè nel cor quel fiero arciero
M' ha saettato, che mi tol *la vita.*

Questo nacque perchè tra gli antichi si disse anco *tole* con un solo *l* per *tolle*, come si ha nel lib. 3, c. 15 del *Dittamondo*, in quel verso:

Che questo poco mar le genti tole.

Non è poi meraviglia che *tole* si scorci, come *duole*, *suole*, *vuole*. Forse per tali riflessi l'*Ariost.* anch'egli, tom. 6, oper., ediz. Ven. 1783, scrisse nel primo madrigale:

Come vivaci fronde
Tol *da' robusti rami aspra tempesta.*

Ma nè *tole*, nè *tol* piacerebbero a di nostri. Anzi certi modi tanto meno si escusano quanto è più fecondo e nobile lo scrittore che lascia sfuggirseli.

Digitized by Google

§ CLXXIX.

DEL VERBO *TONDERE*.

Gentil verbo, acconcio al poeta, e non di raro all'oratore, e siegue la regola.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Tondo	. . . .	. . . .	. . . .
tondi	. . . .	. . . .	. . . .
tonde 1	. . . .	. . . .	. . . .
Tondiamo	tondèmo	. . . .	. . . .
tondete	. . . .	. . . .	. . . .
tondono	. . . .	. . . .	tondano
Imperfetto			
Tondeva 2, tondevo	. . . .	. . . .	. . . .
tondevi	. . . .	. . . .	. . . .
tondeva, tondea, ecc.	. . . .	tondea	. . . .
Perfetto			
Tondei 3	. . . .	. . . .	. . . .
tondesti	. . . .	. . . .	. . . .
tondè	. . . .	. . . .	. . . .
Tondemmo	. . . .	. . . .	. . . .
tondeste	. . . .	. . . .	. . . .
tonderono	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Tonderò 4, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Tonda, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
tondano 5	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO Passato			
Tonduto 4, toso 4	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Tondendo 6	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Tonde, tondono. Città di Dio*, lib. 18, c. 28: *È menato come la pecora ad essere ucciso, e come agnello dinanzi a colui che 'l* tonde, *senza voce.* Tal vocabolo è pur caro a' moderni. *Parini, Mezzogiorno:*

. . . . . *e Pale amica*
Latte ne preme a larga mano, e tonde
Candidi velli, e per li prati pasce,
Mille al palato uman vittime sacre, ecc.

2 *Tondeva*, ecc. *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 67: *li capelli una volta l'anno, cioè lo dì di Pasqua si* tondeva.

3 *Tondei, tondè*, ecc., regolare e buono. *Boce.*, g. 3, n. 2: *Con paio di forficette, le quali portate avea, gli* tondè *alquanto dall'una delle parti i capelli*; *VV. SS. PP.*, t. 2, pag. 306: *Raccomandossi a Dio, e uscì del letto arditamente*, e tondèssi *le trecce, e misesi un vestimento del marito, e fuggì.*

4 *Toso, tonduto* e *tonderà. VV. SS. PP.*, t. 2, 304: *E chi mi* tonderà *ch' io non vorrei essere* tonduta *da secolare? Bocc.*, g. 3, n. 2: *esso cominciò a guardare per conoscere il* tonduto *da lui*; *Cas., Galat.*: *E se tutta la città averà* tonduti *li capelli, non si vuol portar la sazzera.*

Tonduto è buona voce specialmente pel verso; ma lo stil famigliare almeno, ora direbbe *toso. Buonar., Fier.* 4, 2, 7:

Benchè lacero e pesto e tosto e raso.

Digitized by Google

5 *Tonda, tondano. Cresc.* 9, 70: *Del mese d'aprile ne' luoghi caldi si* tondano *le pecore, e i seretini agnelli si segnino.*

6 *Tondendo. Vit. S. Gio. Gualb.*, pag. 287: Tondendosi *i suoi capelli, istesela* (la tonica) *sopra l'altare.*

§ CLXXX.

DEL VERBO *TORCERE.*

Esce di regola ne' perfetti, e secondo lui si governano attorcere, contorcere, distorcere, estorcere, ritorcere e storcere *che ne derivano. Pertanto siegue:*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Torco 1	. . . .	. . . .	torcio
torci 1	. . . .	. . . .	. . . .
torce	. . . .	. . . .	torcie
Torciamo 1	torcemo 1	. . . .	torchiamo
torcete	. . . .	. . . .	. . . .
torcono 1	. . . .	. . . .	torcano
Imperfetto			
Torceva, torcevo 2	. . . .	torcea	. . . .
torcevi	. . . .	. . . .	. . . .
torceva, torcea 2, ecc.	. . . .	torcea	. . . .
Perfetto			
Torsi 3	. . . .	. . . .	torcetti
torcesti	. . . .	. . . .	. . . .
torse	. . . .	torcè	torcette
Torcemmo	. . . .	. . . .	torcessimo
torceste	. . . .	. . . .	. . . .
torsero 3	torsono	. . . .	torcettero

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, avea, ebbi torto 5, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNT. Presente			
Torca 1	. . . . .	. . . . .	torchi
torchi, o tu torca 6	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torca 6	. . . . .	. . . . .	torchi
Torciamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torcete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
torcano	. . . . .	. . . . .	torciano, torchino
PARTICIPIO Presente			
Torcente 7	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Passato			
Torto	. . . . .	. . . . .	. . . . .

1 *Torco, torci*, ecc. *Chiabr.*, Par. pr., canz. lugubr. 7:

Io che dal vulgo vil non torco *l'orme*:

Cavalc., *Pugil.*, c. 10: *Mostra di voler lodare, ma poi* torce *a dir male.*

Torciamo, torcemo: l'ultima era degli antichi: si ode in Roma tuttavia, ma più non si scrive se non dal poeta, raramente, e per la rima; la comune è *torciamo. Chiabr.*, son. 69:

A noi che val se dalla gloria i cori
Torciamo *agli orj.*

Si scansi dunque *torchiamo*, come straniera alla lingua ed a' buoni.

Torcono. Cres., lib. 1, cap. 11: *l'olmo e 'l frassino se si seccano diventan rigidi; altrimenti*

Digitized by Google

si piegano e torcono; *Sen.*, *Epist.* 99: *Allora si* storcono *e dibattono, e priegano Iddio della morte; Redi*, *Inset.*, pag. 154: *Le spugne che pur da alcuni valentuomini son noverate tra le piante, non si* scontorcon *elleno, e non si raggrinzano quando son toccate ed offese?*

2 *Torcevo. Vit. Benvenut. Cellini*, pag. 235: *Non possendo io parlare, con gran passione mi* scontorcevo.

Torcea, torceano: sincopi buone. *Vit. B. Franc.*, pag. 221: *Spesse volte si dolea e* torcea (l'infermo), *e quasi per bocca gittando spuma, e le membra gli diveniano tutte attratte, e poi si stendeano, e alcuna volta si* torceano, *e diventavano rigide e dure*; *Ariost.*, *Orl.* 23, 43:

Perchè trovò il sentier che si torcea
In molti rami ch'ivano alti e bassi.

3 *Torsi*, *torse*, *torsero* e talvolta *torsono*: irregolari, ma gradite e comuni, anzi uniche, almeno nella prosa. *Soldan.*, satir. 1:

Io stiracchiai le leggi, e là le torsi
Ove pendeva il peso a' miei interessi,
E in verso quelli senza freno corsi;

Dant., *Par.* 3, 19:

*Subito sì com' io di lor m'*accorsi,
Quelle stimando specchiati sembianti,
Per veder di cui fosser gli occhi torsi,
E nulla vidi, e ritorsili *avanti*;

Tas., *Ger.* 8, 53:

Indietro 'l passo per fuggirne torse
Subitamente che di noi s'accorse;

Petr., canz. 6, 1:

Nè d'or capelli in bionda treccia attorse;

e 6, 6:

L'amata spada in sè stessa contorse;

Ariost., *Orl.* 2, 52:

Ruggier del grave colpo si distorse;

Digitized by Google

Bocc., g. 1, n. 2: *Martellino si* storse *in guisa le mani, le dita e le braccia, che fiera cosa pareva a vedere*; *Lorenz., Med., Poes.*, pag. 39:

Perchè l'arco e gli stral di man mi estorse.

E lo stesso autore nell'opera citata, al comento de' suoi sonetti, scrive in prosa: *I primi quattro sonetti furono da me composti per la morte d'una che non solo* estorse *questi sonetti da me, ma le lagrime universalmente dagli occhi di tutti.* Ora tali esempi fanno vedere che il verbo *estorcere* occorre in buoni scrittori, e che dee però segnarsi nel Vocabolario degli Accademici, ove manca.

4 *Torcei, torcè, torcerono*: voci della regola. Il *Caro* nella *Eneid.*, lib. 2, pag. 49, scrive:

E 'l destrier come fosse e vivo e fiero,
Fieramente da spron punto cotale,
Si storcè, *si crollò, tonògli il ventre.*

Donde rileviamo che i poeti almeno, estimatori di quello scrittore, potranno valersi nel bisogno di tal desinenza in questo verbo e ne' simili. Certamente quello *storcè* meglio si acconcia alla circostanza del *Caro* che non il vocabolo *storse*, che è pure usuale.

5 *Torto.* È comune: e così diciamo *attorto, contorto, storto*, ecc. *Lorenz. Med., Poes.*, pag. 43:

Quel viso che col vago suo splendore,
Ha già gli spirti e le mie forze estorte;

e pag. 140: Estorta *non vuol dir altro che una cosa che è tolta a un altro a suo dispetto.* Tali esempi si potran congiungere all'unico allegato su questa voce, inserita per la prima volta nella *Crusca* Veronese.

6 *Torca* e *torcano. Ariost.* 8, 47:

Bisogna prima ch' io vi narri il caso,
Che un poco dal sentier dritto mi torca;

Tas., Ger. 1, 69:

Per far che torni indietro, o 'l corso audace
Torca *in altre da noi lontane parti*;

Digitized by Google

Varch. Boez., *Consol.*, lib. 4, pros. 6: *Cercando il bene sono da* torto *e cattivo errore sviati e rivolti indietro, non che l'ordine il quale dal centro move del sommo bene pieghi alcuno e lo* torca *dal suo principio*; *Cres.* 4, 14: *Poichè le lagrime gittano, soavemente un poco si* torcano *i sarmenti*; e cap. 18: torcerai *li grappoli nella vite*... attorcasi *nella vite, e lascila pendere*; *Salviat.*, *Avvert.*, lib. 2, 21: *Non formano argomento nelle sue dicerie che non ne scoppj contraria conclusione, e che contra di loro e delle lor proposte non si* ritorca *senza difficultà*. La seconda singolare di questo tempo debbe essere *tu torca* e *tu torchi*. *Segret. Fior.*, *Mandrag.*, at. 4, sc. 2: *Io voglio che tu ti* storca *il viso, che tu apra, aguzzi o digrigni la bocca, chiugga un occhio*. Si ripudia poi *tu torci*, se non forse dal poeta; perchè questa è più propriamente dell'indicativo. E la seconda plurale è *torciate*, e non altra.

7 *Torcente*. *Tac. Dav.* Annal. 2, 67: *Flacco si trasferì in Tracia, e bellamente lui se riconoscente e* scontorcente *carrucolò nelle forze Romane*. Dove non vorrei che apparisse quel *carrucolò* che fa propriamente scontorcermi.

§ CLXXXI.

DEL VERBO *TORPERE*.

Rare voci occorrono di esso negli scritti, non saprei dire se perchè n'è privo, o se perchè non piacciono. È però certo che se ne adoperano le voci del presente indicativo e taluna almeno del presente congiuntivo; come il participio presente. *Petr.*, son. 289:

Di che pensando ancor m'agghiaccio e torpo;

Bemb., *Rim.* 89:

Morte m'assale, ond' io m'aggiaccio e torpo;

Digitized by Google

Buonar., *Fier.* 2, 5, 3:

A' Greci il favellar non torpe
Infra le labbra;

Tas., *Ger.* 14, 24:

Rendi il nipote a me sì valoroso
E pronto esecutor rendi a te stesso,
Nè soffrir ch'egli torpa *in vil riposo;*
Ma rendi insieme la tua gloria ad esso;

Dant., *Par.* 29, 19:

Nè prima quasi torpente *si giacque.*

E si scontra pur ne' moderni. *Parin.*, *Mezzogiorno*:

E d' invincibil noia e di torpente
Indifferenza gli ricinse il core.

§ CLXXXII.

DEL VERBO *TOSSIRE*.

È regolare ne' perfetti secondo quel di *Dante*, *Par.* 16:

Ridendo parve quella che tossio;

se ne scontran tutte le voci; come quelle dell' imperfetto in *Berni*, *Oper. Burles.*, Londr. 1723, il quale scrive, lib. 1, pag. 7:

Un bambino era in culla che gridava,
Ed una donna vecchia che tossiva,
E talor per dolcezza bestemmiava;

e nel *Casa*, il quale ha nel *Galateo*: *ella covava la cenere sedendosi in su le calcagna*, e tossiva; e non molto prima nel *Galateo* medesimo: *Sono ancora di quelli che* tossendo *o starnutendo fanno sì fatto lo strepito che assordano altrui.*

Solamente è da notare che i presenti indicativo, imperativo e congiuntivo han doppia uscita, dicendosi *tosso*, *tossi*, *tosse*, *tossiamo*, *tossite*, *tossono* e *tossisco*, *tossisci*, *tossisce*, ecc., e così *io tossa*, *tu tossa*, *egli tossa*, ecc. ed *io tossisca*, *tu tossischi* o *tossica*, *egli tossisca*, ecc. Ma la cadenza in *isco* è

Digitized by Google

più dell'uso che degli scritti nei quali propriamente occorre l'altra. E quindi è che leggiamo, *Coll. Ab. Isac.* 107 :

Volgi la faccia tua addietro, e così tossi ; *Maestr. Aldob.*, Par. 2, c. 5 : *sono buone le melagrane a coloro che hanno il petto stretto* e tossono *volentieri* ; *Cres.*, l. 9, 45 : *Cognosconsi in ciò che imbolsiscono, ovvero* tossono ; *Franc. Sacch.*, rim. 17 ;

Canti il suo verso ogn'altro che ci fosse,
E forte tossa *chi avesse tossa.*

§ CLXXXIII.

DEL VERBO *TRADIRE.*

Il suo perfetto siegue appunto la regola delle terze conjugazioni. Pertanto leggiamo, *Caval.*, *Pungil.*, c. 4 in fine : *Per invidia* tradirono *Cristo ed uccisero i sommi sacerdoti* ; e cap. 5 : *e Giuda apostolo poi* tradì *Cristo.* E riguardasi come avanzo di antichità derelitta la cadenza che gli si dà nel tom. 2 delle *VV. SS. PP.*, pag. 336, ov'è scritto: *Giuda essendo in gloria e in onore di Apostolato sì il* traditte. Quanto a' presenti abbiamo :

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO Presente			
Tradisco 1	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradisci	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradisce	. . . . .	trade 2	. . . . .
Tradiamo	tradimo	. . . . .	. . . . .
tradite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
tradiscono	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNT. Presente			
Tradisca 3	. . . . .	. . . . .	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
tradischi, o tu tradisca	. . . .	. . . .	. . . .
tradisca	. . . .	. . . .	. . . .
Tradiamo	. . . .	. . . .	. . . .
tradiate	. . . .	. . . .	. . . .
tradiscano	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Tradisco, tradisci*, ecc., usuali e pregiate. *Segr. Fior., Mandrag.*, at. 2, sc. 6:

Se non glie ne dico, io la tradisco;

Ariost., Ork. 18, 88:

Non è l' ingrata femina costei
La qual tradisce *i buoni e aiuta i rei?*

Cavalc., Espos. Simb. 2, 44: *Molti di quelli che Cristo ha posti per suoi vicarj e capitani della chiesa a combattere contro lo mondo sì lo* tradiscono *spesse volte, e accordarsi col mondo.*

2 *Trade*: voce latina; può tenersi come indice di una seconda uscita de' presenti; ma non si ammette, sebbene si legga in *Guido Cavalc.*, pag. 58:

E talor metto alcun quasi in grandezza,
Poi mandol poco men che 'l creder trade.

3 *Tradisca, tradiscano. Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, ragionam. 25, § 9: *Come potrete fidarvi ch'ella non vi* tradisca? *Caval., Espos. Simb.* 2, 43: *Vuole l'uomo che lo servo suo li sia fedele,... che nol* tradisca, *e metta in mano de' suoi nemici; Soldan.*, satir. 4:

. . . . . s' ha a comportare
Che si strapazzi Aristotile, e a un' otta
Si tradiscan *le lettere? e in tal guisa*
Abbia a restar la gioventù sedotta?

Digitized by Google

§ CLXXXIV.

DEL VERBO *TRARRE* 1.

1 Quante varietà s' incontrano in questo! Si legge *traere, trare, trarre, traire, traggere.* Il primo si ha in *Dante, Convit.*, pag. 172: *L'uomo si dee* traere *alle divine cose quanto più può.* Soppressa l'ultima *e* media di *traere*, si ha *trare* che trovasi in *Fr. Jacopone*: vedi *addurre*, nota 1; e duplicato l'ultimo *r*, hassene *trarre*, oggi bonissimo e comunissimo. *Traire* si vede in *Fr. Guit., Lett.* 9: *Penso guardare di tutte guardie di quanto puoi per te* traire *per grazia, la grazia graziosa che è fatta a te.* Da *traire* sembrano provenire le voci *traiamo*, *traiate*, e quindi le altre *traggere, traggiamo*, ecc.: vedi Par. pr., § 2, § 11. Qualunque ne sia la origine non pochi sono gli esempi di *traggere. VV. SS. PP.*, t. 1, p. 40: *Per nullo suo ingegno poteo* traggere *Antonio del diserto*; *Dant., Inf.* 13, 22:

Io sentia d'ogni parte tragger *guai*;

Petr., son. 52:

Mi fa del mal passato tragger *guai.*

Anzi *traggere* si usa benissimo ancor di presente ne' versi; e somministra eziandio le voci *traggo*, *traggono*, *tragga*, *traggano* al verbo *trarre*, non dicendosi *trao, traono, traa, traano.* Nondimeno, come ho detto, ora la voce comune è *trarre*: la quale si usa come giace, o tronca, o con l'affisso. *Bocc.*, g. 2, n. 1: *Avendo il pensiero tuttavia come* trarre *il potessero delle mani del popolo*; *Ariost.* 37:

. . . . . *Che* trar *de' sassi i pianti*
Debbe poter, qualvolta se ne trafti.

Dant., Purg. 2, 76:

Io vidi una di loro trarsi *avanti*
Per abbracciarmi, ecc.;

Bocc., g. 2, n. 5: *Scontrata in que' due compagni, li quali a* trarlo *dal pozzo venivano.*

Digitized by Google

Pel resto del verbo si hanno le voci ora da *traere*, *traire*, *trarre*, ed ora da *traggere*, come sarà dichiarato. Il propospetto vale eziandio pe' derivativi *astrarre*, *attrarre*, *contrarre*, *detrarre*, *estrarre*, *ritrarre*, *sottrarre*. Nel *Cavalc.*, *Esp. Simb.*, l. 165, si ha *ritraggere*.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Traggo 3	. . . .	. . . .	trao 2
trai 2	traggi 3	traggi 3	tragghi
trae 2	tragge 3, trae 2	tragge 3	. . . .
Traiamo 2, traggiamo 3	traemo 2	traggiamo 3	tragghiamo 3
traete 2	. . . .	. . . .	. . . .
traggono 3	. . . .	tranno 2	traggano, traono 2
Imperfetto			
Traeva, traevo 4	. . . .	traea	. . . .
traevi	. . . .	. . . .	traei
traeva, traea 4	. . . .	traè 4	. . . .
Traevamo	. . . .	. . . .	traemio
traevate	. . . .	. . . .	traevi
traevano, traeano 4	traieno	traèno 4, traeano	traevono
Perfetto			
Trassi 5	. . . .	. . . .	traggei 6, traei 6, traggetti 6
traesti	. . . .	. . . .	. . . .
trasse	. . . .	. . . .	traggè 6, traè, 6, traggette 6
Traemmo	. . . .	. . . .	trassamo 6, traessimo 6

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
traeste	. . . . .	. . . . .	traesti
trassero 5.	trassono 5	trasseno 5	trassano, traggerono, traggettero, traerono 6
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi tratto 7, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Trarrò 8	trarraggio 8, traggeraggio 8, traggerò 8	. . . . .	traerò 8
trarrai	. . . . .	. . . . .	. . . . .
trarrà	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Trarremo	traggeremo 8	. . . . .	. . . . .
trarrete	traggerete	. . . . .	. . . . .
trarranno	. . . . .	. . . . .	traeranno
IMPERATIVO			
Presente			
Trai 2	traggi 3	. . . . .	. . . . .
tragga 10	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Traiamo 2, traggiamo 3	. . . . .	. . . . .	tragghiamo 3
traete	. . . . .	. . . . .	. . . . .
traggano	. . . . .	. . . . .	tragghino
Futuro			
Trarrai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Traessi	. . . . .	. . . . .	traesse
traessi, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Imperfetto			
Trarrei 8	trarria 9	trarria 9	traerei 8, trarrebbi

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
trarresti	. . . . .	. . . .	. . . .
trarrebbe, ec.	traggerebbe	. . . .	. . . .
CONGIUNTIV.			
Presente			
Tragga 10	. . . .	. . . .	tragghi
tragghi 11, tu tragga 11	. . . .	. . . .	. . . .
tragga	. . . .	. . . .	tragghi
Traiamo 2, traggiamo 3	. . . .	traggiamo 3	tragghiamo 3
traiate 12, traggiate 12	. . . .	. . . .	tragghiate 12
traggano	. . . .	. . . .	tragghino
INFINITO			
Trarre 1	traere 1, traggere 1, trare 1	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Traente 13	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Tratto	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Traendo 14	traggendo 14	. . . .	. . . .

2 Da *traere* o *traire*, si avrebbe *trao, trai, trae, traèmo* o *traiamo, traete, traono*. Ma la prima e l'ultima non furono ammesse, come ho detto, nè voglionsi, dispiacendone il suono. *Trai* e *trae* sono pregiate e comuni in versi e prose, antichi e moderni. *Moral. S. Greg.*, l. 20, pag. 114: *ma tu non* trai *fuori la tua mano a consumazione di loro*; *Sen., Epist.* 49: *Se tu mi* trai *di questo sospetto: tu m' insegnerai più leggermente*; *Albertan., Onest. Vit.*, c. 18: *quando ne' tuoi detti molte cose* trai

Digitized by Google

dagli antichi; *meritasti di piacer de' tuoi proprii*; *Firenzuol.*, *Rim.*, pag. 82:

Perchè mi trai *tu i calci, empio animale? Cavalc.*, *Med. cuor.*, cap. 12: Sottrai *le legne*, *e lo foco si spegnerà*: qui *sottrai* è dell'imperativo, ma serve ugualmente per la seconda singolare presente dell'indicativo. *Bocc.*, g. 1, n. 3: *Sciocchezza spesse volte* trae *altrui di felice stato e mette in grandissima miseria*; così *il senno di grandissimi pericoli* trae *il savio*, *e ponlo in grande ed in sicuro riposo*; *Passav.*, *Specc.* 21: *Dio* sottrae *spesse volte la grazia sua nella fine a molti che la rifiutarono*, *quando erano vivi e sani*; *Cres.* 2, 14: Contrae (l'acqua salsa) *i porri delle piante*: e si direbbe *attrae*, *detrae*, *ritrae*, ecc.

Trai e *trae* perdono l'ultima vocale, e ricevono l'affisso, dicendosi *trammi* per *mi trai*, o *mi trae*; così pure si dice *tranne* per *traine* o *ne trai*, e per *ne trae*. *Dant.*, *Inf.* 29, 130:

E tranne *la brigata in che disperse*, ecc.;

e si legge *trallo* per *traelo*, o per *lo trae*. Presso gli antichi talvolta si trova *trami* con un solo *m* per *trammi* o *mi trai*; ma più non si adopera. Anzi il *B. Jacopone* nelle sue *Poesie Spirituali* usa *tra* semplice per *trae* senza affisso, levandone la *e*, come da *fae*, *stae* si è levata per averne *fa*, *sta*; o come da *toe* si è fatto *to* per terza persona; ma tal modo non è stato seguito nel verbo *trarre*. Il *Segret. Fiorent.* riguardò manifestamente a *tra* persona terza, quando nel libro 1 dei *Discorsi*, c. 55, scrisse: trassi (cioè si *trae*) *di questo discorso questa conclusione*. Si lasci che i grandi maestri talvolta imbizzarriscano per copia di concetti e formole, come i potenti del secolo per sopraccarico od incontinenza di ricchezze, e ricordiamo che l'ordine, la regola, la modestia saran sempre la delizia dell'amico vero dell'uomo.

Proseguendo a dire per le plurali; quanto sa-

Digitized by Google

rebbe semplice la desinenza primitiva *traèmo! Ariost.* la usò nell'*Orl.* 43, 102, scrivendo:

Traemo *avvolte in serpentile scorza,* ecc.

e nel *Negroman.*, att. 4, sc. 5, ove leggo: *Ma per Dio* traemoci *in una casa di queste più prossime*, e si ha pur nella *Vita di S. Gir.*, p. 123: *Il quale* (corpo) traemo *su, e ponemolo in su l'altare.* Nondimeno ora tal voce non si userebbe se non di raro, e forse per la sola rima. Almeno fossimo passati a voci migliori!

Trajamo si ha nel *Bocc.*, g. 8, n. 5 e 9, e nell'ultima dice: *nè di nostra arte, nè d'altro frutto che noi d'alcune professioni* trajamo, *avremmo da poter pagar pur l'acqua... senza alcun danno d'altrui tutto* trajamo. Egli scrive tal voce con *j* lungo; ma nelle *Novelle Antiche* 56 si scrive con *i* semplice e non lungo: *prendiamo questo mio marito* e traiamolo *fuori della sepoltura*; anzi *Bocc.* nelle *Rim.*, ediz. Livor. 1802, son. 92, adopera eziandio *ritraiamo*:

E noi protervi ritrosi e selvaggi
Ci ritraiamo *indietro, et al fallace*
Ben temporale ostinati crediamo;

e tal voce si ha pure ne' *Moral. di S. Greg.*, lib. 25, pag. 224: *Noi* trajamo *l'occhio dalle cose intrinseche e invisibili.* È chiaro che la voce *traiamo* risulta unendo a *trai* la cadenza *amo*, come viene *temiamo* da *temi* ed *amo*, seppure non vogliamo dedurla più naturalmente da *traire* o *traere*: vedi Par. pr., § III, § 2. Comunque se ne stabilisca la origine, potrem conoscere che l'*j* lungo non vi ha luogo, e che si dee scrivere *traiamo, ritraiamo,* ecc. Tali voci e somiglianti si tengono buone ancor di presente, e si scrivano pure, ma non si lasci di osservare che sono durissime per quel trittongo che le interrompe e le intralcia.

Traete è la più naturale e prediletta.

Digitized by Google

Tranno, si ha per *traono* in versi. *Ariost.*, *Orl.* 19, 70:

Escono armati, e tranno *i lor destrieri*;

e 40, 22:

Torri di legno trannosi *con rote*;

e tal voce si ha pure nella seconda delle Satire di lui. Per simiglianza di *tranno* il *Firenzuola* nelle sue *Rime*, pag. 87 a tergo disse *ritranno* in quei versi:

Mi fanno pigro e tardo, e quando al passo
Giungo, ritranno *a forza il piede indietro.*

Ognun vede che *tranno* risulta dalla terza singolare *tra* dichiarata di sopra, colla giunta di *nno*; come per tale aggiunta alle voci *da*, *fa*, *sta* sorgono le terze plurali *danno*, *fanno*, *stanno*. Pertanto *tranno* sarebbe voce di origine non illegittima: pure al presente appena si ammetterebbe a guisa di una licenza per la rima.

Concludiamo: di tutte le voci di questo presente le ottime sono *trai*, *trae*, *traete*: *traiamo* non disdice: e le altre vengon supplite per le derivazioni di *traggere* che ora soggiungeremo.

3 *Traggo*, *traggi*, *tragge*, *traggiamo*, *traggete*, *traggono*: discendono da *traggere*: e la prima e l'ultima son ottime per ogni scrittura. *Bocc.*, g. 7, n. 3: *qualora io avrò questa cappa fuor di dosso, che me la* traggo *molto agevolmente, io vi parrò un uomo*; e g. 9, n. 2: *le loro più care cose nei più vili luoghi delle lor case, siccome meno sospetti, seppelliscono, e quindi ne' maggiori bisogni le* traggono; *Dant.*, *Inf.* 34, 111:

Al qual si traggon *d'ogn' intorno i pesci.*

Traggi e *tragge* si ebbero in verso e prosa anche ne' derivativi. *Caval.*, *Esp. Simb.* 1, 208: traggi *di prigione l'anima mia sicchè ti possa lodare con li giusti in eterno*; e 1, p. 142: *l'anima* contragge *e riceve alcuna inclinazione, ad alcuni vizj o costumi secondo l'umore.* Presentemente però

Digitized by Google

tali voci sono rimaste in pieno diritto de' poeti; e per additarne l'uso de' moderni sappiasi che *Alfonso Varano* scrive *Vision.* 1, pag. 9:

Pur il desio che a sè l'anima attragge;

e *Vision.* 3, pag. 80:

Con infinito stendersi protragge, ecc.;

e *Vittor. Alfier., Saul.*, at. 4, sc. 1:

Cercane, va, qui tosto il traggi, ecc.

e tal voce la scrive assai frequentemente: vedi *Timoleone*, at. 4, sc. 4:

Traggiamo si adopera, e pari desinenza si ha pure ne' derivativi. *Cavalc., Espos. Simb.* 1, 144: *In prima gli* sottraggiamo *le autoritadi e le ragioni alle quali si appoggiano.* A dirne però quel che sento, gli scrittori mi pajono indecisi fra *traiamo* e *traggiamo*, e niun de' due ne ricevono, e niuno ne ripudierebbero senza rammarico. Dispiace in *traiamo* quel suo trittongo, nè piace in tutto all'oratore la origine di *traggiamo* da *traggi* o *traggere*, voci del poeta, almen di presente. Nella deficienza del meglio adopereremo *traggiamo* o *traiamo* secondo che più si confà nelle nostre circostanze.

Dicasi altrettanto di *attraggiamo, contraggiamo, ritraggiamo, sottraggiamo*: ma si escludano per sempre le voci *tragghiamo, attragghiamo, contragghiamo*, ecc., come aliene dalla buona ortografia per l' *h* intrusovi senza cagione: *traggete* non dee scriversi, finchè avremo *traete.*

4 *Traevo* per *io traeva* si ha nella *Vita di Benven. Cellin.*, pag. 31: *Il gran piacere che io* traevo *da questo mio scoppietto si era che qualche volta mostrava di sviarmi dall'arte*; e pag. 108: *Intanto io* ritraevo *il duca*, ecc.

Trea e *traeano* si hanno per le intere *traeva* e *traevano. Moral. S. Greg.*, pag. 13, t. 1: *Con varii errori* traeano *dopo loro i popoli infermi, come lor greggi.*

Anzi talvolta per *traea* si ha *traè*, e *traèno* o

trajeno per *traeano*. *Dante* usò la prima nel 32, 6, e la seconda nel 24, 6 del *Purgatorio*. *Ariosto* anch'egli usò la seconda, *Orl.* 13, 22:

Dissi a costui che biasmo era e difetto
Se mi traèno *alla Roccella a piede.*

Trajeno si legge nel *Centiloquio di Antonio Pucci*, c. 53, terzina 99:

E nondimen trajèno *ad un segnale.*

Ora tali voci sono divenute qualità occulte, nè saprei dire quale sia degna di rimanersi più occulta in perpetuo. *Trajèno* pare che più somigli alle desinenze *avièno*, *temièno* degli antichi: vedi *togliere*, not. 6: Il *Tas.*, *Gerus.* 7, 9, disse:

Non sottraggeasi *e rimaneane oppresso.*

Tal voce è dedotta da *sottraggere*; ma poco si scriverebbe essa o le simili *traggeasi*, *ritraggeasi*, ecc., anche in poesia.

5 *Trassi*, *trasse*, *trassero*: desinenza irregolare, ma stimata ed unica: deriva apertamente dal latino *traxi*, *traxit*, ecc. *Cavalc.*, *Specc. Cr.*, cap. 21: *come la domenica si* trassero *le vestimenta per onore di Cristo, e sì le distendevano per la via; così il venerdì gli* trassero *le vestimenta proprie; Ariost.*, *Orl.* 37, 68, per *accorsero*, disse:

Trassero *a udirlo tutti, uomini e donne.*

Quindi si ha ne' composti *attrassi*, *contrassi*, *estrassi*, ecc. *Dant.*, *Par.* 22, 44:

Io ritrassi *le ville circostanti*
Dall'empio culto che 'l mondo sedusse;

Cavalc., *Spec. Croc.*, c. 20: *Io pago quel debito ch' io non* contrassi, ecc.

Per *trassero* si legge in *Ariost.*, *Orl.* 15, 72:

Poi che li trasson *teneri zitelli*,

come in *Gio. Vil.*, 9, 210: *Incontanente la gente del re d'Araona n'armarono altrettante, e* trassonsi *fuori per combattere*: occorre tal voce eziandio nel *Decamerone*; e ne' derivativi si direbbe ancora fru-

Digitized by Google

galmente all'antica *detrassono*, *estrassono*, *sottrassono*, ecc. In *Petr.*, son. 93, si ha *trassen*:

Che del bel viso trassen *gli occhi miei.*

In quel suono tal voce è così ben collocata che io ve la porrei nuovamente se non vi fosse; ma pari incontri sono rarissimi, e però sarà prudenza contenersi da tali maniere. Parlo al comune, non ai geni sovrani.

Traesti, *traemmo*, *traeste*, sono della regola e dell'uso. *Dant.*, *Par.* 1, 19:

Entra nel petto mio, e spira tue
Sì come quando Marzia traesti,
Dalla vagina delle membra sue;

Cavalc., *Esp. Simb.* 1, 283: *E così me non cognoscente anzi contraddicente più, e più volte della bocca e della forza del diavolo* traesti.

6 *Traei*, *trae*, *traerono* e *traggei*, *traggè*, ecc., *traggetti*, *traggette*, ecc., non si ammettono; e *trassamo* o *traessimo* tengonsi per difetti il primo del parlare de' Fiorentini e l'altro de' Romani.

7 *Tratto*. Buon participio: è dal latino *tractus*. *Dant.*, *Inf.* 6, 40:

O Tu che se' per questo inferno tratto;

Cavalc., *Spec. Cr.*, c. 1: *acciocchè l'uomo vedendosi così amato fusse* tratto *ad amare con tutto il cuore tanto e tale benefattore*. E si dice *attratto*, *contratto*, *detratto*, *estratto*, *ritratto*, ecc.

8 *Traerò*, ecc., e *traerei*, ecc. Si usano e pregiano le sincopi *trarrò*, ecc., *trarrei*, ecc. *Ariost.* 29, 69:

E su ritorna e va con tutto il carco
Quanto in tre volte non trarrebbe *un arco.*

Pertanto e chi scriverebbe le intere sebbene tanto più dolci e più naturali?

Traggerò, ecc., concorda ancor essa con la natural desinenza del futuro di *traggere*, e se ne ha pur l'esempio nell'*Albertan.*, 2, 30: *Con l'aiuto*

Digitized by Google

di Dio traggeremo *utilità*; e nel *Cavalc.*, *Espos. Simb.* 2, 192: traggerete *l'acque in allegrezza dalle fonti del Salvatore*; ma nemmen tali voci sono, almen di presente, care agli scrittori.

Tarraggio o *traggeraggio* per *trarrò* era maniera antichissima: vedi Par. pr., § 2, § 32; ma ora giace affatto inonorata.

9 *Trarria*, *trarriano*, *trarrièno*: voci anzi del verso. *Dant.*, *Purg.* 3, 69:

Quanto un buon gittator trarria *con mano.*

Ma leggasi quanto si è detto su tali desinenze in altri verbi.

10 *Tragga*: prima e terza persona singolare del presente congiuntivo. *Dant.*, *Inf.* 4, 74:

Traggasi *avanti l'un di voi che m'ode*;

Bocc., g. 5, n. 1: *Apertamente mostrando di che luogo* tragga *gli spiriti a lui soggetti*; *Guid. Grandi, Meccan.*, prop. 57, corol. 1: *Purchè si* astragga *dal peso del medesimo solido*; *Segner.*, *Man.*, settembr. 20, 1: *la prima morte si è quella di colpa perchè questa è la prima in ordine che da loro col loro vivere si* contragga; *Ariost.*, *Orl.* 22, 34, per la rima scrive:

Senza il suo onore offendere il sottraggia.

E così potrebbe il poeta dir *traggia*, *ritraggia*, ecc. A me però non piacerebbe di essere scusato per la rima; nondimeno in opera lunga certi arbitrj trovano indulgenza maggiore.

11 *Tu tragghi* e *tu tragga*: il primo si crede più distintivo; ed era più caro agli antichi. *Bocc.*, g. 9, n. 1: *Francesca dice che tu te ne vadi al l'avello dove fu stamane sotterrato Scannadio, e lui* tragghi *di quello soavemente*; *Segner.*, *Man.*, ottobr. 2, 4: *O fa sì che tu con modi a te incogniti ti* sottragghi *da' loro assalti.* Nondimeno si disse e dice bene anche *tu tragga*. *Segret. Fioren.*, *Art. guer.*, p. 42: *Essendo cosa molto buona avere un soldato dal quale tu* tragga *doppio servigio.*

Digitized by Google

12 *Traiate*, *traggiate*, *tragghiate*: vale quanto ho detto su *traiamo*, not. 2; e su *traggiamo* e *tragghiamo*, not. 3, si escluda l'ultima, e si usino le altre con savièzza. *Traiate* si legge, *Stor. Giosaf.*, ediz. Rom. 1734 a c. 92 in quel testo: *pregovi che mi* traiate *dall'errore del mondo*; e nella *Lett.* 2, 5 di *D. Gio. delle Celle* si ha *ritraiate*.

13 *Traente*. Si ha negli antichi. *Cres.* 4, 35: *Alcuni*, traenti *i venti boreali, assaggiano i vini*; e tra' modernissimi occorre in *Quirico Rossi*, *Pr.* 15 in que' detti: *Coloro i quali menano una vita* traente *seco scialacquamento di tempo, sconvolgimento di azioni*, ecc.

14 *Traendo* e *traggendo*: la prima è l'ottima. *Dant.*, *Purg.* 10, 56:

Lo carro e i buoi traendo *l'arca santa*;

la seconda è fatta antica. Il *Cavalc.* l'adopera nella *Espos. del Simb.* 1, 55: *Mentre siamo come fanciulli piccoli, non ci mostra Dio quella gloria la quale poi, cresciuti noi in virtù, ci darà* traggendoci *di questa vita misera.*

§ CLXXXV.

DEL VERBO *VALERE*.

È questo anomalo: disvalere, equivalere, prevalere; rivalere *ne dipendono, e s'illustran per esso*: *per tanto siegue*:

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Valgo 1	. . . . .	vaglio 1	. . . . .
vali 2	. . . . .	. . . . .	vagli
vale 2, val	. . . . .	val 2	. . . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Valiamo 3	valemo 3	. . . .	vagliamo 3, valghiamo
valete 4	. . . .	. . . .	. . . .
valgono 5, vagliono 5	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Valeva, valevo 6	. . . .	valea 6	. . . .
valevi	. . . .	. . . .	valei
valeva, valea	. . . .	. . . .	. . . .
Valevàmo	. . . .	. . . .	. . . .
valevàte	. . . .	. . . .	. . . .
valevano, valeano	valièno 6	. . . .	. . . .
Perfetto			
Valsi 7	valei 8	. . . .	. . . .
valesti	. . . .	. . . .	. . . .
valse	. . . .	. . . .	. . . .
Valemmo	. . . .	. . . .	valsamo, valessimo
valeste	. . . .	. . . .	valesti
valsero	valsono 7	. . . .	valseno
Perf. comp.			
Ho, aveva valuto 9	. . . .	. . . .	. . . .
Sono, ed era valuto 9, ecc.	valsuto 9	valso 9	. . . .
Futuro			
Varrò 10	valerò 10	. . . .	. . . .
varrai, ecc.	valerai, ecc.	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vali	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
valga, vaglia	. . . .	. . . .	. . . .
valiamo 3	. . . .	. . . .	vagliamo 3, valghiamo3
Valete	. . . .	. . . .	. . . .
valgano, vagliano	. . . .	. . . .	valghino, vaglino
Futuro			
Varrai, ecc.	valerai, ecc.	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Valessi	. . . .	. . . .	valesse
valessi, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Varrei 10	valerei 10, varria	varria 10	varrebbi
varresti, ecc.	valeresti, ecc.	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Valga 11, vaglia 11	. . . .	. . . .	valghi, vagli
valghi 12, valga 12, vaglia	. . . .	. . . .	. . . .
valga, vaglia	. . . .	. . . .	valghi, vagli
Valiamo 3	. . . .	. . . .	valghiamo, vagliamo 3
valiate	. . . .	. . . .	valghiate, vagliate
valgano 11, vagliano 11	. . . .	. . . .	valghino, vaglino
INFINITO			
Valere	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO			
Presente			
Valente 13	vagliente, valsente 13, valentre	. . . .	. . . .
Passato			
Valuto 9	valsuto 9	valso 9	. . . .
GERUNDIO			
Valendo	vagliendo	. . . .	. . . .

1 *Valgo* e *vaglio*. Da *valere* uscirebbe naturalmente *valo*, che affatto non si dice. Forse il *valeo ego* de' latini fu quello che si contrasse in *valgo*; ed ora questa è la voce creduta bonissima, anche a fronte di *vaglio*, il quale non è se non un trasformamento di essa. Nondimeno sebbene *vaglio* possa riuscire equivoca ancora, come naturalissima del verbo *vagliare*, pur si trova adoperata col senso di *valgo*. *Bocc.*, g. 3, n. 6: *E ciò ch' io posso e* vaglio; *Ariost.* 20, 123:

Di quel che vaglio *son per farti mostra.*

Anche qui vuol dire nelle piccolezze della lingua, vorrei salda la sovrana massima, *MINIMA DE MALIS, il men dei mali.*

Del resto *prevaglio* non soggiace ad equivoci, e per tal conto è men reo; tanto che poco saremo da imputare se lo adoperiamo anche in prosa, come in prosa lo troviamo nella *Vita di Parrasio* tra quelle de' *Pittor. Antic.*, pag. 56: *Nè ti suffraga il dire, io l' ho comperato, e mi* prevaglio *di mie ragioni.* Così potrem concedere *equivalgo* ed *equivaglio*; e nel bisogno non caveremo da *rivalere* se non *rivalgo*, verbo più consueto nel conversare che fra gli scrittori. Ma *disvalere* è di rarissimo uso.

Digitized by Google

2 *Vali* e *vale*. *Ariost.*, *Orl.* 31, 17:

. . . . . *O se più* vali *o manco*;

Petr., canz. 41:

Quel che tu vali *o puoi*
Credo che 'l senta ogni gentil persona;

e son. 204:

L'alto signor dinanzi a cui non vale, ecc.;

Cas., son. 49:

Gloria, non di virtù figlia, che vale?

L'uso consente che *vale* si scorci della *e* finale. *Ariost.* 21, 20:

Ma non gli val *ch'ogni difesa è schermo*, ecc.; e *Segner.*, *Pred.* 10, § 13: *Perchè il Paradiso* val *troppo*; val *più che ricchezze*; val *più che piaceri*; val *più che dignità*; val *più che riputazione*; val *più che vita*.

3 *Valemo*, *valiamo*, *vagliamo*, *valghiamo*. La prima sarebbe naturale; ma ora appena si userebbe in rima. *Valiamo* è propriissima del verbo *valere*, e però buona: *vagliamo* si legge e non di raro. *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 3, rag. 35, 12: *Ci giovano i santi mirabilmente, quando noi porgendo a Dio le suppliche ci* vagliamo *della lor mano*; pur si noti che tal voce è nativa di *vagliare*. *Valghiamo* è creduto un idiotismo per la tanta sua elungazione dall'infinito.

4 *Valete*: è comune di questo tempo e dell'imperativo, ma talvolta nell'imperativo non è che una maniera di salutare o di *lasciare a Dio*, come facesi da' latini. Così *Vit. S. Gio. Gugl.*, p. 331: valete *in Cristo Gesù, voi che siete tutto il mio bene*. Per altro in tal circostanza la prima *e* dee pronunziarsi larga, laddove è stretta quando sta per *valere*. Anche *vale* vedesi talvolta adoperato all'antica nel chiudere confidenzialmente le lettere; ed il *Caro* nel sesto dell'*Eneide*, pag. 229, fece di *vale* un sustantivo in que' versi:

. . . . . *tre volte intorno*

Digitized by Google

Con un rampollo di felice uliva
Spruzzando di chiar'onda i suoi compagni,
Gli purgò tutti, e 'l vale *ultimo disse.*

5 *Valgono* e *vagliono*: si preferisca la prima, e non si dispregi la seconda, come un equivoco. Quindi *Ammaestram. Antic.*, pag. 51, leggiamo: *Nè fede, nè miracoli* vagliono, *se non vi è la vita buona.* Dicasi altrettanto di *prevalgono* e *prevagliono. Segner., Crist. Istr.*, Par. 3, ragion. 33, § 7: *Nè vale il dire che in quella conversazione i buoni* prevalgono, *perchè se* prevalgon *di numero non per questo* prevalgono *di virtù.* E si direbbe *equivalgono* ed *equivagliono*, e così *rivalgono.*

6 *Valevo*: si conceda allo stile infimo e mediocre; forse il tempo estenderà tale concessione anche allo stile sublime: vedi *amavo, credevo*, ecc.

Valea, valeano, valièno: l'ultima fu già detta in prosa, *Tac. Dav., Stor.* 3, 22: *Cuore, mani, occhi, nulla* valièno. Ora non sarebbe che del verso e sobriamente. *Valea* in prima persona può dirsi in prosa, ma è più del verso; laddove in terza persona è buona come *valeano* ugualmente per ogni scrittura. *Ariost., Orl.* 32, 72:

Eran tre cavalier che valean *tanto*
Che pochi al mondo valean *più di loro;*

Le comuni sono *valeva* e *valevano. Segner., Crist. Istr.*, Par. pr., rag. 35, § 19: Valeva *più un momento solo di questa vita divina, per cui viveva il Verbo eterno fatt'uomo, che non* valevano *le vite anch'eterne di tutte le creature possibili.*

7 *Valsi, valse, valsero*, e talvolta *valsono*: desinenza irregolare, ma stimata, nommen che *dolsi, dolse* da *dolere. Bocc.*, g. 5, n. 9: *Se io mai alcuna cosa* valsi; *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 24: *ai quali non* valsero *le passate buone opere; poichè la morte li colse in malo stato; Segret. Fiorentino, Princip.*, cap. 20: *ma dipoi* (le fortezze) valsono *ancor poco a lei; Petr., Trionf. Amor.*, c. 2:

Quel che sol più che tutto 'l mondo valse.

Digitized by Google

E ne' derivativi, *Caval.*, *Spec. Cr.*, c. 24: *Ma non* prevalse; *perocchè la sentenza era già fornita*; *Segret. Fior.*, *Stor.*, lib. 6: *Sendo quelli che amavano la libertà più uniti* prevalsero *agli altri*; *Segner.*, *Man.*, agost. 29, 3: *Perchè se la sua bocca* prevalse *allora alla tua nel modo di operar ch'ella tenne*, ecc. E così diremmo *equivalsi*, ecc., e *rivalsi*, *rivalse*, ecc. Ne' quali derivativi la *Crusca* ha bisogno di esempli per la uscita de' perfetti.

8 *Valei*, *valè*, *valerono*. *Segr. Fiorent.*, *Vita Castruc.*, t. 3 delle opere di Cosmopoli, 1769, p. 665: *Avendo Castruccio fatto comperare una starna un ducato, e riprendendolo un amico disse: Tu non la compreresti per più che un soldo: e dicendoli lo amico che diceva il vero; rispose quello: Uno ducato mi* valè *molto meno* (perchè gli risultava da gabelle da lui poste su' popoli signoreggiati). Si può vedere quindi l'uso antico di *valei*, *valè*, *valerono*; ma ora l'antichità ne dispiacerebbe.

9 *Valuto*, *valsuto*, *valso*: la prima è da *valere*; la terza da *valsi*, come da *vidi visto*, e la seconda è forse un misto di entrambe.

Valso è nella *Eneide* del *Caro*, l. 7, pag. 247:

A che le sirti, a che Scilla e Cariddi.
A me con lor son valse?

Quindi sono le voci *invalso* del Vocabolario, e *prevalso* di *Galileo*, dialogo 2, pag. 75, ediz. Padov. 1744.

Valsuto. *But.*, *Com. Purg.* 28, 1: *Dal quale* (cielo) *discende la influenza della virtù nella quale è* valsuto; *Segni*, *Stor. Fiorent.*, ediz. August. 1723, pag. 72: *Egli il primo di quella casa si valse delle pecunie del pubblico, perchè essendosi ridotto nelle faccende ad aver perduto quasi il credito, si dice che sarebbe fallito, se non si fosse* valsuto *di scudi trentamila del pubblico.*

Valuto. *Bocc.*, g. 3, n. 10: *m' è* valuto *ch' io prima per altro abbandonato, e poi non sia sempre*

Digitized by Google

di male in peggio andato. Or di tali tre participj *valuto* è l'ottimo, e *valso* il men castigato; e *valsuto* potrà mettersi regolatamente in serie co' vocaboli accettati dagli Accademici. Noterò per altro su *valuto* ancora che dicesi *sono, era, fui*, ecc., ed *ho, aveva valuto. Benv. Cellin., Oref.*, pag. 11: *Ma sentendo io dire... Quanto Maso finiguerra Orefice Fiorentino in dett'arte di Niellare avesse* valuto; *Varch. Sen., Benef.* 6, 28: *Se i desiderj anco fosser* valuti, *dirai tu, e' sarebbono* valuti *anche nel bene.* L'una e l'altra maniera dee riguardarsi come attiva, perchè nel testo del *Varchi* debbe interpretarsi *valuto* per *valente* con similianza di quanto fu dichiarato nella nota 6 del verbo *godere.* E quando si dice *mi è valuto,* ecc., come nel testo sopr'allegato dal *Boccaccio,* significa questa o quella cosa *è stata valente* o *valevole* per me, ecc.

10 *Valerò, valerai,* ecc., e *varrò, varrai,* ecc., e così *valerei, valeresti, valerebbe,* ecc., e *varrei, varresti, varrebbe,* ecc. Le sincopi sono stimatissime e comunissime nello scrivere. *Menzin*, t. 1, lib. 5, canz. 9, st. 8:

Contro cui forza ed arte
Nulla varrà, *chè il ciel per lei guerreggia;*

Bocc., Teseid, l. 8, 2:

Ch' io per me non varrei *a far sentire;*

e l. 1, 35:

Non molto più varremmo *senza lei;*

Pulc., Mor., c. 1, 4:

Che tutti la sua gloria prevarrebbe.

Ed in prosa, *Passav., Spec.*, pag. 76: *Onde in tal caso non* varrebbe *solamente rispondere ed essere dimandato;* e pag. 156: *le quali* (operazioni) *senza la grazia fatte, non* varrebbono *niente appo Dio; Salvin.*, discors. 1, Par. 28: *Contro la quale niuno umano ingegno o forza, nè le porte medesime dell'inferno mai non* prevarranno; e si trova

Digitized by Google

ancora *equivarrà*, ecc., ed *equivarrebbe*, ecc., da *equivalere*.

Per egual modo si legge *varria* per *varrebbe*. *Varch.*, son., Par. pr., pag. 193:

Che varria, *Signor mio, d'onor sì caldo?*

e si legge nel *B. Jacop.*, cant. 13 ed in altri; ed in prosa, *Segner.*, *Crist. Istr.*, Par. 2, rag. 12, § 14: *Che* varria *ciò mentre ci leva anche gl' intrinseci* (beni)?

Nondimeno vogliamo che avvertasi che talvolta occorrono ancora le intere. Così nel *Cortig.* del *Castiglion.*, l. 1, pag. 43: *Che se ognuno si* valerà *de' proprj strumenti, vedrete che i letterati perderanno; Segner.*, *Pred.* 5, § 6: Valerà *solo a tuo vituperio maggiore, non a tua gloria; Ariost. I suppositi*, at. 5, sc. 4: *Io anderò, se vuoi, a comprare degli aranci e delle ulive, che nulla* valerebbe *questo convito senza; Guid. Grandi, Meccan.*, cap. 5: Prevalerà *la potenza alla resistenza, onde il Cuneo si avanzerà dentro il corpo.* E si scontrano pur ne' modernissimi. *Quiric. Rossi, Pred.* 23, *su l' Interesse*, verso il fine della Parte prima: *grida che* valeranno *a vendetta, ma che poco* vagliono *a ravvedimento degli avidi interessati; Agotopisto Cromaziano, Stor. Filosof.*, t. 1, cap. 11, pag. 287: *Verrà finalmente una barbara e ferina età, piena di spade, di ruine e di peccati, nella quale gl' incendj e le inondazioni* prevaleranno.

E forse non sarebbe irragionevole che si usassero sempre le intere; ed io certo così bramerei che si facesse; perchè, quanto alle sincopi, vi è bisogno di una epigrafe per additare che tali parole provengono da *valere*, e le oscurità saran sempre un difetto delle lingue e degli scrittori. Ho più volte notato che i nostri contadini dicono *varrà* per *anderà*, e *varrebbe* per *anderebbe*, come *vo, vai, va* dal *vadere* dei Latini. I contadini sono più com-

Digitized by Google

sentanei; ma ho notato pure che spesso la ragione se è de' contadini, si rimane contadina e vilipesa ancor essa. Finalmente non voglio tacere che l'*Alunno* nella sua Gramatica segna le voci intere *valerò*, *valerai*, ecc., per buone quanto le sincopi; ciocchè pur fa su le altre *valerei*, *valeresti*, ecc.

11 *Valga* e *vaglia*: la prima è più naturale, e libera da equivoci: vedi n. 1. Pure *vaglia* per *valga* occorre in egregi scrittori. *Dant.*, *Inf.* 1, 84:

Vagliami *il lungo studio e 'l grande amore*
Che m' ha fatto cercar lo tuo volume;

e *Paolo Segneri* profonde questa voce nelle opere sue: così nella *Pred.* 31, § 5, scrive: *ma non ha in sè tanto umore che a questo* vaglia. Ed in certe dizioni è resa come propria: così notissima è la espressione: *e vaglia il vero*. Dicasi altrettanto di *vagliano* in luogo di *valgano*.

Quanto a' derivativi, *prevalga* e *prevalgano* son buone, e *prevaglia* e *prevagliano* sfuggono ogni equivoco. Quindi in principio della *Vita di Protogene* tra quelle de' *Pittori Antichi* è scritto: *Resta ancora indecisa la celebre e curiosa questione, qual delle due cose* prevaglia, *la natura o l'arte nel compor versi*. Dicasi altrettanto di *equivalga* e di *equivaglia*; *Segner.*, *Man.*, ottobr. 9, 2: *Con dargli qualche bene che in alcun modo* equivaglia *a quello di cui restò privo... Non v'è bene al mondo che in alcun modo* equivaglia *neppur da lungi ai beni che peccando si son perduti*, equivaglia *alla grazia*, equivaglia *alla Gloria*; e nel bisogno si usi *rivalga*.

12 *Tu valghi*, *tu valga* e *tu vaglia*; la prima è creduta migliore: la seconda è pregiata ancor essa; e la terza col pronome è scevra da equivoco, e però non riprovabile. *Tu vagli* non è che indicativo di *vagliare*, e quindi estranea nel caso presente; quantunque si legga nel *Segner.*, *Man.*; settemb. 22, 1, ove scrive: *Prestandoti egli* (Dio)

Digitized by Google

copiosi i suoi doni, affinchè ti vagli *di essi a glorificarlo; tu per contrario gl' impieghi tutti, o quasi tutti in offenderlo.*

Tu equivalghi, tu equivalga ed *equivaglia, tu prevalghi, tu prevalga* e *tu prevaglia* si ammettono; ma di *rivalere* non si accetterebbe se non *tu rivalghi* o *rivalga.*

13 *Valente, valsente, valentre*: il primo è bonissimo, e vien da *valere* secondo le regole. *Ariost.* 39, 9:

Chi sia tra' vili, e chi tra' più valenti
In un atto medesimo si vede;

Bocc., g. 7, n. 8: *Questo* valente *uomo al quale voi*, ecc.

Valsente, ecc., è tratto da *valsi, valse;* vuol dire è questo un altro participio dedotto non dall' infinito, ma dal perfetto, come *rasente* da *rasi*, e *parvente* da *parvi*: vedi queste voci. Ma preso in luogo di dire *prezzo valsente* cioè che *valeva* o *era valuto*, si adoperò *valsente* senz'altro, e sen fece un sustantivo, come ora sono divenuti sustantivi i participj *credente, fendente*, ecc. Così *Tesor. Brun.* 3, 2: *Quando l' hanno venduta, elli portano di ciò che* vagliono, *e lasciano lo* valsente (cioè prezzo che valse la cosa venduta) *nel luogo medesimo di questa mercanzia; Maestruz.*, 2, 30, 1: *Basta se* (il ladro) *restituisce quello che egli ha tolto, o il* valsente (cioè prezzo che valse la cosa tolta) *col danno.* Questi due esempi sono allegati dalla *Crusca* sotto la voce *valsente*, esibita per sustantivo: a me par chiaro che in origine non sia questa che un participio presente dedotto da *valsi* come ho detto e spiegato.

Valentre, si legge, *Gio. Vil.* 4, 20: *di questa donna, e del marito nacque la* valentre *contessa Matilda.* Il Vocabolario registra questa voce contrassegnandola come antica, e potevasi ancor dare per informe e strana. E perchè non credere certa

voci uno storpio de' manoscritti? Ma non isbagliano gli autori stessi nello scrivere le lor cose? Con tal regola quante ree voci starebbero o dovrebbono stare senz'autorità!

Ne' derivativi diciamo *equivalente* e *prevalente*. *Segner.*, *Man.*, agost. 27, 2: *Una prigionia data in vita si stima ancora su la terra una pena* equivalente *alla morte.*

§ CLXXXVI.

DEL VERBO *UCCIDERE*.

1 Procedono come questo i verbi *conquidere*, *decidere*, *precidere*, *recidere*, ecc., anomali tutti nel preterito. Noi dunque daremo il prospetto dei tempi passati o poc'oltre. Prenotiamo però che scrivesi *uccidere* ed *occidere*: la prima è più comune; ma si dice pur la seconda; ed io la userei, specialmente quando sia preceduta da un *u* finale o da più altri. *Occidere* è tratto dal latino, e forse dall'antico *auccidere*, scritto in *Fr. Guit.*, *Lett.* 14, con volgere l'*au* in *o*; come per *Mauri* si è detto *Mori*; e *toro*, *oro* per *auro* e *tauro*, voci latine, ed ora de' poeti.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PRETERITO Perfetto			
Uccisi 2	. . . .	. . . .	uccidei 2, uccidetti 2
uccidesti 3	. . . .	. . . .	. . . .
uccise	. . . .	. . . .	uccidè, uccidette
Uccidemmo 3	. . . .	. . . .	uccisamo 3, uccidessimo 3
uccideste 3	. . . .	. . . .	uccidesti

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
uccisero	uccisono, uccisoro 3	. . . .	uccisano, uccideron, uccidettero
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi ucciso, ecc. 4	. . . .	. . . .	ucciduto 4
Futuro			
Ucciderò 5	. . . .	. . . .	uccidrò 5
ucciderai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Uccida	. . . .	. . . .	. . . .
tu uccida 6, ecc.	. . . .	uccidi	. . . .

2 *Uccidei, uccidè*, ecc., *uccidetti, uccidette*, ecc. Sarebbero della regola, ma non sono dell'uso: le buone sono *uccisi, uccise, uccisero*, e talvolta *uccisono. Bocc.*, g. 10, n. 8: *Io son veramente colui che quell'uomo* uccisi *istamane in sul dì, e questo cattivello che qui è, là vid' io che si dormiva, mentre che io i furti fatti divideva con colui cui io* uccisi; *Cavalc., Med. Cuor.*, l. 2, c. 22: *Gli fratelli recandosi questo fatto a vergogna con certo inganno* uccisero *il Signore, e il figliuolo, e tutto il popolo di quella terra*; *Gio. Vil.* 6, 66: *Corsono alle case degli Uberti, che erano là ove è oggi il palagio del popolo, ed* uccisonvi *Schiattuzzo.* Il *Car.* nel 5 dell'*Eneid.*, pag. 177, disse:

Grassi giuvenchi anzi alla tomba uccise.

E ne' simili si legge *decisi, recisi, precisi*, ecc. *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 3: *mordendosi la lingua la* precise, *e sputolla in faccia di quella meretrice*; e pag. 72: *a molti pur mordendo* precise *il naso*;

Digitized by Google

Tass., *Amin.*, at. 1, sc. 1, 238:

Seguendo in caccia una damma veloce,
Che alfin giunsi ed ancisi.

3 *Uccidesti, uccidemmo, uccideste*, sono regolari e comuni. *Ariost.*, *Orl.* 35, 42:

*Tu l'*uccidesti, *e tutto 'l mondo sallo.*

Uccisamo, uccidessimo per *uccidemmo*, sono sregolatezze non infrequenti ad udirsi.

Uccisoro per *uccisero* non si ammette; quantunque se ne abbia l'esempio del *Villani*, l. 1, 26.

4 *Ucciso* e non *ucciduto*; perchè il perfetto è *uccisi* non *uccidei*. Quindi *Cavalc.* della *Pazienz.*, trat. 3, pag. 277: *Pasci colui che muor di fame; che se nol pasci e nol sovvieni, l'hai* ucciso; *Petr.*, capitol. 1:

Parte presi in battaglia e parte uccisi;

Tas., *Ger.* 8, 37:

Soliman Svèno uccise, e Solimano
Dee per la spada sua restare ucciso;

Car., *Eneid.*, lib. 5, pag. 189:

Quando ne l'erba pria di sangue intrisa
Degli occisi *giuvenchi*, ecc.

E ne' simili, *Tas.*, *Gerus.* 15, 62:

Mosse la voce poi sì dolce e pia
Che fòra ciascun altro indi conquiso;

Petr., son. 75:

Allora errai, quando l'antica strada
Di libertà mi fu precisa *e tolta*;

e capit. 4 d'*Amor.* in principio:

Poscia che mia fortuna in forza altrui
M'ebbe sospinto, e tutti incisi *i nervi*
Di libertate, ove alcun tempo fui, ecc.;

Segner., *Man.*, gennar. 4, 1: *Tu sei quell'albero sì famoso di cui si parla. Se* reciso *caderai all'austro, rimarrai all'austro: se* reciso *caderai all'aquilone, rimarrai all'aquilone.*

5 Nella *Vita di S. Margher.*, pag. 147, si scrive: *Se tu* uccidrai *lo corpo mio*; e nel *Morgan.*

Digitized by Google

del *Pulci*, c. 13, 57, si legge *uccidrò* per *ucciderò*, ed altrove leggesi *uccidrei* per *ucciderei*. Ma tali sincopi non furono adottate. Qual necessità di inasprire il dolcissimo nostro idioma? Dicasi dunque *ucciderò* ed *ucciderei*, ecc., come disse *Bocc.*, g. 5, n. 7: *Se tu parti, io senza alcun fallo m'*ucciderò; e come *Ariost., Orl.* 22, 43:

Che se il giovine ancor non avran morto,
*Più non l'*uccideran, *stanne sicura.*

6 *Tu uccida* e *tu uccidi*. Si dica la prima. *Ariost., Orl.* 23, 69:

*S'avvien che tu m'*uccida, *o che mi prenda;*

Tas., Gerus. 18, 34:

Ah! non sarà mai ver che tu mi faccia
Oltraggio tal, che l'arbor mio recida.

§ CLXXXVII.

DEL VERBO *UDIRE* 1.

1 Il verbo latino *audire* si ebbe pure tra le voci italiane al mutarsi delle lingue. Quindi *Francesco Bar.* 134, 8:

Quel che non vuole audir *alcun se parla.*

Ed in *Cino* e nel *B. Jacopone* leggiamo *aude*. Poi si disse *udire* oppure *odire*, secondo che si volea pronunziare l'*au*. Così tra' latini da *Claudo* talor si fece *cludo*, e si ebbe pur *Clodio* da *Claudio*. Ora il verbo che sopravanza è un misto delle voci di *udire* e di *odire*; ma di *odire* non si hanno che le tre singolari, e le terze plurali dei soli presenti indicativo, imperativo e congiuntivo; perchè in tali persone l'accento cade su la prima sillaba, e si darebbe in ululati, facendolo sentire su l'*u*, se restasse appunto per prima sillaba. Tutte le altre voci, come scevre dal male anzidetto, cominciano per *u*.

Il Vocabolario segna *esaudire, disudire, riudire*,

Digitized by Google

e vi si può congiungere *traudire* che è del *Tasso*, il quale scrive nell'*Amin.*, at. 1, sc. 2, v. 148:

Quivi abitan le maghe che incantando
Fan traveder e traudir *ciascuno.*

Ma picciolo è l'uso dei tre ultimi; laddove *esaudire*, tanto raro ne' fatti, è comunissimo in ogni sua voce. Esso però differisce in alquante cose, che saran indicate, dal suo primitivo che è *udire.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Odo 2	. . . .	. . . .	. . . .
odi 2	. . . .	. . . .	. . . .
ode 2	aude 1, udisce 2	. . . .	odiamo 2, udischiamo
Udiamo	udimo 2	. . . .	. . . .
udite	. . . .	. . . .	. . . .
odono 2	. . . .	. . . .	odano
Imperfetto			
Udiva, udivo	udia 4	udia 4	. . . .
udivi	. . . .	. . . .	udii
udiva, udia 4	. . . .	udie	. . . .
Udivàmo	. . . .	. . . .	udimio
udivàte	. . . .	. . . .	udivi
udivano, udiano	udieno 4	udiano 4	udivono
Perfetto			
Udii 5	udi'	. . . .	. . . .
udisti	. . . .	. . . .	odesti, odisti
udì	udio 5, uditte 5, udette 5	udio 5	. . . .
Udimmo	. . . .	. . . .	udissimo
udiste	. . . .	. . . .	udisti
udirono	. . . .	udio 5, udir	udiono

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi udito, ecc.	audito	. . . . .	. . . . .
Futuro			
Udirò 6	. . . . .	udrò 6	. . . . .
udirai, ecc.	. . . . .	udrai	. . . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Odi	. . . . .	. . . . .	. . . . .
oda	. . . . .	. . . . .	. . . . .
Udiamo	. . . . .	. . . . .	udimo
udite	. . . . .	. . . . .	. . . . .
odano	. . . . .	. . . . .	odino
Futuro			
Udirai, ecc.	. . . . .	. . . . .	. . . . .
OTTATIVO			
Presente			
Udissi, udissi 8, ecc.	. . . . .	. . . . .	udisse, udessi, odessi
Imperfetto			
Udirei 6	udirìa 7	udrei 6	udirebbi
udiresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
udirebbe, udiria	. . . . .	. . . . .	. . . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Oda 9	. . . . .	. . . . .	odi
tu oda 10	. . . . .	odi 10	. . . . .
oda	. . . . .	. . . . .	odi
Udiamo	. . . . .	. . . . .	. . . . .
udiate	. . . . .	. . . . .	. . . . .
odano 9	. . . . .	. . . . .	odino
INFINITO			
Udire 1	odire 1, audire 1	. . . . .	udere

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO Presente			
Udente 11	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Udito 12	audito	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Udendo	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Odo, odi, ode. Tas., Ger.* 8, 79:

Quali stolte minacce, e quale or odo
Vano strepito d'arme, e ch'il commove?

e 13, 21:

V' odi, *e v'*odi *le trombe, e v'*odi *il tuono;*
Tanti e sì fatti suoni esprime un suono;

Petr. son. 238:

Se lamentar augelli o verdi fronde
S' ode *d'una fiorita e fresca riva . . .*
Veggio ed odo *ed intendo*, ecc.

Boc. g. 9, n. 3: *Io* odo *fare alle femmine un sì gran romore*; e g. 9, n. 6: Odi *gli osti nostri che hanno*, ecc.; *Varch. Suoc.* 5; 1: *Dubito non abbiano a ire in voce di tutto Firenze . . . e chi* ode *poi non* disode, cioè non nega fede nell'animo ai racconti.

Udiamo, udite, odano. Cavalc. Med. Cuor. l. 2, c. 16: *Quando ci* udiamo *vituperare e detrarre, dobbiamo sempre tornare al cuore*, ecc. Negli scrittori delle età precedenti si legge anche *udimo. Vit. Giosaf.*, p. 4: *Onde t'è venuto quest'errore che ciò che vedemo e* udimo *hai lassato per vana speranza; Sen. Benef. Varch.*, l. 4, c. 10: *Quante volte* udimo *noi dire a qualcuno che si pente, e riprende sè medesimo d'aver temerariamente donato alcuna cosa?* ma ora *udimo* non sarebbe tollerato se non forse in rima. Affatto poi non si ammette *odiamo* per

Digitized by Google

udiamo, perchè tal voce è notissima come propria di *odiare*. *Cavalc.*, *Esp. simb.*, l. 147: *Chi è da Dio ode le parole di Dio: però voi non* udite *perchè non siete da Dio. Non mi* udite, *dice, perchè non siete di Dio, cioè perchè non siete figliuoli a volerlo seguitare*

3 *Udisce.* Il verbo che trattiamo ha la sola cadenza *odo, odi*, ecc. e non l'altra *udisco, udisci*, ecc. comune a tanti verbi di terza conjugazione. Può notarsi però che le singolari e la terza plurale, che sarebbero le voci soggette a questa seconda cadenza, han subìto in vece una seconda variazione, pronunziandosi per *odo, odi, ode, odono*, quando propriamente dovrebbono essere *udo, udi*, ecc. Forse per questo non si vollero in tal modo e tempo altre maniere. Non è però che manchi ogn'indizio della cadenza in *isco*. Il *Bembo* nella Ganz. 18, st. pr., scrive:

Amor più forti lime
Useria sovra'l fianco
Di chi n' udisce *il suono.*

Tale uscita s'ignora affatto ne' derivativi *disudire, riudire, traudire*; ma essa è propria, anzi è la unica del verbo *esaudire*, dicendosi *esaudisco, esaudisci, esaudisce, esaudiamo, esaudite, esaudiscono*, e non altrimente. *Cavalc.*, *Esp. Simb.* 1, 204: Esaudiscimi *Dio mio, re mio, padre mio, principio mio*... esaudiscimi *nel tuo santo nome da pochi conosciuto*; e pag. 87: *Quando Dio non ci* esaudisce *così tosto come noi vorremmo, non ci dobbiamo perciò sgomentare. Tas., Ger.* 8, 11:

O che non l' esaudisce *o che non l'ode.*

E quel della vita di *S. Girol.* 76: esaudì *i prieghi de' tuoi fedeli*, parmi uno storpio di preghiera latino-italiana; nè gli storpi debbono esser la norma del giusto e del bello. La *Crusca* Veronese ha notata questa ed altrettali dizioni; e mi sarebbe piaciuto che avesse con gli esempi anche le voci *esau-*

Digitized by Google

disco, *esaudisci*, *esaudisce*, ecc., ma somministra tanti e tanti altri materiali, che possiamo saperle buon grado.

Udia, *udiano*, *udièno*. L'ultima era pur della prosa. *Davan.*, *Scis.* 75: *Alcune messe si dicièno* e udièno *di sfuggiasco*. Ora i diritti di tal dicitura sono ceduti in tutto al poeta; e nel *Mezzogiorno* del *Parini* leggiamo:

L' onde, *le rupi alto ululan s'* udieno.

Ma bisognavi molta sobrietà.

Udia per *udiva* in prima persona è più consueta ne' versi;, ma trovasi anche in prosa. *VV. SS. PP.* t. 2, pag. 208: Udia *io con grande diligenza*, *e istava quasi stupefatto*. In terza persona spetta, come *udiano*, ad ogni scrittura. *Petr.*, canz. 41:

Or quinci or quindi udia *tanto lodarsi*;

Tas., *Ger.* 14, 32:

E non udiano *ancor come risuona*, ecc.;

Passav., *Omel. di Origen.*: *fatta era insensibile e quasi morta*, *e sentendo non sentia*, *e udendo non* udia, *ecc.*

5 *Udii*, *udì*, *udiròno*, regolari e comuni. *Caval.*, *Spec. Cr.*, c. 18: *Cristo ricevette ed* udì *villanie ed obbrobrj*.

Udiì si apostrofava talvolta per vezzo. *Petrarc.*, canz. 12:

Udi' *dir alta voce di lontano*;

Dant., *Inf.* 29, 27:

Ed udil *nominar Geri del bello*,

cioè *lo udii*.

Udio per *udì* fu già d'ogni scrittura. *Giosaf.*, ediz. Rom., 1734: *Quando Giosafatte* udio *queste cose fu molto adirato*: anzi in tal vita è comune questa desinenza: ora però non rimane che al verso.

Nel *Cavalc.*, *Esp. Simb.*, l. 49, è scritto: *leggiamo di Paolo che fu rapito infino al terzo cielo*, *e* uditte *le segrete cose*; *che non è lecito a uomo di parlarne*; ed il *Boc.* nella *Tes.*, l. 8, 5, pone:

Li qua' si dice che Corinto udette.

Digitized by Google

Ma tali maniere or sono affatto neglette.

Anche *udîro* ed *udîr* per *udirono* erano d' ogni scrittura: vedi *sentiro* e *sentîr;* ora non si concedono che ai poeti. *Ariost.* 37, 81:

Già sendo in atto di partir, s' udiro
Le strade risonar dietro le spalle;

Tas., Ger. 18, 60:

Stupiron quei che favellar l' udiro.

6 *Udirò*, ecc., *udirei*, ecc. pregevoli in ogni scrittura. *Petr., Trionf. Mor.*, c. 1:

Chi udirà *il parlar di saper pieno;*

Amint., at. 1, sc. 1:

Nè 'l dolce nome di madre udirai?

Boc., g. 3, n, 1: *volentieri* udirei *quello che a te ne pare*; e g. 3, n. 7: *avanti che il seguente giorno finisse, egli* udirebbe *novella certissima della sua salute*; e g. 6, n. 10: *quando* udirete *sonar le campanelle, verrete qui di fuor della chiesa.*

Per altro in poesia talvolta leggiamo le sincopi *udrò*, ecc., *udrei*, ecc. *Tas., Amint.*, prolog.:

Queste selve oggi ragionar d'amore
S' udranno *in nuova guisa*, ecc.;

e *Gerus.* 1, 28:

Udrà *il mondo presente*, udrà *il futuro*,
L'odono or su nel cielo anche i celesti.

7 *Udiria, udiriano, udirieno* si leggono queste come le sincopi *udria*, ecc., ma le ultime sono del verso: e le altre si hanno anche in prosa. *Ariost., Erbolato*: Udiria *non altrimente esser nominato Maestro Antonio Faentino che dagli antichi Epidauri fosse Esculapio.*

8 *Udissi, udisse*, ecc. *Sen. Pist.* 10: *Dunque tu de' vivere cogli uomini come dinanzi a Dio, e parlare con Dio come gli uomini ti* udissero. Dee poi lasciarsi a *Fr. Guit.* quel suo verso:

Crederia Dio li miei preghi audesse.

9 *Oda, odano*: comuni. *Dav. Tac., Stor.* 3, 19: *perchè non s'* odano *comandare, dibatton l'armi*, ma nel derivativo si dice *esaudisca* ed *esaudiscano.*

Digitized by Google

10 *Tu oda*, si pregia a fronte di *tu odi*, perchè l' ultimo spetta all' indicativo. Quindi *Sen.*, *Pist.* 89, scrive: *Queste cose di' ad altrui, sicchè tu medesimo l' oda, quando le dirai; e scrivile sì che tu le legghi quando le scriverai. Boc.*, g. 9, n. 1: *senza dire alcuna parola di cosa che tu* oda *o senta.*

Quanto al derivativo si dice bene *tu esaudischi* e *tu esaudisca. Guid. Giud.*, pag. 103: *In queste cose ti priego che tu* esaudischi *li miei umili prieghi; Vit. S. Gir.*, pag. 97: *Preghianti che in quest' ora tu* esaudisca *i nostri prieghi.*

11 *Udente. Novel. antic.* 7: *Il re cominciò a parlare col figliolo*, udenti *molti baroni*: ora riuscirebbe più caro l' uso del gerundio con dire: *udendo molti baroni.*

12 *Udito.* È l' usuale ed unico; e così diciamo *esaudito. Segn. Man.*, Genn. 6, 5: *Chi così lo supplica è infallibilmente* esaudito; e § seg.: *Quando tu chiedi al Signore quei beni che sono i veri, quali sono gli spirituali, egli sempre ti esaudisce, ma non però ti esaudisce anche sempre patentemente, e così non è maraviglia se a te non paja di essere* esaudito.

§ CLXXXVIII.

DEL VERBO *VEDERE* 1.

1 Quante varietà mai sono in esso! Dichiariamole. E prima di stendere il prospetto avverto che l'infinito si scorcia della *e* finale, e che *Petrarca*, *Ariosto* e *Tasso* dissero *vedelle* o simili per *vederle*, ecc. In fatti leggiamo, *Tas.*, *Ger.* 8, 48:

Corre il volgo dolente alle novelle
Del guerriero e dell' arme, e vuol vedelle.

È però meglio non imitarli in ciò ch' è licenza.

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vedo 2, veggo 4, veggio 4	veo 3, veio 3	. . . .	. . . .
vedi	ve' 3, vei 3	ve' 3	veggbi
vede	. . . .	. . . .	. . . .
Vediamo 2, veggiamo 4	vedemo 3	. . . .	veggbiamo 4
vedete 2	. . . .	. . . .	vedite 2, vete
vedono 2, veggono 4, veggiono 4	vedeno	. . . .	vedano, veggano
Imperfetto			
Vedevà 6, vedevo 5	vedia	vedea 6	. . . .
vedevi	. . . .	. . . .	vedei 6
vedeva, vedea 6	vedie 6, vedia 6	vedea	. . . .
Vedevàmo	. . . .	. . . .	vedavamo, vedemio
vedevàte	. . . .	. . . .	vedavate, vedevi
vedevano, vedeano 6	vedièno 6	vedeano	vedevono
Perfetto			
Vidi 7	veddi 7, vedei 8, vedetti 8	. . . .	viddi 7, vi 9
vedesti 9	vedestu 9	. . . .	. . . .
vide	vedde 7, vedè 8, vedette 8	. . . .	. . . .
Vedemmo 9	. . . .	. . . .	veddamo 9, veddimo 9, vedessimo 9, viddemo 9, vidimo 9

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
vedeste 9	. . . .	. . . .	vedesti
videro	vidono 7, veddero 7, vederono 8, vedettero 8	. . . .	veddano
		vider 7	videno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi veduto 10, o visto 10, ecc.	. . . .	visto 12	. . . .
	viso 11	. . . .	. . . .
Futuro			
Vedrò 12, vederò 12, ecc.	vederò 12	. . . .	vedroe, vederaggio
vedrai 13	vederai 13	. . . .	. . . .
vedrà	vederà	. . . .	vedrae
Vedremo	vederemo	. . . .	. . . .
vedrete	vederete	. . . .	. . . .
vedranno	vederanno	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vedi 2	ve' 3	ve' 3	. . . .
veda 14, vegga 14, veggia 14	. . . .	. . . .	. . . .
	. . . .	veggia	. . . .
Vediamo 2, veggiamo 4	. . . .	. . . .	vegghiamo 4
vedete	. . . .	. . . .	. . . .
vedano 14, veggano 14, veggiano 14	. . . .	. . . .	vedino 15, vegghino
	. . . .	. . . .	. . . .
	. . . .	veggiano 14	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Vedessi	. . . .	. . . .	vedesse
vedessi	vedestù	. . . .	vedesse
vedesse, ecc.	. . . .	. . . .	vedessi

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Imperfetto			
Vedrei 12, vederei, ec.	vederei 12, vederia, vedria 13	vedria 13	vedrebbi
vedresti	. . . . .	. . . . .	. . . . .
vedrebbe, vedria	vederebbe	vedria	. . . . .
Vedremmo, vederemmo ecc.	vederemmo	. . . .	vedrebbamo vedressimo
vedreste	vedereste	. . . .	vedresti, vedressi
vedrebbero, vedrebbono, vedriano	vederebbero, vederebbeno, vederebbono, vedrieno 13	vedriano 13	vedrebbano
CONGIUNT.			
Presente			
Veda 14, vegga 14, veggia 14	. . . .	veggia 14	vegghi
tu veda 16, tu vegghi 16	. . . . .	veggia 16, veggi	. . . . .
tu vegga, tu veggia 16	. . . .	tu veggi 16	. . . . .
veda, vegga, veggia	. . . .	. . . . .	. . . . .
Vediamo 2, veggiamo 4	. . . .	veggia 14	vegghi
vediate, veggiate 17	. . . .	. . . .	vegghiamo 4, veggamo
vedano 14, veggano 14, veggiano 14	. . . .	. . . .	vegghiate 17, veggate 17
	. . . .	. . . .	vedino 15, vegghino 15
	. . . .	veggiano 14	veggino 15

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi veduto, o visto 10 ec.	viso 11	. . . . .	. . . . .
INFINITO			
Vedere	. . . .	. . . .	veggere
PARTICIPIO			
Presente			
Vedente 18, veggente 18	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Veduto 10, visto 10	viso 11	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Vedendo 18, veggendo 18	veggiendo 18	. . . .	. . . .

2 *Vedo, vedi, vede, vediamo, vedete, vedono*: naturali, dolci, irreprensibili; e comunissimi sono gli esempi di tutti, specialmente in iscritti meno antichi. Quanto a *vediamo* e *vedete* è da notare che ne' primi tempi fu detto *vedemo* e talvolta *vedite*. E *vedite* si legge in *Guid. Cavalc.* Firenz., 1813., son. 10:

Deh! spirti miei, quando voi me vedite;

ma ciò fu per la rima, dicendosi nel quinto verso del sonetto medesimo:

Deh! voi vedete *che 'l cuore ha ferite*
Di sguardo di piacere e d'umiltate.

Ora per altro *vedite* si terrebbe per voce informe e non degna nemmeno di un poeta plebeo.

Vedemo è frequente in *Piero de' Crescenzi*, nel *Convito* di *Dan.*, negli *Ammaestr. degli Antichi* e nel *Cortigiano* del *Castiglione*. *Sannazaro* la usò

Digitized by Google

nella prosa 12: *ma questa che dinanzi ne vedemo*, ecc. Il *Pistolesi* recava per esempio quel di *Petr.*, son. 180:

Più l'altrui fallo che'l mio mal mi dole,
Che pietà viva, e'l mio fido soccorso
Vedem' *arder nel fuoco, e non mi aita.*

Ma *vedem'* qui significa *mi vede* e non *vedemo*; essendo un *vedemi* e non un *vedemo* apostrofato. Ora appena il poeta potrebbe dire alcuna volta *vedemo* forse per la rima, anteponendosi affatto la voce *vediamo* che era pur degli antichi. *Cavalc.*, *Medic. Cuor.*, pag. 282: *come* vediamo, *questi cetali non temono nè Dio nè 'l mondo*; e p. 287: *anzi come* vediamo *in Pietro... onde* vediamo *che*, ec.

In *Fr. Barb.* 35, 7, si ha *L'altre quattro* vediano (per *vediamo*) *in questa gente ch'eo descrivo adesso*: ma tal forma è stata sempre negletta, come illegittima in ogni verbo.

3 *Veio*, *vei*, *vee*, strane voci, ma pur dette per *vedo*, *vedi*, *vede*, e noi ne abbiamo allegati gli esempi nella prima parte, § II, § 11. La pronunzia di tali voci ora farebbe paura; possiamo però conoscere per esse 1.° che da *vejo*, cambiatone l'*j* lungo in *g*, e non già da *vedo*, trasmutatone il *d* in *g*, si ebbero le voci *veggo*, *veggio*, ecc. Si consulti il loco citato e la nota seguente; 2.° che da *vei*, spiccatone l'*i*, se ne ha *ve'* con apostrofo per *vedi*, voce che tuttavia rimane, specialmente per uso dell'imperativo, tra' poeti e tra gli oratori; ciocchè dichiariam per gli esempi. *Petr.*, *Trionf. d'Amor.*, c. 3, v. 46:

Ve' *l'altro che in un punto ama e disama*;

Tas., *Amin.*, at. 2, sc. 2:

Ve' *Tirsi*, *parlo teco in confidenza*;

Boez., *Consol. Varch.*, lib. 1, pr. 6: Ve' *che non m'ingannava, avvisando che ti mancasse alcuna cosa*; *Quirico Rossi*, pred. 9, part. 2 in fin.: Ve' *queste piaghe adorabili che rincrudiscono per de-*

Digitized by Google

glia della tua morte; Girol. Torniel., pred. 13, part. pr.: Ve', *dice maravigliando, dove son' io*; pred. 26, pag. 64: Ve' *con qual impeto d'allegrezza vi slancia sopra la mano!* e pag. 166: *te li raccomando*, ve', *Pietro*, ecc.

Si noti che *ve'* può risultare non meno da *vee* apostrofato; ma l'uso de' buoni ha reso *ve'* proprio della seconda persona: e certo per togliere l'equivoco non è bene che si adoperi in terza persona, quantunque se ne abbia l'esempio nel *B. Jacop.*, lib. 5, cantic. 30, 44.

In seconda persona trovasi *ve'* congiunto coll'affisso. *Firenz.*, *Rim.*, pag. 54:

Ognun dice: ella è essa: vella, vella;

per *la ve'* o *vedila. Burchiel.*, part. 1, son. 1:

Fojan li vide e disse: velli, velli,

per *vedili. Oper. Burlesc.* di *Franc. Bern.* Londr., 1723, pag. 22, lib. 1:

Quando veggio Nardin con quel piattello
Venire a casa, e colla sua balestra,
Io grido come un pazzo: vello, vello.

Ed è maniera pur de' moderni poeti. Quindi *Agatopisto Cromaziano* nel Ritratt. di *Cardano* scrive:

Ve' Cardano che fugge e suda e bolle,
Poi stassi, e gli occhi volge or lieti or mesti;
Vello *fra i cenci; e* vello *in ricche vesti:*
Deh! venite a veder, Cardano è folle.

Vittorio Alfieri usa più volte *vello* per *lo vedi* nel suo *Terenzio* volgare; ma egli lo scrive *ve' llo*: e tale scrizione meglio distinguerebbe *vello*, gruppo di lana, da *vello* per *lo vedi.*

4 *Veggo, veggano, e veggio, veggiamo, veggiono*: derivano come fu detto nella nota precedente: e le due prime erano e sono universali, e più frequenti, almen per addietro, ancora di *vedo* e *vedono.* Anche *veggiamo* è comunissima, e si ha più volte nel *Decamerone*: ved. g. 3, n. 2, e g. 8, n. 10 infin.: *E* veggiamo *ancora non esser men*

Digitized by Google

belli, ma molto più i giardini di varie piante fronzuti che i boschi ne' quali solamente querce veggiamo: e tal voce è frequente nel *Caval.*, ma *veggio* e *veggiono* sono del poeta o de' prosatori puri e forbiti. *Caval., Esp. Simb.* 1, 205: Veggio, *Messere, e sento che a te è da tornare... Non so nè* veggio *altro se non che sono da dispregiare questi beni caduchi e vani; Dav. Tac., Stor.* 2, 78: *Vespasiano, o palagio o terreni o numero di schiavi che tu ti cerchi d' accrescere, io* veggio *dartisi grande ogni cosa.* Così direbbesi *antiveggo, preveggo, proveggo, riveggo, traveggo*: ed il poeta assume *antiveggio, avveggio, riveggio,* e rarissimamente le altre *preveggio, proveggio,* ecc. e quasi sempre per la rima. Quindi *Tas., Amint.*, at. 1, sc. 1, v. 53, disse fuori della rima:

*Era il mio sommo gusto or me n'*avveggio;

ed *Arios., Orl.*, 27, 81, in rima:

Mentre all' altro disordine proveggio.

Per egual maniera *avveggono, antiveggono, preveggono, proveggono, riveggono* erano e son buone; ma non già si direbbe *preveggiono*, nè *proveggiono*, quantunque si concederebbono le altre *antiveggiono, riveggiono*, ecc. colle riserve additate per *veggio* e *veggiono*, e con più ancora. Ma le naturali *avvedono, antivedono, prevedono*, ecc. sovrastano ad ogni censura. E potendo noi scrivere immacolatamente, e senz'altrui malvolere, perchè volgerci a formole che non dianci altrettanto?

Mi resta da indicare che apostrofandosi *veggo* per un *i* che la siegue, si scrive *veggh' io*, e non *vegg' io* perchè diversamente sarà lo stesso che dover pronunziare *vegg' io* con *g* dolce, quando era duro avanti l'*o* di *veggo*. Quanto ho detto fa conoscere che *veggio* apostrofato avanti l'*i* dee scriversi *vegg' io*, perchè il suono si rimane dolce com' era, ma davanti l'*o* dee scriversi *veggi'*. Così *Petr.* son. 1:

Ma ben veggi' *or sì come al popol tutto*
Favola fui gran tempo.

Digitized by Google

E certamente toltone l' *i* si avrebbe *vegg'or* che parrebbe dedotto da *veggo*: ma questi sono anzi precetti di ortografia che regole su l'andamento dei verbi.

5 *Vedevo* per *io vedeva*: se ne ha l' esempio nella *Vita nuova* di *Dante* secondo l' edizion Veneta del 1741, e secondo la Fiorentina: *Ond' io, nella mia puerizia molte volte l' andai cercando, e* vedevola *di sì nuovi e laudevoli portamenti, che certo di lei si poteva dire quella parola del poeta; Vit. Benven. Cellin.*, pag. 44: *volto il mio archibuso dove io* vedevo *in un gruppo di battaglia più folta, posi la mira nel mezzo appunto ad uno che io* vedevo *sollevato dagli altri... da questi nostri colpi si ammazzò Borbone, e fu quel primo che io* vedevo *elevato dagli altri*; e pag. 45: *volsi certi pezzi di sagri e falconetti dove io* vedevo *il bisogno*; pag. 166: *Tutto* vedevo *che era facile il farlo, ma non* vedevo *già facile di salvar me e 'l mio compagno*; *Pulc.*, *Morg.*, c. 18, 196:

Disse Morgante: io vedevo *la fame*;

e nel c. 19, 110:

Io lo vedevo *scorto*,
Ch' egli scoppiava s' io non fossi morto.

6 *Vedea*, *vedeano*, *vedia*, *vedie*, *vedièno*. Le due prime son ottime per ciascuno. *Dant.*, *Purg.*, 12, v. 30:

Vedeva *Briareo fitto dal telo*...
Vedea *Timbreo*, vedea *Pallade e Marte.*

Vedia si legge in *Antonio Pucci* nel 5 *cantare della guerra Pisana* 7. *Vedie* per *vedea* si ha nel l' *amorosa Vision.*, c. 24:

Dietro a costui ancor ivi vediesi, ecc.

Ma ora nè *vedìa* nè *vedìe* vorrebbonsi più vedere. *Vedièno* è la terza plurale di *vedìe*. Si legge in *Boc.*, g. 9, n. 2, ed in *Mat. Vil.* 11, 100; ma ora non si direbbe che in verso e sobriamente. *Tas.*, *Ger.* 15, 12:

Digitized by Google

Altre spiegar le vele, e ne vedieno
Altre i remi trattar veloci e snelle.

Dicasi altrettanto de' composti, l'uno de' quali fu adoperato da *Boc.*, g. 9, n. 2: *Di cosa che la badessa in capo avesse, non s'* avvedieno.

Vedei per *vedevi*, *vedeamo* per *vedevamo*, *vedeate* per *vedevate*, sincopi simili ad altre che talvolta s'incontrano nel resto dell'imperfetto di qualche verbo della seconda conjugazione: peraltro ora più non si ammetterebbero se non per bonissimo incontro, e forse nella sola poesia: la men tollerabile è *vedei* per *vedevi*. Si dica dunque l'ultima che è la comune, e riceve l'affisso. *Cavalc., Spec. Cr.*, c. 25: *qual lingua può parlare il tuo dolore... quando stando alla croce* vedevi *il tuo diletto figliuolo così maltrattato*, vedevilo *ignudo, e nol potevi rivestire*; vedevilo *assetato, e non potevili dare da bere*; vedevilo *ingiuriato, e non lo potevi difendere?* ecc.

In *Boccaccio*, g. 8. n. 3, si ha *vedavate* per *vedevate*: io l'addito perchè si scansi.

7 *Vidi*, *vide*, *videro* e talvolta *vidono*: latine di origine ma predilette e comuni; e così diciamo *avvidi*, *previdi*, *provvidi*, ecc. *Tas., Ger.*, 10, 72:

Io 'l vidi, *e 'l* vider *questi, e da lui porta*
Ci fu la destra, e fu sua voce udita;

Cavalc., Esp. simb., 1, 169: *Io dissi e proposi nel cor mio di cercare e godere nelle delizie e negli beni del mondo, e poi m'* avvidi *che tutto era vanità, che niuna cosa creata mi poteva contentare*; *Salviat., Oraz.* 8: *Com' io sin dal principio ottimamente* antividi: *Dav. Tac., Stor.*, l. 2, 19: *alzò torrioni, vi* provide *l'armi, e misevi la riverenza. Vidono* si ha nel *Decamerone*, g. 2, n. 7.

Più naturali di *vidi*, *vide*, ecc., sarebbero al verbo *vedere* le voci *vèddi*, *vedde*, *veddero*, *veddono*, e più consentanee alle leggi delle anomalie; e si leggono presso gli antichi, e molto nel *Segre-*

Digitized by Google

tario Fiorentino; anzi nella *Vita di S. Franc.*, pag. 159, si ha *veddono;* ed in *Guid. Giud.*, pag. 157, si legge anche *proveddero*: ma l' uso ha prevaluto in contrario, nè più si debbono scrivere.

Da queste voci ora derelitte, e più veramente dalla maniera di formare le anomalie, nacque che talvolta si scrisse *viddi, vidde,* ecc. con *d* doppio; ed il primo si legge nella *Vita nuova di Dante* e nell' *Inf.* 7, 20, ove è scritto:

Nove travaglie e pene quante i viddi;

ma ora non si ammettono che le altre *vidi, vide,* ecc.

Nelle Prediche del *B. Giord.*, pag. 53, si legge *provise* in luogo di *provide.* Anche tal forma sarebbe in parte secondo le regole delle anomalie che dichiareremo nel § ultimo di quest' opera, n. 16, ma non piacque, nè piace.

8 *Vedei, vedè, vederono, vedetti, vedette, vedettero,* e talvolta *vedettono*: desinenze regolari, corredate di esempli autorevoli, ma non seguite. *Stor. Giosaf.*, pag. 37: *Quando l' uomo* vedè *venire, quella bestia,* ecc.; *Boc., Teseid.*, l. 11, 40:

L' afflitta Emilia appresso si vedeo;

Matt. Vill., 10, 90: *la misericordia di Dio tosto vi* provedè; *Dittam.*, l. 1, 24:

Dico che si vederono *apparire.*

Quanto all' altra cadenza leggiamo, *Boc., Rime,* Livor. 1802:

Ma non istette guari ch' io vedetti
Lui ritornar con dodici donzelle;

e nel lib. 6 della *Teseid.*:

Bella tenuta da chi la vedette;

VV. SS. PP., t. 2, pag. 151: *Ogni uomo che ti* vedette, *disse che tu eri impazzato.* E ne' derivativi, *Boc.*, g. 1, n. 7: *Subito* provedette *coloro che venuti v' erano; Cas., Offic. comun.*: *Le guerre* provedettero *agli antichi,* ecc.

9 *Vedesti, vedemmo, vedeste*: buone e convenienti ad ogni desinenza del perfetto, giacchè la

Digitized by Google

irregolarità non può su di esse. *Dan., Purg.* 5, 49:

Guarda s' alcun di noi unque vedesti;

Petr., son. 186:

Si vedemmo *oscurar l' alta bellezza*;

Dav. Tac., Stor., l. 1, § 28: Vedeste, *compagni, anche gl' Iddj con quella grossa tempesta abborrire la sciagurata adozione.*

Su *vedesti* osservo che talvolta l'*i* si cambia in *u* per significare verbo e pronome, dicendosi *vedestu* per *vedesti tu.* Così *Boc.*, g. 9, n. 10: *qual cavalla* vedestu *mai senza coda?* E *Petr.*, son. 286:

Come non vedestu *negli occhi suoi?*

Ma la prosa sdegna tali modi, e la poesia li soffre qualche rara volta in riverenza de' vecchi familiari delle Muse e di Febo, che non riveriti tumultuano.

Vi' per *vidi, vidimo, veddimo, viddimo, veddamo*, e *vedessimo* per *vedemmo* sono disordini manifesti nel bel parlare.

10 *Veduto, visto.* Il primo è bonissimo in versi e prose: e *visto* si usa più in versi che in prosa: ciò è quanto ho dedotto dalla lettura. *Ariosto* usò più volte assai *veduto* che *visto.* Nella *Gernsalemme* è promiscuo l' uso d' entrambe le voci, come pure nel *Canzoniere* di *Petrarca* e nel *Bembo.* Ma la prosa adopera più volentieri *veduto* che *visto* per essere la prima più dolce e rotonda. Ciò non ostante si vale, nè già parcamente, anche di *visto*, come può conoscersi dalle opere del *Segret. Fior.*, di *Paolo Segneri* e di altri: anzi nella *Storia* del *Giambullari* occorre più frequente *visto* che *veduto.* Il *Firenz.*, *Asin. d'or.*, pag. 250, scrive: *egli ne aveva altra volta* vista *la presenza*; pag. 263: *aveva più volte* visto *per esperienza*; 323: *e non mi avendo* visto *alcuno.* E ne' derivativi *antiveduto, avveduto, preveduto, proveduto, ravveduto, traveduto*, ecc., sono purissime: tuttavia si scontrano ancora *avvisto, previsto, provisto, ravvisto. Petr.*, son, 273:

Digitized by Google

Mente mia che presaga de' tuoi danni . . .
Potei ben dir se del tutto eri avvista, ecc.; *Guar., Pastor Fido*, 2, 1:
La non prevista *e subita partita*; *Segneri, Crist. Istr.*, p. 3, rag. 8, § 10: *Egli stesso* ravvistosi, *tre volte abjurò la sua sconsigliata eresia.*

11 *Viso*: anche questo fu detto per *veduto*, dal latino *visus*; anzi da *viso* forse si fece *visto* per differenziare alquanto la voce italiana dalla latina. *Fr. Guit.*, let. 36: *Temoroso m'è viso certo non poco*; *Dan., Par.*, 7, 4:
Così volgendosi alla ruota sua
Fu viso *a me cantare essa sustanza.*
E si legge *previso. Dan., Par.*, 17:
Che saetta previsa *vien più lenta.*
E la voce *improviso*, che tuttavia si pregia, indurrebbe a concludere che non fu ignota nemmeno *proviso* ai padri della lingua. Sia comunque, ora queste voci giacciono nella inutilità.

12 *Vederò, vederei*, ecc. Sono più frequenti le sincopi *vedrò, vedrei*, ecc., tuttavia meritano non mediocre rispetto le intere tanto più dolci e sonanti: tali doti le renderono care agli antichi come al *Cavalca*, di cui può consultarsi lo *Specchio di Croce* al cap. 44. Abbiamo nella *Storia Giosaf.*, pag. 14: *e* vederò *di quelle cose che ancora non vidi*; *Dan., Inf.*, 3, 17:
Che vederai *le genti dolorose*;
Petr., Canz. su l'Italia:
Da la mattina a terza
Di voi pensate, e vederete *come*
Tien caro altri chi tien sè così a vile;
Guid. Giud., pag. 33: *sino che lo portasse, niuno lo* vederebbe; *Fr. Guit.*, lett. 2: *molto* vedereste *apertamente quale e quanto è da virtù a vizio.*
Si noti che *vedrai* si apostrofava scrivendo *vedra'*. *Dant., Inf.*, 31, 25:
Tu vedra' *ben, se tu la ti congiungi*;

Digitized by Google

e *Petr.*, c. 5, 7:

E vedra' *nella morte de' mariti*;

ma ora tali grazie non più sono sentite, e si scrive *vedrai* per intero.

Di *avvedere* e *rivedere* parimente si pregiano più le sincopi *avvedrò*, *avvedrei*, ecc. *Salvin.*, disc. 50, part. 1: *S'* avvedrebbe *che quel troncare ch'ei fece*, ecc., *ha data causa a intrigate questioni*; *Segner.*, *Man.*, ottob. 55, 3: *Nelle occasioni di vincere te medesimo ti* avvedrai *che*, ecc. *Segret. Fior.*, *Clizia*, at. 2, sc. 3: *Io voglio ire alla messa*, *noi ci* rivedremo: ma negli altri derivati non si ammettono che le intere *antivederò*, *prevederò*, *provederò*, ecc., quantunque sieno più lunghe di quelle del primitivo. Quindi *Serm.* 1, *S. Agos.*: *Andenete a mangiare quel cibo che Dio* provederà *alla vostra povertade.*

13 *Vedria*, *vedriano*, *vedrieno*, sincopi delle altre *vederia*, *vederiano*, *vederieno*. Vale quant' ho detto nella nota precedente: si preferiscono le sincopi in verso e prosa, quantunque siano tali maniere più familiari al poeta. *Segr. Fior.*, *Princip.*, c. 8: *chi considerasse adunque le azioni di costui*, *non* vedria *cose*, *o poche*, *le quali possa attribuire alla fortuna*; t. 3, oper. *Ritratti dell'Alemagna*, pag. 715: *Se chi ne teme discorresse le sopraddette cose e li effetti che ha fatti questa potenza da molti anni in qua*, vedria *quanto fondamento vi si potesse fare.*; *Arios.*, *Orl.* 6, 20:

Nè se tutto cercato avesse il mondo
Vedria *di questo il più gentil paese*;

Petr., ediz. Comin., 1732, son. 57:

Per mirar Policleto a prova fiso
Con gli altri ch'ebber fama di quell' arte
Mill' anni, *non* vedriau *la minor parte*
Della beltà che m' ave il cor conquiso.

In altre edizioni si ha *vedrieno* in luogo di *vedriano* in questo sonetto. Ambedue le lezioni sono buone;

ma su *vedrieno* è da sapere che ora è maniera soltanto poetica.

14 *Veda*, *vedano*, incolpabili; *veggia*, *veggano* assai frequenti, e forse più tra gli antichi; ma piacciono anche ai nostri oratori: *Segner.*, *Man.*, sett. 16, 1: *Non è mal alcuno che i tuoi digiuni*, *le tue limosine*, *le tue orazioni si* veggano *dalla gente*; *il mal'è che tu le faccia a tal fine che si* veggano.

Veggia, *veggiano* sono del poeta e delle prose squisite. *Ariost.*, *Orl.* 3, 13:

Rispose, *di che merito son io*
Che antiveggian *profeti il venir mio?*

Lo stesso *Arios.*, *Orl.* 18, 125, disse anche *proveggia* in que' versi:

Che s'oggi non vuol perder la sua corte
Proveggia *prima che sia tutta uccisa*,
Di man trarla a Tesifone e alla morte;

ma dee qui valere quanto ho scritto nella nota 4.

15 *Vegghino*, *veggino*, *vedino* sono informi: vedi not. 14.

16 *Tu veda*, *tu vedi*, *tu vegghi*, *tu vegga*, *tu veggia*, *tu veggi*. La prima è semplice e bella e stimata, e vorrei dir la migliore, se non mi facesse strepito incontro la tanta folla degli esempi di *tu vegga* o *vegghi* de' quali ne soscrivo qui alcuno: Boc., g. 10, n. 5: *Io voglio che tu* vegghi; e g. 9, n. 5: *Io vorrò che tu mi* vegghi *un poco colla ribeba* . . .; e più sotto: *io voglio che tu vi venghi e* vegghilo *e castighil bene*. *Berni*, *Oper. Burles.*, Lond., 1723, lib. 1:

E perchè vegghi *ch'io vo per la via*
E dòtti il tuo dover tutto in contanti,
Intendi molto ben la ragion mia;

Sen., *pist.* 110: *Io ti conforto*, ecc., *che tu ragguardi e* provvegghi. *Segner.*, *Man.*, agost. 11, 5: *Resta che tu* vegga *ora il niente comparativo*, *cioè quel niente*, ecc. E tali voci spettano ugualmente

Digitized by Google

al posto. *Tu veggia* è men frequente in prosa che in verso: eccone un esempio del buon secolo: *Moral. ; S. Greg.*, lib. 27, pag. 30: *perchè tu* veggia *già essere venuti nel mondo i predicatori, e perchè tu* veggia *con' egli gli mandò ripieni dello Spirito Santo.*

Tu veggi ora è disusato, quantunque occorra in vecchi scritti bonissimi. *Dan., Pur.* 6, 31.

Perchè tu veggi *con quanta ragione*; *Boc.*, g. 4, n. 10 in fin., disse: *acciò meglio ti* avveggi *di quello che fatto hai*, ecc.; e tal voce si ha pur nella pistola 70 di *Seneca*.

Ma *tu vedi* affatto non si riceve nel congiuntivo come voce dell' indicativo.

17 *Vediate* e *veggiate* sono le seconde plurali grate agli scrittori. *Dan., Par.* 12, 60:

Or superbite, e via col viso altiero,
Figliuoli d' Eva, e non chinate il volto
Sì che veggiate *il vostro mal sentiero;*

Boc., g. 8., n. 6: *Io voglio che voi* veggiate *che massaio io sono.*

Vegghiate e *veggate* si riprovano; ma più l' ultima per la sua durezza, sebbene la prima possa eziandio riuscire equivoca come voce propria del verbo *vegghiare*.

18 *Vedendo* e *vedente*, naturali, pregiate e pregevoli. *Cavalc., Pungil.*, c. 19: *Sedecia re fu acciecato, ed i figliuoli in prima uccisi, esso* vedente. *Dav. Tac., Stor.* 2, 20; vedendo *noi per natura la nuova fortuna, altrui con mal occhio, e niuno estimando doversi moderare più di quei che ci* vedemmo *eguali.*

Veggendo e *veggente*: bone anche al presente: tanto che *veggendo* si ha con frequenza nelle Prediche di *Paolo Segneri* e del *Rossi*. *Boccaccio* lo avea scritto più volte: vedi, g. 5, n. 2. Anzi nella introduz. della g. 7 usa *riproveggendo*; ma questo non più si direbbe. Occorre talvolta anche *veggiendo*;

Digitized by Google

ma tale scrittura a' dì nostri si tiene come affettata. *Tac. Dav.*, *lett.* 2 a *Bacc. Val.*: *a fine che a* veggente *occhio si chiarisca lo schernitore.*

§ CLXXXIX.

DEL VERBO *VENDERE*.

Esce nell' infinito come offendere *e* spendere, ecc., *ma pur va secondo la regola ne' suoi perfetti, contro ciò che addiviene ai verbi antidetti ed al verbo* accendere, *ove già fu notata la varia sorte di tali infiniti.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vendei 1, vendetti 2	. . . .	. . . .	. . . .
vendesti	. . . .	. . . .	. . . .
vendè, vendette	. . . .	vendeo	. . . .
Vendemmo	. . . .	. . . .	vendessimo
vendeste	. . . .	. . . .	. . . .
venderono, vendettero	vendettono	vendèro	venderno
Perf. comp.			
Ho, aveva, ebbi venduto	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Venderò	. . . .	. . . .	vendrò
venderai, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Imperfetto			
Venderei	. . . .	. . . .	. . . .
venderesti	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
venderebbe, venderia 3	. . . .	. . . .	. . . .
Venderemmo	. . . .	. . . .	venderessimo
vendereste	. . . .	. . . .	. . . .
venderebbero, venderiano	venderebbono	venderiano, venderieno	. . . .

1 *Vendei*, *vendè*, ecc. Desinenza regolare buona e comune: *Boc.*, g. 4, n. 10: *Ma io non la* vende' *loro*, cioè non la *vendei*, e g. 8, n. 10: *Egli* vendè *i panni suoi a contanti. Arios.* 43, 14:

Vendè *sua castità che valea sola*, ecc.;

Gio. Vil. 3, 4: *la* venderono *a cerchi Neri; Segr. Fioren., art. Guer.*, pag. 289: *Si* venderono *quelli campi dove egli posti avea gli alloggiamenti; Dav., Scis.*, pag. 70: *I beni si* vendèro *all' incanto; Arios.* 38, 15:

E mi vendèro *in Persia per ischiava.*

2 *Vendetti*, *vendette*, *vendettero* e talvolta *vendettono*: propria anch' essa di un verbo di seconda conjugazione, ma in questo è men frequente, non però fuori di uso. *Cavalc., Dialog. S. Greg.*, c. 9: vendette *un suo cavallo dodici danari d' oro*; ed *Espos. Simb.*, l. 1, pag. 178: *Giuda lo tradì e lo* vendette *per avarizia*; e pag. 316: *Questi* vendettero *Giuseppe per non adorarlo, e Dio fece che perchè lo* vendettero, *fu fatto Signore in Egitto; Segni, Vit. Nic. Cappon.* 3: *Con danari della città le* vendettero *la licenza di darle il guasto; Cas., Offiz. Comun.*: *Quel diletto non gli prestò e per averne altrettanto, ma quasi glie lo* vendette; *Segner., Crist. Istr.*, pr. par., rag. 27, § 27: *Oh! cambio dunque infelice, vendere un Dio come Giuda,*

Digitized by Google

e non acquistar neppure il danaro per cui vendettesi.

3 *Venderia*. Si legge anche in prosa; come si ha più volte nella *Cassaria* di *Arios*. Così nell'at. 1, sc. 3, è scritto: *non potendo venderne in grosso, ne* venderia *a minuto*.

§ CXC.

DEL VERBO *VENIRE* 1.

1 Presso gli antichi si trova anche *venere* colla penultima lunga o breve che fosse, ma ora sarebbe stravaganza: tuttavia noteremo le voci che si ebbero anche di questo, almeno perchè non s'ignorino. Eccone l'esempio dell'infinito, *Ser. Brun., Tesoret.* 6:

Siccome dei sapere
Quando degnò venère
La Maestà sovrana
A prender carne umana.

Da *venire*, dipendono *avvenire, addivenire, convenire, divenire, prevenire, provenire, rivenire, sorvenire, sovvenire*, ecc.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vengo 2	vegno 2	vegno 2	viengo 2
vieni 3	. . . .	. . . .	venghi 3
viene 3	vene 3	vene 3	. . . .
Veniamo 4, vegnamo 4	venimo 4, vegnamo 4	. . . .	venghiamo 4
venite	. . . .	. . . .	. . . .
vengono 5	vegnono 5	vegnono 5	vengano
Imperfetto			
Veniva, venivo 6	venea	venia 6	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
venivi	. . . .	. . . .	. . . .
veniva, venia	venea 6	venia	. . . .
Venivàmo 7	. . . .	. . . .	venimio, venavamo 7
venivàte	. . . .	. . . .	venavate 7, venivi
venivano, veniano	venieno 6	venieno 6, veniano 6	venivono
Perfetto			
Venni 10	venetti 8, venii 9	. . . .	vensi
venisti	. . . .	. . . .	. . . .
venne	. . . .	. . . .	vense
Venimmo	. . . .	. . . .	vennamo, vennimo, venissimo
veniste	. . . .	. . . .	venisti
vennero	vennono 10, venirono 9	veniro 10	vennano, vensero
Perf. comp.			
Sono ed era venuto, ecc.	. . . .	. . . .	vento 11
Futuro			
Verrò 12	veniro 12	. . . .	. . . .
verrai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vieni	. . . .	. . . .	. . . .
venga	vegna 15	vegna 15	vienga
Veniamo 4, vegnamo 4	vegnamo 4	. . . .	venghiamo 4
venite	. . . .	. . . .	. . . .
vengano 15	vegnano 15	vegnano 15	venghino 15
Futuro			
Verrai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
OTTATIVO			
Presente			
Venissi 13	. . . .	venessi 13	venisse
venissi, ecc.	. . . .	. . . .	venisse
Imperfetto			
Verrei 12	venirei 12, verria 14	verria 14	verrebbi
verresti, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Venga 15	vegna 15	vegna 15	vienga, venghi
venghi 16, e tu venga 16	vegni 16	vegni 16	. . . .
venga	vegna	. . . .	venghi, vegni
Veniamo 4, vegnamo 4	vegnamo 4	. . . .	venghiamo 4
veniate 17, vegnate 17	vegnate 17	. . . .	venghiate
vengano 15	vegnano 15	vegnano 15	venghino 15
Perf. comp.			
Sono, sia, e fossi venuto, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
INFINITO			
Venire	. . . .	. . . .	venère 1
PARTICIPIO			
Presente			
Venente 18	vegnente 18	. . . .	. . . .
Passato			
Venuto	. . . .	. . . .	vento 11
Futuro			
Venturo 19	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Venendo	vegnendo 18	. . . .	. . . .

Digitized by Google

2 *Vengo*, *vegno*, *viengo*: l'ultima non si ammette, la seconda ora è del verso, e di raro, e forse per la sola rima, non posponendosi ordinariamente la *n* al *g*, quando sieguano l'*a*, ovver l'*o*: vedi *spegnere*. *Dante*, ne dà l'esempio nell'*Infer.* 8, 61:

Ed io a lui: *da me stessa non* vegno;

e *Tas.* nella *Ger.* 16, 138:

Ecco per le tue mani a morir vegno.

Vengo è l'ottimo: esso riceve un *g* straniero all'infinito per non finire col *no*, desinenza delle terze plurali: vedi *rimango* e *pongo* ne' proprj verbi.

3 *Vieni*, *venghi*, *viene*, *vene*. È chiaro che *venghi* è del congiuntivo. Quindi per indicativo è spproposito. *Vene* si dirama naturalmente da *venire* come da *venere*, ma ora è fatto antico. In *Petr.* si legge nel *son.* 109:

Talor armato nella fronte vene;

e ne' composti lo stesso *Petr.* scrive, *son.* 43:

Innanzi al dì dell' ultima partita
Uom felice chiamar non si' convene.

Le voci migliori sono *vieni* e *viene*, intramezzate coll' *i* per dolcezza maggiore; e gli esempj ne son comunissimi, l'una e l'altra si troncano della vocale in fine, e ricevono così scemate l'affisso. In terz. persona, *Dan.*, *Purg.* 11, 110:

Non è il mondan romore altro che un fiato
Di vento ch'or vien *quinci*, *ed or* vien *quindi*,
E muta nome, *perchè muta lato*;

e *Boc.*, *Introd.*: *Tanto* vien *lor più piacevole quanto maggiore è stata del montare e del salir la gravezza*. E coll'affisso, *Bern.*, *Rim.*:

Viemmisi *questo per la mia fatica*.

Ed in seconda persona, *Dant.*, *Pur.* 109: Vien, *crudel*, vieni, *e vedi la pressura*; e *Boc.*, g. 9, n. 6: *Adriano disse*: *sì* vienne *quà*; *Tas.*, *Gerus.*:

Vienne *in disparte pur tu che omicida*
Sei de' giganti solo e degli eroi.

Digitized by Google

Per altro reputo il migliore che *vien* se non è accompagnato dal pronome *tu*, si adoperi in sola terza persona per torre ogni equivoco.

4 *Venimo*, *venemo*, *veniamo*, *vegnamo*, *vegniamo*, *venghiamo*, voci tutte esprimenti una persona. *Venimo* e *venemo* erano desinenze primitive, quella di *venire*, e questa di *venere*. E si hanno esempj di ambedue; *Tesor. Brun. Lat.*, pag. 174: *Tutti* venèmo *alla morte o per tempo o tardi*: ma *venèmo* ora s'ignora, come *venère*. Su l'altra leggo, *Ricordan. Malespin.*, c. 41: *Ab antico* venimo *da Roma*; nella *Collaz. Isac.*, c. 46, si ha *pervenimo*, e nell'*Ercol.* del *Varch.*, p. 241, occorre *divenimo*. Questa desinenza si ode ancora in Roma: ma nello scrivere più non si ammette, se non forse di raro per la rima. *Veniamo* è comune e pregiata: *vegnamo* ha dell'antico e del ricercato; nè si crede regolatissima la posposizione della *n* al *g*, seguendovi l'*a*. Vedi *Bartoli*, *Ortografia*; nondimeno molti ne sono gli esempj. *Vegniamo* subisce anch'essa alcuna delle eccezioni additate: anzi aggiunge un *i* forse inutile, perchè la pronunzia di *vegnamo* quasi lascia sentire un tal poco dell'*i*; pure si legge più volte nell'*Arte della Guerra* del *Segret. Fiorentino* ed in *Boccaccio*: e l'ultimo, g. 10, 28, scrive: *ma* vegniamo *alla seconda ragione*; e g. 10, n. 9: *Noi siamo mercatanti Cipriani e di Cipri* vegniamo, e altrove.

Venghiamo finalmente colla giunta di un *h* tanto più ci allontana dall'infinito. Però sebbene si oda e legga, non dovrebbe aver luogo in purgate e belle composizioni.

5 *Vengono* e *vegnono*, la prima è la comune; la seconda parmi che non dovrebbe tollerarsi: pur si legge nelle *VV. de' SS. PP.*, t. 1, pag. 131, e nel *Dant.*, *Pur.* 27, 136:

Mentre che vegnon *lieti gli occhi belli.*

6 *Venivo*, *venia*, *veniano*, *venièno*. L'ultima si

Digitized by Google

legge in *Boc., Introd.*: *Così erano queste a ciascuno a cui* venièno; e g. 2, n. 6: *che per madonna Beritola, e per Ciuffredi* venièno. Ora *venièno* non resta che al verso e parcamente. *Venìa*, prima persona, è del poeta più che del prosatore: ma in terza persona è buona quanto *veniano* per ogni scrittura. Anzi osservo che *venìa* co' suoi derivativi è una delle sincopi più frequenti di simile conjugazione, anche nelle prose de' moderni. *Boc.*, g. 3, n. 4: *secondo che fatto gli* venia; e nella introduz.: *insino a tanto che della fossa al sommo si* pervenia; *Stor., Giosaf.*, pag. 118: *e si* avvenia *alcuna volta che non trovava tanta erba che ne avesse assai per mangiare*; e pag. 102: *tutti i suoi preti ne* veniano *a lui con gran gioja.*

Venivo, può dirsi. *Cellin., Orefic.*, pag. 38: *Perciocchè io lavorava argento di XI leghe, perciò* venivo *a superare ogni difficoltà; Ariost.*, ediz. Ven., 1730, nel *Negromante*: *O Maestro, a tempo vi veggo*: venivovi *appunto a ritrovare; Pulc., Morg.*, c. 10, 53:

Disse: *io* venivo *ben per darti aiuto;*

e c. 22, 212:

Che ne venivo, *al ciel le mani alzando.*

Ma le immuni da ogni eccczione sono le due *veniva* e *venivano.*

Nel libro 6 della *Teseide* del *Boc.* si ha, *venèa* da *venère*, come nel primo *Decennale* del *Segret. Fioren.* si ha *venevate*; ma ora giacciono neglette.

7 *Veniàmo*, si pronunzi e si adoperi come lunga nella penultima. Questo è quanto rileviamo dall' uso de' poeti; e questo è quanto importa la dipendenza di origine. Il *veniebamus* de' latini, come le persone somiglianti degli altri verbi, sono voci lunghe nella penultima, e perciò lunga debbe essere ancor la penultima di *venivamo* che ne deriva, come tutte le voci consimili degli altri verbi: vedi pr. par., § 2. Si tolleri dunque e non s' imiti

Digitized by Google

Vittorio Alfieri, che nel lib. X del suo *Virgilio* volgare, pag. 135, pone *venivamo* per isdrucciolo scivendo:

Sforzate a romper l' ancora venivamo
Di te pel mar cercando.

Venavàmo, venavate: sarebbero della prima conjugazione e si leggono. *Boc.*, g. 8, n. 3, verso il fin.: *veggendo che voi ve ne* venavate *e non mi vedavate*, ecc.; e g. 8, n. 4: *alla quale noi* venavamo *ad invitarvi*; *Pulc., Morg.*, c. 4, 24:

E or di te venavàmo *a sapere.*

È però bene che non più si leggano in altra scrittura, come idonee a sconciare la semplicità delle regole.

8 *Venetti, venette*, ecc., sono da *venère*, ma derelitte quanto l'infinito; dicasi altrettanto di *convenette* che si legge in *Dant., Inf.* 25, 42. Nelle *lettere* di *Baldas. Castigl.*, Padov., 1769, pag. 11, è scritto: *Partiti da Urbino* vegnemmo *in compagnia dell'eccell. duca fino a Narni.* Anche *vegnemmo* rapportasi a *venere* ma più dalla lunga, e però non più si concede.

9 *Venii, venì, venirono*: sorgerebbero da *venire*, ma non trovo esempj autentici se non della terza plurale. *Cavalc.*; *Esp. simb.* II, 184: *questo dimostra il Salmista, quando dice*: pervenirono *i principi congiunti a quelli che salmeggiavano*; *Ariost., Orl.* 6, 81:

E così ragionando ne veniro;

27, 24:

Ad albergar a Zattiva veniro;

42, 73:

Onde scudieri in gran frotta veniro.

Nondimeno non vorrei por mano a tai voci, nemmen poetando. Certamente secondo che racconta il *Ruscelli* nelle annotazioni al *Furioso*, egli vide in un esemplare a stampa, postillato di mano dell' autore stesso, notata in tre ottave con linea sotto

Digitized by Google

la voce *veniro*, ed in un altro cambiata felicemente in *usciro*. È però vero che egli usò queste voci, e con ciò le giudicò legittime, quantunque poi le mutasse o contrassegnasse per esaminarle nuovamente, forse ancora su la giacitura o su la energia.

10 *Venni*, *venne*, *vennero* e talvolta *vennono*. È tratta dal latino *veni*, ecc., e più verisimilmente dalla terza singolare presente *vene*, duplicatavi la *n*, come farem conoscere nell' ultimo § di quest' opera; num. 9. E siccome *vene* terza singolare presente risulta non meno da *venère* che da *venire*; così *venni*, *venne*, ecc., dovette rassembrare desinenza buona per l'uno e per l'altro infinito, e far disusare la propria di ciascuno *venetti*, ecc., o *venii*, ecc., ambigue, almeno l' una in paragone dell' altra; ma si veda la nota undecima. Ora diam qualch' esempio. *Cavalc.*, *Spec. Cr.*, c. pr., disse: *io* venni *nel mondo per predicare la veritate*; venne *ancora come medico per noi sanare, e come fuoco ad infiammare il nostro affetto. Onde disse: io* venni *a mettere fuoco in terra, e voglio che si accenda; quasi dica: io* venni *a mettere il fuoco nel cuore dell' uomo che era terreno:* e lo stesso autore nella *Espos.* del *Simb.* II, 157: *fece dare tanto a quelli li quali* vennero *ultimi, come a quelli che* vennero *per tempo.*

Così diciamo *avvenni*, *addivenni*, *convenni*, *disconvenni*, *divenni*, *pervenni*, *rinvenni*, *sovvenni*, *svenni*, ecc. Non allego gli esempj ovvj negli scrittori per non iscorrere troppo a dilungo. E solamente noto che in *Dav.*, *Tac.*, ann. 3, § 5, si legge: *Fu d' immagini di Claudii e di Giulii accerchiata la bara, pianto nel foro;* (Augusto) *lodato in ringhiera, fatto quanto* invennero *mai antichi e moderni.* Il *Davanzati* usò tal voce, come scritta nelle *Novelle antiche*, da lui molto lette. Così nella nov. 2 occorre: *Lo re mandò in Ispa- ad* invenir *come fu nodrito*, e invennero *che la*

Digitized by Google

destriera era morta, e nov. 65: *Il donzello andò* e invenne *ogni cosa*, ecc. Ma sebbene grandissima sia l'autorità di tali scrittori, pure il verbo *invenire* e sue voci sono ignote all'uso moderno.

11 *Vento* per *venuto* non si dice, com'equivoco col sostantivo *vento*, cioè *mossa di aria*. Il *Petrarca* nel *Trionfo della fama*, c. 3, disse:

Prevento *fu dal suo fiero destino;*

ma non s'imita. Si noti che *venuto* è da *venere* e non da *venire*. Il che dee far concepire che il preterito *venni*, *venne*, ecc., più propriamente fu riguardato come spettante a *venère*, sebben siasi attribuito a *venire*, imperocchè tra 'l perfetto ed il participio passato vi è stretta relazione, e *venuto* è da *venère*, come ho notato.

12 *Verrò*, *verrai*, ecc., e *verrei*, *verresti*: comuni e pregiate. E così diciamo *avverrò*, *avverrei*, ecc., *diverrò*, *diverrei*, ecc.; *sovverrò*, *sovverrei*, ecc., *preverrò*, *preverrei*, ecc., *perverrò*, *perverrei*, ecc. Ond'è, che leggiamo nel *Cavalc.*, *Sim.* 11, 35: *Chi seguita me non va in tenebre, ma* perverrà *al lume della vita.*

Tali voci sono le sincopi dell'intere *venirò*, *venirei*, ecc., *prevenirò*, *prevenirei*, ecc.; delle quali si ha pur qualch'esempio: *Cavalc., Espos. Sim.* 245: *Dio, lo quale è fedele in tutte le sue promesse, non* venirà *meno al servo suo tentato; Castiglion., Perfet. Cortig.*, pag. ult.: veniremo *col Giudice questa sera; Deliz. degli Erud. Toscan.*, tom. 14: *la contessa credo che insieme con lo conte* veniranno *a Cosenzia; Tas., Gerus.* 1, 87:

Ma nol farà; prevenirò *quest'empi*, ecc.;

Bemb. Asol., fogl. 1; pag. 12; *e forse* avvenirebbe *ch'ogni tua infamia antica*, ecc.; *Fiorenzuol., Asin. d'Or.* 177: *ed egli ne* divenirebbe *più grasso.* Nondimeno ora le intere non piacerebbero che ai nostri contadini, creduti gli ultimi ad apprender le regole, ed io vorrei dire gli ultimi a dimenticarle.

Digitized by Google

13 *Vènissi*, *venisse*, ecc., da *venire*, buone e predilette.

Venessi, *venesse*, ecc., da *venère* o da *venéti*, ecc., ora sono derelitte; ma in *Dan.*, *Inf.* 1, 46 è scritto:

Questo parea che contra me venesse;

anzi tal voce si legge ancora nel libro quinto della *Teseide* di *Boccaccio*.

14 *Verria*, *verriano*, *verrièno*: furono di ogni scrittore; ma l' ultima ora non si concede che rarissimamente al poeta. Eccone gli esempj: *Dante*, *Conv.*, pag. 134: *Come nella umana intelligenza essa secondariamente ancora* verria; *Segner.*, *pred.* 28, 8: *a cui facilmente o dall' educazione o dal genio* verria *sospinto*; *Castiglion. Cortig.*, lib. 2, fog. E, pag. 11: Verriano *a dominar la Persia*; *Ariost.*, *Cassar.*, at. 2, sc. 1: *Nulla debbono della partita di Lucrano sapere che non* verriano *sì lieti*; *Tass.*, *Amin.*, at. 4, sc. 2, v. 79: *Che ben* verriano *a tempo*; *Segret. Fior.*, *Discors.*, lib. 1, cap. 35: *Gl'* interverria *sempre come a quello*; *Tac. Dav.*, *Stor.* 3, 1: Verrieno *con sano indugio forze nuove*. E se vogliasi veder l' uso moderno, *Quirico Rossi* nella *pred.* 29, pr. par., pag. 181, scrive: *tel dissi che* verria *tempo*, e verria *fra poco*, *nel quale tu non potresti sperar d' altronde*.

15 *Venga* e *vengano*: si usino queste, e non le altre *vegna* e *vegnano* se non per la rima, e sia pure che talvolta anche la prosa antica si valesse delle ultime. Così nella *Espos. Simb.* del *Cavalc.* 1, 205, è scritto: *questo taccio, o padre, perciocchè questo solo conosco, ma non so onde a te si* pervegna; c. 425: *Quantunque a noi* vegnano (gli angeli) *sempre però sono presenti, nientedimeno a Dio e di lui si godono*.

16 *Tu venghi* e *tu venga*: la prima si crede migliore, e gli esempj ne sono comuni e li tacio: ma dico bonissima ancor la seconda pe' testi che sie-

Digitized by Google

gnono: *Arios.*, *Orl.* 1, 20:

Che tu ne venga *a traversar la strada;*

Pas., *Amint.*, at. 4, sc. 2:

Quest' è che tu ne venga

Meco per testimonio d' un mio fatto;

D. Gio. delle Celle, lett. 14: *Dicesti nella lettera che ci* verresti, *pregoti che non ci* venga. *Fioret.*, *S. Franc.*: *Io ti comando che tu* venga *ora meco.* Si legge nel trattat. 3 di *Albertan.*, pag. 191; nel *Segret. Fiort.*, *Art. della guer.*, pag. 281: *Prima che tu* venga *alla giornata con quella; Firenzuol., Asin. d'or.*, pag. 26: *Io non mi partirò mai di qui fino a tanto che tu non* venga; *Giamb., Stor. Eur.* 136: *A me importa il sapere, non come tu dica bene, ma quello che tu* venga *a significarci*; *Segner.*, pred. 22, 6: *In qualunque modo tu* venga *non sei degno di questo luogo*; e § 10 più volte.

Per *venghi* talvolta si trova *vegni*, e così *divegni*, ecc.: *Guid. Giud., or và*, ecc., *che veramente vincitore* divegni. Anzi l' *Ariost.*, *Orl.* 34, 62, scrive:

E poi disse: Figliuol, tu non sai forse

Che in Francia accada ancor che tu ne vegne.

Tal voce è di *Dant.*, *Inf.* 14, 141; ma di chiunque elle siano non è bene adoperare nè l' una nè l' altra.

17 *Veniate*, *vegnate*, *vegniate*, *venghiate*: si scriva la prima come più comune e semplice e naturale. Eccone un esempio, *Cavalc.*, *Spec. Cr.*, c. 17: *Ripensate a colui che sostenne così grande contraddizione e persecuzione e contracuori, acciocchè non vi sia fatica il sostenere, e non* veniate *meno nelle tribolazioni.* Circa le altre vale quanto ho detto su *vegnamo*, *vegniamo* e *venghiamo*, not. 4.

18 *Vegnente*, *vegnendo*: l' ultima si legge in *Boccaccio*, in *Gio. Villani*, scrittor semplicissimo, ed in altri antichi, ma ora parrebbe affettata. La

Digitized by Google

prima piacque agli antichi, ed usata con sobrietà non dispiacerebbe nemmeno a' moderni. Nei derivativi leggiamo in *Boc.*, g. 5, n. 1: *quando sopravvegnente la notte*; *Segner., Incred. senz. scus.*, par. 1, c. 9, § 3: *le manifatture delle arti come* provegnenti *dall'unico intendimento*, ecc. E tra' giuniori, *Girolamo Tornielli* nella pred. 24, pr. par. in princ., scrive: *Abito buono o reo altro non è che una tal assuefazione o costume d'operare*, provegnente *dalla frequenza degli atti buoni o rei dentro ad un genere stesso*; ed *Ignazio Venini*, pred. 9: *e le onde stesse che incessantemente s'incalzano, non prima* vengonvi *al guardo che soverchiate e sospinte da* sorvegnenti *marosi già vi si tolgono di veduta.*

Venente è più semplice, ma di picciolo uso: e *conveniente*, *disconveniente*, *preveniente* e *proveniente* si stimano più che ogni altra modificazione de' participj de' verbi rispettivi. Quindi diciam comunemente *indole* o *grazia preveniente*: come pur disse il *Segner.*, *Man.*, lugl. 22, 3: *la grazia* preveniente *che l'arrestò con una cognizione vivissima del mal fatto.*

19 *Venturo*: participio futuro sì nel *Bocc.* come in *Dant.* Ora non si adopera che per addiettivo, dicendosi mese *venturo*, ecc. Di tale participio sono fatti pure gli avverbj *per ventura* o *per avventura*, quasi chi dica secondo che la cosa sia per *venire* o per *avvenire.*

§ CXCI.

DEL VERBO *VESTIRE.*

È regolare in tutto dando nel perfetto *vestii*, *vestì*, *vestirono*: intanto che per terza singolare il poeta dice *vestio*, e per terza plurale *vestiro*, e talvolta *vestir*; ma più sobriamente *Tas.*, *Ger.* 11, 25:

Gli altri principi ancor men gravi arnesi
Parte vestiro *e si mostràr pedoni*;

Digitized by Google

e can., cit. 4 :

Quivi gli altri vestìr *candide spoglie,*
Vestir *dorato ammanto i due pastori;*

Caro, Eneid., lib. 5, pag. 194 :

In van pria, si tentaro e molte volte
S' avvisàr, s' accennaro e s' investiro.

Solamente è da notarsi che ne' presenti si dice *vesto, vesti, veste*, ecc., ma nei composti, oltre che abbiamo *investo, investi*, ecc., *rivesto*, ecc., si trova *investisco, rivestisco*, ecc.; vuol dire ha luogo la doppia desinenza come in verbi consimili. Veniamo agli esempj. *Arios., Orl.* 7, ot. penult. :

Che la cagion ch' io vesto *piastra o maglia*
Non è per guadagnar terre, nè argento ;

Vit. S. Eufrasia, pag. 174 : *Te', sorella mia, questa tonica, e tu stessa la ti* vesti ; *Salvin.*, par. 2, disc. 42 : *Di massime sode e gravissime ci* riveste; *Serm.* 6 *S. Agost. Alla volontà di Dio i campi silvestri di fiori si* vestono, *le siepi si* vestono *di rose.* E per *vestiamo*, in poesia fu detto anche *vestimo* ; *Arist., Orl.* 17, 54 :

E dell' orride pelli ci vestimo, ecc. ;

ma ora non si scriverebbe se non rarissimamente, e forse per la sola rima. *Fioret. S. Fran. : quello èe tesoro di vita eterna il quale io ti serbo e infino a ora te ne* investisco ; *Salviat., Avvert. sul Decameron.*, lib. 2, cap. 12 : *Alla nostra foggia quasi le* travestisce. E così leggesi *vesta, vestano, rinvesta, rinvestano*, ecc., e *rinvestisca, rinvestiscano*, ecc.; *Cavalc., Specch. Cr.*, c. 19: *dice che non si* vestano *di vestimenta preziose*, ecc.; *Baldassar Castiglion., Letter. di Negoz.*, pag. 12 : *promettono far ogni opera che il Papa lo* rinvestisca, *com' era prima, di tutto lo stato :* e pag. 143, lib. 3: *Scriverà alli suoi agenti di là che non solamente la* rinvestiscano, *ma che facciano sempre quello che V. Eccellenza comanderà loro.*

La seconda del presente congiuntivo è *tu vesta*

Digitized by Google

e così *tu investa* o *tu investisca*, ecc., *rinvesta* e *rinvestisca*, ecc. *Bern., Oper. Burl.*, l. 1, pag. 54:

Così par ch' egli a te parlando cali
E venga al punto, e perchè tu lo investa
Comincia dalle cose generali.

Il *Cavalc., Spech. Cr.*, c. 19, 38, dice: *consiglioti che tu ti* vesti vestimenta *bianche acciocchè non si paia la vergogna della sua nuditade:* ma *tu vesti* più propriamente spetta all' indicativo.

Per notar finalmente un' altra varietà dico che il participio è *vestito. Boc.*, g. 3, n. 3: *Bello e grande della persona*, vestito *di panni bruni assai onesti*: pur talvolta ne' poeti per la rima si ha *vestuto*. E non per autenticare, ma per dimostrarne l' uso, trascrivo due passi del traduttore dell' *Ossian*; egli nel tom. 2, nel Canto intitolato *la morte di Cucullino*, pag. 114, dice:

Perchè perchè ti stai
Là co' tuoi boschi muto,
Negro Slimòra, di dolor vestuto?

e nel tom. 3, pag. 114:

Era ogni cosa di dolor vestuta.

Il savio scrittore però si ricorderà che le licenze non sono i tratti originali del bello, ma piuttosto deficienze che si perdonano in grazia del resto.

§ CXCII.

DEL VERBO *VINCERE*.

1 Dal quale derivano *avvincere* e *convincere* colle regole che sieguono. Ecco l' esempio dell' infinito, *Caval., Med. Cuor.*, lib. pr., c. 1: *Non ti lasciar* vincere *dall' uomo reo e perverso; ma vinci tu lui per bontà, cioè rendigli ben per male, e così lo* vincerai.

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vinco 2	. . . .	. . . .	. . . .
vinci	. . . .	. . . .	. . . .
vince	. . . .	. . . .	. . . .
Vinciamo	. . . .	. . . .	. . . .
vincete	. . . .	. . . .	. . . .
vincono 2	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Vinsi 3	. . . .	. . . .	vincei 4
vincesti	. . . .	. . . .	. . . .
vinse	. . . .	. . . .	vincè 4
Vincemmo	. . . .	. . . .	vinsamo 3, vincessimo
vinceste	. . . .	. . . .	vincesti
vinsero	vinsono	. . . .	vinsano, vincerono
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi vinto 5, ecc.	vento 5, vinciuto	vitto 5	vinciuto 5
CONGIUNT.			
Presente			
Vinca	. . . .	. . . .	. . . .
vinchi, vinca 5	. . . .	vinci	. . . .
vinca	. . . .	. . . .	. . . .
Vinciamo	. . . .	. . . .	. . . .
vinciate 7	. . . .	. . . .	. . . .
vincano	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Vincete 8	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Vinco*, *vinci*, ecc. Così scriviamo, e non

Digitized by Google

vincio, nè *vincie* o *vinciono*. *Dan.*, *Par.* 5, 3:

Sì che degli occhi tuoi vinco *il valore*:

Tas., *Ger.* 2, 76:

Comanda forse tua fortuna ai venti,
E gli avvince *a sua voglia, e li dislega?*

Red., *Inset.*, pag. 34: *Nè mi* convince *punto nè poco l'autorevolissima testimonianza*; *Caval.*, *Esp. Sim.* 121: *Inescusabile e rio si* convince *ogni uomo, lo qual non ama ed adora il suo Creatore.*

Vincìa: piacemi qui soggiungere che *Dan.*, *Inf.* 4, 69, disse *vincìa* per *vincea*; ma fu necessità di rima, e la necessità quando piace? Si dica dunque *vincea* com'esso *Dan.* disse, *Pur.* 4, 43:

Lo sommo er'alto che vincea *la vista.*

3 *Vinsi*, *vinse*, *vinsero* e talvolta *vinsono*, irregolari, ma sacre agli scrittori. *Gio. V*, 4, 1: *Vi si pose all'assedio e* vinsela, *e tutta la fece disfare*; e 7, 3: *per assedio* vinsono, *e il detto Currado* presono; *Boc.*, g. 9, n. 4: *Quanti panni egli aveva in dosso gli* vinsero. E ne' derivativi: *Dan.*, *Pur.* 2, 80:

Tre volte dietro a lui le mani avvinsi;

Inf. 17, 96:

*Con le braccia m'*avvinse *e mi sostenne*;

Caval., *Esp. simb.* 2, 32: *Si mostrò savio in ciò che* convinse *l'astuzia delli scribi e de' farisei . . . e che diede alli apostoli tanto lume che* convinsero *tutta la sapienza e filosofia mondana.*

4 *Vincei*, *vincè*, *vincerono*, sarebbero della regola, ma non sono dell'uso.

Vinsamo e *vincessimo* per *vincemmo* sono errori, e si escludono.

5 *Vinto*, *vento*, *vinciuto*: la prima è l'ottima. *Boc.*, g. 9, n. 4: *In poca d'ora alcuni danari ch'egli aveva avendogli* vinti.

Vinciuto si ripudia come *vincei*, dal quale dipende: pur si legge in *Fr. Jacopon.*, cantic. 5 ed in *Fr. Guit.*, let. 19, pag. 51, ov'è scritto: *per cui*

Digitized by Google

son già molti villan vinciuti. Nell' *Adjutorio* di *Fra Girolamo da Siena*, tom. 1 delle *Delizie degli Eruditi Toscani*, par. 1, c. 16 si ha *vento* per *vinto* più volte, ma non s'imita. Il *Petr.* nel *Trionf. d' Amor.*, v. 93; il *Sanazar.*, *Eglog.* 1, v. 8; il *Segret. Fioren.*, nel *capitolo su la Fortuna* usarono *vitto* per *vinto* in rima; ma chiunque replicasse tali voci in egual circostanza ne sarebbe anzi disistimato che applaudito.

6 *Tu vinchi* e *tu vinca*: si pregia l'una e l'altra, e forse dagli antichi più la prima. *Vit. S. Eufragia*, pag. 168: *combatti valentemente e fortemente. Fa resistenza al nimico, giammai in niun modo acconsendendogli, acciocchè il* vinchi; *Passav.*, *Parlam. tra Scipione e tra Annibal.* infin dello *Specchio di vera Penitenza*: *S' egli avviene che tu 'l* vinchi *in battaglia*; *VV. SS. PP.*, tom. 2, pag. 80: *guarda che mai queste cose non dimentichi acciocchè per questo modo* vinca *e fugga li mali pensieri e le male tentazioni*: *Segr. Fior.*, *Arte della Guer.*, pag. 31: *una giornata che tu* vinca *cancella ogni altra tua mala azione*; *Tas.*, *Gerus.*, 2, 67:

Ch' ove tu vinca, *sol di stato avanzi.*

7 *Vinciate* e non *vinchiate*; *Arios.*, *Orl.* 2, 48:

Dove, com' ho speranza, voi vinciate;

e 22, 56:

E presuppongo che vinciate *ancora.*

8 *Vincente*. *Caval.*, *Med. Cuor.*, cap. 25: *Al* vincente *darò manna nascoso*: *al* vincente *sarò colonna nel regno mio*: *il* vincente *farò sedere con meco.*

§ CXCIII.

DEL VERBO *VIVERE*.

È regola dei derivativi convivere, rivivere, sopravvivere, *e perciocchè subisce non poche varietà*,

Digitized by Google

massimamente nei perfetti, ne sporremo il prospetto.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Vivo 1	. . . .	. . . .	. . . .
vivi	. . . .	. . . .	. . . .
vive	. . . .	. . . .	. . . .
Viviamo	vivemo 1	. . . .	. . . .
vivete	. . . .	. . . .	. . . .
vivono	. . . .	. . . .	vivano
Imperfetto			
Vivea, vivevo 2	. . . .	vivia 2	. . . .
vivevi	. . . .	. . . .	vivei
viveva, vivea 2	vivia 2	vivie 3	. . . .
Vivevàmo	. . . .	. . . .	vivemio
vivevàte	. . . .	. . . .	vivevi
vivevano, viveano	viviano, vivieno 2	vivieno 2	vivevono
Perfetto			
Vissi 5	vivetti 4, vivei 3	. . . .	. . . .
vivesti	. . . .	. . . .	. . . .
visse 5	vivette 4, vivè 3	. . . .	. . . .
Vivemmo	. . . .	. . . .	vissamo, vivettamo, vivessimo
viveste	. . . .	. . . .	vivesti
vissero	vissono, vivettero, vivettono, viverono	. . . .	vissano, vivettano

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Perf. comp.			
Sono, ed era vivuto o vissuto 6, ecc.	visso 6	visso 6	. . . .
Futuro			
viverò 7	. . . .	vivrò 7	. . . .
viverai, ecc.	. . . .	vivrai	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Vivi	. . . .	. . . .	. . . .
viva	. . . .	. . . .	. . . .
Viviamo	vivemo 1	. . . .	. . . .
vivete	. . . .	. . . .	. . . .
vivano	. . . .	. . . .	vivino
Futuro			
Viverai, ecc.	. . . .	vivrai 7	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Vivessi	. . . .	. . . .	vivesse
vivessi	. . . .	. . . .	vivesse
vivesse	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Viverei 7	viveria 8	viveria 8, vivrei 7	viverebbi
viveresti, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
CONGIUNT.			
Presente			
Viva	. . . .	. . . .	vivi
tu viva 9	. . . .	vivi	. . . .
viva	. . . .	. . . .	vivi
Viviamo	. . . .	. . . .	. . . .
viviate	. . . .	. . . .	. . . .
vivano	. . . .	. . . .	vivino
INFINITO			
Vivere	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO Presente			
Vivente 10	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Vivuto 6, o vissuto	visso 6	visso 6	. . . .
GERUNDIO			
Vivendo	. . . .	. . . .	. . . .

1 *Vivo, vivi, vive*, ecc. *Caval., Esp. Simb.*, l. 210: vivo *io, non già io, ma* vive *in me Cristo*; *Tas., Gerus.* 12, 75:

Io vivo? *Io spiro ancor, e gli odiosi*
Rai miro ancor di quest' infausto die?

Vivèmo: desinenza primitiva; vedi prim. par., § III, 2; *Dan., Inf.* 4, 5:

Che senza speme vivemo *in desio;*

ed usa tal voce pur nel *Convito*, ediz. Fir., p. 189. Ora non si ammetterebbe se non raramente e per la rima. Si dica *viviamo* che è maniera antica e moderna. *Caval., Esp. Sim.* 1, 293: *Se* viviamo, *a Dio* viviamo, *se moriamo a Dio moriamo. Onde se* viviamo *e se moriamo, di Dio siamo.*

2 *Vivevo*: si legge per *io viveva* in stile infimo e mediocre. *Segr. Fior., Mandragor.*, at. 1, sc. 1: Vivevo *quietissimamente giovando a ciaseuno; Vit., Benven. Cellin.*: *Così infelicemente mi* vivevo *in su quel materasso tutto fradicio*; e pag. 306: *Mi voleva sempre pertanto, quanto io* vivevo, *mantenere le dette entrate.*

Vivea, viveano: sincopi buone e direi quasi necessarie per evitare l'uno dei tre *v* consonanti. *Boc.*, g. 6, n. 2: *Splendidissimamente* vivea; e *G. V.*, 6, 71: *Al tempo del detto popolo i cittadini di Firenze* viveano *sobbrj e di grosse vivande.*

Digitized by Google

Vivia, *viviano*, *vivie*, *vivièno*: l'ultima è la plurale di *vivie*: ma nè *vivie*, nè le due prime sono più da tollerarsi; *vivieno* resta pel verso, ma parcamente.

3 *Vivei*, *vivè*, *viverono*: regolare e semplice desinenza, ma quasi ignota. Se ne ha l'esempio nel *Segr. Fior.*, *Discor. su Livio*, lib. 2, c. 4, pag. 254: in quel testo: *come* viverono *i Toscani e gli Etolj*, *e come oggi vivono i Svizzeri*. E nel *Cavalc.*, *Spec. Cr.* 102, si lesse: *poichè fu chiavato*, vivè *in quella pena quasi infino alla morte*: ma in altri testi è sostituito *visse* a *vivè*.

4 *Vivetti*, *vivette*, *vivettero* e talvolta *vivettono*: altra regolare desinenza già comune agli antichi, nè ora del tutto abbandonata. *Gio. Vil.* non ammette quasi altra desinenza: dico altrettanto su l'autore de' *Fioretti di S. Francesco*; *Stor.*, *Giosaf.*, pag. 52; *poscia che io usci' di peccato*, *non* vivetti *unqua in carnalità*; *Dan.*, *Convit.*, pag. 195: *Onde abbiamo di Platone che* vivette *ottantuno anni*; *Passav.*, *Spec.*, pag. 104: vivette *in santa penitenza infino alla morte*: anzi quest'autore nell'opera stessa, pag. 229, usa tal desinenza nel composto: *tornò al corpo e* rivivette; e ne' *Fioretti di S. Franc.*, c. 47, si ha *sopravvivette*; *B. Giord.*, *pred.*, p. 78: *Se l'uomo* vivesse *già come* vivettero *i primi padri*; *Sen.*, pist. 21: *coloro che sono stati alti sotto ad alcuno prencipe*, *furon nominati quanto egli* vivettero, *e appresso la morte loro tosto furon dimenticati*; *Caval.*, *Spec. Cr.*, cap. 39: vivettono *nel mondo come peregrini*. E negli ultimi tempi il noto ed elegante oratore *Quirico Rossi*, pred. 20, pr. par. in princ.: *le promesse fatte da Dio a quelle genti le quali*, *al dir dell'Apostolo*, *sotto la nube* vivettero *della legge*.

5 *Vissi*, *visse*, *vissero* e talvolta *vissono*: irregolare, ma comunissima desinenza; e tratta dalla latina *vixi*, *vixit*, ecc., come tante altre anomalie pur dal latino discendono; e può dirsi modellata

Digitized by Google

ancora secondo le leggi delle anomalie de' perfetti italiani: vedi § ult., num. 10. *Petr.*, *canz.* 46, 71:

Vissi *di speme*, *or vivo pur di pianto*;

Tas., *Ger.* 19, 40:

Vissi *e regnai*: *non vivo or più*, *nè regno*.

Vivesti, *vivemmo*, *viveste* sono le comuni per ogni uscita del perfetto: *Tas.*, *Ger.* 3, 8:

Vivesti *qual guerrier cristiano e santo*.

6 *Vivuto*, *vissuto*, *visso*. Il primo risulta da *vivei* o *vivetti*; il terzo da *vissi*; ed il secondo pare un misto dell'uno e dell'altro, quasi un mezzo di concordia. *Vivuto* è il migliore, *vissuto* è buono, ed oggi usatissimo secondo la Crusca: *visso* è poco noto perchè se ne faccia la debita stima: pure io trovo che è voce di verso e prosa tra gli scrittori precedenti. *Dittam.*, l. 1, c. 24:

La età che io era vissa *al mio parere*;

B. Jacop., cantic. 1:

Purgane questo vizio,
E l'uom che è mal visso;

Petr., *son.* 113:

Sarò qual fui, *vivrò com' io son* visso;

Monte Magn., Fir., 1718, *son.* 26:

Visso *son per fin qui degli anni sei*
Cantando, *nè mai poi mia lingua tacque*;

Giusto de Cont., *Bella mano*, pag. 108:

Perchè gran tempo in ghiaccio, *in fuoco ho* visso;

Sanaz., *Arcad.*, eglog. 4:

Sempre in fiamme son visso,
Ho pur mosso a pietà gli alberi e i sassi;

e canz. undec., st. 4:

Essendo vissi *insieme*
In sino alle ore estreme;

e ved. capit. 2 appresso l'Arcadia. *Annib. Car.*, *Eneid.*, l. 6, pag. 249:

Quei che son vissi *ai lor fratelli amari*;

e lib. 2, pag. 83:

D'allora in qua son io visso *alla terra*
Disutil peso, *ed al gran Giove in ira*.

Digitized by Google

Tra' modernissimi *Vittorio Alfieri*, *Virgil.*, lib. 10, pag. 165:

A lungo assai (*s' infra' mortali a lungo*
Cosa pur v' ha) *siam* vissi.

Ed in prosa, Fra *Girolamo da Siena* nel tom. 2, delle *Deliz. degli Eruditi Toscani* nel *Soccorso dei Poveri*, c. 14: *se sola un' ora vivesse, sarebbe salva, quantunque fosse* vissa *male; Baldassar Castiglion.*, nel suo *Perfetto Cortigian*, ediz. in fogl. del 1528, lib. 1: *Com' era* visso; *così gloriosamente morì*. Ed il *Giambullari* nella *Storia di Europa*, pag. 56, usa ancor *sopravvisso* per *sopravvivuto*, scrivendo: *Per il che* sopravvisso *molti anni in questa quiete si morì finalmente negli agi e nell' ozio*. Pertanto *visso* è voce non dispregevole. Ma chi avrebbe creduto che ripudiati i preteriti *vivei*, *vivetti*, ecc., non si fosse del pari escluso *vivuto*, ed accettato o almeno ampliato nell' uso il participio *visso?* Nondimeno è bene che si adoperi anzi *vivuto* che *visso*, e sieguasi, almeno in ciò, la regola costante delle seconde conjugazioni.

Prima di chiudere questo paragrafo avverto che si legge: *ho*, *aveva*, ecc., e *sono era*, ecc., *vivuto* o *vissuto*; *Morl.*, *S. Greg.*, lib. 27, pag. 14: *Tanto peggio siamo* vivuti, *quanto, attendendo alle cose corporali, ci siamo dilungati dalle spirituali; Segner.*, *Man.*, lugl. 14, 1: *Sono* vivuti *in lui per grazia; Stor.* di *Semifonte*, pag. 4: *vi era nato e molti e molti e molti anni* vissuto; *Giusto de' Conti* disse anche *ho visso* come vedesi nell' esempio preallegato.

La formola *sono, era*, ecc., *vivuto* o *vissuto* non è, qual sembra, passiva, come può intendersi dalla nota 6 del verbo *godere*. E ciò ben si acconcia colla natura; imperocchè chi direbbe mai che il *vivere* o sia *principio, forza, facoltà* di produrre azioni, sia passione?

7 *Viverò*, *vivrò*, *viverei*, *vivrei*, ecc., la sincope

Digitized by Google

riesce dura: pur si trova ne' poeti; *Petr., son.* 38:

Vivrommi *un tempo omai, che al viver mio*
Tanta virtude ha solo un vostro sguardo;

Tas., Ger. 2, 76:

Dunque io vivrò *tra' memorandi esempi;*

e 77:

Vivrò *fra miei tormenti, e fra le cure,*
Mie giuste furie, forsennato amante;

e *Menzin.*, tom. 1, l. 8. canz. 23:

Altrimente non vivresti
Nel rigor d' antico gelo.

Si usi dunque moderazione circa le sincopi, e si antepongano le voci compiute, carissime ai prosatori, come ai traduttori delle pistole di *Seneca* e de' *Morali* di S. *Gregorio*; *Boc.*, g. 7, n. 2: *Di che* viverem *noi? Onde avrem noi del pane?* Il *Gelli* scrive nel *Capric. del Bottaio*, Fir., 1551, pag. 128: *Se noi sottomettessimo la parte nostra sensitiva alla razionale, come si converrebbe*, viveremmo *in lieta e sicurissima pace.*

8 *Viveria, viveriano, viverièno:* l' ultima al presente non è che del verso, ma fu pur della prosa: *Tac. Dav.*, an. 4, 2: Viverièno *più severi, piantandosi il campo fuori delle lascivie della città.* Le altre potrebbero servire alla prosa come al verso anche a' di nostri; ma le sincopi *vivria, vivriano* è bene lasciarle ai poeti: vedi not. 7.

9 *Tu viva* e *tu vivi*: si usi la prima, perchè *tu vivi* può confondersi colla voce identica del dimostrativo; *Sen., pis.* 47: *la somma del mi' comandamento è questa che tu* viva *in tal modo col tu' minore, come tu vorresti che 'l tuo maggiore vivesse teco*; *Segner., Cris. Istr.*, p. 3, rag. 24, § 3: *Non piace a' nostri Dei che tu* viva *più lungamente sopra la terra.*

10 *Vivente*: ha preso forma di sustantivo; così *Gio. Vil.*, 1, 3, scrive: *le schiatte de'* viventi, e diciamo anche assolutamente *i viventi*: nondimeno

Digitized by Google

scontrasi anche in forma di vero participio. *Boc.*, g. 3, n. 2: *il quale, siccome savio, mai* vivente *il re, non la scoperse*: e vedi g. 3, n. 2: *Segner., Pred.* 17, § 9: *Dio gli spedì consigliatamente un profeta, chiamato Aia che* vivente *ancor Salomone, assicurasselo della investitura reale su dieci tribù.*

§ CXCIV.

DEL VERBO *VOLERE*

Ne derivano disvolere *e* rivolere; *ma picciolo ne è l' uso.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Voglio 1, vo'	. . . .	. . . .	. . . .
vuoi 2, vuo'	voli 2	vuoli 2	vuogli 2, vogli 2, vo'
vuole 3	vole 3	vole 3	. . . .
Vogliamo 4	volemo 4	volemo 4	voliamo 4
volete	. . . .	. . . .	. . . .
vogliono 5	. . . .	. . . .	vogliano, vonno 5
Imperfetto			
Voleva 6, volevo 6	volea 6	volea 6	. . . .
volevi	. . . .	volei	volei 6
voleva, volea	. . . .	volea	. . . .
Volevàmo	volavamo	. . . .	volemio
volevàte	volavate	. . . .	volevi
volevano, voleano	. . . .	voleano 6	volevono
Perfetto			
Volli 8	volsi 7	volsi 7	. . . .
volesti	. . . .	. . . .	. . . .

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
volle	volse	volse	. . . .
Volemmo	. . . .	. . . .	volsamo, volessimo
voleste	. . . .	. . . .	volesti
vollero	vollono 8, volleno 8, volloro 8, e volsero 7	. . . .	volsono, volsano
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi voluto, ecc.	volsuto 9	. . . .	volsuto 9
Futuro			
Vorrò 10	. . . .	. . . .	voglierò 10, volerò 10
vorrai	. . . .	. . . .	. . . .
vorrà	. . . .	. . . .	. . . .
Vorremo	. . . .	. . . .	. . . .
vorrete	. . . .	. . . .	. . . .
vorranno	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO *Presente*			
Vogli 11	. . . .	. . . .	vuoi 11, vuo' 11
voglia	. . . .	. . . .	. . . .
Vogliamo	. . . .	. . . .	voliamo
vogliate	. . . .	. . . .	. . . .
vogliano	. . . .	. . . .	voglino 15
Futuro			
Vorrai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO *Presente*			
Volessi	. . . .	. . . .	volesse
volessi	. . . .	. . . .	volesse
volesse	. . . .	. . . .	volessi

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Volessimo	. . . .	. . . .	. . . .
voleste	. . . .	. . . .	volesti, volessi
volessero	volessono, volesseno	. . . .	volessino
Imperfetto			
Vorrei 10	vorria 12	vorria 12	voglierei, volerei 10, vorrebbi
vorresti	. . . .	. . . .	. . . .
vorrebbe, vorria	. . . .	vorria 12	. . . .
Vorremmo	. . . .	. . . .	vorrebbamo, vorressimo
vorreste	. . . .	. . . .	vorresti, vorressi
vorrebbero, vorriano	vorrebbono, vorrieno 12	vorriano, vorrieno 2	vorrebbano
CONGIUNT. Presente			
Voglia 14	. . . .	. . . .	vogli
vogli 13, e tu voglia	. . . .	. . . .	. . . .
voglia	. . . .	. . . .	vogli 14
Vogliamo	. . . .	. . . .	. . . .
vogliate	. . . .	. . . .	. . . .
vogliano 14	. . . .	. . . .	voglino 14
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi voluto, ecc.	. . . .	. . . .	volsuto 9
INFINITO			
Volere	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
PARTICIPIO Presente			
Volente 15	vogliente 15	. . . .	. . . .
Passato			
Voluto	. . . .	. . . .	volsuto 9
GERUNDIO			
Volendo 16	vogliendo 16	. . . .	. . . .

1 *Voglio* è *vo'*: buone ambedue; la seconda si apostrofa per distinguerla da *vo* per *vado*: e si ha pur congiunta con particelle. *Boc.*, g. 8, n. 9: *So di molte belle cose e di belle canzonette, e* vòtene *dir una.* La prima quando è seguita dall' *io* si apostrofa scrivendo *vogl' io*, perchè *vogl' io* rende nella pronunzia *voglio*; ma seguita da altre vocali o non si apostrofa o convien regolarsi per modo che non si perda l' *i* di *voglio*: così dee dirsi: *vogli' or* e non *vogl' or* che in pronunzia darebbe *voglor*, inaspritone il *gl*.

2 *Vuoli, voli, vogli, vuoi.* Di *vuoli* si hanno varj esempj in *Boc.*, *Teseid.*, l. 4, ott. 16; in *Passav.*, *Spec.*, pag. 137; in *Albertan.*, cap. 39; nella *Stor. Giosaf.*, pag. 4, e finalmente spessissimi ne occorrono nelle prediche del *B. Giordano*; così pag. 249: *Quello che tu* vuoli *non sempre ti viene fatto.* Di *voli* se ne ha taluno in *Dante* da *Maiano*: ma la prima è dismessa, e la seconda non può aver luogo, perchè spetta al verbo *volare*.

Vogli, sebbene si legga in *Boc.*, g. 1, n. 2, e sia frequente nella *Omelia* di *Origene* per voce dell' indicativo, ora è circoscritta al solo congiuntivo, talchè resta la sola *vuoi* pregiata e comune.

Anche *vuoi* talvolta si scorcia, e contrassegnasi con apostrofo, scrivendosi *vuo'*. *Ammaestr. antic.*, p. 277: *Non* vuo' *tu essere adiroso? non sii studioso*

Digitized by Google

cercatore ; Dan., Inf. 35, 15: *Perch'io a lui se* vuo' *che io ti sovvenga ; Bocc.*, g. 9, n. 4: *Non mi* vuo' *tu migliorar qui tre soldi?* Si noti che *vuo'* col dittongo è seconda persona, perchè sincope di *vuoi*, e non può essere persona prima, perchè in *voglio* non vi era l' *u* vocale ; e per contrario *vo'* non può esser seconda, quantunque la plebe in Firenze la usi per tale parlando.

3 *Vuole* e *vole*, coll' *u* interposto e senza. La prima è buona e comune. *Boc.*, g. 9, n. 7: *Chi mal ti* vuole, *mal ti sogna ; Tas., Gerus.* 19, 84:

Femina è cosa garrula e fallace :
Vuole e disvuole, *è folle uom che sen fida ;*

la seconda si ebbe non poco tra gli antichi: ora però sarebbe appena del verso ; il *Petr.* la scrisse nel son. 28:

Che quello stesso che per me si vole ;

e *Bocc.* nella *Teseide*, ottav. 64, in mezzo al verso :

La lasci se non vole *onore*, ecc.

Vuole si tronca della *e* finale in verso e prosa ; *Petr., son.* 210:

Chi vuol *veder quantunque può Natura ;*

Boc., g. 2, n. 8: *Disse l'uno, che* vuol *dir questo?*

4 *Volemo, vogliamo:* la prima sarebbe stata più ragionevole ; vedi *tememo ;* e se ne han degli esempj. *Dan., Par.* 20, 138:

Che quel che vuole *Iddio e noi volemo ;*

Gio. Vil., 6, 80: *Ci uccideresti se tu spandessi per Siena queste novelle, perchè ogn' uomo faresti impaurire, ma* volemo *che dichi il contrario:* anzi *volemo* è frequentissima ne' *Benefizj* di *Seneca* tradotti pel *Varchi*. Nondimeno ora appena si tollererebbe nel poeta qualche rara volta per la rima. *Vogliamo* è la comune, e *voliamo* per *vogliamo* non si ammette, essendo notissima come propria del verbo *volare*.

5 *Vogliono* e *vonno:* la prima scende regolatamente

Digitized by Google

da *voglio* sopraggiuntole il *no*: la seconda è fuori di diritto, imperocchè quando la prima persona de' verbi è monosillaba non si cava da essa mai la terza plurale: così non diciamo *honno*, *donno*, *fonno*, *sonno*, *stonno*, dalle monosillabe *ho*, *do*, *fo*, *so*, *sto*. E la terza sigolare non è *vuò*, talchè col *nno* in fine se ne tragga *vonno* come *puonno* da *può*, e *ponno* da *po*. Pur si scontra talora nei nostri recenti poeti di alto grido. *Vittorio Alfieri* nel suo *Polinice*, atto 2, sc. 2:

Natura e il ciel me vonno
Tra voi giudice sola, ecc.;

e vedi la *Virginia* del medesimo nell' atto 1, sc. 3: anzi nel suo *Virgilio* volgare è più che frequente. Che più, talvolta lo scorcia ancora, scrivendo come nella *Mirra*, at. 1, sc. 2:

Di nostra sorte i Numi invidi forse
Torre or ci von *sì rara figlia?*

È però meglio conoscere dove gli scrittori mancano, che riceverne ogni loro cosa come ottima.

6 *Volevo*: si legge in versi come in prosa. *Vit. Benven. Cellin.*, pag. 15: *libero mi* volevo *vivere*... *e come lavorante libero* volevo *andare dove mi piaceva*; e altrove molte volte. *Morg., Pulc.*, c. 13, 46:

Io ne volevo *in ogni modo scendere;*

Malmantil., quarto cantare, st. 42:

Non lo volevo, *pur mi v' arrecai.*

Volea e *voleano*: sincopi buone in ogni scrittura; ma *volea* in prima persona è di uso più esteso in poesia.

Volei per *volevi* non sarebbe che licenziosamente del verso come nel sonet. 285 di *Petr.*:

O fido sguardo! or che volei *tu dirme?*

7 *Volsi*, *volse*, *volsero* e *volsono*: fu detto immense volte in prosa ed in versi per esprimere il perfetto di *volere*, e gli esempj non sono punto dubbj; *Arios., Orl.* 34, 42:

Nè veder nè parlar mai più gli volsi,
Nè messo udii, nè lettera ne tolsi;

Digitized by Google

• 38, 11 :

E le uscì incontra fuor de' padiglioni,
E che sedesse a lato suo poi volse;

Segr. Fior., Princ., cap. 3 : *I Romani. . .* volsero *fare con Filippo et Antioco guerra in Grecia per non l'avere a fare con loro in Italia; e potevano per allora fuggire l'una e l'altra; il che non* volsero. . . . *Il re Luigi fu messo in Italia dall'ambizione de' Veniziani che* volsero *guadagnarsi mezzo lo stato di Lombardia per quella venuta.*

L'uso però di buon'ora prese ad assegnar tali voci al verbo *volgere*, ed ora gli son tanto proprie che non è più lecito adoperarle col senso di *volere* se non per la rima come le adoperò l'*Ariosto*, ma con riserva grandissima.

8 *Volli, volle, vollero* : sono le adottate a supplire il perfetto di *volere*. Gli antichi dissero anche *vollono* e talvolta *volloro*. *Gio. Vil.* 6, 56: *fatti richiedere i detti e citare dalla Signoria della terra non* vollono *comparire; Boc.*, g. 8, n. 6 : *Costoro non* vollono *cenare* : *volloro* ha meno esempj; ma il triplice *o* dell'una e dell'altra voce le ha rese dispiacevoli e disusate: *volleno* scanserebbe almeno que' tanti *o;* se ne ha l'esempio nel *Segr. Fior.*, stor., lib. 5, pag. undecima, e ciò non ostante non è piaciuta, ed aggiungo che non dee piacere, come formata senza regola.

9 *Volsuto* : se non si debbe dir *volse*, ecc., per *volle*, ecc.; non dovrà nemmen dirsi *volsuto* per *voluto*, quantunque ve ne sia l'esempio in *G. Giud.*, pag. 289, e quantunque si oda ogni giorno. Dicasi dunque *voluto*.

E qui è da notare che si dice: *ho voluto* e talvolta *son voluto*, ecc. Di che si han pure gli esempj in pregiati scrittori. *Vit. Benv. Cellin.*, pag. 254 : *Non son* voluto *tornare a offerirmi; Boc.*, g. 4, n. 6: *Se tu fossi* voluto *andar dietro a sogni;* g. 7, n. 5 : *Qual uscio ti fu mai in casa tua tenuto,*

Digitized by Google

quando tu colà dove io fossi, se' voluto *venire?* Conosceremo dalla nota 6 del verbo *godere* come una tal maniera non è passiva. *Segner., Man.,* ottob. 16, 1: *Non si può dubitare che non abbia* voluto *insegnarci il modo di chieder bene.*

In Boc., g. 7, n. 9, trovo: *Anzi gli ho* voluti *dimandare.* Per non dire che tale costruzione dovrebbe escludersi, dirò che a me non piace. Perchè se l'azion del volere è tutta di chi vuole, come qui si fa *voluti?* Ma tale riflesso passerebbe anche ad altri verbi.

10 *Vorrò, vorrai,* ecc., *vorrei, vorresti;* la sincope è forse più tollerabile in questo futuro che in quelli di altri verbi. Perchè per la inavvedutezza di avere abbandonato la desinenza *arò* nei futuri delle prime conjugazioni, *volerò,* che sarebbe del verbo *volere,* si trova essere del verbo *volare.* Ond'è che per isfuggire la confusione è stato necessario di sincopare e dire *vorrò;* tanto più che *voglierò* non discenderebbe da *volere,* ma piuttosto da *volgere* o *vogliere,* che pur si disse per *volgere.*

Dicasi altrettanto di *vorrei,* rispetto a *volerei* o *voglierei.* Sappiasi per altro che per *vorrei* talvolta si scrisse *vorre'* con apostrofo. *Petr., canz.* 39, 4:

Vorre' *il vero abbracciar lasciando l'ombre;*

Ma lo scrivere odierno trascura tai modi. La prima plurale di *vorrei* è *vorremmo; Segner., Man.,* Ottob. 22: *talvolta ci conformiam su la terra al voler divino; ma allo stesso tempo* vorremmo, *se fosse possibile, che Dio volesse altramente.*

11 *Vogli:* pone il *Bommattei* per prima voce del presente imperativo, e dice bene; perchè quando s'intima ad uno che *voglia,* il precetto è misto col desiderio che costui senta ed eseguisca, o piuttosto non esprimiamo che il nudo nostro desiderio. Onde la voce che ciò esprime, quantunque abbia le apparenze di essere imperativa, si risolve in persona seconda del futuro dell'ottativo, il qual futuro è

Digitized by Google

lo stesso del presente del congiuntivo. Però qui la prima dell'imperativo deve essere *vogli*, tratta dall'ottativo, e non dalla seconda dell'indicativo presente come in altri verbi, secondo che pensa il *Pistolesi*, il qual fissa per prima persona dell'imperativo *vuo'* coll'apostrofo. Vedi *dare*, nota 14.

12 *Vorria*, *vorriano*, *vorrièno*: le due prime sono del verso e della prosa. *Alam.*, *Coltiv.*, pag. 10:

In te vorria *versar tutti i suoi spirti*;

Vorrieno, era ancor essa del verso e della prosa; ora però non è che di ragion poetica e moderatamente.

13 *Tu vogli* e *tu voglia*: buone amdedue. *Alam.*, *Coltiv.*, l. 2, pag. 34:

Le altere lodi tue purchè tu voglia;

Bemb., *Asol.*, l. 2, fogl. G, pag. 13: *dove tu amante di lei* voglia *essere*, ecc., *e non la desiderare*.

Vogli per altro era più cara agli antichi: e *Vittorio Alfieri*, che l'antichità rinnovava, tien cara e familiare tal voce.

14 *Egli vogli*, *essi voglino*, maniere antiche specialmente del 500, non sono ora pregiate perchè hanno la desinenza della prima conjugazione, e *volere* è della seconda. Si dica dunque *egli voglia*, *essi vogliano* esclusivamente, ad onta degli esempj contrarj.

15 *Vogliente* e *volente*; si usi la seconda. *Tas.*, *Ger.* 17, 67:

Prendere il fren de' popoli volenti;

la prima, ora antiquata, si ha più volte nelle *pistole* di *Seneca*, in *Francesco Barberini*, ed in altri. Nella storia di *Giosaf.*, e nel *Boc.*, g. 6, n. 10, si ha *benivogliente*; ed il *Varc. Sen.*, *Benef.* 4, 11, scrive: *Io* eleggerò *un uomo intero semplice*, *ricordevole*, *grato* benvogliente. Leggendo conosceremo che *benivogliente* non dispiacerebbe nemmeno a dì nostri in forbite scritture.

Digitized by Google

16 *Vogliendo* occorre più volte nel *pistole* di *Seneca*; nel *Boc.*, come nella g. 9, n. 9 e nel *Passav.*, *Omel.* di *Origene*: ma *volendo* siegue naturalissima da *volère* perchè non la posponiamo ad altre di significato medesimo; anzi l'età nostra non udirebbe *vogliendo* se non con disgusto.

§ CXCV.

DEL VERBO *VOLGERE* 1.

1 Lo sieguono i derivativi *avvolgere*, *involgere*, *svolgere*, *travolgere*: talvolta si scrive anche *vogliere* per *volgere*, e dicasi altrettanto degli altri; ma tale ortografia, rara pur fra gli antichi, ha finito con essi.

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Volgo 2	. . . .	. . . .	. . . .
volgi 2	. . . .	. . . .	. . . .
volge	. . . .	. . . .	. . . .
Volgiamo 3	volgemo	. . . .	volghiamo 3
volgete	. . . .	. . . .	. . . .
volgono	. . . .	. . . .	volgano
Imperfetto			
Volgeva, volgevo 4	volgea	volgea	. . . .
volgevi	. . . .	volgei 4	volgei 4
volgeva, volgea	. . . .	. . . .	. . . .
Perfetto			
Volsi 5	. . . .	. . . .	volgei 5
volgesti	. . . .	. . . .	. . . .
volse	. . . .	. . . .	volgè 5
Volgemmo 5	. . . .	. . . .	volsamo, volgeasimo

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
volgeste	. . . .	. . . .	volgesti
volsero	volsono	. . . .	volsano, volgerono 5
Perf. comp.			
Ho, aveva, ed ebbi volto 6, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Futuro			
Volgerò, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Volgi	. . . .	. . . .	. . . .
volga	. . . .	. . . .	volghi
Volgiamo	. . . .	. . . .	volghiamo 1
volgete	. . . .	. . . .	. . . .
volgano	. . . .	. . . .	volghino
OTTATIVO			
Presente			
Volgessi	. . . .	. . . .	volgesse
volgessi, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Volgerei, ec.	volgeria	volgeria	volgerebbi
CONGIUNT.			
Presente			
Volga 7	. . . .	. . . .	volghi
volghi 8, tu volga	. . . .	. . . .	. . . .
volga	. . . .	. . . .	volghi
Volghiamo	. . . .	. . . .	volghiamo 1
volgiate	. . . .	. . . .	volghiate 1
volgano	. . . .	. . . .	volghino
Perf. comp.			
Ho, abbia, ed avessi volto, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INFINITO			
Volgere	. . . .	. . . .	. . . .
PARTICIPIO			
Presente			
Volgente 9	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Volto	. . . .	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Volgendo	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Volgo, volgi, volge*, ecc. *Arios., Orl.* 27, 117:

O feminile ingegno, egli dicea,
Come ti volgi *e muti in un momento:*
Oh! infelice! o miser chi ti crede!

3 *Volgiamo*, si dica, *Dan., Par.* 8, 33:

Noi ci vogliam *co' principi celesti;*

e si lasci affatto *volghiamo* perchè l'*h* vi è straniero del tutto.

Volgemo era desinenza primitiva; ma ora si ode appena in poesia.

4 *Volgevo* per *io volgeva* è raro, e si legge nella *Vit. di Benven. Cellin.*, pag. 169: *Trovarono che io ero inginocchioni e non mi* volgevo *a loro.*

Volgea, volgeano, frequentissime per *volgeva* e *volgevano* in ogni scrittura; ma *volgea* in prima persona è meno frequente in prosa che in versi. Il *Petr.*, nel *son.* 317, disse per *volgevi* anche *volgei* scrivendo:

Spirto felice, che sì dolcemente
Volgei *quegli occhi*, ecc.;

ma non s'imita; e così non molto si approva *volgeamo* e *volgeate* per *volgevàmo* e *volgevàte*, quantunque in poesia.

5 *Volgei, volgè, volgerono*, sarebbero voci modellate secondo la regola; ma l'uso non le ha

Digitized by Google

ricevute, adottando le irregolari *volsi*, *volse*, *volsero*, e talvolta *volsono*. *Dan.*, *Purg.* 30, 62:

Quando mi volsi *al suon del nome mio;*

Boc., g. 3, n. 7: *Alla salute di Aldobrandino il pensier* volse; *Segret. Fiorent.*, *Disc.*, lib. 1, c. 33: *I Romani tra gli altri rimedj soliti farsi da loro negli urgenti pericoli si* volsono *a creare il dittatore.*

Volgesti, *volgemmo*, *volgeste*, convengono, sebben regolari, anche alle due persone seconde, ed alla prima plurale del perfetto irregolare di questo verbo. *Dan.*, *inf.* 23, 68:

Noi ci volgemmo *ancor ambi a man manca*
Con loro insieme, intenti al tristo pianto.

6 *Volto*: participio passato da *volgere*. *Boc.*, g. 8, n. 1: *Guasparolo* volto *alla moglie la domandò se avuti gli avea; Lorenz. de' Medic., Poes.:*

E quel che fa il Signor fanno poi molti;
Chè nel Signor son tutti gli occhi volti.

Questo participio si pronunzia coll' *o* largo per distinguerlo da *volto*, cioè sembiante umano, il quale si proferisce con *o* stretto; nondimeno è difficile che a prima vista il participio non ingeneri talvolta l'idea della faccia umana. *Tas.*, *Ger.* 8, 32, li riunisce tutti due:

Giacea prono non già, ma come volto
Ebbe sempre alle stelle il suo desire;
Dritto ei teneva inverso il cielo il volto.

Uno scrittor diligente schiverà l'equivoco, quanto l'ottimo moralista.

7 *Volga* e *volgano*. *Petr.*, *canz.* 28, 2:

Convien ch'io volga *le dogliose rime.*

8 *Tu volghi* e *tu volga*: la prima si crede più regolata, ed è frequente tra gli antichi, ma si usa pur la seconda, specialmente da' moderni. *VV. SS. PP.*, t. 1, pag. 8: *Or ti prego che tu vadi alla tua cella: e che tu tolghi o rechi quel palio, acciocchè in esso* involghi *lo mio corpo quando sarò*

Digitized by Google

morto ; Cirif. Calvan., can. 7, pag. 73 :

Io vo' che tu ti volga *al Cristianesimo ;*

Segr. Fior., Vit. Castruc.: È bene per il consiglio mio che tu ti volga, *e t' ingegni per questa via di goderti le fatiche e pericoli miei ; Varch. Sen., Benef.*, lib. 2, c. 13 : *Conciossiachè tu non facci benefizio nessuno, lo quale tu non* rivolga *in ingiuria.*

9 *Volgente. Guid. Giud.*, pag. 62 : *Acconciavamo le carra con le ruote* volgenti.

§ CXCVI.

DEL VERBO *VOLVERE.*

È latino di origine e fu trasmutato in *volgere* : nondimeno si hanno quasi tutte le voci dedotte da *volvere* come da un infinito italiano, e non infrequenti, anche a' dì nostri presso de' poeti : giova pertanto notarle ed esemplificarle per uso almeno di questi. Anche *involvere* e *svolvere* suoi derivativi occorrono in poesia per *involgere* e *svolgere* : ma veniamo agli esempj. *Petr., son.* 32 :

E s' io mi svolvo *dal tenace visco ;*

Dant., Inf. 19, 5 :

O virtù somma che per gli empi giri
Mi volvi, ecc.

Petr., canz. :

Mirando il ciel che ti si volve *intorno ;*

Tas., Ger. 9, 48 :

Punge il destrier, ciò detto, e là si volve ;

Ariost. 45, 72 :

Qual talor dopo il tuono orrido vento
Subito siegue che sossopra volve, ecc.

Albertan. Della consolaz., c. 10 : *Colui che fa lo malvagio consiglio, sopra lui si* rivolverà ; e lo stesso usa *volverà* nel c. 15. *Petr., son.* 145 :

Poi quasi maggior forza indi lo svolva ;

Digitized by Google

e *son.* 87:

Che volver *non mi posso ov'io non veggia*;

Guid. Cavalcan., *Rime Fir.*, 1813, pag. 44:

Però volvendo *in sè la vita mia*;

Dan., *Conv.*, pag. 196: *Per quelli* rivolvendo *la sua memoria*; *Moral.*, *S. Gregor.*, l. 3, § 2: *Sia occupato di caligine, cioè d' oscurità, ed* involuto *d' amaritudine.* La natural deduzione porterebbe *involvuto* e non *involuto* (Vedi prim. part, § 3, § 1); ma *involuto* è latino e parve migliore.

Per dire poi de' recentissimi, almeno a dichiarazione dell' uso quale si trova anche a' dì nostri, *Vittorio Alfieri* nel lib. 10 del suo *Virgilio*, pag. 150, scrive:

A famelici pesci esca sanguigna
Te volveran *l' onde fugaci al mare*;

e il traduttore dell' *Ossian*, nel poema chiamato il *Comala*, sc. 9:

Volvi *pur*, volvi *giojoso*
Carone ondoso
Il tuo flutto vincitor;

e nel tom. 2, can. 2 di *Temora*, pag. 172:

E chi nel campo
Pareggiavasi a lui, quando la pugna
Contro il suo fianco si volvea *qual nera*
Massa d' onde affollate;

e tom. 3, cant. detto di *Sul malla*:

. . . . *i sguardi suoi*
Quasi due pure e vivide fiammelle
Volveansi *intorno graziosi e lenti*;

tom. 3 nel *Temora*, c. 3:

Ne involveria *la tacitarna tomba.*

Per ultimo avvertiamo che il composto *devolvere* come le sue dipendenze *devolve, devoluto* sono voci buone eziandio per la prosa, quantunque la Crusca non registri che *devoluto*: ed il *Caro* scrive poeticamente, *Virg.*, lib. 6, pag. 232:

. . . *Un fiume è questo*

Digitized by Google

Fangoso e torbo, e fa gorgo e vorago
Che bolle e frange; e col suo negro loto
Si devolve *in Cocito;*

e lib. 9. pag. 389:

O quand' orrido e torbo e d' austri cinto,
E 'n grandine converso irato Giove,
D' alto precipitando, si devolve
Sopra la terra e 'l ciel rompendo intuona.

§ CXCVII.

DEI VERBI *USCIRE* ED *ESCIRE.*

1 Dal latino *exire*, pronunziatone l'*x* per *se*, si ebbe originalmente *escire*; ma presto un tal infinito si trovò cambiato in *uscire*, finchè dalle voci, parte dell' uno parte dell'altro, si ebbe il verbo che ora siamo per considerare. Cominciano per *e* tutte le voci che hanno l'accento in principio; tutte le altre cominciano per *u*; o sia hanno qui luogo le regole stesse additate nel verbo *udire* per dichiarare quali voci cominciano coll' *u* e quali coll' *e*. Quindi l' infinito meglio s' incomincia a scriver per *u* che per *e* come pur si vede in *Dan.*, *Purg.* 8, 15:

Che fece me a me uscir *di mente.*

Ma gli scrittori sanesi, come *S. Caterina* nelle sue *lettere*, incomincian le voci di questo verbo per *e*. Occorre una tale ortografia pur nella *Vita* di *Benvenuto Cellini* fiorentino, il *Cavalca* ne presenta anch' esso degli esempj nelle opere sue, ma non sono seguiti. In luogo di *uscire* o di *escire* talvolta fu scritto anche *scire*. *Grad. S. Gir.* 4: *Io gli farò* scire *fiume d' acqua viva del suo corpo; Rime Antic., Betto Mettifuoco*, canz. 23:

Nè lo meo pensamento
Non può scir *di tormento.*

Per altro chi ora così scrivesse ne sarebbe vituperato.

Digitized by Google

Finalmente: il verbo *uscire* è neutro propriamente, e come tale sarà da noi considerato: pur si ha qualche esempio da sospettarlo adoperato come attivo. *Pr. B. Giord.*, pag. 42: *E qui si mostra la grande potenza di Dio quando della cosa ria e sozza ne sa fare tanto bene* e uscirne (forse cavarne) *tanto bene*: e nov. 144 di *Franc. Sacchet.*: *per molto ristringere ch' io feci per* uscire *uno granello di panìco e non più.*

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
INDICATIVO			
Presente			
Esco 2	. . . .	. . . .	usco 1
esci	. . . .	. . . .	usci
esce	. . . .	. . . .	usce
Usciamo 3	uscimo 3, esciamo 4	. . . .	. . . .
			eschiamo 2
uscite	escite	. . . .	. . . .
escono	. . . .	. . . .	escano
Imperfetto			
Usciva 4, uscivo 4	uscia 4, uscivo	uscia 4	. . . .
uscivi	. . . .	. . . .	. . . .
usciva	uscie 4	. . . .	. . . .
uscia 4	. . . .	. . . .	. . . .
uscivàmo	. . . .	. . . .	. . . .
uscivate	. . . .	. . . .	. . . .
uscivano	. . . .	usciano 4, uscieno 4	. . . .
usciano			
Perfetto			
Uscii 6	uscii 9, uscetti 5, uscitti 5	uscì 6	. . . .
uscisti	escisti	. . . .	. . . .
uscì	escì 9, uscette 5	uscio 7	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
Uscimmo	. . . .	. . . .	uscissimo , escimmo,ec.
usciste	. . . .	. . . .	uscisti
uscirono	escirono 9 , uscettero , uscittero , uscinno 8	usciro 7 , uscir 7	uscirno 8
Perf. comp.			
Sono, ed era uscito, ecc.	escito	. . . .	. . . .
Futuro			
Uscirò 10	escirò	. . . .	. . . .
uscirai , ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
IMPERATIVO			
Presente			
Esci	. . . .	. . . .	. . . .
esca	. . . .	. . . .	usca
Usciamo	. . . .	. . . .	. . . .
uscite	escite	. . . .	. . . .
escano	. . . .	. . . .	eschino
Futuro			
Uscirai, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
OTTATIVO			
Presente			
Uscissi 11	escissi , ecc.	. . . .	uscisse
uscissi, ecc.	. . . .	. . . .	. . . .
uscisse	. . . .	. . . .	. . . .
Uscissimo 11	. . . .	. . . .	. . . .
usciste	. . . .	. . . .	. . . .
uscissero	. . . .	. . . .	. . . .
Imperfetto			
Uscirei	escirei, uscira 12	usciria 12	uscirebbi
usciresti, ec.	. . . .	. . . .	. . . .
uscirebbero	usciriano 12	uscirieno 12	. . . .

Digitized by Google

REGOLARE	ANTICO	POETICO	INCERTO, ERRONEO
CONGIUNT. Presente			
Esca 13	. . . .	. . . .	usca 1, eschi
eschi 14, e tu esca 14	. . . .	. . . .	. . . .
esca	. . . .	. . . .	eschi
Usciamo	esciamo	. . . .	eschiamo 4
usciate 13	. . . .	. . . .	. . . .
escano 18	. . . .	. . . .	eschino
INFINITO			
Uscire	escire	. . . .	uscere
PARTICIPIO Presente			
Uscente 16	. . . .	. . . .	. . . .
Passato			
Uscito 15	escito 15	. . . .	. . . .
GERUNDIO			
Uscendo 17	. . . .	. . . .	. . . .

2 *Esco, esci, esce, escono*: voci ottime. *Boc.*, g. 3, n. 7: *Se io quinci esco vivo e scampo, in ciò fare quella maniera terrò che a grado ti fia.*; *Cas.*:

Poich' in brev' ora entro al mio dolce hai misti
Tutti gli amari tuoi, dal mio cor esci;

Ariost., *Orl.* 34, 46:

Alfin con molto affanno e grave ambascia
Esce dell' antro, e dietro il fumo lascia;

Segner., *Man.*, settem. 27, 5: *Se ti riesce difficile, tu cerca di agevolartelo più che puoi. Cavalc.*, *Med. Cuor.*, c. 4: *le zuffe e le ingiurie le grandi ricchezze tornano a niente, e questo è per le molte spese e condennagioni e danni e guati che escon dalle guerre. Tas.*, *Ger.* 2, 69:

Dolci cose ad udirle e dolc' inganni,
Ond' escon poi sovente estremi danni.

Digitized by Google

3 *Usciamo, uscite*: comuni. *Tasso, Ger.* 3, 25:

Usciam *di questa mischia, ed in disparte*
Io potrò teco, e tu meco provarte;

e can. 11, 36:

Che non uscite *a manifesto assalto?*

4 *Uscivo*: può comportarsi nello stile infimo e nel mediocre. Vedi *sentivo*.

Uscia, usciamo: buone sincopi delle intere *usciva* ed *uscivano*; le usa il poeta come l'oratore. *Dan., Purg.* 2, 5:

Uscia *di Gange fuor con le bilance*;

Tas., Amin., sc. 2, v. 275:

Quindi uscian *fuor voci canore e dolci,*
E di Cigni e di Ninfe e di Sirene:
*Di Sirene celesti, e n'*uscian *suoni*, ecc.

Gio. Vil. 9, 135: *Altra bella e sottile e grandissima opera ne* uscìa; e 4, 7: *poi* riusciano *dietro a S. Felicita.*

Uscie, uscièno: la prima talvolta significa *usciva*, e tal altra *uscì* come nell'*Inf.* 28, 78:

Che al fine della terra il suono uscie;

ma ora è disusata in tutto. La seconda *uscièno* tuttavia non ispiacerebbe ai poeti. *Tas., Ger.* 2, 61:

Cominciò poscia e di sua bocca uscièno
Più che mel dolci d'eloquenza i fiumi.

5 *Uscitti, uscetti*: vecchie e strane maniere. *Cavalc., Esp. Sim.* 294: *Tornerò nella casa mia onde* uscitti; e 376: *li quali* uscittero *dall'arca di Noè dopo il diluvio. Vit. di S. Onofr.*, pag. 142: *Mi levai una notte e tolsi tanto pane che mi bastò quattro dì*, e uscetti *del monisterio; e Vit. S. Anton.*, pag. 62: *quasi con desiderio volesse andare a loro*, uscette, ecc.; e altrove nelle altre *VV. de' SS. PP.*, così tom. pr., pag. 9: *Picchiandosi il petto*, uscette *di cella*: e vedi, pag. 72. *Boc., Teseid.*, lib. 7, ottav. 40:

Nè quella notte da quel tempio uscette.

Ora tali maniere sono in tutto lasciate agli antichi.

Digitized by Google

6 *Uscii*, *uscì*, *uscirono*: natural desinenza e prediletta. *Moral.*, *S. Greg.*, l. 2, § 16: *nudo* uscii *dal ventre della madre mia, e nudo vi tornerò. . . . ben possiamo noi dire che nudo* uscì *del ventre della madre. Ariost.*, *Orl.* 17, 27:

Uscimmo *alfin nel lito stanchi e molli*;

e c. 36, 59:

In un medesim' utero d' un seme
Foste concetti e usciste *al mondo insieme;*

Boc.; g. 9, n. 6: *Essi insieme con suo fidato compagno. . . . tolti la sera al tardi due ronzini a vettura, e postevi su due valigie, forse piene di paglia, di Firenze* uscirono.

7 Per *uscii* si scrisse anche *usci'*. *Boc.*, *Introd.*: *Gli miei* (pensieri) *lasciai in dentro della porta della città allora che io con voi poco fa me n' usci' fuora*; *Dan.*: *Purg.* 17, 11:

Si pareggiando i miei co' passi fidi
Del mio maestro usci' *fuor di tal nube.*

Usclo si disse in versi e prosa per *uscì*, come *sentio* per *sentì*: vedi queste voci. *Dan.*, *Inf.* 10, 28:

Subitamente questo suono uscìo.

Il poeta userebbe *usclo* pur di presente, specialmente per la rima: il prosatore però più non vi pensa.

Il *Dante* disse anche *uscinne* per *ne uscì* nell' *Inf.* 4, 49; come pure in *Passav.*, *Specchio*, pag. 69, si legge: *ma* uscine *legate le mani, e i piedi*; lo scrittor puro si asterrà sempre da *uscine* e *riuscine* e simili, ecc.

Usciro ed *uscir* per *uscirono* ora sono del poeta; ma spettarono anche alla vecchia prosa: *Gio. V.* 1, 16: *E di loro* usciro *poi grandi re e signori*; e 7, 83: *I Pisani con tutta la loro armata* usciro *fuori per combattere i Genovesi*; *Petr.*, *canz.* 17, st. 5:

Tutte le cose di che il mondo è adorno
Uscìr *buone di man del Mastro eterno*;

Digitized by Google

Tac. Dav., ann. 3, § 3: *Egli ed Augusto non* uscir *fuori per fuggire in pubblico i piagnistei.*

8 *Uscinno, uscirno*: si lascino, perchè non si approvano, sebbene l'ultima sia sincope di *uscirono*, e si legga, *Berni, Orlan.*, lib. 1, c. 24, 36:

Che i tori uscirno *con molto fracasso*;

e sebbene la prima sorga da *uscì* col *nno* infine; e *Dan., Inf.* 14, 45, scrivesse:

Che all'entrar della porta incontra uscinci,

scorciando *uscinno*, ed unendovi l'affisso.

9 *Escii, escì*, ecc., si leggono per *uscii*, ecc. Così nel *Malmantil.* 6 cantare 38, occorre *escì*: e nel *Cavalc., Epis. di S. Girol.* ad *Eustoch.*, c. 4, si scontra *escirono* per *uscirono*. Per altro cadendo l'accento sopra l'*i*, tale scrittura sarebbe contro la regola comune indicata nel preambolo di questo verbo: ma in ciò che fu detto sul verbo *udire* meglio comprenderemo, perchè debbasi dire *uscì* e non *escì*, come *udì* e non *odì*.

10 *Uscirò*, ecc. *Boc.*, g. 2, n. 7: *Se tu crederai al mio consiglio, tu non* uscirai *oggi di casa*, ecc.

11 *Uscissi, uscisse*, ecc. *Boc.*, g. 9, n. 3: *Avendo tra sè ordinato quello che a fare avessero, la seguente mattina appostato, quando Calandrino di casa* uscisse; *Segner., Man.*, settem. 27, 5: *Se non* riuscisse *possibile, non avrebbe dunque l'apostolo giamai detto*, ecc. Nell'*Arios., Orl.* 17, 55 è scritto:

Tenea la mano al buco della tana
Perchè col gregge non uscissim *noi.*

Ma tale scorcio in tali persone è fuori di uso: come pur non si scorciano nè *uscimmo* ne *usciremmo*, nè le simili in altri verbi.

12 *Usciria, usciriano, uscirièno*: l'ultima fu pur della prosa: *Dav. Tac., stor.* 3, 2: *Intanto danari e viveri onde* uscirièno? ma ora non resta che moderatamente al posto.

Digitized by Google

Le altre sono certamente del verso; *Ariost.*, *Orl.* 28, 12:

Proponendole il ben che n' usciria;

e 35, 24:

Oltre che del sepolcro uscirian *vivi*, ecc.

Ed in terza persona possono tali voci adoperarsi anche in prosa quantunque frugalmente. Almeno così ha fatto taluno de' moderni oratori come il *Pellegrini* nella prima delle sue prediche, p. 35, ov' è scritto: *Eglino il tempo ed il luogo ci dissero della sua nascita e della madre che serberebbesi vergine, e del sangue ch'* usciria *di Davidde*, ecc.

13 *Esca*, ecc.; *usciamo*, *usciate*, *escano*. *Segner.*, *Man.* 23, 2: *A volere che un tal pensiero* riesca *anche più efficace. . . questo pensiero ora detto ti dovrà* riuscire *sì salutevole; Tas.*, *Ger.* 12, 14:

E so che fuora uscendo *opre faresti*
Degne di te; ma sconvenevol parmi
Che tutti usciate, *e dentro alcun non resti.*

11 *Tu eschi* e *tu esca*: buone ambedue. *Ammaestr. Antic.*, pag. 287: *Guarda che tu non* eschi *di casa per voler vedere la figliuola di altrui contrade*; *Boc.*, g. . . , n. 4: *Io voglio andare a trovar modo come tu* esca; *Pulc.*, *Morg.*, c. 18, 67:

E che tu esca *omai di carcer fuora*;

Ariost. 46, 32:

Se forza, se lusinga acciò tu n'esca
Se gran tesor, s' arte, se astuzia giova, ecc.

15 *Uscito*, *escito*. Il primo è comune, e debbe esserlo secondo la nota prima: pure in *Albertan.*, della *Consolaz.*, ç. 1, si trova *escito*.

16 *Uscente*. *Cresc.* 5, 22: *Il pesco. . . . in Italia s' innesta*, uscente *il maggio*; *Tac. Dav.*, an. 1, § 77: *Cerchio intorno a loro* uscenti *in pubblico*, *Romano cavaliere non facesse.*

17 *Uscendo* è l'ottimo, e non *escendo*. *Dan.*, *Purg.* 1, 44:

Uscendo *fuor della profonda notte*;

Gio. V., § 5: Uscendo *li Aretini loro incontro.*

Digitized by Google

§ CXCVIII ED ULTIMO.

Conclusione dell'opera: *Si paragonano le anomalie di tutte le conjugazioni: si dimostrano appartenere quelle de' perfetti propriamente alle sole conjugazioni seconde: causa di esse anomalie in tali conjugazioni; regola tenuta dai fondatori della lingua nello stabilirle; e riguardi da aversi nello stato presente; e considerazione generale sul resto delle anomalie.*

1 Che tre siano le conjugazioni dell' idioma presente d'Italia fu già dichiarato nella prima Parte di quest'opera sotto il § primo; che poi ciascuna conjugazione abbia delle anomalie ne' preteriti dei suoi verbi fu detto e si dice comunemente; e forse la lezion poco attenta di quest'opera potrebbe farlo credere ancora argomento affatto dimostrato. Nondimeno se porteremo a grado a grado una considerazion diligente su le irregolarità de' perfetti e se tenteremo quindi raccoglierle tutte come in un punto di vista, potrem conoscere che queste non sono, a parlar propriamente, se non delle seconde conjugazioni.

2 E certamente fra gli anomali della prima si annoverano i verbi *andare*, *dare*, *fare*, *stare* e forse *consumare*. Nondimeno *andare* non è anomalo nel perfetto, dandoci *andai*, *andò*, ecc.; e *dare*, *fare*, *stare*, non tanto sono anomali, quanto passano propriamente ne' perfetti dalla prima alla seconda conjugazione dicendosi *diei*, *diè*, *dierono* e *detti*, *dette*, *dettero*; *fei*, *fe*, *ferono*; *stei*, *ste*, *sterono*, *stetti*, *stette*, *stettero*, ecc.; come *diedi*, *diede*, *diedero*, e *feci*, *fece*, *fecero*. Pertanto tali perfetti non sono che la regola o le anomalie delle seconde conjugazioni, ciocchè può comprendersi più vivamente dalle cose discorse in particolare su

Digitized by Google

tai verbi. Finalmente *consumare* dà *consumai*, *consumò*, ecc., e *consunsi*, *consunse*, ecc.; ma le ultime voci derivano propriamente da *consumere* come a suo luogo fu dimostrato. E con ciò sarà chiaro che nelle prime conjugazioni o non vi sono anomalie de' preteriti o sono anomalie propriamente delle seconde conjugazioni.

Succede altrettanto nelle terze conjugazioni: per es. da *venire* abbiamo *venni*, *venne*, ecc.; quando più propriamente aver dovremmo *venii*, *venì*, *venirono*. Ma, come ho provato per gli esempj a suo luogo, gli antichi ebbero ancora *venere*, e da questo possiam concludere derivato *venni*, *venne*, ecc.; come *tenni*, *tenne* derivò da *tenere*. Ma per intelligenza maggiore dee leggersi quanto è scritto nel verbo *venire*. *Apparire*, porge *apparii*, *apparvi* ed *apparsi*: così da *applaudire* viene *applaudì* ed *applause*, da *aprire*, *aprii* ed *apersi*, da *coprire*, *coprì* e *coperse*. *Convertire* da' *convertii* e *converse*, *offrire* porge *offrii* ed *offerse*: da dire abbiam *disse*, ecc. Ma è certo (e lo abbiam dimostrato ne' propri luoghi) che trovasi ancora *apparere*, *applaudere*, *convertere*, *offerère*, *dicere*, ecc.; e che da questi, verbi tutti di seconda conjugazione, derivarono le voci *apparvi*, *apparsi*, *applausi*, *conversi*, *offersi*, *dissi*, ecc. Finalmente come dal *paruit* e dall' *apparuit* latino si hanno *parve* o *parse* ed *apparve* o *apparse* per voci di *parere* e di *apparere*; così *aperse*, *coperse* furono dedotte dall' *aperuit*, *cooperuit*, ecc.; foggiate in tutto come quelle de' primi preteriti e degli altri *decuit*, *studuit*, ecc., delle seconde conjugazioni latine. Ond' è che *aperse*, *coperse*, ecc., se non prendono origine immediata dalle conjugazioni seconde italiane la ebbero per qualche modo dalle latine che dalle italiane sono principio e sorgente.

3 Terrem dunque fermo che le anomalie de' perfetti nel nostro idioma son proprie delle seconde,

Digitized by Google

anzi che di altre conjugazioni. E da ciò nasce che appunto di seconda conjugazione sono la maggior parte de' verbi delineati co' prospetti di quest'opera, quali sono *accendere*, *addurre*, *ardere*, *bevere*, *conoscere*, *crescere*, ecc.

4 Anche nelle conjugazioni latine si vede spesso la forma de' preteriti nelle prime foggiata come nelle seconde. Così da *domare* si ebbe *domui*, da *mico*, *micui*, da *secare*, *secui*, da *veto*, *vetui*, ecc.

6 La causa però non dubbia per cui le conjugazioni seconde, piuttosto che le altre, sono irregolari ne' perfetti è questa: La terza persona singolare presente indicativa, per es. nel verbo *bevere*, è *beve*, e la terza singolare del perfetto esser dovrebbe *bevè*: ma perciocchè nel formarsi della lingua non si adoperavano, almen d'ordinario, contrassegni di accenti; quindi è che scriveasi *beve* per ambedue queste terze singolari: ciocchè dovea rendere dubbj i lettori nell'interpetrarla. A levar tali dubbj fu necessario volgersi agli artifizi, e gli artifizi furono le irregolarità come or ora meglio diviseremo.

Nella prima conjugazione siccome *amo* è la prima singolare del presente, ed *amò* la terza singolare del perfetto; così non poteano riuscire equivoche, sebbene *amo* non fosse contrassegnata con accento, e con ciò tenesse la forma della prima singolare presente. Imperocchè presto discerneasi dal contesto pe' nomi o pronomi congiunti qual era prima e qual terza persona, e così qual si dovesse pronunziar con accento e qual senza. Nella terza conjugazione *sente* era la terza singolare del presente, e *sentì* la terza singolare del perfetto. Ben è vero che *senti* senz' accento è seconda singolare del presente; ma presto l'ordine de' periodi lasciava scorgere qual fosse persona seconda e qual terza, e con ciò qual dovesse pronunziarsi con accento, e qual senza di esso: vuol dire, presto lasciava discernere qual fosse terza persona singolare del perfetto.

Digitized by Google

6 Un tale discorso dee tanto più convincerci che le anomalie spettano propriamente alle sole conjugazioni seconde; dandoci a vedere che vi era bensì causa di anomalie ne' perfetti per queste, ma non per le altre conjugazioni.

7 Anche i verbi latini coll' infinito in *ere*, breve nella penultima portavano alla indiscernibilità delle terze singolari del presente e del perfetto indicativo. Così da *bibere* si ha *bibit*, da *fodere*, *fodit*, da *legere*, *legit*, da *solvere*, *solvit*, per l'una e l'altra persona. E tal vizio originale si può dire che passasse ne' nostri verbi prima che si pensasse agli accenti, o che si tentasse di toglierlo co' mezzi praticati da' latini medesimi a curarlo, almeno in parte. Ora i latini a fuggire in tali conjugazioni gli equivoci deliberarono per ordinario di raddoppiare la prima o l' ultima sillaba della terza singolare presente, e così formarne la terza singolare distinta del perfetto. Per esempio diedero

	Da	
currere	currit	cucurrit
pedere	pedit	pepedit
poscere	poscit	poposcit
pungere	pungit	pupugit
tendere	tendit	tetendit
tundere	tundit	tutudit, ecc.

Se non che talvolta cambiarono pur la prima vocale e raddoppiarono e diedero per es.:

	Da	
fallere	fallit	fefellit
parcere	parcit	pepercit
parere	parit	peperit, ecc.

Anzi l' uso di raddoppiare la prima sillaba si vede scorso pur ne' verbi d' infinito terminato in *ere*, ma lungo nella penultima; ond' è che da *mordet* si ha *momordit*, da *pendet*, *pependit*, e da *toudet*, *totondit*, ecc.

Ma rivenendo a verbi d' infinito terminato in *ere*

Digitized by Google

breve nella penultima, l'espediente di raddoppiare la sillaba in fine è forse più comune: ond' è che fecero:

	Da	
credere	credit	credidit
dedere	dedit	dedidit
discere	discit	didicit
reddere	reddit	reddidit
tradere	tradit	tradidit
vendere	vendit	vendidit, ecc.

Altre volte poi si valsero di una o due *s* aggiungendola o scambiandone la consonante, precedente l'ultima sillaba, per es. si ebbe

	Da	
dividere	dividit	divisit
laedere	laedit	laesit
ludere	ludit	lusit
mittere	mittit	misit
gerere	gerit	gessit
urere	urit	ussit

e così pur si ebbe

	Da	
corrigere	corrigit	correxit
dicere	dicit	dixit
figere	figit	fixit
porrigere	porrigit	porrexit
trahere	trahit	traxit

E si sa che l'*x* equivale alla *s* doppia.

8 E tali sono i metodi generali seguiti da' latini nelle anomalie de' verbi corrispondenti ai verbi delle nostre conjugazioni seconde. Consapevoli di questo, anzi a questo consueti forse i primi fondatori della lingua, appunto di tali metodi si valsero per distinguere le terze singolari de' presenti de' perfetti, e talvolta con semplicità più grande ancora: vediamolo.

9 Il primo metodo era di duplicare la prima sillaba, ed i fondatori della lingua nostra dupli-

Digitized by Google

carono la sola consonante precedente l' ultima sillaba come rilevasi dalla tavola seguente :

B *duplicato*

habere	**abe**	**ebbe**
ora avere	ha	
debere ora dovere, ec.	debe	debbe — *Ora ripudiato si legge nella storia Filosofica di Agatopisto Cromanziano, t. 1; ed in altri.*
Dall'originale bibere ora bevere, ecc.	bibe	bebbe

e per somiglianza mutato il *v* in *b*

da	piovere	piobbe
e dal latino	crevit	crebbe
	cognovit	conobbe

C *duplicato*

Giacere	giace	giacque
nocere	noce	nocque
piacere	piace	piacque
tacere	tace	tacque

Si sa che il *q* non è che un *c* come dicono i vocabolaristi sotto la lettera *q;* ma qui si adopera il *q* per lasciar sentire l' *u* che si avea nel latino *jacuit, nocuit, tacuit.*

D *duplicato*

Cadere	cade	cadde
decadere	decade	decadde

e così negli altri derivati accadere, ecc.

vedere provedere, ec.	vede	vedde — *Frequente fra gli antichi, ed ora abbandonato.*

L *duplicato*

volere	vuo le	volle

Digitized by Google

N *duplicato*

Appartenere	appartene	appartenne
tenere	tene	tenne
contenere, ecc.		
venere ora venire	vene	venne

P *duplicato*

Capere	cape	cappe — *Scorretta, non ricevuta; ma lascia veder l'indole della regola.*
Rompere	rompe	roppe ora ruppe
Sapere	sape antic.	seppe

T *duplicato*

Potere	pote	potte — *Antico, ed ora ripudioto.*

V *duplicato*

Bevere	beve	bevve
Piovere	piove	piovve
Ricevere	riceve	ricevve — *Di Petrarca: Ora si ripudia. Vedi* ricavere.

10 Nel formare le anomalie di questo primo genere non si duplica nè il *g*, nè la *m*: su la *m* diremo or ora. E quanto al *g* parmene questa la causa che spesso vediamo scritte le voci con uno o due *g* senza variazione di significato: così vediamo scriversi *fige* e *figge*, *dirige* e *dirigge*, ecc., e ciò stando la duplicazione del *g* riuscirebbe inutile per contrassegnare il perfetto.

11 Apparisce la realtà di tal metodo anche per l'uso fattone da' nostri maggiori in altre occasioni di equivoci ne' verbi: per esempio la prima plurale del presente indicativo era *amamo*, *tememo*, *credemo*, *sentimo*, e tale risultava pur la prima plurale del perfetto (Ved. prima par., § II, 15), ed essi

aggiunsero un *m*, e diedero *amammo*, e così *tememmo*, *credemmo*, *sentimmo*. La prima plurale del futuro indicativo era *ameremo*, *temeremo*, *crederemo*, *sentiremo*, e tale pur sarebbe stata la prima plurale dell' imperfetto ottativo; ed essi aggiunsero un *m*, e ne ebbero *ameremmo*, *temeremmo*, *crederemmo*, *sentiremmo*.

Si noti che la duplicazione qui fatta della *m* fu la causa appunto perchè non si facesse per la terza singolare; imperocchè, introdottala anche in tale persona, avrebbe dovuto dirsi per es. da *fremere*, *frèmme*, e quindi *fremmèmmo*, servendo l' *m* secondo che si duplica in sillaba differente a scansare ora l' una ora l' altr' ambiguità nel perfetto medesimo. Or ciò non solo causava difficoltà, ma di leggieri potea condurre a scrivere da *frèmme*, *fremmemmo* con disgusto non poco di chi sente o legge.

12 Il secondo metodo de' latini era quello di duplicare l' ultima sillaba della terza singolare presente indicativa; ed i nostri antichi in conformità di esso la duplicarono ove parve lor bisognare nella formazion de' perfetti: per es. la voce latina era *timet* e l' ultima sillaba era un *et*; replicarono queste lettere trasponendole, e *sen* fece *timette* ora *temette*, e quindi *temetti* e *temettero*: dicasi altrettanto di *debet*, dal quale si trasse *deve*, *devette* ed ora *dovette*. E da ciò dipende che tal desinenza si rese tanto frequente, trovandosi *cedetti*, *concedetti*, *fremetti*, *persuadetti*, *premetti*, *potetti*, ecc.; e si stese fino alle terze nostre conjugazioni specialmente in que' verbi a' quali corrispondono verbi latini analoghi alle nostre conjugazioni seconde: così dal *convertere* latino si fece *convertitte*, dal *fuggere*, *fugitte*, ecc., sebbene queste ultime voci e simili ora siano in tutto derelitte.

13 Secondo questa spiegazione la desinenza *etti*, *ette*, *ettero*, fu assunta per distinguere nell' equivoco della regola, specialmente le terze singolari

Digitized by Google

del presente e del perfetto indicativo. Ond'è che tal nostra desinenza potrebbe e dovrebbesi riguardare come irregolare; ciocchè abbiamo pur detto altrove non per questa ragione, ma per l'altra che la cadenza *etti*, *ette*, ecc., comprende ne' perfetti le sole due persone terze e la prima del singolare, le quali appunto sono le persone capaci di anomalie: pr. par., § 2, 25.

14 Apparirebbe da ciò che non è vera la opinion comune de' gramatici, la quale talvolta abbiamo seguita pur noi, e colla quale si stabilisce che la desinenza *etti*, *ette*, *ettero* sia come il complemento della desinenza regolare, per es. che *temetti*, *temette*, *temettero*, sia un complemento di *temei*, *temè*, *temerono*, e così che *credetti*, *credette*, *credettero*, lo sia di *credei*, *credè*, *crederono*; perchè le anomalie sono un deviamento dalla regola, non che siano la regola, portata al termine ultimo di sua perfezione.

15 Ben è vero però che la uscita *etti*, *ette*, *ettero*, presuppone, in parte almeno, le voci della regola: imperocchè, data la terza singolare presente latina *timet* per averne la corrispondente italiana, doveasi lasciare il *t* finale. Prim. par., § II, § 1, reg. 1; ma per averne la terza singolare del perfetto doveasi raddoppiare e trasporre la sillaba finale *et* onde averne *temette*; in guisa che tutta la giunta fattavi è un *tte*. Or levando questa da *teme(tte)* e *teme(tte)ro*, appunto si ritorna alle voci naturali *temè* e *temèro*, giacchè naturalissima è *temero*, come fu dichiarato nella pr. par., § II, § 16. E questo fece, credo, riguardare la cadenza *etti*, *ette*, ecc., come un complemento della naturale e semplice, qual sarebbe *temei*, *temè*, *temerono*, *credei*, *credè*, *crederono*, ecc.; e questo farà tuttavia che io parli ad ora ad ora della cadenza in *etti*, come di una regolare.

16 Il terzo metodo de' latini era d'introdurre

Digitized by Google

una *s* semplice o doppia come fu divisato, aggiungendola o sostituendola alle consonanti precedenti la sillaba finale della terza singolare presente indicativa; e tal metodo anch'esso fu seguito non poche volte da' fondatori della lingua nostra per distinguer la forma di tali due persone:

B cambiato in S

Da			
Assorbere	assorbe	assorse	*rarissimo*: v. *assorbire*.

C in S

Addurre	adduce	addusse	
Condurre, ecc.			
Cuocere	cuoce	cosse	
Crescere	cresce	cresse	*antiquato*: ve. di *crescere*.
Dicere ora dire	dice	disse	
Torcere	torce	torse	
Contorcere, ecc.			

D in S

Applaudere	applaude	applause	
Ardere	arde	arse	
Ascondere	asconde	ascose	
Credere	crede	crese	*antiquato*: ve. di *credere*.
Confondere	confonde	confuse	
Diffondere, ecc.			
Decidere	decide	decise	
Deludere	delude	deluse	
Dividere	divide	divise	
Ridere	ride	rise	
Rodere	rode	rose, ecc.	

G in S

Correggere	corregge	corresse
Erigere	erige *o* erigge	eresse
Figere	fige *o* figge	fisse
Frangere	frange	franse
Leggere	legge	lesse

Digitized by Google

Mulgere	mulge	mulse	
Piangere	piange	pianse	
Porgere	porge	porse	
Salere poi Saglire	saglie	salse	
Scegliere	sceglie	scelse	
Scernere	scerne	scerse	
Sciogliere	scioglie	sciolse	
Svegliere	sveglie	svelse	
Tergere	terge	terse	
Togliere	toglie	tolse	
Traggere	tragge	trasse	
Volgere	volge	volse	
	L in S		
Svellere	svelle	svelse	
Tollere	tolle	tolse	
	M in S		
Assumere	assume	assunse	
Consumere	consume	consunse	
Premere	preme	presse	
Comprimere	comprime	compresse	
Deprimere, ecc.			
	N in S		
Rimanere	rimane	rimase	
	T in S		
Connettere	connette	connesse	*Vedi questi verbi.*
Mettere	mette	messe	
Promettere, ecc.			
Riflettere	riflette	riflesse	
Assolvere	assolve	assolse	*ora comunemente* assolvè *e* assolvette.
Movere	move	mosse	
Rimovere	rimove	rimosse	
Vivere	vive	visse	
e così degli altri derivativi			
Risolvere	risolve	risolse, ecc.,	ecc.

17 L'osservare che la legge delle anomalie è di duplicare, secondo che abbiam dichiarato nelle due

Digitized by Google

regole precedenti, o di assumere la *s*, dovette far sembrare, io credo, ad alcuni le voci *apparvi*, *comparvi*, *disparvi*, *parvi*, *riapparvi* manco regolate, e cambiarle nelle altre *apparsi*, *comparsi*, *disparsi*, *parsi*, *riapparsi*, ecc. E quindi è che veggiamo le ultime voci assai pregiate ed usate da alcuni famosi scrittori, (vedi *apparire* e *parere*), non sapendo i gramatici indovinare donde nascesse.

È poi facile di vedere per aderenza alla regola aggiunto un *s* dopo la *l* o la *r* semplice della terza singolare del presente: così formiamo

	Da	
calere	cale	calse
dolere	dole	dolse
valere	vale	valse
volere	vuole	volse

ora volle: *vedi* volere. *In questo verbo si vedono applicate due regole, essendosi detto* volle *e* volse da *apre* quasi da *apere*, *aperse*, da *copre*, *coperse*, ecc.

18 Che se poi si dimandasse quando sia propriamente da passare dalla desinenza regolare alla irregolare, e con quale delle tre maniere anzidette, risponderò che fu questo un affare di arbitrio; e che però taluni nella origine della lingua adoperarono la uscita regolare, tal' altri quella in *etti*, ed altri un' altra; finchè ne prevalse questa o quella, e talvolta più insieme colla regolare secondo l' uso fattone da scrittori sovrani, arbitri della opinione. E da ciò dipendè propriamente che in *crescere* si ebbe *crescei*, *crescetti* e *crebbi*, ecc., in *conoscere*, *conoscei*, *conoscetti* e *conobbi*, ecc., sebbene ora l' uso pregi solamente *conobbi* e *crebbi*. Così da

Digitized by Google

bevere si ebbe *bevei*, *bevetti*, *bebbi* e *bevvi*, ecc.; da *piovere*, *piovei*, *piovvi*, *piobbi*, ecc.; da *ricevere*, *ricevei*, *ricevetti*, e talvolta *ricevvi*; da *risolvere*, *risolvei*, *risolvetti*, *risolsi*, ecc.

19 Solamente può notarsi come inventati ed adottati i segni degli accenti, distinguendosi pienissimamente *crede*, *teme* da *temè* e *credè*, ecc., non sarebbevi bisogno alcuno di anomalie. Ma introdotte queste una volta e ricevute, non è più possibile ritoglierle all' uso che signoreggia le lingue. Oltre che i vecchi scrittori a poco a poco ci diverrebbero arcani e discari e spregevoli, specialmente se poeti, risultandoci da rime antiquate nausea intollerabile non che piacere.

20 Tuttavia pur si vede che la invenzione degli accenti ha prodotto, sebben tenuissimamente, l'effetto che erale proprio. La cadenza in *etti*, tanto cara agli antichi, (ciocchè ho pur notato altrove) si è renduta alquanto meno frequente tra' moderni che più volentieri adoperano la naturale in *ei*, *è*, *erono*: così più volentieri direbbono *temei*, *temè*, *temerono*, *credei*, *credè*, *crederono*, ecc., che *temetti*, *credetti*, ecc. E se ciò non vuol dirsi di questi due verbi, certamente dee dirsi di tanti e tanti altri di seconda conjugazione.

21 E se la perfezion progressiva del nostro idioma vuole che si diminuiscano e non che si estendano le anomalie, certo non sarà da lodare chi trovatosi in verbi ambigui nella cadenza, perchè forse non adoperata da altro scrittore, ne dà loro una irregolare, perchè irregolari pur sono verbi consimili, familiari nell' uso. E chi non sa che nel dubbio vuolsi aderire ai diritti delle regole, come quelle che ci menano all' ordine, e l'ordine alla perfezione? Così non loderò che il *Varano* da *stridere* derivasse *strisi*, anzi che *stridei*, nè che il *Varchi* da *suggere* dia *sussi*, anzi che *suggei*; e sia pure che da *ridere* si abbia *risi*, ecc., e da *struggere*, *strussi*, ecc.

Digitized by Google

22 Dopo ciò non più dubiteremo noi come conformare un perfetto di seconda conjugazione: per esempio, si cerchi come foggiare il perfetto, rarissimo presso gli antichi, di *metere* e di *tessere*; se ne tragga *metei*, *metè*, ecc., *tessei*, *tessè*, ecc. Gli antichi che, seguendo l'ordine naturale, avrebbero dovuto, mancanti com'erano di accenti, scrivere *mete* e *tesse* per disegnare l'una e l'altra terza singolare del presente e del perfetto indicativo, consideratine gli equivoci, si asteneano dallo scriverla col senso di perfetto; tanto più che vedeano in questi come inutile, almeno in parte, anche il ricorso alle anomalie. Conciossiachè duplicato il *t* di *mete* o cangiatolo in *s* semplice o doppia, se ne avea *mette* o *messe*, voci di *mettere* o *mese*, voce notissima con altro significato: *metette* poi colla replica dei tanti *t* dovea riuscire malcaro agli orecchi. *Tesse* non potea nemmen ricevere la duplicazione della consonante, nè la trasmutazione in *s*, e forse *tessette* per la doppia *s* e pel doppio *t* sembrò voce che subito avesse due volte due variazioni in due consonanti diverse e separate; e quindi straniera e non degna dell'uso. Così la deviazion dalle regole riduce ad incontri e viluppi insuperabili. Per egual maniera se dovessimo cavare i perfetti da *turgere* e da *urgere* verbi di Crusca, ma troppo latini e di picciolo uso, dovremmo derivarne *turgei*, *turgè*, ecc., ed *urgei*, *urgè*, *urgerono*, secondo la regola, e non *tursi*, nè *ursi*, ecc., barbarissime voci, perchè da *surgere* deriviamo *sursi*.

23 E ciò è quanto concerne la teoria generale delle anomalie ne' perfetti. Resterebbe a dir qualche cosa delle anomalie degli altri tempi ancora ne' varj modi. A toccar la materia ne' suoi capi e spedirla velocissimamente, avvertirò che mai nè gl' imperfetti, nè li futuri di qualunque modo, ora almeno, soggiacciono alle anomalie propriamente dette; ma che al più soggiacciono ad essere sincopati,

Digitized by Google

eccettuandone però sempre gl' imperfetti delle prime conjugazioni. Così diciamo *amava*, *amavano*, e non altrimente; e *temeva*, *temevano*, *temea*, *temeano*, *credeva*, *credevano*, *credea*, *credeano*, *sentiva*, *sentivano*, *sentia*, *sentiano*, ecc. *Amerò*, *amerei*, *anderò*, *anderei*, *andrei*, *temerò*, *temerei*, *vederò*, *vedrò*, *vederei*, *vedrei*, *sentirò*, *sentirei*, *morirò*, *morrò*, *morirei*, *morrei*, ecc. Vedi *cadere*, *potere*, *valere*, *guarirè*, *morire*, *salire*, ecc.

È ben vero che anticamente di *credea* o *credeano* si fece *credìe* e *credieno*, come *temieno* di *temeano*, e che si fece *ameroe*, *ameraggio*, ecc., di *amerò*; ma queste, non che essere anomalie, presentavano la forma di cadenze anch'esse regolari a quel tempo. Ora però sono queste ripudiate in tutto, se non quanto la poesia fa sentire ancora, ma sobriamente le desinenze plurali *temieno*, *vedieno*, ecc. Vedi prim. par. § II, § 32 e § VIII, n. 11 in *credere*.

24 Quelli che propriamente soggiacciono alle anomalie sono i presenti indicativo, imperativo e congiuntivo, massimamente nelle seconde conjugazioni; dico massimamente nelle seconde, perchè la prima conjugazione vi soggiace ne' verbi *andare*, *dare*, *fare*, *stare* in quanto che degenerano in questi tempi a conjugazione seconda come ne' perfetti; e perchè nelle terze conjugazioni o succede altrettanto come nel verbo *venire*, o non sono le anomalie che in pochissimi verbi, come per es. in *morire*.

25 Quanto a' presenti divisati delle conjugazioni seconde posso notare in generale che quando la penultima dell' infinito è preceduta dall' *l* o dalla *n*, sottentrano le anomalie: così da *valere* diciam *valgo* o *vaglio*, quasi da *valeo ego* o dal *vagl' io* riuniti insieme per distinzione, e da *volere* diciam *voglio* e non altrimente, sebben la natura degl' infiniti avrebbe dimandato *valo* e *volo*; e così da *rimanere* o *ponere* diciam *rimango* e *pongo*, ecc. E tali alterazioni feriscono tutte le prime singolari e le terze plurali; ond' è che abbiamo

Digitized by Google

	Da	
Dolere	dolgo, doglio	dolga, doglia
	dolgono, dogliono	dolgano, dogliano
Valere	valgo, vaglio	valga, vaglia
	valgono, vagliono	valgano, vagliano
volere	voglio	voglia
	vogliono	vogliano
Ponere	pongo, pongono	ponga, pongano
Rimanere	rimango, rimangono	rimanga, rimangano
Tenere	tengo, tengono	tenga, tengano.

E la irregolarità distendesi anche ad altre persone de' presenti imperativo e congiuntivo, ma troppo svariatamente perchè io debba seguirla con guardo e voglia di regole universali.

26 Anche allora che la penultima *e* dell' infinito è preceduta dal *d* si scontrano de' cambiamenti nelle persone indicate, ma non sempre hanno luogo. Oud' è che sebben da *cadere* e *vedere* facciam *caggio* e *caggiono*, *caggia* e *caggiano*, *veggo*, *veggono*, *vegga*, *veggano*, *veggio*, *veggiono*, *veggia*, *veggiano*, pur non facciamo altrettanto in *persuadere*, in *radere*, in *riedere*, in *rodere*, ecc. Non essendo pertanto siffatti verbi che il subbietto di considerazioni speciali debbesi consultare quanto fu scritto partitamente su di ciascuno, anzi che pensare ai risultati universali. Non sarà però fuor di proposito che rileggasi quanto fu scritto su la trasmutazione del *d* in *g* nella prima Parte, § 11, § 11.

27 Ben però si osserva che quando i cambiamenti anzidetti trovarono luogo ne' presenti indicati, allora l' anomalia stessa scorse fin su' participj presenti e su' gerundj. E così leggiamo *caggente*, *dogliente*, *pognente*, *rimagnente*, *vagliente*, *vogliente*, e *caggendo*, *dogliendo*, *pognendo*, *rimagnendo*, *vagliendo*, *vogliendo*. Ed *abbiente*, *sappiente*, *abbiendo*, *dobbiendo*, *sappiendo*, voci alquanto fuor messe dell' ordin suo, dinotano che *abbia*, *debbia*, *sappia*, anch' esse deviano, in parte

Digitized by Google

almeno, dalla forma naturale. Ora però tale incursione è quasi frenata in tutto, come potrem conoscere dalla trattazion speciale di que' verbi, e prevalgono le voci naturali *cadente*, *dolente*, *ponente*, *rimanente*, *valente*, *volente*, ecc., e *cadendo*, *dolendo*, *ponendo*, ecc.

28 Le anomalie de' participj passati cospirano, men che le altre, alla unità di regole universali. Solamente può dirsi che dipendono o dalle anomalie de' perfetti italiani o da' quelle de' participj latini. Così *arso*, *parso*, *rimaso*, ecc., sono da *arsi*, *parsi*, *rimasi*, ecc., e *addotto*, *rotto*, *morto*, sono dalle voci latine *adductus*, *ruptus*, *mortuus*, ecc. Il resto dee cercarsi laddove de' verbi trattiamo in singolare.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE GENERALE

DI TUTTI I VERBI DI CRUSCA

PER USO DEL CONJUGARLI

In quest' Indice esporremo della prima conjugazione, cioè de' verbi terminanti l'infinito in *are*, i soli verbi *amare*, *andare*, *fare*, *consumare*, *dare*, *stare*, *ristare*, e loro derivativi, e *guardare*, *lasciare*, *negare*, *pregare*; perchè gli altri non ammettono dubbio e si modellano in tutto secondo la regola generale esposta nel verbo *amare* nella prima Parte, § VI. Delle seconde e terze conjugazioni descriveremo qui per ordine di alfabeto tutti i verbi registrati nella Crusca della edizion Veronese del 1806, non trascurati nemmen quelli che vi si danno per le giunte dell'ultimo tomo, ed altri pochi, i quali sono occorsi a noi, e che vi si debbono eziandio registrare. Quando descriveremo i verbi trattati a disteso in quest' opera saranno impressi colle majuscolette e si dovran cercare ne' posti convenienti. Per gli altri verbi segnerem loro a fronte i verbi di quest' opera ne' quali se ne tratta; o secondo i quali si conformano, soggiungendovi nel bisogno picciole osservazioni, e la cadenza de' presenti nelle terze conjugazioni, quantunque non sarebbe neppur necessario individuarvela. Imperciocchè de' verbi di terza conjugazione, toltine quelli esposti in quest' opera, ed i verbi *carpire*, *dormire*, *servire* e loro derivativi, de' quali non fu trattato e giova pur indicarne la forma; tutti gli altri chiudonsi nei presenti in *isco* solamente. Pertanto commentati i verbi *carpire*, *dormire*, *servire*, e loro derivazioni, e contrassegnati gli altri di terza conjugazione dichiarati già per addietro, e li derivativi di essi, dì tutti i rimanenti dovrebbe intendersi che terminano i presenti in *isco*. Tuttavia per soprabbondanza soggiungeremo come si chiudono.

Digitized by Google

A

Abbellire, in *isco*; cioè forma *abbellisco* nel presente indicativo, ed *abbellisca* nel presente del congiuntivo: nel presente indicativo si dice anche *abbello*, ecc.; ma proviene da *abbellare*: vedi *abborrire* prim. par., § X. E questo è il verbo che si dovrà sempre consultare per la cadenza in *isco*.

Abbonire, *Abbonisco*: ora si sente anche *abbono* da *abbonare*, voce dell' uso.

Abborrire e Aborrire, pr. par., § X.

Abbronzire
Abbrostire
Abbrostolire
Abbrunire
Abbruttire
Abolire
} in *isco*

Aborrire, V. Abborrire.

Abortire, *Abortisco*, V. *abborrire* prim. part., § X.

Accadere, V. *cadere*

Accalorire
Accolorire
Accanire
Accarnire
} in *isco*

Accedere, V. *Cedere* e *Concedere*.

Accendere.

Acciendere, si usi *accendere*.

Acchiedere, V. *chiedere*: ma non si usi.

Acchiudere, *chiudere*.

Accignere e *Accingere* } *pingere*.
Accingere e *Accignere* }

Accivire in *isco*; ma non si usi: significava *provedere, procaceiare, trovar modo di fare o di avere*.

Accogliere e *Accorre*. V. *cogliere*.

Accompiere } V. *compiere* e *compire* } ma non si
Accomplire } usino: sono due rarissimi ad antiquati verbi registrati nella Crusca Veronese.

Acconsentire, V. *sentire* pr. par., § IX.

Acconvenire conformasi a *venire*, ma non si adopera.

Accorgere, *porgere*.

Accorre e *Accogliere*, V. *cogliere*.

Digitized by Google

Accorrere, *correre*.
Accredere, V. *credere*, pr. par., § VIII.
Accrescere, *crescere*.
Accudire, *accudisco*.
Acetire, in *isco*.
Acquiescere, non usabile.
Adaprire, conformasi ad *aprire*, ma non si usa.
Adasprire, non usabile.
Addare, rarissimo: si scontra talvolta il perfetto, dicendosi *mi addiedi*, *si addiede*, *si addiedero*, o *si addierono* per *si avvidero*, *si accorsero*, ecc. Anticamente si ebbero pur le altre voci modellate come quelle del verbo *dare*; tanto che sen faceva *io mi addò*, *tu ti addai*, *egli si addà*, *ci addiamo*, *vi addate*, *si addanno* (la qual ultima non è del tutto abolita). Nel futuro si leggeva *mi addarò* o *addrò*, *ti addarai*, o *addrai*, ecc., e così nell' imperfetto dell' ottativo: *mi addarei* o *mi addrei*, *si addarebbe* o *addrebbe*, ecc. Quindi *Pulc.*, *Bec.* 2: *La Beca solo e un po' piccina e zoppica che appena te n'* addresti. Ma ora non è facile imbattersi in tali voci.
Addebilire, *Addebolire* } in *isco*.
Addire, V. *dire*.
Addivenire, *venire*.
Addolcire, *addolcisco*, e si dice anche *addolcio*, ma da *addolciare*.
Addormire, *addormo*. V. *Sentire*, pr. par., § IX, e nell' indice V. *dormire*.
ADDUCERE.
ADDURRE.
Adempiere, *Adempire* } *compiere*.
Adergere, non usabile, siegue *ergere*.
Aderire, *aderisco*.
Adivenire, meglio *Addivenire*, conformasi a *venire*.
Adjungere, *Admettere*, *Admonire*, *Aempiere*, *Affastidire*, *Affamire* } non usabili.

Digitized by Google

Affare, *fare*.

Afficere, latino e non usabile. Appena se ne scontra il participio passato: così diciamo quantità *affetta* nell' equazioni, e più non si pensa a *Fr. Guittone* che nella lettera 3 disse: *anima che è ordinata a buono in amor retto e in odio di male*, affice *dottrina molto generando virtù*.

Affievolire, *affievolisco*.

Affigere } *figere*.
Affiggere }

Affinire, non usabile.

Affliggere, *figere*.

Affortire, *affortisco*.

Affragnere, *Affrangere*, conformansi a *piangere*, ma non si adoperano.

Affralire, *affralisco*.

Affrangere, *affragnere*, V. *piangere*, ma non si adoperano.

Affriggere } non usabili.
Aggecchire } valeva *umiliarsi*, *sottomettersi*.

Aggentilire, *aggentilisco*.

Aggiugnere, *Aggiungere*, V. *giungere*.

Aggradire
Aggrandire } in *isco*.
Agguerrire

Ajungere } non usabili.
Aleggere }

Algere, non se ne tollererebbe che *alsi* ed *alse*, cioè la prima e la terza singolare del perfetto, e di raro in poesia. *Varchi*, *Rim.* 3: Alsi *ed arsi gran tempo*; e *Petr.*, *son.* 289: *L' alma ch' alse per lei sì spesso ed arse*.

Alidire, in *isco*.

Alleggere, non usabile.

Alleggerire, in *isco*.

Allenire, pochissimo usata: vale *rammorbidare*, *raddolcire*, *mollificare*, e darebbe *allenisco*, ecc.; deriva dal *lenire* dei latini.

Allestire, in *isco*.

Allibire
Allindire
Alliquidire } poco usati, escono in *isco*.
Allividire

Digitized by Google

Alludere, V. *illudere*.

Altire, antiquato: vale *salire*, *montare*, *alzarsi*, uscirebbe in *isco*.

AMARE.

Amarire, *Ambire*, *Ammannire* } in *isco*.

Ammansire, *Ammattire* } in *isco*.

Ammettere, *mettere*.

Ammollire, *mollire*.

Ammonire, *Ammorbidire*, *Ammortire* } in *isco*.

Ammorvidire, *Ammunire* } non usabili.

AMMUTARE.

Ammutolire, *ammutoliseo*.

Ancidere, *uccidere*.

Anitrire, *Anneghettire* } non usabili.

Anneghittire, *Annerire*, *Annichilire* } in *isco*

Annighittire, si usi *anneghittire*.

Annitrire, in *isco*.

Annottire, si usi *annottare*.

Annuvolire, in *isco*.

Antecedere, *cedere*.

Anteporre, *porre*.

Anticognoscere, *Anticonoscere* } non usabili, e conjugansi come *conoscere*.

Anticorrere, *correre*.

Antidire, *dire*.

Antimettere, *mettere*.

Antiporre, *porre*.

Antivedere, *vedere*.

Antivenire, *venire*

Anzivedere siegue *vedere*.

Anzivenire, *venire*.

Appallidire, si usi *impallidire*.

Digitized by Google

Apparere, *apparire*.
APPARIRE.
APPARTENERE.
Appassire, *appassisco*.
Appendere, vedilo in *pendere*.
APPETERE, disusato.
APPETIRE.
Appiccinire, *appiccinisco*.
Appigrire, *appigrisco*.
APPLAUDERE e APPLAUDIRE.
Apporre } *porre*.
Apponere }
Appremere, non usabile; somiglia a *premere*.
Apprendere, *prendere*.
APRIRE.
Arcimentire, *mentire*.
ARDERE.
ARDIRE.
Arrendere, V. *rendere*.
Arricchire, *Arricchisco*.
Arridere, *ridere*.
Arrogere, vedilo in *rodere*.
Arrompere, non usabile, conformasi *a rompere*.
Arrossire }
Arrostire } in *isco*.
Arrozzire }
Arrugginire }
Ascendere, *scendere*.
Asciogliere non usabile.
Asciolvere, vedi *solvere* in fine.
Ascrivere, *scrivere*.
Aspandere, si usi *spandere*.
Aspergere, V. *ergere o mergere*.
Assalire, *salire*.
Assapere, non usabili, conformasi *a sapere*.
Assedere, V. *assidere*.
Asseguire, *seguire*.
Assentire, V. *sentire*, pr. par., § IX.
Asserire, *Asserisco*.
ASSIDERE.
ASSISTERE.

Assolvere, *risolvere*.
Assolto per *assoluto*, V. *risolvere*, nota 4.
Assordire, *assordisco*.
Assorgere, V. *assorbire* nella nota seconda.
Assortire, *sortire*.
Assuefare, *fare*.
Assuggettire, *assuggettisco*.

ASSUMERE.

Astenere, *tenere*.
Astergere, V. *ergere* o *mergere*.
Astraere, *astrarre*, *Astraggere* } *trarre*.
Astrignere, *Astringere* } *pingere*.
Attecchire, *isco*.
Attendere, *tendere*.
Attenere, *tenere*.
Atterrire, *atterrisco*.
Attignere, *Attingere* } *pingere*.
Attollere, *tollere*, ma non si usi.
Attorcere, *torcere*.
Attrarre, *trarre*.
Attribuire, *Attristire*, *Attutire* } in *isco*.
Auccidere, *Aucidere*, *Audere*, *Audire* } disusato.

AVERE.

Avertere, *Augere*, *Aulire* } non usabili.
Avrire, V. *aprire*.
Avvedere, *vedere*.
Avvelenire, *avvelenisco*.
Avvenire, *venire*.

AVVERTIRE.

Avvilire, *Avvizzire* } *isco*.
Avvolgere, *volgere*.

Digitized by Google

B

Balire, non usabile.
Bandire, *bandisco*.
Basire, per *venir meno*, *esalare lo spirito*, *morire*, più non si scrive: terminava in *isco*.
Bastire, *bastisco*.
BATTERE.
BENEDICERE.
BENEDIRE.
BEVERE.
Bianchire } in *isco*.
Blandire }
BOLLIRE.
Bomire, per *vomire* o *vomitare* è derelitto: ed uscirebbe come *vomire*.
Brandire, *brandisco*.
Bruire, significava il *romoreggiare delle budella per vento od altro*, finirebbe in isco, ma più non si adopera.
Brunire, in *isco*.

C

CADERE.
Caggere, *cadere*.
CALERE.
Calterire, *scalfire*, *ledere*.
Campire } in *isco*
Candire }
Capovolgere, *volgere*.
Carpere, non usabile.
Carpire, ha nel presente *carpo* e *carpisco*: ora è più usata la prima uscita, ecc. Vedi la sua norma in *abborrire*, pr. par., § X. La prima uscita *carpo carpi*, ecc.; sembra che provenga originalmente da *carpere*, ma ora che questo è fatto antico, si reputa propria anch' essa di *carpire*.
CEDERE.
Cernere, *scernere* } non usabile. V. *scernere*, n. 5.
Cernire }

Cestire, poco noto: uscirebbe in *isco*, e significherebbe *il venir su del grano o altra biada con molte fila da un sol ceppo*, ecc.; *ed è il contrario di quando cresce con un sol filo.*

Chedere, si usa *chiedere.*

CHERERE.

Chiarire, *chiarisco.*

CHIEDERE.

CHIEDUTO per *chiesto*, V. *chiedere*, nota 9.

CHIERERE.

CHIESO per *chiesto*, V. *chiedere*, nota 9.

CHIUDERE.

Ciausire, antiquato, significava *scegliere.*

Cignere / *Cingere* } *pingere.*

Circoncidere / *Circuncidere* } *uccidere.*

Circoncludere, non usabile.

Circonflettere, *riflettere.*

Circonfulgere, *rifulgere.*

Circonscrivere, si usi *circoscrivere.*

Circonvenire, *venire.*

Circoscrivere, *scrivere.*

Circuire, *circuisco.*

Circumcignere, V. *pingere* / *Circonfundere*, V. *fondere* } pochissimo usati.

Circunvenire, si usi *circonvenire.*

Civire / *Clarire* / *Cludere* } vale *procacciare*, *provedere*, non usabili.

COCERE.

COCIUTO per *cotto*, V. *cuocere*, nota 6.

COGLIERE e CORRE.

Cognoscere, si usi *conoscere.*

Colere, latino, se ne usa la sola prima rarissimamente, e con minore infrequenza la terza singolare del presente indicativo, ed in versi; ed il participio *colto* o *culto*. *Petr.*, *son.* 280: *Pien di duol sempre al loco torno Che per le consecrato onoro e colo*; *Tas.*, *Ger.* 17, 8: *Sparsa in minuti regni Affrica parve, Tutta al suo nome, e il remoto Indo il cole.*

Digitized by Google

Colorire } in *isco.*
Colpire }
Combattere, *battere.*
Comere, latino, poetico e rarissimo: se ne scontra al più la sola terza singolare *come*, equivoca colla particella relativa *come.*
Commettere, *mettere.*
Commuovere, *movere.*
Comparire, *apparire.*
Compartire, *partire.*
Competere, *ripetere.*
Compiacere, *piacere.*
Compiagnere } *piangere.*
Compiangere }
COMPIERE.
COMPIRE.
Complire, si dice *complisce* e *comple*, come *compisce* e *compie*, ma è basso.
Componere } *porre.*
Comporre }
Comprendere, *prendere.*
Comprimere, *opprimere.*
Compromettere, *mettere.*
Compugnere } *giungere.*
Compungere }
Computrire, non usabili.
CONCEDERE.
CONCEPERE.
CONCEPIRE.
CONCEPITO, V. *concepire*, nota 7.
Concernere, *scernere.*
Conchiudere } *chiudere.*
Concludere }
Concorrere, *correre.*
Concredere, rarissimo: conformerebbesi a *credere*, pr. par., § VIII.
Concuocere, *cuocere.*
Concupire } non usabili.
Concupiscere }
Condescendere, si scriva *condiscendere.*
Condire, *condisco.*

Digitized by Google

Condiscendere, *scendere*.
Condolere, *dolere*.
CONDOLTO per *condulto*, V. *dolere*, nota 16.
Conducere } *addurre*.
Condurre }
Confare, *fare*.
Conferire, *offerire*.
Conficere, latino, e non usabile: si legge in *Caval.*, *Frut. Ling.* 187: *Buono è l'unguento della contrizione, la quale si* confice *della memoria de' peccati*.
Configere } *figere*.
Configgere }
Confondere, *fondere*.
Confuggire, rarissimo, V. *ruggire*.
Congaudere, latino e non usabile.
Congiugnere } *giungere*.
Congiungere }
CONNETTERE.
CONOSCERE.
Conosciere, si scriva *conoscere*.
Conquidere, *uccidere*.
Conscendere, latino, *scendere*.
Conscrivere, *scrivere*.
Conseguire, in *seguire*.
Consentire, V. *sentire*, pr. part., § IX.
Consistere, in *assistere*.
Conspergere, V. *ergere* o *mergere*.
Conspicere, latino e non usabile.
Constituire, *costituisco*.
Constrignere } *pingere*.
Constringere }
Construire, V. *istruire*.
Consurgere, conformasi a *sorgere*, ma non si usi.
CONSUMARE.
CONSUMERE.
Contendere, *tendere*.
Contenere, *tenere*.
Contennere, latino e non usabile.
Contessere, rarissimo: *tessere*.
Contingere, *pingere*.
Contorcere, *torcere*.

Digitized by Google

Contraddire, *dire*.
Contraddistinguere, *distinguere*.
Contradire, *dire*.
Contraffare, *fare*.
Contrapporre, *porre*.
Contrarre e *contraere*, *trarre*.
Contrascrivere, *scrivere*.
Contrastare, V. *ristare* e *restare*.
Contravvenire, *venire*.
Contremire, latino, e non usabile.
Contribuire / *Contrire* } in *isco*.
Controvertere, V. *convertire*, specialmente nella n. 6.
Convellere, rarissimo, V. *svellere*.
Convenire, *venire*.
CONVERTERE.
CONVERTIRE.
CONVERSO, V. *Convertire*, nota 8.
Convincere, *vincere*.
Convivere, *vivere*.
Convolgere, *volgere*.
Coprire, *aprire*.
Corgere, non usabile.
CORRE, V. COGLIERE.
Correggere, *leggere*.
CORRERE.
Corrispondere, in *rispondere*.
Corrodere, *rodere*.
Corrompere, in *rompere*.
Costituire, *costituisco*.
Costrignere / *Costringere* } *pingere*.
Costruire, *istruire*.
Covrire, meglio *coprire*: siegue gli andamenti di *aprire*.
CREDERE.
CRESCERE.
Crocifiggere / *Crucifiggere* } *figere*.
CUCIRE.
CUOCERE.
Cupere, latino e non usabile.

Cucire, si dica *eucire*.

Custodire, *custodisco* è la uscita comunissima: pur si ha l'esempio non imitabile dell'altra *custodo*, *custodi*, *custode*, ecc. *Dan.*, *Par.* 31, 90: *La tua magnificenza in me* custodi (*per* custodisci); *Sì che l'anima mia che fatta hai sana, Piacente a te dal corpo si disnodi.*

D

Dare.

Decadere, V. *cadere*.

Decere, latino, e non usabile se non che nel participio *decente*; quantunque *Fr. Jacop.* adoperasse *dece* e *Fran. Barb.*, 20, 11, scrivа: *dicesse cosa che non* decesse.

Dedurre e *Deducere*, V. *addurre*.

Deferire, *offerire*.

Definire, V. *sfinire*.

Deiscere, *Delere* } latini e non usabili.

Delinquere, nel presente *delinquo*, *delinqui*, *delinque*, ecc. *Dan.*, *Pur.* 33: *E quel Gigante che con lei* delinque; e nel perfetto si direbbe *delinquei*, *delinquè*, ecc.

Demergere, V. *mergere*.

Demolire, *demolisco*.

Deostruere, latino, nè usabile, se non come termine medico. La Crusca non registra che questo; ma ora si ode più comunemente *deostruire*, il quale deriva da *ostruire*, verbo notissimo e ricevuto per buono.

Departire, meglio *dipartire*, V. *partire*.

Dependere, meglio *dipendere*, V. *pendere*.

Deporre, *porre*.

Depremere, *Deprimere* } meglio *deprimere*, V. *opprimere*.

Deridere, *ridere*.

Descendere, meglio *discendere*, V. *scendere*.

Descrivere, *scrivere*.

Deservire, *deservo*, ora poco usato: vale *mal servire*, *far danno*, *nuocere*.

Desistere, V. *assistere* ed *esistere*.

Digitized by Google

Destruggere, meglio *distruggere*, V. ***struggere.***
Detergere, *ergere* o *mergere.*
Detraere, *trarre.*
Detrarre e *Detraggere.*
Detrudere, latino, nè usabile.
DEVERE.
Dibattere, *battere.*
Dicere, ora *dire.*
Dicernere, non usabile.
Dichiarire, in *isco*; per *dichiarare*, **è meglio l'ultimo.**
Dicrescere, *crescere.*
DIFENDERE.
Differire, *offerire.*
Diffignere, rarissimo, *pingere.*
Diffinire, *sfinire.*
Diffondere, *fondere.*
Digerire, *suggerire.*
Digestire, non usabile.
Digiugnere, meglio *disgiugnere*, **conformasi a *giungere.***
Digredire, latino nè usabile.
Dimentire, *mentire.*
Dimettere, *mettere.*
Diminuire, *diminuisco.*
Diparere, non usabile.
Dipartire, *partire.*
Dipendere, *pendere.*
Dipignere, *pignere.*
Diporre, meglio *deporre*: **conformasi *a porre.***
DIRE.
Direggere, si usi *dirigere*, V. ***erigere.***
Diridere, si usi *deridere*; **conformasi a *ridere.***
Dirimere, *redimere.*
Dirompere, *rompere.*
Disamare, *amare*, pr. par., § VI.
Disapprendere, *prendere.*
Disascondere, *nascondere.*
Disasprire, *disasprisco.*
Discadere } *cadere.*
Discaggere }
Discedere, latino, nè usabile.
Discendere, *scendere.*

Digitized by Google

Discernere, *scernere*.
Discerre, *scerre*.
Dischiudere, *chiudere*.
Disciendere, si scriva *discendere*, V. *scendere*.
Discignere, *pignere*.
Discindere, *rescindere*.
Diciogliere e *Disciorre*, V. *sciorre*.
Discolorire, *discolorisco*.
Discomporre, *porre*.
Disconfiggere, *figgere*.
Disconsentire, *sentire*, pr. par., § IX.
Disconvenire, *venire*.
Discoprire, *aprire*.
Discorrere, *correre*.
Discoscendere, *scendere*.
Discovrire; meglio *discoprire*, conformasi ad *aprire*.
Discredere, *credere*, pr. ar., § VIII.
Discrescere, *crescere*.
Discrivere, *scrivere*.
Discucire, *cucire*.
Discuoprire, meglio *discoprire*, conformasi ad *aprire*.
Discutere, vedi *scuotere*. Nel participio presente se ne ha *discuziente*. Ter. medico, per aggiunto di rimedj che risolvono o dissipano.
Disdare, per *dar giù*: antiquissimo.
Disdire, *dire*.
Disducere, non usabile.
Diseppellire, *diseppellisco*.
Diservire, *diservo*, ora poco usato, vale *mal servire*, *danneggiare*, *nuocere*.
Disfare, *fare*.
Disfavorire, *disfavorisco*.
Disfingere, *pingere*.
Disfinire, *sfinire*.
Disfornire, *disfornisco*.
Disghiottire, V. *Inghiottire*.
Disgiugnere, *giungere*.
Disgradire, *disgradisco*.
Disimpedire, *disimpedisco*.
Disinfignere e *Disinfingere*, V. *pingere*.
Dismentire, *mentire*.

Digitized by Google

Dismettere, *mettere*.
Dismuovere, *movere*.
Dispargere, *spargere*.
Disparire, *apparire*.
Dispartire, *partire*.
Dispegnere, rarissimo, *spegnere*.
Dispendere, *pendere*.
Disperdere, *perdere*.
Dispergere, V. *ergere* o *mergere*.
Dispiacere, *piacere*.
Dispignere, *pingere*.
Disporre, *porre*.
Disquovrire, per *discoprire*, non usabile.
Disrompere, meglio *dirompere*: conformasi a *rompere*.
Disruvidire, *disruvidisco*.
Dissentire, *sentire* pr. par., § IX.
Disservire, *disservo*, ora di picciolo uso.
Dissolvere risolvere.
Dissuadere, V. *persuadere*.
Distare, *restare*.
Distendere, *tendere*.
Distenere, dal latino: somiglia *tenere*: non si usi.
Distessere, *tessere*.
DISTINGUERE.
Disto gliere, *Distorre*, *Distraere* } *togliere*.
Distrarre, *Distraggere* } somigliano a *trarre* che deve consultarsi.
Distribuire, *distribuisco*.
Distrignere, *Distringere* } V. *pingere*.
Distruggere, *struggere*.
Disvalere, *valere*, ma non si usi.
Disubbidire, *obbedire*.
Disudire, rarissimo, *udire*.
Disvedere, rarissimo, *vedere*, vale *lasciar di vedere*, *non curare*, *non pregiare*.
Disvegliere, *Disvellere* } *svellere*.
Disvenire, *venire*, non si usi.

Digitized by Google

Disverre, *sverre*.
Disvestire, *vestire*.
Disvigorire, *disvigorisco*.
Disunire, *disunisco*.
Disvogliere, si usi *disvolgere*: siegue *volgere*.
Disvolere, *volere*: la meno infrequente è la terza singolare *disvuole*.
Disvolgere, *volgere*.
Ditenere, meglio *detenere*, siegue *tenere*.
Ditrarre, *trarre*.
Divedere, *vedere*: non se ne usa che l' infinito, dicendosi *dare a divedere*.
Divegliere, *Divellere* } *svellere*.
Divenire, *venire*.
Diverre, *svellere*.
Divertere, *Divertire* } V. *avvertire* e *convertire*.
Divestire, meglio *disvestire*, conformasi a *vestire*.
DIVIDERE.
Divolgere, meglio *disvolgere*, conformasi a *volgere*.
Docere, latino: si lasci.
DOLERE.
DOLTO per *doluto*, V. *dolere*, nota 12.
Dormire: si ha *dormo*, *dormi*, ecc., nel presente indicativo; ed *io dormo*, *tu dorma*, *egli dorma*, ecc., nel presente del congiuntivo; *Petr.*, *Canz.* 9, 3: *Ivi senza pensier s' adagia e dorme*; *e canz.* 4, 6: *Com' uom che tra via* dorma, *Gettàmi stanco sopra l' erba un giorno*.
DOVERE.
Dovidere, si usi *dividere*.
Durire, *durisco*, meglio *indurire*.

E

Ebere latino: se ne trova la sola voce *ebe*; e di raro. Si legge per la rima *Petr.*, cap. 5: *E se non che 'l suo lume all'estremo* ebe; *fors'era il primo*. *Ariost.* 18, 178: *La spada di Medoro anco non* ebe, *Ma si sdegna ferir l' ignobil plebe*. Il *Varchi Boez.*, l. 1,

Digitized by Google

la scrisse anche fuori della rima con dire: *la propria luce nelle tenebre va dov' ebe, e muore.* È però meglio non usarla affatto nemmeno in lunghi componimenti.

Ebollire, in *bollire.*

Eccedere, *cedere* o *concedere.*

Eleggere, *leggere.*

Elicere poetico: ha le voci *elici* e più propriamente la terza *elice* e forse *elicea* e poc' oltre.

Elidere } *illudere.*
Eludere }

Emergere, *mergere.*

EMPIERE, EMPIRE.

Emporre, non usabile.

Emugnere } in *giungere.*
Emungere }

Equivalere, in *valere.*

ERIGERE.

Erudire, *erudisco.*

Esaldire, vale *esaudire*: non usabile.

Esaudire, V. *udire.*

Esaurire, *esaurisco.*

Escedere, meglio *eccedere*, V. *cedere* e *concedere.*

Escludere, in *chiudere.*

Eseguire, in *seguire.*

Esequire, si scriva *eseguire.*

Esercere, latino e non usabile.

Esibire, *esibisco.*

ESIGERE.

Esimere, in *redimere.*

Esinanire, *esinanisco.*

ESISTERE.

Espandere, V. *spandere.*

Espedire, *espedisco.*

Espellere, in *repellere.*

Esperire, latino, e non usabile.

Esponere } *porre.*
Esporre }

Espremere } meglio *esprimere*: conformasi ad *opprimere.*
Esprimere }

Espungere, *giungere*: ma è tutto latino, nè usabile.

Digitized by Google

Essaudire, *udire*.
Eseguire, meglio *eseguire* : conformasi a *seguire*.
Essere, prim. par., § IV.
Estendere, *tendere*.
Estinguere, in *distinguere*.
Estogliere } in *tollere*.
Estollere }
Estorcere, *torcere*.
Estorre, in *tollere*.
Estrarre, *trarre*.
Estrudere }
Estupere }
Esurire } latini, e non usabili.
Evellere }

F

Fallire, in *sfallire*.
Fando e Fante da *fare*, V. nota 17 e 15 di *fare*.
Fastidire, *fastidisco*.
Favorire, *favorisco*.
Fedecommettere } *mettere*.
Fedecommittere }
Fedire, ora *ferire*.
Feggere, Fiedere.
Fendere.
Ferere, ora *ferire*.
Ferire.
Ferverе.
Fetere, latino : poetico e rarissimo : appena si scontra *fetea* e *feteano*, o poc'oltre. *Ariost.*, *Orl.* 17, 53 : *Uccidiam tanti becchi*, *quelli che più* fetean, *ch'eran più vecchi*.
Fidecommettere } *mettere*.
Fidecommittere }
Fiedere e Feggere.
Fierere, ora *ferire*.
Fingere, *pingere*.
Finire, in *sfinire*.
Fiorire, *fiorisco*.
Flettere, latino, V. *riflettere*.
Florire, si scriva *fiorire*.

Digitized by Google

Fluire, *fluisco*.
Folcire, V. *Soffolcere*.
FONDERE.
FORBIRE.
Forchiudere e *fuorchiudere*, *chiudere*.
Forfare, vale *fare ciò che non conviene*, *errare*, *peccare*, ecc.; ora è derelitto.
Fornire, *fornisco*.
Fottere, *riflettere*.
Fragnere, *piagnere*.
Frammettere, *mettere*.
Frangere, *piangere*.
Frantendere, *tendere*.
Frapporre, *porre*.
Frastenere, antico: *tenere*.
FREMERE.
FREMIRE.
Friggere, *figere*.
Frondire, *frondisco*.
FRUIRE.
Fuggere, latino, e non usabile.
Fuggire, in *ruggire*.
Fulcire, latino, V. *soffolcere*.
Fulgere, latino, V. *rifulgere*.
Fuorchiudere, *chiudere*.

G

Galdere per *godere*, *Galeffare* per *beffare* } non si usino.
Garantire, *garantisco*.
GARRIRE.
Gaudere, latino: si usi *godere*.
Gualdere, non usabile.
GEMERE.
GEMIRE.
Gentilire, *gentilisco*: si usi *ingentilire*.
Genuflettere, V. *connettere* e *riflettere*.
Gestire, in *isco*.
Gherbellire, vale *ghermire*, ma non si usi.
Ghermire, in *isco*.

Digitized by Google

Ghiacere, si scriva *giacere*.
GIACERE.
GIOIRE.
GIRE.
GIUGNERE.
GIUNGERE.
GODERE.
Gomire per *vomitare*, non si usi.
Gradire, *gradisco*.
Grancire per *prendere strettamente*, è detto dal granchio che ha le zampe uncinate o artigliose; esce in *isco*.
Grandire, si usi *ingrandire*.
Granire, *Gremire*, *Grugnire*, *Guaire*, *Gualcire*, *Guarantire*, *Guarentire* } in *isco*.
Guardare: è tutto regolare, come *amare*; pr. par., § VI; ma dee sapersi che gli antichi dissero *guarti* per *guardarti*. *Rime antiche*, *Antonio Buffone*: ma guarti *dal servire all' uomo ingrato*; *Gr. S. Gir.* 46: guarti *da indi innanzi di non permanere in male*. Così trovasi talvolta *guardrei* per *guarderei*: ma ora sono maniere tutte antiquate e proscritte.
GUARIRE.
Guarnire
GUERIRE
Guernire } in *isco*.

I

Jacere, *Ignoscere* } latini, e non usabili.
Illaidire, in *isco*.
Illanguidire } in *isco*, V. *languire*, specialmente nella nota 2.
Illiquidire, in *isco*.
ILLUDERE.

Digitized by Google

Imbaldanzire, *Imbaldire*, *Imbalsimire*, *Imbandire*, *Imbarberire*. } in *isco*.

Imbarbogire, *perdere il senno per la vecchiezza*: di raro uso; esce in *isco*.

Imbastardire, *Imbastire*. } in *isco*.

Imbattere, *battere*.

Imbellire, *Imbestialire*. } in *isco*.

Imbevere, *bevere*.

Imbianchire, *Imbiondire*, *Imbizzarrire*, *Imbolsire*, *Imbonire*, *Imbottire*, *Imbozzacchire*, *Imbricconire*, *Imbrunire*, *Imbruschire*, *Imbruttire*. } in *isco*.

Imbruire, non si usi.

Imbuonire, meglio *imbonire*.

Immagrire, *Immalvagire*, *Immarcire*. } in *isco*.

Immergere, in *mergere*.

Immettere, *mettere*.

Impadronire, *Impagurire*, *Impallidire*, *Impaurire*. } in *isco*.

Impartire, in *partire*.

Impazientire, in *isco*.

Impedimentire, non più si usa.

Impedire, in *isco*.

Impendere, V. *pendere*.

Impervertire, *Impiccolire*. } in *isco*.

Digitized by Google

Impidocchire, in *isco*.
Impignere, *pignere*.
Impigrire, *impigrisco*.
Impingere, *pingere*.
Impoltronire, in *isco*.
Imporre, *porre*.
Imporrire, *Impostemire*, *Impoverire* } in *isco*.
Impremere, si usi *imprimere*.
Imprendere, *prendere*.
Imprimere, *opprimere*.
Impromettere, *mettere*.
Improsperire, *Impuntire*, *Imputridire*, *Imputtanire*, *Impuzzolire*, *Inacerbire*, *Inacetire*, *Inacutire*, *Inalidire*, *Inamarire*, *Inanimire*, *Inargolire*, *Inaridire*, *Inasinire*, *Inasprire*, *Inavarire* } in *isco*.
Incadere, *cadere*.
Incagnire, *Incallire*, *Incalvire*, *Incancherire*, *Incanutire*, *Incaparbire*, *Incapocchire*, *Incaponire*, *Incapriccire*, *Incatarrire*, *Incatorsolire*, *Incattivire* } in *isco*.

Digitized by Google

Incedere, poetico e raro; conformasi a *cedere* e *concedere*.
Incendere, *accendere*.
Incenerire / *Incerconire* } in *isco*.
Inchiedere, *chiedere*.
Inchierere, *cherere*.
Incidere, *uccidere*.
Incingere, *pingere*.
Inciprignire / *Incivilire* } in *isco*.
Includere, *chiudere*.
Incogliere, *cogliere*.
Incollorire, *incollorisco*.
Incorrere, *correre*.
Increscere, *crescere*.
Incrudelire / *Incrudire* } in *isco*.
Incuocere, *cuocere*.
Indebilire / *Indebolire* } in *isco*: si usi *indebolire*.
Indicere, *dire*.
Indigere, latino, nè usabile.
Indirigere, *erigere*.
Indolcire / *Indolentire* / *Indolenzire* } in *isco*.
Indolere, si usi *dolere*.
Indormire vale *ridersi*, non *istimare*, non *curare*: sarebbe più noto nel senso di *dormire*; ma il meglio è scansare l'uso di un tal verbo.
Indrudire, *indrudisco*.
Inducere, *addurre*.
Indulgere, latino, V. *mulgere*.
Infamire / *Infarcire* } non usabili; in *isco*.
Infastidire / *Infellonire* / *Infemminire* } in *isco*.
Inferire, V. *offerire*.
Infermire, meglio *infermare*.

Digitized by Google

Inferocire
Infervorire } in *isco.*
Infiacchire.

Inficere, latino, nè usabile.

Infiebolire
Infievilire } si scriva l' ultimo, ed in *isco.*
Infievolire

Infiggere, *figere.*
Infignere, *pingere.*
Infingardire, *infingardisco.*
Infingere, *pingere.*
Infistolire, *infistolisco.*
Inflettere, *riflettere.*
Influere e *Influire*: il primo è latino, il secondo è comune, e se ne cava *influisco*, ecc.

Infollire
Infortire } in *isco.*

Infracidire, in *isco.*
Infragnere, *piagnere.*
Infralire, *infralisco.*

Inframettere
Inframmettere } *mettere.*

Infrangere, *piagnere.*
Infremere, latino, nè usabile.
Infrigidire, *infrigidisco.*
Infurire, non usabile.

Ingagliardire
Ingelosire
Ingentilire } in *isco.*

Ingerire, *suggerire.*
Inghermire, si usi *ghermire.*
INGHIOTTIRE.

Ingiallire
Ingiovanire } in *isco.*

Ingiugnere, *giugnere.*
Ingrandire, *ingrandisco.*

Ingremire
Iniquitire } non usabili.

Inlanguidire
Inmalinconire
Inmarcire } si scriva: *illanguidire*, *immalinconire*, *immarcire.*

Digitized by Google

Innacerbire, *Innagrestire*, *Innanimire*, *Innaridire* } in *isco*.

Innascondere, si usi *ascondere* o *nascondere*.

Innasprire, *Innuzzolire*, *Inorgoglire*, *Inorridire* } in *isco*.

Inquietire, si usi *inquietare*.

INQUISIRE.

Inretire, *Invigidire*, *Inrugginire* } meglio { *irretire*, *irrigidire*, *irruginire* } in *isco*.

Insalvatichire, *Insanire*, *Inschiavire* } in *isco*.

Inscrivere, meglio *iscrivere*.

Inserire, *Insignire*, *Insignorire*, *Insipidire* } in *isco*.

Insistere, V. *assistere* ed *esistere*.

Insolentire, *Insollire*, *Insordire* } in *isco*.

Insorgere, *sorgere*.

Insospettire, *Insozzire* } in *isco*.

Inspergere, *ergere*.

Insterilire, *Instituire* } meglio { *isterilire*, *istituire*.

INSTRUIRE.

Instupidire, *Insuperbire* } meglio *istupidire*, in *isco*.

Insurgere, *sorgere*.

Intelligere, latino, e non usabile.

Intendere, *tendere*.

Intenebrire, *Intenerire*, *Intepidire* } in *isco*.

Digitized by Google

Intercedere, *concedere.*
Interchiudere, *chiudere.*
Intercidere, *uccidere.*
Intercludere, *chiudere.*
Intercidere / *Interdire* } *dire.*
Intermentire, *intermentisco.*
Intermettere, *mettere.*
Interporre, *porre.*
Interrompere, *rompere.*
Intertenere, *tenere.*
Intervenire, *venire.*
Intessere, *tessere.*
Intiepidire e *intepidire*, in *isco.*
Intignere, *pignere.*
Intignosire / *Intimidire* / *Intimorire* / *Intirizzire* / *Intisichire* / *Intorbidire* / *Intormentire* / *Intorpire* } in *isco.*
Intrachiudere, *chiudere.*
Intracidere, *uccidere.*
Intradire, *dire.*
Intramettere, *mettere.*
Intraporre, *porre.*
Intraprendere, *prendere.*
Intrarompere, *rompere.*
Intrattenere, *tenere.*
Intravenire / *Intravvenire* } *venire.*
Intremire, antiquato; vale *ampiersi di timore.*
Intridere, *ridere.*
Intristire, *intristisco.*
Introducere / *Introdurre* } *addurre.*
Intromettere, *mettere.*
Intrudere, *illudere.*

INVADERE: la Crusca Veronese registra questo verbo già sfuggito agli Accademici; *ma non all'Alberti.*

Digitized by Google

Invaghire
Invanire
Inveire
Invelenire
} in *isco*.

Invenire, *antiquato*. V. *venire*, nota 10.
Inverdire, *rinverdire*.
Inverminire, *inverminisco*.
Invertere, ora si ode anche *invertire*, e così divien simile a quanto fu detto su di *avvertire*.
Investire, *vestire*.
Inugnere, *giugnere*.

Invigorire
Invilire
Invincidire
Inviperire
Inviscidire
Invizzire
Inumidire
} in *isco*.

Involgere, *volgere*.
Involtere, non usabile.
Involpire, in *isco*.
Inuzzolire e *inuggiolire*, in *isco*.

Inzotichire
Irretire
Irricchire
} in *isco*.

Irridere, *ridere*.

Irrigidire
Irritrosire
Irrugginire
} in *isco*.

Iscrivere, *scrivere*.
Isporre, meglio *esporre*.
Isprimere, meglio *esprimere*.
Istare, *restare*.
Istituire, *istituisco*.
Istraggere, *trarre*.
ISTRUIRE.
Jungere, latino, e non usabile.

L

Labere, latino: se ne scontra qualche rara voce in verso: come *labi*, *labe* e *labenta*. *Dant.*, *Par.* 6:

Che diretro ad Annibale passaro L'alpestre rocce, Po, di che tu labi. Ma tra' moderni appena si troverebbe *labente.*

Laidire, in *isco.*

LAMBIRE.

LANGUIRE.

Lanire, non usabile: vale *sbranare*, *lacerare*, ecc.

LARGIRE.

LASCIARE.

Lascivire, *lascivisco.*

Latere, latino, e non usabile se non che nel participio *latente;* sebbene *Franc. Barb.* 120, 14, abbia: *Come non* late *il negro nel Cristallo.*

LECERE.

LEDERE.

LEGGERE.

Lenire, *lenisco.*

Liquefare, *fare.*

Liquidire, in *isco.*

Lucere, in *rilucere.*

Ludere, *illudere.*

Lugere, latino, e non usabile.

M

MALADICERE e MALEDICERE.

MALADIRE.

Maldire, in *maledire* in fine.

MALEDIRE.

Malfare, V. *fare.*

Malmettere, *mettere.*

Malvedere, *vedere.*

Manere, latino, e non usabile. V. *rimanere.*

Manomettere, *mettere.*

Mansuescere, latino, e non usabile.

Mantenere, *tenere.*

MENTIRE.

MERGERE.

MESCERE.

Mesconoscere, non usabile.

METTERE.

MISTERE.

Digitized by Google

Misavvenire { non usabili, e procederebbero come i verbi *venire*.

Miscadere, *cadere*.

Miscognoscere
Misconoscere
Miscredere
Misdire
Misvenire
} *conoscere*, *credere*, *dire*, *venire*.

Molcere.

Mollire.

Mordere.

Morduto, per *morso*. V. *mordere*.

Morfire per *mangiare* e *mangiare assai*: voce bassa in *isco*.

Morire.

Muggire, V. *ruggire*.

Mugnere, *giugnere*.

Muovere.

N

Nascere.

Nasciuto per *nato*. V. *nascere*, nota 5.

Nascondere.

Negare: su questo è da osservare che tutte le singolari e le sole terze plurali de' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo possono assumere un *i* fra la *e* ed il *g*, dicendosi, *nego*, *neghi*, *nega*, *negano*, e così *niego*, *nieghi*, *niega*, *niegano*; e parimente *io nieghi*, *tu nieghi*, *egli nieghi* e *quelli nieghino*. Vedi come accade nelle voci consimili di *seguire*. V. *seguire*, nota prima.

Negligere.

Niscondere, si usi *nascondere*.

Nitrire, *nitrisco*.

Nobilire, non usabile.

Nodrire.

Nuocere.

Nutrire.

O

Obbedire.

Obedire.

Digitized by Google

Occidere, V. *uccidere.*
Occorrere, *correre.*
Odire, V. *udire.*
Offendere.
Offerire.
Offerito per *offerto.* V. *Offerire*, nota 10.
Olire, *Olisco*, poetico.
Olorire, non usabile: vale quanto *olire*, cioè *dar odore.*
Omettere } *mettere.*
Ommettere }
Onire, per far onta, non usabile.
Opprimere.
Opprimuto. V. *opprimere*, nota 2.
Oprire, si scriva *aprire.*
Orire, latino, e non usabile: vale *nascere*, ecc.
Ostare, *restare.*
Ostendere, latino, e non usabile.
Ostruire, *ostruisco.*
Ottenere, *tenere.*

P

Pandere, si usi *spandere.*
Parcere, latino, e non usabile.
Parere.
Parire, non usabile. Sarebbe il primitivo di *apparire.*
Partenere in *appartenere.*
Partire.
Partorire } in *isco.*
Parturire }
Pascere.
Patere, latino, e non usabile se non che nel participio *patente*, quantunque in *Fr. Barb.* 188, 9, si legga: *per se* pate *a tutti manifesto.*
Patire.
Pattovire } in *isco.*
Pattuire }
Pendere.
Penitere, non usabile.
Pentire.
Percipire, latino, e non usabile.

Digitized by Google

Percuotere, *scuotere*.
PERDERE.
Perducere } *addurre*: non si usino.
Perdurre }
Perficere, latino, e non usabile.
PERIRE.
Permanere, antiquato. V. *rimanere*.
Permettere, *mettere*.
Permuovere, latino: non si adopera.
Perquotere, si scriva *percuotere*.
Perseguire, in *seguire*.
PERSUADERE.
Pertenere in *appartenere*; nota prima.
Pervenire, *venire*.
Pervertere e *Pervertire*, V: *convertire*.
PIACERE.
Piagere, non più si scrive.
PIAGNERE.
PIANGERE.
Piatire, *piatisco*.
PIGNERE.
PINGNERE, si usi *pignere* o *pingere*.
PINGERE.
PIOVERE.
Plangere, latino, si scrive *piangere*.
Polire } in *isco*.
Poltrire }
PONERE.
PORRE.
PORGERE.
Posporre, *porre*.
Possedere, V. *sedere*.
Possidere, si scriva *possedere*.
POTERE.
Prandere, latino, e non usabile.
Precedere, V. *credere* e *concedere*.
Precidire, *uccidere*.
Precingere in *pignere*.
Preconoscere, raro: *conoscere*.
Precorrere, *correre*.
Predicere, *dire*.

Digitized by Google

Prediligere, difettivo e rarissimo. V. *negligere*.

Predicere, *dire*.

PREELEGGERE.

Pregare: tutte le singolari e le terze plurali de' presenti indicativo, imperativo e congiuntivo possono ricevere per dolcezza un *i* tra l' *r* e l' *e*; tanto che troviamo *prego*, *preghi*, *prega*, *pregano*, e *priego*, *prieghi*, *priega*, *priegano*, ecc., e così *prieghino* o *preghino*, ecc.

Preferire.

PREMERE.

Premettere, *mettere*.

Premorire, V. *morire*.

Premunire, *premunisco*.

PRENDERE.

Preporre, *porre*.

Presagire, *presagisco*.

PRESCINDERE.

Prescrivere, *scrivere*.

Presentire, *sentire*, pr. par., § IX.

PRESSO per *premuto*, V. *premere*, nota 5.

Presummere, V. *assumere*.

Presumere, *assumere*.

Presumire, ora derelitto. V. *assumere*, nota 9.

Presupporre, *porre*.

Pretendere, *tendere*.

PRETERIRE.

Pretermettere, *mettere*.

Prevalere, *valere*.

Prevenire, *venire*.

Prevertire, si scriva *pervertire*.

Priemere, *Primere* } si scriva *premere*.

Procede, *cedere* e *concedere*.

Producere, *Produrre* } *addurre*.

Proferire, *Profferere*, *Profferire* } *offerire*.

Profondere, *fondere*.

Progredire, *Proibisco* } in *isco*.

Digitized by Google

Promere, latino, e non usabile: se ne legge qualche voce come la terza singolare del presente indicativo in versi. *Dant., Par.* 20, lo scrive; e nelle poesie di *Lorenz. Med.* occorre: *In ogni loco la natura* prome, *ogni animale in terra, in aria, in onde.*

Promettere, *mettere.*

Promuovere, *movere.*

Propendere, V. *pendere*, nota 5 e 6.

Propenso, *prendere*, nota 6.

Proponere } *porre.*
Proporre }

Prorompere, *rompere.*

Prosciogliere } *sciogliere.*
Prosciorre }

Proscrivere, *scrivere.*

Proseguire, *seguire.*

Prostendere, *tendere.*

Prosternere, latino, conformerebbesi a *scernere*; ond'è che ci darebbe *prosterno* nel presente, e *prosterni*, ecc., nel perfetto, ma piccolo è l'uso di questo verbo, ora almeno, fuori del verso.

Presumere, *assumere.*

Proteggere, *leggere.*

Protendere, *tendere.*

Protrarre, *trarre.*

Provedere, *vedere.*

Provenire, *venire.*

Provvedere, *vedere.*

Prudere per *pizzicare*, raro e mal noto, e se avesse tutte le voci le conformerebbe a *credere.*

Pugnere } *giugnere.*
Pungere }

Punire, *punisco.*

PUTIRE.

Putrefare, *fare.*

Q

Quadripartire, *partire.*

Quiescere } non usabili.
Quocere }

Digitized by Google

R

Rabbattere, *battere*.
Rabbellire } in *isco*.
Rabboni re }
Raccendere, *accendere*.
Racchiudere, *chiudere*.
Raccogliere, *cogliere*.
Raccorgere, *porgere*.
Raccorre, *cogliere*.
Raccrescere, *crescere*.
Raddolcire, *raddolcisco*.
Raddurre, *addurre*.
RADERE.
Raggentilire, *raggentilisco*.
Raggiugnere, *giugnere*.
Rammollire in *mollire*.
Rammorbidire } in *isco*.
Rapire }
Rapparire, *apparire*.
Rapprendere, *prendere*.
Rassalire, *salire*.
Ratire, *tirare il fiato tardo*, *sottile*, *lento*, *come innanzi la morte*, voce di rarissimo uso: se ne avrebbe *ratisco*, ecc.
Rattenere, *tenere*.
Rattepidire, *rattepidisco*.
Rattorcere, *torcere*.
Rattrappire, in *isco*.
Rattrarre, *trarre*.
Ravere, si scriva *riavere*.
Ravvedere, *vedere*.
Ravvilire, in *isco*.
Ravvincidire, in *isco*.
Ravvolgere, *volgere*.
Reassumere, *assumere*.
Recedere } latini, e non usabili; su *recepere*, V. *ri-*
Recepere } *cevere*.
Recere, rarissimo: sta per *vomitare*; se ne trova qualche voce appena, forse del solo presente indicativo come *rece*.

Digitized by Google

Recherere } V. *chiedere.*
Rechedere }

Recidere, *uccidere.*

Redarguire, *redarguisco.*

Reddere, latino, e non usabile.

REDDIRE, non usabile.

REDIMERE.

Redimire, latino, e non usabile.

REDIRE.

Reducere } si scrivano *ridurre*, *riflettere*, ecc., e V. *addurre.*

Referire
Reflettere
Refrangere
Refuggire
Refulgere
Reggere } *offerire*, *riflettere*, *piangere*, *sfuggire* *rifulgere*, *leggere.*

Relinquere, latino, e non usabile: se ne scontra qualche voce in verso come *relinque*, e *Dante* disse anche, *Par.* 9: *Vedi se far si dee l'uomo eccellente, Sì ch'altra vita la prima* relinqua.

Relucere, meglio *rilucere.*

Remedire, V. *redimere.*

RENDERE.

REPPELLERE.

Repentere, si scriva *ripentire.*

Repere, vale *insinuarsi*, *intrudersi*, *inoltrarsi* a poco a poco, attaccandosi e salendo, ecc. È latino in tutto, e non usabile: ne occorre la voce *repe* in versi, ed il Soderini usò *rependo* nella sua *Coltivazione*, ecc.

Reperire
Repetere
Repluere
Reponere } latini, e non usabili.

Reprimere, V. *opprimere.*

REPRIMUTO, per *ripresso.* V. *opprimere*, nota 2.

Rescindere, *prescindere.*

Rescrivere, si dica *riscrivere.*

Resistere, *assistere* ed *esistere.*

RESO per *renduto*, V. *rendere*, nota 4.

Respingere, *pingere.*

Digitized by Google

Respondere, si scriva *rispondere*.

RESTARE.

Restituire, *restituisco*.

Resurgere, si scriva *risorgere*.

Resurressire, *Retraire* } disusatissimi.

Retribuire, in *isco*.

Retropignere, *pignere*.

Retundere, *Revellere* } latini, e non usabili.

Reverire, si scriva *riverire*.

Reviviscere, latino, e non usabile.

Riabbattere, *battere*.

Riabbellire, *riabbellisco*.

Riaccendere, *accendere*.

Riaccrescere, *crescere*.

Riagire e *reagire*, termini chimici, cosmologici, meccanici, ricevutissimi per l'uso delle scuole e dei dotti, e però da notarsi nella serie de' verbi. Dico altrettanto di *agire*: se ne forma *agisco*, *reagisco*.

Riamare, *amare*, pr. part., § VI.

Riammettere, *mettere*.

Riapparire, *apparire*.

Riaprire, *aprire*.

Riardere, *ardere*.

Riarricchire, *riarricchisco*.

Riassalire, *salire*.

Riassorbire, *assorbire*.

Riassumere, *assumere*.

Riavere, *avere*.

Ribadire, *Ribandire* } in *isco*.

Ribattere, *battere*.

Ribenedire, *maledire*.

Ribere, *bevere*.

Ribollire, *bollire*.

Ricadere, *cadere*.

Ricepere, latino, e non usabile, V. *ricevere*.

Ricernere, *scernere*.

RICEVERE.

Richedere, *Richerere* } *chiedere*.

Digitized by Google

Richiarire, *richiarisco*.
Richiudere, *chiudere*.
Ricidere, *uccidere*.
Ricogliere, *cogliere*.
Riconoscere, *conoscere*.
Ricolorire, *ricolorisco*.
Ricombattere, *battere*.
Ricommettere, *mettere*.
Ricompiere, *compiere*.
Ricomporre, *porre*.
Riconcedere, *concedere*.
Riconcepire, *concepire*.
Ricondire, *ricondisco*.
Ricondurre, *addurre*.
Ricongiugnere, *giugnere*.
Riconoscere, *conoscere*.
Ricontenere, *tenere*.
Riconvenire, *venire*.
Riconvertire, *convertire*.
Ricoprire, *aprire*.
Ricorre, *cogliere*.
Ricorreggere, *leggere*.
Ricorrere, *correre*.
Ricostituire, *ricostituisco*.
Ricovrire, meglio *ricoprire*, conformasi ad *aprire*.
Ricredere, *credere*, pr. part., § VIII.
Ricrescere, *crescere*.
Ricucire, *cucire*.
Ricuocere, *cocere*.
Ricuoprire, meglio *ricoprire*, conformasi ad *aprire*.
Ridamare, latino: si usi *riamare*.
Ridare, *dare*.
RIDERE.
Ridire, *dire*.
Ridistinguere, *distinguere*.
Ridividere, *dividere*.
Ridolere, *gittare e renedre odore*: è latino, e non usabile se non che nel participio *ridolente* in versi. Ma *Dante* nel *Par.* 30, 125, disse anche *ridole*, senza che siane seguito.
Riducere } *addurre*.
Ridurre }

Digitized by Google

RIEDERE.

Riempiere } *compiere.*
Riempire }

Riescire, meglio *riuscire*, V. *uscire.*

Rifare, *fare.*

Rifedire, disusato: val quanto *ferire di nuovo.*

Rifendere, *fendere.*

Riferire, *offerire.*

Rifierere, V. *ferire*: è disusato.

Rifiorire, *rifiorisco.*

RIFLETTERE.

Rifondere, *fondere.*

Rinfrangere, *piagnere.*

Rinfronzire
Ringentilire
Ringioire
Ringiovanire
Ringiovialire } in *isco.*
Ringrandire
Rinsavire
Rinserenire
Rinsignorire

Rintendere, *tendere.*

Rintenerire
Rintiepidire } in *isco.*
Rinvenire

Rinvertire, *convertire.*

Rinverzire, in *isco.*

Rinvestire, *vestire.*

Rinvigorire } in *isco.*
Rinvilire }

Rinvirire per *avvivarsi* o *rinvigorirsi*: RARO.

Rinvolgere, *volgere.*

Rinutrire, *nutrire.*

Ripartire, *partire.*

Ripartorire, *ripartorisco.*

Ripascere, *pascere.*

Ripatire, *patire.*

Ripentere, si usi *ripentire.*

Ripentire, V. *pentire.*

Ripercuotere, *scuotere.*

Digitized by Google

Riperdere, *perdere*.
RIPETERE.
Ripiangere, *piangere*.
Ripingere, *pingere*.
Ripiovere, *piovere*.
Ripire, per *salire coll'ajuto delle mani*; non si usi: uscirebbe in *isco*.
Riponere / *Riporre* } *porre*.
Ripremere, *premere*.
Riprendere, *prendere*
Ripromettere, *mettere*.
Riprovedere, *vedere*.
Ripugnere, *giugnere*.
Ripulire, meglio *ripolire*.
Riquovrire, si scriva *ricoprire*.
Risalire, *salire*.
Risapere, *sapere*.
Risarcire / *Risbaldire* } in *isco*.
Riscegliere, *scegliere*.
Riscorrere, *correre*.
Riscrivere, *scrivere*.
Riscuotere, *scuotere*.
Risedere, *sedere*.
Riseguire, *seguire*.
Risentire, *sentire*, pr. part., § IX.
Risistere, meglio *resistere*; conformasi ad *assistere*.
RISOLVERE.
RISOLTO per *risoluto*. V. *risolvere*, nota 4.
Risommettere, *mettere*.
Risorgere, *sorgere*.
Risospignere / *Risospingere* } *pignere*.
Risottomettere, *mettere*.
Risovvenire, *venire*.
Rispegnere, *spegnere*.
Rispendere, *pendere*.
Rispignere / *Rispingere* } *pignere*.
Risplendere, *splendere*.

Digitized by Google

RISPONDERE.

Risprendere, si usi *risplendere*.
Risquittire, *risquittisco*.

RISTARE.

Ristecchire } in *isco*, si usi *restituire*.
Ristituire }
Ristrignere } *pignere*.
Ristringere }
Risurgere, *sorgere*.
Ritegere, latino, e non usabile.
Ritemere, *temere*, pr. part., § VII.
Ritendere, *tendere*.
Ritenere, *tenere*.
Ritessere, *tessere*.
Ritignere, *pignere*.
Ritogliere, *togliere*.
Ritorcere, *torcere*.
Ritorre, *togliere*.
Ritradurre, *addurre*.
Ritraere }
Ritraggere } vedi *trarre*.
Ritrarre }
Ritrascorrere, *correre*.
Ritribuire } in *isco*.
Ritrosire }
Rivalere, *valere*.
Riudire, *udire*.
Rivedere, *vedere*.
Rivendere, *vendere*.
Rivenire, *venire*.
Riverdire, *rinverdire*.
Rivertere } non usabili.
Rivertire }
Rivestire, *vestire*.
Rivincere, *vincere*.
Rivivere, *vivere*.
Rinviviscere, latino, e non usabile.
Riungere, *giungere*.
Riunire, *riunisco*.
Rivolgere, *volgere*.
Rivollere, non si usi.

Digitized by Google

Rivolvere, *volvere*.
Riuscire, *uscire*.
RODERE.
Romire, non si usi: vale *fremere*, *romoreggiare*, ecc.
ROMPERE.
RUGGIRE.

S

Sadisfare, si scriva *soddisfare*.
Sagire, non si usi: significava *dare il possesso*, *mettere in possesso*, *occupare*: ora è fatto antico.
SAGLIRE.
SALIRE.
SAPERE.
Satisfare, *fare*.
Savere, V. *sapere*.
Sbaire, *scolorire per subito timore e vergogna*: rarissimo negli scrittori.
Sbaldanzire, *Sbalordire*, *Sbandire* } in *isco*.
Sbattere, *battere*.
Sbigottire, *Sbizzarrire* } in *isco*.
Scadere, *cadere*.
Scalfire, in *isco*.
Scandire, *Scapriccire*, *Scarnire*. } in *isco*.
Scaturire, *scaturisco*.
SCEGLIERE.
SCENDERE.
SCERNERE.
Scernire, non si usi. V. *scernere*.
SCERRE.
Schencire, uscirebbe in *isco*, ma poco si usa.
Schermire, *schermisco*.
SCHERNIRE.
Schiarire, *Schiattire*, *Schiencire* } in *isco*.

Digitized by Google

Schiudere, *chiudere*.
Sciapidire, in *isco*.
Scignere, *pignere*.
Scindere, *prescindere*.
Scingere, *pignere*.
SCIOGLIERE.
Sciolvere, *solvere*.
SCIORRE.
Scipidire } in *isco*.
Scipire }
Scire, latino, e non usabile.
Scolorire, *scolorisco*.
Scommettere, *mettere*.
Scommuovere, *movere*.
Scomparire, *apparire*.
Scompartire, *partire*.
Scomporre, *porre*.
Sconcludere, *chiudere*.
Scondere, si usi *ascondere*.
Sconfiggere, *figgere*.
Sconfondere, *fondere*.
Sconoscere, V. *conoscere*.
Sconsentire, *sentire*, pr. part., § IX.
Sconlorcere, *torcere*.
Sconvenire, *venire*.
Sconvolgere, *volgere*.
Scoprire, *aprire*.
Scorgere, *porgere*.
Scorrere, *correre*.
Scoscendere, *scendere*.
Scovrire, *aprire*.
Scredere, conformasi a *credere*, ma non si usi.
Scribere, antiquato. V. *scrivere*.
SCRIVERE.
Scucire, *cucire*.
SCUOTERE.
Scuscire, si scriva *scucire*. V. *cucire*.
Scusso, V. *scuotere*, nota 6.
Sdare, non si usi: siegue *dare*.
Sdilinquire, in *isco*.
Sdimettere, *mettere*.

Digitized by Google

Sdipignere, *pignere*.
Sdolere, *dolere*.
Sdormentire, *sdormentisco*.
Sdrucire, *cucire*.
Sdruscire, meglio *sdrucire*.
Sdurre, *sducere*, non si usino.

SEDERE.

Seducere
Sedurre } *addurre*.

SEGUIRE.

Semenzire, in *isco*.
Sendere, si scriva *scendere*.
SENTIRE, pr. par., § IX.
Sepellire, in *isco*.
Servire, rende *servo*, *servi*, *serve*, *servono* nel presente indicativo; e nel presente congiuntivo forma: *che io serva*, *che tu serva*, *che egli serva*, *che noi serviamo*, *che voi serviate*, *che quelli servano*. *Dant.*, *Purg.* 26: *Guardate dal pastor*, *che 'n su la verga Poggiato s'è*, *e lor poggiato* serve.

SFALLIRE.

Sfare, *fare*.
Sfavorire, *sfavorisco*.
Sfendere, *fendere*.

Sfornire
Sfuggire
Sgarire
Sgarrire } per vincer la gara; per redarguire, vedilo in *garrire*.

Sgermire
Sgomentire } in *isco*.

Sgradire
Sgualcire
Sguernire } rarissimo.

Sguittire, meglio *squittire*.
Sidere per *posare*, non si scriva.
Silere per *tacere*, latino, e non usabile; quantunque *Dante* nel *Par.* 32 abbia: *Or dubbi tu*, *e dubitando* sili; e *Varch. Boez.* 3, 12: *Preso dal nuovo canto stupe e* sile.

Singhiozzire
Sitire, non si usi
Smaltire
Smarrire } in *isco*.

Digitized by Google

Smentire, *mentire.*
Sminuire, *sminuisco.*
Smorire, *morire.*
Smugnere, *giugnere.*
Smunire, *smunisco.*
Smuovere, *movere.*
Sobbollire, *bollire.*
Socchiudere, *chiudere.*
Soccorrere, *correre.*
Soccrescere, *crescere.*
Soddisfare, V. *fare*, specialmente nella nota 3, 6, 9, 13.
Sodducere } non si usino.
Soddurre }
Sodisfare, *fare.*
Sofferire, *offerire.*
Sofficere, latino, e non usabile se non nel participio *sofficiente.*
Sofficire per *divenir soffice*, è quasi ignoto, ed uscirebbe in *isco.*
SOFFOLGERE e *soffolgere*; l' ultimo più non si scrive.
Soffriggere, in *friggere.*
Soffrire, *offerire.*
Soggiacere, *giacere.*
Soggiugnere, *giugnere.*
SOLERE.
SOLVERE.
Sommergere, *mergere.*
Sommettere, *mettere.*
Sommuovere, *movere.*
Sopire } in *isco.*
Soppellire }
Sopperire per *supplire*, astruso, ed ora negletto.
Sopporre, *porre.*
Sopprendere, *prendere.*
Sopprimere, *opprimere.*
Soprabbullire, *bollire.*
Sopracchiedere, *chiedere.*
Sopraccorrere, *correre.*
Sopraffare, *fare.*
Sopraggiugnere, *giugnere.*
Sopraindurre, *addurre.*

Digitized by Google

Sopraintendere, *tendere*.
Soprannascere, *nascere*.
Soprantendere, *tendere*.
Soprappiagnere, *piangere*.
Soprapprendere, *prendere*.
Soprascrivere, *scrivere*.
Sopraspendere, *pendere*.
Soprassapere, *sapere*.
Soprassedere, V. *sedere*.
Soprastare, *ristare*.
Soprattenere, *tenere*.
Sopravvedere, *vedere*.
Soppravvendere, *vendere*.
Sopravvenire, *venire*.
Sopravvincere, *vincere*.
Sopravvivere, *vivere*.
Soprintendere, *tendere*.
Sorbire, *assorbire*.
SORGERE.
Sorgiugnere, *giugnere*.
Sorprendere, *prendere*.
Sorradere, *radere*.
Sorridere, *ridere*.
SORTIRE.
Sorvenire, *venire*.
Soscrivere, *scrivere*.
Sospendere, *pendere*.
Sospenso, V. *pendere*, nota **6.**
Sospignere, *Sospingere* } *pignere*.
Sostare, *ristare*.
Sostenere, *tenere*.
Sostituire, *sostituisco*.
Sottintendere, *tendere*.
Sottodividere, *dividere*.
Soggiacere, *giacere*.
Sottomettere, *mettere*.
Sottomordere, *mordere*.
Sottontendere, *tendere*.
Sottoporre, *porre*.
Sottoridere, *ridere*.

Digitized by Google

Sottoscrivere, *scrivere*.
Sottosedere, *sedere*.
Sottostare, *ristare*.
Sottotingere, *pingere*.
Sottraggere } *trarre*.
Sottrarre }
Sovraccrescere, *crescere*.
Sovraempiere, *empiere*.
Sovraggiugnere, *giugnere*.
Sovrapporre, *porre*.
Sovrempire, *empiere*.
Sovvenire, *venire*.
Sovvertere } *convertire*.
Sovvertire }
SPANDERE.
SPARGERE.
Sparire, *apparire*.
Spartire, *partire*.
Spaurire, *spaurisco*.
SPEGNERE.
Spendere, *pendere*.
Sperdere, *perdere*.
Spernere, latino, e non usabile. V. *schernire*.
Spervertire, in *isco*.
Spessire, *spessisco*.
Spiacere } *piacere*, si scriva *spiacere*.
Spiagere }
Spignere } *pingere*.
Spingere }
SPLENDERE.
Sporgere, *porgere*.
Sporre, *porre*.
Spremere, in *premere*.
SPRESSO per *spremuto*. V. *premere*, nota 5.
Spriemere } non usabile, vale *esprimere*, è derelitto.
Sprimere }
Spromettere, *mettere*.
Sprovvedere, *vedere*.
Squittire, *squittisco*.
Squoprire }
Squotere } non usabili.
Squovrire }

Digitized by Google

Srugginire } in *isco*.
Stabilire }

Staggire per *sequestrare* poco noto: termina in *isco*.

STARE.

Starnutire, *starnutisco* o *starnuto* da *starnutare*.

Statuire } in *isco*.
Stecchire }

Stendere, *tendere*.

Sterilire, *sterilisco*.

Sternere, non usabile. V. *prosternere* nell' indice.

Stessere, *tessere*.

Stignere } *pingere*.
Stingere }

Stinguere, *distinguere*.

Stipidire } in *isco*, ma non usabili.
Stituire }

Stizzire, in *isco*.

Storcere, *torcere*.

Stordire } in *isco*.
Stormire }

Storre, *torre*.

Strabattere, *battere*.

Strabere, *bere*.

Strabilire; meno raro è *strabliare* per *maravigliarsi fuor di modo*.

Stracorrere, *correre*.

Strafare, *fare*.

Straggere, *trarre*.

Stramettere, *mettere*.

Stramortire, in *isco*.

Strapiovere, *piovere*.

Strarre, *trarre*.

Strasapere, *sapere*.

Stravedere, *vedere*.

Stravestire, *vestire*.

Stravincere, *vincere*.

Stravolere, *volere*.

Stravolgere, *volgere*.

Stremenzire, *stremenzisco*.

Strepere }
Strepidire } non usabili.
Strepire }
Stribuire }

Digitized by Google

STRIDERE.
STRIDIRE.
Strignere, *pingere*.
Struere, non usabile.
STRUGGERE.
Struire, ora *istruire*.
Stupefare, *fare*.
Stupidire, *stupidisco*.
STUPIRE.
Suadere, V. *persuadere*, nota 3.
Svalorire, poco usato.
Svanire, *svanisco*.
Subbollire, *bollire*.
Subdurre, non usabile.
Succedere, *cedere* e *concedere*.
Succidere, latino, e non usabile.
Succignere, *pingere*.
SUCCUMBERE.
Suddividere, *dividere*.
SVEGLIERE.
Svelenire, *svelenisco*.
SVELLERE.
Svenire, *venire*.
Svestire, *vestire*.
SUGGERE.
SUGGERIRE.
Svilire, *svilisco*.
Svolvere, *volvere*.
Superbire, *superbisco*.
Supire, meglio *sopire*.
Supplire, *supplisco*.
Supporre, *porre*.
Supprimere, meglio *sopprimere*; conformasi ad *opprimere*.
SURGERE.
Sussistere, *esistere*.
Sustituire, meglio *sostituire*, forma *sostituisco*, ecc.
Suttrarre, ora *sottrarre*. V. *trarre*.
Suvvertire, ora *sovvertire*, siegue *avvertire*.

Digitized by Google

T

TACERE.
Tallire
Tascere } non usabili. V. *tenere.*
Tegnire
TEMERE, pr. par., § VII.
TENDERE.
TENERE.
Tepefare, *fare*, ma non si usi.
Tergere, *ergere* o *mergere.*
TESSERE.
Tignere
Tingere } *pingere.*
TOGLIERE.
TOLLERE.
TONDERE.
TORCERE.
TORPERE.
Torpire, non usabile.
TOSSIRE.
Tracorrere, *correre.*
Tradere, latino, se ne ha *trade.* V. *tradire.*
TRADIRE.
Tradurre, *addurre.*
Trafare, *fare.*
Traferire, *ferire.*
Trafierere, non usabile.
Trafiggere, *figgere.*
Trafuggire, *fuggire.*
TRAGGERE.
TRAIRE, V. *trarre.*
Tralucere, *rilucere.*
Tramettere
Trammettere } *mettere.*
Tramortire, *tramortisco.*
Tranghiottire, *inghiottire.*
Transcendere, *scendere.*
Transcrivere, *scrivere.*
Transricchire, *transricchiseo.*
Transvedere, *vedere.*

Digitized by Google

Trapporre, *porre*.
Traprendere, *prendere*.
TRARRE.
Trasalire, *salire*.
Trasapere, *sapere*.
Trascegliere, *scegliere*.
Trascendere, *scendere*.
Trascerre, *scerre*.
Trascorrere, *correre*.
Trascrivere, *scrivere*.
Trasferire, *offerire*.
Trasfondere, *fondere*.
Trasgredire, *trasgredisco*.
Trasmettere, *mettere*.
Trasmortire, *trasmortisco*: ora si scrive *tramortire*, ecc.
Trasparere e *trasparire*, V. *parere* ed *apparire*.
Trasponere } *porre*.
Trasporre }
Trasricchire, *trasricchisco*.
Trasvolgere, *volgere*.
Trattenere, *tenere*.
Traudire, *udire*.
Travedere, *vedere*.
Travestire, *vestire*.
Travolgere, *volgere*.
Travolvere, *volvere*.
Turgere, latino: non se ne scontra, e rarissimamente, se non la terza singolare presente indicativa in verso. *Dan.*, *Par.* 10, 144: *Che'l ben disposto spirito d' amor* turge. Quanto al perfetto, V. § ultimo di quest'opera, § 22.

V, U

Vagire, *vagisco*.
VALERE.
VALSO e VALSUTO, per *valuto*, V. nota 9 di *valere*.
Vanire, meglio *svanire*.
UBBIDIRE.
UCCIDERE.
UDIRE.
VEDERE.

Digitized by Google

Vellere, vale *svellere*, e non si usa.

VENDERE.

VENIRE.

VESTIRE.

Ugnere, *giugnere*.

Vigere, latino: ora se ne odono *vige*, *vigeva*, *vigevano*, *vigesse*, *vigessero*, *vigente*, e poche altre. Il *But.*, nel *Com. Par.* 7, 1, scrisse ancora: *per mostrare che la carità sempre* vigerà *in loro*.

Vigorire, *vigorisco*, rarissimo.

Vilipendere, *pendere*.

VINCERE.

VIVERE.

VISSO e VISSUTO, per *vivuto*. V. *vivere*, nota 6.

Ulimire, *per essere odorifero*, è disusato.

Ulire, *ulisco*.

Umidire } in *isco*.
Umilire }

Ungere, *giungere*.

VOLERE.

VOLGERE.

Volire, non usabile.

Vollere per *volgere*, non usabile.

VOLVERE.

Vomire, è fatto antico: avea la desinenza *vomisco*, ecc.; e qualch' indizio dell' altra, incontrandosi talora *vome* in versi almeno, per *vomita*.

Uprire, si usi *aprire*.

Urgere, raro, se ne ebbe *urge* ed *urgeva*; quello in *Dan. Par.* 10, 142, e l' altro in *Davan. Tacito*, *Stor.* 2, § 100: *Per opporsi tutti insieme alla guerra che* urgeva. Quanto al perfetto V. § ultimo di quest' opera, § 22.

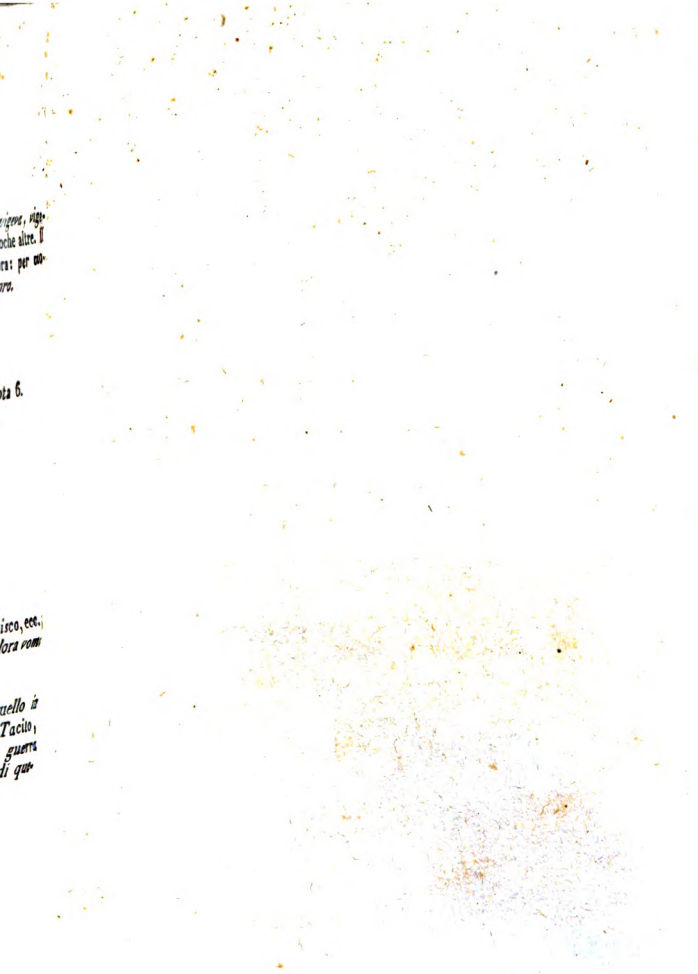
USCIRE.

Usire, per *uscire*, non usabile.

Usucapire, *capire*.

PUBBLICATO
IL GIORNO XXX GIUGNO
M. DCCCI XXX.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google